

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 1° AGOSTO

La dispartizione di Londra aveva annunciato che si cercava di commettere i nomi dei delegati al Congresso socialista per processarli. La notizia fu poi messa in dubbio, e il dubbio sorgeva naturalmente dalla parola detta dal sig. d'Harcourt, ministro dell'interno in Inghilterra, il quale ha detto, con grande scandalo della stampa ufficiale russa, che non si può fare il processo a nessuno per le opinioni da lui manifestate, e che il Governo deve intervenire solo nel caso che si commettano reati. Il sig. d'Harcourt è una specie di Zanardelli inglese, favorevole alla libertà di espressione e non pretenitore.

Gli uomini di Stato però devono governare, non fare teorie, e l'esperienza ammaestra, che gli uomini di Stato che hanno veramente saputo governare ed hanno fatto grande il loro paese, non hanno avuto altra teoria che questa: *salus publica suprema lex*.

Nessuno deve essere tormentato per le sue opinioni, ciò è vero, è sacrosanto. Ma l'uccisione all'assassino fatto in un meeting, da costoro abbeccati o da impicci, l'insurrezione violenta, selvaggia contro la proprietà, la famiglia, e una specie di determinata di fatti, le chiamate opinioni, o non sono piuttosto fatti che cadono nella categoria dei reati? Un'arringa eccitatoria non è un'opinione, è un fatto quando è l'istigazione ad un fatto delittuoso. Se ne vedono infatti le conseguenze! Tra quelli che accolgono quei selvaggi apostoli della distruzione, vi sono sempre coloro ai quali l'ignoranza e la miseria fanno credere che sia meritorio beginne il cospirare. Togliete l'eccezione e forse non avrete il delitto. Diciamo forse solo, per essere come si vede discretissimi, e non vi pare che quel forse basti ad impressionare un uomo di Stato degno di questo nome, consolo della sua responsabilità, e che anche quel semplice forse sia più formidabile del rimprovero di aver scampato una teoria? C'è una cosa stretta relazione tra l'eccezione e l'azione, tanto nell'ordine logico delle idee quanto per troppo in quello materiale dei fatti, che chi non vuole l'azione, deve impedire che sia senza limiti e senza sanzioni l'istigazione.

Gli effetti delle selvagge teorie sopra uomini insensibilizzati dall'ignoranza, dalla miseria, e dal rancore contro la società che essi sentono tanto più, quanto più è universalmente proclamata l'eguaglianza umana, e la disuguaglianza pare insuperabile, sono evidenti. L'Inghilterra, gli Stati Uniti, l'Italia, la Francia, il Belgio, gli Stati più liberali del mondo, ammaestrano che contro lo spirito sovvertitore la libertà non è freno.

Il palazzo del lord mayor minato, come quello d'intorno dello Casar, l'assassino dello Casar Alessandro II, come l'attentato contro Umberto, e quello contro Garibaldi, dimostrano che, all'ombra della libertà, da essa incoraggiata, cresce una setta feroce, che ha il delitto per principio, il pugnale, la rivolta, la dinamite per mezzo, la distruzione di tutto ciò che esiste per fine. E perché voi lo balizzate opinione questo cinico apostolo del male, noi dovremmo rassegnarci ad aspettare che voi sappiate reprimere? Se certe cose non si sanno reprimere, dopo non si reprimono più. Saranno essi che reprimano, no, e sarà necessario soffocarli più tardi in un lago di sangue.

Del resto, che la teoria d'Harcourt-Zanardelli sia falsa, lo provano ogni giorno quelli che se ne fanno predicatori e poi s'arrestano, quando le conseguenze di quella teoria li aggravano. Zanardelli, dopo l'attentato di Passanese e lo scoppio delle bombe a Firenze, non si fece alcun riguardo di arrestare in massa e di prevenire senza aspettare di recedere. D'Harcourt, nel momento in cui crede di non poter processare i membri del Congresso socialista di Londra, che fecero appello alle più brutali passioni contro lo stato sociale esistente, protesta contro gli eccessi della stampa in America, alla quale fa rimproverare la responsabilità dei tentativi tentati, di far saltare in aria gli edifici e le navi inglesi. Ma se la stampa americana eccita gli irlandesi a distruggere gli edifici e le navi inglesi, che altro fa se non esprimere una opinione, come gli oratori del Congresso rivoluzionario quando eccitano al regicidio? Ma l'opinione della stampa americana è seguita subito dalla scoperta di macchine infernali a Liverpool. Ebbene, e le invettive degli oratori non sono seguite a distanza egualmente breve da assassinii o tentativi di assassinio politico? Che differenza ci trova l'on. d'Harcourt, se non questa che in un caso è la Russia che è minacciata, nell'altro è l'Inghilterra?

Noi delle teorie facciamo il conto che meritano. Noi crediamo che il Governo ha una missione essenzialmente civilizzatrice, e non deve, per amore delle teorie, lasciare indifesa la società, della quale esso ha la naturale tutela.

Del resto, non sono poi così fedeli alle loro teorie, come pretendono. L'altro giorno a Roma proibivano le dimostrazioni che si facevano al grido di Viva il Re, perché sotto questo grido i perturbatori tramavano insidie. Hanno poi proibito una dimostrazione che i clericali volevano fare per protestare contro lo sfregio fatto alla salma di Pio IX. Essi confessano dunque che le loro teorie cedono necessariamente quando sorge un pericolo per l'ordine pubblico, e che questa è la legge suprema, sotto la quale devono curarsi tutti i ministri che non aspirino alla fama di Erostrato. Solo il pericolo lo veggono, quando si tratta di colpire partiti che odiano, e che non temono. Se invece temono il rimprovero dei loro antichi amici e commilitoni, è allora che sfoderano le teorie, e permettono l'agitazione contro la legge delle garanzie; solo proibiscono — miserabili sultani! — i manifesti. Ecco la parte che ci fanno le teorie, ed è una parte non bella.

A noi non piacciono i ministri teorizzanti, ma quelli che parlano così:

«Ho ricevuto con soddisfazione dal presidente del Comitato elettorale che anche lei ed i suoi dividono la convinzione che le riforme economiche e sociali che io sostengo non sono incompatibili né coi principi liberali, né con quelli di altri partiti.

«Le riforme da me propugnanze non sono in opposizione né colla politica liberale, né colla conservativa. Esse non hanno altro scopo che di essere utili, economicamente parlando, a tutti i Tedeschi, a qualunque partito appartengano.

«Questo ministro che parla è il principe Bismarck e la lettera è diretta al presidente del Comitato elettorale di Chemnitz.

Il Corriere della Sera così conclude un articolo sull'Italia e la Francia:

Servivamo questo articolo per rispondere alle lettere di alcuni nostri amici francesi, ed anche per un altro motivo. Parecchi, in Italia, vanno dicendo: «Oramai l'amicizia fra il nostro paese e la Francia è rotta: è un fatto increscioso, ma non c'è rimedio: non pensiamo dunque più alla Francia, e mettiamoci subito nell'alleanza austro-tedesca».

La direzione del museo di Vienna ha ricevuto uno scritto indirizzato da quella del museo Correr di Venezia, dal quale si ha potuto scorgere che nel Municipio di Venezia è l'intenzione di fondare ivi un istituto artistico industriale, daché di sana istruzione artistica insegnare gli operai non meno dei maestri, e si ha diletto di buoni esemplari nei musei come nei libri, e lo Stato, la mancanza di altri, distribuisce corsi d'ornato della pessima decadenza francese, che avvelenano le fonti prime dell'ingegno. Non siamo né i primi né gli ultimi a rilevare questo gravissimo difetto dei nostri artisti ed artigiani.

Fino dal 1870 l'onor. On. Cavour, pubblicando nella *Nuova Antologia* un suo studio sul museo per arte ed industria di Vienna, invocava l'autorità di uno fra gli uomini più doti e competenti d'Europa, il dott. Eitelberger, il quale nel giornale del museo ch'egli dirige, scriveva: «In Italia aumentano i segni d'un movimento artistico-industriale e si può salutare con gioia. Nessun popolo ha così grandi qualità per l'industria artistica come il popolo italiano; colà l'artigiano nasce artista. Le vicende politiche nelle quali fu avvolto quel paese furono poco atte a favorire un tranquillo e regolare progresso, e da parte del Governo vi si fu relativamente assai poco».

Così anche il museo del Bargello, ch'è stato di recente istituito a Firenze, ha un carattere archeologico dominante, viene amministrato poco liberamente, e perciò è più atto a soddisfare alla curiosità ed al desiderio d'istruirsi dei forestieri, che a dare una spinta all'industria patria. Non si trovano sale da disegno, nulla si fa per la pubblicazione delle opere più ragguardevoli. Lo stesso l'ho constatato sovente, e mai vi ho trovato alcuno disegnatore. Gli industriali italiani si lamentano che nei grandi istituti governativi venga insegnato l'insegnamento dell'arte (così chiamano in Italia l'istruzione artistica-industriale del disegno e della modellazione). Tanto maggiore opportunità regna in Italia nel campo degli sforzi individuali, e molti industriali si aiutano colla forza del proprio intelletto e col loro naturale ingegno.

Questo è un discorso da gente intenzione, in quale s'immagina che l'Austria e la Germania stiano con le braccia aperte ad aspettare, e che le alleanze si stringano così per aria, da un momento all'altro, con un programma indeterminato. Che il Governo italiano, d'ora innanzi, si tenga più amico che può dell'Austria-Ungheria e della Germania, sta bene: ciò gli sarà possibile però soltanto a patto che in patria e soprattutto la stampa l'istituisce, rinunciando a certe scissioni provocazioni; ma dell'amicizia all'alleanza ed essere di molto. Del resto, qualunque sia la combinazione diplomatica in cui l'Italia vada, l'idea di durare con la Francia, in uno stato d'ostilità, l'idea di essere una vicina permanentemente avversa, e di accellerare anticipatamente un tale avvenire, è un'idea assolutamente assurda.

Ecco perché, vedendo nella stampa francese qualche senza di reciproca, lo notiamo con piacere.

Siamo due paesi vicini, legati da multissimi rapporti ed interessi; siamo come due persone che abitano sullo stesso pianerottolo, vicino ad un uscio. Bisogna pure che ci trattiamo a questa situazione, e che troviamo un modo vivente: ora le offese sono recenti e non si può tornare amici; ma si può tornare a salutarsi per le scale ed incontrarsi senza dirsi delle villanie. Questo dev'essere il voto delle persone di buon senso dei due paesi.

E l'on. Ubaldo Peruzzi scriveva qualche cosa di simile nella lettera da noi in parte riprodotta, da lui diretta alla *Rivista Politica*: «Che vi dirò dell'avvenire? — Che volete? mi scriveva o sono pochi giorni un francese amico mio; i nostri due paesi si non guardano; è una triste cosa, ma bisogna prenderne il proprio partito. — Io non divido questa opinione.

«Io penso che gli uomini di cuore, i quali credono all'utilità dei rapporti amichevoli fra i due popoli dovrebbero averli tutti adoperarsi a togliere alle discussioni di affari tutti i loro che le passioni ci mescolano d'irritante. Il linguaggio di parecchi giornali francesi, anche di uno fra quelli che s'erano mostrati i più violenti, è da qualche giorno più benevolo e più giusto; e da parte nostra la rivista del Parlamento, nell'ultimo periodo della sessione testè chiusa, è stata spinta ben lungi, troppo lungi anche, secondo uomini moderatissimi. Parecchie delle leggi recentemente votate aprono un largo campo all'attività seconda del nostro Governo e delle nostre popolazioni. La ripresa della circolazione metallica, la costruzione di una nuova rete di strade ferrate, altri grandi lavori, il risorgimento commerciale, la difesa nazionale, il perfezionamento negli ordini dell'esercito: ecco di che distrarre dai disappunti della politica estera, migliorare le nostre condizioni, rendere più desiderabile la nostra amicizia.

«La calma delle nostre popolazioni, che si astengono da ogni eccesso di animi alle ridimensioni dei fatti di Tunisia e di Marsiglia, il contegno corretto ed energico delle nostre autorità municipali e governative, hanno già prodotto una impressione favorevole, di cui la testimonianza il linguaggio della stampa estera. Quelle del Impero austro-ungarico, non ha guari così poco benevola per l'Italia, giunge fino a manifestare il desiderio di un accordo del Re con quello dei due imperatori. Da parte vostra, avete ciò che desiderate, e forse di più. Andate dalla Maderia a Ghera, da Biseria a Manabio ed al Barlo, da Tunisi a Sfax, vicino a Tripoli, è andar ben presto e ben lungi.

«Nonostante la cessazione di ciò che si chiamava gli intrighi italiani al Barlo, le difficoltà che avete ora sono due mesi nelle mani.

«La direzione del museo di Vienna ha ricevuto uno scritto indirizzato da quella del museo Correr di Venezia, dal quale si ha potuto scorgere che nel Municipio di Venezia è l'intenzione di fondare ivi un istituto artistico industriale, daché di sana istruzione artistica insegnare gli operai non meno dei maestri, e si ha diletto di buoni esemplari nei musei come nei libri, e lo Stato, la mancanza di altri, distribuisce corsi d'ornato della pessima decadenza francese, che avvelenano le fonti prime dell'ingegno. Non siamo né i primi né gli ultimi a rilevare questo gravissimo difetto dei nostri artisti ed artigiani.

Fino dal 1870 l'onor. On. Cavour, pubblicando nella *Nuova Antologia* un suo studio sul museo per arte ed industria di Vienna, invocava l'autorità di uno fra gli uomini più doti e competenti d'Europa, il dott. Eitelberger, il quale nel giornale del museo ch'egli dirige, scriveva: «In Italia aumentano i segni d'un movimento artistico-industriale e si può salutare con gioia. Nessun popolo ha così grandi qualità per l'industria artistica come il popolo italiano; colà l'artigiano nasce artista. Le vicende politiche nelle quali fu avvolto quel paese furono poco atte a favorire un tranquillo e regolare progresso, e da parte del Governo vi si fu relativamente assai poco».

Così anche il museo del Bargello, ch'è stato di recente istituito a Firenze, ha un carattere archeologico dominante, viene amministrato poco liberamente, e perciò è più atto a soddisfare alla curiosità ed al desiderio d'istruirsi dei forestieri, che a dare una spinta all'industria patria. Non si trovano sale da disegno, nulla si fa per la pubblicazione delle opere più ragguardevoli. Lo stesso l'ho constatato sovente, e mai vi ho trovato alcuno disegnatore. Gli industriali italiani si lamentano che nei grandi istituti governativi venga insegnato l'insegnamento dell'arte (così chiamano in Italia l'istruzione artistica-industriale del disegno e della modellazione). Tanto maggiore opportunità regna in Italia nel campo degli sforzi individuali, e molti industriali si aiutano colla forza del proprio intelletto e col loro naturale ingegno.

«Noi non sappiamo, concepire l'idea del museo senza quella dell'insegnamento. E a questo proposito — diciamo subito l'animo nostro — riteniamo necessaria l'istituzione di istituti fondamentali.

«L'insegnamento professionale non può andare disgiunto dall'insegnamento storico; quindi sarebbe innanzi tutto indispensabile istituire nei musei di Roma e delle altre città un corso sulla storia dell'ornato, dalle fonti classiche all'arte barocca, da questa al periodo della decadenza.

«Senonché siffatto insegnamento non può riuscire proficuo se non è sussidiato e appoggiato da una serie di riproduzioni o di tavole contenenti gli esemplari dei differenti stili d'architettura. Questo il rimedio atto a risolvere il vizio proprio della nostra produzione artistica, che quasi sempre si mostra pignola nell'idea e nella esecuzione, quando si appropria ignoranza nella di-

tagne dei Crumiri e delle Medardi, si estendendo da Orano a Tripoli? Sappi che l'elementare sapere che qualche uomo politico del vostro paese dica a' suoi compatriotti press'a poco ciò che lord Derby diceva a' suoi a proposito di Cipro, dopo il trattato del 4° giugno 1878? Se voi non fate nulla per ciò che riguarda l'amministrazione interna, vi rendete responsabili di un Governo che, non ostante la vostra opinione, rimarrà cattivissimo; se, d'altra parte, intraprenderete la riforma dell'amministrazione interna, non riuscirete a compierla con poteri divisi e senza autorità riconosciuta. «Forse sarete tratti a riconoscere che di errori ne tennero rimesso ai vari partiti, e che vi ha posto per tutti, soprattutto per i popoli liberi e illuminati, nelle opere di civiltà e di progresso.

«I trattati dei tre colli differenti Potenze, che vi siete obbligati a rispettare, il trattato stesso del Barlo, che avete dichiarato di voler applicare col rispetto agli interessi delle altre nazionalità, potrebbero forse darvi i mezzi di calmare le inquietudini degli altri popoli senza compromettere i vostri possedimenti algerini.

«Da terminare a questa lettera, già così lunga, la grande epistola che mi chiedevate, inviandovi dal fondo del cuore un saluto affettuoso ed un voto sincero per il ravvicinamento dei nostri due paesi, nell'interesse della pace, della civiltà e della libertà.

«Ubaldo PERUZZI.

E poiché la *Gazzetta d'Italia* ci tiene, diremo che per questo e l'altro tanto già pubblicato, ci siamo serviti della traduzione di quel giornale.

È un destino.

Proprio un destino! Il partito che si fa un monopolio del patriottismo in Italia, — il partito che ha dei giornali i quali s'inalberano scandozzate se appena uno dei loro avversari non ha nelle vene il sangue d'un eroe. — il partito che ha fatto tanto chiasso perché l'on. Cantelli aveva una carica a corte del duca di Parma per ragione di famiglia, mentre, dal canto suo, persona vera così mal visto da venirsene sequestrati i beni, — questo partito, diciamo, rivela ogni giorno più di essere il maggiore *refugium peccatorum* che ci sia al mondo.

«Avevamo già gli antichi borbonici e gli antichi papalini (Bacelli, a dir la verità, non è tanto antico perché le sue lettere d'affezione e di sudditanza datano appena dal 1867) nel Ministero.

«Adesso saltano fuori i Lorenzi. In occasione della nomina dell'on. Simonielli a commissario italiano nelle trattative per la stipulazione dei trattati di commercio e di navigazione colla Francia, i giornali di Toscana ricordano la prosa piena di teocrazia e di amarezza che a questo progressista dirigeva nel 1859 il *Giornale dell'adulatore*.

«Lei sia certo del mio affetto per lei e per tutti i Toscani. Se, senza firma o altro, potessi farmi pervenire per mezzo di quello che fu da me l'ultima sera e che fu causa dell'indugio della casa, una lettera con qualche dettaglio, specialmente sullo spirito, sulle idee del popolo e delle truppe, mi farebbe piacere.

«Quello ha i pieni poteri e i mezzi di speditura. Mi sarebbe più gradito di aver dettagli sulla mia roba. Pel momento non occorre nulla, forse più tardi gradirei qualche ritratto.

«Mi duole che l'avanzarsi dei Francesi mi forzi di lasciare Modena e tornare in Lombardia, ma io rimarrò in Italia pronto a nuova, a voler volare qua appena mi sarà permesso e mi sarà di nuovo possibile il farlo.

«L'esposizione di orato di Owen Jones o l'*Ornement polychrome di Racinet*, od altre pubblicazioni, finché non fosse stampata la grammatica dell'ornato italiano, che dovrebbe servire di testo ai professori della storia d'arte ornamentale.

«E questo corso storico dovrebbe istituirsi non pure a Roma, ma a Milano, a Torino, a Firenze, a Venezia, a Napoli, a Palermo, ovunque esistano scuole d'arte e mestieri o scuole d'arte applicata all'industria, rendendone obbligatoria la frequenza a tutti gli anni.

«Per ciò che riguarda l'insegnamento tecnico, le nostre speciali condizioni non ci permettono di seguire l'esempio delle altre nazioni; quindi crediamo necessario che, in correlazione colla scuola d'ornato, si dovrebbe aggiungere al museo centrale di Roma e ai musei provinciali, secondo il bisogno e l'opportunità, scuole di applicazione tecnica, per esempio, alla ceramica, allo smalto, all'intaglio e intarsi in legno, ecc.

«Comprendiamo le difficoltà che s'incontrano nell'istituire queste scuole, il difetto cioè di bravi maestri. Ma anche a questo può rimediarsi, istituendo delle borse di studio per giovani italiani ad imparare la tecnica presso gli altri paesi.

«Se ciò deve accadere il nostro museo proprio nazionale.

«L'esposizione di orato di Owen Jones o l'*Ornement polychrome di Racinet*, od altre pubblicazioni, finché non fosse stampata la grammatica dell'ornato italiano, che dovrebbe servire di testo ai professori della storia d'arte ornamentale.

E via di questo passo. Nel non vogliamo nemmeno fermarci a notare il chinismo, la fine del mondo che sarebbe stato se un ministro o segretario generale di parte moderata, il Simonielli è segretario generale dell'agricoltura, avesse, il 3 giugno 1881, ricevuto lettere simili da un principe che si diletta dell'avanzarsi del Francese.

Ma prendiamo nota della cosa — e torren-uno che se prendessero nota gli altri giornali — a fin di ottenere che i giornalisti nostri avversari, che finiscono una buona volta con tutte le loro velleità di monopolio del patriottismo, dell'erolismo, del nazionalismo.

«Si limitino a dire che anche essendo stati popoli a botteghe o a lavoro, si possono, e si rendono, dei buoni partiti allo Stato.

«Noi non diciamo di no.

«Noi preghiamo che non si vengano più a recare con le stelle e con le lune che fanno comodo in una lotta elettorale, per esempio, nel caso di rielezione, l'anno scorso al Senato, che il partito di cui era composta la Provincia di Brescia, il giornale dell'on. Zanardelli, avrebbe allora fatto la sua immediata direzione, perché fra i candidati nazionali ve n'era uno che, essendo assente nel 1881, aveva dovuto firmare di certo indirizzo.

«Ora, guardi qui: proprio a tocchi e a morsi e a chiacchiere del suo patrono vi sono i finanziari che godevano la fiducia del Borbone, tanto da venire incaricati della direzione della loro Governanza, e i suoi ufficiali superiori della Marina borbonica che acquistarono re Roma e Gaeta; e sono ingegneri che si guadagnavano ingenuamente per aver bene illuminato una città in onore di Pio IX nel 1857; e sono scienziati che, dieci anni dopo, facevano quel che si è detto sopra; e infine ci sono agronomi che — ai 3 di giugno del 1859 — permanevano in tanta disonestà coi nostri oppressori.

«L'on. Zanardelli si guardi un po' intorno, un'altra volta, prima di dar ordine che si attacchi al governo, altrimenti i galatei e gli utili ed operosi cittadini.

«Noi non diciamo di no.

«Noi preghiamo che non si vengano più a recare con le stelle e con le lune che fanno comodo in una lotta elettorale, per esempio, nel caso di rielezione, l'anno scorso al Senato, che il partito di cui era composta la Provincia di Brescia, il giornale dell'on. Zanardelli, avrebbe allora fatto la sua immediata direzione, perché fra i candidati nazionali ve n'era uno che, essendo assente nel 1881, aveva dovuto firmare di certo indirizzo.

«Ora, guardi qui: proprio a tocchi e a morsi e a chiacchiere del suo patrono vi sono i finanziari che godevano la fiducia del Borbone, tanto da venire incaricati della direzione della loro Governanza, e i suoi ufficiali superiori della Marina borbonica che acquistarono re Roma e Gaeta; e sono ingegneri che si guadagnavano ingenuamente per aver bene illuminato una città in onore di Pio IX nel 1857; e sono scienziati che, dieci anni dopo, facevano quel che si è detto sopra; e infine ci sono agronomi che — ai 3 di giugno del 1859 — permanevano in tanta disonestà coi nostri oppressori.

«L'on. Zanardelli si guardi un po' intorno, un'altra volta, prima di dar ordine che si attacchi al governo, altrimenti i galatei e gli utili ed operosi cittadini.

«Noi non diciamo di no.

«Noi preghiamo che non si vengano più a recare con le stelle e con le lune che fanno comodo in una lotta elettorale, per esempio, nel caso di rielezione, l'anno scorso al Senato, che il partito di cui era composta la Provincia di Brescia, il giornale dell'on. Zanardelli, avrebbe allora fatto la sua immediata direzione, perché fra i candidati nazionali ve n'era uno che, essendo assente nel 1881, aveva dovuto firmare di certo indirizzo.

«Ora, guardi qui: proprio a tocchi e a morsi e a chiacchiere del suo patrono vi sono i finanziari che godevano la fiducia del Borbone, tanto da venire incaricati della direzione della loro Governanza, e i suoi ufficiali superiori della Marina borbonica che acquistarono re Roma e Gaeta; e sono ingegneri che si guadagnavano ingenuamente per aver bene illuminato una città in onore di Pio IX nel 1857; e sono scienziati che, dieci anni dopo, facevano quel che si è detto sopra; e infine ci sono agronomi che — ai 3 di giugno del 1859 — permanevano in tanta disonestà coi nostri oppressori.

«L'on. Zanardelli si guardi un po' intorno, un'altra volta, prima di dar ordine che si attacchi al governo, altrimenti i galatei e gli utili ed operosi cittadini.

«Noi non diciamo di no.

«Noi preghiamo che non si vengano più a recare con le stelle e con le lune che fanno comodo in una lotta elettorale, per esempio, nel caso di rielezione, l'anno scorso al Senato, che il partito di cui era composta la Provincia di Brescia, il giornale dell'on. Zanardelli, avrebbe allora fatto la sua immediata direzione, perché fra i candidati nazionali ve n'era uno che, essendo assente nel 1881, aveva dovuto firmare di certo indirizzo.

«Ora, guardi qui: proprio a tocchi e a morsi e a chiacchiere del suo patrono vi sono i finanziari che godevano la fiducia del Borbone, tanto da venire incaricati della direzione della loro Governanza, e i suoi ufficiali superiori della Marina borbonica che acquistarono re Roma e Gaeta; e sono ingegneri che si guadagnavano ingenuamente per aver bene illuminato una città in onore di Pio IX nel 1857; e sono scienziati che, dieci anni dopo, facevano quel che si è detto sopra; e infine ci sono agronomi che — ai 3 di giugno del 1859 — permanevano in tanta disonestà coi nostri oppressori.

«L'on. Zanardelli si guardi un po' intorno, un'altra volta, prima di dar ordine che si attacchi al governo, altrimenti i galatei e gli utili ed operosi cittadini.

«Noi non diciamo di no.

«Noi preghiamo che non si vengano più a recare con le stelle e con le lune che fanno comodo in una lotta elettorale, per esempio, nel caso di rielezione, l'anno scorso al Senato, che il partito di cui era composta la Provincia di Brescia, il giornale dell'on. Zanardelli, avrebbe allora fatto la sua immediata direzione, perché fra i candidati nazionali ve n'era uno che, essendo assente nel 1881, aveva dovuto firmare di certo indirizzo.

«Ora, guardi qui: proprio a tocchi e a morsi e a chiacchiere del suo patrono vi sono i finanziari che godevano la fiducia del Borbone, tanto da venire incaricati della direzione della loro Governanza, e i suoi ufficiali superiori della Marina borbonica che acquistarono re Roma e Gaeta; e sono ingegneri che si guadagnavano ingenuamente per aver bene illuminato una città in onore di Pio IX nel 1857; e sono scienziati che, dieci anni dopo, facevano quel che si è detto sopra; e infine ci sono agronomi che — ai 3 di giugno del 1859 — permanevano in tanta disonestà coi nostri oppressori.

«L'on. Zanardelli si guardi un po' intorno, un'altra volta, prima di dar ordine che si attacchi al governo, altrimenti i galatei e gli utili ed operosi cittadini.

«Noi non diciamo di no.

«Noi preghiamo che non si vengano più a recare con le stelle e con le lune che fanno comodo in una lotta elettorale, per esempio, nel caso di rielezione, l'anno scorso al Senato, che il partito di cui era composta la Provincia di Brescia, il giornale dell'on. Zanardelli, avrebbe allora fatto la sua immediata direzione, perché fra i candidati nazionali ve n'era uno che, essendo assente nel 1881, aveva dovuto firmare di certo indirizzo.

«Ora, guardi qui: proprio a tocchi e a morsi e a chiacchiere del suo patrono vi sono i finanziari che godevano la fiducia del Borbone, tanto da venire incaricati della direzione della loro Governanza, e i suoi ufficiali superiori della Marina borbonica che acquistarono re Roma e Gaeta; e sono ingegneri che si guadagnavano ingenuamente per aver bene illuminato una città in onore di Pio IX nel 1857; e sono scienziati che, dieci anni dopo, facevano quel che si è detto sopra; e infine ci sono agronomi che — ai 3 di giugno del 1859 — permanevano in tanta disonestà coi nostri oppressori.

GRANDE MAGAZZINO
OROLOGIERIE

ASSICURAZIONI

Per Venezia R. L. 37 all'anno, 18: 50 al semestre, 9: 25 al trimestre.
Per la Provincia, R. L. 45 all'anno, 22: 50 al semestre, 11: 25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI R. L. 6, e poi soci della GAZZETTA R. L. 3.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio a San'Angelo, Calle Correria, N. 3646, e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 25. Il mese foglio cent. 5. Anche la lettera di richiamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 2 AGOSTO

Il ministro Mancini ha ieri inaugurato la prima seduta della Conferenza, che deve discutere i preliminari del trattato di commercio tra l'Italia e la Francia. Egli ha constatato l'importanza dei negoziati ed ha espresso sentimenti di amicizia, ai quali l'ambasciatore francese di Noailles, naturalmente rispose.

Queste negoziazioni sono accolte con molta diffidenza nel mondo politico italiano, ove in generale si teme che tutto debba finire con una guerra di tariffe. I protezionisti francesi mettono il Governo francese nella posizione più difficile. Essi furono già così forti che sono riusciti a far respingere il trattato di commercio che era stato già concluso, e portava la firma dei Governi d'Italia e di Francia. Non si può ragionevolmente prevedere che essi sieno più deboli nella Camera nuova, per cui il Governo avrà bisogno di loro. In queste condizioni il Governo francese avrà grandi difficoltà di concludere un trattato sulla base dell'equità. E naturalmente, se l'equità non si riesce ad ottenere, i negoziazioni italiani non potranno aggirare gli interessi dell'Italia. Nella eventualità che il trattato che si vuole concludere sia in ogni caso a noi meno favorevole del precedente, è naturale la trepidazione degli italiani, i quali non vorrebbero una guerra di tariffe, né acconsentirebbero naturalmente ad essere sgraziati.

Si è perciò che questi negoziati preliminari che si sono aperti a Roma, si considerano come aventi più che altro, un carattere di dimostrazione politica della Francia verso l'Italia, ma non si crede che essi possano avere il risultato pratico desiderabile. Più tardi la considerazione che una guerra di tariffe danneggerebbe entrambi i paesi, potrà essere forse abbastanza forte da rimuovere le difficoltà da una parte e dall'altra; ma però non se ne hanno grandi speranze.

Del resto i nostri vicini continuano proprio a credere che noi abbiamo un grandissimo torto di aver loro spianato la strada di Tunisi, e pare che si considerino patriotticamente obbligati a tenerci il broncio. Sono schiavi delle passioni, pur adesso che affettano di essere calmi. Ne citiamo un solo esempio. Il sig. Yung, direttore della *Revue politique*, rispondendo alla lettera con alta e schietta e temperata dell'on. Veruzzi, della quale abbiamo già detto, parla ancora dell'insulto fatto dagli italiani a Marsiglia alle truppe francesi. Ora tutte le dichiarazioni pubbliche fatte a proposito di quel malagurio incidente, provenienti da Francesi ed italiani, escludono che quell'insulto esista. Ma il direttore della *Revue politique* lo ignora. Ed ecco a che servono in generale le polemiche internazionali, ed il bel frutto che se ne può ricavare.

Alle domande d'indennizzo fatte dall'Italia per danni subiti da cittadini italiani a Sfax, il Governo francese ha risposto, rimandando l'Italia a fare i suoi reclami al Bet. Gli italiani, per decreto del Bet, dovranno pure rivolgersi al signor Roustan, che è ministro degli affari esteri del Bet e rappresentante della Francia. Questa confusione di attribuzioni nella stessa persona, è la confusione maggiore che si potesse desiderare alle pretese della Francia che i danneggiati si rivolgano al Bet, come se il Bet avesse ancora una sovranità qualsiasi a Tunisi.

La battaglia seguita l'altro giorno nell'Afganistan, nella quale Eyouh ha sconfitto le truppe dell'Emiro Abdurrahman, ha destato naturalmente serie preoccupazioni in Inghilterra. La vittoria di Eyouh può avere per conseguenza nuovi torbidi che potrebbero costringere le truppe inglesi ad intervenire. Era stato annunciato infatti che queste si erano subito concentrate. Il marchese di Hartington, intanto, alla Camera dei Comuni, ha dichiarato che non credeva che il Governo delle Indie avesse intenzione di fondere l'Emiro. Gli uomini che governano l'Inghilterra, sono in modo particolare attenti alle avventure di questo genere. Essi sono lieti di aver potuto sgomberare l'Afganistan, come lo sono di aver potuto firmare il 30 luglio la Convenzione coi Boeri, e di essersi liberati da fastidiosi nel Transvaal, concedendo ai Boeri la chiesta indipendenza; ma gli avvenimenti possono essere più forti di loro, e trascinarli anche là ove non vorrebbero andare.

Il telegrafo ha annunciato che un luogotenente di Eyouh ha occupato Candahar. Dell'E-

miro per ora non si sa nulla, ma non crediamo possibile che dopo una battaglia, nella quale, secondo il telegrafo, da entrambe le parti si perdettero 350 uomini — identità di perdite curiosa! — l'Emiro, vinto, non cerchi di prendere la rivincita.

La questione monetaria.

Leggesi nella Libertà:

Gloriosi sono leggendosi nel *Daily News* una lettera nella quale erano attribuite all'on. Luzzatti opinioni relative alla questione monetaria assai diverse da quelle che sappiamo essere le sue. Ne scrivemmo direttamente a lui, ed egli con sollecita cortesia ci ha inviato questa lettera che pubblichiamo subito. In una questione di tanto interesse per l'Italia, è utile che sieno conosciute con esattezza le opinioni d'un uomo tanto autorevole e consciencioso quanto è il deputato Luzzatti. Ecco la sua lettera:

Egregio collega,

Tu mi chiedi, mosso da un savio dubbio, se sieno esatte alcune opinioni che il *Daily News* del 23 luglio, con intento benevolo, mi attribuisce nella questione monetaria. Secondo il diario inglese io vorrei che « l'Italia uscisse nel venturo anno dalla lega latina a fine di comperare argento per a loperarlo nelle coniazioni... » e poiché il nostro paese abbisogna non solo di oro, ma anche di argento, avendo nella circolazione soltanto la carta, vi sarebbe una domanda ferma e costante di argento per parte dell'Italia, ecc. »

Tu che hai letto i miei scritti su questa materia, hai avvertito subito che non è lecito attribuirmi uno solo di cotai pensieri. Sarebbe un triste dono offerto all'Italia quella di liberarsi dal corso forzato della carta, per impigliarla sempre più nel corso forzato dell'argento.

A mio avviso, nella presente condizione normale del mercato monetario, il solo modo di frenare o di diminuire l'uscita dell'oro, è quello di sospendere la coniazione delle monete d'argento, insinochè il metallo bianco riacquisti, per accordi di più Stati, e se ciò sia possibile, la funzione di moneta internazionale.

Probabilmente l'errore in cui è caduto il *Daily News* piglia origine dalla notizia di alcune ricerche intorno alla possibilità di far riorgere l'argento per mezzo di provvedimenti collettivi, che parecchi Stati potrebbero adottare, a maniera di esperimento, anche prima d'impegnarsi nella coniazione libera e illimitata. Il che però, come tu vedi, è un punto di vista interamente diverso da quello che mi attribuisce il *Daily News*.

Se la salute me lo consente, confido di poter fra breve far manifesti i risultati di queste ricerche.

Ti stringo la mano con affetto

Il tuo

LUIGI LUZZATTI, deputato.

Venezia, 28 luglio 1881.

La presa di Sfax.

Sotto il titolo: *Civiltà e cannonate*, leggesi nel *Corriere della Sera*:

È già un pezzo che Sfax è stata presa, ma particolari sul fatto pochi ne sono stati pubblicati, oltre la relazione ufficiale, inclusa come tutte o quasi tutte le relazioni ufficiali. Il *Figaro* ne ha oggi una interessante, nella quale ci sono cose che meritano d'esser raccolte. Riassumiamo e concisamente. Il corrispondente parla così del bombardamento e dello sbarco:

« Fu una grandine di fuoco, un frangente di detonazioni, un infortunamento del cielo con obici da 187 chilogrammi, che fece rimanere ammirati gli ufficiali e i marinai rimasti a bordo della squadra, mentre ispirava un timore istintivo ai 3000 uomini di sbarco, che, ammucchiati su barchesse, si vedevano passar sulla testa tutta quella mitraglia diabolica. »

« Frattanto la città di Sfax bruciava e saltava, non senza difficoltà, giacché le mura ne sono terribilmente dure, e più di un obice traversava le case senza danneggiare gravemente. »

« Lo sbarco si operò sotto una grandine di palle, che gli insorti tiravano a venti metri di distanza. Gli ufficiali di terra e di mare elettrizzarono allora le loro truppe; una carica micidiale cominciò in una trincea, profonda di due metri e protetta da grosse balle di sparto, nella quale gli Arabi si erano appiattiti. Si fece una partita d'insorti che cercano di fuggire, e le truppe sono padrone della piazza in tutta la sua lunghezza. »

« Cominciò allora la guerra delle strade: infatti, al primo momento di spavento, molti Arabi si sono rifugiati nelle cantine, e di lì tirano a dilatazione concentrata, e cupa, come è quella della madre qualche giorno dopo che abbia perduto il figliuolo e quando le manchi la forza di piangere. Ma probabilmente l'espressione di oggi è diversa da quella normale, poiché oggi ella era in preda a grandissima emozione. Studiando bene quella fisionomia, vi si legge un gran fondo di bontà, che fa supporre il nome di Nisik Miskah le sia stato dato, quando ella era già sviluppata, forse nell'harem. — poiché, già tutti lo sanno ella viene dall'harem del Kedevi Ismail. »

Ismail portò il suo harem a Resina, alla Favorita. Inferiate alle finestre, agli scaloni, dappertutto: eucchi bianchi, eucchi neri: guardie: precauzioni immense, — ma... ma una terrazza. Dalla terrazza la schiava dell'harem vedeva una finestra: a quella finestra un giovane: dapprima sguardi, poi saluti... l'amore si svolge nell'identico modo in Europa, come in Asia ed in Africa. »

Una sera ella fuggì: chi dice vestita da eunuco: chi dice con gli abiti suoi, eludendo la vigilanza delle guardie. Picchiò alla porta di quel giovane. Ne ebbe ospitalità. Era uno scherzo, diventò una cosa seria. E l'amore andò in-

colpi raddoppiati sul 136, sul 71, sul 93, che s'insoltrano verso la sommità delle strade, le quali scendono in pendio verso il mare. I soldati, colpiti per di dietro, cominciano a cadere in gran numero. Si frugano allora le case a una a una, e vi si fa forza: tutto ciò che vi si trova con le armi alla mano — e una vera caccia all'Arabo comincia in Sfax deserta per continuare altri tre giorni. »

« L'ufficiale torpediniere della *Reine Blanche* è incaricato di far saltare gruppi di case, nelle quali gli Arabi si difendono da disperati. Questo procedere stragivo atterrisce coloro che non sono sciacciati, ma non impauriscono alcun padrone. La difesa di Sfax per parte degli Arabi è stata eroica, come il bombardamento e l'assalto delle nostre truppe sono stati degni dei più bei fatti di arme dell'esercito in Africa. »

Il corrispondente del *Figaro* descrive lo spettacolo che presentava la città quando vi fu sbarcato:

« Sono acceso a terra con gli ufficiali. Gli Europei erano ancora consegnati a bordo dei bastimenti da guerra ove si erano rifugiati, giacché la presa di Sfax non era terminata; si continuava a far saltare le case e a sloggiare gli insorti. Non dimenticherò mai quella giornata passata in mezzo all'incendio e alle rovine. La città è letteralmente un mucchio di macerie; da tutte le parti non vedoni che buche enormi, buche spalancate, prodotti dalle granate, dalla mitraglia di quindici bastimenti che sparavano senza posa. »

« Si cammina sulle stoffe, su mobili in frantumi, su registri di contabilità, sugli utensili più svariati, gettati violentemente con le rovine dalle esplosioni. I soldati, neri dalla polvere, montano la guardia due per due a venti passi di distanza, mentre i sottufficiali e gli ufficiali visitano le case con plotoni, perquisiscono le cantine, e quindi sbarcano le porte, avvicinandosi su: visitato Nella città araba lo spettacolo è ancora più curioso: ogni strada è ingombra di pietre e di pezzi di minareto. La moschea, bellissima, immensa, dalle colonne di marmo, è occupata dal battaglione del 77. I soldati fanno il rancio vestiti da sacerdoti musulmani; la bandiera del profeta serve di cintura a qualche ranciere. Seicento uomini sono alloggiati lì dentro come principi. Il gran sacerdote è stato ucciso nella sua moschea mentre mandava grida di morte contro i cristiani ed eccitava i suoi correligionari alla resistenza, quando la città era già stata presa. »

« Gli insorti, molti per ora, sono ancora a 100 i fratelli. La Casbah (forte) non era difesa da una guarnigione. Quando le torpediniere distrussero la porta massiccia, non si trovò nell'interno che un Arabo, il quale si metteva in dovere di far saltare la polveriera. Là per lì venne ucciso, e una gran disgrazia poté essere evitata. »

« Non saranno accordate indennità che a condizione di prenderle sugli Arabi, sicché la contribuzione di guerra sarà probabilmente formidabile. Col denaro si compenseranno le perdite, che il bombardamento e gli altri fatti di guerra avranno cagionato agli Europei. »

Nel *Figaro* troviamo questo particolare: « Quindici mila abitanti dimoravano a Sfax. Adesso cominciano a ritornare. Il colonnello Jamais li ha autorizzati ad entrare in città, ma a condizione di essere accompagnati dalle loro mogli e dai loro figliuoli; i celibi sono accuratamente esclusi; un Consiglio d'esame presiede a questa classificazione e siade in permanenza. »

Leggiamo in una corrispondenza telegrafica da Sfax al *Figaro*:

« Un ordine del colonnello Jamais ha prescritto ieri, 27 (luglio), che venga posto in istato d'accusa davanti al Consiglio di guerra qualunque porti via un oggetto dalle case oggi riaperte. »

Il colonnello Jamais è stato ucciso; ha lasciato che i soldati si sfogassero prima di minacciare di una punizione. Troviamo in un telegramma da Tunisi, 27, al *Times* le seguenti linee:

« Si sono ricevuti nuovi ragguagli ufficiali e meritevoli di fede sui fatti occorsi a Sfax dopo l'occupazione francese. Appare che, sotto il pretesto di perlustrare le case degli Europei per vedere se non vi si nascondessero Arabi, i soldati francesi abbiano portato via o distrutto gran quantità di robe di valore, e anche ragguardevoli somme. Le botteghe di liquori e vino furono aperte a forza, e i soldati si ubbricarono, sicché ne nacque una confusione orribile a vedersi. »

Come i lettori videro nei dispacci, il generale Logerot, comandante in capo, si è dimesso per questo motivo, ed è andato da Sfax a verificare e ad ordinare una severa inchiesta.

nasai seriamente, benché ella non sapesse altra lingua che l'arabo ed egli non conoscesse una parola di arabo. S'interessò. L'amore più esser muto: quello che non può essere, è come lo dipingono: bendato. V'è chi dice che entrò per gli orecchi: può essere un'eccezione: è come entrare per la finestra: ma la porta dell'amore è la pupilla. »

Dunque il signor Follero, cioè il giovane sul cui capo era caduta quest'adorata toglia ceca pensò di sposare questa rondinella che era entrata sotto il suo tetto. »

Cominciarono gli ostacoli per matrimonio civile. È impossibile il matrimonio senza il certificato di stato libero. Il Governo del Kedevi non dava quest'attestato: diceva solo che la donna è di origine circassa, e la Circassa è tanto grande che non le si può senza indicazioni più precise richiedere quella fede di stato libero. Ma un uomo tenace, fermo, intelligente e devoto alla famiglia legittima, l'agregio cav. Rossi Sindaco di Resina, messo in capo di vincere il punto, lo vinse. Lavorando presso il Ministero degli affari esteri e presso quello di grazia e giustizia, non so con quali equipollenti, giunse a

sta. Molto probabilmente il risultato di essa sarà che chi ha avuto la sventura di essere stato posseduto dal colonnello Jamais verranno reputati sufficienti.

Scrivono da Sfax 24 luglio, al *Secolo* di Milano, e noi riferiamo colle debite riserve:

Persone degne di fede, giunte ieri sera da Sfax col postale *Moncalieri*, raccontano gli eccessi commessi dalla soldatesca francese, che, non contenta di aver saccheggiato i quartieri arabi, saccheggiò anche tutto il quartiere europeo, non rispettando neppure la chiesa cattolica.

Il Consolato italiano, l'Agenzia Robattino, l'Ufficio della Commissione finanziaria sono stati devastati; le carte ed i registri strappati e gettati al vento. Dietro istanza del sig. Ernesto Vigorelli, agente della Commissione finanziaria sudanese, era stata messa una sentinella per guardare l'ufficio, ma ciò a nulla servì, giacché l'Ufficio medesimo fu ugualmente devastato.

Seterie, velluti, tessuti, merci d'ogni qualità e mobili ingombrano le strade; denaro, gioielli e argenti venduti a vil prezzo a chi ne volle proffittare. — L'uniforme del console austriaco fu venduto per 10 franchi, mentre era costato 500; vestimenti interi da uomo, di panno, per 30 o 60 centesimi, oppure per un bicchiere di cognac. Si son veduti ufficiali superiori francesi andarsene a bordo con dei parchi sotto il braccio, e così si calcola che furono portati a bordo delle corazzate oggetti per delle somme vistosissime.

Nelle gran moschee furono fatte ogni specie di porcherie, ed il saccheggio durò quattro giorni.

Dinanzi a questi fatti si resta stupefatti, e si domanda se è questa la civiltà che il ministro francese dall'alto della tribuna annunziava al mondo, con parole altisonanti, dover recare in Tunisia.

La città di Kairuan è in piena anarchia. Sfax, Monastier e Mehria sono tranquillissime.

Occupazione di Gabes.

Leggesi nel Diritto:

Il ministro francese della Marina ebbe dalla Goletta, 26 luglio, il seguente dispaccio ufficiale dell'ammiraglio comandante la squadra di evoluzione in Africa.

Gabes, 24 luglio, mezzogiorno.

Come vi annunziavi, la squadra è partita da Sfax ieri sera per ancorare a Gabes, stanotte allo spuntar del giorno. Immediatamente siamo messe a terra le compagnie di sbarco, senza opposizione da parte degli Arabi, sorpresi dalla rapidità dei nostri movimenti. Tutti i loro mezzi di difesa erano concentrati nel villaggio di Nenzel e nel forte vicino, che i nostri marinai, abilmente diretti dal capitano di vascello Marco Saint Hilaire, hanno dovuto prendere d'assalto, all'abbordaggio: hanno in seguito preso anche il villaggio di Dzar. »

Ma si segnalano sette feriti, di cui due assai gravemente. Non avendo io intenzione di occupare i due villaggi troppo distanti dalla spiaggia e dagli edifici, li feci sgomberare, e, conformemente ai vostri ordini, feci installare due compagnie da sbarco nella casa del governatore di Gabes e negli edifici vicini. Gabes è dunque occupata. Questa posizione è molto sicura, ma vi chiedo istantemente di far rilevare i marinai al più presto possibile. Il caldo comincia a diventare intollerabile a bordo delle corazzate. Rimando a Sfax l'ammiraglio Conrad e la sua divisione, di cui il concorso mi fu molto utile. Tengo qui la *Hygie* ed il *Gladiateur*. »

Si hanno poi altri particolari su questo importante fatto, che da tutto il gulf della piccola Sirte ai Francesi ed il dominio sul mare di Tripoli.

I tre battaglioni e le due batterie d'artiglieria, arrivate a Tunisi dalla Francia sull'*Algésiras* e che dovevano sbarcare a Cartagine, trovarono un ordine del ministro della guerra, che loro assegnava Gabes come destinazione. L'*Algésiras* è riportato due ore dopo.

L'ammiraglio Gervais ordinò non doversi sgombrare Sfax, ove stanno 3000 uomini di presidio. Le truppe dell'*Algésiras* mossero quindi su Gabes.

ITALIA

I prepotenti.

Sentite che cosa narrano due giornali di Siracusa:

« Alcuni giorni addietro al Consiglieri di Prefettura, marchese di Bonfornello, che funzionava da Prefetto, si presentava un certo signor

poter unire la matricola il signor Follero e la signorina Bontà Infinita. »

Rimaneva in parte religiosa. Un frate alto, robusto, di linea creola, dall'occhio intelligente, semicurvo, dai pochi capelli grigi, dai labbri tumidi e grossi, egiziano di nascita, educato in un collegio religioso cattolico italiano, chiamato ora padre Bernardo, imprese la conversione di Nisik Miskah. Padre Bernardo parlava a Bontà Infinita la lingua araba, la sola che ella intendeva; nella patria lingua le parlava d'un Dio che è tutto amore, che non vuole schiavitù, che non legittima violenza, che dà alla donna gli stessi diritti dell'uomo, al debole la stessa dignità del forte, al povero ed al suddito la stessa promessa di eterna beatitudine che al ricco ed al re: le parlò di un Dio che assicurava a lei la monogamia ed il vincolo eterno verso di lei del uomo che ella amava, dell'uomo che per lei rappresentava la libertà e la vita. »

E Nisik Miskah ha domandato d'esser cristiana. Ha lasciato il suo bel nome — Bontà Infinita —, e s'è chiamata Margherita Maria; è venuta stanotte alla parrocchia di Santa Maria Ognibene, poiché in quella parrocchia ella e il

re, il quale, annunziandosi cugino di un certo deputato, gli richiedeva comunicazione di non sappiamo quale nota confidenziale. Il prefetto funzionario negava, perché non aveva questa facoltà, e l'altro ad insistere che così voleva il deputato suddetto. E poiché il Consiglieri ebbe a replicare che nell'esercizio delle sue funzioni obbediva alla propria coscienza e non alla volontà di un deputato qualsiasi, lo osò minacciare, dicendogli presso a poco che si sarebbe presa la via più breve — quella del telegrafo. — Due giorni dopo il marchese di Bonfornello veniva telegraficamente traslocato a Trapani. »

Quasiché poi tutto questo fatto parziale fosse poco, i giornali siracusani continuano:

« Tutti sanno la lega costituita fra i vari deputati ministeriali della Provincia, che hanno interessi personali comuni, e che però si prestano reciproco aiuto. Essi hanno inaugurato il più sfacciatto dispotismo nelle cose della nostra Provincia, e guai a chi mostra qualche velleità di opposizione alle loro mire: in men di quindici giorni, tra fra i più onesti ed operosi funzionari della Prefettura hanno dovuto farne sperimento. Intanto l'on. Depretis, il quale pare non conosca altra politica che quella che fondasi sui voti, tien borse a questa camarilla, che ha iniziato nelle Amministrazioni della Provincia l'epoca del terrorismo, come ci diceva un povero impiegato, fatto pauroso per tante stragi. Quel che più rileva, abbiamo un'Amministrazione provinciale che va per la peggiora. Il Prefetto è da qualche tempo in Roma, forse per giustificarsi anche lui delle sue colpe: il Consiglieri delegato è un palanostomo, che non vuol grattacapi, e vive e lascia vivere; gli altri funzionari che han mostrato indipendenza di carattere, quasi tutti traslocati per via telegrafica... e la Prefettura è una baracca in mano di un paio d'impiegati al servizio di quella tal lega di deputati, i quali si sostengono con nei rispettivi Comuni, dove sono anche Consiglieri comunali e provinciali, e taluno è magari Sindaco. — È uno stato di cose obbroscio. »

Un ufficiale russo scomparso

Leggesi nel *Pungolo* di Milano in data del 31 luglio p. p.:

Ieri l'altro dal porto di Napoli salpava la fregata russa *Askold* con un ufficiale di meno a bordo.

L'assenza di quest'ufficiale dalla sua nave data già da quattro o cinque giorni, e tutte le ricerche fatte dall'Autorità per rintracciarlo sono rimaste infruttuose.

Ecco ora ciò che in proposito scrive il *Pungolo* di quella città:

Questa singolare scomparsa ha in sé qualche cosa di misterioso, che non è stato possibile di fare delle supposizioni nemmeno lontanamente fondate intorno ai motivi che le determinarono. E si arriva quindi alle ipotesi più assurde, non esclusa quella di un ricatto.

Sembra che finora sieno andate queste circostanze.

Gregoroff — questo è il suo nome — era ufficiale pagatore della fregata *Askold*; giovanissimo, aveva saputo conciliarsi la stima e l'affetto dei suoi superiori, per la condotta lodevolissima tenuta sempre.

La sera del 24 discese a terra, come al solito, e dopo di aver assistito, con alcuni amici, allo spettacolo del Circo nazionale, andò a cena allo *Strasburgo*, dove conviveva della signora, insieme alle quali passò la notte. Alle 7 del mattino dopo di aver pagato, con cinque napoleoni d'oro, le spese dello svago, lasciò le sue nuove conoscenze, dicendo di dover tornare a bordo della nave. E qui occorre notare che la scappatina della notte passata a terra fu una licenza che il giovane ufficiale russo si prese, sapendo che dai suoi superiori, come altra volta, sarebbe stata tollerata.

Ma a bordo non tornò: e quando l'indomani il console russo ne diede avviso alla questura, questa fece le più diligenti ricerche in tutti gli alberghi, in molte case mobiliate, in altre dove si supponeva che avesse potuto rifugiarsi — ma lo abbiamo detto, queste ricerche, han dato e danno sempre lo stesso risultato negativo.

Sono state pure interrogate molte persone, fra le quali le signore conosciute dal Gregoroff allo *Strasburgo*. Ma esse pare che non abbiano potuto dare altre indicazioni di lui che quelle che già erano note.

Il primo sospetto fu che l'ufficiale pagatore avesse fatto qualche vuoto nella cassa della nave, nella qual cassa, il giorno innanzi, erano entrate due o trecento mila lire da lui ritirate da una Banca della città. Ma si esaminarono i conti, si verificò la cassa, e tutto fu trovato in regola.

signor Follero erano venuti ad abitare; è venuta in mezzo ad una folla di donne, di uomini, di bambini, — di signori, di operai, di carabinieri, di guardie, di porcellini, — in mezzo ad una folla curiosa, irrequieta, chissà, indispettita, che la voleva vedere, esaminare, commentare — s'è inginocchiata sotto la porta della chiesa e la ha domandato l'acqua battesimale. L'ottimo parroco rever. Giuseppe Tili, dopo un breve ed ornatissimo sermone, l'ha condotta fuori della chiesa e la ha domandato in latino, come impone il rito, che cosa ella volesse. Il frate egiziano lo ha ripetuto a lei in arabo. Ella in arabo ha risposto che voleva la fede. E Padre Bernardo ha tradotta in latino la risposta al parroco. Questi le ha rivolto le domande rituali e ella rinunciando a Satana, al peccato e, v'ha aggiunto, a Macometto: ella, udito le domande in arabo, ha risposto: *Rinnunzio*. Similmente in arabo ha risposto il credo; e non ha detto in latino che il *Pater Noster*. Così l'acqua battesimale è caduta sul suo capo, ed ella, dopo essere stata ammessa a udire la Messa, è stata dal parroco unita in matrimonio religioso al signor Follero.

APPENDICE.

Nisik Miskah.

I lettori sanno che Nisik Miskah o Bontà Infinita, ex-schiava dell'ex Kedevi Ismail pascia, è diventata sposa del pittore Follero. Il *Piccolo* di Napoli racconta la storia per filo e per segno, fino a quando Nisik Miskah si è convertita in Margherita Maria:

Voi sapete tutti la storia di Nisik Miskah. Donde venne non so precisamente: ignora il paese dove nacque: ignora forse i suoi genitori: se ch'è circassa, — o baste.

Circassa, dunque bellissima, — voi dite. Dite piuttosto, se volete stabilire la regola generale senza esporvi a disinganni: Circassa dunque bianca. Nisik Miskah ha il tipo delle nostre popolane: la sua pelle è molto bianca, ma non ha grande freschezza: ha 24 anni, ma giunco darata di più: ha corpo piuttosto forte ed insolito: capelli neri: zigomi sporgenti: occhi piccoli e, benché neri, freddi. Ha un'espressione di mo-

Stavilo con questo sospetto, si fecero molte altre supposizioni, e fra le molte che abbiamo detto, anche quella d'un ricatto. Qualcuno pensò infatti, che il Gregorich fosse stato visto nel momento che riceveva dalla Banca la forte somma di denaro incassata per conto della nave, e poi pedinato fino all'indomani mattina, e costretto chi sa dove e forse pure assassinato!

Ma contro questa ipotesi sta il fatto che il denaro si trova sano e salvo nella cassa.

Certo è che la scomparsa è singolare — e non è meno singolare la circostanza di come riesce vano le ricerche fatte in città e fuori per ben cinque giorni.

FRANCIA

È sorta una questione fra i deputati Sorrentino e de Zerbis. Questi, direttore del Piccolo, avrebbe attribuito all'ispirazione del Sorrentino un articolo comparso nel giornale la Compagnia, in cui si censurava il Magliani per la partecipazione dei signori Mariani ed Oblietti al prestito dello Stato.

Il Piccolo biasimava aspramente quell'articolo, chiamandolo calunnioso.

L'on. Sorrentino in una lettera al Piccolo ammonisce di avere ispirato quell'articolo e ha spinto quella contro il Piccolo. (Secolo.)

FRANCIA

Parigi 31.

Malgrado lo sforzo fatto dal Governo per tenere celate, le notizie che giungono privatamente dalla Tunisia sono disastrosi.

Il filo meno strage delle file delle truppe. Oltre 500 soldati sono periti in pochi giorni.

Gli insorti presso Tunisi attraversano i pali telegrafici. (Pungolo.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Vienna 31.

Il corrispondente parigino della Neue Freie Presse, ha seguito ad un colloquio avuto con Gambetta, ritenendo, nelle condizioni attuali, del tutto impossibile un'alleanza franco-germanica.

Un dispaccio da Roma dello stesso giornale afferma che il principe Bismarck è disposto ad avviare delle trattative per un'alleanza coll'Italia, purché questa prenda all'opera l'iniziativa. (Indip.)

INGHILTERRA

Il Giurì Irlandese.

(Dal Cor. della Sera.)

Il problema irlandese ha questo di buono — diciamo così per modo di dire — che, prescindendo dalla sua insolubilità momentanea, quasi certa, cambia di aspetto ogni momento, sicché ci si può tornare su spesso e volentieri senza pericolo di stancare con la monotonia dell'argomento. Leggasi, per esempio, il seguente brano di lettera, e poi ci si dica che non abbiamo ragione:

«Quasi, nulla di quel che accade in questo strano paese potrebbe recar meraviglia: non si ignora come i delitti di ogni specie vi siano quotidiani; si è anzi avvezzi agli insuccessi dei loro delitti, sebbene inutili tentativi fatti dall'amministrazione della giustizia per punire gli assassini e gli incendiari; ma finora, nel regno della fantasia, nessuno aveva ardito spingersi a immaginarsi una dichiarazione ufficiale pubblica, emanata da un presidente di Corte d'assise, con la quale egli riconosceva la sua impotenza a reclamare l'esecuzione delle leggi comuni a tutte le nazioni civili.

«Ma a Cork, la città che ha mandato il signor Parrell alla Camera dei comuni, che è successo l'avvenimento grottesco, che sembrerebbe mostruoso dappertutto fuorché in Irlanda. All'ultima sessione delle assise, una serie di accusati, taluni dei quali avevano ancora le mani macchiate di sangue, era passata davanti al Giurì, che, all'unanimità, malgrado le prove evidenti di colpevolezza, aveva emesso un verdetto negativo a favore di quei bricconi, quando, alla fine della quinta udienza, l'avvocato della Corona fece osservare al presidente Barry come, in presenza di un partito preso dai giurati, non voleva perdere il suo tempo ad arringare contro prigionieri, la cui assoluzione pareva stabilita anticipatamente. Il magistrato non se lo fece dire due volte, e, intendendo a modo suo l'osservazione dell'oratore della legge, dichiarò chiusa la sessione, rimettendo in libertà una cinquantina di manigolati iscritti a ruolo, invece di mandarli al bagno, di cui sarebbero stati il più bello ornamento.

«Il minimo commento diminuirebbe l'importanza della decisione del presidente Barry; ormai, in Irlanda, si può uccidere impunemente un proprietario e il suo intendente, o qualcuno dei suoi; la sua schiatta è protetta. Quando un proprietario avrà alla sua volta il diritto di assassinare il suo fattore, non mancherà altro. Speriamo che, merco gli sforzi della Lega agraria, si abbia fra poco da vedere sparare l'aurore di si lieti di, che emanano otti buoi alla magistratura del Regno.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 1° agosto.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi intervennero 30 consiglieri.

Sul primo argomento all'ordine del giorno, l'assessore Malvezzi diede lettura della Relazione sul progetto di Statuto dell'Opedale civile. Rappe le pratiche fatte dal Comune per ottenere l'accordo coll'Amministrazione dell'Opedale, accordo che venne finalmente raggiunto. Conclusione proponendo l'approvazione del progetto stesso.

Con lievisime modificazioni tutti i 30 articoli dello Statuto vennero approvati.

Dopo ciò l'assessore Cattani diede lettura della relazione sull'acquisto del R. Demanio dello stabile ex-Caserna a S. Francesco di Paola, per costruirvi un fabbricato ad uso Scuole comunali, per prezzo di L. 15.233.43.

Verificato, sopra domanda del cons. F. Costa, non essere il Consiglio più in numero legale, la seduta è analita.

Consegna di un'opera. — (Comunicazione.)

Il Belgio ha incaricato il sig. Gellert del

l'Istituto cartografico militare di esporre 12 mappe geografiche e carte della Direzione generale dell'istituto.

Dagli Stati Uniti d'America sono già arrivati a Liverpool, a bordo del piroscafo in Città di Bruxelles, diretto per Venezia, molti oggetti che giungono alla Mostra geografica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

È arrivato in Venezia il sig. cav. De Kalmar, delegato a rappresentare al Congresso il ministro della guerra e gli istituti militari della Monarchia austro-ungarica.

Il R. Ministero dell'istruzione pubblica autorizza la Biblioteca nazionale di Roma a far pervenire per la mostra, il prezioso Codice manoscritto, la geografia di Francesco Berlinghieri composta dal 1471 al 1482 e dedicata a Federico della Rovere Duca di Urbino, e nel quale vi sono 31 tavole geografiche con stupende miniature.

porta famigliari in vetro dorato, una scatola di colori, un giocattolo di lottoria, una scatola di profumeria, 2 orologi in porcellana e metallo.

Vittoria Ada e Olga Rava; Un astuccio con necessario per lavoro, una porta monete a conchiglia, una bottiglia per odore, una scarpella, un libretto per note, una cestellina in metallo bianco, una scatola giocattoli, una bomboniera.

Ida Brenna Marangoni: Un servizio in porcellana per fumare, un tagliacarte in cristallo e mosaico, un paio di bottoni in mosaico.

Società anonima per la manutenzione varesina dei monti.

Ieri ebbe luogo l'assemblea generale di questa Società. Dapprima il sig. Cesare Stecher, direttore, lesse una relazione particolareggiata sull'andamento dell'anno decorso, la cui gestione si chiudeva con un qualche avanzo. Tale relazione lasciava speranza che le condizioni della Società, già tanto protratta per le ragioni che tutti sanno, avranno modo di rialzarsi. E ciò sarebbe utile assai anche per il bene che quella Società irradiava nella città nostra e nelle isole che la circondano.

La relazione fu approvata alla unanimità.

Si passava al n. 2 dell'ordine del giorno: Estrazione a sorte di un consigliere fra i meno anziani uscenti per disposizione dello Statuto, e sorteggiato un nome, scelse quello del sig. Andrea Gabelli.

In base al n. 3 dell'ordine del giorno: Nomina di quattro consiglieri in sostituzione di due dimissionari e di due uscenti di carica rispecchiando eletti i signori Fambri, De Cal, Centinini e Gabelli, i quali, assieme al dott. Fano, rimasti in carica, compongono il nuovo consiglio d'Amministrazione. Confermati nella loro carica i censori comm. Fornosi, cav. Maggiotto e comm. Vivante, la seduta fu levata.

Lavori muliebrici. — Il Sindaco avverte che l'Esposizione dei lavori muliebrici, eseguiti dalle alunne durante l'anno scolastico corrente, avrà luogo dal 6 a tutto 10 agosto p. v., nei locali delle Scuole comunali femminili, fatta avvertenza che l'Esposizione dei lavori delle Scuole di S. Stefano, si terrà nei locali della Scuola maschile di S. Samuele in Palazzo Lezze.

L'accesso sarà libero a chiunque, dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pom.

L'Illustration e la dimostrazione contro le insorgenze francesi.

Nel Numero dell'Illustration francese, arrivato ieri, troviamo la seguente dichiarazione:

«Nel penultimo nostro Numero abbiamo pubblicato un disegno relativo alla dimostrazione antifrancesa, fatta a Venezia, innanzi al negozio del sig. fratelli Bernheim.

«Quel disegno, perfettamente esatto come tutti quelli che pubblichiamo, ci fu mandato dal nostro corrispondente di Venezia, sig. Martino del Don, e gli diamo per legrada: La plebe che saccheggia il negozio dei signori fratelli Bernheim.

«I signori Bernheim protestano contro quelle parole e dichiarano che la folla si limitò a strappare l'insegna francese dal loro negozio, ed il signor Martino del Don ci scrive che con quella leggenda abbiamo aggravato il significato del suo schizzo.

«Quando ai signori Bernheim, senza volere insistere su quegli spiacevoli avvenimenti, dobbiamo loro osservare che non è il maggior o minore gusto sofferto dal loro negozio, quello che importa, ma bensì la manifestazione in sé stessa, e lo spirito che la suggerì; e che sotto questo punto di vista la loro accusa non diminuisce, pur troppo, per nulla la portata dei fatti raffigurati dal nostro disegno.

Concerto. — Ecco il programma della serata musicale che daranno questa sera, alle ore 9, nella sala del Ridotto, la signora Barlani Dini, che ora canta in chiave di tenore, ed il maestro Luigi Malpiero, col gentile concorso della signora Ernesta Zucchini (soprano), della signora Pia Le Roy (contralto) e del maestro F. Malpiero:

Parte prima

1. Preludio nell'opera dell'opera Nefotofele, di Boito, per armonium con accompagnamento di piano — L. Malpiero.

2. Duetto nell'opera Don Pasquale

Per Vincenzo R. 87 mil' ann. 18:80
al semestre, 9:50 al trimestre.
Per la Provincia, R. 45 all'ann.
35:50 al semestre, 17:25 al trimestre.
La RACCOMANDA LUNGO LAVORO S. G. e
per i soci della GARRITA S. L. G.
Le associazioni si riuniscono all'Ufficio di
Sant'Angelo, Calle Catterina, N. 2565,
e di fuori per lettere affrancate.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli
arruolati e di prova cost. 25. Questo
foglio cost. 5. Anche le lettere di Vi-
cenza devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

TESTI
Per gli artisti nella quarta pagina com-
prendono 10 alla linea: pagli Avvie-
re nella quarta pagina cost. 25 alla
linea e spazio di linea per una sola
volta; o per un numero grande di
mozziconi (l'Assombratore può)
farsi qualche facilitazione.
Insomma nella terza pagina cost. 50
alla linea.
Le incisioni si ricevono dalla sua bottega
Libreria e di piazza del Popolo.
Gli artisti che vogliono pubblicare o con-
tribuire, si chiamano.

TERZA EDIZIONE**VENEZIA 3 AGOSTO**

Nuovi disordini sono annunciati a Tunisi. Gli Arabi predatori hanno rubato il bestiame alla Compagnia italiana delle miniere di piombo e di rame di Djebel Arusa, ma furono inseguiti, e dovettero restituire il bestiame. Incursioni furono fatte a

Lasciando stare la questione di parson, che come varia, non può esser soggetta a nessun criterio o nome, è chiaro che tutta questa incertezza di allineamento non avrebbe luogo se i partiti fossero meglio costituiti e più chiari di quello che sono, e diretti da uomini capaci di affermare l'idea di ciascuno in modo autorevole. ■

Roma 2 agosto.

Il tema di cui più si parla in questo momento è, del resto, quello della non pubblicazione della lettera nei fatti che accompagnò il trasporto della salma di Pio IX. Non si sarebbe creduto mai che l'onor. Depretis avrebbe

Il meeting contro la legge delle guarantee sarà tenuto domenica all'Athlaba. I radicali si spulmonano per far rumore e per chiamar popolo a quest'altra loro manifestazione. Ma il popolo mi pare che ci si appassioni meno che mediocrement e, se giudico bene, domenica il popolo nostro, più che lasciarsi attrarre dalla prospettiva di discorsi tanto rebonati quanto vuoti ed incoraggiamenti, seconderà la sua invariabile costumanza di andare a scompaginarsi ed a mangiare le storiche *spaghettine* a Ponteouille, ad Athlaba, a Tivoli ed a Frascati.

ITALIA

Leggasi nella Nazione:

l'on. Lanzatti, la cui eccezionale competenza in materia è accertata da amici ed avversari politici. Se tale deliberazione del Ministero mi consente, perché mi affida che i nostri comunicatori non si dipartiranno dai suoi principi tracciati dal Cavour e seguiti da tutte le successive amministrazioni, d'altra parte (allora mi fa te-

Siumixia miniartale.

GERMANIA

Il programma di Bismarck.

Minacce contro Bismarck.
Sembra perfino impossibile che una lettera anonima diretta a Bismarck o pubblicata dall'

Minarco contre Bismarck

Un araldo e tamburi e pifferai in fuga antica precedevano il gruppo dei bersagli. Il grande bersaglio d'onore, tutto decorato, era portato da quattro uomini. Seguiva, tutto compreso

Due importanti, il *pritcher master* (mastro degli archi) e i *negatori* con un codazzo di subalterni in grigio, obbligarono gli altri a scendere dal cavallo. Il centro del gruppo era formato dal carrozzone del bersaglio, sul quale campeggiavano giganteschi boi, dorati, che tenevano fra le zampe grandi cerchi di bersaglio. Lo coronava una corona d'oro ad ali spiegate. Dietro al carro una schiera di altri archi (negatori) che facevano fazzoletti d'ogni maniera e sgambelli. Chiudevano il gruppo numerosi giovani con bandiere, i quali circondavano lo splendido carro recante i premi d'onore del tiro. In quali fu notato un giovane ebreo, regala di privati.

Poi la banda del 3° reggimento bavarese d'artiglieria precedeva i bersaglieri non tedeschi, fra cui si trovavano non meno di 400 stranieri. C'erano bersaglieri venuti dall'America dalla Turchia e da altri paesi.

Il secondo gruppo di bersaglieri, preceduto pure da una banda, era formato da tedeschi, cui furono associati i bersaglieri italiani.

Seguiva il gruppo allegorico della caccia. I trombettieri erano vestiti di rosso e verde, ed invece di trombe facevano squillo potendosi corai. Veniva poi un araldo a cavallo e numerosi cacciatori, conducenti cani al guinzaglio. Poi un portabandiera ed il carro allegorico, sul quale si elevava un dirupo a masso petroso, al cui piede stava ritta il cavaliere Uberto — il santo patrono della caccia. Adagiato sul cinto due anse cacciatrici... di marmo — il mito di Diana associato alla leggenda di Uberto. Al carro teneva dietro alla ruota, parte a piedi e parte a cavallo, una torma di cacciatori e cacciatrici.

Tra i falconieri in belle fogge antiche col falcone... impaginato sul pugno vi era anche uno che portava un vero falco vivo in cavigliaccio, il quale sbatteva vivacemente le vigore ad. In un carro da caccia del quindicesimo secolo andavano alcune vecchie donne in suaglini e costumi antichi.

Questo gruppo però lasciò molto a desiderare per effetto artistico.

Seguivano i bersaglieri austriaci, preceduti da una banda militare austriaca. In questo gruppo destarono particolare curiosità i bersaglieri dello Zillertal (Tirolo) colla loro fantasia, in casacche rosse.

Poi il quarto gruppo di bersaglieri tedeschi. Quindi il gruppo allegorico della guerra e difesa nazionale. Un distaccamento di telamoni a piedi e a cavallo con ricche bandiere, nonché una compagnia di bersaglieri da campo della Francia, rappresentavano le armi moderne. Poi venivano le armi antiche. Prima di tutti una torma disordinata di popolo armato, che rappresentava la leva in massa nel cinquecento. Contadini armati di fucile, operai con pesanti mazze o pale uncinate; un paio di canoni formati di grosse doghe di legno cerchiato ruotamente di ferro. Mescolati a questa turba i nobili cavalieri in splendide armature in groppa a superbi cavalli. Non mancavano i carri colte donne e neppure quel poco attraente dell'ambulanza con entro gli ammalati.

Seguiva un baldi drappello di trombettieri su cavalli bianchi, poi un araldo in ricchissimo costume, un drappello di ufficiali poco in brillanti e ricche fogge, ed una turba pittoresca di fantazzinieri. Quindi tirato da sei cavalli un grandioso carro, splendido per dorature. Una verza fanteuola bionda dagli occhi caruli, sul dinanzi del carro teneva le briglie dei cavalli. Nella parte posteriore del carro, ritta sul trono dorato, la Germania, appoggiata colla sinistra sullo scudo dell'aquila teutonica; figura giunonica dalle spalle tondeggianti e vigorose, dal tumido seno, dal collo eretto e biondissimo.

A questo carro teneva dietro un drappello di cavalieri in armatura medievale. Poi nuova schiera di bersaglieri, il carro trionfale delle bandiere, e finalmente una avvenente figura di donna, rappresentante Mosca, a cavallo, cinto il capo di corona murale.

Il passaggio del corteo durò fino alle ore 3 del pomeriggio. Malgrado la grande moltitudine di gente accalcata ed il caldo eccessivo non avvennero sinistri di sorta. (Citt.)

INGHILTERRA

Provenienza delle macchine infernali.

L'ufficio, da cui escono le macchine infernali scoperte a Liverpool sarebbe stata trovata a Pretoria nello Stato d'Orange. Si dice anzi che fu pure constatato che l'ordinazione dei congegni fu data dal capo di quella associazione irlandese o fioniana.

RUSSIA

Lo zar a Mosca.

Loggisti nel diritto: Il 25 luglio l'imperatore delle Russie è arrivato a Mosca entusiasmato salutato dalla popolazione. Era accompagnato dall'imperatrice, dal generale Ignatieff e da altri funzionari della Corte. La visita dello zar alla Città Santa ha destato a Pietroburgo grandi speranze nel partito panslavista, il quale crede che questo viaggio implichi un riavvicinamento fra lo zar e i panslavisti. Una cosa è certa, ed è che il vecchio partito russo o moscovita ha una predominante influenza a Corte; e ad esso appartengono tutti i consiglieri e le grandi colonne del partito autocratico. Il partito liberale o liberale che aveva qualche influenza nell'ultimo regno, è stato totalmente eliminato, e i moscoviti hanno riacquisito tutto il favore. Ignatieff, panslavista, è uno dei capi di essi. Questa metamorfosi è guardata con apprensione dalle Potenze vicine.

Lo zar a Mosca e Ignatieff in ufficio, sono sintomi evidenti di un mutamento nella politica nazionale; e vi è a temere, dice il *Daily Telegraph*, che esso possa essere in armonia colla idea espressa dallo zar quando era Principe ereditario. La visita poi dell'imperatore di Russia con quello di Germania somministrerà ad Ignatieff e al suo Sovrano materia di molta riflessione. I legami di amicizia che univano Pietroburgo a Vienna e a Berlino da alcuni tempo hanno sofferto, ma la visita dello zar a Mosca segnerà forse il giorno in cui essi saranno definitivamente spezzati. (V. *Rivista* in 1.ª pagina.)

La censura in Russia.

La censura della stampa in Russia da ora innanzi non sarà applicata che alle pubblicazioni scritte in tedesco e in francese. Le pubblicazioni in altre lingue possono circolare per tutto l'impero senza censura. Libri e periodici inglesi, italiani e d'ogni altra lingua saranno liberamente ammessi. (?)

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 3 agosto.

Notizie di Corte. — Leggesi nella *Provincia di Belluno*: Un telegramma arrivato ieri a Belluno assicura la già di S. M. la Regina e di S. A. R.

il Principe di Napoli a Perarolo. S. M. partirà da Venezia l'8 corrente e soggiornerà circa un mese nella villa Costantini. Ritensi pure probabile la visita di S. M. il Re quale, il visiterebbe il campo di Vigo.

Speriamo che le L. M. facciano in tale occasione una visita anche a Belluno.

Commissione d'inchiesta. — I membri della Commissione d'inchiesta arrivarono, come abbiamo indicato, questa mattina alle ore 4 3/4 e furono incontrati alla Stazione dall'assessore delegato Lucio Cattani e dal presidente della Camera di commercio, e scesero nelle gondole municipali che li accompagnarono all'albergo.

— Sentiamo che domani i membri della Commissione d'inchiesta sono invitati a pranzo dal Prefetto, senatore ex. Manfrin, unitamente al Sindaco, all'assessore delegato, al presidente della Camera di commercio, e altri deputati e senatori. Dopo il pranzo, i membri della Commissione accettarono di assistere alla serenata nelle gondole municipali, all'uso disposto.

Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile. — Oggi, ad un'ora pomeridiana, nella sala maggiore del Municipio, aveva luogo la prima seduta della Commissione parlamentare. Vi intervennero tutti i membri della Commissione da noi accennati nel Numero di ieri.

Aperse la seduta il presidente senatore Brisch, dichiarando che prima che ad ogni altro avrebbe accordato la parola a senatori e deputati, e dopo di questi al Sindaco di Venezia. Il senatore Bagnoli e il deputato Manfronati dichiararono che avrebbero presentato alla Commissione una speciale Memoria.

Dopo ciò, ebbe la parola il Sindaco di Venezia, ca. Sereno.

Il Sindaco, con calde parole, ringraziò in nome della cittadinanza veneziana, il Parlamento che decretò questa Commissione d'inchiesta, dalla quale si augura debbano venire vantaggi allo sviluppo della marina nazionale, e specialmente di quella di Venezia. I membri della Commissione, che vollero oggi onorare della loro visita la nostra città.

Dichiarò che non entrerà nelle questioni tecniche, né risponderà parzialmente alle varie domande del Questionario, mentre gli consta che a ciò ha provveduto la Camera di commercio col mezzo di apposita Commissione; ma parlerà in generale sulle questioni che riguardano il decoro e l'interesse di Venezia.

Venezia si trova in tutti i suoi tentativi relativi alla navigazione di fronte ad un potente ostacolo, nel fatto della sua vicinanza ad un porto estero rivale e fornito di un'antica Società di navigazione a vapore, l'autentica sovvenzionata e in ogni modo aiutata dal suo Governo; Venezia non ebbe dal Governo nazionale quegli appoggi che valsero a metterla in grado di sostenere la formidabile lotta; e in questo fatto deve trovare la causa precipua per cui essa non può ancora costituire una Compagnia di navigazione propria.

Ricorda come, unico esempio, Venezia abbia sussidiato, coll'appoggio delle Province sorelle, la Società adriatico-orientale per essere direttamente allacciata coi porti dell'Egitto; come allo scioglimento di quella Società si fossero già sottoscritti circa 14 milioni per una Società di navigazione coll'estremo Oriente; come per ostacoli d'indole amministrativa, essendosi disciolta la costituzione di quella Società, il Governo avesse stipulato una Convenzione colla Compagnia peninsulare ed orientale, del cui servizio Venezia non ha motivo che d'essere soddisfatta, pur deplorando che la bandiera nazionale non sventoli sui suoi piroscafi; e finalmente, ricordati tutti i passi inutilmente fatti dalle Autorità cittadine per ottenere che il Governo sovvenzionasse la linea già intrapresa in via di esperimento dalla Compagnia Florio, che congiungeva Venezia coi porti dell'Adriatico e del Jonio, parlava della costituzione del Comitato permanente per la navigazione adriatico-ionica e del suo progetto, che, fino da ieri, egli, colla relativa appendice, aveva avuto l'onore di presentare al presidente della Commissione.

Dice costargli che il Comitato permanente stesso presentarsi alla Commissione ulteriori illustrazioni del progetto stesso, ed intanto, dal canto suo, presenta alla Commissione le relazioni della Giunta al Consiglio comunale e le deliberazioni da questo prese, che assicurano in massima all'impresa il sussidio del Comune.

Avverte che all'attuazione di tale progetto non concorre sinora i capitali, e che la causa precipua di tale fatto deve ricercare nella mancanza di sicurezza della vitalità della linea, finché non sia assicurato e concretato nel suo ammontare il sussidio governativo, senza del quale egli ritiene non sia possibile l'esercizio di una linea fissa di navigazione a vapore, specialmente nell'Adriatico.

Presenta la petizione cui si allude nella deliberazione consigliare succitata, e relativa alla fusione della Compagnia Florio e Rubattino, e si arresta principalmente sull'ultimo punto della petizione stessa, che dice censurato da taluno come troppo indeterminato ed eccessivo, e che reclamava venisse nella peggiore ipotesi della fusione della Compagnia assicurata a Venezia una conveniente influenza nella Società stessa. Non entra in apprezzamenti sulla costituzione di una sola grande Società di navigazione a vapore italiana, ma dice che doveva seriamente impensarsi Venezia col fatto della costituzione di una Società con un potente capitale, che tendere ad assorbire il monopolio della sovvenzione governativa, con questo di più che, essendo le azioni della Società al portatore, potrebbero in un dato momento concentrarsi in mani, anche straniere, che tendessero a tutt'altro che al vantaggio della navigazione italiana in generale e veneziana in particolare. Il concetto, dal quale si partiva nello stilare quell'inciso della petizione, era che, qualora il Governo avesse riconosciuto la necessità di approntare quella fusione, egli avesse imposto per legge che il capitale dovesse essere proporzionalmente ripartito fra i vari Porti italiani, onde avere nei principali Porti un consiglio speciale d'amministrazione che provvedesse agli interessi locali, come il Consiglio generale, formato dalle loro unioni, provvederebbe agli interessi generali.

Il presidente Brisch, dichiarando di aver letto il progetto del Comitato permanente, ieri presentatogli dal Sindaco, gli chiese alcune informazioni intorno al modo con cui era stato costituito il Comitato permanente, ch'egli credeva fosse promotore, ed il Sindaco gli fece la storia di tale costituzione.

Il presidente chiese ulteriormente perché le deliberazioni del Consiglio fossero state prese soltanto in massima, ed il Sindaco gli rispose che parve al Consiglio comunale non si potesse fissare il modo e l'entità della sovvenzione nel

la mancanza di un contratto, che avrebbe dovuto essere il Comitato promotore del progetto presentato dal Comitato permanente. Comitato promotore che ancor non esiste, e perciò appunto, onde facilitare la costituzione, il Consiglio credeva opportuno di deliberare la massima, tanto più che il fissare da parte del Comune un modo piuttosto che un altro di sovvenire la Società, avrebbe eventualmente potuto incontrare poco favore presso i capitalisti e impedire anziché facilitare la costituzione della Società.

Uno dei membri della Commissione chiese al Sindaco se fosse mai stata fatta direttamente domanda al Governo per la sovvenzione della linea da lui accennata, e se si sono fatte pratiche per ottenere che Venezia abbia una linea di navigazione propria sovvenzionata dallo Stato; ed il Sindaco gli ripeté la storia delle pratiche fatte in proposito e riportate nelle Relazioni da lui depositate.

Il presidente Brisch, ringraziò il Sindaco delle cortesi parole di saluto da lui dirette alla Commissione e delle sue deposizioni; dopo di che veniva interrogato il deputato gen. Mattei.

Dopo vennero interrogati il deputato gen. Mattei, il deputato Papadopoli, il comm. Bismantova, presidente della Camera di commercio, il cav. Busani presidente del Circolo marittimo, il prof. Zanua Gio. Batt., il cav. Natale Vianello, capitano mercantile, ed il sig. Vianello Luigi, delle cui deposizioni renderemo conto domani.

La seduta sarà luogo domani alle ore 9 e mezzo.

Ferrovie venete. — Dal Sindaco ci perviene il seguente comunicato, ch'è una prova di più del vivo interesse, che prende alle cose di Venezia il chiarissimo comm. Luzzatti:

L'ill. deputato comm. Luigi Luzzatti con sua lettera da Ancona si giustificava di non poter assistere alla riunione ieri tenutasi presso il Municipio per la trattazione delle questioni ferroviarie, impedite dai lavori della Commissione d'inchiesta sulla marina mercantile.

Il illustre sig. comm. esprimeva poi il vivo suo dispiacere di non poter prestare l'opera propria in argomento vitalissimo per gli interessi di Venezia, che gli stanno sempre tanto a cuore.

Dal Campo. — Iersera, reduci dal Campo, facevano ritorno a Venezia i due battaglioni del 48.ª di linea, che erano partiti circa un mese addietro. Secondo notizie, se non ufficiali, perché queste non pervennero ancora, ma però di carattere ufficioso, questi due battaglioni del 48.ª ripartiranno il 27 corr. per le grosse manovre che verranno date nella zona da Venezia a Verona, dove staranno circa 20 giorni, cioè sino alla metà di settembre. Nel frattempo verranno a Venezia due battaglioni del 77.ª di linea ora di stanza a Peschiera. Probabilmente, finite le grosse manovre, i due battaglioni del 48.ª ritorneranno ancora per brevi giorni a Venezia e poscia partiranno definitivamente per Genova, dove sono destinati in guarnigione.

Allora verrà in guarnigione a Venezia il 10.º reggimento attualmente di stanza a Bari.

Ripetiamo che in questi movimenti di truppe potrebbero essere introdotte delle modificazioni, perché la fonte dalla quale abbiamo assunte queste notizie, se è ufficiosa, non è però ufficiale.

Festa di beneficenza. — Lista N. 14.

Anna Da Mosio Gorzi: 4 porta-carte giapponese, 1 porta-zolfanelli intagliato in legno, 3 delti in metallo.

Famiglia Carlo Bullo: 1 spilla in avorio e metallo dorato, 1 scatola con sapone, 1 bottiglietta d'odore in metallo dorato, 1 composiera in cristallo e in metallo bianco con copertino, 1 bracciale a serpe d'argento, 1 figura porta-oggetti, 1 collana turcha in metallo dorato.

Regina Chivies: 1 porta-occhiali d'oro in cristallo, 1 servizio completo in terra cotta per fumatori, 2 piccoli ritratti di S. M. il Re ed il Principe di Napoli, con cornice in velluto.

Luigia e Giulia Chivies: 1 paio pantofole rimate.

Ida Bianchini Coen: 1 piccola sotto-coppa in cristallo e oro, 1 porta-oggetti in metallo e bronzo, 1 porta-spilli in velluto e metallo bianco, 1 netta-penne in porcellana con due gallini, 3 figure in terra cotta.

Anna Orsini Terebio: 1 bottiglia, bicchieri e piatto in cristallo rosa, verde e dorature, 3 scatole in cristallo verde, 1 porta-oggetti in pelle, 1 sotto-coppa in cristallo colorato, 1 porta-carte, in porcellana, 1 guarnizione completa di orecchini, collane e spilla fantasia.

Prefetto Pietro Manfrin: L. 40.

Ospizio marino veneto. — Terza lista di offerte per buoni giornali al Lido per fanciulli poveri scolari di Venezia:

Mandelli Luigi, L. 20 — Sacerdoti Isacco e consorte, 30 — Co. Pietro Manfrin, comm. e senatore, Prefetto di Venezia, 40 — Bas Antonietta, 10 — Baroggi Luigi, 5 — Conello De Totto Maria, 5 — De Martino Girolamo, 5 — Lombardo Alessandro, 10 — Luzzatti Marco e famiglia, 15 — Levi dott. Girolamo ing., 5 — Malcom Alessandro, 50 — Missaglia Angelo, 5 — Michiel co. comm. Luigi e consorte, 20 — Opper Silvio, 5 — Pallotti Giovanni, 10 — Podreider frat., 5 — Pascolato avv. Alessandro, 10 — Pivato Giacomo, 10 — Persico Marina con. Albrizzi, 10 — Pavlovich car. Giovanni, 5 — Roberti Gio. Batt. 10 — Sullam frat. fa Marco, 10 — Saldagna nob. famiglia, 15 — Seravalle Regina, 5 — Texeira De Matos, 10 — Valtoria prof. Gaetano, 5 — Ricchetti e famiglia, 10 — Pellesina ing. Emilio, 10 — Randow Brown, 5 — Contessa Persico Giusti, 20 — Totale, L. 365.

Il Dailio. — Sino alle ore 3 pom. d'oggi nessun dispaccio era pervenuto alle nostre autorità marittime preannunciando il prossimo arrivo del *Dailio*, giunto a Bari ieri alle ore 6 pom., né traccia nessuna dell'immane navigio si scorgeva sul mare guardando coi grandi canocchiali che si trovano nella cella della campana della Torre di San Marco.

In ogni caso però, l'arrivo del *Dailio* deve essere preannunciato o con dispacci diretti dal punto di partenza, o, quanto meno, coi segnalamenti semaforici che funzionano nel nostro porto.

Partenza. — Salutato dalle artiglierie del Guardaporto, partita oggi, alle ore 3 pom. circa, la Principessa Milena del Montenegro, sull'*Andrea Delfino*, yacht dell'I. R. Marina austriaca, quivi vennero espressamente a tale oggetto.

Pubblicazioni del Congresso geografico. — Fra le varie pubblicazioni che verranno fatte nell'occasione del Congresso geografico, e che sono già, a quanto sappiamo, in corso di stampa, notiamo intanto quelle uscite alla luce, per cura di un valoroso giovane

nostro concittadino, il conte Andrea Marcello, il quale ha voluto accompagnare con una dotta illustrazione un Album di antiche carte geografiche, che manoscritte della patrizia famiglia Marcello, che sarà esposto alla Mostra geografica. L'Album consta di diciassette carte disegnate a mano, che rappresentano piante di fortezze, assalti, sbarchi e aneddoti fatti dai Veneziani. Sono quasi tutte delineate per ordine di Capitani o Provveditori della famiglia Marcello, e per la loro accuratezza e per i minuti dettagli che presentano, hanno un vero interesse geografico e storico.

Il co. Andrea Marcello, nel suo lavoro, che con piacere annunciamo, non si è accontentato di descrivere quelle carte, ma, con esempio che merita di essere imitato, ha corredato la descrizione con curiosi e inediti documenti tratti dall'archivio di famiglia o dall'archivio generale di Stato. Con una accuratezza che rivela il paziente suo studio, condotto con ottimo criterio storico, egli si valse di moltissimi documenti per chiarire quello che le carte graficamente espongono, e portò nuova e ampia luce sopra fatti d'arme della Repubblica, che non erano troppo noti nei loro particolari. Alcuni documenti egli pubblicò per intero, come la Relazione di Marino Marcello ritornato dalla carica di Provveditore generale e Inquisitore nelle tre isole di Levante (1660); la Relazione di Nicolò Marcello tornato dal reggimento di Sebenico (1616); e le Notizie inviate al Senato da Alvise Marcello, colla pianta di Canoa il 12 aprile 1688. Ci auguriamo che l'esempio del co. Marcello abbia imitatori, che certamente negli archivi delle nostre famiglie patrizie devono trovarsi elementi preziosi, che meriterebbero di essere, di così guisa, resi noti ed illustrati.

La statua di Marco Polo. — La statua di Marco Polo, ora arrivata da Canton, è intagliata in legno e dorata, in grandezza naturale.

Il nostro famoso viaggiatore è vestito alla cinese col mantello però col cappello alla foggia europea. Egli è seduto, ha i muscoli e la barba a collare, dipinti in bleu scuro, e la sua fisionomia dimostra evidentemente di non avere il carattere mongolo, sebbene l'artista cinese vi abbia naturalmente impresso un tono e un'impronta particolare.

Davanti al seggiolone rosso sul quale Marco Polo è seduto, c'è un vaso di porcellana dove si depongono i profumi, perché egli è venerato come un genio tutelare della Cina nel tempio di Canton; e sotto vi è l'iscrizione in lingua cinese.

Il merito storico di questa statua, e lo stesso suo originale merito artistico, fanno sì che verrà certamente ritenuto come una delle interessanti curiosità della Mostra; e quindi siamo grati al nostro Sindaco di averla fatta venire, e di aver disposto che, terminato il Congresso, venga collocata in una delle sale del Museo civico.

Illuminazione della Piazza. — Ci associamo ben volentieri al desiderio generalmente espresso che pel giorno dell'illuminazione della Piazza di S. Marco, sieno levate tutte le impalcature, grandi e piccole, che potrebbero in quella sera guastare la magica impressione che deve fare quel monumento, unico al mondo, illuminato.

L'igiene infantile. — È uscito il N. 5 di questo *Monitore delle madri e degli Istituti nazionali a pro dell'infanzia*. Eccone il sommario:

Dell'allattamento per parte di donne incinte (R. dott. Guaita) — Le relazioni intorno alla sbarra (D. Pagnani) — Medicina domestica — Il croup (R. dott. Guaita) — Cronaca — Nella bolgia dei pregiudizi — Il fumo del tabacco e i moricioni — L'alpinismo nei nostri fanciulli.

Nuova Società di m. s. fra i venditori di giornali. — Col 1.º agosto si è costituita una Società col titolo Nuova Società di mutuo soccorso fra i venditori di giornali. I membri di detto sodalizio saranno contraddistinti da un berretto portante una scritta e un numero progressivo, e ciò perché il pubblico possa, in caso di qualche scontro, fare il debito reclamo alla Presidenza, che s'asterrà di portare radicali provvedimenti.

Il contributo per ogni socio non sarà che di L. 1,50 mensili. Più poi la Società si obbliga, per evitare contravvenzioni municipali, di provvedere ai singoli soci le licenze per la vendita girovaga.

Auguriamo che questa nuova Società abbia maggior fortuna della vecchia.

Teatro la Fenice. — Nella seduta di iersera prevalse il partito per l'apertura del teatro nella prossima stagione di carnevale-quarantina, e per la maggioranza di qualche voto si cancellava la deliberazione presa il 25 marzo p. p., nel senso che il teatro dovesse rimanere chiuso.

Ora, presa la massima, si studierà il miglior modo per condurre le cose a buon fine.

Al Lido. — Non abbiamo parlato del nuovo ballo *La Fata al villaggio*, ch'è andato in scena alcune sere addietro, al teatro di Lido.

Furono trovati buoni alcuni ballabili, e nel complesso il ballo non ispirava.

Si sta sempre studiando il *Barbiere di Siviglia* e si spera fra alcuni giorni di poter finalmente andare in scena.

Credevamo che alla scena della lezione la gentile signorina Anna Orlandi, la quale sosterrà la parte di Rosina, canterà il waltz *L'Estasi dell'Artista*.

A buon intenditor poche parole. — Veda l'impresa per la mondanità stradale di andare un po' a zonzo per la città, e avrà ben motivo di persuadersi che il servizio ha bisogno estremo di essere migliorato.

Tragico fatto. — Giorni addietro, riferendo sull'assassinio avvenuto a Giussago, su quel di Portogruaro, abbiamo detto che furono arrestati due individui come indiziati autori del truce delitto, e tradotti alle nostre carceri criminali di S. Marco.

Ieri, alle ore 5 e 1/4 pom. un guardiano delle carceri, entrando nel camerotto del Cozzano, uno dei due detenuti, indolenzito spaventato vedendo il Cozzano appiccato alla cancellata in ferro del carcere. Il Cozzano s'era fatto un nodo scorsoio usando di un lenzuolo ridotto a striscia. Il guardiano chiamava al soccorso e altre persone entrarono nel carcere. Tutto il larcio del collo del Cozzano si riscoprì ancora un battito quasi impercettibile del polso; ma furono inutili le pratiche fatte per richiamarlo in vita. Il disgraziato morì.

Condanna. — Domenica decorsa, durante il *Processo sul Canal Grande*, vi fu un tale non sappiamo se più pazzo che temerario, il quale ebbe la mala idea di slanciarsi dal Ponte di Rialto nell'acqua non curandosi delle barche che in gran numero stavano sotto, mancando oltre che alle leggi di sicurezza pubblica anche

a quelle della decenza. Arrestato quell'individuo, vi fu certo Angelo Fietta il quale tentava di liberare l'arrestato nell'atto che veniva tradotto alle carceri. E, per raggiungere il suo scopo, non si peritò dal venire a vie di fatto contro le guardie, le quali, ottenute un rinforzo, rinunciarono ad arrestare anche il rivoltoso.

Ieri al Tribunale correctionale si svolse il relativo processo, e il Fietta fu condannato a sei mesi di carcere. È un esempio salutare.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di mercoledì 3 agosto, dalle ore 9 alle 11:

1. Filippo. Marcia *La Pace*. — 2. Pedrotti. Sinfonia nell'opera *Tutti in maschera*. — 3. Suppe. Pol-pourri sull'opera *Boccaccio*. — 4. Meyerbeer. Alto 3.º nell'opera *Gli Ugonotti*. — 5. Rossi. Waltz *Il Postiglione*. — 6. Rossini. Duetto nell'opera *Guglielmo Tell*. — 7. Strauss. Polka *L'Urtina*.

L'ufficio dello stato civile. — *Bullettino del 3 agosto.*

NASCITE: Maschi 4. — Femmine 5. — Denunciate morti 2. — Nati in altri Comuni — Totale 19

DECESSI: 1. Schiavon Vianello Maria, di anni 60, coniugata, casalinga, di Venezia. — 2. Guarnieri d'Este Maddalena, di anni 36, coniugata, casalinga, id. — 3. Stefano Giordano, di anni 40, nobile, casalingo, id. — 4. Corchinato Luigi, di anni 5, di Mestre.

5. Callegari Domenico, di anni 76, vedovo, ricoverato, di Venezia. — 6. Cosari Antonio, di anni 73, coniugato, industriale, id. — 7. De Martini Luigi, di anni 67, coniugato, farmacista, id. — 8. Tiran Bonaventura, di anni 55, coniugato, rimessiere e possidente, id. — 9. Visentin Domenico, di anni 46, coniugato, già calzolaio, di Quinzio. — 10. Carraro Giacomo, di anni 25, celibe, mestiere, di Favara. — 11. Cosasio Antonio, di anni 52, celibe, fornaio, di Portogruaro.

Da 6 bambini si è sotto di anni 5.

Decessi fuori di Comune: Una bambina di sette anni cinque, decorsa a Carpendo di Mestre.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione del Demanio e delle Tasse: Vidoletti Carlo, ricevitore del registro a Cremona, traslocato a Padova; Belloni dott. Giuseppe, id. a S. Dona, id. a Piove di Sacco.

Venezia 3 agosto

Scrivono dall'isola di Capraia al Caffaro: Verso il mattino del 30 luglio, un vapore da guerra francese girò lentamente attorno a quest'isola, fermandosi in qualche punto, specialmente sotto il forte, a scandagliare il fondo. Gli ufficiali poi dal ponte coi canocchiali osservavano attentamente e minutamente ogni punto dell'isola.

Questo fatto ha prodotto una certa impressione tra gli abitanti di quest'isola, che si può considerare come uno dei più inoltrati avamposti marittimi italiani verso la Corsica.

Una guerra strana nel Caucaso.

Leggesi nell'*Indipendente di Trieste*: Il giornale *Il Caucaso* racconta che da un intero mese si scambiano nelle vicinanze di Kutais delle fucilate secondo tutte le regole militari.

I combattenti sono da un lato il principe Mikeldze co' suoi partigiani, dall'altro gli abitanti dei villaggi di Colabo, di Kapana e di Khachi. C'è in questo luogo un possesso chiamato Cadora, composto di una grandissima estensione di terre in lavoro. Questo possesso appartiene al principe Giovanni Mikeldze da 62 anni, in virtù di un contratto del 1819. Il principe di queste terre a coltivare agli abitanti dei villaggi anzidetti a condizione di dividere a metà i prodotti.

I contadini hanno creduto di potersi impadronire parzialmente e semplicemente di questo possesso; il principe Mikeldze li ha cacciati in giudizio; i giudici hanno interrogato gli abitanti del vicinato, cioè a dire quei medesimi che elevano pretese sul tenimento. Naturalmente questi hanno deposto a loro profitto e vinto la causa. Solo il principe non si è sottomesso, e quando i contadini si sono presentati sul terreno per coltivare, il principe, che era stato recato prima di loro, ha tirato loro delle fucilate e ne ha ferito qualcuno.

Per vari giorni di seguito i contadini, in numero di 300, completamente armati, lo hanno assalito. Il principe ha fatto sparare una trincea, vi si è stabilito coi suoi partigiani e tira su quelli che lo attaccano. Questi rispondono e la fucilata dura delle mezz'ore. Nei primi assalti due uomini furono uccisi, vari sono stati feriti. Il 15 finalmente 500 uomini attaccarono il principe, e vi sono state vive salve di fucilate. Venne fu ucciso dalla parte del principe, ma i contadini ebbero un morto e parecchi feriti.

TELEGRAMMI.

La Germania ha trovato un'altra via per aumentare la produzione di cui godono le sue industrie. Essa ha ora diminuita la tassa per varie merci, il che equivale ad un innalzamento del dazio. (Sole.)

Assicuri essere imminente un movimento nel personale dei provveditori degli studi. Quello nel personale dei Prefetti è stato rinviato indefinitamente.

Gli Uffici postali di confine, Modane, Chivasso ed Ala, saranno elevati alla prima classe, vista la loro importanza.

(Corr. della Sera.)

Parigi 1.º. Il *Temps* dice che il Bei cerca di contrarre un prestito di un milione e duecento mila lire per sopprimere alle spese della spedizione contro gli insorti di Caïran.

Sintomi di agitazione si sarebbero manifestati nelle tribù dei dintorni di Zarais. (Secolo)

Roma 2. Il Comitato per l'abolizione delle guardie non si terrebbe più nell'altolento Corea, ma nell'Albania. Si nota che ancora solo i repubblicani sono quelli che vi hanno fatto adesione.

Credevi che, all'ultimo momento, il Comitato sarà proibito, ovvero sarà permesso, solo a patto che venga tenuto a porte chiuse.

(Corr. della Sera.)

Roma 2. Il prof. Chiarini, preside del Liceo di Livorno, è destinato a preside del Liceo di Roma, al posto del prof. Bolduzzi. (Gazz. d'Italia.)

Berlino 1.º. La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* annuncia: In una seconda lettera ministeriale, data da Francoforte sul Reno, si avvisa il cancelliere dell'impero che traditi uomini si unirono dandosi parola di uccidere il principe Bismarck e che sono decisi di commettere l'attentato uno



Giornale politico quotidiano col riassunto degli atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto

Le incartate si ritrovano solo nel numero
50000 e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si obliterano.

VENEZIA 4 AGOSTO

Ma d'altro canto, ci dica la grazia la Libertà, a chi spetta la tutela delle istituzioni stesse e dell'ordine pubblico? Non è forse questo uno dei principali doveri del Governo? Il de-

Tutte queste considerazioni sono giuste, ma l'aspirito di Zanardelli pare dover avere la sua vincita contro l'ua. Depretis, il quale nel settembre 1878 faceva cadere Zanardelli e Zanardelli, appunto per le «massime patriottiche» da lui proposte per le conseguenze possibili delle tristi traversie zannardelliane non reprimere e non precludere. On. Depretis, al quale credeva sino a ieri di più, per motivi d'ordine pubblico, il diritto di scindere tutto, anche le dimostrazioni al Re e alla Regina, è adesso paralizzato, e accetta le serie marnichiane che disorinano il Governo, i paesi all'agitazione repubblicana, qualunque cosa esso prenda.

andando maggior fede in una stessa, e vi è lui
e sicura arra per l'avvenire, ond' egli è be-
negrato della patria; non diremo esagerate, e la-
to meno indebite, le testimonianze d'onore,
medaglie e le corone civiche che gli vengono

(2) scriveva da Bonn che il ministro Bismarck, nel prossimo novembre, proporrà all'ap-

« Stabilire l'equilibrio chimico e modo di

Però, il signor de Capotoni ci mostra le sue

due anni che, consacrando ad incarichi dei suoi interessi, il signor Van Vreeken e de Lande...

Per le ragioni dette sopra, la ricerca di una...

Ma qui si presenta una nuova difficoltà. I...

Il signor de Coninck ammise queste ragioni...

Notizie

Roma 3 agosto.

Al core di quelli che domandano la pubblicazione degli atti della inchiesta sui fatti del 13 luglio si è unito anche il *Diritto*.

NOTIZIE

Venezia 4 agosto.

Prospetto dimostrativo dei principali generi soggetti a dazio introdotto per consumo, e del relativo introito ottenuto nel mese di luglio 1891 dal Comune di Venezia con Murano e Malamocco:

Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata	Denominazione dei generi	Dato regolatore	Quantità daziata
Vino ed aceto in botti	Ettolitro	8547	Olio minerale	Quintale	330
Alcool, acquavite e liquori	"	474	Formaggio dolce	"	105
Birra estera e nazionale	"	1699	Uovo salato	"	82
Uva fresca	Quintale	36	Lana	"	490
Bovini e maiali	Numero	271	Zucchero	"	737
Maiali e porci	"	588	Caffè	"	171
Vitelli	"	768	Frutta secca	"	27
Animali vivi	"	"	Legumi secca	"	361
Belli pecore e capri	"	3804	Legna da ardere	"	31500
Pollame in genere	Quintale	536	Carbone di legna e coke	"	"
Farina e pasta di frumento	"	9726	Mattioni, legumi e pane	Numero	367370
Farina di grano duro	"	4320	Mobile nuovi in serie	Quintale	174
Riso	"	2104	Carta d'ogni specie	"	787
Burro	"	302	Cartoni	"	74
Olio vegetale	"	988	Cristalli e vetri	"	180

Confronto degli introiti coll'anno precedente:

	Somme introitali nell'anno		Differenza in	
	Corrente	Precedente	Piu	Meno
Nel mese di luglio	294401,87	280761,12	13640,75	
Nel precedenti mesi	1857339,55	1961643,83		104307,30
Totale	2149741,42	2248404,97		123663,55

Notizie di Corte. — Ieri al pranzo di Corte intervennero il conte e la contessa...

Oggi, dopo il tocco, furono ricevuti in udienza particolare da S. M. la Regina...

Notizie della Camera. — Solo oggi, stando a notizie particolari informazioni...

Siamo certi che le nostre Autorità marittime...

Dazio in particolare. E così visto l'interesse che tutti dimostrano verso quel meraviglioso...

Commissione di inchiesta sulla marina mercantile. — Seguito della seduta del 3.

Il comma. Matter, pregato dall'on. presidente a voler esporre le sue idee intorno al problema della marina mercantile, disse che l'arresto di questa è strettamente collegato a quello dell'industria del ferro in Italia.

Il deputato Papadopoli notò come per cattivo governo che fa fallire dell'interesse marittimo a Venezia delle dominazioni straniere...

me. Credo però che questa specie d'impiego sarebbe grandemente incoraggiata quando si migliorasse la condizione del porto...

Il comma. Blumenthal, presidente della Camera di commercio, cominciò con le parole: «L'opinione del Comitato per gli interessi marittimi e ad alcune persone competenti nella materia, sta preparando una Relazione...

Accanto all'utilità di avere una Compagnia di navigazione veneziana, alla quale, se sarà incoraggiata dai corpi morali cittadini e dal Governo, non mancherà il successo di alcuno...

Parlando della Società Peninsulare ed Orientale, dice, che fu ottimo partito quello di sovvenzionarla, perché, con una sovvenzione modestissima di 100.000 lire all'anno...

Sulle domande dell'onore. Lazzari, se creda sufficiente a migliorare le sorti della marina mercantile l'allevamento delle tasse, o reputi necessario che s'adotti il sistema dei premi...

Nella seduta del mattino d'oggi furono interrogati il sig. Bernardo Moro, capo dei lavoratori calafati al R. Arsenal, e presidente della Società di mutuo soccorso fra carpentieri e calafati, nuovamente il deputato co. Angelo Papadopoli, e l'avv. Cesare Vivante...

Per la prima metà della Calle, partendo dal Campo S. Angelo l'allargamento viene fatto a sinistra facendo rientrare il fabbricato demaniale, dove ha la sede il Comando del Presidio...

Per la prima metà della Calle, partendo dal Campo S. Angelo l'allargamento viene fatto a sinistra facendo rientrare il fabbricato demaniale, dove ha la sede il Comando del Presidio...

Siemo adunque lieti che la Giunta abbia potuto combinare questo miglioramento edilizio, per cui erano state fatte le spese da più di tre mesi, e siamo sicuri che i nostri concittadini, quando il lavoro sarà compiuto, apprezzeranno l'Amministrazione che si fece iniziativa della bell'opera...

Congregazione di carità. — (Continuato)

Prospetto delle spese per soccorrere i poveri durante il mese di luglio 1891, contrattate con le rendite delle fondazioni elemosinarie:

Spese	Importazioni	Importazioni
Spese per la Congregazione di carità	375 famiglie	375 famiglie
Spese per la Congregazione di carità	375 famiglie	375 famiglie

La Congregazione di carità di Venezia, composta di 375 famiglie, ha per oggetto di soccorrere i poveri...

Prospetto delle importazioni e delle rendite delle seguenti merci:

Importazioni	Importazioni	Importazioni
Importazioni	Importazioni	Importazioni
Importazioni	Importazioni	Importazioni

La Società del Progresso è convocata per venerdì 5 agosto corrente alle ore 8 1/2 precise nel locale sociale:

- 1. per comunicazione del Comitato;
- 2. per discutere su proposta di 10 soci intorno all'agitazione legale per l'abolizione della legge sulle guardie municipali.

Seppur non è certo il bel programma della Società che avrà luogo questa sera. Non vi saranno fermate in questo ed in quel punto del Canale, ma i vari pezzi verranno eseguiti...

Saranno poi per questa Serenata, a quanto sentiamo, vi è una grande aspettativa, e bene riflettete, ad evitare delle distinzioni particolarmente nei riguardi degli addobbi della galleghiane, che si trattava prima di una Serenata di carattere privato, e che ora più tardi vi si è data un po' di maggiore estensione...

Decidiamo questo perché il pubblico possa farsi un giusto criterio della cosa, e giudicare con cognizione di causa, e quindi equamente.

- 1. Frosini, Sinfonia in do, per orchestra.
- 2. Gounod, Preghiera della sera, coro di donne.
- 3. Schubert, Serenata, per violini unisoni, armonium e pianoforte.

4. Bellini, O toglietemi la vita, cavatina nell'opera I Puritani (Temporale Stametta).

5. Donizetti, A figlia incanta, duetto nell'opera Maria Padilla (Dabala Elvira, Grande Jole).

6. Gounod, Inno a S. Cecilia, per strumenti d'arco, armonium e pianoforte.

7. Puccini, Serenata spagnola, per canto (Puccini prof. Saverio), con orchestra.

8. Cherubini, Dormi regni fanciulla, coro a tre voci di donne.

9. Weber, Euryanthe, Sinfonia per orchestra.

10. Clari, Madrigale, per soprani con accompagnamento di pianoforte.

11. Handel, Largo, per violini unisoni, armonium e pianoforte.

12. Meyerbeer, Roberto fu che adora, romanza nell'opera Roberto il Diavolo (da Beneditto Vittoria).

13. Rossini, Voci che il tuo pensiero, duetto nell'opera Otello (Temporale Stametta, Dabala Elvira).

14. Wagner, Marcia religiosa nell'opera Lohengrin, per strumenti d'arco, armonium e pianoforte.

15. Gounod, C'era un re, un re di Thule, recitato ed ora nell'opera Faust (Grande Jole).

16. Rossini, La carità, coro a tre voci di donne.

Il nostro direttore: Prof. Fortunato Mazzi.

La partenza della Galleghiane seguirà alle ore 8 e mezza dall'approdo del Filarmonico Reale.

Alcune del Libro Benedetta Marzulli.

Tragico fatto. — Ora che il compito della giustizia, per il suicidio d'uno degli autori dell'omicidio di Giussago, è di tanto facilitato...

Tragico fatto. — Ora che il compito della giustizia, per il suicidio d'uno degli autori dell'omicidio di Giussago, è di tanto facilitato...

A quanto vi scriviamo, il Joseph Zaini si trova a Portogruaro da un anno e mezzo circa e per fare in così breve tratto di tempo tanta...

Quando più i funzionari di P. S. hanno in pratica luoghi, uomini e cose, tanto migliori...

Ritornando al fatto di Giussago e a quelli che in un baleno — benato tanto bene la cosa, del che in un baleno — benato tanto bene la cosa...

Da Torino a Venezia in barca. — I Coniottieri del Po hanno deciso di fare in barca una gita da Torino a Venezia.

I nuovi argonauti dell'Armiata, otto rematori ed un timoniere, vanno a portare il fratello...

Domani mattina, alle ore 6, avrà luogo la loro partenza dai pressi del Valentino, e non dobbiamo che, oltre i canottieri, molti Torinesi...

Cani. — Dal canicchio vennero accalappiati, dal giorno 29 luglio al 3 agosto, cani 8.

Uffizio dello stato civile.

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

DECESSE. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

Matrimonio. — Il giorno 29 luglio, alle ore 12, si è celebrato il matrimonio di...

COLLETTA DI DENVERICO
del 4 agosto.

OSSEPIATURO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
(187° 50' lat. N. - 6° 5' long. O. - N. Collegio S. Maria)
il possente del Denverico è aff. sterco di m. 21,50
apora in canone alla morte.

	7 aprile	19 aprile	3 aprile
Denverico 7 50 m. ann.	767 24	767 24	767 24
Denr. contage al Nord	42 70	8 30	20 51
		27 94	

Consumo del vapore in mm.	12.75	14.0	12.70
Umidità relativa	63	56	60
Baromet. del vento super.	700	—	—
infer.	—	2	227.
Velocità oraria in chilometri	9	13	—
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	0.00-0
Acqua caduta in mm.	—	—	—
Acqua evaporata	—	4.97	—
Elettricità densità atmo-	—	—	—
sferica	118 U	+14.0	+0.0
Elettricità statica	—	—	—
Oscur. Notte	—	—	—
Temperatura massima 20.36	—	—	21.46
minima 8.46	—	—	—
Baromet. corrente-cala-	—	—	—

— Roma 8 agosto — Oro 310 p.
Continuano leggermente rinfrescate le
pressioni in Francia, Parigi 771. Il barometro
inferiore a 765 nelle isole della Scandinavia,
Svezia, nella Russia settentrionale e nella Ba-
ltica.
Pressioni: 760 a Belluno; 760 Parma; 71
Firenze; 765 Roma; 764 Napoli; 765 Lecce.
Nel pomeriggio di ieri, temporali in
tutta Italia inferiore, con poca pioggia a Roma.
Stomato cielo sereno in molte Regioni
venti settentrionali generalmente freschi nel la-
sante Adriatico, deboli al mare.
Temperatura cambiata irregolarmente. M.

generalmente messo sulla costa dell'Adriatico
verso a Livorno, calmo altrove.
Continuano venti settentrionali.

BULLETTINO ASTRONOMICO
(Anno 1981)

00-00-00-00, mercuriale
del 01 Luglio

Lat. locale (messa d'osservazione): 45° 28' 41" S
Longitudine da Greenwich (idem): 0° 40' 22", 12
Ora di Venezia a mezzanotte di Roma: 11° 58' 27.4 S

è agitata.
(Tempo medio locale)

Levato apparente del Sole: 45° 20'
Ora media del passaggio del Sole al meridiano
d'ora: 7 11'
Tramontato apparente del Sole: 7 35'

Prezzi della Lupa 8 3 36
 Transito della Lupa
 Ekh della Lupa a stozzi 11
 Francesco important —

ARRIVATI IN VENEZIA
 Nel giorno 2 agosto.

Grande Albergo Venezia. — Conterea Pavesana, ro-
 gio, — Comm. Parente, deputato al Parlamento, semi-di-
 terno, — Moni B. di Tronco, con famiglia, — Prof. Lave-
 da Parigi, con moglie, — Chastler J., — Cunningham W.
 Wood Lecky, — Rev. Miss D. — Rev. Jacob S., — Exer-
 tise Brattiano, — Adams, — Dr. Pearson, — Lord, — C. Gale
 Criss, — Hogg, — Mrs. Bagg, — Mrs. Hogg, — Hogg, H.
 Key, — Clapp, — Dr. Harves, — Cunningham, —
 rian, con famiglia, tutti dell'America, tutti pas-

Albergo F. Italia. — Wymor E., — Michael L., ambu-
 lante, — Hernandez A., — Prof. de Bender, semi-di-
 stru, — Stein S. da Milwaukee, — Bergerer G. da Zur-
 ich con famiglia, tutti pass.

Albergo Grandi e Capinelli Neri. — Turman-
 — Bertha C., — Maqui F., — Bertheloni P., — Cora G.,
 — Vaguet, — Bernardi monsign. P., — Alberti A., — Otti-

Colletti P., - Mazzucchelli Carlo, - Ricci, -
Rodari P., - con regina, - Vassallo A., - Vitale G., con
glie, - Bocca T., - solo e, - Dotti A., - con famiglia,
Sacerdote, - Mayr d'r A., - Prampolini G., tutti posse,
l'interse.

SPETTACOLI
Giovedì 4 agosto.
THEATRO MALIBRAN — Napoca.

ESPOSIZIONE NAZIONALE
DI SULL'ARTO

DI MILANO.
Le cartelle della LOT-
TERIA NAZIONALE
vendono anche presso
l'amministrazione del
GAZZETTA DI VEN-
ZIA, a Lire 1.

ZOEDONE.
Burton Italia 18 ottobre 1964
sig. R. Johann F. C. 4
inventore di **la ZOEDONE**
Ho l'onore di porgervi a rima la mia umil-
plice ma il valore della vostra **ZOEDONE**. La
rete scritta qui sotto, e potete farla l'uso a
pare.
Fratello Antonio, Rue C. Lix
DEL DOTT. REGAS

[illegible]

DA AFFITTARSI
un appartamento ad uso mezza, a S. M.
(V. Avviso nella quarta pagina.)

Collegio - Convitto - Comuni
DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivo il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia	(da Venezia) a. 5.05 p. 5.15	(a Venezia) a. 5.15 p. 5.25
Venezia-Milano	a. 5.15 p. 5.25	a. 5.25 p. 5.35
Torino	a. 5.25 p. 5.35	a. 5.35 p. 5.45
Padova-Rovigo	a. 5.35 p. 5.45	a. 5.45 p. 5.55
Ferrara-Bologna	a. 5.45 p. 5.55	a. 5.55 p. 6.05
Travise-Conegliano	a. 6.05 p. 6.15	a. 6.15 p. 6.25
Udine-Trieste	a. 6.15 p. 6.25	a. 6.25 p. 6.35
Venezia	a. 6.25 p. 6.35	a. 6.35 p. 6.45

Per queste linee vedi N. 1.
(1) Se ferma a Rovigo
(2) Se ferma a Venezia
NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.50 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore post. 1.30 - 9.30 - 11.35, percorrono la linea della Postale, coincidendo con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO
La lettera R indica che il treno è RIENTRO
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Venezia-Vittorio Veneto	PARTENZE	ARRIVI
Vittorio Veneto	a. 6.15 p. 6.25	a. 6.25 p. 6.35
Conegliano	a. 6.25 p. 6.35	a. 6.35 p. 6.45
Linea Padova-Bassano	PARTENZE	ARRIVI
Padova	a. 6.15 p. 6.25	a. 6.25 p. 6.35
Bassano	a. 6.25 p. 6.35	a. 6.35 p. 6.45
Linea Padova-Belluno-Venezia	PARTENZE	ARRIVI
Padova	a. 6.15 p. 6.25	a. 6.25 p. 6.35
Belluno	a. 6.25 p. 6.35	a. 6.35 p. 6.45
Venezia	a. 6.35 p. 6.45	a. 6.45 p. 6.55
Linea Trieste-Venezia	PARTENZE	ARRIVI
Trieste	a. 6.15 p. 6.25	a. 6.25 p. 6.35
Venezia	a. 6.25 p. 6.35	a. 6.35 p. 6.45
Linea Venezia-Thiene-Schiavon	PARTENZE	ARRIVI
Venezia	a. 6.15 p. 6.25	a. 6.25 p. 6.35
Thiene	a. 6.25 p. 6.35	a. 6.35 p. 6.45
Schiavon	a. 6.35 p. 6.45	a. 6.45 p. 6.55
Linea Venezia-Adria	PARTENZE	ARRIVI
Venezia	a. 6.15 p. 6.25	a. 6.25 p. 6.35
Adria	a. 6.25 p. 6.35	a. 6.35 p. 6.45

Società Veneta di navigazione a vapore lignaria
Linea Venezia-Belluno e viceversa
Orario per giugno, luglio, agosto.
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia a. 6.15 p. 6.25
Da Belluno a. 6.25 p. 6.35
Da Venezia a. 6.35 p. 6.45
Da Belluno a. 6.45 p. 6.55
Per corso di agosto.
Linea Venezia-Monte di S. Maria e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia a. 6.15 p. 6.25
Da Monte di S. Maria a. 6.25 p. 6.35
Da Venezia a. 6.35 p. 6.45
Da Monte di S. Maria a. 6.45 p. 6.55
Linea Venezia-Cavovetraria e viceversa
PARTENZE ARRIVI
Da Venezia a. 6.15 p. 6.25
Da Cavovetraria a. 6.25 p. 6.35
Da Venezia a. 6.35 p. 6.45
Da Cavovetraria a. 6.45 p. 6.55

Per gli annunci dell'ingegneria in
dirigenti al signor G. L. D'Amico e C.,
Londra, 130, Fleet Street E. C. (com-
pagnia della Casa E. E. O'Connell.)

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVV SI DIVERSI
Collegio - Convitto - Comunale
DI ESTE
(Provincia di Padova)
Questo Istituto con annessa Scuola elementare pubblica, tecnico preparatoria, ginnasio, scuola degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città - Contrada S. Francesco - e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.
La retta annua di lire 150, compreso tasse scolastiche, levalture e strutture lignarie, riparatore vestiti, rattoppatura e lucido scarpe, taglio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.
L'anno scolastico 1881-82 si apre in tutte le Scuole nel 1° ottobre; le lezioni cominceranno il 15 dello stesso mese.
Il signor Enrico dott. Bertozzi, Rettore dell'Istituto, resterà incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.
Eato, 1° agosto 1881.
Il Sindaco
A. NAZZARI.

Si caccia in luce
SOMMARIO DI STORIA CONTEMPORANEA
del prof.
ANTONIO MATSCHER
VITOLINO DEL S. LICEO MARCO FIORENTINO
(Venezia - Tipografia Bazzani - 1881)
SECONDA EDIZIONE
migliorata ed accorciata dall'Autore
Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di Lire 1.50 e per chi l'acquista insieme con gli altri quattro della LEZIONE DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di Lire 6.50.
Una donna ancor giovane
concezione impregnata presso un famiglia a Venezia
e fuori lo studio di governante di casa, di un
cavalierino ammalato, e di compagnia.
Per informazioni rivolgersi all'ufficio della
Gazzetta.

Dichiarazione con diffida.

La sottoscritta sorella e rappresentante di defunto Pietro dott. Papageorgiou, il quale ebbe ad esercitare l'avvocatura per oltre trent'anni in questa città, avendo i clienti del detto avvocato e loro rappresentanti che, rimasta priva di una massa di documenti, atti e forme ed altre carte di spiccia del medesimo, verranno quante più presto possibile consegnate a chi si presentasse a riceverle, e non si risponde della loro custodia e conservazione.
Venezia, agosto 1881.
Antonina Papageorgiou, filo ved. Salvi
abitata a S. Maria. Calle Capalini, N. 4082.

Misericordia d'impiego. — Per un civile, che sostiene e sostiene onestamente e lo devolvemente impieghi privati e pubblici, per particolari condizioni di sua famiglia e per migliorare la presente sua condizione, aspira ad un posto di custode sia in campagna che in città, ed offre all'uso anche il servizio delle mense, come governante, o simile, ovvero ad un posto di custode di casa lunare, di stabilimento industriale, ecc. ecc.
Per informazioni dettagliate rivolgersi a persona abbile all'Ufficio di questo giornale dalle ore 10 ant. alle 4 post. di ciascun giorno.

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRREERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Ragni con vasca da nuotare, a dacia, a vapore, bagni russi, ecc.

CORSO VITTORIO EMANUELE
vicino Piazza S. M. a.
Bauer Gröndwald.

COLLEGIO DI COMMERCIO E DI EDUCAZIONE

IN MANGUM (S. Maria).
Sottorenato dall' R. Ministero del culto e dell'istruzione, col giorno 15 settembre a. c. si aprirà al quarto anno scolastico.
Il Collegio abbraccia due corsi, e gli allievi italiani, fino a che non abbiano appreso perfettamente la lingua tedesca, vengono istruiti per mezzo della lingua italiana.
Eccellente refezione, sito ameno, clima sano.
I programmi si spediscono dietro richiesta dalla Libreria Ferd. Guggenmaier, dal signor Francesco Parisi in Venezia, oppure dal prof. Pietro Resch, direttore.

ELIXIR PER I CAPELLI.

In questi ultimi tempi vennero raccomandati molti rimedi per la conservazione e riproduzione dei capelli, rimedi che in gran parte non producono alcun effetto, e sono quasi sempre nocivi alla cute ed alla salute in generale. Mi permisi perciò far notare che la tintura da me preparata non si compone di sostanze spartane che agiscono sul sistema nervoso; ma è formata invece da estratti di varie erbe, le quali non contengono alcuna sostanza nociva, come attestano i più celebri medici. Essa quindi conserva la cute e la radice dei capelli, dai quali si sviluppa lo sviluppo e la salute, in pari tempo, morbida e secca da lontano, pulisce ed altro cutanea perfezione.

In seguito a molti esperimenti fatti, sono in grado di garantire che il mio rimedio dà risultati certi e soddisfacenti, qualora venga usato con le debite precauzioni, e che non contiene sostanze nocive, le quali possono momentaneamente pregiudicare la cute.
La mia tintura non potrà al certo operare miracoli; e ove i bulbi capillari sono intrinsecamente distrutti, non v'è da aspettarsi alcun favorevole risultato. Rimedio che si riproduce i capelli, quando mancano le radici, non restano, ma se ne potranno mai inventare da alcuno. Le persone quindi che si trovano in tale condizione, non si aspettino vantaggio di sorta dall'applicazione del mio rimedio; consoglierò anzi loro di astenersi completamente da qualunque cura, che sarebbe a parer mio, inutile.

William Lanson.
Prezzo della bottiglia: L. 1.50.
Deposito generale presso la Farmacia Reale del dott. Zampironi, San Moisè, Venezia.

Acqua Minerale Ferruginosa dei Vegri

Questa Acqua, fra i tanti preparati ferruginosi usati oggi in medicina, gode una giusta e fondata reputazione per la sua progressiva ed efficace azione.
La cloruro, l'idruato, l'infusione di malva, i fiori morbosi, ed in generale tutti gli ingredienti medicinali usati separatamente curati col uso di quest'Acqua.
Essa conserva l'acqua, inalterabile, e viene tollerata anche dagli stomaci più delicati. — Il compunto prof. Galletti ne scrisse: "accurata illustrazione corredata da relazioni di oltre 40 medici curati e da molti documenti di guarigioni ottimate."
Guardarsi dalle contraffazioni, trovandole in commercio di preparati artificialmente e che possono nuocere a chi ne fa uso. — Rivolgersi alla Direzione della Fonte.
G. M. GAGLIARDI - Valdagno.
Deposito in Venezia alla Farmacia Pozzello, Ponte dei Barolieri.

FERNET-CORTELLINI

BREVETTATO
L'uso diploma d'onore di primo grado alla esposizione di Berlino, con medaglia d'oro del 1° grado, e con medaglia d'oro del 2° grado, e con medaglia d'oro del 3° grado, e con medaglia d'oro del 4° grado, e con medaglia d'oro del 5° grado, e con medaglia d'oro del 6° grado, e con medaglia d'oro del 7° grado, e con medaglia d'oro del 8° grado, e con medaglia d'oro del 9° grado, e con medaglia d'oro del 10° grado, e con medaglia d'oro del 11° grado, e con medaglia d'oro del 12° grado, e con medaglia d'oro del 13° grado, e con medaglia d'oro del 14° grado, e con medaglia d'oro del 15° grado, e con medaglia d'oro del 16° grado, e con medaglia d'oro del 17° grado, e con medaglia d'oro del 18° grado, e con medaglia d'oro del 19° grado, e con medaglia d'oro del 20° grado, e con medaglia d'oro del 21° grado, e con medaglia d'oro del 22° grado, e con medaglia d'oro del 23° grado, e con medaglia d'oro del 24° grado, e con medaglia d'oro del 25° grado, e con medaglia d'oro del 26° grado, e con medaglia d'oro del 27° grado, e con medaglia d'oro del 28° grado, e con medaglia d'oro del 29° grado, e con medaglia d'oro del 30° grado, e con medaglia d'oro del 31° grado, e con medaglia d'oro del 32° grado, e con medaglia d'oro del 33° grado, e con medaglia d'oro del 34° grado, e con medaglia d'oro del 35° grado, e con medaglia d'oro del 36° grado, e con medaglia d'oro del 37° grado, e con medaglia d'oro del 38° grado, e con medaglia d'oro del 39° grado, e con medaglia d'oro del 40° grado, e con medaglia d'oro del 41° grado, e con medaglia d'oro del 42° grado, e con medaglia d'oro del 43° grado, e con medaglia d'oro del 44° grado, e con medaglia d'oro del 45° grado, e con medaglia d'oro del 46° grado, e con medaglia d'oro del 47° grado, e con medaglia d'oro del 48° grado, e con medaglia d'oro del 49° grado, e con medaglia d'oro del 50° grado, e con medaglia d'oro del 51° grado, e con medaglia d'oro del 52° grado, e con medaglia d'oro del 53° grado, e con medaglia d'oro del 54° grado, e con medaglia d'oro del 55° grado, e con medaglia d'oro del 56° grado, e con medaglia d'oro del 57° grado, e con medaglia d'oro del 58° grado, e con medaglia d'oro del 59° grado, e con medaglia d'oro del 60° grado, e con medaglia d'oro del 61° grado, e con medaglia d'oro del 62° grado, e con medaglia d'oro del 63° grado, e con medaglia d'oro del 64° grado, e con medaglia d'oro del 65° grado, e con medaglia d'oro del 66° grado, e con medaglia d'oro del 67° grado, e con medaglia d'oro del 68° grado, e con medaglia d'oro del 69° grado, e con medaglia d'oro del 70° grado, e con medaglia d'oro del 71° grado, e con medaglia d'oro del 72° grado, e con medaglia d'oro del 73° grado, e con medaglia d'oro del 74° grado, e con medaglia d'oro del 75° grado, e con medaglia d'oro del 76° grado, e con medaglia d'oro del 77° grado, e con medaglia d'oro del 78° grado, e con medaglia d'oro del 79° grado, e con medaglia d'oro del 80° grado, e con medaglia d'oro del 81° grado, e con medaglia d'oro del 82° grado, e con medaglia d'oro del 83° grado, e con medaglia d'oro del 84° grado, e con medaglia d'oro del 85° grado, e con medaglia d'oro del 86° grado, e con medaglia d'oro del 87° grado, e con medaglia d'oro del 88° grado, e con medaglia d'oro del 89° grado, e con medaglia d'oro del 90° grado, e con medaglia d'oro del 91° grado, e con medaglia d'oro del 92° grado, e con medaglia d'oro del 93° grado, e con medaglia d'oro del 94° grado, e con medaglia d'oro del 95° grado, e con medaglia d'oro del 96° grado, e con medaglia d'oro del 97° grado, e con medaglia d'oro del 98° grado, e con medaglia d'oro del 99° grado, e con medaglia d'oro del 100° grado, e con medaglia d'oro del 101° grado, e con medaglia d'oro del 102° grado, e con medaglia d'oro del 103° grado, e con medaglia d'oro del 104° grado, e con medaglia d'oro del 105° grado, e con medaglia d'oro del 106° grado, e con medaglia d'oro del 107° grado, e con medaglia d'oro del 108° grado, e con medaglia d'oro del 109° grado, e con medaglia d'oro del 110° grado, e con medaglia d'oro del 111° grado, e con medaglia d'oro del 112° grado, e con medaglia d'oro del 113° grado, e con medaglia d'oro del 114° grado, e con medaglia d'oro del 115° grado, e con medaglia d'oro del 116° grado, e con medaglia d'oro del 117° grado, e con medaglia d'oro del 118° grado, e con medaglia d'oro del 119° grado, e con medaglia d'oro del 120° grado, e con medaglia d'oro del 121° grado, e con medaglia d'oro del 122° grado, e con medaglia d'oro del 123° grado, e con medaglia d'oro del 124° grado, e con medaglia d'oro del 125° grado, e con medaglia d'oro del 126° grado, e con medaglia d'oro del 127° grado, e con medaglia d'oro del 128° grado, e con medaglia d'oro del 129° grado, e con medaglia d'oro del 130° grado, e con medaglia d'oro del 131° grado, e con medaglia d'oro del 132° grado, e con medaglia d'oro del 133° grado, e con medaglia d'oro del 134° grado, e con medaglia d'oro del 135° grado, e con medaglia d'oro del 136° grado, e con medaglia d'oro del 137° grado, e con medaglia d'oro del 138° grado, e con medaglia d'oro del 139° grado, e con medaglia d'oro del 140° grado, e con medaglia d'oro del 141° grado, e con medaglia d'oro del 142° grado, e con medaglia d'oro del 143° grado, e con medaglia d'oro del 144° grado, e con medaglia d'oro del 145° grado, e con medaglia d'oro del 146° grado, e con medaglia d'oro del 147° grado, e con medaglia d'oro del 148° grado, e con medaglia d'oro del 149° grado, e con medaglia d'oro del 150° grado, e con medaglia d'oro del 151° grado, e con medaglia d'oro del 152° grado, e con medaglia d'oro del 153° grado, e con medaglia d'oro del 154° grado, e con medaglia d'oro del 155° grado, e con medaglia d'oro del 156° grado, e con medaglia d'oro del 157° grado, e con medaglia d'oro del 158° grado, e con medaglia d'oro del 159° grado, e con medaglia d'oro del 160° grado, e con medaglia d'oro del 161° grado, e con medaglia d'oro del 162° grado, e con medaglia d'oro del 163° grado, e con medaglia d'oro del 164° grado, e con medaglia d'oro del 165° grado, e con medaglia d'oro del 166° grado, e con medaglia d'oro del 167° grado, e con medaglia d'oro del 168° grado, e con medaglia d'oro del 169° grado, e con medaglia d'oro del 170° grado, e con medaglia d'oro del 171° grado, e con medaglia d'oro del 172° grado, e con medaglia d'oro del 173° grado, e con medaglia d'oro del 174° grado, e con medaglia d'oro del 175° grado, e con medaglia d'oro del 176° grado, e con medaglia d'oro del 177° grado, e con medaglia d'oro del 178° grado, e con medaglia d'oro del 179° grado, e con medaglia d'oro del 180° grado, e con medaglia d'oro del 181° grado, e con medaglia d'oro del 182° grado, e con medaglia d'oro del 183° grado, e con medaglia d'oro del 184° grado, e con medaglia d'oro del 185° grado, e con medaglia d'oro del 186° grado, e con medaglia d'oro del 187° grado, e con medaglia d'oro del 188° grado, e con medaglia d'oro del 189° grado, e con medaglia d'oro del 190° grado, e con medaglia d'oro del 191° grado, e con medaglia d'oro del 192° grado, e con medaglia d'oro del 193° grado, e con medaglia d'oro del 194° grado, e con medaglia d'oro del 195° grado, e con medaglia d'oro del 196° grado, e con medaglia d'oro del 197° grado, e con medaglia d'oro del 198° grado, e con medaglia d'oro del 199° grado, e con medaglia d'oro del 200° grado, e con medaglia d'oro del 201° grado, e con medaglia d'oro del 202° grado, e con medaglia d'oro del 203° grado, e con medaglia d'oro del 204° grado, e con medaglia d'oro del 205° grado, e con medaglia d'oro del 206° grado, e con medaglia d'oro del 207° grado, e con medaglia d'oro del 208° grado, e con medaglia d'oro del 209° grado, e con medaglia d'oro del 210° grado, e con medaglia d'oro del 211° grado, e con medaglia d'oro del 212° grado, e con medaglia d'oro del 213° grado, e con medaglia d'oro del 214° grado, e con medaglia d'oro del 215° grado, e con medaglia d'oro del 216° grado, e con medaglia d'oro del 217° grado, e con medaglia d'oro del 218° grado, e con medaglia d'oro del 219° grado, e con medaglia d'oro del 220° grado, e con medaglia d'oro del 221° grado, e con medaglia d'oro del 222° grado, e con medaglia d'oro del 223° grado, e con medaglia d'oro del 224° grado, e con medaglia d'oro del 225° grado, e con medaglia d'oro del 226° grado, e con medaglia d'oro del 227° grado, e con medaglia d'oro del 228° grado, e con medaglia d'oro del 229° grado, e con medaglia d'oro del 230° grado, e con medaglia d'oro del 231° grado, e con medaglia d'oro del 232° grado, e con medaglia d'oro del 233° grado, e con medaglia d'oro del 234° grado, e con medaglia d'oro del 235° grado, e con medaglia d'oro del 236° grado, e con medaglia d'oro del 237° grado, e con medaglia d'oro del 238° grado, e con medaglia d'oro del 239° grado, e con medaglia d'oro del 240° grado, e con medaglia d'oro del 241° grado, e con medaglia d'oro del 242° grado, e con medaglia d'oro del 243° grado, e con medaglia d'oro del 244° grado, e con medaglia d'oro del 245° grado, e con medaglia d'oro del 246° grado, e con medaglia d'oro del 247° grado, e con medaglia d'oro del 248° grado, e con medaglia d'oro del 249° grado, e con medaglia d'oro del 250° grado, e con medaglia d'oro del 251° grado, e con medaglia d'oro del 252° grado, e con medaglia d'oro del 253° grado, e con medaglia d'oro del 254° grado, e con medaglia d'oro del 255° grado, e con medaglia d'oro del 256° grado, e con medaglia d'oro del 257° grado, e con medaglia d'oro del 258° grado, e con medaglia d'oro del 259° grado, e con medaglia d'oro del 260° grado, e con medaglia d'oro del 261° grado, e con medaglia d'oro del 262° grado, e con medaglia d'oro del 263° grado, e con medaglia d'oro del 264° grado, e con medaglia d'oro del 265° grado, e con medaglia d'oro del 266° grado, e con medaglia d'oro del 267° grado, e con medaglia d'oro del 268° grado, e con medaglia d'oro del 269° grado, e con medaglia d'oro del 270° grado, e con medaglia d'oro del 271° grado, e con medaglia d'oro del 272° grado, e con medaglia d'oro del 273° grado, e con medaglia d'oro del 274° grado, e con medaglia d'oro del 275° grado, e con medaglia d'oro del 276° grado, e con medaglia d'oro del 277° grado, e con medaglia d'oro del 278° grado, e con medaglia d'oro del 279° grado, e con medaglia d'oro del 280° grado, e con medaglia d'oro del 281° grado, e con medaglia d'oro del 282° grado, e con medaglia d'oro del 283° grado, e con medaglia d'oro del 284° grado, e con medaglia d'oro del 285° grado, e con medaglia d'oro del 286° grado, e con medaglia d'oro del 287° grado, e con medaglia d'oro del 288° grado, e con medaglia d'oro del 289° grado, e con medaglia d'oro del 290° grado, e con medaglia d'oro del 291° grado, e con medaglia d'oro del 292° grado, e con medaglia d'oro del 293° grado, e con medaglia d'oro del 294° grado, e con medaglia d'oro del 295° grado, e con medaglia d'oro del 296° grado, e con medaglia d'oro del 297° grado, e con medaglia d'oro del 298° grado, e con medaglia d'oro del 299° grado, e con medaglia d'oro del 300° grado, e con medaglia d'oro del 301° grado, e con medaglia d'oro del 302° grado, e con medaglia d'oro del 303° grado, e con medaglia d'oro del 304° grado, e con medaglia d'oro del 305° grado, e con medaglia d'oro del 306° grado, e con medaglia d'oro del 307° grado, e con medaglia d'oro del 308° grado, e con medaglia d'oro del 309° grado, e con medaglia d'oro del 310° grado, e con medaglia d'oro del 311° grado, e con medaglia d'oro del 312° grado, e con medaglia d'oro del 313° grado, e con medaglia d'oro del 314° grado, e con medaglia d'oro del 315° grado, e con medaglia d'oro del 316° grado, e con medaglia d'oro del 317° grado, e con medaglia d'oro del 318° grado, e con medaglia d'oro del 319° grado, e con medaglia d'oro del 320° grado, e con medaglia d'oro del 321° grado, e con medaglia d'oro del 322° grado, e con medaglia d'oro del 323° grado, e con medaglia d'oro del 324° grado, e con medaglia d'oro del 325° grado, e con medaglia d'oro del 326° grado, e con medaglia d'oro del 327° grado, e con medaglia d'oro del 328° grado, e con medaglia d'oro del 329° grado, e con medaglia d'oro del 330° grado, e con medaglia d'oro del 331° grado, e con medaglia d'oro del 332° grado, e con medaglia d'oro del 333° grado, e con medaglia d'oro del 334° grado, e con medaglia d'oro del 335° grado, e con medaglia d'oro del 336° grado, e con medaglia d'oro del 337° grado, e con medaglia d'oro del 338° grado, e con medaglia d'oro del 339° grado, e con medaglia d'oro del 340° grado, e con medaglia d'oro del 341° grado, e con medaglia d'oro del 342° grado, e con medaglia d'oro del 343° grado, e con medaglia d'oro del 344° grado, e con medaglia d'oro del 345° grado, e con medaglia d'oro del 346° grado, e con medaglia d'oro del 347° grado, e con medaglia d'oro del 348° grado, e con medaglia d'oro del 349° grado, e con medaglia d'oro del 350° grado, e con medaglia d'oro del 351° grado, e con medaglia d'oro del 352° grado, e con medaglia d'oro del 353° grado, e con medaglia d'oro del 354° grado, e con medaglia d'oro del 355° grado, e con medaglia d'oro del 356° grado, e con medaglia d'oro del 357° grado, e con medaglia d'oro del 358° grado, e con medaglia d'oro del 359° grado, e con medaglia d'oro del 360° grado, e con medaglia d'oro del 361° grado, e con medaglia d'oro del 362° grado, e con medaglia d'oro del 363° grado, e con medaglia d'oro del 364° grado, e con medaglia d'oro del 365° grado, e con medaglia d'oro del 366° grado, e con medaglia d'oro del 367° grado, e con medaglia d'oro del 368° grado, e con medaglia d'oro del 369° grado, e con medaglia d'oro del 370° grado, e con medaglia d'oro del 371° grado, e con medaglia d'oro del 372° grado, e con medaglia d'oro del 373° grado, e con medaglia d'oro del 374° grado, e con medaglia d'oro del 375° grado, e con medaglia d'oro del 376° grado, e con medaglia d'oro del 377° grado, e con medaglia d'oro del 378° grado, e con medaglia d'oro del 379° grado, e con medaglia d'oro del 380° grado, e con medaglia d'oro del 381° grado, e con medaglia d'oro del 382° grado, e con medaglia d'oro del 383° grado, e con medaglia d'oro del 384° grado, e con medaglia d'oro del 385° grado, e con medaglia d'oro del 386° grado, e con medaglia d'oro del 387° grado, e con medaglia d'oro del 388° grado, e con medaglia d'oro del 389° grado, e con medaglia d'oro del 390° grado, e con medaglia d'oro del 391° grado, e con medaglia d'oro del 392° grado, e con medaglia d'oro del 393° grado, e con medaglia d'oro del 394° grado, e con medaglia d'oro del 395° grado, e con medaglia d'oro del 396° grado, e con medaglia d'oro del 397° grado, e con medaglia d'oro del 398° grado, e con medaglia d'oro del 399° grado, e con medaglia d'oro del 400° grado, e con medaglia d'oro del 401° grado, e con medaglia d'oro del 402° grado, e con medaglia d'oro del 403° grado, e con medaglia d'oro del 404° grado, e con medaglia d'oro del 405° grado, e con medaglia d'oro del 406° grado, e con medaglia d'oro del 407° grado, e con medaglia d'oro del 408° grado, e con medaglia d'oro del 409° grado, e con medaglia d'oro del 410° grado, e con medaglia d'oro del 411° grado, e con medaglia d'oro del 412° grado, e con medaglia d'oro del 413° grado, e con medaglia d'oro del 414° grado, e con medaglia d'oro del 415° grado, e con medaglia d'oro del 416° grado, e con medaglia d'oro del 417° grado, e con medaglia d'oro del 418° grado, e con medaglia d'oro del 419° grado, e con medaglia d'oro del 420° grado, e con medaglia d'oro del 421° grado, e con medaglia d'oro del 422° grado, e con medaglia d'oro del 423° grado, e con medaglia d'oro del 424° grado, e con medaglia d'oro del 425° grado, e con medaglia d'oro del 426° grado, e con medaglia d'oro del 427° grado, e con medaglia d'oro del 428° grado, e con medaglia d'oro del 429° grado, e con medaglia d'oro del 430° grado, e con medaglia d'oro del 431° grado, e con medaglia d'oro del 432° grado, e con medaglia d'oro del 433° grado, e con medaglia d'oro del 434° grado, e con medaglia d'oro del 435° grado, e con medaglia d'oro del 436° grado, e con medaglia d'oro del 437° grado, e con medaglia d'oro del 438° grado, e con medaglia d'oro del 439° grado, e con medaglia d'oro del 440° grado, e con medaglia d'oro del 441° grado, e con medaglia d'oro del 442° grado, e con medaglia d'oro del 443° grado, e con medaglia d'oro del 444° grado, e con medaglia d'oro del 445° grado, e con medaglia d'oro del 446° grado, e con medaglia d'oro del 447° grado, e con medaglia d'oro del 448° grado, e con medaglia d'oro del 449° grado, e con medaglia d'oro del 450° grado, e con medaglia d'oro del 451° grado, e con medaglia d'oro del 452° grado, e con medaglia d'oro del 453° grado, e con medaglia d'oro del 454° grado, e con medaglia d'oro del 455° grado, e con medaglia d'oro del 456° grado, e con medaglia d'oro del 457° grado, e con medaglia d'oro del 458° grado, e con medaglia d'oro del 459° grado, e con medaglia d'oro del 460° grado, e con medaglia d'oro del 461° grado, e con medaglia d'oro del 462° grado, e con medaglia d'oro del 463° grado, e con medaglia d'oro del 464° grado, e con medaglia d'oro del 465° grado, e con medaglia d'oro del 466° grado, e con medaglia d'oro del 467° grado, e con medaglia d'oro del 468° grado, e con medaglia d'oro del 469° grado, e con medaglia d'oro del 470° grado, e con medaglia d'oro del 471° grado, e con medaglia d'oro del 472° grado, e con medaglia d'oro del 473° grado, e con medaglia d'oro del 474° grado, e con medaglia d'oro del 475° grado, e con medaglia d'oro del 476° grado, e con medaglia d'oro del 477° grado, e con medaglia d'oro del 478° grado, e con medaglia d'oro del 479° grado, e con medaglia d'oro del 480° grado, e con medaglia d'oro del 481° grado, e con medaglia d'oro del 482° grado, e con medaglia d'oro del 483° grado, e con medaglia d'oro del 484° grado, e con medaglia d'oro del 485° grado, e con medaglia d'oro del 486° grado, e con medaglia d'oro del 487° grado, e con medaglia d'oro del 488° grado, e con medaglia d'oro del 489° grado, e con medaglia d'oro del 490° grado, e con medaglia d'oro del 491° grado, e con medaglia d'oro del 492° grado, e con medaglia d'oro del 493° grado, e con medaglia d'oro del 494° grado, e con medaglia d'oro del 495° grado, e con medaglia d'oro del 496° grado, e con medaglia d'oro del 497° grado, e con medaglia d'oro del 498° grado, e con medaglia d'oro del 499° grado, e con medaglia d'oro del 500° grado, e con medaglia d'oro del 501° grado, e con medaglia d'oro del 502° grado, e con medaglia d'oro del 503° grado, e con medaglia d'oro del 504° grado, e con medaglia d'oro del 505° grado, e con medaglia d'oro del 506° grado, e con medaglia d'oro del 507° grado, e con medaglia d'oro del 508° grado, e con medaglia d'oro del 509° grado, e con medaglia d'oro del 510° grado, e con medaglia d'oro del 511° grado, e con medaglia d'oro del 512° grado, e con medaglia d'oro del 513° grado, e con medaglia d'oro del 514° grado, e con medaglia d'oro del 515° grado, e con medaglia d'oro del 516° grado, e con medaglia d'oro del 517° grado, e con medaglia d'oro del 518° grado, e con medaglia d'oro del 519° grado, e con medaglia d'oro del 520° grado, e con medaglia d'oro del 521° grado, e con medaglia d'oro del 522° grado

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Per gli abbonamenti e per le inserzioni si rivolga al Redattore. Per le inserzioni si rivolga al Redattore. Per le inserzioni si rivolga al Redattore.

Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 5 AGOSTO

L'Archivesco di Parigi prima, e l'Archivesco di Toledo dopo, hanno protestato contro gli avvenimenti a Roma nella notte del 13 in quanto del trasporto della salma di Garibaldi, e che avevano adoperato lo stesso linguaggio, ma è significante la condotta dei due Governi. Il Governo spagnolo ha ieri fatto solennemente comunicare a Roma del suo rappresentante la deliberazione presa in Consiglio dei Ministri di biasimare cioè l'Archivesco di Toledo, e di esigere quest'occasione per manifestare il suo desiderio di mantenere col'Italia i più saluti rapporti. Il Governo francese è stato più riservato, sebbene non abbia alcuna riserva per la Chiesa, ed abbia espulso non è ari le Congregazioni religiose non autorizzate. Un dispaccio della Stefani ci avvertiva che questa volta aveva che il Governo italiano non richiamava l'attenzione del Governo francese sulla pastorale di mon. Gaubert, Archivesco di Parigi; ed affermava invece che il Governo francese aveva fatto osservazioni spontanee a mon. Gaubert. Non abbiamo che le osservazioni spontanee, frase assai vaga, ben lontana dall'esplicito biasimo deliberato nel Consiglio dei Ministri di Spagna, ed anche qui non abbiamo documento che vi avverta dell'ufficio di mon. Gaubert, mentre la deliberazione del Consiglio dei ministri spagnoli fu comunicata con la solennità.

Certo che deve aver contribuito a rendere più rigido il Governo francese, la preoccupazione delle prossime elezioni. Una parte dei francesi, quella che riceve più direttamente l'ispirazione da Leone XIII, ha diviso la causa da quella della monarchia. Leone XIII ha dichiarato di non far distinzione tra governi monarchici assoluti e quelli che traggono la loro forza dall'elezione popolare. Ora il Governo francese spera che dal Vaticano parta istruzione al clero di rimanere neutrale. E non era però questo il momento di dare biasimo al più alto rappresentante del clero francese, all'Archivesco di Parigi?

Questo motivo non è però così forte da indurci un altro che al presente alla mente, quello cioè di cogliere quest'occasione per un nuovo saggio della freddezza di rapporti esistenti tra il Governo francese e noi, la quale risulta meglio dal contrasto col contegno rappresentativo del Governo spagnolo.

Il Governo francese non ha precisamente urgente bisogno della neutralità del clero. Gli altri, giovani, non non è necessario. Il linguaggio stampa conservatrice francese fa vedere che non tutte le sue intenzioni di vittoria. La non è più tra monarchici e repubblicani, e nemmeno tra conservatori e liberali, ma le varie frazioni di repubblicani, tra la maggioranza della Camera attuale e quella più ligia a Garibaldi, che vorrebbe avere Garibaldi. Quanto ai repubblicani intrasigibili, essi non hanno probabilità di vittoria. Alla propria disfatta i conservatori paiono più rassegnati, naturalmente.

Il sig. Gambetta ha dato il segnale della sua agitazione a Torino, nel quale si attendeva un discorso sul programma. Tali proposte di piccola revisione della Costituzione, una revisione parziale del Senato; vuole, con quel rispetto dei diritti acquisiti, che è la caratteristica dei politici della scuola rivoluzionaria, che i primi senatori inamovibili, eletti dall'Assemblea nazionale, siano sottoposti a rielezione parte del Congresso (le due Camere unite) in giustizia grande e un risultato mischino. Non pare per verità, che valga la pena di scrivere il proprio programma in revisione della Costituzione per così poco. Così ci sarà una piccola revisione della Costituzione, il programma del signor Gambetta, e la revisione la grande, proposta dai radicali e dai bonapartisti. Ciò vuol dire che la Francia, come il solito, è annoiata alla Costituzione che si è data da così poco tempo, e che vuol darsene un'altra. La Francia, che non ha fatto altro infelice che costituirsi!

Il programma del signor Gambetta è del resto un po' troppo impetuoso, ed era difficile per lui che fosse altrettanto, visto che vi è differenza così impercettibile tra l'opportunità di quella del sig. Grey. Questi vorrebbe che torcendosi la Camera precedente, colla quale si trova bene, mentre Gambetta vorrebbe avere una camera dorile, da non farli tenere scarchi, ma quelli che ha avuto nello scrutinio di lista, che era però difficile da dire, ed era invece facile dire con questa frase molto retorica: la quale non può che concludere: «Quanto sia risultato nessuno potremo a resistere. Se vi è divisione, sarà nella rivalità del dovere, non a potere». La rivalità per il dovere sarebbe una cosa che tendeva a non vedere nessuno questa volta, quantunque se ne guardasse l'iniziativa.

Intanto a Parigi si è costituito un Comitato subdilettista, che uscita già vive appassioni nei avversari del signor Gambetta. I quali erano più alla rivalità del potere che alla rivalità del dovere. Essi temono infatti che quel Comitato possa essere una faccenda di candidatura ufficiali. Il Temps dice che il Comitato gambettista non è costituito per aggirare o escludere i radicali, e indicare così a tutta la Francia i radicali che più procciano al signor Gambetta, ma soltanto per concentrare i mezzi di propaganda e di corrispondenza. Malgrado le spiegazioni del Temps, a Parigi si crede che il Comitato gambettista debba presumibilmente far conoscere la volontà del potere, il quale, trovando

che la Camera precedente non era abbastanza docile, deve cercare naturalmente una di più docile, lutto per innalzare gloriosamente la massima rivalità del dovere. Un devoto cuore rivali faccia quelli del dovere. Si tenga in guardia piuttosto da quelli del potere!

L'Imperatore d'Austria è arrivato a Gastein per visitare l'Imperatore di Germania. La stampa austriaca e la germanica solitamente questo avvenimento come un segno dell'amicizia dei due paesi e una garanzia del suo mantenimento.

L'Opinione scrive a proposito del Comitato contro la legge delle garantigie:

«Il diritto di riunione (la Libertà dice) deve essere recolato da una legge, la quale, promossa le mille volte, non è stata fatta mai. Fino a che questa legge non verrà promulgata, non ci più precisi diritti dei cittadini sarà in balia dell'arbitrio governativo. — Che più? In questo Governo si troverà sempre impacciato riguardo al modo di condurre.

Tutto ciò è vero, ed anche noi facciamo voti affinché i ministri di Sinistra mantengano una buona volta la promessa di presentare su questa materia e far approvare dal Parlamento qualche provvedimento legislativo.

Ma intanto siamo — come si suol dire — davanti ad un caso pratico, che convenia risolvere. La legge in materia della Libertà non esiste e il Governo ha la responsabilità dell'ordine pubblico.

Il Comitato contro la legge delle garantigie si può, si deve permettere? Non è una di quelle riunioni che il Governo, nell'interesse della sua pubblica, ha il diritto di vietare?

La Libertà, se non abbiamo male interpretato le sue parole, dichiara che biasimerebbe il divieto. A noi invece parrebbe picciamente giustificato. Su questo punto, e ce ne duole, non possiamo essere d'accordo con lei.

Però non disprezziamo di per sé. E a tal uopo le sottoponiamo le seguenti considerazioni.

Qualunque legge dovrà pur mettere un limite al diritto di riunione, poiché se questo non dovesse aver limiti, la legge non sarebbe necessaria. Or bene noi crediamo, e la Libertà sarà essa pure del nostro avviso, che il diritto di riunione cessi quando può in qualsiasi modo offendere, turbare, compromettere gli interessi del paese all'interno o all'estero.

Or bene, il Comitato non chiedere l'abolizione della legge sulle garantigie, se in qualunque altro momento sarebbe assolutamente insopportabile, nelle presenti condizioni può riuscire dannoso.

Abbiamo avuto a Roma un affetto fra i liberali e i clericali — affetto che si sarebbe trasformato in applauso alla legge sulle garantigie ad un caso, in cui essa era maggioranza necessaria. — Non l'esecuzione, ma l'indisponibilità della legge sulle garantigie fu la causa dei fatti avvenuti la notte del 13 scorso luglio.

Comunque sia, la Santa Sede, cogliendo la palla al balzo, ha cercato di trarre argomento da quei fatti per protestare nuovamente contro il Regno d'Italia e rivendicare la perdita di potere. Ma, sia detto al onore del vero, nessuno dei gabinetti europei, che si sappia, si è lasciato commuovere dalle sue rimostranze. E questo contegno delle Potenze è dovuto principalmente alla persuasione che la legge sulle garantigie sia più che sufficiente a tutelare la libertà del Papa. E una legge d'ordine interno, lo sappiamo anche noi; una non si può negare che la Potenze cattoliche vedano in essa un pegno della lealtà delle nostre intenzioni.

I fatti della notte del 13 non hanno, dunque, avuto alcuna conseguenza all'estero, e ciò è dovuto in massima parte all'esistenza della legge, della quale i radicali chiedono l'abolizione. All'interno il rumore di quei disordini si è quasi dileguato; poco per volta la calma ritorna negli animi, e il Governo ha il dovere di evitare tutto ciò che, soprattutto qui in Roma, potrebbe riacendere le ire e promuovere conflitti.

Non teme la Libertà che l'annunzio Comitato possa rinnovare un'agitazione che, per buona ventura, è sopita? E se questo timore non è privo di fondamento, non spetta al Ministero di preoccuparsene e di rimuoverne le cause? E non è un'utile domanda che indirizziamo alla nostra consorella.

Del resto, ricorderemo alla Libertà, che anche ai tempi dei Comitati per l'Italia irredenta si invocava il diritto di riunione, e se la memoria non ci tradisce, la nostra egregia consorella teneva un linguaggio press'a poco simile a quello che tiene oggi. E tutti sappiamo quali furono i tristi effetti dell'agitazione per l'Italia irredenta, e come il Governo avrebbe potuto prevenirli trovando quell'agitazione fino da principio.

Noi ci auguriamo che l'errore non si rinnovi, e che non si abbia a riapparire più tardi la presente debolezza. Se si trattasse di un movimento molto esteso nel paese, certo si dovrebbe tener conto dell'opinione pubblica. Ma qui non si hanno che gli alori d'una scarsa minoranza, alla quale non è lecito di trascinare la nazione in una via piena di pericoli. Iniziamo affinché il Governo ci pensi in tempo, per non aver a pentirsi poi.

Letto elettorale in Francia.

(Dal Corriere della Sera.)

Quantunque breve, la lotta elettorale in Francia non mancherà di vivacità. I giornali ci ci sono già battuti a corpo perduto. Non è una cruenta diversione. Tuttavia troviamo due documenti che sono molto interessanti. Il primo è la lettera agli elettori di Roma, nella quale l'ex vice-imperatore Bonaparte, il nome del fatale jamaica.

annunzia la sua intenzione di ritirarsi dalla vita politica. Ecce la integrale:

«Miei cari compatrioti, il Governo precipita la convocazione dei Collegi elettorali, se avessi potuto presumere, avrei rifiutato la redazione di questo libro.

Non sollecito da voi il rinnovamento del mio mandato legislativo.

«Eccome i motivi:

«Il domani della morte di N. A. N. Il Principe Imperiale, non sotto l'aspetto di un eroe, ma sotto quello di un consecrato, esente di ciò che era dovuto per me, ho concepito il pensiero di morire fra le braccia della mia carriera politica.

«Ma allora, mi sono tenuto lontano da ogni azione militare, e non ho salito i gradini della tribuna che per discutere questioni economiche o speciali. Questo pensiero è diventato un disegno, non soltanto un impegno, la cui esecuzione è stata fissata alla fine dell'attuale legislatura. Servo devoto durante la prospera fortuna, amico fedele dei destini privati, credo di essermi disimpegnato lealmente dal mio duplice compito.

«Dopo lunghi anni spesi nei lavori della politica, ho acquistato il diritto di non per correre nuove tappe e di appartenere religiosamente, esclusivamente al passato. Il mio ritiro è insieme un atto di dignità e un omaggio verso coloro che non sono più: omaggio sacro, improntato di sacrificio e di consolazione.

«Gli avvenimenti nuovi avrebbero essi potuto cambiare la mia determinazione? No. Le mie convinzioni, formate sotto l'alta direzione dell'Imperatore, non si sono modificate. Io ve l'ho esposto nel 1870 e nel 1877; esse hanno ricevuto per due volte la sanzione dei vostri voti. Se avessi scritto la parola della lotta che sta per aprirsi, non avrei tenuto altro linguaggio.

«I miei amici ricorrono, dunque, l'espressione dei miei ringraziamenti sinceri e della mia riconoscenza per le loro testimonianze di simpatia e di fiducia. Le auguro, le veggiamo, le persecuzioni di cui sono stati vittime, un nuovo razionalismo una profonda tristezza. Il displicere che ne provo non può, per di più, esser per loro un consolazione, ma un compenso.

Ritrovo, miei cari compatrioti, l'assicurazione dei miei sentimenti a tutti.

A questo documento, recato da profanis del bonapartismo puro, facciamo tener dietro l'altro di cui parlavamo, che è la lettera del Principe Napoleone al Comitato revisionista napoleonico, ossia dei bonapartisti giovani, che non rinunciano alla speranza di riportare a galla. Il principe così si esprime:

«Signori,

«Il vostro programma elettorale esprime bene la nostra situazione politica.

«La Francia è divisa, la sinistra, verri di un partito; il dovere di un Governo è di dominare i partiti, non di renderli maggioritari.

«Autorità, democrazia, suffragio universale, tale è la nostra divisa.

«L'avvenire proverà che non si escludono dal cuore del popolo francese le rimostranze di un passato, che fu sì glorioso, sì grande con Napoleone I, e si prospere con Napoleone III.

«I nostri governanti possono labare la storia e calunniare; essi non sopperanno i vincoli che uniscono i Napoleonici al popolo francese.

«Erve dei Napoleonici, ricordo i voti popolari; ne mancherà al dovere, che essi si impongono di domandare che il popolo francese nomi il suo capo.

Poco curanti della forma e della denominazione del Governo, occupiamoci della politica da seguire.

«Il mondo è diviso tra partigiani del passato e quelli della Rivoluzione, tra i conservatori e i progressisti. Rimane ancora a sapere risolutamente con questi: il nostro posto è alla loro testa.

«Non attingiamo del più alto che salutarci insegnamenti. Sterili rampanti li non sono una politica. Contempliamo i pericoli sollevati dalla nostra società moderna per i lavoratori nell'interesse delle masse e soprattutto di coloro che soffrono. Se tutti i fili della Rivoluzione fossero uniti, sarebbero invincibili. La vittoria è questa unione; il progresso democratico è a questo patto.

«Coloro che ci governano oggi non lo realizzano; essi ingannano il paese, approfittando dei più cattivi sentimenti, non vedono che i loro interessi personali, rimangono tutte le loro promesse, disconoscono tutti i loro principi.

«Le disgrazie della patria, dopo tali commessi, hanno solo permesso loro di prendere il potere.

«La Francia è compromessa da loro.

«La Costituzione del 1875 non può durare. Sta alla nazione a prevalere con ogni forza nuovi scrupoli.

Il principe, non si è dato col desiderio di lasciare correre.

2. **scopia di Bluntschli.**

I nostri lettori non avranno certamente dimenticato la famosa lettera del prof. Bluntschli dell'Università di Berlino, in cui si avvertiva essere la guerra una istituzione necessaria e valida dalla divina Provvidenza.

Ecco ora come si esprime il filosofo tedesco: «Il Congresso di tutti gli Stati d'Europa, come primo passo allo Stato universale, — che fa riscontro alla monarchia universale, quale fu viziata nel medioevo dal papato col Papa alla testa, e dai ghibelini coll'Imperatore, — è l'idea che il prof. Bluntschli ha sviluppata nel secondo volume dei *Scritti minori*. L'illustre filosofo del diritto politico oppone che tale Congresso degli Stati avrebbe la libertà e l'indipendenza di trattare le questioni che sono d'ordine internazionale e che potrebbero condurre a soluzioni non contrarie alla pace ed alla civiltà.

La formidabile serie dei grandi Potenze, e si avrebbero pure i loro rappresentanti in Spagna, il Portogallo, il Belgio, l'Olanda, la Danimarca, la Svezia, la Norvegia, la Svizzera, la Turchia, la Grecia, la Romania, la Serbia ed il Montenegro, l'organizzazione di questo Congresso di Stati dovrebbe essere per una parte di una Dieta, dall'altra di un Senato o Camera di rappresentanti.

Nella Dieta dove ciascuno Stato avere un rappresentante; le grandi Potenze due soli, mentre il Senato sarebbe composto di 4 o 5 rappresentanti di ciascuno Stato piccolo fino ad 80. Di ciascuna grande Potenza, i membri della Dieta dovrebbero prendere le loro istruzioni dal proprio Governo; i membri del Senato dovrebbero essere indipendenti e regolare la loro condotta come essi credono. Le discussioni si terrebbero in tedesco, francese ed inglese.

Il presidente della Dieta si cambia annualmente dalle grandi Potenze, e perché sia tolta qualunque possibilità d'influenza esterna, il Bluntschli propone che le sedute del Congresso non siano tenute nelle grandi città e capitali, ma in città di secondo o terzo ordine, come Bruxelles, Ginevra, Zurigo, Baden-Baden, Lipsia, Nancy, Orleans, Milano, Firenze, An. I senatori avrebbero voto, e non di maggioranza.

Quando entrano le Corporazioni sono in funzione. Il prof. Bluntschli stabilisce il programma delle materie che esse devono compilare e le leggi internazionali, le quali possono essere presentate da ciascun membro, e devono essere votate ad assoluta maggioranza. Con questo modo il Bluntschli spera di colmare così la mancanza d'un Codice internazionale.

In secondo luogo al Senato si dovrebbero rinviare le questioni che sorgono fra le Potenze, e ad esso il trattare della pace e della guerra. Questa attribuzione è poco chiara. Che cosa devono fare, per esempio, le altre Potenze quando due Stati sono per decidere le loro vertenze colle armi?

In ultimo il Congresso dovrebbe trattare l'organizzazione politica internazionale, le questioni monetarie, il criminalità, ecc. La federazione del prof. Bluntschli sarebbe chiamata a inaugurare in Europa un'era di pace perpetua, come hanno auspicato tanti altri progetti di questo genere che si sono prodotti in numero considerevole da alcuni anni, ma che sono stati finora un privilegio quasi esclusivo dei teorici della politica o della diplomazia.

63. **Africani incolti.**

Il generale Lagardier continua a stare sfilato sui risultati dell'iniziativa da lui fatta a Sfax intorno agli atti di «civiltà e commercio» delle truppe francesi in quella desolata città. Invece, le corrispondenze dei giornali italiani seguitano a raccontare fatti incredibili. Togliam da una corrispondenza del *Corriere Mercurio*, foglio autorevole di Genova:

«Falliti padroni della città, i soldati s'abbandonarono al saccheggio, e in breve in modo che, nei quartieri, tanto dei Beni, che degli europei, le case furono tutte spogliate, i magazzini di merci devastati, buttando fuori dalle finestre tutti questi oggetti e carte che loro capitavano sotto le mani, sfondando in simili guisa i più barbari e crudeli istinti.

«Oggi (23) sono già trascorsi otto giorni dallo sbarco, e la città si trova in balia della sfrontata soldatesca, e il comandante francese (fatto disonorevole per la nazione) o non volle o non può ancora far rinviare la trappola dell'ordine.

«Nessuno è padrone del suo, e non è lecito il ritirare le proprietà devastate e rotte dai soldati e dalle bombe.

«Ecco il dipinto il mirando stato della città e dei suoi abitanti.

«L'altro corrispondente scrive quanto segue al citato foglio:

«La città è in rovina, e il saccheggio operato dai soldati francesi fu crudele, e i modesti commercianti ogni qualità di barbare. I Francesi hanno fatto quello che gli Arabi non fecero, e che nessuno si sarebbe aspettato che commetterebbero. Essi rubarono tutti gli oggetti di valore che trovarono nella casa, specialmente in quelle occupate dagli Europei, e s'introdussero perfino nell'abitazione della Dugana tunisina, impossessandosi della Chiesa, che portavano via.

«L'apoteosi francese italiana come molti giornali e la costretto a ritirarsi a bordo della *Fedeta* ancorata in rada.

«Migliaia di famiglie sono rovinate!»

«Una lettera dell'Arrenza di Sardegna così descrive la scena del saccheggio:

«Un colpo di fucile parte dalla rovine di una villa vicina; immediatamente si dettano l'ordine di quei quartieri, con disonore e con danno alle porte che restano; le case tutte sono occupate, una ripartizione armata le co-

«La città è in rovina, e il saccheggio operato dai soldati francesi fu crudele, e i modesti commercianti ogni qualità di barbare. I Francesi hanno fatto quello che gli Arabi non fecero, e che nessuno si sarebbe aspettato che commetterebbero. Essi rubarono tutti gli oggetti di valore che trovarono nella casa, specialmente in quelle occupate dagli Europei, e s'introdussero perfino nell'abitazione della Dugana tunisina, impossessandosi della Chiesa, che portavano via.

«L'apoteosi francese italiana come molti giornali e la costretto a ritirarsi a bordo della *Fedeta* ancorata in rada.

«Migliaia di famiglie sono rovinate!»

«Una lettera dell'Arrenza di Sardegna così descrive la scena del saccheggio:

«Un colpo di fucile parte dalla rovine di una villa vicina; immediatamente si dettano l'ordine di quei quartieri, con disonore e con danno alle porte che restano; le case tutte sono occupate, una ripartizione armata le co-

«La città è in rovina, e il saccheggio operato dai soldati francesi fu crudele, e i modesti commercianti ogni qualità di barbare. I Francesi hanno fatto quello che gli Arabi non fecero, e che nessuno si sarebbe aspettato che commetterebbero. Essi rubarono tutti gli oggetti di valore che trovarono nella casa, specialmente in quelle occupate dagli Europei, e s'introdussero perfino nell'abitazione della Dugana tunisina, impossessandosi della Chiesa, che portavano via.

«L'apoteosi francese italiana come molti giornali e la costretto a ritirarsi a bordo della *Fedeta* ancorata in rada.

«Migliaia di famiglie sono rovinate!»

«Una lettera dell'Arrenza di Sardegna così descrive la scena del saccheggio:

«Un colpo di fucile parte dalla rovine di una villa vicina; immediatamente si dettano l'ordine di quei quartieri, con disonore e con danno alle porte che restano; le case tutte sono occupate, una ripartizione armata le co-

«La città è in rovina, e il saccheggio operato dai soldati francesi fu crudele, e i modesti commercianti ogni qualità di barbare. I Francesi hanno fatto quello che gli Arabi non fecero, e che nessuno si sarebbe aspettato che commetterebbero. Essi rubarono tutti gli oggetti di valore che trovarono nella casa, specialmente in quelle occupate dagli Europei, e s'introdussero perfino nell'abitazione della Dugana tunisina, impossessandosi della Chiesa, che portavano via.

«L'apoteosi francese italiana come molti giornali e la costretto a ritirarsi a bordo della *Fedeta* ancorata in rada.

«Migliaia di famiglie sono rovinate!»

«Una lettera dell'Arrenza di Sardegna così descrive la scena del saccheggio:

«Un colpo di fucile parte dalla rovine di una villa vicina; immediatamente si dettano l'ordine di quei quartieri, con disonore e con danno alle porte che restano; le case tutte sono occupate, una ripartizione armata le co-

«La città è in rovina, e il saccheggio operato dai soldati francesi fu crudele, e i modesti commercianti ogni qualità di barbare. I Francesi hanno fatto quello che gli Arabi non fecero, e che nessuno si sarebbe aspettato che commetterebbero. Essi rubarono tutti gli oggetti di valore che trovarono nella casa, specialmente in quelle occupate dagli Europei, e s'introdussero perfino nell'abitazione della Dugana tunisina, impossessandosi della Chiesa, che portavano via.

«L'apoteosi francese italiana come molti giornali e la costretto a ritirarsi a bordo della *Fedeta* ancorata in rada.

«Migliaia di famiglie sono rovinate!»

«Una lettera dell'Arrenza di Sardegna così descrive la scena del saccheggio:

«Un colpo di fucile parte dalla rovine di una villa vicina; immediatamente si dettano l'ordine di quei quartieri, con disonore e con danno alle porte che restano; le case tutte sono occupate, una ripartizione armata le co-

«La città è in rovina, e il saccheggio operato dai soldati francesi fu crudele, e i modesti commercianti ogni qualità di barbare. I Francesi hanno fatto quello che gli Arabi non fecero, e che nessuno si sarebbe aspettato che commetterebbero. Essi rubarono tutti gli oggetti di valore che trovarono nella casa, specialmente in quelle occupate dagli Europei, e s'introdussero perfino nell'abitazione della Dugana tunisina, impossessandosi della Chiesa, che portavano via.

«L'apoteosi francese italiana come molti giornali e la costretto a ritirarsi a bordo della *Fedeta* ancorata in rada.

«Migliaia di famiglie sono rovinate!»

«Una lettera dell'Arrenza di Sardegna così descrive la scena del saccheggio:

GRANDE MAGAZINE
OROLOGIERIE

1888 e gli avvenimenti della guerra mondiale, che
 ha continuato del resto tutto il secolo e non
 1873 a tutto il secolo scorso.

La decisione prende forma
 aperto a Roma.
 il munito che sarà dato al nuovo Lavoro che verrà
 Sappiamo che non è ancora stato stabilito
 Roma 4.
 non può più tornare a dirigere.
 L. munito che sarà dato al nuovo Lavoro che verrà
 Roma 4.

(Vedi Avvisi alle quattro pagine.)
COLLETTA - Conville - Communale
DI 1878
ZIA, a Lire 1.
GAZZETTA DI VENEZIA
 L'amministrazione della
 vendano anche press
 TERIA NAZIONALE
 Le cartelle della OT
DI MILANO
 ESPOSIZIONE NAZIONALE
 Manifestazione: sede: Roma, Piazza San Pietro, 153
 I. 7. 50.
 Anno I. 25 - Semestre I. 14. 50 - Trimestre
 Abbonamento per l'Italia: Anno I. 25 -
 Rassegna quadrimestre e settimanale per l'Estero
 Confronto: 20 E. Numero per tutta l'Italia
 L'Espresso del mare, l'Espresso
 La Chiesa - L'Espresso del
 uomini nella casa, Paolo Man
 frazioni - Due posti inglesi giu
 diretti da un poeta italiano.
 (Chiaro) - La Bella Addizione
 L'Esposizione annuale di belle
 art. A. M. Robinson - Pittorino nel 1760
 C. L. V. - Villaggio, Federico Verden
 - Libri nuovi, Letteratura straniera
 Confronto: 20 E. Numero per tutta l'Italia
 Abbonamento per l'Italia: Anno I. 25 -
 Rassegna quadrimestre e settimanale per l'Estero
 Manifestazione: sede: Roma, Piazza San Pietro, 153
ESPOSIZIONE NAZIONALE
DI MILANO
 Le cartelle della OT
 TERIA NAZIONALE
 vendano anche press
 L'amministrazione della
GAZZETTA DI VENEZIA
ZIA, a Lire 1.
COLLETTA - Conville - Communale
DI 1878
 (Vedi Avvisi alle quattro pagine.)

Per gli artisti nella quarta pagina continuerò 40 mila lire, i paghi Arrivi per me nella quarta pagina cost. 25 mila lire e spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di abbonati l'Amministratore potrà fare qualche finalizzazione.

Intervista della terza pagina cost. 30 mila lire.

La intervista / ricevono solo nel nostro Ufficio e al pagato anticipatamente. Gli articoli sono pubblicati con gli costi.

zia cominciando dal capitano Dabakur; e da questi, dopo una salita di circa 800 metri-fatti di corsa, cercavano di tagliare le cunicole-ariale discendenti - condotti - in direzione di

zia cominciando dal capitano Dabakur; e da questi, dopo una salita di circa 800 metri-fatti di corsa, cercavano di tagliare le cunicole-ariale discendenti - condotti - in direzione di

potrebbe contenere notizie che da principio la ven-
dita stessa del vetro faceva scorrere come un
torrente le fiamme sui rofondatori e sulle cre-
dite, ma dopo un paio d'ore d'insoliti
sfiori, dovendosi convincere che incuteva, anzi
impossibile, era la lotta, da un momento all'altro,
si fece cambiare il vetro, potevano essere
tutti questi sviluppi della fiamma; il rapido
non fece scendere la ritirata.

Ieri sera poi un'imponente spettacolo ci si
offriva alla vista, essendo cresciuto in vento ed
allargato il focolare, non erano più le sole fiam-
me e i rofondatori che bruciavano, ma gli abili,
dovendo, a continuazione, era un chilometro qua-
drato di fiamme e di fumo, dal quale partivano
scintille e si elevava un enorme nuvolone di fumo,
si da ricordare l'eruzione di un vulcano.

Tutta notte durò l'incendio, e pareva ac-
crescersi a dismisura, ma stamane cambiò il
vento, accrescendo di forza; ed ora (sono le
ore 3 p.) più che mai dritto ed entro il fumo
ricopre l'intero monte e si spande per tutta la
vallata, insieme ad un odore di arsenico che qui
arriva malgrado la non lontananza.

Anche stamane senza la compagnia alpina
venne mandata sul luogo del disastro per tentare
di estinguere l'incendio; oggi l'altra metà
della compagnia, ma credo che ben poco si po-
tuta fare. Se non viene una potente pioggia, pen-
so che ne avremo per più giorni, sino a tanto
che non brucino tutti gli abili, sino alla
vetta del monte, e fino a quando non si in-
novi non sia in Valle d'Aosta.

Il danno totale finora sarebbe del Comune
di Grosseto ed insieme dell'acquirente di
tutta la taglia, stata venduta pochi mesi or
sono dal Comune stesso.

Berlino allo stesso giornale in data
del 4:

L'incendio della foresta, di cui si ho scritto
nella mia lettera di ieri continua in modo spen-
tentato.

Gli abili bruciano a centinaia. È uno spet-
tacolo indescrivibile, che stringe il cuore, se si
pensa ai danni enormi che l'incendio arreca a
questi poveri paesi di montagna.

Ormai numerosi tratti di montagna coperti
di alberi giganteschi sono ridotti a ceneri bruciate
che si spargono e rotolano giù in modo spaven-
toso.

L'incendio è così gigantesco, che di notte
illumina di luce infuocata i Comuni a molti chi-
lometri di distanza.

Gli abili bruciano ancora qualche giorno.
Sarebbe una rovina incalcolabile.

Intanto si accreditano una volta di più i
sospetti che il fuoco sia partito da mani dolose.

La foresta in fiamme e proprietà municipale
data in affitto a tutti da poco tempo.

GERMANIA

La National Zeitung dice sapere che ven-
ranno fatti altri numerosi arresti nel processo
di alto tradimento. (La quarantina sono gli indi-
vidui imprigionati, parte a Berlino, parte nella
Germania meridionale. Il processo viene tenuto
avvolto in alto velo di mistero, ma pare, che a
suo tempo, rivelerà importanti raggiunti sull'or-
ganismo e l'attività della democrazia socia-
lista).

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Venezia 5.

La Wiener Zeitung ha da Gastein: S. M.
l'imperatore visitò nel pomeriggio la colonia
di Merano e ricevette in udienza da tre quarti
d'ora il ministro Sclavsky; presso alle ore 3 presso
l'imperatore Guglielmo.

(O. T.)

Bad-Gastein 4.

L'imperatore Francesco Giuseppe è giunto
alle ore 11 del mattino tra le armonie del
l'anno nazionale, il suono a distesa delle cam-
pane, e le acclamazioni festose di Viena ed Elzen.
Vestiva l'uniforme d'un reggimento prussiano
d'infanteria, e portava la insegna dell'ordine del
Fascia nera. Salutò il borgomastro, i Principi
Schwarzenberg e Rohan, il ministro Sclavsky, i
Vescovi Jirák e Hoss ed altri alti personaggi.
Intanto considerata dalla sua residenza l'imperatore
Guglielmo in uniforme di colonnello austro-
unghese, col suo ussage della gran croce dell'ordine di
S. Stefano. L'imperatore Francesco Giuseppe at-
traversò frastuono in processione, e i due Monarchi
si abbracciarono e baciaron cordialmente, ed indi si
avviarono sulla breccia, occupati in
munita conversazione, verso il castello. Dopo
tre quarti d'ora, l'imperatore Francesco Giu-
seppe ritornò all'Hotel Stranahger, accogliendo
graziosamente dalle mani dei borghesi. (Citt.)

Berlino 5.

Ieri a sera avvenne un grave scandalo nel
giardino d'una bottega. I rechi fecero una ra-
monosa dimostrazione contro i tedeschi presenti,
i quali si videro costretti a fuggire. (Bilancia.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 5 agosto.

Notizie di Carlo. — S. M. la Regina
continua nelle sue gite al Lago e di preferenza
va a passeggio nel parco della Faventina, lungo
l'Adriatico, ad un tempo, rimonta.

Oggi, tra altri ricevimenti, S. M. concedeva
udienza al console francese ed all'avv. Giuseppe
Mazzini, i quali, come rappresentanti della So-
cietà dei bagni del Lido, volevano ringraziare del-
le vite simpatiche che la piene dimostrano per
questi stabilimenti, eretti da una Società, ma
già a scopo di lucro, su al fine di arrecare gio-
vamento e decoro al Veneto.

S. M. in accompagnamento cortese, al marito, e
dirigeva al monastero di S. Maria della Salute,
alcune domande anche dalle quali traluceva l'in-
teressamento suo per Venezia e per quegli sta-
bilitamenti.

S. A. R. il Principe di Napoli continua le
sue visite ai monumenti principali della città e
anche alle curiosità di importanza storica ed ar-
chitettonica. Oggi, sempre accompagnato dal tenente
colonello cav. Ona, suo vice governatore, fu
insieme a visitare le chiese di S. Giovanni e Pa-
olo e del S. Salvatore, e fu pure a visitare il
monastero di S. Maria e la famosa scala a chiocciola
dell'antico palazzo Minelli in Calle delle Luande.

Se non avessero combattuto, in partico-
lar di S. M. la Regina Margherita sarebbe sta-
ta per mesi prossima.

S. M. la Regina, a mezzo dello sua donna
d'onore marchesa Paola di Villamagna ebbe la
gentile idea di inviare alla nobile signora El-
isabetta contessa Giustiniani un ricco oggetto
d'arte destinandolo ad una lotteria a vantaggio
dei poveri.

Questo oggetto consiste in un tripode con
grande piedale e sovrapposto sopra, il tutto in
braccio e nichelino mosso fucilmente lavorato.

E per la ricchezza dell'oggetto e per stare
perfettamente alla disposizione dell'Angelo do-
minico, verrà fatta da esso una speciale lotteria
a vantaggio dei poveri, e spetterà ora alla con-
-

ta Giustiniani — la cui mente è ineccezionale di
risorse allorché l'obiettivo a cui mira sta di
fare il bene — trovare il miglior modo di tratto
piedale da questa donna Reale.

Ecco la nobilissima lettera recata dalla donna
d'onore di S. M. marchesa Paola di Villamagna,
accompagnata al dono.

Carissima contessa!

Il mio cuore si commuove di buon grado a
contribuire all'opera di beneficenza a cui Ella
tanto si interessa, e in memoria di ordinare che
La venga rimesso un oggetto per lotteria cui
desidero unirsi di poter fornire ai suoi
poveri. (L'oggetto, Giustiniani continua, è stato
della mia affettuosa considerazione.)

P. Paola di Villamagna.

Atta ca. Elisabetta Micheli-Giustiniani.

Notizie di Carlo. — Ieri, in-
giunto dal sig. avv. Barbarani, si fu una perita
severità, di carattere strettamente privato, in o-
nore di S. M. la Regina. La barca con entro un
panoforte, il maestro Barbarani e cinque can-
tanti si trovava alle ore 9 al Palazzo Reale, e
di là sempre fra applausi e sonni, venne già giu-
sto a Rialto dove, sotto l'arco del ponte, si è
fermata a lungo concludendo canzoni, barcarole,
duetti, tarantelle, stornelli a brevissimi intervalli
sino alle ore una dopo la mezzanotte.

S. M. la Regina ha voluto per buon tratto
la barca colli musica, e si è fermata alquanto
a Rialto mostrando così di gradire, colli abito
una singolare al mondo una eletta rappresentazione
data in suo onore.

Canzoniere, e bene, i signori, comizi Colonna
naporano e tenore, ed i signori Adolfo Leo, Ka-
rico Podio e Giovanni Barbarani.

Il sig. Barbarani, vecchio dilettante di canto
e appassionato per la musica, anche nel 1898
iniziò una serenata comunale, e che del pari
riuscì benissimo e venne ugualmente gradita.

Consiglio comunale. — Alla se-
duta d'oggi erano presenti 31 consiglieri.
Giustiniani l'Assessore del Sindaco, l'Asses-
sore l'Assessore, che presiede l'adunanza, diede
lettura della Relazione sull'acquisto per L. 13
mille dello stabile in caserma a S. Francesco di
Paola per costruirvi un fabbricato ad uso scuola
comunale.

Il cons. Baldi chiese quanto sia in opera
previstato a tale scopo.

L'assessore Cattani rispose essere la opera
previstata, ma non trattata per ora che si ac-
quisisce l'area ad un prezzo convenientissimo.
Ritardò tutti i motivi per quali rendesse assolu-
tamente necessario un comodo fabbricato nel qua-
derno di Castello, per collocarvi le scuole comu-
nali ora esistenti, per mancanza assoluta di altri
locazi, in caso d'incendio e anche unione.

Aggiunse aver ottenuto questa proposta la piena
adesione delle Commissioni d'istruzione e di fi-
nanza che ammettono diversi fare fruttando l'ac-
quisto dell'area, salvo di provvedere alla costru-
zione del nuovo fabbricato quando le forze del
Comune il permettano.

Il cons. Combi, nella sua qualità di ex as-
sessore per la pubblica istruzione, confermò pie-
namente le cose dette dall'assessore Cattani.

Dopo ciò la proposta venne ad unanimità ap-
provata.

Il Consiglio dopo breve discussione, alla qua-
le presero parte i consiglieri Villamagna e For-
nari, approvò la proposta della Giunta, comen-
data dal cons. Minetti, di accreditare la somma
di L. 2737.40 al Comune per l'erezione del
monumento a Carlo Goldoni, affinché provveda
alle fondazioni del monumento stesso.

Costatato non essere più il Consiglio in
numero legale, la seduta fu sciolta.

Statistiche municipali. — Nella
settimana da 24 a 30 luglio vi furono in Ve-
nezia 99 morti, delle quali 8 illegittime. Vi
furono poi 78 morti, 3 dei quali non appartene-
vano al Comune. La media proporzionale delle
morti fu di 31.9 per 1000; quella delle morti di
27.3.

Le cause principali delle morti furono: va-
riolo 1, febbre tifoide 1, febbre puerperale 1,
altre affezioni simbiotiche 2, tisi polmonare 12,
diarrea enterite 22, pleurite-pneumonia e bron-
chite 3, accidentali per affogamento 1, suicidi
con arma da fuoco 1.

Pecca di beneficenza. — Dalla
gentile signora Maddalena Eltero Brunetti ci per-
venne una bella, ricca e fine regalo con de-
stinazione per la casa di beneficenza, consistente
in un necessario da scrivere, in bellissimo cuoio
all'esterno, con ricami in seta di bellissimo ef-
fetto e con scomparti all'interno in stoffa morie
di color verde.

È un così leggiadro oggetto che ci siamo
affrettati a rimettere alla gentilissima signora
contessa Elisabetta Giustiniani, patrona o, meglio
ancora, amica addittiva della nobile impresa.

Lista Num. XV:

Giulia Sargada: Due grandi vasi da fiori
in porcellana rossa e oro, un servizio da ta-
bacco in porcellana rossa e oro.

Famiglia Zanini: Due ventagli, un quadro
ad olio veduta della laguna, 1 sciarpetta in
stoffa, 1 porta zigarette con zigarette, un bi-
chiero in cristallo celeste e bianco, 1 sotto coppa
in terra cotta verniciata, 1 spilla a serpe in co-
rallo, una spilla in granata, 1 porta 1 tiglietta
dorata con bottiglietta, 1 cestina con dolci, un
vaso da fiori in cristallo a colori, 3 scatole bo-
nboniere, 1 taglietta in legno lavorato, 1 scato-
letta giapponese, 1 servizio con cerini, 1 porta-
zigarette, una penna ed un libretto in legno la-
vorato.

Elisa Heilbrach Papadopoli: Dodici ricchi
ventagli ed un mazzo di fiori in carta, dell'ar-
tista veneziano Niccolò D'Adda.

Anna Erera e Fische: Due antimeduse
1 coppa in cristallo di Boemia, 6 pezzi di mo-
della, 1 porta agiti in metallo dorato, 1 botti-
glietta adori 1 cintura in pelle nera.

Augusta Marek Stefan: Un porta gioielli
in bottigliette per profumo in porcellana e me-
tallo dorato, 10 piatti ovali fantasia, 1 pezzo
di musica, 10 ritratti tarati d'omini illustri,
1 piccola penna in legno svizzero, 1 bicchiere
in cristallo verde.

M. Marcher: Lire 10.

Jacopo Massimiliano Capulotto: Ventì botti-
gliette per odore, 12 piatti in vetro flauto.

Luigi Lazzarini Constantini: Una porta ritratti
in legno con 12 cornici e 2 fotografie, 1 busta
da scrivere in madreperla e setaccio, 1 colan-
netto in legno intagliato, 1 vaso da fiori con
terrazza bronzata.

Luigi e Teresa Sormani-Moretti: Quattro
scatole giapponesi, 2 giacole modello veneziano
con calasotto, 1 calasotto conchiglia di madre-
perla, cristallo e braccia dorato con pedana
eguale, 1 piumo con chibbera, vasetta da latte
e zuccheriera in porcellana bianca e rossa, un
astuccio in pelle con ispechio, 4 bottiglie in cri-
stallo e metallo bianco, 1 porta gioielli in por-
cellana, 1 vaso da fiori in porcellana bianca e
celeste, 1 vaso carie in metallo, 1 lacertina
in cristallo rosso e metallo dorato, 1 bottiglia

di odore in cristallo celeste e metallo dorato,
vaschetta in cristallo blu e oro con copricchio,
1 porta gioielli con figura e metallo dorato, un
porta forbici e dente in metallo bianco con for-
bici e dente, 1 setta-penna e porta-zigarette in
legno scozzese, 1 bomboniera in madreperla ed
in metallo bianco e oro, 1 taglietta in oro la-
vorato.

Fortunato Chizzardelli, custode dell'Asilo
bambini italiani: 77 foderate.

Commissione d'inchiesta sulla
marina mercantile. Seduta anti-
meridiana del 4.

Moro. L'ammiraglio le condizioni in cui versano
oggi, ora i lavoratori calafati e i carpentieri di
Venezia. Dice che essi agilmente si trasfor-
mano da lavoratori in legna a lavoratori in fer-
ma, ma che oggi sono così difficilmente possono
trovare impiego. Ha interrogato notizie sull'or-
dinamento di quest'arte sotto la Repubblica ve-
netica, e alle vicende attraversate da essa fino ai
giorni nostri. Lamenta il modo con cui sono
regolate le pensioni per gli operai dell'Arsenale.
I lavori di carenaggio costano a Venezia non
sempre bastano alle riparazioni, e non è raro il
caso di bastimenti che, non potendo essere ripa-
rati a Venezia, ripartono per l'estero.

Interrogato dal prof. Virgilio sull'opportu-
nità di costruire un bacino di carenaggio vicino
alla Stazione marittima, risponde affermativa-
mente. Vorrebbe ancora che l'Arsenale fosse for-
nito di una fucina per colare il ferro, e di un
grasso maglio a vapore.

Il r. Angelo Papadopoli illustrò la Com-
missione sulla importanza della navigazione na-
viale, e principalmente sulle comunicazioni chie-
state fino ad oggi la « navigazione lombarda ».

Dal porto di Chioggia, per il cui canale
Lombardo, si entra nel Brenta, dal Brenta nel
Canale di Valle; dal Canale di Valle nell'Adige
per i collegamenti di Canavella d'Adige; i collegi-
ti di Tor aveva mettono in comunicazione l'Adige
col Canale di Loro; finalmente si entra nel Ca-
nale Biadene, e per i collegi di Canavella di Pa-
no Po di Venezia. Questa strada d'acqua ha
bisogno di alcuni lavori per rispondere allo sco-
po suo.

Fecce osservare ai signori commissari che
male si appropria l'onore. Barbarani nel respon-
dere al r. Papadopoli medesimo, che la ferro-
via Chioggia-Adige toglieva molto della sua im-
portanza alla navigazione lombarda. La naviga-
zione lombarda mette il porto di Venezia in re-
lazione con tutti i porti bagnati dal Po e dai
suoi confluenti, per lo meno sino a Pavia, me-
tre la ferrovia Chioggia-Adige ha un ben altro
obiettivo. In secondo luogo, le comunicazioni
ferroviarie non rispondono agli stessi bisogni
delle comunicazioni fluviali. L'onore. deputato
cita qui l'esempio della Francia, che con una
rete ferroviaria molto fitta si preoccupa però
molto della sua rete di comunicazioni per mezzo
dei fiumi e dei canali. Per ultimo, avveniva alla
importanza militare delle comunicazioni fluviali
che mettono in rapporto Venezia con la Valle
del Po, e parlo di un progetto escogitato da in-
gegneri lombardi per impagare dei rimorchiatori
a vapore in questo genere di navigazione.

Fecce osservare ai signori commissari che
male si appropria l'onore. Barbarani nel respon-
dere al r. Papadopoli medesimo, che la ferro-
via Chioggia-Adige toglieva molto della sua im-
portanza alla navigazione lombarda. La naviga-
zione lombarda mette il porto di Venezia in re-
lazione con tutti i porti bagnati dal Po e dai
suoi confluenti, per lo meno sino a Pavia, me-
tre la ferrovia Chioggia-Adige ha un ben altro
obiettivo. In secondo luogo, le comunicazioni
ferroviarie non rispondono agli stessi bisogni
delle comunicazioni fluviali. L'onore. deputato
cita qui l'esempio della Francia, che con una
rete ferroviaria molto fitta si preoccupa però
molto della sua rete di comunicazioni per mezzo
dei fiumi e dei canali. Per ultimo, avveniva alla
importanza militare delle comunicazioni fluviali
che mettono in rapporto Venezia con la Valle
del Po, e parlo di un progetto escogitato da in-
gegneri lombardi per impagare dei rimorchiatori
a vapore in questo genere di navigazione.

L'onorevole Bruch, promettendo che la
Commissione si occuperebbe di tali desideri,
fecce osservare che l'argomento si allontanava un
po dal scopo dei loro lavori. L'on. Papadopoli
volle notare a sua volta che, senza voler entrare
in discussione, si limitava a considerare la na-
vigazione fluviale come uno degli elementi della
prosperità commerciale di Venezia, la quale si
presenta come un problema molto complesso.

L'art. IVante espone con laconicità ed e-
leganza di forme alcune sue proposte di modifi-
cazioni alle discipline giuridiche che regolano
oggi il commercio marittimo. Trattò di tre
argomenti, cioè: della responsabilità delle
Compagnie di navigazione a vapore, la quale og-
gi, per effetto dei regolamenti di singole
Società, è resa spesso illusoria.

Parlo in secondo luogo delle simulazioni di
avari, notando come le cautele presentemente
usate sono insufficienti al loro scopo.

In terzo luogo parlò del credito marittimo,
dichiarandosi contrario all'ipoteca navale, che
non si accorda col concetto della nave, e non
garantisce sufficientemente il creditore. Crede
meglio ammissibile il pegno navale.

Chiese che si accogliesse la surrogazione dei
crediti sulla nave, e ciò perché, questa andando
perduta, il creditore possa far valere le proprie
ragioni sulla somma di assicurazione.

Seduta pomeridiana.

Nella seconda seduta parlò il sig. Venier,
sul collegamento delle linee ferroviarie con quel-
le di navigazione, sull'opportunità di assicurare
l'emigrazione alle navi nazionali. Crede che Ve-
nezia non stante la fusione Florio-Rubattino,
dovrebbe avere una linea propria, la quale però
non dovrebbe essere fissa, ma variare secondo la
opportunità di fare dei porti. Crede che tutti i
consigli avrebbero ad essere di carriera. Loda il
modo con cui funziona la Cassa degli invalidi
di Venezia. Crede che l'istituzione di simili Cas-
se debba essere forse migliorata e riformata,
ma non abolita. Parla delle assicurazioni mari-
time e delle difficoltà che si incontrano. Crede
che le Assicurazioni italiane stiano in migliori
condizioni, anche per la minore tassa di registro e
bollo che devono pagare. Ritene che si debba
sviluppare il credito marittimo con l'aiuto dello
Stato. Poi viaggia di lungo corso ritiene neces-
sario il terzo macchinista.

Il sig. Luciano, segretario della Società Mo-
nastica vocata, da brevemente alcune notizie
sulla produzione delle miniere di carbone.

Arangelio Fianello parlò della marina a
voto e a vapore e della loro formazione della pri-
ma nella seconda. Si debba far costruire, dal po-
sto di vista degli interessi di artigiani italiani, alla
libertà del cabaggio, qualunque si torni la
appropi. Nelle condizioni attuali, crede necessari
quei provvedimenti, che generalmente si trovano
a favore della marina, come: disgrego di tasse,
concessione di premi, preferenza data alla ban-
diera italiana in certi trasporti. Prima che il
servizio prestato dai consoli di carriera e mi-
gliore assai di quello prestato dagli altri con-
soli.

Il sig. Capitano del Porto diede interessanti
raggiunti sul modo con cui è ordinata la Cassa
degli invalidi a Venezia e nelle altre città ita-
liane.

Il sig. Poli diede brevi risposte ad alcuni
Numeri del Questionario, riservandosi di pre-
sentare una dettagliata Memoria scritta.

Seduta del 5 maggio.

Com. abbiamo annunciato, in Commissione
d'inchiesta si recò ieri (5) a Chioggia, dov'è
la più cordiale accoglienza.

Radunatosi in una sala del palazzo comu-
nale, interrogò alcune persone additate dal Sin-
daco sulle speciali condizioni della marina e
della pesca chioggetta.

Il com. Lazzarini, interrogando il signor
Bauer intorno alle condizioni del cabaggio, ri-
cordò quanto lancia di propositi ad accorciare

di trattazioni furono necessarie per ottenere dal-
l'Austria che questa specie di navigazione fosse
libera nelle sue coste per marinai chioggetti.

L'onore. Lazzarini chiese se gli interessi di
Chioggia non cadessero nella libertà di cabo-
taggio, di cui egli è fautore, e dalle quali, ol-
treché vantaggi materiali, trae ancora quel-
lo, che, senza danno dell'amicizia tra l'Italia e
l'Austria, i rapporti fra le popolazioni italiane
delle due rive opposte dell'Adriatico si tendano
sempre più stretti.

Le parole dell'on. Lazzarini, come sempre
bellissime, e calde di sentimento patriottico,
furono caldamente applaudite.

Ieri sera, il com. Moretti, vicepres-
dente della Commissione d'inchiesta sulla ma-
rina mercantile, parlò da Venezia alle ore 11
e 22, assieme al com. prof. Virgilio.

Sappiamo che sono a Venezia, come
nelle altre città ove si è creata la Commissione,
furono presentate numerose ed importanti Me-
morie scritte, atte a precisare ed illustrare ciò
che venne detto nelle deposizioni orali. I risul-
tati ottenuti in questo primo periodo dell'in-
chiesta non potevano, dunque, essere migliori, o
non ci auguriamo che essi avvenga nel secondo,
che avrà principio in Genova il 16 di questo
mese, e nei due successivi, cioè che la Com-
missione possa procedere quindi a designare con la
più prossima conoscenza di causa quei provvedimen-
ti, di cui la marina nazionale ha tanto bisogno.

Viaggio da Torino a Venezia.

Leggesi nella Gazzetta di Torino, in data
del 5:

Partiti ieri mattina, alle 6, da Torino, i ca-
notieri dell'Armida, sono giunti ieri sera a Ca-
sola, d'onde ci hanno spedito il seguente tele-
gramma:

Casola — ore 10 1/2 pom.

Siamo arrivati felicemente a Canale dopo
una vogata laboriosissima.

Abbiamo abbandonato il Po a Chiavasso
per mantenere d'acqua, ed abbiamo proseguito
per canale Cavour e per la Dora. A Crescentino
siamo rientrati nel Po.

Cordiali accoglienze e dimostrazioni ci fu-
rono fatte lungo il percorso. Abbiamo trovato
una corrente rapida e frequenti ostacoli per de-
ficienza d'acqua.

Il percorso è stato di 95 chilometri.

Presidente RABALLI.

Bravi! la prima giornata, se è stata faticosa,
è stata però bene impiegata. Coraggio e a-
vanti!

L'altro ieri il Sindaco di Venezia, conte
Serego Alghieri, informato del progettato viag-
gio dei canottieri dell'Armida, aveva telegrafa-
to qui per conoscere il giorno e l'ora dell'arrivo
a Venezia.

Già fu risposto che era era impossibile a de-
terminare fin d'ora; che il tragitto sarebbe stato
fatto in sette od otto giorni, e che dall'ultima
stazione di Canale si sarebbe subito mosso il giorno
e l'ora dell'arrivo.

Sappiamo che liete accoglienze si preparano
ai nostri bravi argonauti a Venezia.

I fratelli Lovazzano, i valentissimi foto-
grafi della galleria Geisser, che tutti conoscono,
hanno ritratto in fotografia l'oggetto d'arte che
i nostri argonauti dell'Armida portano in dono al
Sindaco di Venezia.

La fotografia è perfettamente riuscita, ed una
copia sarà esposta oggi stesso nella elegante
vetrina del Lovazzano sotto la Galleria Geisser.

Ieri riferendo la notizia dei canottieri tori-
nesi dell'Armida, abbiamo messi guardi in
viaggio per Venezia, abbiamo eccitato i nostri
solazzieri a raccogliersi per onorare i bravi ed
autonomi solazzieri di Torino, e specializzando,
abbiamo accennato alla famosa dodecona, che tra-
vassò, diciamo, nei canotti dei fratelli Fass-
la da notizie pervenuteci apprendiamo che tre
o quattro giorni addietro si faceva acquirente di
quella bella barca il com. Salvati, animoso ed
intelligente in tutto, e che probabilmente torrà
parte figurare in occasione del Congresso geogra-
fico.

Quindi sulla dodecona non è più a calco-
lare; ma non dovrebbe essere difficile trovare a
Venezia una o più barche opportune per questa
circonstanza. Il più difficile, lo comprendiamo,
sarà il raccogliere un certo numero di solazzie-
ri, giacché molti sono distratti da tempo dalle
imprese del tempo e stanno neghittosi, come so-
lazzieri, in ogni infedeltà.

Ad ogni modo ripetiamo ad essi l'invito.

La stessa Gazzetta di Torino accenna al-
l'interessamento preso dal nostro Sindaco ri-
guardo ai canottieri torinesi, ed infatti sappiamo
che esso sta organizzando una gita d'incanto a
chi bravi remiganti, ed intende di anche altri
momenti festeggiarli.

Orario delle Ferrovie. — Avver-
tiamo i nostri concittadini, che se si attingono
all'orario ufficiale delle Ferrovie dell'Alta Italia,
in data 25 luglio, pubblicato in occasione del-
l'attivazione del treno diretto notturno da Ve-
nezia a Milano, possono andare soggetti ad una
mistificazione, ed averne danno in caso che si
tratti di viaggi di qualche importanza.

Infatti nella tabella Venezia Udine-Pontebba
di quell'orario ufficiale è segnato un treno-omni-
bus N. 331, che dovrebbe partire da Venezia
alle 3.30 ant., diretto per Udine e Pontebba, ma
che, come abbiamo noi stessi fatto verificare
questa mattina, in realtà non parte, sicché
quelli che si fidano dell'indicazione di quel-
l'orario, perderebbero indubbiamente la corsa.

Quelli che volessero in quelle ore del mattino
ripararsi ad Udine, facciano bene ad attenersi a quel-
l'altra parte dell'orario, che segna una par-
tenza da Venezia per Udine alle ore 3.57, del
treno-omniabus N. 334, il quale arriva ad Udine
alle ore 10 ant., anche si può proseguire più
verso la Pontebba, ed oltre, col treno che parte
da Udine alle ore 10.35.

Come poi abbia potuto avvenire da parte
della Direzione dell'esercizio delle ferrovie un
tale errore, non sappiamo spiegarci; come ci
ha sorpresa che fino ad oggi non sia sorto in
proprio alcun reclamo.

E, giacché parliamo di orari delle ferro-
vie, vogliamo accennare a quello in piccolo for-
mato pubblicato dal sig. Zagari, venditore di libri
e giornali alla Stazione delle ferrovie, che molto
esatto, e costa pochi centesimi.

Medaglia del tiro al piccione
nella città e Provincia di Vene-
zia. Ippodromo al Lido. — Rammentiamo
che domani, domenica 7 agosto, dalle ore 7 alle
10 ant., vi sarà tiro di prova all'aucuriana, di-
stanzia acqua metri 24, tassa d'entrata lire 10.

Premi: 1.° premio al 10 per cento sulle tasse
d'entrata e medaglia d'argento; 2.° premio il
20 per cento di id. e medaglia di bronzo.

Dalle ore 3 alle 5 pom. vi sarà gran tiro
generale; Tassa per soci lire 10; Tassa per non
soci lire 25; 3.° premio, 3 momenti fuori con
corso; distanza a metri 22, gara sono a 25, di-
stanzando un metro per gara. — Premii con
diploma: 1.° premio, medaglia d'oro di primo

grado e lire 300; 2.° premio, id. di secondo gra-
do e lire 300; 3.° premio, id. di terzo grado e
lire 100; 4.°

...do pro-
...to di pri-
...do: A.
...re 1.50.
...Primi po-
...rem 50.
...programma
...delle mil-
...le ore 9
...ri. — 2.
...a (Chigia-
...af. — 3.
...Europei.
...onico allo
...a, perov-
...Campiello
...contante
...venne rin-
...portato in
...e abito in
...2.245.
...do.
...Donnatori
...la 16
...cata, calza,
...di con 80.
...ato Maria.
...De Pol Car-
...di Venezia.
...congiato, la-
...zante, id.
...id.
...TINO
...e del Minis-
...disposizioni
...re del Re
...le di Ve-
...ne generale
...spelli in
...rituale di
...del Tribu-
...del Tribu-
...sistente del
...no, fu nomi-
...del M. Mon-
...Mandamenti
...di reggere
...Fiano, fu
...amento di
...sti di leg-
...Mandamen-
...Tribunale di
...nte e ruc-
...la Pretura
...a categoria
...incaricato
...viva nota
...in seguito
...comunale
...cente:
...presentata
...da parte
...chiesto a
...anche do-
...sibito la
...chiesto per
...giunta fare
...ando la que-
...terebbe la
...ordine del
...domande
...spetta del
...deliberazio-
...effettiva
...al Sindaco
...che il la-
...vato non
...esseri per
...invece
...line partit
...mandare al
...un caso
...punto di S.
...pera):
...Russo delle
...alla inter-
...enti di de-
...sulla sem-
...colto, stan-
...razione del
...Chiese che
...e che
...giudizio,
...ne, assun-
...oratore qui
...rappresen-
...alla Giu-
...secondo lui
...e esisteva,
...he basti per
...che ne
...le feste an-
...Chiesa, una
...noce. Pre-
...la opportu-
...narietà al
...si, senza in-
...intervento
...sione...
...parole: vo-
...siano no-
...ch egli non
...sionale.

Il comandante del "Delfino".
Leggesi nel "Delfino".
Diversi giornali di Napoli riferiscono che il capitano Lopera di Maria sarà tutto il comando del "Delfino", ed intanto che questa misura può essere stata presa, perché il Lopera ha fatto com-
...a di più infelicità. Il comandante Lopera ha chiesto di essere sbarcato già da una settimana, dovendo riprendere la sua carica di primo aiutante di campo presso il Principe Tommaso Duca di Genova, il quale fra poco farà ritorno in Italia. Naturalmente il Ministero ha ac-
...a la domanda.
Sappiamo pure che il Lopera è stato deciso ad ogni costo il successore del Lopera.
Valle d'Aosta.
Leggesi nel "Popolo".
Alcuni giornali, specie quelli dell'Alta Italia, hanno in questi giorni pubblicato a preparazione di mine della galleria italiana del Friuli — ven-
...a francese — ed altri giornali provveduti presi dalla Francia alla nostra frontiera occiden-
...ale.
Queste notizie devono essere accolte con molta riserva, trattandosi di voci vaghe, non ac-
...ate, e certamente in gran parte esagerate — se non totalmente inventate, com'è più proba-
...le. L'opinione pubblica avrebbe torto se se ne preoccupasse oltre misura.
Le nostre relazioni colla Francia sono ri-
...tornate allo stato antichero normale — e pro-
...va ne sia l'avvenuto accordo preliminare sulle basi del nuovo trattato commerciale — e sulla
...potrebbe giustificare quei provvedimenti precau-
...zionali, che le si attribuiscono.
TELEGRAMMI.
Roma 3.
Il testo dell'allocuzione pontificia, publi-
...cata oggi, esprime la viva indignazione per fatti
...avvenuti il 23 luglio, la ricorrenza del funerali
...di Pio IX.
Il Papa dichiara che sottoposto al Concistoro
...per pronunciare questa allocuzione; conferma
...l'invito della Nota ai Governi europei; narra i
...fatti, esalta la padronia dei fatti che ac-
...compagnarono il fatto, dice che gli avversari
...si condussero come barbari, e aggiunge che da
...dunque si mandano al Papa condoglianze o
...proteste.
Il mondo apprezza ora la sicurezza del
...Papa. Cosa succederebbe mai se egli usasse?
Dichiaro di non poter restare a Roma che
...prigioniero in Vaticano, e alcuni notissimi de-
...ciso ad affrontare gli avversari a le difficoltà
...future, che prevede più violente.
(Pers.)
Roma 3.
I giornali unanimesi applaudono alla Nota
...della Spagna. L'opinione vi consacra un ar-
...ticolo di fondo e deplora che la Francia non si
...seguie l'esempio.
Il Comitato per l'abolizione della legge sulle
...guaranzie si terrà domenica al Politeama, alle
...ore 10 di mattina.
Il Governo prese la più severa misura di
...precauzione. Arrivarono già alcuni battaglioni.
(Pers.)
Roma 2.
L'ammiraglio comandante la squadra del
...Mediterraneo fu qui chiamato da Brindisi, per
...ricevere nuovi ordini. Corre voce che la squadra
...andrà a Tunisi, invece che a Venezia. (Cit.)
Pietroburgo 3.
Dopo domani arriverà qui la Czar di ritor-
...no dal suo viaggio.
Diveni che verrà creato il nuovo posto di
...spettore generale dell'esercito, e che verrà con-
...ferito al Granduca Nicola. (Indip.)
Dispacci dell'agenzia Stefani.
Roma 3. — Il Bollettino sulle nomine del
...Ministero della guerra reca: Il colonnello Ri-
...ceni, comandante del 53.° fanteria, fu collocato a
...riposo, e fu nominato comandante della Guardia
...d'Italia. 39 allievi dell'Accademia militare fu-
...rono nominati sottotenenti d'artiglieria, e 16
...sottotenenti del genio; 5 marescialli d'alloggio
...dei carabinieri reali vennero nominati sottotenenti
...della stessa arma; 62 ufficiali dell'artiglieria
...della stessa arma furono chiamati sotto le
...armi.
Roma 3. — Bertinotti, ministro d'Italia, è
...morto all'età di 70 anni.
Parigi 3. — La France e il National at-
...taccano il discorso di Gambetta; dicono che con-
...tiene un programma vago e pericoloso; la re-
...visione, anche parziale, della Costituzione è peri-
...colosa.
Il Temp approva il discorso, facendo ri-
...correnza alla manifestazione del Senato, e dice che
...il discorso produce una grande impressione negli
...elettori ed influenzerà decisamente le elezioni.
Parigi 3. — Il ministro ministro ame-
...ricano, presentò a Grety le credenziali; sem-
...brano parole ottimistiche. Grety ri-
...velò Lavigne, ambasciatore di Algeri.
Parigi 3. — Gambetta lasciò Tours alle
...ore 12.30. Si fermò a Chateaudun, quindi con-
...serva a Parigi prima di marciare.
Tosca 3. — Gli agenti d'Italia e d'Inghil-
...terra, da una parte, continuano le inchieste sui danni
...dei comunisti a Pisa.
Venezia 3. — Secondo un dispaccio della
...Venezia, la marina tedesca avrebbe
...proibito l'uscita delle navi Diogenes e Sacrate,
...tutte costruite dall'Inghilterra per conto della
...Grecia, perché dicono costruite per nichilisti o
...tealisti. (Il Re) Sabotaggio a scuola.
Venezia 3. — Il giornale di Trieste ha detto che è un
...po' più chiaro di quello dell'Agencia Stefani.
Nell'8 agosto. — Fa sembrare il carattere
...della autorità di marina sui due vapori Diogenes e Diogenes,
...quali furono costruiti nei cantieri di Venezia, ed erano pronti
...ad essere varati.
Si dice che la giunta di questa provincia sia che questi
...vapori non furono costruiti per la guerra, ma per nichilisti
...e tealisti, secondo altre versioni, però questi vapori. Se-
...condo le ultime notizie, essi furono costruiti dal Governo
...prussiano.
Ginevra 3. — L'imperatore Guglielmo vi-
...sità l'imperatore d'Austria dalle 10.30 alle 11.
Concederanno l'ordine di onore. L'imperatore
...Francesco Giuseppe lasciò Ginevra acclamatis-
...simo.
Ragusa 3. — Vicino a Bisk, Erzegovina,
...30 briganti aggredirono il corriere, uccidendo
...due soldati di scorta, e rubando denari.
Londra 3. — Il magistrato del Tribunale
...di Polizia riceve oggi il mandato di compari-
...sione domandata da Bradlaugh contro l'ufficiale
...di Polizia Denning, per via di fatto contro Brad-
...laugh, nell'aula della Camera dei Comuni al
...momento della sua espulsione.
Londra 3. — (Camera dei Comuni).
...Billo dice, che nessun reclamo inglese fu rice-
...vuto relativamente al bombardamento di Sfax,
...ma le proprietà inglesi furono danneggiate; i re-
...clami verranno probabilmente.
Madrid 3. — Il Liberal dice, che il qua-

...do spagnolo, dopo conferito col viceré a
...Sfax, telegrafò al ministro degli affari esteri a
...Madrid. Il viceré ha scritto la relazione
...sotto l'impressione del momento, esagerando al-
...cuni fatti, riferendone di inesistenti.
Ultimi dispacci dell'agenzia Stefani.
Berlino 3. — Sono prive di fondamento, co-
...mo risulta da dispacci da Pietroburgo, le voci
...in circolazione alla Borsa, di raccolti coltivi in
...poco che provino raso.
La peste è scoppiata a Pietroburgo.
Tunis 3. — Alcuni spahi, fuggiti al ma-
...racco dalla missione italiana, giunsero ieri a
...Tripoli, recando nuovi dettagli.
Venezia 3. — La lista sono contrarie per
...la costituzione, che dovrà dal 23 corrente al 23
...settembre.
Londra 3. — Bradlaugh si dimise da presi-
...dente del Comitato green.
Bradlaugh dichiarò che si ripresenterà im-
...provvisamente alla Camera dei Comuni.
— Camera dei lordi. — La discussione su
...gli articoli del land-bill è finita. Approvati pa-
...recchi emendamenti importanti. La terza lettura
...è fissata per lunedì.
Nostri dispacci particolari.
Roma 6, ore 3.15 p.
Il Consiglio comunale di Roma deli-
...berò lire lire mila a favore delle famiglie
...povere dei contingenti.
Dopo l'allocuzione del Papa al Con-
...cistoro, reputasi indispensabile la pubbli-
...cazione dell'inchiesta governativa sui fat-
...ti del 13 luglio.
Il meeting contro le quarantaglie è fis-
...sato domattina alle ore 10 al Politeama.
FATTI DIVERSI
Collegio civico di Civile.
— Il Collegio di Civile, suprema istituzione
...la città dello scorso anno, è di già entrato in
...un periodo di stabile prosperità, che da le più
...alte speranze per l'avvenire. Di questo fatto è
...bene tener conto, poiché esso deve considerarsi
...come assai importante e per il Comune di Ci-
...viale, e per la Provincia, e in generale, per
...tutti quei comuni che, dovendo provvedere all'
...educazione ed all'istruzione dei loro figli, de-
...siderano aver le più certe garanzie di buona
...amministrazione. Il nome solo del direttore, prof.
...Emilio Vitale, ne è di per sé, più che promessa,
...caparra sicura. La sua prova in fatto di
...educazione, l'assoluta ed opportuna dei
...mezzi educativi, e l'amore di lui vivo e sincero
...per la patria, ne fanno un padre più che un
...superiore, onde la stima e l'affetto dei genitori
...e la fiducia delle famiglie non gli possono fare
...difetto.
Se poi si consideri come l'opera sua sia
...preziosamente e saggiamente condotta da
...tutto il corpo insegnante, che è veramente de-
...gno di elogio, si capirà come il Collegio di Ci-
...viale sia tale da non lasciar nulla a desiderare.
A questo proposito il Giornale di Civile del
...30 luglio a. n. 171, riceveva da Civile le
...seguenti informazioni:
In una seduta di questo Consiglio comu-
...nale, giorni sono, fu stabilito che il Municipio
...avrebbe continuato a far andare questo Collegio,
...e fu stabilmente confermato a direttore il prof.
...E. Vitale. In un'altra seduta dell'altro ieri, fu
...discusso ed approvato il Regolamento organico
...disciplinare della Giunta. Così non c'è più dub-
...bio che il Collegio possa continuare, e con l'una
...bene. Anzi, se dobbiamo giudicare dai saggi che
...ci abbiamo, tanto dal lato finanziario che istru-
...tivo ed educativo, andrebbe dal bene in meglio.
Del nuovo Regolamento ne abbiamo qual-
...che notizia, e ne consta che l'economia va d'ac-
...cordo col buon trattamento; la disciplina è re-
...golare, l'istruzione bene impartita.
E, lo dico per chi avesse intenzione a sa-
...perlo, un altro anno sarà dato un tale indirizzo
...all'insegnamento della buona condotta da portare
...gli alunni, che lo valgono imparare, al grado
...voluto dal programma austriaco. Sarebbe una
...famiglia che vi mettesse un suo povero, dopo po-
...chi anni si avrebbe un giovanotto tanto fatto
...merito, l'aria, l'acqua ed altri vantaggi eccez-
...ionali del luogo veramente delizioso, e un signori-
...no edotto e colto per quanto lo comporti l'età,
...mercé le cure di chi si assume l'educazione
...della mente e del cuore.
Carrozze e tramway. — Leggesi nel
...Corriere della Sera in data di Milano 30:
Alle ore 9 e 10 circa di sera, i due bi-
...nari sulla linea del tramway Milano-Monza, a
...circa metri da Porta Venezia, erano occupati
...l'uno da un treno fermo proveniente da Milano,
...l'altro da un treno che lentamente si muoveva
...appunto verso Monza. Nello spazio compreso tra
...un binario e l'altro, proseguivano la loro strada
...verso Milano un carrello ed un brughiera.
Il carrello, come fu presso al treno diretto a
...Monza, fermò il suo cavallo; il brughiera forse
...videva fare altrettanto, ma la bestia imbravata
...trascinò il carrello al varco del binario.
Il mezzo della ruota del brughiera urtò con-
...tro il gradino laterale destro del treno e ne re-
...cettò tale scossa che il brughiera veniva tra-
...volto insieme al cochiere ed al cavallo. Fu un
...momento di angoscia per tutti i presenti. Il ca-
...vallo, cadendo rovescio, lasciò andare le gambe
...anteriori sulle ruote del binario, e le ruote del
...trai giacque rovesciò d'un colpo.
La povera bestia di un cavallo che illuminava
...quella scena, non bastava a fare scorgere dove
...fosse il povero brughiera. E tutti pensavano a
...lui, tutti chiedevano di lui, dopo qualche minuto,
...cerco comparire di sotto al brughiera. Fu un
...momento di nuova angoscia; ma fortunata-
...mente il povero uomo non aveva ricevuto che
...qualche contusione.
Appunto in questo momento si faceva avanti
...tra la folla un signore, e s'affrettando segretario
...della Zoologia, dichiarò in contravvenzione la So-
...cietà Anonima. Ne nacque una questione che mi-
...nacchiava di farsi seria. Chi si ardeva della par-
...te del cochiere, chi da quella della Zoologia. Vi fu
...però altri che consigliò tutti a rimettersi la que-
...stione ad altro luogo e ad altro tempo, e tutto
...finì lì.
Vagone incendiato. — Leggesi nel
...Giornale di Venezia in data del 3:
Presso Tavernole, ieri, alle 3, in un vagone
...del treno proveniente da Venezia, vagone conte-
...nente quattro cavalli di privata proprietà, vi-
...luppava il fuoco, sembra per una scintilla par-
...tita dalla macchina.
Il treno fu subito fermato.
Vagone e cavalli andarono distrutti.
Nessun altro danno, meno, naturalmente, un
...po' di paura nei viaggiatori e qualche ritardo
...nella corsa del treno.

Milano di prezzi. — I macellai di
...Treviso ribassarono il manzo al minuto che
...di 20 cent., portandolo cioè da L. 1.70 ad L. 1.50
...al chilo.
AVV. PARIDE ZAJOTTI
Dirigente e curatore responsabile.
I signori medici sono pregati di esaminare
...con attenzione la Carta Sigollet, che viene
...acquistata dai loro ammalati in carta farmacia.
In Italia si vende una quantità, relativa-
...mente considerevole, di carta sigollet, la cui
...impressione nel foglio è una contraffazione; il
...nome e la firma Sigollet in tale carta non
...differisce e immensamente nocivo allo salute
...degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal
...non aver la medesima tinta che la vera Carta
...Sigollet, e dal non essere la stampa di ob-
...blio molto aderente alla carta.
E un vero servizio pubblico a rendere ad
...una nazione sana l'indirizzo tutti ammalati con-
...tro la salute pubblica.
La Carta Sigollet si vende presso
...G. Mitter, farmacia in Venezia. 23
REGIO LOTTO.
Estrazione del 6 agosto 1881:
Vincita 32 — 75 — 52 — 80 — 70
CAZZETTINO MERCANTILE
Prezzo corrente settimanale del pane e delle
...farine del 1.° al 6 agosto 1881:

Denominazione	Prezzo	Denominazione	Prezzo
Chil. Farina di frum. 1.2 qualità	44 1/2	Chil. Farina di frum. 2.2 qualità	43
Chil. Farina di frum. 2.2 qualità	43	Chil. Farina di frum. 3.2 qualità	42
Chil. Farina di frum. 3.2 qualità	41	Chil. Farina di frum. 4.2 qualità	40
Chil. Farina di frum. 4.2 qualità	39	Chil. Farina di frum. 5.2 qualità	38
Chil. Farina di frum. 5.2 qualità	37	Chil. Farina di frum. 6.2 qualità	36
Chil. Farina di frum. 6.2 qualità	35	Chil. Farina di frum. 7.2 qualità	34
Chil. Farina di frum. 7.2 qualità	33	Chil. Farina di frum. 8.2 qualità	32
Chil. Farina di frum. 8.2 qualità	31	Chil. Farina di frum. 9.2 qualità	30
Chil. Farina di frum. 9.2 qualità	29	Chil. Farina di frum. 10.2 qualità	28
Chil. Farina di frum. 10.2 qualità	27	Chil. Farina di frum. 11.2 qualità	26
Chil. Farina di frum. 11.2 qualità	25	Chil. Farina di frum. 12.2 qualità	24
Chil. Farina di frum. 12.2 qualità	23	Chil. Farina di frum. 13.2 qualità	22
Chil. Farina di frum. 13.2 qualità	21	Chil. Farina di frum. 14.2 qualità	20
Chil. Farina di frum. 14.2 qualità	19	Chil. Farina di frum. 15.2 qualità	18
Chil. Farina di frum. 15.2 qualità	17	Chil. Farina di frum. 16.2 qualità	16
Chil. Farina di frum. 16.2 qualità	15	Chil. Farina di frum. 17.2 qualità	14
Chil. Farina di frum. 17.2 qualità	13	Chil. Farina di frum. 18.2 qualità	12
Chil. Farina di frum. 18.2 qualità	11	Chil. Farina di frum. 19.2 qualità	10
Chil. Farina di frum. 19.2 qualità	9	Chil. Farina di frum. 20.2 qualità	8
Chil. Farina di frum. 20.2 qualità	7	Chil. Farina di frum. 21.2 qualità	6
Chil. Farina di frum. 21.2 qualità	5	Chil. Farina di frum. 22.2 qualità	4
Chil. Farina di frum. 22.2 qualità	3	Chil. Farina di frum. 23.2 qualità	2
Chil. Farina di frum. 23.2 qualità	1	Chil. Farina di frum. 24.2 qualità	0

NOTIZIE DIVERSE.
L'ammiraglio 5 agosto. (Tel.) — Il 5.° battaglione, A-
...stro, cap. Vaccari, partito il 23 luglio p. p. da Bergamo
...per Porto Santo, si accendeva a 90 miglia dal porto di Ber-
...gamo.
Dichiaro Brindisi 21 luglio. — Lorenzo P. Cavotti,
...partito per Venezia.
Brescia 3 agosto. — Trak. apostro. Brindisi, Brindisi,
...con carboni, partito per Venezia.
Segna 2 agosto. — Trak. dist. Longi, Brindisi, con la-
...gna da fuoco, partito per Venezia.
BORSA DI VENEZIA
(Bollettino ufficiale)
del giorno 6 agosto.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

Denominazione	Prezzo	Denominazione	Prezzo
Chil. Farina di frum. 1.2 qualità	44 1/2	Chil. Farina di frum. 2.2 qualità	43
Chil. Farina di frum. 2.2 qualità	43	Chil. Farina di frum. 3.2 qualità	42
Chil. Farina di frum. 3.2 qualità	41	Chil. Farina di frum. 4.2 qualità	40
Chil. Farina di frum. 4.2 qualità	39	Chil. Farina di frum. 5.2 qualità	38
Chil. Farina di frum. 5.2 qualità	37	Chil. Farina di frum. 6.2 qualità	36
Chil. Farina di frum. 6.2 qualità	35	Chil. Farina di frum. 7.2 qualità	34
Chil. Farina di frum. 7.2 qualità	33	Chil. Farina di frum. 8.2 qualità	32
Chil. Farina di frum. 8.2 qualità	31	Chil. Farina di frum. 9.2 qualità	30
Chil. Farina di frum. 9.2 qualità	29	Chil. Farina di frum. 10.2 qualità	28
Chil. Farina di frum. 10.2 qualità	27	Chil. Farina di frum. 11.2 qualità	26
Chil. Farina di frum. 11.2 qualità	25	Chil. Farina di frum. 12.2 qualità	24
Chil. Farina di frum. 12.2 qualità	23	Chil. Farina di frum. 13.2 qualità	22
Chil. Farina di frum. 13.2 qualità	21	Chil. Farina di frum. 14.2 qualità	20
Chil. Farina di frum. 14.2 qualità	19	Chil. Farina di frum. 15.2 qualità	18
Chil. Farina di frum. 15.2 qualità	17	Chil. Farina di frum. 16.2 qualità	16
Chil. Farina di frum. 16.2 qualità	15	Chil. Farina di frum. 17.2 qualità	14
Chil. Farina di frum. 17.2 qualità	13	Chil. Farina di frum. 18.2 qualità	12
Chil. Farina di frum. 18.2 qualità	11	Chil. Farina di frum. 19.2 qualità	10
Chil. Farina di frum. 19.2 qualità	9	Chil. Farina di frum. 20.2 qualità	8
Chil. Farina di frum. 20.2 qualità	7	Chil. Farina di frum. 21.2 qualità	6
Chil. Farina di frum. 21.2 qualità	5	Chil. Farina di frum. 22.2 qualità	4
Chil. Farina di frum. 22.2 qualità	3	Chil. Farina di frum. 23.2 qualità	2
Chil. Farina di frum. 23.2 qualità	1	Chil. Farina di frum. 24.2 qualità	0

VALUTE
Fioriini da 100 franchi . . . 217 25
Banconote austriache . . . 217 25
Fioriini da 100 franchi . . . 217 25
Banconote austriache . . . 217 25

CAMBIO
Londra 3 m. d. 2 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 3 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 4 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 5 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 6 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 7 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 8 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 9 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 10 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 11 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 12 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 13 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 14 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 15 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 16 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 17 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 18 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 19 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 20 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 21 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 22 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 23 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 24 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 25 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 26 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 27 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 28 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 29 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 30 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 31 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 32 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 33 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 34 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 35 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 36 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 37 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 38 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 39 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 40 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 41 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 42 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 43 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 44 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 45 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 46 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 47 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 48 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 49 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 50 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 51 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 52 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 53 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 54 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 55 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 56 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 57 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 58 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 59 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 60 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 61 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 62 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 63 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 64 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 65 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 66 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 67 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 68 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 69 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 70 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 71 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 72 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 73 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 74 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 75 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 76 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 77 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 78 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 79 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 80 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 81 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 82 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 83 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 84 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 85 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 86 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 87 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 88 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 89 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 90 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 91 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 92 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 93 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 94 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 95 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 96 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 97 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 98 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 99 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 100 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 101 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 102 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 103 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 104 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 105 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 106 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 107 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 108 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 109 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 110 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 111 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 112 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 113 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 114 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 115 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 116 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 117 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 118 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 119 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 120 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 121 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 122 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 123 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 124 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 125 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 126 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 127 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 128 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 129 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 130 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 131 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 132 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 133 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 134 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 135 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 136 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 137 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 138 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 139 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 140 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 141 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 142 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 143 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 144 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 145 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 146 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 147 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 148 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 149 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 150 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 151 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 152 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 153 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 154 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 155 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 156 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 157 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 158 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 159 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 160 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 161 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 162 . . . 122 25
Londra 3 m. d. 163 . . . 122 25
Londra 3 m

ASSOCIAZIONI

Per VENEZIA n. 17 all'anno, 18.80 al semestre, 9.50 al trimestre.
Per la PROVINCIA, n. 1.45 all'anno, 72.50 al semestre, 36.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI n. 1.50, e per tutti della GAZZETTA n. 1.50.
Le abbonamenti si ricevono all'Ufficio di Amministrazione, Calle Cavour, n. 2648, o di fuori per lettera ordinata.
Da luglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati e di prova cent. 20. Il numero foglio cent. 5. Anche la lettera di notifica deve essere ordinata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 7 AGOSTO

La revisione parziale della Costituzione proposta da Gambetta nel suo discorso di Tours, solleva due obiezioni nel campo repubblicano moderno. Il *Journal de Débats*, il *XIX Siècle*, la *Prix*, il *Parlement* la combattono come l'avessero combattuta prima la *France* e il *National*. E il solo punto su cui può dire, sul quale il programma del sig. Gambetta sia esplicito, e su questo i giornali hanno cominciato le loro polemiche. Si trova che è pericoloso proporre la revisione anche parziale della Costituzione, quando la revisione è proposta dai radicali e dai bonapartisti. Il sig. Gambetta trova che la Costituzione non è difettosa che in un punto solo, il Senato, mentre gli intrasigenti vorrebbero abolirla addirittura, introducendo pure altre modificazioni alla Costituzione. La revisione, sia pur parziale, caldeggiata da Gambetta, può sembrare a partigiani della revisione totale. Si ha ragione di credere che il sig. Gambetta, il quale a Cahors, aveva parlato, senza restrizioni, contro ogni idea di revisione della Costituzione, forse non sarebbe favorevole ad una revisione parziale, in odio al Senato, se il Senato non avesse respinto lo scetticismo di lui, o non gli avesse fatto sentire che anche il suo potere poteva trovare degli ostacoli all'arrestarsi. Questa considerazione non è fatta per cercare simpatie al programma di Tours. Così la revisione della Costituzione, limitata a questo che i primi senatori immovibili sono sottoposti a nuove elezioni con ispezione del diritto acquisito, è una ingenuità prima di tutto; ha il torto di essere una rappresentazione, e contribuisce ad alimentare e giustificare l'agitazione degli intrasigenti che vogliono la revisione totale. Se il sig. Gambetta l'ha soltanto col Senato, altri possono averla altrettanto anche con altri parti della Costituzione. Tutto ciò spiega la repugnanza della stampa, pur specialmente favorevole al Presidente della Repubblica ed al Ministero, contro il programma di Tours.

Si è osservato anche che in tutto il programma di Tours non si è parlato di politica estera, né di rapporti con altri Governi. A questo proposito il *Pays* si contenta di richiamare l'attenzione sopra una frase: « dobbiamo prendere la rivincita di tutto, » intendendo un'allusione contro la Germania.

Il signor Gambetta, nei suoi precedenti, da quando fu dittatore e continuatore della guerra ad ultranza, al suo recente discorso di Cherbourg, si atteggiò dinanzi ai suoi concittadini come l'uomo della rivincita.

Adesso non ne parla apertamente, appunto perché il suo nome è sospeso, e una delle armi con cui lo combattono presso gli elettori francesi, che non vogliono la guerra, è appunto questa che la sua vittoria potrebbe essere indizio di guerra prossima. Gli intrasigenti lo combattono anche per un'altra ragione, perché è italiano, e non credono che un italiano possa fare gli interessi della Francia. Noi dobbiamo tener conto di questa accusa che gli è scagliata come un'ingiuria, da molti, e specialmente dal signor Rochefort, quello che fu invitato a Milano dai radicali italiani, come l'ultima espressione dell'alienazione fra le due democrazie. Il sig. Gambetta, per dissipare questi sospetti che sorgono contro di lui, potrebbe provare, più di un altro, la tentazione di fare una politica collettiva all'Italia. Sono cose che avvengono, ed è anche questa una ragione, per la quale non desideriamo il trionfo del sig. Gambetta, che i giornali avversari non chiamano ormai con altro soprannome, che quello di *Genovese*.

Il Governo francese, col mezzo dell'Agencia Havas, della quale la nostra Agenzia Stefani si fa eco, sparge intanto, per fini elettorali, le notizie più ottimistiche sull'Algeria e sulla Tunisia. In Algeria l'insurrezione sarebbe finita, in Tunisia la calma sarebbe succeduta alle agitazioni dei giorni passati. Crediamo che sia prudente accogliere con molte riserve queste notizie, che quali hanno lo scopo evidente di impedire che gli elettori si agguerriscano per le voci pessimistiche che l'opposizione fa correre. Del resto queste elezioni non devono dimostrarsi se non una cosa, se il signor Gambetta, cioè, ha quell'ascendente che si crede ancora che egli abbia. Tutta la nazione si agita nei Consigli, per dare la vittoria a Grey, che fare, o a Gambetta, il quale, parlando di tutto, deve cominciare dal fare ogni volta l'elogio di Grey. Non è lotta di principio, quando il principale lottatore è il rappresentante dell'opportunismo, è lotta d'influenza, meglio, d'ingegno. È preferibile che Gambetta cresca diminuito da questa lotta, perché il potere potrebbe trascinare a turbare la pace; ecco il solo voto che può fare l'Europa dinanzi ad una lotta elettorale che non ha interesse se non da questo punto di vista.

Allocuzione pontificia.

Pubblichiamo nella sua integrità l'Allocuzione fatta dal Papa Leone XIII ai Cardinali nel Concistorio del 4 agosto, relativa ai fatti del 13 luglio p. p.

Ci siamo affrettati di convocare innanzi a Noi il vostro augusto Collegio, Venerabili Fratelli, affinché la provvista che dovevamo fare in alcune Chiese ci potesse opportuna occasione di aprirvi l'animo Nostro, e di farvi parte del dolore, onde sommo ultimamente compresi per ragione di fatti funesti e orrendi succeduti in Roma durante il trasferimento della salma di Pio IX. Nostro Predecessore di felice memoria. Inaugurando al diletto figlio Nostro il Cardi-

nale Segretario di Stato che del caso inopportuno ed indegno raggiunse senza indugio i Sottratti di Europa. Nondimeno l'ingiuria recata al grande Nostro Predecessore e l'oltraggiata dignità Pontificia Ci imponnero assolutamente di alzare oggi la voce, affinché i sentimenti dell'animo Nostro pervenissero da Noi stessi pubblici conformi, ed intendano le Nazioni cattoliche, che abbiamo fatto quanto era in poter Nostro per tutelare la memoria di un personaggio santissimo, e difendere la maestà del Sommo Pontefice.

Pio IX, come vi è noto, Venerabili Fratelli, ordinò che il suo corpo venisse sepolto nella Basilica di S. Lorenzo fuori le mura.

Laonde, dovendosi dare effetto a questa sua ultima volontà, d'intelligenza con chi è in dovere di garantire la pubblica sicurezza, fu stabilito che il trasporto della Basilica Vaticana sarebbe nel silenzio della notte e nelle ore che vogliono essere più quiete. — Similmente fu risoluto, che la traslazione si compirebbe nella maniera consentita dalle presenti condizioni di Roma, anziché della splendida forma che si conveniva alla maestà Pontificia ed alle norme tradizionali della Chiesa.

Ma la notizia ad un tratto corse per tutta la città: onde nel popolo romano, memore dei benefici e delle virtù di tanto Pontefice, si manifestò spontaneo il desiderio di rendere al compianto Padre l'ultimo tributo di rispetto e di filiale pietà. La quale manifestazione di amore dato ed affettuoso era per riuscire degna in tutto della gravità e dei sentimenti religiosi del popolo romano, il quale altro intendimento non aveva che quello di associarsi decorosamente al corteo, o di assistere numeroso e riverente al suo passaggio.

Nel giorno e nell'ora prefissa mosse il convoglio dal tempio Vaticano, mentre una grandissima moltitudine di persone di ogni ceto affollava da ogni parte. Molti devoti intorno al feretro, moltissimi dietro ad esso, e tutti in tranquillo e serio atteggiamento.

Intesi a recitare opportune preghiere, essi non misero un grido, non fecero un atto che potesse provocare chiacchieria, o dar luogo in qualunque guisa a disordini. Ma ecco che sin dal principio del religioso accompagnamento un manto di nubi funestose si fa a turbare con incomposte grida la mesta cerimonia. Via via cresciuti di numero e di baldanza raddoppiano clamori e tumulto, insultano le cose più sacre, raccolgono con fischii e contumeliose persone rispettabilissime, e in aria minacciosa e piena di sdegno attorno il fustice corteggio, colpi e sassi lanciando a gara contro di esso. Anzi ciò che nemmeno i barbari avrebbero osato, osarono essi, non rispettando neanche gli avanzi del Santo Pontefice. Imperocché non impiegarono soltanto al nome di Pio IX, ma si scagliarono pietre al ferro che ne trasportava la salma, e più di una volta fu gridato se ne gettassero insopole le reliquie.

E per tutto il lungo tragitto, per lo spazio di due ore, durò il disonesto spettacolo, che se ad eccessi maggiori non si venne, se ne dà merito alla longanimità di coloro che, qualunque con ogni violenza e petulanza, provocata, preferirono rassegnarsi alle ingiurie, anziché permettere che di più luttuose scene fosse funestato il pietoso ufficio.

Questi fatti notori e confermati da pubblici prove, indurono si vogliono dissimulare o negare da chi ne ha interesse; o domandare la fama li recò, non solamente colmarono di amarezza il cuore delle genti cattoliche, ma destarono altresì libera indignazione in chiunque ha in pregio il nome di civiltà. Da ogni parte Ci arrivano ogni giorno lettere in esecrazione di tanta vergogna e di sì enorme misfatto.

Ma dall'altro e grave attentato rammentato e pene altissime ne venne soprattutto all'animo Nostro. E poiché l'animo Nostro Ci costituisce iudici di quanto si tenta a detrimento della maestà del Romano Pontefice e della veneranda memoria dei Nostri Predecessori, protestiamo solennemente dinanzi a Voi, Venerabili Fratelli, contro quei deplorevoli eccessi, e Ci richiamiamo altamente dell'ingiuria, la colpa tutta ricade sopra chi non difese né i diritti della religione, né la libertà dei cittadini dal furore degli empj. E da questo stesso scaturisce ragione il mondo cattolico qual sicurezza in Roma per Noi rimanga.

Era già noto ed aperto che Noi siamo ridotti ad una condizione difficile e per molte ragioni intollerabile; ma il recente fatto, di cui parliamo, l'ha resa più chiara e manifesta; ed insieme ha dimostrato che se accerto è per Noi lo stato delle cose presenti, anche più acuto è il timore delle future.

Che se il trasporto delle ceneri di Pio IX diede luogo ad indegne disordini e a gravissimi tumulti, che potrebbe entrare nell'ordine che l'andata dei cristiani non rompesse nelle medesime circostanze quando vedessero Noi uscire per le vie di Roma nella maniera che si addice alla Nostri dignità? massime se credessero di averne giusto motivo, perché Noi stessi dal dovere Ci fuimmo recati o a condannare leggi non giuste decretate qui in Roma, o a riprovare la rete di alcun altro pubblico atto. Laonde è più che mai palese che nelle presenti circostanze, Noi non possiamo rimanere in Roma altrimenti, che prigionieri nel Vaticano.

Che anzi chi non ponga mente a certi indizi che vanno qua e là manifestandosi, e in nome consideri avere apertamente le selte congiurate all'estermio del nome cattolico, si ha ragione di affermare che per perniciosi progetti vanno maturandosi a danno della Religione di Cristo, del Sommo Pontefice e dell'alta fede del popolo romano.

Noi al certo seguiamo, come a dovere Nostro, con attento sguardo l'avvicinarsi di questa più forte lotta, e nel medesimo tempo serviamo alla più opportuna maniera di difesa. — Ripetiamo in Dio ogni Nostri speranza, siamo rincuorati

di combattere insino all'ultimo per la inalienabile della Chiesa, per la indipendenza del Sommo Pontefice, per i diritti e per la Maestà della Sede Apostolica; e in siffatto combattimento di non incassare travagli, di non paventare difficoltà.

Né saremo soli a combattere, poiché nella virtù e costanza vostra, o Venerabili Fratelli. Noi poniamo per ogni rispetto la più grande fiducia. In non lieve conforto ed appoggio ci tornerà pure il buon volere e la pietà dei romani, i quali per mille guise insidiati, e con ogni arte tentati rimangono con singolare fermezza ossequiosi alla Chiesa, e fedeli al Pontefice, né tralasciano occasione di mostrare quanto profondamente sculture portino con nell'animo quelle virtù.

Si sa come il marchese Vega de Armijo, segretario di Stato per gli affari esteri del Re Alfonso XII, abbia chiesto alla Francia un risarcimento per i sudditi spagnoli, lavoranti nei cantieri di sparto a Salda, vittime di Ba Amena. Si sa pure che il sig. Barthélemy Saint-Hilaire, rispondendogli, giunse un po' sulle parole: compenso, indennizzo, risarcimento, mostrandosi propenso al risarcimento, a peggio per altro che la Spagna annettesse questo principio anche per i sudditi francesi danneggiati nell'insurrezione di Cuba e nella guerra carlista, — per poco non si andava a rivangare la guerra della encicla dei Mori il ministro degli esteri spagnolo, poco disposto a lasciar menar il can per l'aria, ha risposto in termini, che il *Daily Telegraph* riassume così:

« La risposta del Governo spagnolo alla recente Nota Francese, è stata consegnata domenica scorsa a Parigi.

« Sembrerebbe che il linguaggio, di cui si serve il marchese Vega de Armijo nella sua replica, per essendo conciliante, non sia meno deciso e fermo in quel che concerne il suo rifiuto di lasciar mischiare qualunque altro reclamo a quelli che si riferiscono agli avvenimenti nel dipartimento d'Orano.

« A quanto mi si afferma, la Nota spagnuola provocherà in modo inconfutabile, essere impossibile confondere incidenti da considerarsi fra i rischi ordinari di qualunque guerra con gli avvenimenti occorsi ad Orano, dov' erano state stabilite grandi imprese di colonizzazione, e l'emigrazione spagnuola era stata incoraggiata ed addestrata sotto la tutela di una potente nazione.

« La Nota soggiunge che col fatto stesso che autorità militari sono state giudicate incompetenti e revocate dalle loro funzioni, la Francia stessa ha riconosciuto la sua responsabilità, che implica un compenso pieno e intero in favore dei coloni esteri, vittime di questa incompetenza militare.

« Non potendo la Spagna pagare Ba Amena, mentre la Francia si accinge a farlo, questa Nota non avrebbe che da imporre agli isortì il rimborso delle indennità che essa ha da pagare ai coloni.

« La Nota conclude dicendo che, in vista delle conseguenze gravi e deplorevoli che potrebbero risultare da una proibizione completa dell'immigrazione spagnuola in Algeria, la Francia non potrebbe far altro che comporre al più presto possibile questa mal capitata questione, e ciò in modo soddisfacente per le due nazioni, le quali privano l'una per l'altra lo stesso rispetto e la stessa cordiale amicizia.

Nostre corrispondenze private.

Roma 6 agosto.

(B) Averano detto che la allocuzione pronunciata ieri dal Pontefice in concistorio sarebbe stata pubblicata con assai varianti e priva una revisione diretta e smorzare le tinte e ad arrotondare certe angolosità soverchiamente acute.

Dalla lettura del testo dell'allocuzione e del fiero stile in cui essa è concepita si vede però che una tal voce non aveva fondamento. L'allocuzione, per testimonianza di quelle persone medesime che l'hanno udita pronunciare, venne pubblicata esattamente tale quale uscì di bocca al Papa. E, bisogna ben riconoscere che, sulle questioni alle quali S. S. ha accennato, poco più avrebbe potuto dirsi di quello che il Pontefice ha detto.

I giornali liberali sono pieni di commenti sul nuovo documento. Sono stato più parchi in qualche dei giornali clericali che lo hanno pubblicato sono apparsi letteri ed ora eccessivamente tardi. Però è ben chiaro che la allocuzione presta argomento a chiese quanto considerazioni d'ogni specie. Frattanto i corrispondenti dei principali giornali esteri hanno quasi tutti trasmesso telegraficamente l'allocuzione intera ai giornali metropolitani.

Una guerra seria di notizie spicce. Di questi giorni, con una autentica e paziente operazione della Questura, venne scoperta proprio qui a Roma una considerevole associazione di falsi monetari. Costoro da un pezzo esercitavano la loro industria, e finora non si è potuto calcolare quanta somma di monete abbiano messo in circolazione. Fabricavano lire sterline con due con diversi e marchi col l'effigie del Re Umberto. La singolarità del modo di fabbricazione consisteva in ciò, che la lega di cui le monete erano composte rappresentava circa una metà del valore legale e commerciale effettivo delle diverse monete, e per di più, queste erano certificate d'oro fine, per modo che, sottoposte all'assaggio, dovevano giudicarsi buone e devono un suono per nulla diverso dalle buone.

L'industria supposta a sopraffazione architata, come vedete. Dico anche, che la fatto di monete falsificate non siano mai veduto nulla di più artisticamente perfetto, il che non im-

pedì che la truffa venisse scoperta, e che venissero arrestati i falsari nelle persone di un legatore di libri, di un tipografo, di un sensale e di tre muratori. Sembra che questi però non siano soli colpevoli di aver voluto con criminosa previdenza tenersi pronti alla circolazione monetaria e concorrere ad agevolare. Si parla di loro complici anche in altre città.

Il Comitato per raccogliere soccorsi a favore delle famiglie povere dei contingenti chiamati alle esercitazioni, ha diviso di domandare anche il concorso della Provincia. Quanto al Comune, la proposta per il concorso doveva essere discussa in Consiglio ieri sera, ma i signori consiglieri non si sono trovati in numero e l'oggetto dovette venire rinviato. Per aiutare quest'opera di beneficenza si è preventivata anche una tombola da celebrarsi in Piazza Navona.

Si stanno tuttavia sgombrando i ruderi della eredità eremica di San Callisto e se ne estraggono armi d'ogni specie, cassoni e carri d'artiglieria, mobili, libri, stoviglie, un mondo di roba, poiché quello stabile, oltreché serve di magazzino alla divisione territoriale, serve anche di abitazione per gli impiegati. Fa rancore il pensare quello che sarebbe accaduto se il diroccamento fosse avvenuto improvvisamente o di notte tempo? Qualche giornale insiste onde sapere come mai abbia potuto succedere che, conoscendosi da mesi il pericolo, ed essendo successivamente avvertite profonde scoperture nelle mura, per cui vi si erano applicati anche delle catene, non siano stati provveduti prima a fortificare la fabbrica o a sgombrarla. E una curiosità che mi pare molto legittima, se si pensa che la fabbrica tanta gente ed erano conservati più che dieci mila fucili e c'era anche la fabbrica delle cartucce. Certe incurie sono troppo enormi per poter essere sgabellate a titolo di semplici distrazioni.

Gran discutere si fa intorno ai contr'ordini che vennero dati riguardo alle demolizioni per l'isolamento del Pantheon. A causa di certi avanzi di muraglioni che giacevano nascosti sotto alle casupole incrostate a ridosso del superbo edificio, mura che la Commissione archeologica, tanto per far qualche cosa e per intralciare dell'opera intrapresa e i giornali lo chiedono anch'essi. Ma la signora Commissione non si muove, e di qui una polemica involontaria che finirà poi col prevalenza del buon senso e del senso estetico sulla monomania archeologica. Starete certi. Questo s'è veduto in altri casi, e all'ultimo tutti hanno applaudito. I voti del vostro corrispondente sono per questo.

Fra tutti i trovati ottenuti dal più truce dei drammaturghi italiani, dal più sanguinario e più popolarmente immaginoso scrittore teatrale nostro contemporaneo, da Ulisse Barbieri, nessuna trionfo finora è stato più fragorosamente completo di quello che egli viene ottenendo queste sera al teatro Quirino colle repliche del suo *Spettro del Colosseo*. È uno spettacolo intonato colia temperatura plutonica di questi giorni, con incredenti di cospiratori, di ombra, di cornetti, di vittime, di duelli e perfino col cholera, che il Signore ci scampi e liberi! Il pubblico si diverte. L'imprenditore ci fa danari. E tutti contenti.

ITALIA

Scriviamo da Roma alla *Perseveranza*:
L'inchiesta sul massacro di Ballut, dopo avere schizzato un sommario durante il mese passato di vacanze parlamentari, viene oggi a occupare gli occhi dei giornali, che, come spesso accade, non sono molto bene informati di tutti i particolari. Esaminando bene le cose, non s'è potuto sottrarre l'inchiesta della giurisdizione del Governo egiziano, ed è stato già che se s'è potuto ottenere che vi assistesse il comandante dell'*Elkhar Faramessa*. Si può disputare se al nostro Governo non convenisse insistere, non convenisse provare coi fatti di esercitare una maggiore influenza in la quell'istesso Egitto, dove l'Italia ne aveva tanta sotto quell'infame e sciocco Governo di Dens, ma pare a me che ormai sia piuttosto a deplorare la lentezza con cui procede l'inchiesta, lentezza che rischia di rimandar tutto alle calende greche, lasciando impotente un orrendo massacro e comprendo di ridicolo il nostro Governo, che pare sia destinato a farsi macinare da tutti.

Le nuove cannoniere.

Ecco alcuni particolari sul progetto per otto nuove cannoniere per la nostra marina militare.

Queste navi, per quanto sappiamo, sarebbero costruite in acciaio, sposterebbero circa 1250 tonnellate, e non avrebbero altra corazatura che un ponte subacqueo misto per proteggere le macchine, i depositi e l'apparecchio idraulico che fa muovere il timone.

L'armamento di tali piccole navi consisterebbe di due cannoni da 25 centimetri e retrocannoni Armstrong, che possono sparare 46 colpi al minuto di ferro, e cioè tutte le corazzate delle navi esistenti in mare, tranne quelle del *Duilio* e dell'*Inferno*. Quest'armamento sarebbe completato da altri quattro cannoni con proiettile di 40 chilogrammi, da due con proiettile di 9, e da quattro mitragliere.

Le cannoniere verrebbero inoltre fornite di due torpediniere a vapore. Le macchine, della forza totale di circa 2500 cavalli, svilupperebbero la velocità di 16 miglia all'ora.

Sarebbero, in una parola, navi formidabili, che potrebbero misurarsi colle corazzate con ven-

taggio, in grazia della loro velocità superiore, della potenza della loro artiglieria e del puro bersaglio che presenterebbero ai colpi nemici. Il tipo sarebbe lo stesso delle cannoniere costruite dall'Armstrong per la Cina.

Finora però nulla vi è di definitivamente stabilito a questo riguardo. Si tratta di una proposta, che probabilmente l'onore. Acton si ritirerà a presentarsi al Parlamento per la discussione. (Pavet.)

Le disgrazie degli operai.

Leggiamo con piacere il seguente brano dell'editoria corrispondente romana della *Perseveranza*:

« Vi rammentate che a relatore de' due progetti, l'uno degli onorevoli Berti e Zanardelli, l'altro degli onorevoli Minghetti e Boninomi, intesi alla tutela degli operai, fu nominato l'onorevole Berti Ferdinando? (tutti vanno a sapere che l'on. Berti ha compiuto la sua relazione con la massima sollecitudine, insistendo principalmente sulla responsabilità dei proprietari e degli imprenditori per vari casi d'infortunii per provvedere a che siano risparmiate tante vittime del lavoro queste oggi se ne deplorano. La Giunta, non è a dubitare, approverà il più presto che sia possibile la relazione, e la Camera, giunta spedito, tratterà subito di quella legge, ed è ormai una urgenza sociale.

Nella seduta del 4 del Consiglio comunale di Vicenza, ebbe luogo il seguente incidente:
Il Sindaco annuncia che gli fu presentata una domanda scritta d'interrogazione da parte del cons. Cavalli circa il permesso chiesto a mona. Vescovo perché si continuassero anche domenica ancora i lavori del gas — e da subito la parola all'interrogante.

Cavalli chiede:
1.° Se è vero che il permesso fu chiesto per deliberazione della Giunta;
2.° Se, in caso, si spettesse alla Giunta fare quella domanda.

Cavalli dice che non tratterà a fondo la questione, con difficile e delicata. Vi ostenderebbe la legge, non essendo l'argomento all'ordine del giorno. Si limita a formulare le sue domande, riservandosi di determinare della risposta del Sindaco la sua linea di condotta.

Coltrani risponde che non vi fu deliberazione di Giunta. Il permesso fu chiesto effettivamente, ma per disposizione presa dal Sindaco il precedente giorno di sabato, vedendo che i lavori, per la stessa loro indole, prevedevano assai lenti e il Corso era in tale stato, da esservi preclusa la libera circolazione. Ordinò all'Impresa, che a proprie spese la i lavori, di far lavorare anche la domenica; ed essendo l'ordine partito da lui, stimò che a lui spettasse domandare al Vescovo il permesso.

Parli dei seguenti criteri:
La consultazione municipale, e che un caso del 1876, quando si rifabbricava il ponte di S. Paolo.

Il rispetto alla coscienza degli operai;
E il rispetto al sentimento religioso della grande maggioranza dei cittadini.

Così egli crede di avere risposto alla interrogazione. Egli aggiunge i suoi sentimenti di deferenza verso la Giunta, che egli consulta sempre, ma che in questo caso non consultò, stante l'urgenza.

Cavalli prende atto della deliberazione del Sindaco che la Giunta non vi entrò. Chiede che egli venga inserito a processo verbale — e che venga pure inserito in esso, che, a suo giudizio, il Sindaco, colla propria disposizione, assume una responsabilità personale, che l'oratore qui non giudica, così osservando che la rappresentanza della città è affidata dalla legge alla Giunta municipale.

Aggiunge ad ogni modo che, secondo lui, l'urgenza affermata dal Sindaco non esisteva, e che in questi casi non c'è cautela che basti per le conseguenze anche d'ordine pubblico che ne possono venire. Nota che ci sono delle feste annue del pari dello Stato e della Chiesa, ma anche di quelle che lo Stato non riconosce. Presso il Sindaco di riflettere a ciò e alla opportunità di lasciare che le questioni di coscienza si risolvano dalla coscienza dei cittadini, senza intervento di Stato o di Municipi — intervento che può essere poi motivo di scontentamento....

Coltrani protesta contro questa parola: vuole anche egli che le sue dichiarazioni siano notate a verbale — e conclude dicendo che egli non sa se sia che all'altare della propria coscienza.

Il comandante del *Duilio*.

Leggesi nel *Dritto*:
Diversi giornali di Napoli affermano che al capitano Loversi De Marsa sarà tutto il comando del *Duilio*, ed innuendo che questa misura può essere stata presa, perché il Loversi ha fatto onore al *Duilio* a Siracusa ed al Pireo.

Nella di più infondata. Il comandante Loversi ha chiesto di essere sfiorato già da una settimana, dovendo riprendere la sua carica di primo aiutante di campo presso il Principe Tommaso Duca di Genova, il quale fra poco farà ritorno in Italia. Naturalmente il Ministero ha accolto la domanda.

Sappiamo pure che nulla è stato deciso fino ad oggi circa il successore del Loversi.

GERMANIA

La *National Zeitung* dice sapere che verranno fatti altri numerosi arresti nel processo di alto tradimento. Già garantiti sono gli individui impiegnati, parte a Berlino, parte nella Germania meridionale. Il processo viene tenuto avvolto in filo velo di mistero, ma pare che a suo tempo, rivelerà importanti raggiunti sull'organizzazione e l'attività della democrazia socialista.

La qualità che precede ogni più istantanea, di circa mezzo grado al giorno verso Nord, rimasta ancora nel Cocchio, verso la parte orientale del cielo, o meglio al Nord-Est, della parte della costellazione medesima. Essa non può vedersi che verso le due del mattino, perché sorge anzi tardi e per qualche tempo rimane ancora immersa nei vapori dell'orizzonte.

In questo nostro osservatorio la cometa Grulla fu osservata a vedersi nel 3 giugno, ed un mese appresso, il 25 luglio, si osservò l'altra di Belzebù.

Su quest'ultimo nella parte superiore che va da internare il lettore. Mirabili intanto e bizzarrie si furono le mutabili ed improvvise parvenze che osservammo nella prima, nonostante che non potessimo studiare che in piccola scala non avendo a nostra disposizione che mezzi ristretti.

Il nucleo che nei primi giorni, del 27 al 30 giugno, si rassomigliava a stella di prima grandezza, però di luce intrinseca molto più debole, poco dopo la metà di luglio era ridotto ad 11^a in 12^a grandezza, ed andò diminuendo ancora nel seguito. La nebulosità o chioma che lo avvolgeva, appariva verso il sole a zone concentriche e talvolta, del 27 giugno al 1^o luglio lasciava genti o forbi più lucidi. Anche la coda fu capricciosa ed instabile nella forma e nella lunghezza, e nella sera del 27 giugno si mostrò bipartita, con un appendice più debole, la quale non venne confermata da Tempel di Firenze, il più esperto disegnatore di oggetti celesti che io mi abbia conosciuto.

In quelle stesse sere, stando alle nostre misure ad una distanza approssimativa dell'astro della Terra, poco diversa dalla metà della distanza di quella del sole, la larghezza della coda, senza tener conto delle incertezze sifonometriche, non era minore di 15 a 16 milioni di chilometri, ed il diametro reale del nucleo da 1200 a 1500 chilometri. Non sono queste certamente le dimensioni maggiori, a cui giungiamo soltanto quando si considerano le immagini che si presentavano, in coda della cometa (Biondi, 1886) si estendeva su di un tratto di cielo da 80 a 90 milioni di chilometri, e quella della cometa del 1843 superava a 300 milioni! Tenemmo però il più alto che forma la chioma e la coda. Attraverso quest'ultima si vedevano anche le stelle più piccole, e nella sera del 30 giugno, mentre facevo osservare la chioma a miei allievi, una lucida stella passò dietro a questa, molto vicino al nucleo, senza perdere punto di chiarezza.

Il progredire della scienza e dell'arte ha permesso in questi ultimi anni a coloro che posseggono grandi strumenti, di studiare in parte la misteriosa ed oscura natura di questi astri incogniti, creduti un tempo mostri del cielo.

Gli aiuti della fotografia si è riescitò in laghiera ed in Francia a rendere stabili le fugacissime immagini della cometa Grulla.

Il polariscopio ha confermato che la capricciosa sostanza da cui questa stella, è rada, rarissima, ma pur sempre materiale. E lo spettroscopio ne ha investigato la intima composizione.

Su quest'ultimo riguarda, poco o nulla si è aggiunto a quanto si era già rinvenuto nelle ultime comete. Il nucleo ridotti luce solare, in quella che ha chioma e la coda straziata luce propria la gran parte, che deriva da composti di carbonio ed idrogeno, od idrocarburi; e v'ha chi pretendendo di averli trovati persino l'acido, che anch'esso risulta dai due suddetti elementi; né vi sarebbe estraneo l'elettricità.

Non è inutile il soggiungere che, oltre la due comete, un'altra, che si scopre, se ne era scoperta il primo maggio pure in America, da Schmidt, nello Stato di Nuova York.

Sono queste le tre comete viste sinora in quest'anno (l'anno passato se ne videro sette); e tutte e tre sono americane, non potendosi ammettere che la cometa Grulla sia la francese del 1867, come alcuni vogliono.

Un'altra se ne attende tra breve, ed è la cometa d'Encke, tra le note periodiche sime, quella che ha più corto periodo, tre anni e un terzo circa. E siccome non è difficile che essa continui a vedersi in novembre, così e forse l'annunzio della sua già conosciuta apparizione che ha dato origine all'attuale programma della fine del mondo, che ha fatto il giro di tutti i giornali anche a più anni, confermando l'autore della: *velut cuncti decipi*. La lingua si sarebbe agitata: *ut decipiat adhuc*; ma ora non è più permesso; ed è debito di coloro che attendono di propugnarla alla scienza di notare di tratto in tratto in successo dei loro studi che non ebbero tanta ventura, e far loro conoscere sempre meglio la scienza e mirabile ordinatura dell'opera sublime della Creazione.

Hell's observatory di Montebello
8 agosto 1886. P. V. Bona.

NOTIZIE CITIZINE

Venezia 8 agosto.

Partenza di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe di Napoli.

— Oggi all'ora fissa, cioè venti minuti prima di mezzogiorno, partirà dalla nostra città S. M. la Regina Margherita e S. A. R. il Principe di Napoli, dopo 18 giorni di soggiorno.

La grande folla, festeggiatissima lungo il Canal Grande, giunse alla Stazione ferroviaria seguita da un gran numero di barche.

S. M. disse le cose più amabili per Venezia al nostro Sindaco, esprimendogli la sua viva gratitudine per le tante dimostrazioni di affetto avute dalla popolazione veneziana e dicendogli, tra altro, che il dispiacere della partenza le era alleviato dalla speranza di far presto ritorno a Venezia, credendo che S. M. il Re farà punto di partenza Venezia in occasione delle manovre, e così anche S. M. la Regina potrà essere a Venezia in taluno dei giorni in cui si terrà il Congresso geografico. Com'è ben naturale il nostro Sindaco prese tosto atto a nome di Venezia della gentile promessa.

Si trovavano alla Stazione il R. Prefetto, il Sindaco, la dama di Corte principessa Giovanna, le contesse Giustiana e Serego e la marchesa di Bassano, i deputati Maurugato, vicepresidente della Camera dei deputati, roggi onor. co. Angelo Papadopoli, Gaymet, il generale Basenquetti, il co. Maurizio per l'ammiraglio di licenza, molti ufficiali delle varie armi, il conte Giustiniani, le principesse Asteria giustiniana, B. nazzari ecc. ecc.

I saluti di commiato da parte di S. M. la Regina, la quale volle baciarle tanto la principessa Giovanna che la contessa Serego, furono squisitamente cordiali e gentili.

Facciamo voti che Venezia abbia in fortuna di rivedere presto l'augusta donna, dalla quale siamo tanto affascinati di virtù e di grazie.

Per parte nostra, col grido col quale abbiamo salutata la partenza di S. M. la Regina, salutiamo oggi lo di Lei partenza: *Viva S. M. la Regina*.

Consiglio provinciale. — Oggi il Consiglio provinciale presiede il R. Prefetto, il quale per la legge in nome di S. M. il Re, tenne la prima seduta della sessione ordinaria 1886, presieduta da 35 consiglieri. Presiede alla seduta provvisoria il co. Mazzoni come più anziano di età.

Il numero 3 dell'ordine del giorno portato: *Onorevole*.

Nomina dell'ufficio di Presidenza del Consiglio provinciale.

Risultano eletti:
Co. Giuseppe Valmarana, pres. con voti 36
Co. Franco Della Rosa, vicepres. con 33
Dott. Dario Bertolini, segret. con 33
Cav. Baffi Carlo, vicepres. con 33
Finita la nomina della Presidenza, il seggio presidenziale venne occupato dal co. Giuseppe Valmarana, il quale pronunciò nobili parole di gratitudine verso il Consiglio e lo fa, dice, non più per sé, ma per la provincia, e aggiunse qualche altra parola che suonava chiaro alla temperanza, alla dignità, al senso del Consiglio provinciale, il quale non da altro mostra di essere animato nella trattazione delle gravi incombenze ad esso affidate, che dal bene del paese.

Le parole del presidente vennero accolte da vivi segni di approvazione.

Si passò al numero 2 dell'ordine del giorno: *Partecipazione dei nomi degli otto consiglieri uscenti di carica per anzianità nel prossimo venturo anno 1887.*

Il deputato Sola da lettura dei nomi relativi, i quali sono:

Dona Della Rosa, on. co. Francesco — Sola comun. Galvagno, dep. al Parlamento — Papadopoli on. Angelo — Allegri avv. on. co. Girolamo — Richer avv. on. co. Dario — Bertolini avv. on. co. Dario.

Quindi si passò al numero 3 dell'ordine del giorno:

Nomina di cinque deputati provinciali e di un supplente.

Il Presidente rilevava che quello tra i nomi che avrà un minor numero di voti andrà a supplire, e per un solo anno, il rincuorante conte Dona Francesco, perché eletto vicepresidente.

I nomi dei deputati uscenti sono: Doria, Sieber, Foranini, Ventura e Doria co. Francesco.

La votazione ha dato i risultati seguenti: Votanti 35. Maggioranza 18.

Ottennero la maggioranza:

Bertolini voti 36
Doria voti 30
Foranini voti 19
Papadopoli voti 18

Non ottennero la maggioranza i seguenti:

Sieber voti 17
Ventura voti 16
Foranini voti 14
Baffi voti 13

Si passò quindi ad un'altra votazione di un solo nome per nominare un deputato in sostituzione del conte Dona Francesco in carica per l'anno.

Sartori voti 14
Sieber voti 12.

Altri minori.

Non avendo ottenuto né l'uno né l'altro la maggioranza, il Presidente pregava di fare votazione di ballottaggio servendo nei ballottaggi l'uno o l'altro dei due nomi predetti.

Da questa votazione definitiva risultava eletto a deputato con voti 19 il co. Sartori, mentre il consigliere Sieber non otteneva che voti 16.

Si passò alla nomina di un deputato supplente, ed ecco i risultati della votazione:

Valegna voti 16
Baffi voti 7
Sieber voti 5
Barva voti 3

Nessuno avendo raggiunto la maggioranza, la votazione venne rinviata, e ne risultava nominato a deputato supplente il co. Valegna con voti 21.

Si passò al numero 4 dell'ordine del giorno:

Nomina dei revisori dei conti per l'anno 1887, e vennero eletti i consiglieri Benato e Barera, il primo con voti 27, il secondo con voti 26, sopra 30 votanti.

N. 5. Nomina di tre consiglieri effettivi e di due supplenti per la giunta distribuita per la elezione dei giurati.

Memberi effettivi:

Doria voti 24
Sieber voti 23
Sartori voti 15

Memberi supplenti:

Valegna voti 15
Chierghin voti 14

N. 6. Nomina dei membri del Consiglio provinciale esecutivo.

Sartori voti 23
Chierghin voti 22
Allegri voti 21
Stefani voti 19

N. 7. Nomina dei membri del consiglio provinciale di fiera.

Memberi effettivi:

Colonna voti 22
Maurilio voti 12

Supplenti:

Bressanin voti 16
Doria voti 12

N. 8. Nomina dei membri della Commissione per le regolazioni dei quadrupedi in servizio dell'esercito.

Memberi effettivi:

Baffi voti 20
Segati voti 20
Tordini voti 20
Foranini voti 19

N. 9. Nomina di un membro della Commissione per conferimento dei banchi del Lotto.

Fu approvato con voto alla nuova legge.

N. 10. Nomina di due membri della Commissione per il Comitato peritale del marittimo.

Ventura voti 18
Baccardo voti 15

N. 11. Nomina di due membri del Comitato forestale.

Papadopoli voti 15
Fabris voti 15
Mazzoni voti 14

N. 12. Nomina di due membri della Commissione provinciale di sorveglianza per l'Amo ecologico.

Polini avv. Angelo voti 19
Eggenzotti voti 18

N. 13. Nomina dei membri della Commissione.

circondarigi per la zona di pubblicazione degli elenchi.

Per Venezia, Sola.
Chioggia, Baffi.
Dura, Baffi.
Mestre, Baffi.
Mirano, Baffi.
Portogruaro, Bertolini.
S. Donà, Bertolini.

N. 14. Annunzio del nome dei membri della Commissione provinciale di statistica.

De Marchi Antonio ebbe voti 19, in sostituzione del defunto Canali.

N. 15. Nomina di due membri tecnici, uno effettivo ed uno supplente nella Commissione provinciale d'appello per l'imposta sui fabbricati per l'anno 1887.

Baffi, ing. voti 19
Sardagna, ing. voti 18

Il Consiglio quindi rinviò la seduta.

Congresso geografico. — (Comunicazione).

La Spagna sarà largamente rappresentata alla Mostra con moltissimi oggetti, alcuni dei quali interessantissimi. Figurano fra gli esposti, la Dura, gen. dell'istituto geografico e statistico, il Corpo di Stato maggiore dell'armata, l'Osservatorio astronomico e meteorologico, la Biblioteca nazionale, il Museo navale, gli Archivi generali di Simancas, la R. Accademia di storia, e molti privati. La Direzione generale della pubblica istruzione espone, fra le altre cose, l'opera monumentale sulle Indie, contenente copie e fac-simili di lettere di Colombo e Vesputi, e molte carte antiche e nuove dell'America.

Gli Archivi di Simancas inviano molte mappe e documenti, nonché una copia del piano della battaglia di Lepanto, mandata da Don Giovanni d'Austria a suo fratello il Re Filippo II. Come importantissima espone la R. Accademia di storia di Madrid, antiche carte della Spagna, opere sulle vicissitudini della penisola iberica, illustrata, mappe, ecc.

Il catalogo della Mostra spagnola, redatto con tanta diligenza, è opera del sig. Arrillaga, Commissario delegato della Spagna.

Il ministro del Fomento (lavori pubblici ed istruzione pubblica) invia il sig. Ferrero, segretario della Società geografica di Madrid, per illustrare l'Esposizione ed il Congresso.

E giunto col vapore La Prinsessula la copia della statistica esposta nel tempio dei 500 anni a Canton, e che la tradizione popolare designa come quella di Marco Polo.

Da Sydney arriva a Venezia il 4 corr., a bordo del Colapari, il sig. Meyer con tutti gli oggetti mandati dalla Colonia inglese del New South Wales in Australia.

Il ministro sig. Werth, fondatore e presidente della Società geografica di Amsterdam, e che appartiene qui al Comitato d'onore del Congresso di Parigi, è dolente che la sua ufficiale salute non gli permetta di venire al Congresso, e fa voti per i migliori risultati di esso, al quale sono delegati dalla Società di Amsterdam il colonnello dell'armata ludo-neerlandese, W. Herberg, professore di geografia all'Università di Amsterdam, e vicepresidente della Società geografica, il sig. C. M. dott. Kan, professore all'Università di Amsterdam, segretario della Società, il sig. W. Van Musschenbroek, già residente dal Messico nelle Indie neerlandesi; il sig. dottor Veth, ingegnere civile, membro della spedizione di Sumatra, organizzatore della Società geografica di Amsterdam; il sig. L. Van Hasselt, impiegato nel Governo delle Indie neerlandesi, già capo della spedizione di Sumatra, e S. L. E. Sturte, dottore in legge.

La Società olandese dei Carpi ha eletto a proprio rappresentante al Congresso il signor Maurizio Peck.

La Repubblica Argentina concorre anch'essa alla Mostra, e manda uno speciale delegato nella persona del capitano Mayano, incaricato dell'istituto geografico argentino al Congresso.

Sono ormai arrivati in Venezia i Commissari dell'Austria, cav. Leomanner, e della Russia, sig. Grigorov, ed attendono al collocamento della Mostra dei loro Stati.

Interessantissimo risulterà la Mostra russa, nella quale figura: la descrizione dell'ultimo viaggio del colonnello Przhevalsky nei deserti dell'Asia nel 1870-80 dove ad una catena di monti divide il nome di Marco Polo; moltissime carte delle varie parti della Russia, tutte le pubblicazioni fatte dalla Sezione topografica del Caucaso e della Società imperiale russa di geografia, e le ultime carte dei mari Baltico, Nero, Caspio, Bianco, ed dell'Oceano Pacifico.

Un importante lavoro con una carta sulle età della pietra in Russia sarà esposto dal conte A. Guvarev, e così pure una notizia sugli Archivi della Russia, redatta dietro invito del signor direttore del R. Archivio di Venezia, inoltre pubblicazioni e lavori dei vari Ministri.

Acqua. — Sentiamo che il solenne nostro Sindaco ha ottenuto dal R. Arsenale la concessione di una canoniera per rimbarcare dei barchi d'acqua dalla Sereola, attivando un servizio straordinario per rifornire d'acqua i pozzi pubblici, la cui alimentazione non incombe all'impresa, e per ottenerla collocare barchi a disposizione del pubblico in quelle località, dov'è più sensibile la carenza d'acqua.

Il provvedimento ci sembra utilissimo, giacché, sebbene l'impresa farsa del suo meglio per tenere costantemente nei pozzi l'acqua al primitivo livello, nelle straordinarie siccità di quest'anno tende a diminuire l'acqua sotto il livello dei pozzi, che i pozzi allora ricominciano a riempirsi anche in un solo giorno.

Questa notte arriveranno ai barchi d'acqua, i quali verranno distribuiti come segue:

Una barcha d'acqua verrà messa nel porto di Giustiniani vecchio, Campiello delle Scuole;

Una in un terzo porto dove devono essere forniti dall'impresa del Campo di S. Geremia;

Una verrà collocata presso la Fondamenta del Cerri, al Carmine;

Un'altra nel Rivo di S. Giuseppe a Castello presso i Giardini pubblici;

Due barche verranno messe nel porto a San Stefano dirimpetto al palazzo Morosini Gattabriga.

Tale provvedimento straordinario dovrà quotidianamente fare a tanto che continuerà questa siccità straordinaria.

Società generale operaia di mutuo soccorso. — (Comunicazione). — La Società generale operaia, a mezzo del suo Consiglio direttivo, in vista della prossima chiamata sotto le armi dei militari di 1.ª categoria delle classi 1851-52, che si trovano attualmente in compenso allungato, venne nella determinazione di accendere un comitato alle famiglie di quei suoi operai che si trovassero costretti, appunto per ottenere il servizio militare, di dover abbandonare il lavoro per tutto quel tempo, in cui rimasero sotto le armi, riservandosi di stabilire più tardi, dietro le loro rispettive condizioni il limite, in cui verrà concesso il sussidio.

S'invita pertanto tutti quei nuclei della Società operaia, che si trovassero nelle condizioni convenienti di voler produrre analogo comitato all'ufficio di Presidenza, non più tardi del 20 corr.

La gioventù italiana. — È uscito il N. 22 di questo periodico settimanale artistico-letterario. Ecco il sommario:

Chiacchiere settimanali (A. Sarfatti); Parole serie o buffe secondo l'amor di chi legge (Diamante Chierico); — All'acqua, verso (P. Piccoli); — La Gioventù di F. Schiller (D. Montanari); — I saggi al Liceo musicale (dott. Piero); — Lontananza (Gino Praga); — Con d'Esil: Una importante scoperta; — Piccola Posta.

Da Torino a Venezia. — Leggesi nel Supplemento di Torino in data del 7:

Ieri sera i comitoli dell'Armata giunsero, secondo l'itinerario prestabilito, a Piacenza.

Al Lido. — Un enorme massa di gente fu ieri al Lido, talché i piracani della Società di navigazione a vapore lagunare dovettero per un tratto fare la traversata ad ogni quarto d'ora anche ad ogni mezz'ora.

I risultati del Tiro generale che vi fu ieri nell'ippodromo del Lido furono i seguenti:

1.º premio: Lebrun Emilio, di Venezia, con 7 pecioni su 7 colpi. 2.º premio: Argentin Giorgio, di San Donà di Piave, con 7 su 8. 3.º premio: Rosada Augusto, di Venezia, con 6 su 8. 4.º premio: Garlin Nicola, di Montebelluna, con 8 su 10. 5.º premio: Cricco Giuseppe, di Novanta di Piave, con 7 su 10. 6.º premio: De Biasi Eugenio, di Venezia, con 6 su 11.

Parlo. — L'odierno bullettino della Questura narra, che ad opera d'ignoti, mediante scalate di una funestra aperta all'ingresso al Ponte del Tentor a S. Sae, vennero rubati, in danno di A. Giorgio, alcuni effetti di biancheria e vestiario, per L. 37.

Contravvenzioni. — Vennero posti in contravvenzione tre individui per abuso in località proibita e S. Giovanni d'anni 18, perché lasciati dei cani della salita-ravalli sulla pubblica via, con pericolo dei passanti.

Ieri mattina, certo R. Giovanni d'anni 14, abitante a Castello, nel traslocarsi con altri ragazzi, diede fuoco inavutamente a della polvere, riportando gravi ustioni alle mani, per le quali dovette essere trasportato all'ospedale.

Così l'odierno bullettino della Questura.

Correzione. — Nella terzaultima riga dell'articolo ieri stampato alla rubrica *Chi è in errore?* leggesi *Farchi*, e non *Tacchia*.

Uffizio delle nate civili.

Pubblicazioni matrimoniali.

Esposi all'Albo del Palazzo comunale

il giorno di domenica 7 agosto 1886.

Risultò Paolo, agente librario, con Chaper Luigi Cristoforo, privata.

Vedova Angelo, minore ferroviaria, con Grotti Anna, privata.

William Antonio chiamato Adolfo, commerciante e pendente, con Alfredo Emma, privata.

Torini Pietro, falegname dipendente, con Sara Domestica, privata.

Zabro Angelo, tipografo lavorante, con Monti Irene, privata.

Ruffini Giovanni, sarto lavorante, con Dal Marchio Antonia chiamata Giannina, già divorziata.

Zucchetto Francesco, giardiniere, con Zucchetto Natalina chiamata Caterina, lavorante.

Asi Vittore, travasatore di vino, con Fagherazzi chiamata Fagherazzi Giovanni, riflettente.

Scattol Prancisco, falegname dipendente, con Sherbilla Giovanni, lavorante.

Baglietto Attilio, giustiziere dipendente, con Biondi Emilia, privata.

Bressanini Gaspare, materasso dipendente, con Prizzoni Anna, domestica.

Fazio Antonio chiamato Vittorio, marciante agente, con Forti Elina, privata.

Fondato Carlo, fabbro lavorante, con Scandella Giuseppe, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

Isola Antonio, fabbro all'Arsenale, con Lanza Angela, privata.

1

ATTI UFFICIALI

Regolamento di polizia stradale e per garantire la libertà della circolazione e la materialità della sicurezza del passaggio sulle strade pubbliche.

Prov. — V. N. 204, 205 e 206.

TITOLO III.

Nelle contravvenzioni alle disposizioni sulla polizia stradale.

Capo I. — Delle pene.

Art. 48. Le contravvenzioni alle disposizioni del titolo I, capo I, e degli art. 2, 4, 5, 7, 10, 17, 18, 19, 20, 23, 27 e 30 del titolo II, sono punite con pene di polizia e con multe, che potranno estendersi fino a lire 500, a termini dell'art. 375 della legge sui lavori pubblici (Art. 375 della legge).

Art. 49. Le pene per le altre contravvenzioni saranno le seguenti: Art. 375 della legge: a) Per non aver fatto la denuncia e chiesto la licenza nei casi indicati all'art. 6, o per non aver obbedito alle condizioni imposte, o allo impedimento imposto dall'autorità, in pena da lire 10 a 50;

b) Per la contravvenzione ad una qualsiasi delle disposizioni contenute nei precedenti articoli 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

c) Per contravvenzione ad una qualsiasi delle disposizioni contenute nei precedenti articoli 45, 46, 47, 48, 49, 50, 51, 52, 53, 54, 55, 56, 57, 58, 59, 60, 61, 62, 63, 64, 65, 66, 67, 68, 69, 70, 71, 72, 73, 74, 75, 76, 77, 78, 79, 80, 81, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 88, 89, 90, 91, 92, 93, 94, 95, 96, 97, 98, 99, 100, 101, 102, 103, 104, 105, 106, 107, 108, 109, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 120, 121, 122, 123, 124, 125, 126, 127, 128, 129, 130, 131, 132, 133, 134, 135, 136, 137, 138, 139, 140, 141, 142, 143, 144, 145, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 153, 154, 155, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 164, 165, 166, 167, 168, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 176, 177, 178, 179, 180, 181, 182, 183, 184, 185, 186, 187, 188, 189, 190, 191, 192, 193, 194, 195, 196, 197, 198, 199, 200, 201, 202, 203, 204, 205, 206, 207, 208, 209, 210, 211, 212, 213, 214, 215, 216, 217, 218, 219, 220, 221, 222, 223, 224, 225, 226, 227, 228, 229, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 236, 237, 238, 239, 240, 241, 242, 243, 244, 245, 246, 247, 248, 249, 250, 251, 252, 253, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 268, 269, 270, 271, 272, 273, 274, 275, 276, 277, 278, 279, 280, 281, 282, 283, 284, 285, 286, 287, 288, 289, 290, 291, 292, 293, 294, 295, 296, 297, 298, 299, 300, 301, 302, 303, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 310, 311, 312, 313, 314, 315, 316, 317, 318, 319, 320, 321, 322, 323, 324, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 335, 336, 337, 338, 339, 340, 341, 342, 343, 344, 345, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 356, 357, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 371, 372, 373, 374, 375, 376, 377, 378, 379, 380, 381, 382, 383, 384, 385, 386, 387, 388, 389, 390, 391, 392, 393, 394, 395, 396, 397, 398, 399, 400, 401, 402, 403, 404, 405, 406, 407, 408, 409, 410, 411, 412, 413, 414, 415, 416, 417, 418, 419, 420, 421, 422, 423, 424, 425, 426, 427, 428, 429, 430, 431, 432, 433, 434, 435, 436, 437, 438, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 445, 446, 447, 448, 449, 450, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 459, 460, 461, 462, 463, 464, 465, 466, 467, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 474, 475, 476, 477, 478, 479, 480, 481, 482, 483, 484, 485, 486, 487, 488, 489, 490, 491, 492, 493, 494, 495, 496, 497, 498, 499, 500, 501, 502, 503, 504, 505, 506, 507, 508, 509, 510, 511, 512, 513, 514, 515, 516, 517, 518, 519, 520, 521, 522, 523, 524, 525, 526, 527, 528, 529, 530, 531, 532, 533, 534, 535, 536, 537, 538, 539, 540, 541, 542, 543, 544, 545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 558, 559, 560, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 568, 569, 570, 571, 572, 573, 574, 575, 576, 577, 578, 579, 580, 581, 582, 583, 584, 585, 586, 587, 588, 589, 590, 591, 592, 593, 594, 595, 596, 597, 598, 599, 600, 601, 602, 603, 604, 605, 606, 607, 608, 609, 610, 611, 612, 613, 614, 615, 616, 617, 618, 619, 620, 621, 622, 623, 624, 625, 626, 627, 628, 629, 630, 631, 632, 633, 634, 635, 636, 637, 638, 639, 640, 641, 642, 643, 644, 645, 646, 647, 648, 649, 650, 651, 652, 653, 654, 655, 656, 657, 658, 659, 660, 661, 662, 663, 664, 665, 666, 667, 668, 669, 670, 671, 672, 673, 674, 675, 676, 677, 678, 679, 680, 681, 682, 683, 684, 685, 686, 687, 688, 689, 690, 691, 692, 693, 694, 695, 696, 697, 698, 699, 700, 701, 702, 703, 704, 705, 706, 707, 708, 709, 710, 711, 712, 713, 714, 715, 716, 717, 718, 719, 720, 721, 722, 723, 724, 725, 726, 727, 728, 729, 730, 731, 732, 733, 734, 735, 736, 737, 738, 739, 740, 741, 742, 743, 744, 745, 746, 747, 748, 749, 750, 751, 752, 753, 754, 755, 756, 757, 758, 759, 760, 761, 762, 763, 764, 765, 766, 767, 768, 769, 770, 771, 772, 773, 774, 775, 776, 777, 778, 779, 780, 781, 782, 783, 784, 785, 786, 787, 788, 789, 790, 791, 792, 793, 794, 795, 796, 797, 798, 799, 800, 801, 802, 803, 804, 805, 806, 807, 808, 809, 810, 811, 812, 813, 814, 815, 816, 817, 818, 819, 820, 821, 822, 823, 824, 825, 826, 827, 828, 829, 830, 831, 832, 833, 834, 835, 836, 837, 838, 839, 840, 841, 842, 843, 844, 845, 846, 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 856, 857, 858, 859, 860, 861, 862, 863, 864, 865, 866, 867, 868, 869, 870, 871, 872, 873, 874, 875, 876, 877, 878, 879, 880, 881, 882, 883, 884, 885, 886, 887, 888, 889, 890, 891, 892, 893, 894, 895, 896, 897, 898, 899, 900, 901, 902, 903, 904, 905, 906, 907, 908, 909, 910, 911, 912, 913, 914, 915, 916, 917, 918, 919, 920, 921, 922, 923, 924, 925, 926, 927, 928, 929, 930, 931, 932, 933, 934, 935, 936, 937, 938, 939, 940, 941, 942, 943, 944, 945, 946, 947, 948, 949, 950, 951, 952, 953, 954, 955, 956, 957, 958, 959, 960, 961, 962, 963, 964, 965, 966, 967, 968, 969, 970, 971, 972, 973, 974, 975, 976, 977, 978, 979, 980, 981, 982, 983, 984, 985, 986, 987, 988, 989, 990, 991, 992, 993, 994, 995, 996, 997, 998, 999, 1000.

Qualunque sia il numero delle bestie, l'ammontare totale della pena non potrà eccedere le lire 500.

d) Il conduttore, o il vettore, o il conducente qualunque, che non obbedisca alle intimazioni di arrestarsi o di sottoporre alle verifiche dei contravventori degli agenti incaricati dell'accertamento delle contravvenzioni al presente Regolamento, incorrerà nella pena da lire 50 a 100;

e) Per tutte le altre contravvenzioni alle disposizioni del presente Regolamento, agli ordini o divieti delle autorità competenti e non comprese in questo articolo, si applicheranno le pene di polizia.

Art. 51. La inosservanza delle condizioni o prescrizioni contenute nella licenza o nella concessione rende applicabile al contravventore la pena in cui sarebbe incorso se non avesse la licenza o concessione.

Art. 52. Oltre le pene di polizia o le multe predette si intendono sempre riservate alle parti lese il risarcimento dei danni, a termini della legge comune.

Art. 53. Il proprietario del veicolo o delle bestie da tiro, da sella o da soma è responsabile delle ammissioni, tutto, risarcimento dei danni e spese di riparazione alle quali, in forza della legge e del presente Regolamento, fosse condannata qualsiasi persona cui egli avesse commessa la condotta di un veicolo o di bestie di sua proprietà.

Se il veicolo o le bestie non fossero condotte per conto o per conto del loro proprietario, incorrerà nell'anzidetta responsabilità colui che avrà delegato il conduttore o conduttore.

Art. 54. Le pene per le contravvenzioni alla polizia delle strade saranno sempre inflitte in forma di multa, a meno che non sia diversamente stabilito dalla legge.

Capo II. — Dell'accertamento delle contravvenzioni e della relativa procedura.

Art. 55. Gli ufficiali del Genio civile, gli ufficiali tecnici delle Provincie e dei Comuni hanno speciale incarico di rilevare nelle visite alle strade tutti i fatti che possono dar luogo a provvedimenti per l'esecuzione delle disposizioni della legge e di questo Regolamento e di farne relazione all'autorità amministrativa che essi immediatamente dipendono.

Qualora questi fatti possano aver carattere di contravvenzione, la relazione dovrà essere fatta nella forma di un verbale di accertamento, secondo le norme qui di seguito tracciate.

Art. 56. Gli stessi ufficiali, tutti gli agenti incaricati della pubblica Amministrazione e dei Comuni, i carabinieri Reali, le guardie di pubblica sicurezza, i capi regolieri e conduttori hanno l'obbligo di accertare le contravvenzioni alle disposizioni della polizia stradale.

Per contro i capi regolieri e conduttori dovranno prestare tutti i giuramenti innanzi al capo dell'ufficio, tecnico dal quale dipendono, ed innanzi al Sindaco o al delegato incaricato di rilevare l'autorità che ha ricevuto il giuramento, di dichiarare, stando alla loro coscienza, di non essere contravventori.

Art. 57. Nell'atto di accertare la contravvenzione, gli agenti incaricati potranno procedere al sequestro degli oggetti colti in contravvenzione, nonché di quelli che hanno servito a commetterla (Art. 376 della legge).

Traffandosi di contravvenzione alle disposizioni contenute nei capi I e II del titolo I, e negli art. 25 e 27 del titolo II, l'intervento contemporaneo del contravventore di desistere dalla sua opera o lavoro; in caso di ostinata persistenza, o di altri fatti, depositi od impedimenti che impediscano il libero transito, sono autorizzati ad impedire la forza o a rimuoverla.

Art. 58. I verbali di accertamento delle contravvenzioni saranno scritti su carta libera ed avranno la seguente forma:

1° Il giorno ed il luogo in cui sono stati; 2° Il nome, cognome, qualità e residenza di chi lo stese;

3° Il luogo e giorno in cui la contravvenzione è stata commessa, e le circostanze tutte che a qualunque titolo, nonché le prove ed indizi esistenti a carico del contravventore.

Quando non sarà possibile indicare precisamente il giorno in cui la contravvenzione è stata commessa, basterà accennare l'epoca in cui presumibilmente la medesima sarà seguita.

4° Il nome, cognome, patria, professione e domicilio del contravventore, e le dichiarazioni che avrà fatto;

5° La indicazione e descrizione degli oggetti colti in contravvenzione, e sequestri od ecc.

6° Le intimazioni fatte ed i provvedimenti adottati a termini dell'articolo precedente, ultimo anno.

Il verbale sarà firmato da chi avrà accertato la contravvenzione, e se questo non saprà scrivere sarà, sopra sua relazione, steso e firmato dal suo immediatamente superiore gerarchico o dal segretario del Comune al cui territorio la contravvenzione.

Art. 59. I verbali entro 24 ore dalla loro data saranno rimossi negli oggetti sequestrati al Sindaco del Comune in cui venne accertata la contravvenzione.

Se non vi siano oggetti sequestrati potranno essere rimossi o consegnati direttamente all'ufficio tecnico.

Art. 60. Il Sindaco potrà restituire gli og-

getti sequestrati al contravventore che non abbia sufficiente sicurezza del pagamento delle pene, danni e spese alle quali potrebbe essere tenuto, o li abbia alla custodia del segretario comunale, o all'ufficio di custodia ordinaria che siano altrimenti costituiti per garanzia delle pene, danni e spese a termini della legge di procedura penale.

Se si tratti di strade comunali o provinciali, tutti i procedimenti costituiranno di urgenza di cui compienza, il Sindaco trasmetterà gli atti senza ritardo al prefetto.

[illegible]

entrata nel parco di Secana; due giri d

realtà più affidabili dunque è la predizione

— L'evento ideale che la riguarda è
guerra.

mostra d'acconciarsi al nuovo stato di cose.
Ecco il primo principio:
« Carlo, lo considero come un debito di riconoscenza accettare il nuovo mandato che mi ha imposto dalla Giunta provinciale degli elettori del circondario di Agordo nella mia fedeltà invariabile ai principi di autorità, d'ordine, di progresso, comprendendo dall'esperienza che gli affari e nell'autorità personale che hanno serviti pubblici mi hanno permesso d'acquistare. Ma in non s'accontento questo stato d'animo. Il mio modo di considerare la situazione presente e la moderazione dei miei sentimenti possono non essere in armonia con lo stato attuale degli affari in Agordo, né con la promozione di forti proclami in mezzo a pure opposizioni, che s'anno per disputarsi i voti.
« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

Giornalismo radiato.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:
L'altro giorno, il noto Malone, presidente dell'Associazione degli Editori, ebbe a dire che il suo nome non l'aveva tradito la Comune. Fuorviato dal Lullier, di cui la pazienza non è la virtù principale. Scrittura una lettera da Agordo, la consegna ai cittadini Richard e Mariani per recapitare. Questa lettera si trova per via, ma per essere che è stata letta, anche agli uffici del Comune, giornale in ogni caso il Malone non ha avuto intenzione di aver l'indirizzo.

Ecco ora il tenore della lettera di Lullier:
« Vostro fedele,
« Vostro ammiratore,
« Vostro vigilante.
« Soltanto oggi vengo a sapere che, domenica 31 luglio, alle 11, si era permesso d'insultare, quando i miei segretari sono venuti a trovarmi in un'adunanza presieduta da lei.
« Tu hai detto, vecchia canaglia, vecchio traditore, vecchio codardo, che io ho disertato la causa del popolo.
« Io ti racconto la mia vita e le tue parole.
« Tu parli come se io fossi incapace di maneggiare una spada; ma io puoi leggere, non sei tu, un colosso.
« Io ti sfido a queste armi a un combattimento a morte. Se la sabbia, ti attenderò a colpi di revolver per la strada. Un duello all'americana, mi torna? »

« CARLO LULLIER. »

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 9 agosto.

Squadra navale. — Se non siamo male informati, la nostra squadra navale entrerà nel porto di Malamocco giovedì mattina.

Consiglio comunale. — Nella seduta di mercoledì 10 agosto, alle ore 9 pom. prec., verranno trattati i seguenti oggetti:

In seduta pubblica:
1. Proposta di costruzione di un ponte in legno che unisca la comunicazione la Fondamenta Rizzo, con quella di S. Maria Maggiore, la S. Maria di S. Maria.

2. Nomina di un delegato del Consiglio comunale per l'esercizio delle attribuzioni di vigilanza demandate al Consiglio stesso dalla legge e dal Regolamento sulle Opere Pie in sostituzione del rinviatario ca. Marco Giulio Balbi Valer.

3. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta nella seduta di 2 giugno e. e. in via di urgenza a termini dell'art. 34 della legge comunale e provinciale sulla domanda della Direzione della Scuola di S. Gio. Evangelista per concessione di tassa per l'argomenta di presidio occorrente per restituire dell'uscita d'ingresso alla scuola stessa.

4. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza della Giunta nella seduta 2 giugno e. e. per giorno di L. 4577-90, degli articoli 2 e 124, art. 1 e 14, cat. III, del bilancio anno corrente per portare all'art. 20, lit. I, cat. III, del bilancio stesso per far fronte a maggiori spese occorrenti per sfilare nella stagione invernale 1890-91.

5. Comunicazione della deliberazione presa

« Mio caro Prithibut, disse Vaugiron quando furono soli, seduti sopra una panca lunga da tutto lo specchio indifferente, io l'attendeva come il Messia. Tu sei l'uomo dei buoni consigli, dunque non perire. »

« Lo seguirai tu? »

« Se lo ti chieggo. »

« Questa non è una ragione. Nella vita si domandano spesso consigli, che poi non si vuol seguire. L'anno scorso, in questa epoca, e proprio in questo istesso luogo, tu mi hai chiesto la mia opinione circa i tuoi progetti di matrimonio. Io t'ho consigliato di non maritare, e invece di tre mesi dopo, hai firmato il contratto. »

« Ma che ti tratta? »

« Si tratta di mia moglie, dimmi, dopo aver fatto. »

« Ma? Prethibut, ormai? »

« Non metterli in testa delle idee sciocche. Non ho nulla a rimproverarti. »

« Tuttavia tu hai qualche cosa che ti crucia; e manifestalo; mi è saltato subito agli occhi quando mi sei venuto a cercare. »

« Io non saprei, senza essere ingiusto, fare il più piccolo rimprovero a una moglie, se lo ripeto; tuttavia io sono geloso. »

« Della tua ombra? »

« No, per Bacco, di un uomo. »

« Maurizio Bonigbert? »

« Come lo sai tu? »

« Io so perché lo ho veduto. »

« Che hai tu veduto? Che hai veduto? »

« Domando il marito facendo un salto sul sedile. »

« Non metterli in testa delle idee sciocche, dico alla mia volta. Io non ho veduto che cose innocenti, ma in quali affari dall'innocenza alla colpa non c'è che un passo. — E da quando sospetti la tua ventura? »

« Da questa parte. Quando marciavo ho odo arrivare una lettera in una mia moglie. »

« Che cosa conteneva quella lettera? »

« E che so io? La luna, le stelle, il sole, i fiori, l'amore, la simpatia, la brezza, gli angeli, le sfilate, le gondole, un mucchio di neppure. »

« La parola è giusta. »

« Ma i versi sono quelli che un po' scritte in complicità. »

d'urgenza della Giunta municipale nella seduta di 2 giugno e. e. a termini dell'art. 34 della legge comunale e provinciale relativamente al pagamento del saldo all'impresa Marco Torres per lavori del palazzo Loredan a carico del comune di 17.000 lire annue.

La seduta pubblica.

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

« Io sono, mio caro senatore, un rivoluzionario, di cui convien la lotta e l'indipendenza, per raccogliere nelle vostre mani il mandato da me ricevuto nel 1877 dagli elettori, dritti dal Comitato da voi presieduto. »

La Sezione civile tiene adunanza nei giorni di martedì, giovedì e venerdì di ogni settimana, alle ore 11 antimeridiane.

La Sezione penale tiene adunanza nei giorni di martedì, mercoledì, giovedì e venerdì di ogni settimana, alle ore 10 antimeridiane.

Per trattare gli incidenti davanti il presidente o il consigliere delegato della Sezione civile è fissato il giorno di lunedì di ogni settimana, alle ore 11 antimeridiane.

La Sezione d'accusa è costituita come segue:

Primo turno.

Consiglieri: Carraro comm. Antonio, presidente — Dal Sasso cav. Angelo — Bottari cav. Biagio (da 7 a 31 agosto) — Pedra cav. Emilio (da 7 a 31 agosto) — Pasqualigo cav. Giuseppe (da 1.° a 30 settembre) — Fabiani cav. Michele (da 1.° a 30 settembre).

Secondo turno.

Consiglieri: Bottari cav. Biagio (da 21 settembre a 10 ottobre) — Pedra cav. Emilio (da 16 ottobre a 4 novembre) — Pasqualigo cav. Giuseppe (da 11 ottobre a 4 novembre) — Zangiacomi cav. Francesco — Morano cav. Ippolito.

La Sezione d'accusa tiene le sue adunanze nel giorno di sabato di ogni settimana, alle ore 12 meridiane.

IV. La Commissione per il gratuito patrocinio è costituita come segue.

Primo turno.

Presidente: Buzzati cav. Augusto, presidente di Sezione di Corte d'appello a riposo.

Consiglieri (supplenti): Ridolfi comm. Gio. Battista (da 7 a 31 agosto) — Fabiani cav. Michele (da 1.° a 30 settembre).

Sostituto procuratore generale: Ronconi cav. Gaetano.

Secondo turno.

Presidente: Buzzati cav. Augusto, presidente di Sezione di Corte d'appello a riposo.

Consiglieri (supplenti): Morano cav. Ippolito.

Sostituto procuratore generale: Leicht cav. Michele.

La detta Commissione siede il sabato di ogni settimana, alle ore 2 pomeridiane.

V. È costituita come segue la Corte d'appello:

Corte di Venezia.

Primo turno. Presidente: Sciarioni cav. Leopoldo. — Giudici: Pasqualigo Luigi, Rimini Carlo.

Secondo turno. Presidente: Sciarioni cav. Leopoldo. — Giudici: Cocogn Giovanni, Cavalli Luigi.

Corte di Padova.

Primo turno. Presidente: Ridolfi cav. ca. Gualfredo. — Giudici: Durazzo Ferdinando, De Ferrari Ugo.

Secondo turno. Presidente: Ridolfi cav. ca. Gualfredo. — Giudici: Farinati Valentino, Fabris Alessandro, Grevisi Bartolomeo.

Corte di Udine.

Primo turno. Presidente: Bili cav. Giuseppe. — Giudici: Budini Giuseppe, Varogolo Ferdinando.

Secondo turno. Presidente: Bili cav. Giuseppe. — Giudici: Gostili Giuseppe, Stringari Francesco.

Corte di Bozigo.

Primo turno. Presidente: Ridolfi cav. ca. Gualfredo. — Giudici: Fucchi Carlo, Marconi Francesco, Bonazzi Giacomo, Sanfelice Giovanni (per il tempo rispettivo di presenza).

Secondo turno. Presidente: Ridolfi cav. ca. Gualfredo. — Giudici: Fucchi Carlo, Marconi Francesco, Bonazzi Giacomo.

Corte di Verona.

Primo turno. Presidente: Lombardini cav. Carlo. — Giudici: Nardi cav. Gaetano, Bonafini Emilio.

Secondo turno. Presidente: Lombardini cav. Carlo. — Giudici: Finelli Eugenio, Cataldo Romano.

Corte di Vicenza.

Primo turno. Presidente: Valerchi cav. Paolo Luigi. — Giudici: Trento Vittorio, Brocchi Bernardo, Partelli Francesco.

Secondo turno. Presidente: Valerchi cav. Paolo Luigi. — Giudici: Trento Vittorio, Brocchi Bernardo, Borgo Francesco.

Corte di Treviso.

Primo turno. Presidente: Lombardini cav. Carlo. — Giudici: Fontebasso Bartolomeo, Dal Colle Angelo, Arnoldi Giuseppe.

Secondo turno. Presidente: Lombardini cav. Carlo. — Giudici: Fontebasso Bartolomeo, Dal Colle Angelo, Arnoldi Giuseppe.

« Lo giuro. »

« Ebbene, mio vecchio camerata, vivi in pace! io ti assicuro che Maurizio non aprirà la bocca con noi. »

« Come, giuramenti tu ad un così bel risultato? »

« È il mio segreto. La sola cosa che ti dimando. Ascoltami bene... »

« Sono tutto ore ehi. »

« Questa sera a tavola quando tu mi vedrai aprir la tabacchiera ed aspirare bruciatore una presa di tabacco, io ballerai un gran pugno sulla toglia e a tua volta ne prenderai queste magiche parole: « Io farei altrettanto! » »

« Con una voce arguta? domandò Vaugiron. »

« Assolutamente arguta. »

« E indispensabile. »

« Prethibut, tu sarai obbedito. »

« Ora, ricomincia! al più presto, non bisogna che ci vedano congiurati insieme. »

III.

La dieci ore approssimava, ed otto persone stavano sedute alla tavola di Vaugiron. Se si giudica dal numero dei bicchieri vuoti davanti a ciascun convitato, e dalla quantità delle bottiglie vuote rovesciate sulla tavola, se si considera il disappunto delle voci, si è in diritto di concludere che queste otto persone hanno bevuto come ventiquattro. Sei anzi disoccupati provano che la padrona di casa seguita da cinque altre donne ha bevuto, secondo l'uso inglese, la sedata per lasciare il campo libero alle divagazioni mistiche. Vaugiron, seduto in faccia al suo amico, gira i suoi grandi occhi e non lo perde di vista spandendo il momento nel quale egli farà il segnale convenuto. Più volte Maurizio Bonigbert aveva tentato di andare di là dalla signora, ma Prethibut s'era interposto con lui: « Sarete indispettito, amico bello! che avete forzato il potere amico e lo ricorderete sulla sua seggiola. Si parla delle carceri dell'indomani, delle carceri degli anni passati, e la va a chi lo dice più dell'altro. Il signor Prethibut è il solo che non promette parole, il suo occhio è cupo, la sua fronte è nera. »

« Che cosa è che vi turba, gli domandò uno dei convitati; non siete più riconoscibile, voi, l'eroe delle nostre feste. »

« Sembrate, signori, ma nell'es

BULLETTINO METEOROLOGICO				
del 6 agosto				
OBSERVATORIO DEL SENSARIO PATRIMONIALE				
Alt. 567. Lat. 41. — Long. 12. — M. R. Colagrosso Roma.				
Il puntino del barometro è all'altezza di m. 51.52 sopra la comune alta mare.				
	7 set.	12 corr.	3 post.	
Term. a 0° in mat.	754.70	756.04	755.10	
Term. centigr. al Nord.	24.70	25.10	25.70	
— — — al Sud	—	26.10	—	
— — — del vapore in mm.	1.000	15.52	16.04	
Umidità relativa	36	51	50	
Pressione del vapore sopra l'aria	0.	0.	—	
— — — in mm.	NULO.	586.	586.	
Velocità oraria in chilometri	9	10	12	
Stato dell'atmosfera	Quasi sereno	Sereno	Sereno.	
Gradi caduta in mm.	—	—	—	

Tempo osservato	—	4.45	—
Difficoltà dinamica climato	—	—	—
752	+3.0	+13.0	+4.0
Elivirata station	—	—	—
Stanno Netto	—	—	—
Temperatura massima 30.45			Massima 22.40

Note: Vento tendente al sopravvento. — Po ha
 gocce di pioggia nel mattino. — Barometro co-
 stante.

— Roma 9 agosto. Ore 2.55 pm.
 Depressione abbassanza forte nel mare gar-
 ranico: Heider 747.
 Pressioni minime nel 841. d'Europa: Gi-
 bilberta 762.

In Italia il barometro è disceso, sensibilmen-
 te nel N.
 Pressioni: 754 Trieste; 730 Milano, Aquila,
 Lecce; 760 Cagliari, Napa.
 Sulle 24 ore, numerosi temporali, caligine
 e pioggia qua e là nel continente.
 Stanno circa cento navi nella baia di Genova.

TEMPERATURA.
Nel giorno 13 corrente si riaprirà l'antica Albergo e Trattoria **REDA E VENTURA** al Ponte delle Belforte, recentemente restaurato ed abbellito.
Il sottoscritto proprietario nulla trascurerà perché negli alloggi sia mantenuta la massima decenza e proprietà; nonché buo-

na cucina, scelta cantina e servizio in-
spuntabile.

Avverte pure che tiene sale per pranzi
e cene per soricila.

Certo di essere onorato di numerosa
clientela, si pregia di rassegnare la propria
servitu.

Venezia, 8 agosto 1881.

MARCO FERRARESE
Proprietario-Conduittore.

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO
LA VENA D'ORO
(presso Belluno — Veneto)
452 metri sul livello del mare
Proprietà del Marchese Lucchietti

APERTURA IL 1.° GIUGNO
Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nell' Stabilimento. — Nuova sala per le direzioni provinciali. — Medico direttore alla cura, **Viennese dott. Teccio**. — Medico consulente in Venezia, **cat. Angelo dott. Minich**.
Per informazioni e programmi, rivolgersi ai proprietari. **536**

AVVISO
per affittanza ed anche per vendita
IN RECOARO.
Stabile grande in contrada Gregori,
a due piani e piano terra, composto di 50 'cavall' circa, e sala, oltre il cortile, scuderia ed adiacenza di vasto terreno gratuito tutto all'incanto del fabbricato; sempre condotto ad uso

Albergo, e fra i più frequentati: per la ridotta
una pensione; va a rendersi disponibile coll' 88
novembre 1884) per finita locazione, trovandosi al
presente in esso la moglie relativa in buono stato,
sane, e stoviglie e biancheria.

Per trattare sull' affdanza, o sulla vendita
trasferirsi al proprietario in Vicenza sig. Girolamo,
Contardo Roccoletto, N. 2884, o in de-
gnare, a Margherita Piccoli, custode del suddetto
Albergo. 781

VENTAGLI.

Il magazzino di Curiosità Giampietro in
Cinepro al P. anno della Guerra, N. 2364,
e anche questi anno abbondantemente prov-
visti di Ventagli, ordinari, fini e co-

LA FONDIARIA

LA AFFITTANSI
 (V. Avviso nella quarta pagina.)

Concetto - Conville - Comuni di ESTE
 (Vedi Avviso nella quarta pagina.)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSICURAZIONE
Per Venezia L. 37 all'anno, 19:30 al trimestre, 9:35 al bimestre, 5:35 al mese.
Per le Provincie, L. 45 all'anno, 15:30 al trimestre, 8:35 al bimestre, 5:35 al mese.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 1. 2. e per tutti della GAZZETTA L. 1. 2.
La abbonamenti si ricevono all'Ufficio di Venezia, Calle Cantiera, N. 2648, e di fuori per lettera affrancata.
Da luglio scorso vale cent. 10, i tagli arretrati e di prima cent. 25. Sono tagli cent. 5. Anche la lettera di redazione deve essere affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

INTELLIGENZA
Per gli articoli nell'Intelligenza pagare cent. 10 alla linea, paghi Avanti per la quarta pagina cent. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta e per un numero grande di numeri. L'Amministrazione potrà fare qualche modificazione.
Inserzioni nelle loro pagine cent. 10 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano immediatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 10 AGOSTO

La voce corsa di una visita del Re d'Italia all'imperatore d'Austria a Gdansk, ha ispirato alla *Nova Freie Presse* un articolo favorevole all'accordo dell'Italia all'alleanza austro-germanica. Questo giornale, pur non senza parlare dell'Italia irredenta perché allora ancora in favore, è amico dell'Italia dal 1860 in poi, e se ha sempre propugnato l'alleanza, l'organo della borghesia liberale viennese, lo ha fatto per troppo breve tempo al potere, e deve disporre di ritornarvi, se durante le cose come sono attualmente, la *Nova Freie Presse* accetta l'alleanza della Germania come una necessità della politica austriaca, una crisi forse che l'alleanza dell'Italia servirebbe di contrappeso, e potrebbe determinare in Austria una corrente d'idea più liberale. Fatto che che il passaggio che la *Nova Freie Presse* adopera ora con una, non è nuovo. Non crede ancora alla visita del Re all'imperatore a Gdansk, ma si augura che possa essere tra più tardi, perché «almeno» avrebbe ogni dubbio sulla possibilità di un'alleanza che non è naturale e ragionevole, e apponderebbe ogni calcolo che si oppone ancora all'accordo delle due nazioni.

Finora da una parte o dall'altra, in Italia come in Austria, si furono espressioni di un simile desiderio. I Governi hanno seguito questo impulso della stampa, e ci sono trattative in questo senso? Non si potrebbe negare. Probabilmente tra i due Governi c'è stato qualche tentativo d'intesa. L'Italia però — non si possono rimproverare i giornali di Berlino e di Vienna di non dirlo abbastanza chiaramente e esplicitamente — dovrebbe abbandonare la politica passiva che ha tenuto finora; dovrebbe assumere obbligazioni positive che evidentemente la riguardano. I nostri ministri sono pur sempre i grandi fautori della libertà d'azione. Questa libertà d'azione ci ha dato i frutti che vedemmo al Congresso di Berlino e dopo. Non abbiamo trovato nessuno che ci facesse con quando eravamo offesi i nostri interessi. Ma la esperienza fatta non ci ha ancora guastati. Noi siamo in una curiosa condizione psicologica. Non vogliamo rinunciare a niente, ma non vogliamo nemmeno a nulla imporre. Conserviamo aspirazioni che soffermano i nostri dubbi e sospetti, ma non cerchiamo nelle alleanze la forza che ci manca, perché temiamo che le alleanze ci leghino le mani. Così arritmico e privo di coerenza, nel momento stesso in cui rendiamo palese la nostra debolezza. Mostriamo velleità di politica avventurata, ma non osiamo fare un passo che ci accenti, e se l'occasione ci ritorna al primo cinghio di cigno di una Potenza vicina, fredda. Questa è l'attitudine che hanno fatto prendere all'Italia i nostri ministri, i quali appartengono pure al partito, il quale avrebbe dovuto rialzare singolarmente la statura dell'Italia all'estero, appena fosse riuscito ad affermare l'apogeo potere.

Confessiamo che non crediamo che la nostra politica estera possa per ora cambiare; e le indecisioni devono cessare. Un'alleanza coll'Austria obbligherebbe l'Italia ad accettare i propositi dell'Austria in Oriente, a favorirli anzi. Una conseguenza non remota ne sarebbe la marcia delle truppe austriache a Salomone. Ciò porterebbe innanzi la questione dei comandi, questione delicatissima, che può far andare a monte parecchi progetti d'alleanza. I compensi d'un'alleanza non si richiedono in generale ad un alleanza, ma a un terzo che deve farne le spese. Ma allora evasione che sia un'alleanza offensiva contro un terzo. E nel nostro caso sarebbe invece un'alleanza puramente difensiva. C'è quanto occorre perché le trattative si arrestino prima che — non temiamo come si vede l'accusa di ripetizione — debba continuare per un periodo del desiderio della stampa, desiderii plausibili quanto altri mai.

Il telegramma annuncia un discorso del signor Ferry, il quale avrebbe dovuto sostenere il programma del Ministero, contro quello svolto a Tours dal sig. Gambetta. Gambetta e Ferry sono i due che si disputano realmente il premio dianzi agli elettori francesi, ma non possono farsi a parte della guerra. Certo è che del discorso di Ferry l'agenzia Stefani non ci dà un'idea molto alta. Fu singolarmente insignificante e incolore, o l'agenzia Stefani non ha creduto di fare per presidente del Consiglio quello che ha fatto per sig. Gambetta.

Il sig. Ferry disse, secondo l'agenzia Stefani, che le elezioni saranno moderate; che gli elettori riprenderanno i socialisti, i cui appetiti sono enormi; che il Ministero è progressista come prova coll'espulsione delle Congregazioni religiose non autorizzate, dinanzi alla quale, dice lui, gli intrasigibili si sarebbero intimoriti. Non disse altro, e questo avrebbe potuto dirlo anche Gambetta. Non accennò alla revisione parzialmente che è la vera questione tra il Ministero e il sig. Gambetta. Se il sig. Ferry non ha detto di più, ha detto troppo poco. Ma siccome si aspettava del sig. Ferry un vero programma, così si deve concludere che, o egli si è riservato di svolgerlo in un discorso successivo, e questo non è che un semplice allineamento preparatorio, o che il telegramma si è dimenticato di riferire le cose essenziali da lui dette.

Notre corrispondenza privata.

Roma 9 agosto.

(B) C'era una questione che guerra sopra: la più via clericale. Ed ecco che hanno trovato il modo di ricondurre anche questa.

Al rapporto fra Stato e Chiesa in Roma era stata data una indagine di tolleranza e di equanimità, da far supporre che senza pure concretare fra le due potestà alcun modus vivendi, le cose potessero andare indefinitamente avanti, fino a costituire se non uno stato di diritto, almeno uno stato di fatto, da passare, per così dire, in prescrizione e da porre sufficiente e soddisfacente a tutto il mondo.

Ciò che sarebbe stato già un bel risultato. Un risultato grandemente superiore a quello che molti credevano e speravano.

Quando, a un tratto, tutta la confortante prospettiva fu compromessa, ed anzi fu distrutta; e noi ci troviamo, più o meno, risposti a quello stesso punto del quale siamo partiti.

Per colpa di chi avvenne il brutto ritorno? Per colpa certamente degli intolleranti e degli intrasigibili degli opposti partiti estremi. Di questo non c'è nemmeno a discutere. Ma avvenne anche più certamente e principalmente per la condotta del Governo.

I quali conseguenze diverse dalla debolezza e dalla confusione possono mai venire da un sistema di governo che nulla senza riposo; che non sa mai a quale partito appoggiarsi; che incarna in tutte le questioni; che da una parte si fa qualificare di disonesto e di saculotico, e dall'altra di reazionario e di fannullone, e nel medesimo tempo non affida, non assicura la nessuna guida la maggioranza, non d'altra desideriosa che di essere lasciato tranquillo a lavorare, e che per questo scopo ha fatto ed è disposto a fare ogni specie di sacrifici?

Si vede, per una andare più in là, quello che accadde nella occasione del trasferimento della salma di Pio IX; si veda quello che è nato per l'altro a proposito del meeting contro le guarentigie, e si dica se la bandiera del 13 luglio, e la coda delle recriminazioni e delle proteste diplomatiche che essa si trasse dietro, e questa agitazione che tutta l'Italia e che si allarmava delle intemperanze dei ministri, come di quella della stampa clericale e dei tardi e sussultori sequestri dei giornali, si dica un po' se tutto questo sarebbe stato possibile se il Governo avesse mostrato esso d'intendere e di volere applicare e rispettare la legge?

Certo che tutto questo non sarebbe nato. Ma poiché pare che il Governo le leggi le ignori esso medesimo, e che la applicazione ed il rispetto di esse sono demandati alla arbitraria interpretazione del Ministero, è troppo naturale ed inevitabile che nelle menti si faccia una gran confusione, come è troppo naturale che di questa confusione i partiti estremi cerchino di raggagliarsi, e come è anche naturalissimo che il gran pubblico senta vacillare la fede nella consistenza e nel prestigio dell'Autorità.

Non mi sento disposto ad esagerare e a dire, come taluno dice, che, a pochi passi da una situazione come questa, sia di casa l'anarchia. Ma retto che questa, su cui ci troviamo, è la strada che ci conduce; perché, quando le leggi perdono ogni prestigio e quando ad ogni villa che parteggiano viene a essere di discutere e di contraddire in barba alle autorità costituite, e queste autorità danno esse per prime l'esempio delle contraddizioni, allora la coscienza pubblica si dissolva dalle istituzioni, allora i vincoli fra lo Stato ed i singoli cittadini si allentano, allora ciascuno cittadino pensa ai fatti suoi e nessuno pensa a quelli della comunità, e tutto l'edificio sociale viene colpito di paralisi a beneficio esclusivo delle minoranze audaci e ultranazionali di questo o di quell'altro partito estremo, sanno di non poter prevalere dall'oggi al domani; lo sanno per merito del retto giudizio del paese. Ma essi sanno anche, e credono, che un domani verrà, nel quale prevarranno. Quindi si sentono eccitare; quindi non possono reggere alle mosse; quindi tirano a cavare il maggior partito possibile dalle esistenze del Governo e del malcontento del pubblico.

E così avviene che anche le questioni che si riaprono, e che quelle sopite si riaccendono, e che ci era un'atmosfera fastidiosa e preinfiammata a tutti e pericoli del pari per gli interessi di tutti. Il Governo sembra che di tutto questo poco si preoccupi. Egli sembra preferire il comodo sistema di non dare importanza a nulla e di trovare tutto piccolo e tutto spregevole in paragone della sua del mondo. E così sia di lui. E vuol poi dire che quando i malumori avvengono e non ci sia più riparo, la storia si incaricherà essa di fare le parti delle responsabilità. Una giustizia tarda; ma sempre giusta.

Mentre i radicali, colle loro intemperanze e con ordini del giorno come quello che venne proposto al Consiglio, si adoperano a giustificare, non tanto qualunque protesta del Postfide, quanto anche ogni eccesso dei fogli clericali, questi del resto loro soffiano nel fuoco a piccoli polmoni e spessissimo vincono per violenza di stile i loro avversari.

Tra, quello che da moltissimi si osserva è vero. Che, cioè, il Governo non usa la stessa propensione nelle misure di rigore che a quando a quando esso si permette contro la stampa. Perché, mentre qualche volta i giornali sono sotto colpi, i neri invece sembra che abbiano indennità assoluta per ogni contumacia e per ogni intemperanza. In seguito ai sequestri che tanti giornali nostri subirono domenica, è una voce sola per chiedere un po' più di parità di trattamento.

E, se è per questo, quelli che la chiedono hanno ogni maggior ragione. Si prende in mano a caso un qualunque Numero della *Fraser*, e se ne rimarrà tutto convinti.

Due due arrestati nel tentativo di distruzione seguito domenica sera in Piazza Tolomea, non fu condannato a 15 giorni, e l'altro, per ragioni di equità, a soli tre giorni di arresto.

Bologna 8 agosto.

(S. M.) Questo meeting alle ore 4 e mezzo i colpi di cannone sordani e rovere avvertiti i forestieri che la città era in festa, per celebrare il 33° anniversario dei fatti della Montagna, nella quale località avevano lo scampo delle soldatesche austriache vinte e sterminate dai cittadini bolognesi nella memoranda giornata dell'8 agosto 1848.

Ancora alle ore 5, tutte le Società operaie e cittadine si riunirono nel cortile del Palazzo comunale, di dove la buon ordine, con alla testa la loro bandiera, si recarono in Piazza Vittorio Emanuele al suono della musica cittadina e della fanfara della Società ginevrina. La deposizione due corone sulle lapide dei morti del 1848 e di quelli morti nell'indipendenza italiana.

Dalla Piazza Vittorio Emanuele, sempre seguito da numeroso stuolo di cittadini, il corteo recossi al Cimitero della Certosa, dove parecchi discorsi furono pronunciati ed ascoltati. Nel Cimitero, alle ore 5 circa, ritornò in città facendo una sosta nella località della Montagnola (Piazza dell'8 agosto), dinanzi la storica casa del Rizzoli.

Tale anniversario, che dovette tutto all'ignoranza della Società e dei cittadini, risentì oltre ogni dire nozione, e perciò una volta di più, che i bolognesi per amor di patria sono degni di essere fra i primi d'Italia. I nostri padri martiri della libertà, se ringraziano dalle loro tombe, avrebbero il conforto di vedere che, se essi sacrificarono sostanze e vita per questa Italia, i loro figli e nipoti, ricompensando gli onori nel loro esempio, saprebbero con eguali sacrifici conservare ciò che il loro eroismo ci ha dato in eredità.

In questa dimostrazione il Municipio era rappresentato dal Gonfalone della città, dalla banda cittadina e da buon numero del Corpo dei pompieri, nonché da vari consiglieri comunali. Senza parlarvi la verità, credo potersi far nota la voce che da ancora circola in città, voce, che se vera, fa onore ad un nostro operaio. Diceci che in casa dello stesso accidentalmente fosse stato da lui e dalla madre scoperto un tesoro sotto il pavimento, tesoro in banconote austriache da 15 e 100 fiorini, per una somma di circa 100 mila franchi, che dallo stesso tesoro depositati all'istituto al maresciallo dei carabinieri. Mancava il tempo di verificare tali fatti. Vane sono le supposizioni. Diceci le banconote sono tutte dell'emissione 1° marzo 1868. Pare persino sieno false, perché la filigrana è bisbetica.

ITALIA

Sotto il titolo: E Bonghi?!, leggasi nel *Adige* di Verona:

Scriviamo da Roma 6:
Ieri, in Camera di Consiglio, sulle iniziative requisitorie del Pubblico Ministero, e in seguito a parere espresso dal giudice istruttore, fu deliberato rinviare alla Corte d'assise gli imputati, in seguito dell'inchiesta sulla Biblioteca Vittorio Emanuele.

E soggiunge l'*Adige*:

«Ma, e l'onorevole Bonghi?». L'*Adige*, per di dire un'insolenza a un avversario, un'insolenza che non lo tocca, non ricorda che l'onorevole Bonghi dichiarò in Parlamento che se uno solo dei suoi colleghi potesse formulare sul suo conto anche un'accusa di semplice indebitatezza, lascerrebbe il mandato e si rappresenterebbe ai suoi elettori. E nessuno ha fatto! Ma anzi gli avversari dell'onorevole Bonghi lo fecero pubblicamente la più esplicita dichiarazione di stima, e il deputato Giovannioli, uno dei redattori del *Capitan Fracasso*, dichiarò che non aveva avuto ingenuità nella parte avuta da questo giornale contro l'onorevole Bonghi nella questione della Biblioteca nazionale. Sia bene tener conto di queste escandescenze in cui cadono spesso quei giornali, i quali danno per lezioni di temperanza, di dovuto rispetto nella polemica ai loro avversari, che deplorano le violenze altrui ad ogni momento, e vogliono essere maestri di buona fede. A denunciarli sono i giornali moderati e violenti. Ma domandiamo se i giornali moderati possono attaccare i loro avversari nel modo con cui l'*Adige* attacca certo uno dei più illustri personalità politiche italiane, un uomo che ha onorato il portafoglio, la tribuna, la cattedra, la stampa.

Il *Panfillo* scrive:

Ritorniamo da Dieppe in data del 4 agosto: Il Congresso di Londra comincia a dare i suoi frutti. Fra breve andrà la luce in Londra l'*Assicurazione* — organo anarchico comunista, scritto in lingua italiana e redatto da Carlo Calisto ed Enrico Malatesta. La Circolare d'assunzione termina alla frase seguente:

«... e nell'augurarci successo, speriamo che presto potremo lasciar la penna dell'insurrezione dell'immortale...»

Leggasi nel *Sole*:

Nelle varie città uniscono si teme che il Governo italiano, per ragioni politiche, si mostri troppo cedevole verso la Francia nel trattato di navigazione: è generale il desiderio che il Governo proceda con grande arrendimento e cuncta e non si affretti a imporre l'Italia.

La coda del Comizio.

La *Gazzetta Piemontese* ha da Roma 7:
Questa sera in piazza Calabina, verso la fine del concerto musicale, fu provocato un tentativo di dimostrazione contro le guarentigie.

Ma intervennero prontamente il delegato e le guardie di P. S., e dietro un unico squillo di trombe si dissolsero i dimostranti che formavano il nucleo principale.

Rimase alcuni parziali aggruppamenti di gente.

Però la dimostrazione ebbe termine senza che si facesse uso della forza e che avvenissero incidenti spiacevoli, tranne l'arresto di due giovani, uno studente e un calzolaio.

I commenti. — Promuove l'universale riprovazione della condotta del Governo di fronte al Comizio, condotta che l'*Opinione* definisce, con parole vive, balorda.

E si nota generalmente che i discorsi, più violenti assai dell'ordine del giorno presentato al Comizio, non sono stati interrotti.

Un paese che sparisce.

Scrivono da Castelfranco 5 corr. al *Capitan Fracasso*:

Vi scrivo con la morte nel cuore, da un paese, mezzo disfatto, e forse, presto a sparire interamente.

La notizia di questa sventura è certo giunta fino a voi: ma nessuna descrizione può rifare lo spettacolo di un paese in sintonia.

Castelfranco è posto su di una collina, dalla quale guarda l'Adriatico e la Majella. Posizione ideale, ma insidiata da una valle a mezzogiorno, da questa valle si manifestò il pericolo fin dal 1858 in seguito a un furioso temporale; da essa è venuta ora la disgrazia che ci affligge. La collina, cedendo a poco a poco, si è franata.

Fu domenica 31 luglio, che gli abitanti si avvidero di una grossa frana che li minacciava dalla via dei Rocchetti fino alla piazza, e dalla collina, si misero in movimento per impedire almeno che la catastrofe improvvisamente coinvolgesse nella rovina la vita delle persone.

Il pericolo crebbe sempre: all'una dopo mezzanotte la speranza di cedere abbandonata anche i più fiduciosi: alle tre una gran parte del paese sprofondava.

Accorse il Sottoprefetto, le altre Autorità civili e militari, soldati, carabinieri, guardie doganali, tre saggi governativi.

Si aspettò un ingegnere capo del genio militare con un battaglione di soldati in rinforzo. Questa notte, fra le ore 12 e l'una, un'altra frana riempì di macerie mezza piazza.

Ieri sera il Sottoprefetto fece sgomberare la chiesa parrocchiale, per ricoverarvi gli infelici rimasti privi di tetto... senza lavoro, e senza pane...

Ieri e partito per Roma l'on. Morana, il nostro deputato, per esporre al Governo la condizione di questo mucchio di rovine. Di semina abitanti, quattromila — dice la voce pubblica — non hanno più tetto.

Era le tante cose rovinose, sono quella del Municipio e quella del Sindaco Fileno Casarini. Le case risparmiate dalla rovina, serrepole, minacciate, vengono demolite per evitare seagure più gravi.

Non c'è dove andare. Le strade non si riconoscono più. Da per tutto macerie, pontelli, sterco.

Dal 10 luglio non si chiude più occhio: molti stanno a guardia delle loro rovine... altri temono da un momento all'altro nuovo disastro, e tutti aspettano l'ultima parola del destino, che forse sarà: la distruzione di Castelfranco.

E' terribile quest'agosto!

Disordini a Mantova.

Avvennero disordini a Mantova in occasione dell'insurrezione di una lapide in onore del fu prof. Paride Suzara Verdi, giornalista radicale.

Alle 7 circa, dinanzi all'ex-celleria della Farfalla, stavano una cinquantina di giovinetti parziali dei socialisti (distinzione del Caricamento socialista, la Società dei Rodici, la Fratellanza operaia, il Circolo democratico operaio di Caricamento e la Società tipografica, tutti colle robe benedite).

Il gruppo a parlare fu il cor. Sartori Engenio, il quale, pure facendo l'apologia del defunto giornalista, ebbe monizioni sempre nel cerchio delle frasi che non turbano le autorità: ma dopo lui prese la parola da una finestra il sig. Moneta, redattore dell'*Udema Farfalla*, il quale, ad un certo punto, uscì in pronostici circa la imminente Rivoluzione Sociale. Le delegati di Questa gli tolse all'istante la parola — si che opponendosi l'uditorio, il sig. Moneta continuò a parlare.

Nuova interruzione e nuove proteste da parte del pubblico, alle quali il signor Moneta non aggiunse una nuova dichiarazione che, mentre quelle parole venivano ogni giorno stampate sul suo giornale senza che perciò lo si sequestrasse, non sapeva rendersi conto come gli si avesse potuto togliere la parola allora. Scese il Moneta sulla via con diversi compagni, venne subito arrestato, e gli oppositori gli altri, ne marce un parapioggia, nel quale quarantini e carabinieri, spuntarono le dache, si fecero largo, mettendo spuntionale a destra ed a manca. Furono fatti all'istante parecchi arresti, e sopraggiunti due carabinieri di fanteria, per quel tratto di via posto innanzi alla casa d'onde parlava l'oratore, fu proibito il transito. Altri disordini si verificarono nel trasporto degli arrestati all'Ufficio di P. S. Alcuni giovinetti, gridanti contro la pubblica forza, vennero arrestati, e ne seguirono parecchie colluttazioni. Un picchetto di fanteria fu posto innanzi alle carceri vicinanti ed un altro dinanzi all'Ufficio di P. S.

Dopo i detti arresti nessun incidente nuovo ebbe a verificarsi.

Solo si barcinava di un episodio disgustoso, che pareva avesse una certa gravità. La tale, qualter nella cucina dei carabinieri, avrebbe tentato la piebe prima a gridare contro la forza, poi si sarebbe unito alla forza per respingere i dimostranti. Questa condotta avendo sollecitato delle proteste, il qualter estrasse un coltello, e, data una coltellata, nel fuggire di menando l'arma avrebbe ferito tre persone: una donna, un giovane socialista ed un fanciullo. Il qualter venne tratto agli arresti. Questa mattina però, recatosi alla Questura ad assumere informazioni, si è detto che a quell'uomo arrestato sull'atto non venne trovata la tasca che una chiave.

Alla Questura poi non essendosi presentato che un solo prigioniero con una ferita giudicata del medico qualter entro 3 giorni, venne stata regolare procedura, ma per disposizione legislativa in proposito l'arresto fu lasciato in libertà.

Gli arresti furono 12: uno fu lasciato in stato, 2 in detenzione essere la mattina dopo.

MANICAME AUSTRO-UNGARICA

Manicameo distrugguto.

Gli Cechi in Boemia e i Crosti in Ungheria si vendicano dei Tedeschi e degli Inglesi, scrivendo sulle banconote degli imitati in loro offiti nemici. A questo proposito, il *Cittadino* di Trieste ha da Vienna 4 agosto:

Il Consiglio generale della Banca austro-ungarica (non le norme per il cambio, e rispettivamente parziale abbassamento del banconote da 10, emesse in quest'anno, e rese o inconvertibili o danneggiate. La normale sarà quanto prima pubblicata a Vienna e Pest, e stabilisce che tutte le banconote rese intenzionalmente inconvertibili con imprimezioni o scatti, saranno ancora, fino al 15 novembre 1881, accettate a pagamento o ad immediato stralcio cambio in tutti gli istituti bancari. Se non questo termine, i portatori di tali intenzionalmente distrutte, ma però indubbiamente genuine banconote, dovranno pagare per ognuna soldi cinque a rifusione delle spese di fabbricazione e manipolazione. Il comitato governativo austriaco della Banca ha dichiarato che se la Banca fatterà in questo modo il ritiro di tali banconote, avendo così il possibilità riguardo ai bisogni della circolazione, anche il Governo austriaco è disposto a permettere l'accettazione di simili banconote, presso le Casse dello Stato, precisamente sino allo stesso giorno 15 novembre 1881, e indi di sospenderla.

La Banca nazionale austro-ungarica, non curando le minacce di parte ceca, ha disposto che, incominciando dal 15 settembre, le banconote czechizzate non verranno accettate e cambiate che verso il pagamento di cinque soldi per ogni esemplare. Il rappresentante del Governo austriaco non solo ha approvato pienamente tale misura, ma ha anche dichiarato che dal termine menovato le casse dello Stato non accetteranno più le banconote in questione, quindi che sarà abrogato il decreto di Dunajewski, ch'ebbe la vita d'un mese.

Com'è naturale, i giornali liberi viennesi, o per mezzo dire gli organi dell'opposizione, hanno richiamato sopra a tale notizia i più piccoli commenti.

La questione mezzo umoristica mezzo accanito delle banconote czechizzate — scrive ad esempio la *Nova Presse* — è giunta ad una rapida soluzione, quale gli astori del czechismo non si sarebbero attesi, ma che presto o tardi doveva avvenire, se anche con ciò ne rimanevano ferite acerbamente certe suscettibilità — pur troppo non dei soli cechi. Il decreto di Dunajewski, che ordinava alle casse dello Stato di ricevere le banconote sprofondate, e mediante la quale non solamente era data una certa apparenza di legalità allo sport nazionale, ma col suo contrasto colle disposizioni del ministro austriaco delle finanze poneva a repentaglio l'unità della circolazione monetaria nella Monarchia — questo decreto, diciamo, che non della natura da un mese, si è già mostrato incompetibile. Il Governo medesimo si è trovato costretto a contraddirlo.

Il linguaggio della *Bohemische Zeitung* è molto più aperto e franco.

Che cosa mai non si vede in Austria, il cornatale in estate? E vero: bensì ch'è un cornatale di carta, un cornatale di banconote. Secondo la deliberazione presa quest'oggi dal Consiglio generale della Banca austro-ungarica, ed in seguito alla dichiarazione fatta dal rappresentante del Governo austriaco, da oggi fino al quindici settembre, cioè per quarantadue giorni, domina piena libertà di macchiare per le banconote di Borini 10 in Austria. Esse possono con birichinea civetteria applicarsi sulla faccia aspruza la piccola lava nera e possono avvolgersi in tutti i più arditi costumi nazionali — e nessuno la vieta. Fino al 15 settembre tutti gli uffici e le casse dello Stato accetteranno come validi tali note macchiate, ed anche la Banca austro-ungarica non farà alcuna difficoltà di accettarle. Franchi e liberi se ne potranno andare e venire.

Ma il 15 settembre poi sarà il mercoledì delle ceneri per questo cornatale di banconote. Incominciando da tale giorno, ogni esemplare di banconote da dieci che si lascerà cogliere alle casse della Banca in maschera cecch dovrà subire una riduzione di cinque soldi, e ciò che più importa, gli uffici e le casse dello Stato più non accetteranno immonde czechizzate. Il signor Dunajewski lo fatto dichiarare dal comitato governativo al Consiglio generale della Banca, ch'egli ritirerà il suo decreto che accordava libertà corso ai suoi czech. Il ministro delle finanze ha per tal guisa fatto una pubblica ritrattazione e la Banca gli ha gettato un ponte d'oro per la sua ritirata. E questo per ora la fine della gazzarra delle banconote.

La *Bohemische Zeitung* per un articolo di lei

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

TERZA EDIZIONE

VENEZIA 11 AGOSTO

Tramonti le sorti dell'Italia sono in mano dei radicali. Essi sono la minoranza, ma influente, e hanno la maggioranza delle maggioranze che stanno a guardare e che hanno la ventura di avere per rappresentanti ministri, i quali a quelle minoranze sono vincolati dal loro passato e che fanno sull'Italia, in corpo e in anima, esperimenti teorici e dolorosi, ma è incontestabile che noi avremo torto a chiudere gli occhi. L'Italia è in balia di pochi uomini, i quali seguono il consiglio di Giuseppe Mazzini, ed agitano e si agitano, facendo nelle loro mani, e di un ministro soprattutto, il quale crede che queste agitazioni, qualunque sieno, quali che ne siano i danni, possano a grandissima parte, non si possano assolutamente soffocare con la repressione.

Un che era prevedibile e previsto, avviene. Il Consiglio di Roma se ne terrà dietro altri nelle altre città italiane, precisamente come avvenne per l'Italia irredenta nel 1878. A Genova, a Siena, i Comitati sono indotti per domenica, il Ministero li permette, ma coll'istruzione ai delegati di sopperirli appena si dica una parola offensiva contro il Papa. Così il Ministero si merita sempre più quei titoli di insensato, di balordo, di radicale, di spiorato, di cui lo qualificano con mirabile accordo *Pravoslavni, Opinioni, Riforma e Lega della Democrazia*.

È possibile immaginare infatti che Comitati che sono convocati da uomini notoriamente repubblicani, allo scopo di eccitare il popolo contro la legge delle guarentigie, e di creare imbarazzi al Governo all'interno ed all'estero, passino senza parole offensive al Papa? Così i Comitati avranno tutti la sorte di quello di Roma, se non avverrà peggio. Sono perniciosi col patto di sopperirli subito, col pericolo che ci sia qualche cosa di più a resistere alle intenzioni dei delegati, con una rissa in luogo chiuso. Ciò è meschino, miserabile, indegno. Non v'è nel dizionario una parola che qualifici come questa una tale condotta. Il Ministero in fondo non la che contumacia e radicali, li lascia agitare e agitarsi in pace. E quello che vogliono, ogni domenica, per parecchie settimane, si rappresenti in più città italiane la stessa commedia?

L'opinione, coll'acento d'una giusta indignazione, non sfiora l'operato del Governo: « L'esperienza dell'irredentismo avrebbe dovuto ammaestrare; invece non se ne è tratto alcun profitto. Oggi si è lasciato convocare in Roma il meeting contro le guarentigie, il cui pensiero sostanziale è stato accolto dal Diritto, che ha voce di rappresentare il Governo. »

Il modo di propagare nelle altre parti d'Italia, le dimostrazioni antireligiose e antipapali si ripeteranno da pochi accendisti, i quali, avari della storia, non possono che i Papi sciti da Roma col pretesto di quelle stolte dimostrazioni, e ci ritorneranno ai nostri danni.

Quali sono i vi e a innanzi un'agitazione storica, a dividerli gli anni dei cittadini, a riempirli di sacra serietà, a richiamare l'attenzione del mondo sui costumi nostri, a dare a tutti i nostri agitati all'estero un punto di appoggio ai nostri danni? Qual cosa vi è ad agitare le questioni delle guarentigie in un momento in cui Francia e Germania, l'una repubblicana, l'altra protestante, cercano di comporre i loro dissidii con la Santa Sede? E mentre si desidera, e a ragione, di stemperare sempre più i rapporti dell'Italia coll'Avversaria, quale impudenza non si commetterebbe suscitando controversie le quali imbarazzano tutti, senza alcun effetto utile?

Questo vedono quasi tutti gli italiani; ma i meno tirano i più, e pochi repubblicani audaci e accorti sanno più di procedere alla forza, che con le armi iniziano, e più per vari motivi secondari. E il Governo non sa sopperirli come dovremmo; imperocché egli non sa la sua durezza, i suoi intralci, i suoi odii, le sue vendette che contro i liberali moderati.

Come più questa politica di agitazioni ineficace e pericolosissima si accendi colla politica finanziaria che abbiamo inaugurata, noi saremmo lieti di sapere dell'onorevole Magliani. La impresa dell'abolizione del corso forzoso suppone una profonda quiete all'interno e all'estero, e già i Ministri, dei quali la parte, gli si sono impadroniti prima la questione finanziaria, poi l'azione di questa delle guarentigie. In verità, se fosse bello il senso della incertezza in Italia, vi sarebbe da meravigliarsi di tanta impudenza, la quale, bisogna ringraziare la fortuna nostra, se non produce ancora mali maggiori.

Ma questa è tutta quell'altro che si potrebbe dire, rimarrà senza effetto. I repubblicani continueranno la loro agitazione, la quale tende apparentemente ora a favore d'Austria, ora il Papa, ma nel fatto mira sempre alle istituzioni monarchiche. I repubblicani fanno il loro dovere, sono i monarchici, sono specialmente i ministri, che non fanno il proprio. Essi, che sono tutori della legge, lasciano impunemente violare ogni giorno la legge, che in una Monarchia pensare al semplice voto di distruzione della Monarchia colla stampa, colla parola, o si dichiarano di essersi dimessi a questa costante agitazione, colla quale i nemici della Monarchia tendono a scolorire le istituzioni che essi, i ministri, dovrebbero difendere. Così permettono che i nemici della Monarchia, nel loro odio cieco, perfino danno all'Italia, all'estero, ne abbiano il prestigio, rendendo impossibile qualunque serio agitazione, perché i Governi esteri vengono al Governo italiano alla ricerca della pazienza, impotente a sfrenare una partita irraggiata, il quale, coi Comitati, che si dichiarano di non poter più,

per l'andare a fare le più sagge combinazioni politiche. Dopo una simile dichiarazione, che vuole dar brilla con voi? Ed ecco perché accendiamo con tante riserve tutte le voci che corrono sulle probabili alleanze dell'Italia. Finché le teorie dell'ori. Zanardelli proclameranno la responsabilità popolare della piazza e l'impotenza del Governo, non vi sarà alleanza possibile. Quelle teorie sono una bugia. Se dicit: reprimere e non reprimere. Nel fatto più non si previene, né si reprime. E Governo allora non c'è, perché la piazza è il Governo?

Nel discorso pronunciato a Nancy dal signor Ferry, presidente del Consiglio in Francia, è fatta l'apologia della Camera passata, per la quale naturalmente gli elettori a maggioranza la maggioranza, cioè quei famosi 383, i quali, nel 1877, in odio al marciallo Mac-Mahon, segnarono la vittoria della Repubblica. Il sig. Ferry protestò contro l'ingratitudine verso questi strumenti del trionfo della Repubblica, contro i quali pare aver avuto di fatto il signor Gambetta, se si giudica specialmente dai suoi giornali. Però il signor Ferry non vuole per questo venire ai ferri corti col signor Gambetta, ma anzi gli dà la sua certa mano, dicendo che ammetterebbe persino la revisione parziale della Costituzione, limitata al Senato, raccomandata dal grande oratore a Tours, nella quale il signor Ferry non vede un pericolo, ma un arricchimento, a seconda dei voti per l'unione di tutti i repubblicani.

Questa lotta elettorale in Francia non ha nessuna grandezza. È lotta di intrigo, di influenza, non di principi. In Francia, sopra il quale sta Grévy, e Gambetta. Ora Gambetta ha l'obbligo di Grévy, e Ferry s'inchina ossequiosamente a Gambetta. Non si capisce per verità come quei signori si vadano da aver cancelli a cancelli. Quel sistema di guerra che essi rimproverano a questa, se l'hanno appropriata. Si direbbe anzi che li abbiano cacciati per timore di concorrenza.

Pellegrino Matteucci e la traversata dell'Africa.

Crediamo di osare decisamente la memoria di questo illustre viaggiatore, del quale il telegrafo ci ha ieri recato la notizia della morte improvvisa, pubblicando la lettera che egli dirigeva ad un suo amico di Bologna, per raccontare la sua spedizione in Africa, nella quale ebbe a compagno l'altro viaggiatore Matteucci, e che vale a noi, come la storia della Società geografica.

In via delle Casarie (Oceano Atlantico) 27 luglio 1881.

Caro Matteucci, Il 25 ottobre 1880 da Dar-Tama in partenza per Wadai ti dirigerò una mia lettera che fu l'ultima per te e per tutti gli amici, perché in quel giorno si chiuse dietro a noi anche gli ultimi recessi della barbara civiltà egiziana, e riprendendo oggi dopo tante avventure la penna per scriverti, per rinviare a te, agli amici, a Bologna, prima di arrivare in Italia, un lungo ed affettuoso saluto.

Da oltre un anno manchiamo di notizie di Europa; pensa un poco con quale ansietà domandiamo a tutti delle notizie, ed a spizzico ci vengono dicendo qualche cosa: ora ci dissero della morte crudele del Sovrano di Russia, questa morte ci ha fatto rivoltare dell'entrata dei Francesi a Tunisi, e dell'Italia non una sola parola: ma voglia almeno non te ne siano state tristi.

Quando questa mia ti arriverà, il telegrafo nel suo eloquente linguaggio ti avrà detto del resto del nostro viaggio. Partiti dal Mar Rosso e del Sudan egiziano, abbiamo attraversato il Darfur, Dar-Tama, Wadai, il nord del Bahari, Bornu, Kano, Nupè, e discendendo il Niger siamo arrivati all'Oceano Atlantico; abbiamo in una parola attraversato l'Africa da Est ad Ovest in uno dei suoi punti larghi. Il viaggio fu felice, il programma identico, e ritenuto di difficile esecuzione, ha avuto il più felice sviluppo. Il nostro a chi? Non certo tutto questo: dico a te quello che ho scritto all'amico Forattieri: non dimentichiamo del mercante della spedizione, del principe Giovanni Borghese, che col mezzo di una mia disposizione ha reso possibile il viaggio compiuto; non dimentichiamo di lui che ci ha compagno carissimo sino a Dar-Tama, e retrocedendo quando parve che al Wadai non si dovesse entrare, quando aveva dato l'ultima prova di saper sostenere le più dure sacrifici, lui uno ad una vita degna della sua alta posizione. Don Giovanni Borghese retrocedeva per obbedire alla santità di una promessa, retrocedeva quando per sacrifici fatti aveva diritto di raccogliere la gloria dell'esito.

È impossibile che in questa lettera mi preni a rievocarti i particolari del viaggio: li accennerò alle principali impressioni.

Il Wadai era per la nostra spedizione il nodo gordiano: prima da noi tre europei erano entrati; due furono massacrati, il terzo Nachigal, ucraino, fu ucciso sotto il pectore del regno del Sultano di Wadai, passando più come un povero diavolo che come un eroe della civiltà. Noi eravamo come cristiani e come italiani, e l'accoglienza fredda, severa e piena d'incertezze nel primo tempo, fu prima eloquente della diffidenza selvaggia che il re e popolo serbano verso i bianchi e più verso i cristiani.

Il Re a cui presentammo ricchi doni, corrispose con molta generosità; ci consegnò alcuni regali del nostro Re e per la Regina, ed a noi donò cammelli, cavalli e schiavi che fortunati rideremo con noi il sole della libertà. Il Re provvide alla sicurezza del nostro viaggio sino al Bornu, mandò corrieri ad avvertire quel Re dello arrivo in quella capitale di due Cristiani, ed in complesso noi saremmo stati del Wadai molto più contenti, se quelli a cui ci affidammo, avessero obbedito ai suoi ordini.

Oltre a due mesi impiegammo per arrivare al Bornu, e ne avemmo soltanto la protezione del Re di Wadai, la nostra carovana non avrebbe certo raggiunto quel Regno a causa della guerra che allora si combatteva fra i diversi regni.

Al Bornu trovammo un povero italiano dimenticato da Dio e dagli uomini, timoroso di presentarsi a noi, perché dieci anni di esilio gli avevano fatto perdere il nativo idioma.

La pace di storia.

Il dott. Nachigal di Berlino nel 1860 partì da Tripoli per Bornu, con Giuseppe Valpreda d'Asti che l'accompagnava in qualità di servo. Al Bornu tra il Nachigal ed il Valpreda si manifestarono dissensi che obbligavano quest'ultimo a vivere in separato domicilio. Il Re, informato, destinato ad italiano una casa, e tutti i giorni gli mandava quanto era necessario per vivere. Valpreda credeva che Nachigal lasciando il Bornu l'avrebbe avvertito per non abbandonarlo in quel Regno, solo bianco e solo cristiano. Le cose non avvennero come il Valpreda a diritto sperava. Ed un giorno seppe della partenza del Nachigal, e parlandosi di essere ucciso per l'istinto religioso, abbracciò il musulmansimo, e con questo entrò nelle grazie del Re, che lo prese vicino a sé.

L'ombra della Corte in tutto il mondo non è la più bella; egli, amico del Re, era odiato dal popolo, e conduceva una vita molto ritirata. Il Re da circa cinque anni ha fatto i sussidi al Valpreda, ed egli per condurre una misera vita è obbligato a lavorare tutto il giorno. Mille, e mille volte ha chiesto al Re la grazia di ripartire, ma ha sempre avuto una risposta negativa. Valpreda parlava l'avventura: il Re di Bornu è molto vecchio e quando verrà a morire, la rivoluzione che succederà a Corte forse leverà di mezzo il nostro italiano.

Valpreda non dimentica mai la sua patria: si direbbe più volte ai consoli di Tunisi e di Tripoli, ma, o incuria, o sfortuna, mai gli arriva una parola di riscontro.

Quando gli giunse la notizia che due italiani stavano per guadagnare la capitale del Bornu, ammutolì; neppure allora il fulgido raggio della speranza poté in quell'animo troppo acciecolato dai dolori e dalle remore. Quando ci abbracciò pianse, pianse a lungo, e chiese se era vero che il suo Re, il suo paese diventava grande e potente non lo avessero dimenticato: non lo rassicurammo, e ci parve tranquillo.

Noi ci trovavamo al Bornu in condizioni eccezionali; egli stesso convenne che per la sua liberazione non era prudenza avessimo tentato cosa alcuna: ci volle del bello e del buono perché a noi non toccasse la sua sorte. Per la sua miseria, assumendoci una grave responsabilità, gli consegnammo una bella somma di danaro in nome di una *Angusta Personale*.

La separazione fu dolorosa e straziante: il nostro saluto fu una promessa che avremmo rivissuto presto presso il Re, e presso il Governo per la sua liberazione; la sua ultima parola, fu un saluto interrotto dai singhiozzi al Re ed alla Patria. Povero Valpreda! Egli piangeva riprese la via dell'esilio, noi commossi marciammo verso il regno di Kano.

Caro Matteucci, vuoi avere il tempo e la penna di De Amicis per descriverti questo regno accerchiato da tribù selvagge, e civile tanto che in qualche parte d'Europa non sarebbe cattiva figura.

Kano è il regno della pace e dell'ordine: tutti lavorano per guadagnare, tutti speculano per vivere; populatismo, ad ogni 100 metri si trovano capanne, dovunque la coltivazione si accende la esistenza di una popolazione industriale. La capitale con oltre 50.000 anime vi presenta uno spettacolo variato, specialmente nei pressi del mercato, ove s'affollano venditori di tutte le derrate dell'Africa centrale, ed uno circolo un allegro popolo di compratori venuto da remote terre e parlante ignoti linguaggi. Kano è il Regno che ha lasciato nella mia mente le migliori impressioni; è il Regno chiamato ad un grande avvenire.

Per gli europei è difficile entrare a Kano, perché le strade del Nord ci sono chiuse dai Beduini del deserto, ed ostacolati dagli Arabi di Ghadames: ma una volta entrati, nessuno vi domanda d'onde venite, che fede professate, che cosa cercate, dove andate, che volete: musulmano o no, eonofante in mezzo a quell'onda clamorosa di popolo, diverrai nello studio dei suoi costumi, dei suoi costumi, delle sue idee, nessuno si occuperà di voi, ad una condizione, ed è che non vestiate l'abito europeo, perché, o per carità, o per l'antichità religiosa il per il predicato, potrete passare un triste quarto d'ora.

Noi abbiamo vestito l'abito europeo sino al Bornu. Un giorno sortimmo per andare al mercato a vedere alcuni bovi e leopardi, accompagnati da molti servi (guardie) del Re. In pochi minuti tutto il mercato si spopolò: qualche migliaio di persone ci furono sopra, e per questo i servi del Re cercarono di far largo, menando a dritta ed a sinistra, l'ammasso accompagnando a casa da quella folla indovine e clamorosa, con poco nostro gusto, e con minore dei piccoli venditori, che vedono le loro baracche saltare in aria, o dai razzi saccheggiati, e che venderebbero, il Re saprebbe ne ha disparte, e ci mandò fuori bellissimi costumi del paese, indossati i quali, nulla avremmo più a vedere con la folla dei curiosi.

Nel nome di Kano guadagnammo Nupè, l'ultimo grande regno che estende i suoi domini sin presso l'Oceano Atlantico. Nella via attraversammo tribù selvagge, abitatrici dei monti, che vivono, donne e uomini, in assoluta nudità, nulla avremmo più a vedere con la folla dei curiosi.

stammo in un grande piazzale che prospetta il recinto del Re, per attendere i suoi ordini. Ci accorremmo che il Re desiderava riceverci immediatamente, il per il resto come si va in Africa centrale, che non è certo da raccomandare a chi corre dietro alle mode.

La avvisammo verso il palazzo; nell'entrare fummo fermati da una visita ributtante; quasi a cavaliere della porta giaceva un tronco di uomo, a cui mancavano la testa e le gambe, e portava sul dorso una larva ferita di leone: a dritta di chi entrava, unita in un palo, era la testa decapitata, dagli avvolti, che sopra vi dimostravano una ridola infernale.

Caro Matteucci, quella vista ci incuria; essa costituiva un cattivo esempio per noi che dovevamo visitare un Re che non conosceva, e per quanto sembrasse, e sempre nell'Africa centrale, Sappiamo poi che poche ore prima del nostro ingresso alla capitale, quel Re era stato giustiziato per avere sollecitato la rivoluzione in una tribù: fu giustiziato con feroci particolari.

Un altro aneddoto di Nupè molto importante.

Un giorno eravamo dal Re, quando gli fu portato innanzi il figlio di un re e molti selvaggi, prigionieri da guerra da lui fatti in una delle ultime guerre. Il figlio del Re s'affannava a coprirsi di polvere il capo per implorare pace e perdono; ma, poveri signori, sul capo loro pesava insostenibile la severa giustizia di guerra. Non tutto quel giorno scorbiammo un'occasione per parlare al Re in favore degli sventurati, ma l'occasione non si presentò. All'indomani fummo fortunati. Eravamo soli col Re che presentava, e gli parlavamo della potenza del nostro Re, della grandezza della nostra patria; il Re parve commosso e disse: « Signori, pensate se nel mio Regno, o nella mia casa vi è cosa che potesse nuocere al vostro Re, perché io desidero di aiutarvi per fare amicizia con lui. » Noi quasi da scatto:

« Maestà, nessuna parola tornerà più gradita al cuore del nostro Re, come la notizia che voi in odio suo guardate il figlio del Re e tutti i prigionieri. »

Il Re prese e rispose: « Sì, o signori, farò la grazia, perché è vero che al cuore di un Re generoso deve tornare molto gradito il salvare in vita i figli della giustizia. »

Da Nupè due vie ci conducevano all'Oceano Atlantico, una per terra attraverso alcuni piccoli regni, e l'altra per il Niger, discendendo il suo gran corso. Non si può pensare alla via di terra, perché da tre anni si combatte una guerra di estenuazione tra i regni di Hori e di Ibbadan, e ci risolveremo per la via del Niger.

Che dritta della splendida accoglienza che ricevevamo dall'Inghilterra? della loro generosità, della loro munificenza? Ti dirò solo, che quando il direttore generale di quella grande Società seppa in Atass, sull'atlantico, della nostra presenza in Kano, partì con un suo vapore, venne ad imbarcare, ci condusse all'Oceano, ci procurò imbarco per l'Inghilterra, e ci mandò di un ordine valevole al suo nome per qualunque somma, Dicono a tanta generosità i nostri ringraziamenti sono troppo deboli; spero che a suo tempo gli perverranno quelli di chi è molto più di noi.

Siamo imbarcati dai primi di luglio sopra un vapore inglese, il Conza, che ci sbarcherà fra dieci giorni a Liverpool, sempre che le furie del Golfo di Biscaglia lo permettano. Il mare non è fermo: quando giunti all'Oceano atlantico un commosso al pensiero del cammino fatto, noi osservando sulla carta che dovevamo percorrere oltre 4000 miglia di mare per guadagnare l'Inghilterra, dissi al mio amico Matteucci, che se avessi avuto i mezzi, avrei attraversato l'Africa per andare a Tripoli, dove in due soli giorni si arriva in Italia.

Il deserto il mare, come un marino odiò il deserto: in tanti giorni che siamo imbarcati non un'ora di quiete, non un momento di calma salubre: la balla marina e una una danza che vi elettrizza e vi agita il centro di gravità con tutti i suoi tristi effetti. Se vedessi la costa del Bahama (costa d'Oro) quale spettacolo ad ammirare; il mare si muove con tal forza che a rinquasi e più metri dalla costa costringe i pirati in mare, guadagnare la costa a notte, mentre la barca capovolgita viene lacerata dal fuoco dei cannoni. Per il mare, mentre da chiedendo questa lettera, è un felice momento. Di fronte a noi, quasi ad occhio, sorte gemmate dal seno del mare, si vedono le isole delle Canarie.

I famosi giardini d'Armi della antichità: il sole manda gli ultimi sprazzi di luce morente, ed illumina a rifletti d'oro qualche volta dei monti dell'isola di Ferro, di Gomera e di Palma, da lungi al delitto sereno sull'orizzonte il grande vulcano di Tenaria, e il vecchio core di qua e di là, attratto dal vario brillare dei fuochi dei monti, ove quasi lunga e maestosa distesa di isole, le diverse cristallizzazioni luminose splendide ad abbaglianti luci: lo spettacolo è impressionante, meraviglioso, faceva pace col mare, ma per guardare il panorama di un'ora bisogna soffrire quattro quinti del viaggio.

Romano saremo a Madrid, la tappa dei liadri d'Europa.

L'addio quando furono per le mani un affetto da Dio, e non sanno più a qual parte della terra, si addormentò a Madrid, quasi il sole dell'Italia potesse portarci entro al palazzo infelicitati, che non regnavano, una qualità di oscurità, atto a curare la ore si depone i primi tubercoli. Molti di questi poveri infelici assistono allo stupendo spettacolo della levata del sole, ma non vedono il tramonto, così se ne vanno col sole!

Il tempo che si chiude questa lunga lettera, ma prima vorrei presentarti il mio amico, capitano Massari della Regia marina, un giovane, pieno d'ingegno e di istruzione, e di cui non ricorderò mai abbastanza la cara amicizia e la

volenza; tengo da lei promessa che verrà a Bologna, ed allora faremo tutti festa a questo bravo ufficiale della marina, chiamato per suoi meriti ad un brillante avvenire.

Addio; salutami tutti gli amici da Rabbia, a Vignadelferro, salutami Bologna per la quale tu hai quelli entusiasti parole: e tu amo il

Tuo amico
Pasquale MATTECCI.

Nostro corrispondente privato.

Cadore 10 agosto.

I. R. Anche questa mattina S. A. R. il Principe di Napoli, col cav. colonnello (cav. fr.) una lunga passeggiata. Il paese, dal momento che giunsero S. M. la Regina e S. A. R., è pervaso in senso di festa, e la popolazione, recandosi numerose nelle vie, e impaziente di vedere ai buoni ed augusti personaggi.

Ore 4 pom. — S. M. la Regina e S. A. R., salutati dalle dame e dai cavalieri di Corte, si recano al Cadolo del Reale, lungo romantico, dove l'arrivo si muove, in qualche punto, all'ingresso.

Parce che questo soggiorno tranquillo sia di soddisfazione alla nostra amata Sorella ed al Principe. Pieve di Cadore e gli altri centri di ogni villaggio sperano di essere visitati. I villi opportunamente preparati, la illuminazione del paese disposta per la circostanza, e il movimento insólito delle persone purgano un aspetto gioioso ed allegro.

La mattina pure, guidati dal suo superiore, lascio scorgere chiaramente come la disciplina militare sia il nerbo e l'ornamento dell'Esercito nazionale.

S. M. Sua Maestà col Principe di Napoli, si avvicinarono al Cadolo del Reale, ed erano appena giunti in quel luogo privo di abitazioni e con un solo misero abituro, quando un acquazzone violento colse gli augusti personaggi. Essi si rifugiarono momentaneamente in quell'angolo ricovero.

La nostra graziosa Regina non si sgomentò; ed appena il temporale si allontanò, l'assò, col seguito, fece ritorno al suo albergo. Tutta la popolazione stava in agguato per sapere che la Regina potesse soffrire per quel turbinato atmosferico, e non ebbe pace finché non la vide ritornare sorridente e sana, come sempre.

Il Sindaco ed altre persone andarono ad incontrarla nel suo ritorno. Viva sempre. Casa Savoia!

Il Municipio di Vittorio ha mandato il seguente telegramma:

A Sua Maestà Re Umberto

Roma.
« Vostro Vostro esultante passaggio a Vittorio Regia presenta ossequi devoti, e si affrettano a darvi un'ora di riposo desiderato. »
Vittorio 8 agosto 1881.

Ed ebbe la seguente risposta:

Municipio Vittorio.

S. M. il Re mi dice onorevole incarico esprimere alla Sua Maestà l'augurio di una felice visita alla nostra città, che per l'occasione accoglierà con la più cordiale simpatia, e al pensiero affettuoso verso Sua persona.

Cagno 9 agosto 1881.

Il Gran Caricatore

MILITARE VIOLE.

ITALIA

Aria di Zanardelli.

Il Pungolo scrive:
« Quando alcuni mesi fa, in occasione di una delle ultime crisi ministeriali, la Autorità giudiziaria, per allora esagerando nello zelo, erapò preso al sequestro di parecchi giornali, che, in nome di una libertà loro ignota, avevano alzato le plebi, quegli stessi giornali con un accordo degno di migliori crisi accademica in corso: « Aria di Sella? È bastato far credere possibile. » Il ritorno di Sella al potere per far realizzare « il capo alla ragione! »

« Quando l'ora che spira oggi — domandiamo noi — oggi che si squallano con tanta facilità e con tanto zelo esagerati i giornali di tutti i colori? — Aria di Zanardelli, ecco la risposta — di quello stesso Zanardelli che, colla sua follia teorica del reprimere, sostituito a quella del prevenire, ha finalmente inaugurato un'era nuova, ma che non è certamente quella della vera libertà, specialmente per i poveri giornalisti. »

I giornali progressivi ora protestano contro coloro che fanno risalire all'ora Zanardelli, ministro della giustizia, l'acquisto dei giornali, e dicono che i procuratori del Re sequestrano gli articoli contrari alle loro senza aspettare l'imbarco del ministro. Ora come va, che i ministri procuratori lasciano passare articoli che contengono le più flagranti violazioni delle leggi, e solo si svegliano improvvisamente in certe occasioni, come quando, e sequestrano in massa i giornali? E quando si separano?

Del resto non si dica che i nostri avversari non abbiano due pre e due misure. Quando loro garbano, era responsabile dei sequestri il cav. Sella, il quale era incaricato della formazione del Ministero e l'arbitro per comporlo. Adesso non è responsabile l'on. Zanardelli, che è pure ministro della giustizia. Visto lo loro facce!

TUNISIA

La Libertà scrive:
« Un dispetto di fonte francese pretende di attribuire al sequestrato di Sella agli Arabi, il nostro, secondo il telegramma, avrebbe sequestrato Sella prima che i Francesi sbarcassero. Ora, secondo informazioni che riceviamo

This image shows a blank white page. A prominent, dark, irregular vertical band runs along the right side, likely representing the binding or gutter of a book. There are also some minor dark specks scattered across the page.

[illegible]

Per gli articoli nelle pagine pagine continue 40 alla linea, pagli Avvisi per ogni carta pagina carta. 25 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per la stampa grande di incorniciati L'Amministrazione potrà dare qualche facilitazione.

Incoricati nelle loro pagine ogni. 30 alla linea.

Le incorniciati si ricevono ogni nel settore Ufficio e il numero delle pagine.

Gli articoli sono pubblicati nei in tutti i numeri di giornale.

Ma tutte queste ragioni sono a torto. Le
operazioni e i trasporti temporaneamente. Le

VENEZIA 12 AGOSTO

Quindi se nuovi guai e nuove condiziona-
non nascono, e il raccolto che si annunciava
buono potrà divenire mediocre, ma non degenera-
addirittura in pessimo, si è ragione a sperare, e
i loro punti perduti dai valori pubblici dei di-
versi Stati si ricompensano, considerando la gran-
de quantità di capitale straniero inoppresso e tut-
tante.

Ma per noi se non fosse così; guai a noi
se stessi sulle spalle una relativa anzietà di
raccolti e una liquidazione difficile dei valori
pubblici, nel momento in cui è imminente la li-
brazione del corso forzoso!

Solo.

Nostra corrispondenza privata.

Resti il regalo.

Roma 11 agosto.

(11) Si è venuto a sapere che il papa per un'ultima parte della partenza del Pontefice da Roma non è fortunato. Non pochi che vi prestano orecchio dicono: Sono moltissimi che non se ne prestano orecchio. Questa idea del Papa che lasci Roma per andare all'estero, senza alcuna affidamento per il futuro è a rischio, anzi oltre sicurezza, di produrre commossoni dannosi al mondo, e l'idea che non vuole entrare nei cervelli del nostro pubblico, il quale rifugge anche dal rimproverare la moltitudine degli interessi d'ogni specie, che si frusteranno compromessi e rivolti per una tale partenza. Il giornale che prima ha lasciato questa notizia della rinuncia e il Papa di abbandonare l'Italia pretese ieri solo di riconfermarlo. Ma tant'è. La gente non crede.

Era le ragioni per le quali io non credo e questa, che, mentre si detta dell'annata giornale, la rinuncia circa ad un anno del Pontefice avrebbe formato oggetto conchi in Vaticano coll'interetto dei Cardinali ed anche coll'interetto indiretto dei rappresentanti delle Potenze presso il Papa, e mentre ora questa eventualità, della quale si tratta, sarebbe formato oggetto di formali corrispondenze.

se diplomatiche, in Vaticano poi, e attorno
tutto alla persona del papa, è diffusa di ogni
gruppo della politica papale confessano di non
percepire niente.

Niente, in questo caso, si deve intendere
un modo relativo. Perché tutti sanno che
dal 1870, e anche prima d'allora, c'è stata
in Vaticano una frazione, la frazione es-
clusivamente intransigente, la quale non ha cessato
dal consigliare al volenteroso relict del Ponte-
ficato di non cedere mai, di non aversero da cedere e
denotando che con ciò avessero da cedere e
denotando la probabilità di una restaurazione
politica. Ai consigli di questa frazione Pio IX
e Leone XIII poi, hanno costantemente
astinato, ed è estremamente verosimile che il
sistema resterà anche adesso, che, per i fatti
questi ultimi tempi, per i disordini e gli
dalla stessa frazione, per un mese o più
parte, la della frazione intransigente è to-
alla carica con impeto crescente.

Che si faccia molto e che si faccia
tutto il possibile per evitare nuovi armo-
re dell'opinione che vorrebbe il Pontefice
di Roma, questo non è dubbio. Che il Ca-
non era una (eventualmente) e colle sue per-
e debilitanti ed esaurienti trasmissioni, fat-
l'opera si ripeta di traverso in piedi, conser-

ogni sua forza a creare una posizione non peggiore dopo avere risparmiato quella che era il senso del popolo e col fatto di altri ministri era rivale e che prometteva di darare una lamente, questo è anche vero. Come nessuno può negare che la situazione presentava gravemente a quella del 1870. In altri termini, dopo aver fatto un bel po' di strada, non siamo tornati addietro. Ma questo presuppone ancora la gente a credere alla parola del Papa, sebbene possa ritenersi un'arbitrarietà che le voci riferite, tanto all'interno all'estero e da giornali anche accreditati intorno a questo argomento, siano vere. Valcano.

Che se la condotta del Governo e

Mastroi, di G. A. Rotondi.

Le abbiamo intitolate Satiro noi, per
sono infatti, ma l'autore non ha scritto
tutto, nemmeno quello inerente di Verso
non nome e un passo dell'Amistà di Sisto
per epigrafe.

eleante dissimulata. Erone un saggio
 stampato con quella nota, a non an-
 damento dei versi che cominciano colle (10)

Quel che possa senza volgersi
 a guardar l'altra rima;
 tu parrai con sorriso d'io,
 dormi un tempo sulla piuma
 che non parrai d'avere
 c'è poi fatto mollemente.

Ma tu, mirco, non dei credere
 ch' i quattro abbia rubato
 no, la cosa è semplicissima
 sulla pagina egli ha gettato
 quel monachino mangiar
 che gli dona da mangiare.

Il signor Bertrandi è un poeta soliti-
 ziamo. Soffre molto sereno, e lo las-
 ciare. Cioè gli legge quell' implecata
 cissima, che lo scrittore di satire acce-
 di di frode di averlo dimangiato, come

... di quel-⁴ dall'altre marasma e insensibil
... di quel-⁴ dall'altre marasma e insensibil
... di quel-⁴ dall'altre marasma e insensibil

Continuando a procedere per questa strada, nessuno davvero può idare a quali ultime conseguenze potremmo trovarci esposti. E per questo strade bisogna dire che ci si galoppa a occhi chiusi. Ma intanto, anche per informazioni particolari, la notizia della imminente partenza del Pontefice e della di lui risoluzione di recarsi a Malta, sia a Monaca, sia in Francia, quanto meno, assolutamente preesce. E tale, altri termini, da non poterli ancora sfidare su nessun approssimativo, se non forse per pregare il Governo a considerare che la gran ingiustizia del paese arde di desiderio, e vuole ed ha diritto di vedere, che le leggi siano rispettate e che i magistrati interessi siano non siano fatti dipendere dalle convenienze parlamentari o dagli interessi particolari di un partito o di un Ministero. Questo diritto è a suo intonaco tutti.

Si conferma che il direttore generale di gabiele, e non, allora, si richiama la scultura italiana a Parigi per rispettare i propri interessi. Trattato, di commercio con la Francia.

Aix-les-Bains 16 agosto.
(S. M.) — Un che altro parlare in questa stagione se non di bagni? specialtamente ora che si tratta di una stagione balneare molto lunga come questa, che per la posizione e per la temperatura è veramente ammirevole fra le più confortevoli di Francia.

Collocata in mezzo alle Alpi e al mare, la città di Genova ha un panorama che si può dire impareggiabile, e può si affermare che il più prosaico vive in lei, quando segguendo la sera quando la luna risplende ancora netta come delle montagne, sente l'attorno a sé un manto azzurro di mare e di cielo.

Con appunto successo al vostro utile
vente, che, fermatosi così per la prima volta
riposar abbassato.

Oltre alla posizione geografica, vi è poi l'assenza di ogni garanzia di comfort, che noi Veneziani consideriamo possibile. Lo stesso degli immensi volumi Albergi è tale, che qualunque garanzia non potrebbe trovarsi nulla a ridere.

Di giorno, di sera, tutti gli Amalgamisti
i loro concerti, ed ovunque l'aria risuona
con i nostri prezzi di unione dei nostri
nostri

Il concorso dei forestieri è intorno 50 colonsi a circa 1900. Qui non vi si set in cia ed in un paese senza nationalità e senza propria, perche procurando le vie, certi i l'alt. eredi di essere in una tale Bahre, e si sorprende come tanti e tanti lu...

La spazzatura però è forte quando è che la colonia italiana, e non bagnante, era che di più acuto ed almeno più duro, e l'America.

Nel giorno vi sono le frequenti ecc

nei distretti per vedere le grulle e le streghe della Savoia, di sera, concurso a reate, curiale da numero pubblico. Credo la che le grulle debbano passare il loro senza sanatoria, perché il bagno, e le r

furto dei loro oroscopi male e propo-
lare sfoggio delle loro bellezze, se non be-
loro spunto (se bruto), ed in ambascia
delle svariate e ricche loro corrette. I so-
passano il loro tempo nell'agguarlarle e
tegarle. Tempo che trovano al sfuggere
ma al cedere momentaneamente di politico

Il suo odio. E della sua misantropia in
quelli pochi versi per documento:

infinito. Al cimitero
ma a quei vivi non ci credere
micro mio dall'occhio nero;
se ti son delle donne
o tu errata io troppo.

Invece che riparlare di un'ipotesi, analizziamo:

Un montagnaio, di Paolo L.

È un volume di quasi 400 pagine l'antologia in quattro tomi, senza alcuna illustrazione, di una cartacea solida e resistente. I materiali della biblioteca ne hanno saggi tre

articolo del *Fanfulla della domenica* violento, perché ha un o
mbra interessante. Ma si compres
volante di 400 pagine e più difficile
scrivere. Insomma dunque consigliare.

ma con frequenti riputi.

Anzi, a proposito di elezioni, è bene sapere che intenzionalmente sarà il numero di quelli che lasceranno queste fatiche per volare, e che il partito bispartito, che numericamente ha rappresentato, non sarà di certo quello che farà parte di quell' intenzione.

Di quel più che si dà da sentire, domani tutti la previsione che i due partiti, che si combatteranno ad armi numericamente pressoché eguali saranno l'opportunità ed il radicale. Si prevede anzi probabile la vittoria di quest'ultimo. Ciò si dice contrariamente alla mia opinione, ma solo per mettersi a guisa dell'opinione del più. È probabile però che in mancanza di un'opinione prevalente, e che solo in un paradosso, e che solo un compromesso di almeno un partito possa regnare; ed in questo da loro pienamente regnare.

ITALIA

Ecco la risposta del *Durio* ai giornali che lo esultano, nella rubrica *Parole del Papa* da Roma:

« Alcuni giornali hanno potuto di smontare la nostra notizia d'ieri, circa la probabile partenza del Papa da Roma, e per smontarla hanno adoperato un linguaggio suntuoso e hanno ricorso alle insinuazioni.

« Non è degno di un uomo di rispondere, bristando di dire che, conosci della gravità della notizia, non l'avremmo pubblicata anche sotto riserva, se non avessimo avuto qualche fondamento. Ce ne rammentiamo del resto di avvenire.

« Non possiamo a meno però di notare che alcuni coloriti giornali, e specialmente iugoslavi e tedeschi, hanno da data parte delle notizie pubblicate da noi ieri, e l'Unità Cattolica, giunta oggi, afferma che parlando il presente stato di cose, è ben probabile che il Papa parta a procedere alla sua partenza.

« Notiamo inoltre il silenzio assoluto che serbano i giornali clericali d'oggi.

GERMANIA

Secondo un dispaccio da Rorschach, si sta preparando il castello di Areschberg al lago di Costanza per accogliere l'Imperatore, il cui arrivo è imminente. Vi sono all'estate pure molti ospiti di Francia.

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 12 agosto.

Partenza. — Ieri sera l'illustre Minghetti è partito da Venezia e si è recato a respirare le fresche aere dell'Emilia. Durante il suo breve soggiorno egli fu sempre ricercato ed onorato dai migliori nostri concittadini.

Le visite al Duilio. — Le visite al Duilio assunsero proporzioni straordinarie. La Società di navigazione a vapore lagunare, che fino alle tre doveva, secondo il suo programma, far partire quattro volte i suoi piroscafi per gli Alberoni, aveva già dovuto esigere molte corse, a causa della straordinaria quantità di gente che voleva a tutta forza partire per mare e che la Società avrebbe già, malgrado le contenzioni, fino alle quattro ore già partite più di 1300 persone, ma non erano ritenute che, quando anche la Società organizzasse altre due corse rimaste agli Alberoni di ritornare a Venezia.

Anche il vaporino francese all'ora che arrivava aveva già compiuto tre corse, anche si può calcolare che oltre 3000 persone siano state oggi a vedere la flotta.

E i visitatori d'oggi faranno venire la curiosità ad altri, anche a i provinciali che per vari giorni ancora la straordinaria affluenza, oggi, ad una delle gran rovine e del grande disordine, non avevano avuto guisa. Ma per prossimi giorni sarà bene che l'Autorità cittadina metta sul luogo di partenza molte guardie per mantenere l'ordine e impedire che accada disordine.

Canale di Malamocco. — Leggiamo nel *Monitore della Sarda* forata, che il Consiglio dei lavori pubblici ha approvato il progetto dei lavori per l'approfondimento da 8 a 9 metri sotto-corrente a mezzo di un canale di navigazione da Malamocco al S. Arsenale di Venezia.

Monumento a Marco Polo. — Due volontari potrebbero la seguente lettera:

« Preg. sig. Direttore, — Ho il piacere di comunicarvi, che oggi venne costituito un Comitato per la erezione in Venezia di un monumento a Marco Polo, nella persona del co. G. B. Giustiniani, comm. Fornari, cav. P. Stenari, pref. Franco, prof. Castellazzi, prof. Palmi e G. di Praga.

« Il Comitato si riserva di pubblicare il relativo manifesto, e calcola che d'ora in poi valga l'appoggio e sul concorso dei più pregiati giornali per un'opera reclamata all'unanimità del decoro cittadino e suggerita dalla circostanza del prossimo Congresso geografico.

« Con stima distinta passo a rassegnarmi.

Per il Comitato

G. Bazzani.

Un Imperatore d'Austria aveva regalato alla città di Venezia lire 80.000 perché fosse eretto in campo S. Stefano un monumento a Marco Polo, e la commissione d'ora sta deliberando se data al com. Ferrari. Non vogliamo la commissione, quella somma veniva invece devoluta al ristudio del Fondo dei Turchi.

Non saremmo ora ben lieti, se a cura di benemeriti cittadini riuscisse quello era stato ideato dallo stesso e la commissione di cui sopra, che proprio in occasione per portare l'annua la poltrona ideata. Ma non possiamo promettere fin d'ora il nostro aiuto, per quanto valga, a quegli egregi che intendono di propagandare e porre in atto.

Gravità di Malamocco. — Nella residenza municipale è stata oggi l'estrazione a sorte della granaio della fondazione Bazzani, a favore d'una figlia di famiglia, e la commissione d'ora sta deliberando se data al com. Ferrari. Non vogliamo la commissione, quella somma veniva invece devoluta al ristudio del Fondo dei Turchi.

Pena di Bonifazio. — L'alto Albrici Peruzzi: Una grande sottopila in porcellana colorata e dorata, un orologio ad un porta-carte giapponese, un bicchiere in cristallo eccelsi e oro, 2 vasi da fiori in maiolica inglese, una cornice in legno intagliato, una cattedra in porcellana bianca e oro, un portacenere in velluto, un piumoncino in cristallo e oro, 2 bomboniere, intagliate di luteria e metallo dorato.

Laura Corsetti-Veneta. Una zuccheriera in cristallo con copertone.

Maria Chiappinelli. Quattro tavole ad olio, 2 figure in porcellana colorata, 2 paia di pasticcini ricamati, 2 grandi ventagli, un piccolo lappeto in panno cremato, un grande ventaglio a cinesco.

Alfredo G. M. 1910 grandi intagli.

Anna Ruffini. Un portacenere in cristallo.

Giuseppe Lazzari. Lire 30.

Artide Filippi-Fonetti. Un busto per carta in bronzo guarnito in luteria di maiolica.

Maria Ruffini. Lire 30.

Una zuccheriera da viaggio con ventagli pompadour ricamati, una scabbietta in pelle di daino, un calzoncino in cristallo.

Alessandro Zini. Lire 10.

Francesco Morandi. Lire 30.

Esami di licenza. — Dal R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti, si avverte che gli esami di licenza nelle varie Sezioni dell'Istituto e nei diversi gradi della marina mercantile avranno principio in questa sessione autunnale del giorno 1 ottobre.

Le istanze d'ammissione agli esami, documentate convenientemente, dovranno essere presentate alla Presidenza dell'Istituto Veneto e di marina mercantile non più tardi del 25 agosto e per. Ad esse dovrà essere aggiunta la quietanza dell'esiguo pagamento della tassa prescritta.

Quelli che non essendo alunni regolari dell'Istituto governativo o paragonati, bramosi presentarsi agli esami di licenza, dovranno, in giorni precedenti agli esami stessi e da destinarsi dalla Commissione locale, sostenere un esame preliminare di ammissione su discipline di cultura letteraria e scientifica.

Venezia, 10 agosto 1894.

Il preside: Bassani.

R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti. — Nel giorno 14 del mese corrente, alle ore 12 meridiane precise, avrà luogo un'adunanza ordinaria, della quale sono convocati i lettori.

Il S. e. M. Bellati e il dott. R. Romanese: Sulla repubblica con cui la loro modifica la resistenza elettrica del sistema.

Il S. e. A. Naccari: Sul riscaldamento degli elettrodi prodotti dalla scintilla del rucchetto da induzione.

Il dott. Stefano Pagliani: Sopra i colori specifici di alcuni miscugli alcoolici, e sulle densità di essi. (Conforme l'art. 8° del Regolamento interno).

Nel successivo giorno 15, alle ore 2 pom., avrà luogo nella Sala dei Pregadi la pubblica sessione adunanza nella quale, oltre alla proclamazione dei premi, il S. e. M. Bellati, terrà la seguente lettura: « Dell'attitudine di Venezia di dinanzi ai grandi viaggi marittimi del secolo XV. »

Gli autori delle opere potranno intervenire alle adunanze, quando siano fatti conoscere alla Presidenza da un membro onorario od effettivo (art. 37 degli Statuti interni).

Nelle ore in cui rimane aperto l'Ufficio, possono essere ammessi a vedere i libri e giornali gli amatori delle lettere e delle scienze estranei all'Istituto ecc. (S. 120 dei citati Statuti).

Esposizione artistica. — (Comunicato). — Per norma degli espositori e dei loro rappresentanti, il Comitato avverte che gli oggetti d'arte antica e d'arte industriale si dovranno presentare nei locali dell'Accademia, dove nel Circolo artistico dovranno essere presentate le opere di pittura e scultura (arte moderna) essendo questo il luogo fisso per questa Sezione della Mostra.

Esposizione di Agricoltura, ecc. — Il termine utile per la insinuazione delle domande di ammissione per l'Esposizione Agricola, orticola e apistica va a scadere col giorno 15 agosto. Tutti coloro i quali, innanzi ad ora, non avessero ricevuto il regolamento ed il programma, possono fare una richiesta direttamente alla Commissione organizzatrice.

Società di Scienze e Lettere. — La Presidenza della Società di Scienze e Lettere, che avrà luogo domenica 14 corrente, alle ore 1 pom., nella sala Malpiero (gentilmente concessa) per trattare e deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Lettura ed approvazione del processo verbale dell'ultima seduta (5 giugno).

2. Comunicazione della Presidenza.

3. Discussione e conseguente deliberazione sulla proposta presentata da 20 aderenti per la modificazione dell'art. 63 dello Statuto.

4. Proposta formulata da 20 soci accolti venendo modificati gli articoli 13, 22, 23, 40, 42, 63, 67, 72 dello Statuto sociale.

Per lo signore. — La Direzione delle Strade Ferrate A. L. ha disposto, perché nei tre diretti Venezia-Milano siano levati a disposizione delle signore, non accompagnate da cavaliere, alcuni scompartimenti di prima, come di secondo classe. Sull'aperta d'ora in poi verrà messa la scritta per la signora sola. Questo scompartimento potranno usare e prendervi posto. Tale misura verrà in breve applicata, ed è indovinatissimo, ma perché non la si estende a tutti i treni e a tutte le linee?

Teatro Malibran. — La signora Marietta Biancolini ha ricevuto ieri il successo splendido di una ottanta o non più di tre anni sulle scene dell'opera *Capitani* ed *Montecchi*, di Bellini. Sarebbe oggi ancora ripetere tutto il bene che abbiamo allora detto di questa artista dalla voce meravigliosa, affascinante, unica, e dell'irresistibile metodo; il liulillano a rimandare il lettore alla Gazzetta del 19 luglio 1878, e solo aggiungere che nei suoi trascorsi la voce della signora Biancolini è la stessa. Quanto all'accento, al fraseggiare, alla sempre efficace e grande anche malgrado qualche emersione di voce roscata. Festeggiassimo per tutto il corso dell'opera, essa ha dovuto ripetere l'aria dell'ultimo atto: *Ad! se la dormi scagliata!*

La signorina Elvira Erroli, Giulietta, ha dato prova di talento sostenendola, lei, mezzo soprano, in una parte scritta per soprano leggero. Tuttavia la signorina Erroli ha saputo eccitare bene, e se spesso si è fatto palese lo sforzo, in qualche tratto, anche scabroso, che superò le difficoltà e ne è uscita con onore.

Il tenore, sig. Rosetti, ebbe la sfortuna che la voce gli fallisse all'andare nell'aria di sortita, ma si è rialzato alla cavalletta, che ha ripetuto tra gli applausi.

La signorina, che or sono tre anni, si commetteva, e che fu puerile sonata dietro nostro suggerimento, ottenne ottimo effetto e procurò un caldo applauso all'orchestra e al suo direttore, maestro D. Acerbi. — Applaudissimi i professori Silvio e Canzani dei rispettivi soli di chiaro e di tromba, e applaudito pure il prof. Fabris in quello di corna. Piacque qua e là il Reale.

prof. Sertorelli, Al. Trossi, buon professore di basso.

Per la regata. — Sentiamo che alcuni giovanotti popolari di Consoglio hanno in animo di appropinquare presto bene addobbati per il giorno del regata all'epoca del Congresso; i loro ci più, e se l'esempio potrà esser seguito in qualche circolo, sarà questa una vera mostra di civiltà popolare, che avranno un significato, e che gioverà tutto proprio e pieno di bene.

Da Torino a Venezia. — La Gazzetta *Permanente* ha il seguente telegramma:

« Crispino 10 — Ore 10 30 pom.

« Malgrado un furiosissimo vento arrivato felicemente a Crispino, sono tenuti a fermarsi qui, invece che a Pinerolo, per guadagnare tempo.

« Fanno festosamente accolti dal Sindaco, dalla Giunta e dalla popolazione, con la musica della Società operaia.

« Domani saremo Chivasso.

Il Presidente.

« Poco dopo le due, sono arrivati da Chivasso, sempre trionfando, i dieci infaticabili canottieri torinesi, scortati da un vaporotto, sul quale trovavano una rappresentanza municipale, che era andata ad incontrarli. Scesero all'Hotel d'Italia, dove furono fatti salire a monte di Venezia, mentre la banda cittadina sonava sotto le loro bandiere.

Musica in piazza. — Programma dei pezzi musicali a richiesta dalla banda cittadina la sera di venerdì 12 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Calcestrada. *Maria La squilla del soldato.*

2. *Canzone.* *Sinfonia dell'opera Guarany.*

3. *Malibran.* *Marzetta La Volontà.*

4. *Coro.* *Poi-poi-poi.*

5. *Coro.* *Poi-poi-poi.*

6. *Coro.* *Poi-poi-poi.*

7. *Coro.* *Poi-poi-poi.*

Mezza comita. — Ieri sera alle ore 11 nel Campo di S. Cassiano, due donne si battevano forte, ed erano proprio lì per venire ai pugni, o meglio, alle unghie. Il Campo era già tutto pieno di curiosi. Sul più bello si odono quelli di tromba, gli stessi squilli con quali vengono fatte le intimazioni di legge per scegliere e pensare ai fatti loro; ma guardando attorno scorgono un uomo scario, il quale da un balcone aveva fatto loro il tiro. Si mettono a ridere e chiedono a quelli squilli, intanto le donne continuano a darsi delle belle, o meglio, delle brutte. Ad un'altra minaccia di zuffa, novella squilla, e così la cosa è finita tra le più molle risate.

Ameglia. — Ieri sera, alle ore 10 circa, alcuni cittadini vennero estratti dalle acque del Rio Marina. Sestiere di S. Croce, il cadavere di certa B. Anna, la quale era affetta da molto tempo da convulsioni.

Ufficio dello stato civile.

Bollettino del 12 agosto.

NASCITE. Maschi 3. — Femmine 1. — Donnamati morti 2. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 6.

MATRIMONI. 1. Pizzari Antonio, facchino, con Luigia Godella chiamata anche Emma, costringa, celibe.

DECESSI. 1. Pelizzari Ferrar Adelfo, di anni 63, coniugato, casalingo, di Venezia. 2. Donato Porzallo Mario, di anni 40, coniugato, valico, di Cortesano S. Croce. 3. Miravet Valeria, di anni 21, celibe, agnata di cognome, di Venezia.

Decessi fuori di Comune: Caraccioli Rosa Lorenza, di anni 72, coniugata, possidente, deceduta a Soriano.

COMUNE DEL MATINO

Venezia 12 agosto.

Notre corrispondenza privata.

Cadere 11 agosto.

(I. R.). — Oggi alle ore 4 pom., S. M. la graziosissima Regina Margherita, con S. A. R. il Principe di Napoli, facciano in carriera una escursione fino a Pieve.

Enthusiastica impetuosa fu la dimostrazione fatta dal Capoluogo. Prima di giungere a Pieve si passa per una estesa borgata, dove la strada si divide in due rami, cioè nella frazione di Tan. Un triplice arco trionfale si presentava con le seguenti iscrizioni:

A MARGHERITA DI SAVOIA
PIA GRADITA REGINA
GENIA FELICETE DELLA CORONA D'ITALIA
IL CADORE
IN GIORNO DI SUPREMA ECCELLENZA
CHIELLA SENSI DI VIVISSIMO AFFETTO
A RE EMERITO I. PRINCIPE REALE
MAGNO BELLEGGERE
DEL GRANDE CHE FU PADRE DELLA PATRIA
IL CADORE
ATTESA DOLENTEMENTE DEVOTORE INALTERATA

IL PRINCIPE DI NAPOLI
IL CADORE
SALITA L'ERRE DELLE VIRTU'
CHE SONO AMATO RETAGGIO
DELLA DUC' GIOIOSA CASA REGNANTE

Questo eloquenti iscrizioni vennero dettate dall'egregio ingegnere forestale, Sebastiano Cecchi Dada.

Masiosi pure erano gli Archi di Pieve e tanto nella frazione di Tan, che nel Capoluogo, tutte le finestre erano addobbate di bandiere, striscioni, ecc. Tutto il paese presentava un aspetto magnifico, e il tripudio festoso, spronato dalla gioia del nazionale cocchiere, sventolava dalle torri alle finestre. Imponente fu l'attestazione d'onore di questa buona popolazione, riverente ai Principi di Casa Savoia.

Nel Palazzo consuntivo, decorosamente posto a disposizione degli augusti Personaggi, stavano attendendo S. M. l'amata nostra Regina e S. A. R. il Principe di Napoli, S. E. il presidente del Senato, Treccani, l'on. Sindaco Genova, il presidente della Commissione cadornica, e le Autorità civili e militari. I sacri bracci in solenne saluto, l'arrivo della buona gente più preziosa che abbiamo gli italiani, e l'erede di quel trono, nel quale sono riposte le glorie del paese. I mortaretti rispondendo alle comuni esultanze.

Rivolto la parola a Sua Maestà l'on. Treccani e il Sindaco, vennero espresse parole di circostanza, e le signore fecero percolare alla Regina un magnifico mazzo di fiori. D'ogni parte si udì il grido: Viva la Regina, Viva il Principe Reale, Viva Casa Savoia!

Cadere 11 agosto.

(I. R.). — Continuando la mia relazione, dirò che S. M. la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli, s'intrattarono circa un quarto d'ora nel palazzo della Consuetudine, acclamati dal popolo arcobalato al di fuori. S. M., con la consuetudine, si intrattarono onorevolmente col presidente della Società operaia Tiziano Vecellio, col res. Arciprete, e con gli altri signori che le vennero presentati.

Si recò poi nella chiesa arcidionale, e andò a piedi il paese fra il concorde piano di un immenso popolo gremito lungo la via.

S. M. e S. A. R., la consuetudine, il marchese Villamarina, il cav. colonnello (zio) e gli altri del seguito fecero poco commiato e s'avviarono nella Valle di Tressa, dove si presentava uno stupendo panorama della estensione di molti chilometri, con sei villaggi, ed è uno dei punti più pittoreschi di questa parte del Cadore. All'opera, sull'erba del prato, S. M. ed il suo seguito fecero allegramente una refezione.

Ritornati per la medesima via, vennero di nuovo fatti segno alle vite e sincere acclamazioni del popolo. Prima di restituire alla Villa, pressappoco sopra la strada detta la Cavallera, Sua Maestà, S. A. R. ed il seguito simultaneamente, facendo a piedi quella deliziosa passeggiata. Sembrava che questo soggiorno pacifico sia gradito a Sua Maestà e a S. A. R., di che tutto il Cadore è pienamente soddisfatto. Sua A. R. poi anche questa mane col cav. Odo fece un'altra pedata escursione, e nel pomeriggio, non badando all'eccessivo calore, che quest'anno si fa sentire più dell'usato anche fra noi, si recò a vedere le zattere a partire.

Nelle stanze preparate nel palazzo della Consuetudine stavano pure in mostra le migliori cose della raccolta archeologica, p. es. il documento prezioso, col quale si creava come Palatino e cavaliere Tiziano Vecellio. L'album regalato dal cav. Luigi Colletti, ed altri documenti importanti.

Inchiesta ferroviaria.

Il *Pungolo* così riassume la relazione dell'inchiesta ferroviaria:

La relazione della Commissione d'inchiesta è divisa in sette capitoli. Il primo discorre della storia della questione e dei risultati ottenuti dalle convenzioni ferroviarie italiane dal 1865 al 1890; il secondo esamina le convenzioni di semplice esercizio, proposte dagli onorevoli Minghetti, Spaventa e Depretis; parla il terzo degli esercizi fatti dal Governo nel Piemonte fino al 1884 e di quello che ora fa provvisoriamente nell'Alta Italia; il quarto espone le ragioni in favore dell'esercizio governativo e quelle per l'esercizio privato, il quinto traccia le linee principali del sistema di esercizio privato, in cui proprietà ed esercizio sono uniti insieme; il sesto tratta del miglior modo per concedere soltanto l'esercizio all'industria privata, serbando la proprietà delle ferrovie allo Stato; il settimo indica quali miglioramenti si possono recare nell'ordinamento delle nostre strade ferrate.

Circa le convenzioni governative, la relazione non ne fa gli elogi. Bisogna la serie di contratti, trascinati per le lunghe senza costrutto, come pure un qualche desiderio di sottrarre alla giurisdizione ordinaria le materie contrattuali, nonché la mania generale di far getto di responsabilità dall'uno all'altro, nonché si finisce che nessuno è responsabile. Ciò non accadrebbe con Società private.

L'esercizio provvisorio governativo avrebbe fatto calata prima nell'Alta Italia, dove le linee giacciono abbandonate, sarebbe l'esercizio definitivo direbbero da un lato un'istituzione essenzialmente politica, dall'altro un monopolio senza freni. Per conseguenza, tutto il problema consiste nelle leggi e nella sorveglianza; e sapienti le une, saggi e pronte le altre, è una cosa poco seria citare l'esercizio della posta eseguito dallo Stato; nella posta non c'è nulla d'industriale, mentre invece l'esercizio delle ferrovie si collega a tante e tante industrie, che colpiscono a vista d'occhio, ed a molte altre ancora, affini alle medesime, che lo Stato non può monopolizzare ed eseguire, creando una concorrenza perniciosa ai privati, danneggiando se stesso e quelli. Si è voluto far vibrare la corda del patriottismo, dicendo che le ferrovie debbano essere in mano dello Stato patriota. Si ha torto: la guerra va preparata durante la pace, e l'esempio della Francia non giova. Essa mancava di preparazione militare, e non le faceva difetto la preparazione ferroviaria tanto, quanto si dire e si ripete. D'altronde, ammettendo che lo Stato, la Francia da ora la preferenza nelle sue nuove costruzioni alle linee militari; ha stabilito maggiori ingenerenze dell'elemento militare in materia ferroviaria, ma non è lo Stato che esercita le ferrovie.

Le esercitano la Germania, il Belgio e l'Austria-Ungheria. Ma perché? La Germania perché ha d'uopo di ricorrere a tutti i mezzi per avvicinare la sua forte compagine l'impero, ancora giovane, sempre in lotta con tanti elementi particolaristi e, insomma, per motivi politici. Altrettanto dicasi del Belgio, che non voleva, non poteva volere, che gli orangisti s'impadronissero della strada d'Aversa: se ne impadronirono quindi lo Stato. Molti consimili a quelli della Germania militano nel 1890 chilometri sopra 15.000 esercitati dall'Austria-Ungheria, in complesso, di 150.000 chilometri di strade ferrate europee, 30.000 soltanto vengono esercitate da Governi, e non sono quelle che funzionano meglio.

In conclusione, il voto della Commissione d'inchiesta è questo: « Le ragioni addotte dalla parte e dall'altra vennero maturamente ponderate dalla Commissione, la quale in appalto autonomia, presentò tutti i 15 suoi membri, deliberò ad unanimità: essere preferibile che l'esercizio delle strade ferrate venga affidato all'industria privata. »

Dalla Gazzetta dell'Emilia apprendiamo che l'on. Minghetti è stato rieletto presidente del Consiglio provinciale di Bologna con voti 20 su 30.

Come si segnalò il telegramma, giungono copiosamente lettere anonime di minaccia al giornale liberale di Berlino.

Il *Tagblatt* pubblica una di tali lettere pervenuta da Lipsia. Vi è detto:

« Per caso che contro il nostro cancelliere imperiale principe Bismarck, si persegua uno degli attentati minacciali, in quale stessa località verranno da morte con metodo per le nostre mani tre dei più ragguardevoli progressisti, socialisti democratici ed israeliti, in somma tre di coloro che sono da considerarsi nemici del

l'impero tedesco; egualmente del governo del attentato tutti i socialisti e non menovano elementi nemici del nome tedesco saranno dichiarati selvaggi di libera caccia, e tutti, l'uno dietro l'altro, verranno da noi assassinati. Voi progressisti, liberali, ebrei e sostenitori degli ebrei, non crediate che questo è quel accento senza tanto fran soltanto o mai, state certi, che esso diverrà un fatto, subito che voi abbiate — ciò che l'oggi l'idea! — a lasciarsi trascinare all'incoscienza teutonica.

TELEGRAMMI.

Roma 11. — La Capitale annunzia, che Leone XIII accorderà i suoi famigliari allarmati, che le notizie della sua partenza sono insistenti, dichiarando che rimarrebbe in Vaticano anche se in vacanza, pronto a resistere fino al martirio.

Nazione.

Roma 11. — La Riforma propugna caldamente l'alleanza dell'Italia col l'Austria e colla Germania dichiarandola necessaria e naturale.

Da fonte positiva si afferma che il progetto di legge per le pensioni ridurra da 25 a 15 anni il minimum del servizio per ottenere la pensione, e che dopo quarant'anni di servizio verrà accordata la pensione intera.

L'istruttoria giudiziaria sui fatti succorsi nella Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma ammette il delitto; si rinverranno perciò alla Corte di Assise alcuni impiegati.

Berlino 11. — L'autore della lettera minatoria spedita all'Imperatore è un maestro dimorante ad Elbing. Ho fatto ampie confessioni.

Berlino 11. — Nei circoli politici si commenta vivamente il fatto che il Re di Baviera ha eritato un incontro coll'Imperatore d'Austria.

La *National Zeitung* ritiene non avere altro scopo la notizia dell'offerta della corona reale al Granduca di Baden, tranne quello di sviare la pubblica attenzione dallo scopo vero degli abboccamenti fra i Sovrani.

La *clericale Germania* annuncia, che il Papa abbandonerà Roma, nel caso che le Potenze non fossero per corrispondere all'appello loro diretto da Augusto di fatto del 19 luglio.

Parigi 10. — Il *Figaro* afferma che il Papa ha deciso di trasferirsi a Monaco (S).

Parigi 11. — Fanno molta impressione due articoli del giornale *Paris*. In uno si appova energicamente la politica di Gambetta; nell'altro si assale Ferry, rappresentandolo come nemico della libertà e come partigiano ad ogni costo dello stato quasi.

Soprattutto rimprovera a Ferry la scelta di Barthélemy Saint-Hilaire a ministro degli esteri. Questo articolo viene considerato come una vera dichiarazione di guerra al Gambetta Ferry.

Secolo.

Parigi 11. — Il discorso di Ferry, presidente del Consiglio, sorprese per l'adesione da lui data alla revisione parziale della Costituzione, che vuole il Gambetta. Per ciò ritenasi che si verra ad una conciliazione.

Il Gambetta parlerà domani ai suoi elettori di Belleville.

Landau 10. — Fu rinvenuto, sott'acqua, l'affondato vapore da guerra *Hoterl*. I 60 arabi fu diviso in due parti. La catastrofe derivò dall'esplosione d'una torpedina.

Milano.

Disastri dell'Agenda Stefan.

Tunis 10. — Si ripresero i lavori della miniera italiana di Gheblar. Telegrafisti da Modjah che la residenza dell'agente d'Italia in sponderata dal francese, che la occupavano dello sbarco. Il console reagisce presentando al Re un ricorso reclamando relativo. La *Maria Pia* è tutta a Sfax.

Washington 11. — Lo stato di Garfield è così favorevole, che il medico è partito per parecchie settimane. (*)

(*) Approviamo le buone intenzioni della Stefan per procurarsi che il presidente Garfield sia veramente guarito, ma non ci pare che la forma del telegramma sia da l'Agenda Stefan (che dice) i disastri che guida la Provincia, in modo, che un non uno indecifrabile, diventino ridicoli.

Ultimi disastri dell'Agenda Stefan.

Roma 12. — I negoziati per il nuovo trattato di commercio franco-svizzero si apriranno a Parigi alla fine di agosto ed al principio di settembre. Herr, ministro della Svizzera a Parigi, e Lord, consigliere di quella legazione, saranno assistiti da una commissione di oltre 150 membri rappresentanti le industrie di tessuti, dell'orticoltura e della giuocleria, e l'agricoltura. La Commissione si ridurrà a Berna il 15 corr.

Londra 12. — La Camera dei comuni rinvia il bill agrario alla Camera dei lordi che lo discuterà oggi.

New-Castle (Oceanica) 11. — È giunto l'Europa.

Notizi particolari (*)

Pieve di Cadore 11, ore 6 p. — S. M. la Regina visitò oggi Pieve di Cadore, fu ricevuta al palazzo comunale dal Sindaco, dal presidente del S. nudo. La popolazione è entusiasta.

(*) Arrivati ieri troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Un Veneziano sul Duilio. — I giornali d'Ancona narrano le feste accoglienze e le numerose visite fatte al Duilio ed alla signora accorata in quella rada, non che i banchetti agli ufficiali della R. Marina, ai quali assistettero le autorità e il fiore della cittadinanza.

Ordine poi, ultimo giornale di quella città, narra, come segue, la visita fatta dal Vescovo alla grande nave italiana:

Ferrovie. Ferrovie. Ferrovie.

Leggiamo nel Monitor della Strada Ferrata che il Consiglio dei lavori pubblici ha approvato il progetto di appalto del tronco Padova-Venezia della Strada Ferrata Venezia-Trieste.

Banca popolare di Lodi. — Dalla situazione al 31 luglio p. p. pubblicata da questa banca, risulta un attivo di L. 1.084.647,98, ed un passivo di L. 1.022.350,05, e risulta altresì un beneficio conseguito nell'esercizio in corso di L. 37.374,90, a cui sta di fronte l'importo di L. 18.287,37 di spesa.

Tra questi due ultimi dati c'è tutta la qualificazione del suo anno; ma intanto ci piace rilevare questi risultati che appaiono a colpo d'occhio soddisfacenti.

La morte di Pellegrino Matteotti.

Il Corriere della Sera scrive: «Ci viene ora comunicato positivamente la notizia da Londra, sugli ultimi momenti del povero Matteotti».

Londra, 8 agosto, ore 11 1/2 pm.

Carissimo sig. Paroncelli.

Il povero Matteotti, il grande viaggiatore, arrivato ieri mattina, proveniente da Liverpool, all'Hotel Previtali, gravemente ammalato di febbre perniciosa; morì questa mattina alle ore 9 1/2, assistito dal suo compagno di viaggio sig. Alfonso Maria Mazzari e dai dottori italiani Fadda e Lattanzi. In breve tempo la colonia italiana si associò con dolore alla grave sventura.

Alle ore 10 pomeridiane feci una visita al sig. Mazzari, che colle lacrime agli occhi, mi raccontò il percosso viaggio; volli dare un addio a quel martire della nostra vita, e volli anche quel volto abbronzato dal sole tropicale, come nel sorriso di un angelo. Mette in sentimenti al mio un'antimateria del 18 corrente, la notte un tempo sereno e dovetti soccombere. La traversata, dall'Africa a Liverpool, in 29 giorni senza soffrire; egli arrivò il 3 corrente e subito fu colto da un primo attacco di febbre; dopo due giorni ripartì per Londra, ed appena in viaggio ricominciò la crudel malattia; arrivò alla sera, alle ore 8 del 7 corrente, estenuato di forze, e non valsero le cure dei bravi medici Fedeli e Lattanzi a salvarlo in vita.

La sua storia con dolore alla grave sventura.

Il vostro affmo amico

ANGELO MACCOMBELL.

Il figlio di Giustino.

Il Corriere della Sera scrive: «Il figlio del viaggiatore Giustino, morto nella spedizione di Beal, è stato ritrovato».

Esposizione d'electricità.

Telegrafiamo da Parigi 11 al Corriere: «All'inaugurazione dell'Esposizione di elettricità interverranno Grévy con la sua famiglia, Saint-Hilaire, Cochery e molti dei più alti funzionari. Non vi si prevedono senza successo».

Remise l'ordinamento dell'Esposizione non sarà ancora finito, pure vi saranno successivamente le sezioni d'Inghilterra, della Germania, del Belgio e dell'Olanda, nonché il chiosco italiano, il quale è bellissimo.

Vi si ammirano sorprendenti curiosità. Sontuosi quattro palchi destinati ai telefoni. (Molti persone potranno udire contemporaneamente i cori che cantavano all'Opera nella Notte di Parigi).

Grande ferroviario.

Leggiamo nel Monitor della Strada Ferrata: «In seguito alle modificazioni di ordine portate dall'amministrazione delle Strade ferrate dell'Alta Italia su treni delle linee Milano-Venezia e Venezia-Udine, l'amministrazione delle Strade ferrate Venete ha sottoposto all'approvazione superiore il progetto di un nuovo orario per le linee Padova-Bassano, Vicenza-Ferrara e Venezia-Trieste-Schio, a fine di mantenere la corrispondenza dei propri treni con quelli delle linee dell'Alta Italia».

Vitatori italiani in Svizzera.

Telegrafiamo da Friburgo 9 al Corriere: «La coppa d'argento del premio di Solothurn fu vinta da Giuseppe Giovannelli, tiratore di Castiglione Valtrovata. Questa fece un colpo di 10,250 metri al bersaglio».

Un altro colpo d'argento lo vinse del milanese Enrico Danusso.

Una terza ven disputata dal Croisio, del Nazioni, dal conte Negri e dal Rambaldi, tutti di Vicenza.

Pioggia a Trieste.

Meredith, a Trieste, la pioggia cade dritta per un quarto d'ora, accompagnata da frequenti lampi e tuoni.

Incidente in teatro.

Leggiamo nel Giornale di Vicenza: «Iersera i nostri bimbi, recitati con molto garbo dalla Compagnia Schiavoni, piacquero assai».

Però, dopo il secondo atto, avvenne in scena... non si sa bene che cosa, di sfortunato delle sette grida di uomini e delle interiezioni piene di donne. Il pubblico corse dalla platea sul palcoscenico, ma trovò la porta chiusa con un palcoscenico di guardia, immobile e silenzioso. Accorse anche un delegato di Pubblica Sicurezza; ma non aveva la chiave, e non si voleva riconoscere.

Nessuno può penetrare, e la gente tornò indietro senza sapere nulla.

Avanti che fosse poi fatto alla richiesta, un attore venne alla ribalta a dire che, per improvviso indisposizione sopraggiunta al brillante sig. Senedoli, la sua parte nel restante della commedia sarebbe stata assunta da un altro.

E così fu fatto — e la rappresentazione continuò senza altri incidenti...

Esposizione di Milano.

Il N. 23 dell'Esposizione italiana del 1891 in Milano, giornale illustrato pubblicato dall'editore Edoardo Sonzogno. Fra le illustrazioni contenute: La petroliera olandese, busto in marmo di Giacomo Giusti di Roma; le vedute della Rotonda e del passaggio fra le Esposizioni; un Richard e del passaggio alla Venezia; la Veduta della Rotonda colle esposizioni Richard, Farini, Minghetti, e dell'ingresso alle Gallerie delle materie silenziose e della ceramica; un lampadario in ferro battuto e bronzo di Villa Francesco di Milano, ed i ritratti del co. Emanuele Alemagna, del co. Giampaolo Cignoni e dell'architetto Enrico Combi.

Giustino e Gaetano conti Valmarana.

Il Corriere della Sera scrive: «Il figlio del viaggiatore Giustino, morto nella spedizione di Beal, è stato ritrovato».

Sotto la data del 30 luglio passato, la stampa cittadina ripeteva concorde il riscontro per opera di Vicenza nella morte del dott. Giustino Valmarana, tipo del giovane gentiluomo, già da lungo tempo in seno alla Commissione di pubblica beneficenza, e nel Comitato, onorevole, e onnipotente scudiero di re e imperatore, figlio, sposo e padre felicissimo, rapito a sua cara, e ad una intera città lasciando nella più profonda desolazione una rispettabile famiglia e i suoi numerosi parenti.

Al luogo del 5 corr., mentre la sala del palazzo Consiglio ripercuoteva le sue luci, e condoglianze, e conforti ai genitori e alla vedova, spirava fra le loro braccia il primogenito conte Gaetano.

Non crediamo di poter riassumere più accuratamente questo inusitato e pietosissimo dramma, che riportando le commoventi parole del prof. Zanella nella morte di quest'ultimo, (che) che la loro profonda mestizia tratterà un cen nel cuore di quasi tutti e commoverà come la infelice famiglia su cui si è aggravata la mano della sventura.

Quando una sventura eccelsa e letale della immaginazione, le parole passano folle, vanità le lagrime, unno rifugio al silenzio. E si tengono per lungo tempo sera nella sala di casa Valmarana: silenzio fatto più solenne dalle voci argentine di due bambini ignari in gran parte della immensa sventura. Dopo varie, nel giro di sei giorni, l'ala della morte passò per queste stanze, portando seco due giovani vite: il conte Giustino morto, sette giorni solo, di trent'anni; il conte Gaetano di trentasei, morto il quinto giorno di questo mese. Rimannero due genitori ed una nuora, che pone in braccio ai due bambini i suoi baci come ricordo ed immagine di quei due cari perduti. Ottimo Livio! Colloquio fra due vite che dedicano e due

vite che sorgono, in terra come la stella, che congegne la vera all'anima: l'amore degli avi, passando nel tuo cuore, corre più piano ed ardente verso i nepoti; con una mano accarezzerà l'altro pianto; coll'altra rialzerà la speranza di questa casa infelice.

Giustino e Gaetano! Nel diverso tempo delle sventure pochi fratelli vissero in più profonda concordia; pochi si amavano di più leale e fervido amore; e questa pace e costante armonia delle loro anime, mercolata e confusa nell'affetto sommerso dei genitori, splendeva nella famiglia una pace beata ed una meta serena, cui per quaranta anni la famiglia parve rivivere e circondare della larga copia dei suoi doni. Ma la ruota, che per tanto tempo non si mosse, riprese d'un tratto il suo cammino; e con repentina vicenda traboccò nell'abisso del dolore chi sedeva contento e felice sulla cima. Due fratelli, in fresca età, colpiti da diversa mano, egualmente insidiosa, ostinata, ineluttabile, alle più attente ed energiche cure dell'arte: due fratelli condotti per via diversa, come vittime tratte da opposti parti, a morire sotto il tetto paterno, sugli orbi dei genitori, nello spazio di pochi giorni, prima che una delle piogge si esaurisse, fu un caso temerario, un altro spettacolo, che trasse le lagrime anche ai non commoventi e gelò lo sguardo e la contemplazione nelle famiglie.

Or quali parole posso io rivolgere ai genitori? Gli antichi consacravano al cielo i luoghi locali del fulmine: è tanta e venerabile l'avventura; e allora sventura è paragonabile alla vostra, poveri genitori, che ieri vedeste per l'ultima volta il vostro Gaetano. Quando vi ha amato? Come il suo cuore era sempre con voi? Può darsi che le tempeste disassano no raddoppino l'affetto, che vi esprimeva in lacrimevoli scritti. Ora quel cuore supremo che vi diede: quelle affettuose parole d'addio che vi rivelò: quella calma orrea che i conforti della religione, calatamente chiedi dal lui, avevano sparso nel suo spirito e nel suo volto: quella sua prima educazione, correndo copiosa più volte, di pi conigliarsi in cielo al suo amato Gaetano, non la nostra commovente che vi rimanga in questa nostra amara perdita. Non vi dice di più. Quante cose a stento ho potuto sfidare allo scritto; non so se le lagrime mi avrebbero permesso di dirle a voce.

Un minore svelato. — Leggiamo nel Corriere della Sera: «Otto o dieci giorni indietro, il comandante della corvetta russa da guerra Astold, ancorata nel porto di Napoli, annunciava alla Questura di quella città la spavanzata di un tale Gregoroff, ufficiale-contabile della corvetta in questione».

La Questura di Napoli cominciò subito le sue ricerche, e intanto le venne comunicato dagli uomini della marina russa, che, essendo proceduto alla verifica della Cassa, questa era stata trovata perfettamente in regola, e cadde quindi il sospetto, che poteva esser nato, d'una spavanzata per malintesa. O dunque?

Le ricerche della polizia avevano condotto ad accertare che il Gregoroff aveva passato la notte con due donne di mal affare, che furono immediatamente interrogate. Poi più niente; mistero assoluto e impenetrabile.

Le ricerche della Questura napoletana continuarono senza interruzione, ma senza risultato, finché ieri l'ambasciatore russo residente a Roma faceva noto alla Direzione generale della pubblica sicurezza che il Gregoroff tanto ricercato s'era spontaneamente presentato all'ambasciata stessa.

Il Gregoroff, il giorno lunedì scorso da bordo per non bargagli, aveva fatti i conti di Cassa, e aveva veduto che il suo piccolo particolare ammontava alla modesta somma di sole 300 lire. Egli pranzò a bordo come al solito, e poi andò effettivamente a passare la notte con quelle due donne che pagò colla somma di L. 100.

Trovandosi di tanto ridotto il suo già misero capitale, il Gregoroff cominciò a basare, e a domandare a se stesso come avrebbe fatto a vivere per l'avvenire. Il fatto è che non tornò a bordo, e che ramingò per Napoli, tenendosi nascosto, e poi venne a Roma dove, trovandosi senza risorse, decise di presentarsi all'ambasciata. Egli si presentò letteralmente senza un soldo, e dopo venti ore che non toccava cibo.

Intanto egli, che era stato dichiarato disertore, doveva essere arrestato dalla polizia italiana per la specialità d'essere disertore di marina, essendo noto che le diserzioni dell'esercito di terra non entrano nei trattati d'estradizione. Quindi un delegato e una guardia in borghese procedevano all'arresto del Gregoroff per richiesta dell'ambasciata, e lo tradussero coi dovuti riguardi a Napoli per essere consegnato al consolato russo.

Urie ferroviario. — Telegrafiamo da Londra 10 al Corriere: «Un treno espresso, entrando nella Stazione di Blackburn, urtò in un altro treno. Le macchine e parecchi vagoni andarono in frantumi. Cinque morti e trenta feriti».

L'abbate Lixet è guarito. — L'illustre punita e compositore abate Lixet, che era caduto da una scala e si era fratturato un braccio, è completamente ristabilito in salute ed ha già ripreso i suoi lavori e i suoi studi. (La Gazzetta Piemontese).

Il tempo illustrato. — È uscito il N. 8 del Tempo illustrato, edito dal Sonzogno di Milano, e ci piace constatare che quella interessante pubblicazione segna un crescendo molto promettente tanto per le illustrazioni bellissime che per i pensieri e gli articoli.

In questo Numero vi è, tra altri, un bellissimo ritratto di Carlo Gomez, ed uno spaccato longitudinalmente del nuovo teatro dell'Opera, bello e nitidissimo lavoro.

Ecco ogni mese e costa sole L. 6 all'anno.

L'Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell'Opera, 13), pubblica nel suo N. 7, la continuazione dell'importantissimo studio del sig. Giovanni Prizzoni, sull'Esposizione di disegni di antichi maestri nel palazzo Fodri Pasquini a Milano; la continuazione dell'articolo del sig. Paul Leroy, sul Salotto del 1891 (disegni, acquerelli, pastelli, stoffe, incisioni e litografie); un Corriere d'informazione di Arturo Heubner; una Rivista mensile di Olivier Pouque, ed inoltre un grandissimo numero di Cronache, notizie, ecc., che si riferiscono alle belle arti.

Come sempre, questo Numero è splendidamente illustrato; e una el contentimento di richiamare l'attenzione dei nostri lettori sull'acquaforte originale del sig. Luciano Gautier: La Piazza del Chatel e il Boulevard du Palais, opera grande, e che a prima vista si poteva rassomigliare purissima.

Giustino e Gaetano conti Valmarana.

Il Corriere della Sera scrive: «Il figlio del viaggiatore Giustino, morto nella spedizione di Beal, è stato ritrovato».

Sotto la data del 30 luglio passato, la stampa cittadina ripeteva concorde il riscontro per opera di Vicenza nella morte del dott. Giustino Valmarana, tipo del giovane gentiluomo, già da lungo tempo in seno alla Commissione di pubblica beneficenza, e nel Comitato, onorevole, e onnipotente scudiero di re e imperatore, figlio, sposo e padre felicissimo, rapito a sua cara, e ad una intera città lasciando nella più profonda desolazione una rispettabile famiglia e i suoi numerosi parenti.

Al luogo del 5 corr., mentre la sala del palazzo Consiglio ripercuoteva le sue luci, e condoglianze, e conforti ai genitori e alla vedova, spirava fra le loro braccia il primogenito conte Gaetano.

Non crediamo di poter riassumere più accuratamente questo inusitato e pietosissimo dramma, che riportando le commoventi parole del prof. Zanella nella morte di quest'ultimo, (che) che la loro profonda mestizia tratterà un cen nel cuore di quasi tutti e commoverà come la infelice famiglia su cui si è aggravata la mano della sventura.

Quando una sventura eccelsa e letale della immaginazione, le parole passano folle, vanità le lagrime, unno rifugio al silenzio. E si tengono per lungo tempo sera nella sala di casa Valmarana: silenzio fatto più solenne dalle voci argentine di due bambini ignari in gran parte della immensa sventura. Dopo varie, nel giro di sei giorni, l'ala della morte passò per queste stanze, portando seco due giovani vite: il conte Giustino morto, sette giorni solo, di trent'anni; il conte Gaetano di trentasei, morto il quinto giorno di questo mese. Rimannero due genitori ed una nuora, che pone in braccio ai due bambini i suoi baci come ricordo ed immagine di quei due cari perduti. Ottimo Livio! Colloquio fra due vite che dedicano e due

vite che sorgono, in terra come la stella, che congegne la vera all'anima: l'amore degli avi, passando nel tuo cuore, corre più piano ed ardente verso i nepoti; con una mano accarezzerà l'altro pianto; coll'altra rialzerà la speranza di questa casa infelice.

Giustino e Gaetano! Nel diverso tempo delle sventure pochi fratelli vissero in più profonda concordia; pochi si amavano di più leale e fervido amore; e questa pace e costante armonia delle loro anime, mercolata e confusa nell'affetto sommerso dei genitori, splendeva nella famiglia una pace beata ed una meta serena, cui per quaranta anni la famiglia parve rivivere e circondare della larga copia dei suoi doni. Ma la ruota, che per tanto tempo non si mosse, riprese d'un tratto il suo cammino; e con repentina vicenda traboccò nell'abisso del dolore chi sedeva contento e felice sulla cima. Due fratelli, in fresca età, colpiti da diversa mano, egualmente insidiosa, ostinata, ineluttabile, alle più attente ed energiche cure dell'arte: due fratelli condotti per via diversa, come vittime tratte da opposti parti, a morire sotto il tetto paterno, sugli orbi dei genitori, nello spazio di pochi giorni, prima che una delle piogge si esaurisse, fu un caso temerario, un altro spettacolo, che trasse le lagrime anche ai non commoventi e gelò lo sguardo e la contemplazione nelle famiglie.

Or quali parole posso io rivolgere ai genitori? Gli antichi consacravano al cielo i luoghi locali del fulmine: è tanta e venerabile l'avventura; e allora sventura è paragonabile alla vostra, poveri genitori, che ieri vedeste per l'ultima volta il vostro Gaetano. Quando vi ha amato? Come il suo cuore era sempre con voi? Può darsi che le tempeste disassano no raddoppino l'affetto, che vi esprimeva in lacrimevoli scritti. Ora quel cuore supremo che vi diede: quelle affettuose parole d'addio che vi rivelò: quella calma orrea che i conforti della religione, calatamente chiedi dal lui, avevano sparso nel suo spirito e nel suo volto: quella sua prima educazione, correndo copiosa più volte, di pi conigliarsi in cielo al suo amato Gaetano, non la nostra commovente che vi rimanga in questa nostra amara perdita. Non vi dice di più. Quante cose a stento ho potuto sfidare allo scritto; non so se le lagrime mi avrebbero permesso di dirle a voce.

Un minore svelato. — Leggiamo nel Corriere della Sera: «Otto o dieci giorni indietro, il comandante della corvetta russa da guerra Astold, ancorata nel porto di Napoli, annunciava alla Questura di quella città la spavanzata di un tale Gregoroff, ufficiale-contabile della corvetta in questione».

La Questura di Napoli cominciò subito le sue ricerche, e intanto le venne comunicato dagli uomini della marina russa, che, essendo proceduto alla verifica della Cassa, questa era stata trovata perfettamente in regola, e cadde quindi il sospetto, che poteva esser nato, d'una spavanzata per malintesa. O dunque?

Le ricerche della polizia avevano condotto ad accertare che il Gregoroff aveva passato la notte con due donne di mal affare, che furono immediatamente interrogate. Poi più niente; mistero assoluto e impenetrabile.

Le ricerche della Questura napoletana continuarono senza interruzione, ma senza risultato, finché ieri l'ambasciatore russo residente a Roma faceva noto alla Direzione generale della pubblica sicurezza che il Gregoroff tanto ricercato s'era spontaneamente presentato all'ambasciata stessa.

Il Gregoroff, il giorno lunedì scorso da bordo per non bargagli, aveva fatti i conti di Cassa, e aveva veduto che il suo piccolo particolare ammontava alla modesta somma di sole 300 lire. Egli pranzò a bordo come al solito, e poi andò effettivamente a passare la notte con quelle due donne che pagò colla somma di L. 100.

Trovandosi di tanto ridotto il suo già misero capitale, il Gregoroff cominciò a basare, e a domandare a se stesso come avrebbe fatto a vivere per l'avvenire. Il fatto è che non tornò a bordo, e che ramingò per Napoli, tenendosi nascosto, e poi venne a Roma dove, trovandosi senza risorse, decise di presentarsi all'ambasciata. Egli si presentò letteralmente senza un soldo, e dopo venti ore che non toccava cibo.

Intanto egli, che era stato dichiarato disertore, doveva essere arrestato dalla polizia italiana per la specialità d'essere disertore di marina, essendo noto che le diserzioni dell'esercito di terra non entrano nei trattati d'estradizione. Quindi un delegato e una guardia in borghese procedevano all'arresto del Gregoroff per richiesta dell'ambasciata, e lo tradussero coi dovuti riguardi a Napoli per essere consegnato al consolato russo.

Urie ferroviario. — Telegrafiamo da Londra 10 al Corriere: «Un treno espresso, entrando nella Stazione di Blackburn, urtò in un altro treno. Le macchine e parecchi vagoni andarono in frantumi. Cinque morti e trenta feriti».

L'abbate Lixet è guarito. — L'illustre punita e compositore abate Lixet, che era caduto da una scala e si era fratturato un braccio, è completamente ristabilito in salute ed ha già ripreso i suoi lavori e i suoi studi. (La Gazzetta Piemontese).

Il tempo illustrato. — È uscito il N. 8 del Tempo illustrato, edito dal Sonzogno di Milano, e ci piace constatare che quella interessante pubblicazione segna un crescendo molto promettente tanto per le illustrazioni bellissime che per i pensieri e gli articoli.

In questo Numero vi è, tra altri, un bellissimo ritratto di Carlo Gomez, ed uno spaccato longitudinalmente del nuovo teatro dell'Opera, bello e nitidissimo lavoro.

Ecco ogni mese e costa sole L. 6 all'anno.

L'Art, rivista settimanale illustrata (Parigi, Viale dell'Opera, 13), pubblica nel suo N. 7, la continuazione dell'importantissimo studio del sig. Giovanni Prizzoni, sull'Esposizione di disegni di antichi maestri nel palazzo Fodri Pasquini a Milano; la continuazione dell'articolo del sig. Paul Leroy, sul Salotto del 1891 (disegni, acquerelli, pastelli, stoffe, incisioni e litografie); un Corriere d'informazione di Arturo Heubner; una Rivista mensile di Olivier Pouque, ed inoltre un grandissimo numero di Cronache, notizie, ecc., che si riferiscono alle belle arti.

Come sempre, questo Numero è splendidamente illustrato; e una el contentimento di richiamare l'attenzione dei nostri lettori sull'acquaforte originale del sig. Luciano Gautier: La Piazza del Chatel e il Boulevard du Palais, opera grande, e che a prima vista si poteva rassomigliare purissima.

Giustino e Gaetano conti Valmarana.

Il Corriere della Sera scrive: «Il figlio del viaggiatore Giustino, morto nella spedizione di Beal, è stato ritrovato».

Sotto la data del 30 luglio passato, la stampa cittadina ripeteva concorde il riscontro per opera di Vicenza nella morte del dott. Giustino Valmarana, tipo del giovane gentiluomo, già da lungo tempo in seno alla Commissione di pubblica beneficenza, e nel Comitato, onorevole, e onnipotente scudiero di re e imperatore, figlio, sposo e padre felicissimo, rapito a sua cara, e ad una intera città lasciando nella più profonda desolazione una rispettabile famiglia e i suoi numerosi parenti.

Al luogo del 5 corr., mentre la sala del palazzo Consiglio ripercuoteva le sue luci, e condoglianze, e conforti ai genitori e alla vedova, spirava fra le loro braccia il primogenito conte Gaetano.

Non crediamo di poter riassumere più accuratamente questo inusitato e pietosissimo dramma, che riportando le commoventi parole del prof. Zanella nella morte di quest'ultimo, (che) che la loro profonda mestizia tratterà un cen nel cuore di quasi tutti e commoverà come la infelice famiglia su cui si è aggravata la mano della sventura.

Quando una sventura eccelsa e letale della immaginazione, le parole passano folle, vanità le lagrime, unno rifugio al silenzio. E si tengono per lungo tempo sera nella sala di casa Valmarana: silenzio fatto più solenne dalle voci argentine di due bambini ignari in gran parte della immensa sventura. Dopo varie, nel giro di sei giorni, l'ala della morte passò per queste stanze, portando seco due giovani vite: il conte Giustino morto, sette giorni solo, di trent'anni; il conte Gaetano di trentasei, morto il quinto giorno di questo mese. Rimannero due genitori ed una nuora, che pone in braccio ai due bambini i suoi baci come ricordo ed immagine di quei due cari perduti. Ottimo Livio! Colloquio fra due vite che dedicano e due

BORSA DI VENEZIA.

(Chiusura ufficiale.)
del giorno 12 agosto.
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI.

PREZZI FATTI

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

Primo. — Fini nov.

BANCA VENETA

DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI

Capitale sociale L. 10.000.000

Situazione al 1° agosto 1891

della sede PADOVA e VENEZIA.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

Attivo.

AVV. PARIDE ZAJOTTI

Dirigente e gerente responsabile.

Ritrattazione.

Ottemperando al desiderio del sig. Osvaldo De Cecco, e così, secondo le nostre intelligenze, per fine ad ogni questione, la sottoscritta ha ritirato da ciò tutto che avesse potuto dire nel giorno 7 corrente a carico della signora Anna vedova De Cecco, suora del medesimo, dichiarando che s'ebbe ad insediare contro il suo agente Vittorio Boni, su per ciò che questi ebbe a dire ad una famiglia del vicinato contro la sottoscritta, e per cui fu intraso da tale addego, che ebbe a perdere l'uso della ragione e dire forse ciò che non è vero. Dopo forse, perché ella non ha coscienza di quanto accaduto nel predetto giorno.

OTTAVIANO A.

BULLETTINO ASTRONOMIC

(Luglio 1891)

(Luglio 1891)

(Luglio 1891)

(Luglio 1891)

(Luglio 1891)

(Luglio 1891)

(Luglio 1891)

Le visite al « Buftle », — le visite al Buftle seguono proporzioni straordinarie. La Società di navigazione a vapore lagunare, che fino alle tre doveva, secondo il suo pro-

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

ultimato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Verona-Milano-Torino	(da Venezia) A. 6.55 P. 9.05 P. 11.05	(a Venezia) A. 4.30 A. 6.15 A. 8.10
Padova-Rovigo-Ferrara-Bologna	A. 7.30 P. 10.15 P. 11.15	A. 5.45 A. 7.15 A. 9.15
Treviso-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	A. 4.30 A. 5.35 A. 6.40 P. 9.15	A. 7.30 A. 8.35 A. 9.40 A. 11.15

(1) Si ferma a Rovigo.
(2) Si ferma a Ferrara.
N.B. — I treni in partenza alle ore ant. 6.30 - 6.50 - 7.10, e quelli in arrivo alle ore post. 1.30 - 2.30 - 3.30, percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo con quelli da Trieste.
La lettera D indica che il treno è DIRETTO.
La lettera S indica che il treno è SOSTA.
La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Linea Conegliano-Venezia.

PARTENZE.

Venezia 6.45 a. 8.45 a. 10.50 a. 5.30 p. 6.45 p.
Conegliano 8. — a. 9.45 a. 12.40 p. 6.10 p. 7.10 p.

Linea Padova-Bassano

Da Padova part. 6.55 a. 8.55 a. 1.45 p. 6.45 p.
Da Bassano 8.55 a. 9. — a. 9.30 p. 7.35 p.

Linea Rovigo-Belluno-Verona

Da Rovigo part. 6.16 a. 4. — a. 8.30 p. (1)
Da Verona 6.45 a. 2.30 p. 6.10 p.
Da Legnano a Verona part. 6.15 a. 9.55 a. 5.45 p. 10.10 p.
Da Legnano a Rovigo part. 5.35 a. 9.15 a. 5.30 p. 9.1 p.

Linea Treviso-Venezia

Da Treviso part. 5.10 a. 6.35 a. 1.35 p. 6.30 p.
Da Venezia 5.37 a. 8.30 a. 2.15 p. 6.52 p.

Linea Venezia-Trieste-Schia

Da Venezia part. 7.53 a. 3. — a. 7.40 p.
Da Schia 8.45 a. 9.30 a. 5.20 p.

Linea Rovigo-Adria

Da Rovigo part. 8.00 a. 3. — a. 8.25 p.
Da Adria 8.16 a. 12.40 p. 6.30 p.

Società Veneta di navigazione a vapore legittima

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per giugno, luglio, agosto.

PARTENZE.

Da Venezia 8. — ant. A Chioggia 10.30 ant.
Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 9. — ant. 6.30 post.

Per il mese di agosto.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE.

Da Venezia ore 8.30 p. A San Donà ore 6.45 p. circa
Da San Donà ore 5.30 a. A Venezia ore 6.45 a.

Linea Venezia-Cavallotti e viceversa

PARTENZE.

Da Venezia ore 8. — ant.
Da Cavallotti ore 9.30 ant. circa
A Venezia ore 6.45 post.

INSERZIONI A PAGAMENTO

AVV. DI VENEZIA

Collegio - Convitto - Comunale

DI ESTE

(Provincia di Padova)

Questo Istituto con annessa Scuola elementare pubblica, tecnica paragonata, ginnastica con sede degli esami di licenza e corso agricolo-commerciale, è situato nell'interno della città — Contrada S. Francesco — e viene condotto ed amministrato direttamente dal Municipio.

La retta annua è di Lit. lire 500, comprendente scolarità, lavatura e stoffe per la biancheria, riparazione vestiti, rattoppatura e lavaggio scarpe, leggio capelli, cura medica e spese di cancelleria, secondo le condizioni del programma.

L'anno scolastico 1904-05 si apre in tutte le Scuole col 1° ottobre; le lezioni cominceranno al 15 dello stesso mese.

Il signor Enrico dott. Bertazzoli, Rettore dell'Istituto, resta incaricato di fornire ulteriori informazioni a chi ne farà richiesta.

Esce, 1° agosto 1904.

Il Sindaco

A. NAZARI.

177

SCUDERIE per CAVALLI

STALLE per BOVINI

sistema perfezionato della rinomata Fabbrica

DI VENEZIA

In quale acquiescono inoltre, a prezzi modici, con ogni artefice ed in guala di getto perillissimo, Scale, Ringhieri, Mensole, Candelabri, Cancellate, Censi, Lavabi, stoviglie, Vasi da cucina, ecc.

Rappresentante generale per l'Italia, ingegnere Enrico V. D. Schalk: Milano, Via Croce Rossa, N. 6.

Rappresentante per Veneto, ingegnere Gabriele Benvenuti, Padova, Via S. Giuliano, N. 1079.

DA AFFITTARSI

un appartamento al suo mare, a San Moisé, N. 1236, 1237, 1238, con due stanze, due camere, a piano terreno, perfettamente disadattati, mediante porta sulla pubblica via, gas.

Rivolgersi all'Amministrazione della Caserma di Venezia.

COPIE 48,000

Cal. giorno 20 Agosto

COPIE 48,000

IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

Imprime la pubblicazione in appendice dell'acclamato

IL FIACRE N. 13

SAVERIO MONTEPI

Questo non è solo un libro, ma è un libro di MEDICO DELLE PAZZE e di altri celebri letterati, che a Parigi nel 1848 pubblicò un'opera che fu presto tradotta in italiano, e che fu subito un libro di studio.

In questa occasione, IL SECOLO aprirà un abbonamento straordinario di 1 mese a tutto Dicembre con grandi speciali.

Prezzo d'abbonamento dal 1° Settembre a tutto Dicembre 1904:

Milano a domicilio L. 48 —

Francia di porto nel Regno L. 48 —

PREMI GRATUITI AGLI ABBONATI

1° I numeri del SECOLO, 1° al 1° Agosto, contenenti le appendici di IL FIACRE N. 13.

2° Tutti i numeri che verranno pubblicati dal 1° Settembre a tutto Dicembre 1904, di giornale, saranno illustrati con l'EMPORE PITTORESCO, ediz. con colori.

3° Un esemplare illustrato di IL SECOLO che verrà pubblicato prima della fine d'anno.

Per abbonamenti inviare Valuta Postale al Ed. EDUARDO BOLLINO, Milano, Via Pasquale 14.

LAVORO

PENSIERO

Mens sana in corpore sano

ZODONE

ZODONE è una bevanda spumante, deliziosa, energica, rinfrescante, tonica; contiene tutti gli elementi principali del sangue dei nervi e del cervello da forza ed è stimolante. Non contiene alcool. **ZODONE** è una bevanda grassa, fufosa, con center ente ferro. **ZODONE** dà energia e stimola senza irritare. **ZODONE** è un aperitivo che contengono alcool. **ZODONE** è la bevanda favorita di tutti i paesi nel quali fino al presente è stata introdotta. Prova a riferirne dalle sue qualità eccellenti e del suo sapore gradevole è alta stima in cui è tenuta, talché nella sola Inghilterra si producono più di dieci milioni di bottiglie per anno, che vengono bevute in varie parti del mondo.

ZODONE la nuova bevanda patologica è specialmente adatta al clima d'Italia. Rinfrescante, rinvigorisce, stimola e tonica, ha la proprietà di rinvigorisce ed è cercata dai principi delicti continui negli alcoolici e nelle acque rasoie che si bevono in questo paese. **ZODONE** è adatta per la tavola di qualunque signore ed è più rinfrescante che il miglior Champagne. Chiunque l'abbia assaggiata non l'abbandonerà mai più.

ZODONE eccellente coi bisordi. — **ZODONE** per frate da balia. **ZODONE** per le signore e per ragazzi di qualunque età. — **ZODONE** per le partite di piacere. **ZODONE** per gli uomini di scienza, per predicatori e per gli oratori. **ZODONE** per tutti quelli che desiderano rinfrescarsi senza eccitarsi. **ZODONE** per i cantanti e per gli attori. **ZODONE** per tutti quelli che desiderano rinfrescarsi del sangue e del cervello nella forma di una bevanda rinfrescante ed energica, ed è specialmente adatta per gli scienziati e in tutti i casi dove l'azione del cervello ed il cuore sono eccitati.

Libro 1 in bottiglia.
La **ZODONE** è fabbricata dalla
The Zedone Company Limited (Wrexham) Inghilterra
Con processo chimico dell'inventore
DAVID JOHNSON F. C. S. DI LONDRA
Soli concessionari per l'Italia A. Manzoni & C., Milano via della Seta, 16, Roma viale Case, via di Pietra, 91. Depositi presso i grandi Caffè, Restaurant, Hotel, ecc.
Vendita in Venezia, nella Farmacia **Bottega Giuseppe**.

Per gli annunci dell'Inghilterra indirizzarsi al signor G. L. Danks & C., Londra, 130, Fleet Street E. C. (succursale della Casa E. E. Obbligate).

Malattie Nervose

Combinazione dei Fluidi regolari

In sollecitazione Colomina de Poma dimorante in Venezia, Crociera S. Pauline, N. 3021, dichiara e certifica che il sig. **Dr. Brunet** ha perfettamente guarito il 23 aprile da un complesso di mali che più non gli permetteva di trascurare la vita: cioè da ipertensione di cuore, ipocandia, gastralgia, nervi, ronzio e gran dolore di testa a di rena. Dichiaro quindi che tutti questi mali scomparvero interamente allora che avevano rimesso a tutti gli altri mezzi suggeriti nel corso di dieci anni. Dunque la sua invenzione della combinazione dei fluidi è il solo mezzo efficace ed applicabile nelle circostanze da cui sopra.

Per tal modo protetto che gli è convenientemente obbligato per averne restituito al perfetto stato di salute, e prego il celeberrimo professore di volere render pubblico il presente.

Firmato Colomina de Poma, e N. 3021, e N. 3021, e N. 3021.

È l'ultima settimana che il dottore intraprende dei trattamenti in Venezia, piazza San Marco, sottoportico del Cappello, N. 183 p. p. Padova, Piazza Garibaldi, N. 1131, p. p. 727.

(1) Non più medicine.

PERFETTA SALUTE restituita a tutti senza medicina, senza purghe, né spese, mediante la deliziosa Farmacia di salute Du Barry di Londra, detta:

Revalenta Arabica

che guarisce le diappesie, gastralgie, emicrania, diarrea, stitichezza, colera, Rabbia, agitazione, acido, e tutta la serie di mali, rinvigorisce e tonica, anche durante la gravidanza, diurna, colica, tosse, asma, soffocamenti, emicrania, agitazione, languori, deboli, congestioni, nervi, insomnie, emicrania, debolezza, svenimento, atrofia, anemia, clorosi, febbre miltaria e tutte le altre inferi, tutti i disordini del petto, della gola, del feto, della voce dei bronchi, del respiro, male alla voce, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello, il vizio del sangue, ogni irritazione ed ogni sensazione febbrile alle svegliarsi.

Entrata di 100.000 cure, compressi quelli di molti medici, del dott. di Pankov e della marcia di Brabant, ecc.

Cura N. 46.242. — Maria Joly di 50 anni da costituzione, indigestione, nervismo, insonnia, senza e senza.

Cura N. 46.243. — Signor Roberto, da commedia, un polmone, con tosse, vomiti, congestione e corda di 15 anni.

Cura N. 46.184. — Francesco, 44 ottobre 1898. — La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa **Revalenta**, non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso del mio feto. La **Revalenta** è veramente forte, la mia vita non è più

LA PATERNA

Compagnia anonima di assicurazioni a premio base capite
l'incendio e l'esplosione del gas e del fulmine

32° ANNO D'ESERCIZIO

estratto del Bilancio a tutto 31 dicembre 1899 presentato all'assemblea generale degli azionisti il 31 aprile 1900.

BILANCIO 1899.

Attivo	Passivo
Azionisti L. 3.000.000 —	Capitale sociale L. 6.000.000 —
Cassa banchieri diversi 412.250 —	Riserve diverse 3.443.986,47
Rendita Italiana e Francese e obbligazioni diverse 3.986.672,04	Dividendo 1899 679.900 —
Valori di cauzione 737.098,24	Premi a ricevuti 24.864.114,75
Agenzie generali e premi in riscossione 459.317,37	Crediti diversi 426.973,30
Portafoglio premi 24.894.114,75	Cauzioni diverse 737.098,24
	Sinistri da pagarsi 6.000,18
	Saldo L. 36.539.370,50

PERDITE e PROFITTI 1899

Entrate	Spese
Saldo precedente L. 6.946,94	Sinistri L. 2.047.615,50
Rimborsi diversi 10.071,15	Ammissioni 40.137,75
Assicurazioni 1899 4.192.462,92	Commissioni 1.121.444,51
Utile, polizze e placche 17.061,89	Spese generali e gratificazioni 477.510,08
Interessi scotti 441.017,55	Riserva come da Bilancio 47.980 —
	Dividendo 1899 679.900 —
	Debiti insolubili 6.718,72
	Saldo L. 4.687.960,34

LA FONDIARIA

COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI

Stabilita in Firenze, Via Cavour N. 8.

La Fondiaria INCENDIO

Capitale 40 milioni di lire in oro.

Assicurazioni contro l'incendio, lo scoppio del gas, del fulmine e degli apparecchi a vapore.

Assicurazioni contro l'improduttività degli oggetti colpiti da incendio.

Assicurazioni speciali militari.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Principe Don TOMMASO CORSINI
deputato al Parlamento.

Vice presidente
Comm. DOMENICO SALUINO
amministratore delegato della Società generale di credito mobiliare italiano.

La Fondiaria VITA

Capitale 25 milioni di lire in oro.

Assicurazioni in caso di morte mista a termine fisso.

Partecipazione degli assicurati agli utili in ragione dell'80 per cento.

Assicurazioni in caso di vita, rendite vitali immediate e rendite vitali differite, di tazioni per fanciulli e capitali per adulti.

Assicurazioni contro i casi fortuiti di quei suoi natara che possono colpire la persona.

Presidente del Consiglio d'amministrazione
Comm. prof. PIETRO CIPRIANI
senatore del Regno.

Vice presidente
Don ANDREA dei principi CORSINI
marchese di Chivregallo.

AGENZIE GENERALI IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTA

Direttore generale delle due Compagnie
Sig. ENRICO GITTARD.

AGENZIE GENERALI NEL VENETO:

Venezia, Padova, Treviso, Udine, Vicenza, Verona, Mantova, Novigo, Pordenone.

BANCA VENETA DI DEPOSITI E CONTI CORRENTI.

Sig. ROBERTO CASTARO.

Sig. PIERRE GIOVANNI.

Sig. GIACOMELLI CARLO.

Sig. COSTANTINI ANGELA.

Sig. IERONIMO GIUSEPPE.

Sig. BONORIS GIUSEPPE.

Sig. PRAGA ENRICO GIUSEPPE.

Sig. TRATTIANI ANGELA.

GIUSEPPE TROPEANI E C.

FORNITORI DELLA CASA DI S. M. IL RE

CAMPO SAN MOISÈ, NUMERI 1461-62

VENEZIA

avvertono che hanno ora fornito riccamente il loro fondaco con generi di tutta novità in SETERIE, LANERIE, MANTELLI, SCIALLI, TAPPETI, STOFFE PER MOBILI, CORTINAGGI, e così pure di tutti g'i articoli per la stagione.

Grande Assortimento Biancherie

CORREDI DA SPOSA

DEPOSITO TAPPETI TURCHI E PERSIANI

PREZZI FISSI.

RAPPRESENTANTI LA SOCIETA' MERLETTI DI BURANO

VENEZIA

Grand Hotel ITALIA sul Canal Grande, e Albergo BAUER con grande RESTAURANT in prossimità della Piazza S. Marco.

VERONA

BIRERIA-RESTAURANT con grande Giardino e Stabilimento Bagni con vasca da nuotare, a doccia, a vapore, bagni russi, ecc.

CONSO VITTORIO ENAUUELE
vicino Piazza Bra.
Saner Gröwald.

RECOARO

ACQUE GIORNALIERE

VANGHI ED ACQUE TERMALI D'ADRIANO

arrivo quotidiano diretto dall'origine dal 20 giugno al 15 settembre

AL GRANDE DEPOSITO CENTRALE

ACQUE

minerali NATURALI, nazionali ed estere

FARMACIA POZZETTO

Ponte dei Barattori, Venezia.



MEGLIO LOTTO.

Estrazioni del 13 agosto 1881:

VENEZIA.	21	31	6	13
Bari.	14	45	16	5
FIRENZE.	79	3	26	53
MILANO.	74	20	55	35
NAPOLI.	38	34	37	79
PARIGI.	52	84	64	11
ROMA.	28	26	36	7
TORINO.	11	64	24	73

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO.

Le cartelle della LOTTERIA NAZIONALE vendono anche presso l'amministrazione della **GAZZETTA DI VENEZIA**, a Lire 1.

LA SOCIETÀ ANONIMA PER LA MANIFATTURA VENEZIANA DEI NEPLETTI

la sola premiata all'Esposizione Universale di Parigi 1878, onorata di varie commissioni da S. M. la Regina, ed anche da S. M. il Re all'Esposizione di Milano

A VVERTE

di aver trasportata la sua sede (Ufficio Deposito, Scuola professionale, e di Metodi polimerici) in Calle Larga S. Marco, N. 210 A.

LA VENDITA

si fa esclusivamente nel Negozio sottostante agli Uffici, **SAN MARCO, PIAZZETTA DEI LEONI, N. 332**, essendo chiusi gli antichi locali al SS. Filippo Giacomo, nè tenendo la Società alcuna Succursale.

P. Bussolin. - Venezia

Premiata Fabbrica Tappete
senza Rue, di Corro, Manilla, Juta, ecc. — Recompensata d'ogni qualità e disegno pari agli italiani e francesi.

Prezzi in concorrenza coll'estero; stoffe e campioni dietro richiesta.

DA AFFITTARSI

nei mesi di alleggiatura appuramento mobiliato vicinissimo alla Stazione **Mogliano Veneto** sulla strada di Lodi degl'anni al N. 28.

Villa da affittare

nel primo settembre p. v.

nel Comune di Spinea, (distretto di Mestre, a miglia dalla Stazione ferroviaria, con casa in piano ammobiliata, adiacenze, oratorio, giardino, brolo e due pozzi d'acqua potabile.

Per vederla e trattare rivolgersi a S. P. Venezia mag. N. 2043-3 ogni lunedì e venerdì dalle ore 11 alle 12 meridiane.

Motore a vapore verticale

10 cavalli, con relativa caldaia e accessori, in vendita a condizioni vantaggiosissime presso la Fabbrica **Candele Steariche**, Mirafiori.

Collegio - Convitto - Communitativo DI ESTE

(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ASSOCIAZIONE

Per VENEZIA n. L. 27 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la PROVINCIA, n. L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI n. L. 5, e per una delle GAZZETTE n. L. 3.
Le annunciazioni si ricevono all'Ufficio di Pubblicità, Calle Costanza, N. 2640, e di fuori per lettera affrancata.
Da luglio seguente vale cont. 10. I tagli arretrati e di prova cont. 25. Dopo luglio cont. 5. Anche la lettera di richiamo deve essere affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Per gli articoli della quarta pagina contano 40 alla linea, e per gli altri per la quarta pagina contano 25 alla linea e per la quinta pagina contano 20 alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli annunci si pubblicano con il loro numero, e di abbonamento.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 16 AGOSTO

Il Comitato di Venezia per l'abolizione della guerra si è riunito e ha discusso come quello di Roma. Quello di Roma ha deciso di fare un giornale per l'abolizione della guerra, ma il Comitato di Venezia non ha deciso di fare un giornale per l'abolizione della guerra, ma ha deciso di fare un giornale per l'abolizione della guerra.

La frase era abbastanza chiara perché tutti comprendessero; ma il segretario, leggendo la lettera, si credette in obbligo di dire che sopprimere una frase, per caso che i presenti non avessero capito abbastanza, i delegati c'isero la lettera e imposero al Comitato di Venezia, di sopprimere la frase. Il segretario, che non sapeva che cosa dire, si mise a ridere, e tutti si misero a ridere.

Di ben maggiore rilievo si trovò invece il lavoro venuto dall'America. In 138 pagine di testo è stata esposta la parte principale del lavoro, e più utile per la scienza. Vi mancano le nuove esperienze preterite dal programma; ma non possiamo farne cenno all'autore, il quale dal citato giornale *Nature* ebbe una azione incompleta del tema, come potè constatarlo la stessa nostra commissione che si prese cura di accertare in esso il silenzio sotto cui coprivano i nuovi esperimenti dei suoi domandati. Teuto calcolò di ciò, una più ancora considerato il valore complessivo del lavoro, l'Istituto accolse le conclusioni della propria commissione decretando il premio allo scritto inglese portato l'epigrafe *Veritas vos liberabit*.

Apriti allora la scheda se ne potè notare il chiarissimo Enrico A. Rowland professore di fisica nell'Università Johns Hopkins di Baltimore, e l'Istituto non può nascondere la propria soddisfazione di avere in tal maniera procurato all'Italia il privilegio di un'opera importante, e che, tradotta nella nostra lingua, vedrà la luce fra le pubblicazioni dell'Istituto.

2. Altro tema, del quale attendersi in questi anni la soluzione, era quello delle norme cui debbono attenersi gli architetti, per porre i templi e le sale destinate a radunanze numerose in condizioni favorevoli alla uniforme diffusione ed alla dista di percezione dei suoni. Tre furono le memorie che presentarono il tema, e che furono esaminate e discusse dalla rispettiva Commissione.

Chi amasse avere un più preciso ragguaglio, lo troverà nella stampa di quel rapporto, limitandosi io, come al solito, per ragioni di brevità, a dirvi che l'una di esse segnata col motto *Patientia cum labore* non è priva di qualche merito, specialmente nella copia di notizie raccolte; una di quelle nella chiarezza del dettato, e d'una lingua poco accademica, e non sono sempre accettabili le norme proposte.

La seconda, coperta dallo pseudonimo *Pugna constantior*, vince di gran lunga l'altra nel complesso dello sviluppo, e merita lode speciale laddove tratta la parte delle applicazioni. La discussione per la parte di generalità, e non affligge a qualche cosa.

La terza è contraddistinta da quella stessa epigrafe *Veritas vos liberabit*, che accompagnava, due anni fa, altro consimile lavoro nell'occasione che questo stesso tema era posto a concorso, e che, non avendo raggiunto la meta, fu rimesso all'anno corrente. Lo vi parli allora degli elocutori prodotti dalla Commissione esaminatrice a quello scritto, e vi dichiaro, erando le ragioni, per le quali il premio non eragli assegnato. L'autore si rappresenta oggi con un lavoro accuratamente riveduto e purgato da quelle parole che gli si erano notate. Esente da qualche difetto non si potrebbe oggi stesso assegnare, particolarmente per la mancanza di nuove esperienze, che ad ogni modo è giustificata dal grave dispendio da esse richiesto, e che non toglie al lavoro quell'importanza, per la quale non si abbia ugualmente a considerarlo meritevole di speciale ricompensa.

L'utilità della sua pubblicazione fu inoltre incontestabilmente riconosciuta, e l'Istituto non restò quindi di unirsi alla proposta della Giunta accoglierlo, e premiare, siccome quello che ci assicura la stampa di un'opera accuratissima, e ricca di notizie e dati pregevolissimi.

Apriti, dietro questo voto, la scheda, se ne dichiarò autore l'egregio dott. Antonio Favaro, professore all'Università di Padova.

3. Ed ecco condotti al terzo quello che si trovava al concorso di quest'anno, a quello cioè relativo ai grandi fenomeni cosmici: luce, calore, elettricità e magnetismo.

Sia fatta la luce, teneva sovrano una voce nel vertice tonitruo dell'abito, e la luce fu fatta. Sia fatta la luce, fu il sommo decreto, ma non le si aggiunse: sieti compagno il raggio del fuoco o il dardo del fulmine, perché in quell'istante parlava, o signori, l'unità della potenza creatrice. Fummo noi che, costretti ad arrestarci al fenomeno, lo interpretammo e scindemmo secondo le varie apparenze, erandoci studi speciali ed elci e onde a nostro talento, secondo che l'incalante progresso della scienza ci spingeva a sempre nuove rivelazioni.

Il discutere dunque le più recenti ipotesi intorno alle cause di questi meravigliosi fenomeni sarebbe opera altissima, e tale fu lo scopo del nostro programma, al cui svolgimento si presentò un solo scritto col motto *Hypothesis non fingo* e col titolo *Teorema di comica fondamentale fononica*, dove l'autore pensò di raggiungere l'intento preordinato: « una esercitazione metafisica (sono le parole) indiritta a dimostrare con luce matematica l'origine del tutto perenne in luce, e conseguentemente delle forze fisiche e di tutti i fenomeni luminosi, termici e magnetici, dimostrazione fononica, non sopra supposizioni, ma esclusivamente sulla realtà dell'esistenza in genere, esclusa ogni ipotesi, altra eccettuata. » Io non vi intraltrero, o signori, sopra i diversi particolari di tal lavoro, ma non potrei passare sotto silenzio il *teorema fononico* che qui letteralmente vi ripeto: « la postazione di ogni punto del continuo fononico la sua contrattiva è stata in potenza dinamica, il suo stato in forza motrice e moto viene accelerato, ed il suo ambito si dilata, e così colla dinamica, e colla statica, si può comprendere tutto, e l'autore stesso sembra vacillare su questo al termine della sua dissertazione fidamente chiude: « confidando e riportando sempre le sue parole che qualunque il teorema stesso non possa essere mai conforme del tutto a quel vero, che a guisa dell'orizzonte fugga dinanzi a noi a misura che gli si appressiamo, non potrà essere neppure lunge dalla realtà, né mancherà alla riprova della possibilità di applicazione del metodo matematico alla metafisica, senza offendere la ragione e la morale. »

I nostri concorrenti non troverebbero che l'anonimo autore abbia mai nel suo lavoro recato offesa alla morale, ma sembra che altrettanto non sarebbero disposti ad affermare riguardo alla offesa della ragione. L'Istituto unanime non poteva quindi che approvare il voto della commissione in assegnare il premio, e deliberò che il tema si riproponeva per l'anno 1883, stringendo alla sola prima parte per renderlo più agevole agli studiosi la soluzione, e compensandolo quindi nel modo che segue:

1. Il premio è di lire 3000.
E per lo stesso anno 1883 viene riprodotto il tema degli studi sulla finanza pubblica in Venezia, che, indubbiamente per mancanza del tempo necessario a tralare l'esteso argomento, mancò concorrenti.

Arrivato a questo punto, io mi trovo dinanzi alla liberalità del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, che interviene a questa festa della scienza nella regione veneta concedendo incoraggiamenti alle sudate conquiste dell'arte.

L'industria! Io mi avvevo oggi peritanto a questo nobile campo, al quale la ricca e ardimentosa Milano innalzò il più grandioso trofeo, il tempo più maestoso e solenne. Onore a Milano, che condusse l'Italia a meravigliare di sé medesima nello splendore di quel tempo, dove lo stesso straniero si vide obbligato a pregare il capo dinanzi ai prodotti del genio italiano, e se non per sé, ci diede almeno prova d'invidia, e questo a noi basta, io mi avvevo peritanto a questo nobile campo, perché orgoglioso della grande vittoria italiana, ben vedeva come la Venezia non potesse, né dovesse mancare alla grande palestra con ogni suo mezzo: e voi ben sapete come mancò non abbia.

E per questo ch'io ripeteva di avvicinarvi, peritanto, in quest'anno, al campo delle industrie, perché aspettavate d'incontrare dentro le sale della nostra Esposizione, e ben volentieri l'avrei incontrato deserto, perché vi l'Italia, benché le nostre industrie nel sentirsi per primo italiane, non dimenticarono la culla loro, ed accorsero coll'istesso amore a questa festa della ragione veneta, fondando in tal maniera argomento di vie meglio dimostrare al Ministero in quale previo esse tenzono il generoso suo incoraggiamento.

Le concorrenti furono, come sempre, giudicate da apposita Giunta, designata dall'Istituto, e distinte secondo le norme degli anni andati.

Non altrettanto noto è forse il saggio ordinamento di quell'ufficio, che rappresenta ormai una famiglia informata ai maggiori principi morali ed economici, ivi abitazioni condizionate alle differenti classi dell'operaio, ivi l'igiene accuratamente guardata, ivi pronto il soccorso medico, ivi una Società di mutuo soccorso, ivi l'istruzione impartita da appositi maestri, ivi persino introdotta la musica, ivi pieno ordine, silenzio, moralità. Una colonia, insomma, nella quale il lavoro è mezzo a raggiungere il più nobile scopo, quello di condurre il russo operaio ad essere uomo cosciente dei propri doveri, ed educato alle migliori virtù sociali.

La Ditta Bernardino Nodari e C. merita adunque la maggiore fra le distinzioni che qui s'impartiscono.

2. Ed eguale distinzione ottenne altresì la Ditta Giuseppe Pianich e C. per la quale va a ritornare in Venezia un'industria, splendente un tempo di questa città, e povera reliquia affidata poi al severo culto dei Musei, ed allo scalfato dell'antiquario. E l'arte ceramica, quella cui mi riferisco, e precisamente la ceramica dipinta a rilievo. Vera pittura artistica, la cui tavolozza consiste in vetri colorati, che il fuoco della fornace fonde appresso e lega alla sottostante argilla, e che non è quindi a confondersi con quella comune manifattura, in cui l'effetto del rilievo si ottiene sotto la pressione dello stampo. Le imitazioni presentate dal Pianich riproducono l'opera del secolo decemottavo con sorprendente varietà e finitura di lavoro, tanto laddove si tratti di paesaggi, o di figure, o di qualsiasi altro delizioso accidente di forme, quanto laddove il disegno si porti agli ornati bombeschi, moreschi e bizantini. La stessa pasta dei colori è frutto delle ricerche e delle fatiche del Pianich, ed il pennello è affidato all'abilità di diligentissimi artisti, giornalmente occupati in quel laboratorio. Quale ne sia il risultato, e quale perciò il merito del Pianich e degli egregi suoi soci, che il sostengono in tale impresa, può che altro far dimostrava, o signori, una visita fatta a quegli oggetti nella nostra sala dell'Esposizione.

3. E passando ai premi d'incoraggiamento, incontriamo dapprima un povero artefice che, nella solitudine della sua officina lavorò indefessamente, e lavorando progredì, e si perfezionò così da raggiungere il più ragionevole meccanismo. Giuseppe Cavignato, meccanico dell'Osservatorio astronomico di Padova, è l'industre uomo, che, sorretto dalla stima di chi poté apprezzarne l'arte, le ottime qualità, giunse ad allargare la reputazione della sua officina, in modo da renderlo, adesso, necessario il giornaliero appoggio di almeno sei operai. Né il Cavignato si limitò a rifare le cose altrui, ma vi recò innovazioni, quali, per esempio, i miglioramenti nella lavola preloriana, nel livello a canocchiale, nel cronografo. Fu inoltre tra i primi in Italia a costruire le grandi macchine parallele; per cui l'incoraggiamento accordatogli è ben giusta ricompensa alle disfatte fatiche di un onesto ed intelligente artefice.

4. E qui dalla lima e dall'incudine dell'officina io mi trovo condotto a parlarvi, anche in quest'anno, del vino che con quegli arnesi non ha per certo istantanea alcuna, ma che non possiamo però sempre affermare estraneo all'ambiente in cui vengono maneggiati. Il dott. Carpenzini diede occasione di presentarsi, nell'anno scorso, questo prodotto nella sua nobile e, quasi direi, più aristocratica forma; ma in quest'anno la cosa è diversa, dovendo invece l'arte, peritanto, in quest'anno, al campo delle industrie, perché aspettavate d'incontrare dentro le sale della nostra Esposizione, e ben volentieri l'avrei incontrato deserto, perché vi l'Italia, benché le nostre industrie nel sentirsi per primo italiane, non dimenticarono la culla loro, ed accorsero coll'istesso amore a questa festa della ragione veneta, fondando in tal maniera argomento di vie meglio dimostrare al Ministero in quale previo esse tenzono il generoso suo incoraggiamento.

La concorrente furono, come sempre, giudicate da apposita Giunta, designata dall'Istituto, e distinte secondo le norme degli anni andati.

Due soli furono quindi, come in passato, i diplomati d'onore, dei quali la Giunta potesse disporre, e che furono concessi alla Ditta Bernardino Nodari e C. in luogo, ed a quella del sig. Giuseppe Pianich e C. in Venezia.

5. In quanto alla ditta Nodari, è nome tale che potrei dispensarmi da ogni informazione. Sono ben note le differenti qualità di carta che escono da quella fabbrica, dove dalla più fine per lettere si discende gradatamente alla mezzana ed alla ordinaria per uso diversi; dove quella per tipografi, per disegni, per litografie, per olografia, e via dicendo, gareggia colle migliori delle fabbriche estere; dove merita particolare encomio l'altra a colori, intimamente connessi per impasto; e più ancora quella vetata da una fupervole, morbidissima tinta di rosa, che le pende, ed il nome di carta orientale, riservata alla stampa delle più ricche edizioni.

6. Ed ora, costretto come fui a parlarvi di certe accide manipolazioni, non vorrei averne turbato l'animo vostro in modo, da tornervi in qualche sospetto nel passato a discredito, come ora detto, del latte. Non è ch'esso pure possa nascondere qualche grave macchia; ma nel caso presente tutto sarà innocenza e purezza. Trattasi di due *Lettere sociali*, quella di Villa di Villa nel comune di Mel, e l'altra della frazione di Domegge nel Cadore. Io non vi ripeterò i vantaggi di codeste istituzioni e la bontà dei loro prodotti, avendone tenuto parola nell'anno scorso, quando annunciai il premio conferito a quella di Tibus nel Agordino. Veramente non sarebbe alla regola delle nostre premiazioni il ripetere ad una stessa industria quando non presenti notevoli innovazioni; ma la Giunta deputata ad aggiudicarle trovò di

farne, per questa volta, una eccezione, in vista della stessa utilità morale, che a tali associazioni si accompagna. Tre soli sono infatti i premi d'incoraggiamento dei quali si possa disporre, ed ai quali ambidue le predette Lettere dichiarano esplicitamente di aspirare. Sembra che la moltiplicazione dei premi non essendo facilitata concesso ai tempi che corrono, si decise di varare ad un confronto fra l'una e l'altra, la maniera da pesare il relativo valore.

Sotto alcuni rispetti dobbiamo confessare che la gara corre quasi parallela, e quindi uguale il merito; ma quando si entri nel sistema del lavoro e nei mezzi impiegati ad ottenerlo, la prima appartiene a quella di Villa di Villa. Questa cascina infatti è provvista di utensili, di macchine, di strumenti forniti della maggiore precisione; e ciò che più importa, vi si lavora il latte col migliore dei sistemi moderni, il processo svizzero. È ben vero che tale nuovo sistema fu per primo introdotto nella Provincia di Belluno dalla cascina di Sesto; ma questa non è regolata dalle norme più rigorose di vera Associazione cooperativa, che dirigono quella di Villa di Villa, la quale, sotto il doppio aspetto materiale ed economico, vince la tal maniera qualsiasi altra analoga istituzione del Bellunese e forse della regione veneta, e supera quindi la stessa sua culla di Domegge. In forza di tali motivi, il premio d'incoraggiamento fu concesso alla Lettera sociale di Villa di Villa, e la menzione onorevole all'altra di Domegge.

7. E passando così di uno in altro soggetto, eccomi arrivato al punto di fare piano anche alla solertia dell'egregio nostro ottico avv. Carlo Posi, il quale, incoraggiato qui più volte per i suoi trovati, si presentò in quest'anno con un nuovo apparecchio fotografico, destinato ad ottenere direttamente da una data priva negativa la positiva ingrandita. L'idea fondamentale è di usufruire i raggi diretti del sole in luogo dei riflessi, ai quali ordinariamente si ricorre, e di guadagnare con ciò notevole risparmio di tempo. La Commissione, manifestando il desiderio che l'apparecchio possa riuscire meno pesante e più facile a maneggiare, ne trova tuttavia plausibile il concetto, e ne scorge il vantaggio recato ai fotografi, e lo dichiara degno quindi della menzione onorevole.

8. Spararmi finalmente, colle mie ultime parole sull'industria, di dovervi richiamare una molesta, propria di questa stagione ed abbastanza nota alla nostra città, l'arbitrio pernicioso della zanzara. La Dalmazia ci porge l'arme per combattere la petulante ferocia di questo insetto, cui vapori di un fiore, la cui polvere si spaccia anche inanimata così da rendere più pronta l'arrembata a quasi istantaneo l'espandersi del micidiale effluvio.

Ai manipolatori di rodenti impastati ne il dottor Gio. Batt. Zampironi farmacia in questa città, il quale ne compone certe sue piramette, che egli chiama *Adibus*, e che sono di meravigliosa efficacia. Egli non pretende certamente una sua propria nuova virtù; ma la virtù dello Zampironi sta nell'adoperare il puro fiore della pianta, mentre accade di trovare talvolta in commercio consimili miscele approntate coi fiori della camomilla e perfino colla segatura del legno. Questo procedimento è quello peritanto che procurò folla di accorati all'officina dello Zampironi, e che spinse il consumo delle sue piramette nella Spagna, nell'Olanda, nel Belgio, nella Russia, nella Turchia, e perfino nell'Egitto e nell'America, in modo da rendergli necessaria un'apposita fabbrica, fondata in Mestre, la quale rappresenta una reale industria meritevole dell'onore della menzione.

Chiusa per tal modo la mia Relazione sui premi accordati, non mi resta che comunicarvi i nuovi programmi per i futuri concorsi.

L'Istituto deliberò che il premio di fondazione Querini Stampella per l'anno 1883 appartenga alla scienza italiana. Non crediate però di dover portare la vostra attenzione al briv di smaglianti corolle, od alla gigantesca vetusta di anelli fusti, od al profumo di balsamico frutto. È a modesta famiglia che rivolgeremo invece il pensiero, a quella delle crittogame, dove dall'istesso protocollo che imporpora le alpine neri e i ghiacci polari, al lichene od all'alga di cui si nutre il misero Gruelandese, e perfino il fungo che stila dalla sua cellula il letale veleno, non minore è l'importanza in confronto di esseri più nobili ed elevati della vegetazione.

Il tema pertanto, al quale sin d'oggi è aperto il concorso, suona come segue:

« Enumerazione sistematica e critica delle crittogame finora osservate nelle Provincie venete, con particolari indicazioni delle fonti della patria loro, che a detta crittogame si riferiscono, nonché delle abitazioni, delle qualità, dei nomi vernacoli delle singole specie. »

Omnetto qui per brevità alcune norme che devono servire d'indirizzo a chi si accinge a questo lavoro, e che si pubblicheranno nei nostri Atti insieme al tema. Soggiungerò soltanto che l'Istituto, nello scegliere questo argomento, si fece a considerare il bisogno speciale della nostra regione, alla quale manca una illustrazione complessiva delle proprie crittogame, e pensò inoltre all'interesse con cui naturalisti, agronomi, medici e chimici rivolgono adesso le loro indagini alla origine biologica, ed alla potente influenza di molte crittogame sui fenomeni morbidi, tossici, simiotici e via dicendo, così da rendere apprezzatissimo un libro, il quale sviluppi ed appoggi presso noi questi studi.

È per ultimo dover rendere omaggio al generoso pensiero del compianto avv. Girolamo Tomasoni di Padova, che legò al nostro Istituto lire diecimila, divise in due premi, nonché lire cinquemila all'Istituto lombardo per un terzo premio. Si, o signori, nel parteciparvi il nostro legato, è un obbligo per me il ricordare anche quello del nostro consociato di Lombardia, il Tomasoni, veneto, il Tomasoni, che non ha

la stessa deputata ad aggiudicarle trovò di farne, per questa volta, una eccezione, in vista della stessa utilità morale, che a tali associazioni si accompagna. Tre soli sono infatti i premi d'incoraggiamento dei quali si possa disporre, ed ai quali ambidue le predette Lettere dichiarano esplicitamente di aspirare. Sembra che la moltiplicazione dei premi non essendo facilitata concesso ai tempi che corrono, si decise di varare ad un confronto fra l'una e l'altra, la maniera da pesare il relativo valore.

Sotto alcuni rispetti dobbiamo confessare che la gara corre quasi parallela, e quindi uguale il merito; ma quando si entri nel sistema del lavoro e nei mezzi impiegati ad ottenerlo, la prima appartiene a quella di Villa di Villa. Questa cascina infatti è provvista di utensili, di macchine, di strumenti forniti della maggiore precisione; e ciò che più importa, vi si lavora il latte col migliore dei sistemi moderni, il processo svizzero. È ben vero che tale nuovo sistema fu per primo introdotto nella Provincia di Belluno dalla cascina di Sesto; ma questa non è regolata dalle norme più rigorose di vera Associazione cooperativa, che dirigono quella di Villa di Villa, la quale, sotto il doppio aspetto materiale ed economico, vince la tal maniera qualsiasi altra analoga istituzione del Bellunese e forse della regione veneta, e supera quindi la stessa sua culla di Domegge. In forza di tali motivi, il premio d'incoraggiamento fu concesso alla Lettera sociale di Villa di Villa, e la menzione onorevole all'altra di Domegge.

7. E passando così di uno in altro soggetto, eccomi arrivato al punto di fare piano anche alla solertia dell'egregio nostro ottico avv. Carlo Posi, il quale, incoraggiato qui più volte per i suoi trovati, si presentò in quest'anno con un nuovo apparecchio fotografico, destinato ad ottenere direttamente da una data priva negativa la positiva ingrandita. L'idea fondamentale è di usufruire i raggi diretti del sole in luogo dei riflessi, ai quali ordinariamente si ricorre, e di guadagnare con ciò notevole risparmio di tempo. La Commissione, manifestando il desiderio che l'apparecchio possa riuscire meno pesante e più facile a maneggiare, ne trova tuttavia plausibile il concetto, e ne scorge il vantaggio recato ai fotografi, e lo dichiara degno quindi della menzione onorevole.

8. Spararmi finalmente, colle mie ultime parole sull'industria, di dovervi richiamare una molesta, propria di questa stagione ed abbastanza nota alla nostra città, l'arbitrio pernicioso della zanzara. La Dalmazia ci porge l'arme per combattere la petulante ferocia di questo insetto, cui vapori di un fiore, la cui polvere si spaccia anche inanimata così da rendere più pronta l'arrembata a quasi istantaneo l'espandersi del micidiale effluvio.

Ai manipolatori di rodenti impastati ne il dottor Gio. Batt. Zampironi farmacia in questa città, il quale ne compone certe sue piramette, che egli chiama *Adibus*, e che sono di meravigliosa efficacia. Egli non pretende certamente una sua propria nuova virtù; ma la virtù dello Zampironi sta nell'adoperare il puro fiore della pianta, mentre accade di trovare talvolta in commercio consimili miscele approntate coi fiori della camomilla e perfino colla segatura del legno. Questo procedimento è quello peritanto che procurò folla di accorati all'officina dello Zampironi, e che spinse il consumo delle sue piramette nella Spagna, nell'Olanda, nel Belgio, nella Russia, nella Turchia, e perfino nell'Egitto e nell'America, in modo da rendergli necessaria un'apposita fabbrica, fondata in Mestre, la quale rappresenta una reale industria meritevole dell'onore della menzione.

Chiusa per tal modo la mia Relazione sui premi accordati, non mi resta che comunicarvi i nuovi programmi per i futuri concorsi.

L'Istituto deliberò che il premio di fondazione Querini Stampella per l'anno 1883 appartenga alla scienza italiana. Non crediate però di dover portare la vostra attenzione al briv di smaglianti corolle, od alla gigantesca vetusta di anelli fusti, od al profumo di balsamico frutto. È a modesta famiglia che rivolgeremo invece il pensiero, a quella delle crittogame, dove dall'istesso protocollo che imporpora le alpine neri e i ghiacci polari, al lichene od all'alga di cui si nutre il misero Gruelandese, e perfino il fungo che stila dalla sua cellula il letale veleno, non minore è l'importanza in confronto di esseri più nobili ed elevati della vegetazione.

Il tema pertanto, al quale sin d'oggi è aperto il concorso, suona come segue:

« Enumerazione sistematica e critica delle crittogame finora osservate nelle Provincie venete, con particolari indicazioni delle fonti della patria loro, che a detta crittogame si riferiscono, nonché delle abitazioni, delle qualità, dei nomi vernacoli delle singole specie. »

Omnetto qui per brevità alcune norme che devono servire d'indirizzo a chi si accinge a questo lavoro, e che si pubblicheranno nei nostri Atti insieme al tema. Soggiungerò soltanto che l'Istituto, nello scegliere questo argomento, si fece a considerare il bisogno speciale della nostra regione, alla quale manca una illustrazione complessiva delle proprie crittogame, e pensò inoltre all'interesse con cui naturalisti, agronomi, medici e chimici rivolgono adesso le loro indagini alla origine biologica, ed alla potente influenza di molte crittogame sui fenomeni morbidi, tossici, simiotici e via dicendo, così da rendere apprezzatissimo un libro, il quale sviluppi ed appoggi presso noi questi studi.

È per ultimo dover rendere omaggio al generoso pensiero del compianto avv. Girolamo Tomasoni di Padova, che legò al nostro Istituto lire diecimila, divise in due premi, nonché lire cinquemila all'Istituto lombardo per un terzo premio. Si, o signori, nel parteciparvi il nostro legato, è un obbligo per me il ricordare anche quello del nostro consociato di Lombardia, il Tomasoni, veneto, il Tomasoni, che non ha

la stessa deputata ad aggiudicarle trovò di farne, per questa volta, una eccezione, in vista della stessa utilità morale, che a tali associazioni si accompagna. Tre soli sono infatti i premi d'incoraggiamento dei quali si possa disporre, ed ai quali ambidue le predette Lettere dichiarano esplicitamente di aspirare. Sembra che la moltiplicazione dei premi non essendo facilitata concesso ai tempi che corrono, si decise di varare ad un confronto fra l'una e l'altra, la maniera da pesare il relativo valore.

Sotto alcuni rispetti dobbiamo confessare che la gara corre quasi parallela, e quindi uguale il merito; ma quando si entri nel sistema del lavoro e nei mezzi impiegati ad ottenerlo, la prima appartiene a quella di Villa di Villa. Questa cascina infatti è provvista di utensili, di macchine, di strumenti forniti della maggiore precisione; e ciò che più importa, vi si lavora il latte col migliore dei sistemi moderni, il processo svizzero. È ben vero che tale nuovo sistema fu per primo introdotto nella Provincia di Belluno dalla cascina di Sesto; ma questa non è regolata dalle norme più rigorose di vera Associazione cooperativa, che dirigono quella di Villa di Villa, la quale, sotto il doppio aspetto materiale ed economico, vince la tal maniera qualsiasi altra analoga istituzione del Bellunese e forse della regione veneta, e supera quindi la stessa sua culla di Domegge. In forza di tali motivi, il premio d'incoraggiamento fu concesso alla Lettera sociale di Villa di Villa, e la menzione onorevole all'altra di Domegge.

7. E passando così di uno in altro soggetto, eccomi arrivato al punto di fare piano anche alla solertia dell'egregio nostro ottico avv. Carlo Posi, il quale, incoraggiato qui più volte per i suoi trovati, si presentò in quest'anno con un nuovo apparecchio fotografico, destinato ad ottenere direttamente da una data priva negativa la positiva ingrandita. L'idea fondamentale è di usufruire i raggi diretti del sole in luogo dei riflessi, ai quali ordinariamente si ricorre, e di guadagnare con ciò notevole risparmio di tempo. La Commissione, manifestando il desiderio che l'apparecchio possa riuscire meno pesante e più facile a maneggiare, ne trova tuttavia plausibile il concetto, e ne scorge il vantaggio recato ai fotografi, e lo dichiara degno quindi della menzione onorevole.

8. Spararmi finalmente, colle mie ultime parole sull'industria, di dovervi richiamare una molesta, propria di questa stagione ed abbastanza nota alla nostra città, l'arbitrio pernicioso della zanzara. La Dalmazia ci porge l'arme per combattere la petulante ferocia di questo insetto, cui vapori di un fiore, la cui polvere si spaccia anche inanimata così da rendere più pronta l'arrembata a quasi istantaneo l'espandersi del micidiale effluvio.

Ai manipolatori di rodenti impastati ne il dottor Gio. Batt. Zampironi farmacia in questa città, il quale ne compone certe sue piramette, che egli chiama *Adibus*, e che sono di meravigliosa efficacia. Egli non pretende certamente una sua propria nuova virtù; ma la virtù dello Zampironi sta nell'adoperare il puro fiore della pianta, mentre accade di trovare talvolta in commercio consimili miscele approntate coi fiori della camomilla e perfino colla segatura del legno. Questo procedimento è quello peritanto che procurò folla di accorati all'officina dello Zampironi, e che spinse il consumo delle sue piramette nella Spagna, nell'Olanda, nel Belgio, nella Russia, nella Turchia, e perfino nell'Egitto e nell'America, in modo da rendergli necessaria un'apposita fabbrica, fondata in Mestre, la quale rappresenta una reale industria meritevole dell'onore della menzione.

Chiusa per tal modo la mia Relazione sui premi accordati, non mi resta che comunicarvi i nuovi programmi per i futuri concorsi.

L'Istituto deliberò che il premio di fondazione Querini Stampella per l'anno 1883 appartenga alla scienza italiana. Non crediate però di dover portare la vostra attenzione al briv di smaglianti corolle, od alla gigantesca vetusta di anelli fusti, od al profumo di balsamico frutto. È a modesta famiglia che rivolgeremo invece il pensiero, a quella delle crittogame, dove dall'istesso protocollo che imporpora le alpine neri e i ghiacci polari, al lichene od all'alga di cui si nutre il misero Gruelandese, e perfino il fungo che stila dalla sua cellula il letale veleno, non minore è l'importanza in confronto di esseri più nobili ed elevati della vegetazione.

collezioni paleontologiche, venne con questo suo atto a sanzionare il più sacro, il più intimo il più inalienabile diritto di fruttificare che deriva quasi dai istinti. Comuni ad oggi la prima volta, comuni le vicende, comuni le leggi che li governano, indivisibile sempre il reciproco accordo anche in quei giorni festosi, nei quali il patto federale di Villafranca li obbligò per più anni ad una approssimativa separazione, mantennero sempre quella unità di opera e di proposito, che ne formò quasi un unico sodalizio.

In nome dunque dello stesso Istituto lombardo sia qui tributata pubblica attestazione di riconoscenza alla memoria del Tomassoni, che, colla nobiltà del suo alto, venne atteso a rafforzamento l'amicizia e i preziosissimi legami. E soddisfatto, in tal maniera, questo ben dovuto tributo, ecco quali sono i due argomenti dello stesso Tomassoni fissati a tema di premio per il nostro Istituto.

Colli vari di cui sono disposte lire cinquemila per chi dettò meglio la storia del metodo sperimentale in Italia.

L'Istituto, all'aprire del nuovo anno accademico, si riserva poi di pubblicare alcuni avvertimenti che possono servire d'indirizzo al lavoro, rendendo noto sin d'ora che si lasciano tre anni di tempo alla trattazione del medesimo. Colli altro vengono assegnate altre lire cinquemila a chi dettò una vita di S. Antonio di Padova, illustrando il tempo in cui visse.

L'opera, dietro il programma stabilito dall'Istituto, dovrà essere il frutto di ricerche proprie su migliori fonti, attentamente comparati fra loro, o contenere le più esatte notizie intorno a S. Antonio, intrecciando la vita non tanto coi fatti generali della storia, quanto coi particolari delle istituzioni di ogni maniera, della cultura, dei costumi ed in specie dei mali sociali, la storia ai quali egli portò il rimedio della carità che lo ha fatto progredire nelle tradizioni più pure dei popoli. Sarà inoltre opportuno farsi dentro in alcuni punti non ancora abbastanza chiariti o controversi; come, per esempio, le relazioni della Spagna col Marocco, ed altri ancora che, a guida dei concorrenti, saranno accennati nella stampa del programma.

Considerata la vastità dello studio, l'Istituto estese a cinque anni il termine del concorso. L'ultimo con cui l'incarico a me, in tale sostanza, affidato, sono lieto di poter finalmente vedere il posto alla eloquente parola del dottissimo collega, chiamato con essa a suggellare le annuali nostre fatiche. E con essa entrano infatti in quel tempo, nel quale toccano le rallegrie, riposano le accademie; ma non pace però né riposa la scienza, che in questi periodi di tranquillo raccoglimento si riempie anzi talvolta a più vigorosa lenocione. Queste stesse vene, che sono perenni, quando si attendono, quando fra pochi giorni questa terra di Marco Polo, dei Caboto, dei Zeno aprirà i suoi lidi ai figli di Franklin, di Bering, di Cook, di Livingston, di Fox, di quei valorosi uomini che il nostro globo illustrano persino tra la indifferenza delle più incolte regioni. Essi non vedranno più queste acque solcate dalle navi vittoriose di un Duclou; non più gli splendidi ricevimenti apprestati ad un Giovanni Paleologo e ad un Enrico; non più i broccati, i drappi d'oro, gli arazzi, le ingenuità porpore della Venezia che fu; non più il giorno fatale di S. Marco decapitato per così sullo specchio delle nostre lagune; ma una nuova stella vedranno, in quella vera, brillante nel sereno di questo cielo, la stella d'Italia; e la salute nostra autenne splendore il trionfo di una intera nazione, la croce di Savoia. L'ospitalità nostra sarà poi sempre ospitalità veneziana.

Appreso il nostro ufficio, prof. Rinaldo Falia lesse il suo discorso, avuto per titolo: *Dell'attitudine di Venezia dinanzi ai grandi viaggi marittimi del secolo XV*, discorso, del quale non possiamo dare che un breve riassunto: Perorando a discorrere dell'attitudine di Venezia dinanzi ai grandi viaggi marittimi del secolo XV, l'A. comincia col osservare che le navigazioni sull'Atlantico erano famigliari a Venezia per le periodiche spedizioni delle galere di Fiandra; e che le relazioni dei viaggi dei fratelli Zeno, di Pietro Quirini, di Giovanni Caboto e di Alvise da Mosto avevano dato modo ai cartografi veneziani di segnalare le successive scoperte anche in relazione all'Atlantico. Il fatto apparisce quando si paragoni la prima carta di Martin Sautou Torrelle colla carta dei Pizani, col portolano di Giacomo di Giraldi, colla carta di Andrea Basso, e specialmente col celebre mappamondo di Fra Mauro. Rivela il valore di questo monumento importantissimo per la storia della geografia, nel quale era chiaramente diviso il giro del capo, e, per l'impressione delle cognizioni geografiche, rappresentato possibile il viaggio all'Asia dall'occidente di Europa. Perché dunque la Repubblica non autò Colombo? Qui l'A. accenna le molteplici ed intricate questioni che involge questa domanda, a cui in parte è chiamato a dare risposta il prossimo Congresso geografico, in parte potrebbe darla il memoriale indirizzato da Colombo alla Signoria, che si bacia a conservare, e di cui l'A. invoca la pronta pubblicazione. Passa quindi a discorrere del danno che i viaggi dei Portoghesi dovevano necessariamente portare al nostro commercio. La Repubblica non poteva essersi indifferente, e il primo pensiero che concepì fu veramente romano; e non pensò al taglio dell'istmo. L'A. parla dell'attitudine di questo progetto, specialmente fatta ragione dei tempi, ed arguisce che Venezia possa ritrarne alcune qualche vantaggio. Che se ragioni politiche impedirono alla Repubblica di esporre il suo progetto al Sultano, essa gli fece invece sentire pacifici ed opportuni consigli, a cui l'economia moderna deve applaudire. Ma l'Egitto ricorse invece alla forza, e, sconfitto dal Portoghesi, ebbe contro di loro ed ottenne soccorsi dal Turco. Se Venezia è accusata di avere somministrato al Sultano le armi che gli somministrarono i Turchi, l'accusa si fonda sopra una colonnina impazzita dell'ambasciatore francese Luigi Elino, che nella Bolla di Augusto del 1570 per distinguere l'Imperatore e i Principi tedeschi dal riconciliarsi colla Repubblica, la incolpa di vituperabili accuse, e fra le altre di avere somministrato all'Egitto i mezzi di combattere il Portoghesi. Era facile allora smentir l'accusa; ma l'odio politico la lasciò correre, e così i successi detratatori della Repubblica l'hanno ripetuta fino ai nostri giorni. Intanto la guerra di Cambrai necessariamente assorbiva tutte le cure della Repubblica. Quando essa si rischiese era tardi: l'Egitto era caduto in mano dei Turchi, il Portoghesi si era stabilito nell'India; il commercio aveva preso altre vie, e l'unica speranza non poteva dare a Venezia i vantaggi che la posizione geografica assicurava ai popoli viventi in riva all'Atlantico. L'A. chiude il suo discorso notando anche e qual parte, a malgrado di tutto ciò, abbia preso Venezia al progresso degli studi geografici anche nei tempi moderni fino ai recentissimi viaggi del Nesi e del collega Beltrame, il quale nei suoi libri dimostra qual sia il maggiore trionfo a cui può

aspirare la geografia. Quando, egli conclude, la luce che ha illuminato l'Europa risplenda sopra le arene dell'Africa, e la famiglia dei Negri s'accingeva che noi le siamo fratelli, allora la geografia potrà dire di aver compiuta la sua più grande conquista perché avrà conquistato la libertà di tutto il genere umano.

Terminata questa lettura, il pubblico proruppe in prolungate e fragorose applausi; e chiusa con una solenne, a rappresentanza del Governo e del Municipio, accompagnati dal segretario e dai membri dell'Istituto, recaronsi a visitare gli oggetti premiati nelle sale dell'Esposizione industriale, che furono poi aperte al pubblico, e che lo resteranno dalle ore 10 del mattino alle 5 pom. sino a tutto il 18 corrente.

ITALIA

Roma 12. Il co. Antonio, Sindaco di Napoli, ha presentato al ministro delle finanze il voto di ringraziamento deliberato dal Consiglio comunale di Napoli per l'abolizione del corso furioso. (Lomb.)

Roma 12. Il Bollettino Militare pubblica le dimissioni di comandante ufficiali della milizia mobile. (Sec.)

Roma 12. Il Ministero degli affari esteri delegò Cristoforo Neri al Congresso geografico di Venezia. (Giuss. del Popolo.)

Roma 12. Alle 4.30 si è chiusa la basilica di San Pietro. Il Papa, seguito da parecchi Cardinali, discese alla tomba degli Apostoli per preparare di liberare la Chiesa dai pericoli sovversivi. L'onorevole Mancini solleciterà il ritorno a Roma.

La probabilità del convegno fra il Re Umberto e l'imperatore Francesco Giuseppe fu annunziata nei circoli diplomatici.

L'interista avverrebbe a Salisburgo. (Adige.)

Roma 13. In un'udienza dei generali di vari ordini religiosi tenuta dal Papa, questi si mostrò deciso a non allontanarsi da Roma, l'eri il Pontefice scese in San Pietro e pregò a lungo sulla tomba degli Apostoli e nella cappella del Sacramento.

Si preparano a Firenze e in altre città comizi per l'abolizione delle guarentigie. Il ministero mandò ieri nuove istruzioni ai prefetti insistendo perché non si lasci di rispetto al defunto Pontefice, né al vivo. A Genova fu proibita l'affissione dell'annunzio del Comizio di domani. (Corr. della Sera.)

Roma 13. Sebbene l'on. Depretis abbia procrastinato il suo ritorno da alcuni giorni, perché non è ancora partito, tuttavia i ministri assenti si troveranno tutti martedì in Roma. (Naz.)

Roma 13. La Commissione nominata dal ministro del commercio inaugurò a Milano i suoi lavori il 3 settembre.

Afferma che il Papa esternò il desiderio che il pellegrinaggio cattolico, fissato per settembre, sia differito ad un altro mese. (Nazione.)

Roma 13. Una corrispondenza del giornale *l'Espresso*, nella quale si parla di preparativi militari della Francia verso la nostra frontiera, ha prodotto grande impressione. Assicurasi che gli ufficiali la smentiscono. (Corr. della Sera.)

Roma 13. Notizie giunte da Vienna danno come deciso il viaggio di Re Umberto in Austria. Questo avverrebbe nel prossimo ottobre oppure nella ventura primavera, secondo le risoluzioni dei Corti d'Austria e d'Italia.

Dopo di aver visitato l'imperatore Francesco Giuseppe, il Re d'Italia visiterebbe Guglielmo di Prussia.

Vi si però queste notizie con riserva. (G. P.)

Roma 13. Si afferma che l'Inghilterra, l'Italia e la Spagna si sono unite per chiedere alla Francia un'indennità per danni sofferti dai rispettivi nazionali nel bombardamento di Sfax.

San Marino 12. Il generale Balpi, già segretario di Stato della Repubblica, è giunto qui per il progetto di legge per l'istituzione d'una Banca di giuoco a San Marino, fu condannato a otto anni di lavori forzati ed alla perdita di tutti i titoli, dignità e cariche e dichiarato inabile di occupare più cariche di Stato a S. Marino. (Gazz.)

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Servono da Vienna 12 alla Riforma: Confermo la lettera di un uomo politico tedesco pubblicata dal vostro giornale, in quanto non si tratta della partecipazione di Re Umberto al colloquio di Gastein.

Possò però annunciarvi, ad onta del comunicato del *Freidenkblatt*, che la visita del Re d'Italia all'imperatore d'Austria deve ora considerarsi come decisa.

Secondo notizie da fonte autentica, che si hanno qui, quella visita avrà luogo ai primi di ottobre, dopo che il Re avrà assistito alle manovre campali di Padova ed alla inaugurazione del Congresso e dell'Esposizione geografica a Venezia; o al più tardi nella primavera.

Non posso dirvi se la visita all'imperatore d'Austria sarà seguita da una visita del Re di Italia all'imperatore di Germania, ma qui si crede di sì.

IRLANDIA

Londra 12. Il Presidente degli Stati Uniti, Garfield, girò per la prima volta dopo il suo ferimento, un alto ufficiale. (T. Z.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 14 agosto. Consiglio comunale. — Nella seduta di martedì 16 agosto, alle ore 1 pom. precise, verranno trattati i seguenti oggetti:

In seduta pubblica:

1. Proposta di litorazione dell'isola di San' Elena alla Società Veneta per imprese e costruzioni pubbliche, all'esclusivo scopo che nell'isola medesima venga costituita una grande officina per costruzione di ponti e materiale ferroviario e materiali affini, capace almeno di 300 operai.

2. Proposta sulla domanda della Società anonima per la manifattura veneziana dei merletti perché le sia concesso il sussidio accordato dal Comune nel 1879.

3. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza a termini dell'art. 94 della legge comunale e provinciale della Giunta municipale

nella seduta del 17 giugno a. c. relativamente alla rinovazione del R. Demanio del contratto per concessione di acqua in Canal Grande del ponte del traghetti di S. Fantasio.

4. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza della Giunta nella seduta 7 luglio a. c. circa l'esercizio della tassa di occupazione di spazio pubblico mediante chiusura per demolizione del campanile della Maddalena.

5. Nomina dei revisori del Conto consuntivo dell'ex-Cassa d'Industria negli anni 1880-81.

6. Approvazione del Conto consuntivo 1879 dell'Orfanotrofio Terese.

In seduta segreta:

1. Nomina di un cancelliere di V. Classe.

2. Proposta di gratificazione e domande di anticipazioni di soldi e spanditi ad impiegati e maestri comunali, e comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza su domande di anticipazione.

3. Partecipazione al Consiglio della domanda delle sorelle Zan, perché il sussidio alimentare loro concesso venga portato a L. 50 mensili.

4. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza della Giunta nella seduta 17 giugno, anno corrente, colla quale autorizzò il Sindaco a denunciare innanzi la Corte di cassazione di Roma la sentenza della Corte d'Appello di Venezia, 11 maggio a. c., N. 123, emessa in causa incidentale di competenza messa dal Comune a carico il com. Pietro Parva, giusta citazione 31 marzo 1880.

5. Comunicazione della deliberazione presa della Giunta a sensi dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, circa l'attivazione della privilegio vitalizio ad Angela Cura o Corradi, vedova del seppellitore comunale Giovanni Francesco detto Toson.

6. Deliberazione sulla domanda prodotta da Augusto Coppi, per un grazioso provvedimento vizioso, quale vedova del sottoposto delle guardie municipali Antonio Pavlikoschi.

7. Proposta di pensione alla vedova di Fabris Giovanni, ex-corsiere municipale.

Monumento a Marco Polo. — Il chiarissimo com. Ferrari ci invia la seguente lettera:

Venezia 13 agosto 1881.

Chiarissimo sig. Commendatore. Nel cenno stampato ieri nella *Cronaca della Gazzetta* a proposito del monumento a Marco Polo, sono corse due inesattezze a mio riguardo che Ella non sapeva se si affrettava di rettificare non appena lo l'abbia posta nell'esatta cognizione dei fatti.

L'ordinazione del monumento non mi era stata data in via generica dall'imperatore Francesco Giuseppe, ma in modo positivamente, ed anzi, appena fatto il bozzetto (redatto dall'imperatore stesso nella occasione di una sua visita a Venezia) mi era stata di buona forma formalmente riconfermata. La prova di ciò Ella potrà trovarla assai facilmente nella *Gazzetta* di quell'epoca (l'inserto del 1879-80) la quale ebbe a far cenno appunto di questa riconferma.

Quanto alla causa per cui la somma a ciò disposta, venne devoluta al restauro del Fondaco dei Turchi, non fu già il non essere stata eseguita la commissione, tra le altre cose perché al verificarsi di questa causa sarebbe mancato il tempo. Quindici giorni dopo che l'imperatore aveva veduto il bozzetto e me l'aveva riconfermato, il lungolente d'allora, cav. di Toggenburg, mi chiamò per dirmi che Sua Maestà aveva cambiato idea, dopo che l'aveva perossesso che si Veneziani sarebbe tornato molto più gradito il restauro del Fondaco di quello che il monumento.

La somma del resto era stata fissata soltanto in via approssimativa e doveva essere portata al momento del formale contratto.

Ecco quanto credo necessario di esporre per ristabilire i fatti nella loro genuina verità ed interezza, ben spero che la nota di Lei gradirà e giustificherà non vorrà rifiutarsi di farne cenno nel suo prezioso giornale.

Ed in questa speranza godo di poterle riconfermare la mia considerazione più distinta.

Di Lei.

L. Ferrari.

Ritraggiare il com. Ferrari delle dichiarazioni fornite e che accettabili pienamente. E però un fatto che la Risoluzione sovrana, la quale regalava a Venezia la statua in bronzo di Marco Polo da eseguirsi dal com. Ferrari aveva in data del 2 gennaio 1877, e che in quello stesso anno il Municipio assegnava alla collocazione di quel Monumento il Campo di S. Stefano, mentre invece l'assegnamento di fior. 80.000 a restauro del Fondaco dei Turchi, venendo così a cessare l'esecuzione del Monumento a Marco Polo, ha la data del 10 aprile 1883, ossia di sei anni dopo, anche allora era invalsa la credenza (che sarà stata erronea) che il ritardo ad eseguire la commissione avesse lasciato troppo campo a raffazzonamenti e allusazioni per la statua a Marco Polo.

Del resto, è strano che dicendo la Risoluzione del 1883 che un busto di Marco Polo, da eseguirsi dallo scultore Ferrari, dovesse però essere collocato in sito opportuno del Fondaco dei Turchi, tale busto non sia poi stato colà posto.

Ciò potrebbe dare un addentellato al Colonnato, ora sotto a precipua cura dell'ing. Castellazzi, per chiedere con maggior fondamento qualche cosa al Comune.

Un lapide sulla casa etc. mori Adriano Balbi. — Riceviamo la seguente lettera:

M. sig. commendatore. Poiché, per quanto mi consta, nessuno prese a cuore la proposta da me fatta e dalla S. V. benevolmente accolta nella *Gazzetta* del 24 maggio p. p., di promuovere, cioè, la erezione di un ricordo all'illustre geografo veneziano Adriano Balbi, di guisa che i doti accorrono al Congresso geografico trovino almeno qualche cosa di iniziato ad onore di lui e di Venezia stessa, trovo opportuno di richiamare la pubblica attenzione sull'argomento.

Parla già troppo che mi lasciò non trascorsi in silenzio sulla tomba di quest'uomo, o del quale i contemporanei ed i concittadini ammirati, avevano ad hanno debito d'onore e la memoria, si per tributo di riconoscenza, che per universale incitamento agli studi. (Vedi *Appendice Gazzetta* di Venezia 22 febbraio 1881.)

Fu detto e lo si ripete oggi, forse ancor più facile e comodo sistema di evitare le brighe, che il nome di A. Balbi vive e vive nelle opere sue, le quali costituiscono uno splendido.

Ciò è vero: ma fu vero anche per tanti altri uomini illustri, ai quali ben più sollecitamente venne reso dai superstiti imperituro tributo di ammirazione e riconoscenza.

Il monumento veramente opportuno e solenne, per poter degnamente onorare ed eternare la memoria di questo illustre, è arrivato. Se

Venezia lo lascerà trascorrere, non lo ritroverà mai più.

Venezia non che trattata di colosso del troppo lungo oblio il nome di un uomo, le cui opere giovano alla scienza dell'intero mondo civile, ed al quale, vivente, l'intero mondo civile tributa onori splendidi e singolari. Perché al Balbi restò omaggio le più sparse Accademie scientifiche e letterarie, a lui i Governi, a lui i Sovrani. Ed è bello ricordare che a lui tutti da Francia, Russia, America, ecc. ed occupare, con larghi stipendi, elevati posti d'insegnamento, anche accorsi al Venezia, e che aspirava di finire la sua vita nella sua patria. (Vedi *l'Appendice Gazzetta*.)

Ma Venezia ricorre a quest'uomo che che cosa prodigi con tanta effusione ad altri concittadini?

Però, malgrado che io creda merite il Balbi un ricordo monumentale, non oso chiedere per lui oggi né una statua, né un busto, e nemmeno un medaglione.

Accennato solo il nome che Venezia possa fare per lui e da cui essa non potrà che con proprio dolore sottrarsi.

In Campo S. Polo esiste la casa (N. 2173) ove morì: una fra le principali glorie italiane. Questa casa non porta ancora inciso il nome di Adriano Balbi, mentre dall'isola Bougarville nell'Arcipelago di Salomone nell'Australia s'erge un monte, cui da un illustre viaggiatore francese fu imposto quel nome, in onore del grande geografo veneziano.

Sicuro del di lei efficace appoggio, anticipo, signor commendatore, i miei doverosi ringraziamenti, e mi predo.

Venezia, 11 agosto 1881.

Della S. V. Ill.ma, L. sig. Balbi, Luigi Zan.

Il modesto desiderio del sig. Zan che sia collocata una lapide sulla casa dove morì l'illustre Adriano Balbi ci sembra sì giusto e sì decoroso, che ne raccomandiamo vivamente l'attuazione a quelli che hanno mano nelle cose del Congresso geografico, e specialmente al benemerito nostro Sindaco. La spesa è tanto piccola e la celebrità del Balbi è tanto grande, che non sappiamo proprio comprendere come la lapide non sia stata collocata anche prima.

Conferenze Pedagogiche in Venezia. — Queste conferenze, come si annunziò, avranno principio martedì 16 corrente, ore 9 all'aula Magna del Convitto Marco Foscarini.

Per disposizione del Ministero, il seggio presidenziale è così composto: Prof. Siciliani del. Pietro, presidente; Cav. M. Rosa, R. Provveditore, vice-presidente; Bar. Filiberto avv. Cattaneo, quale rappresentante il Municipio; Cav. Fausto avv. Bono, R. Ispettore scolastico; il prof. Piermarini, in luogo del Direttore della R. Scuola Normale, impedito.

La presidenza si è aggregata il cav. Mosca, Rettore del Convitto Marco Foscarini.

Funzioneranno da segretari la signorina Antonietta Solda e il prof. C. E. Klinger.

Il prof. Siciliani inaugurerà la Conferenza trattando il seguente soggetto: *Sull'ordinamento delle scuole inferiori, secondo i dettami della filosofia scientifica.*

La terapèutica nella medicina moderna. — Discorso letto il 20 gennaio 1881 per l'annua riapertura della scuola pratica nell'ospedale civile di Venezia, dal medico primario e docente cav. dott. M. A. Levi, presso Evario Deiken editore, Napoli, Roma e Palermo.

Concorrenza viaggiatori anche a Venezia. — Il *Tagblatt* di Vienna ha informazioni private da Trieste, giunte le quali la Società jugoslava di navigazione — Peninsular — che ha già inaugurato i viaggi fra Trieste ed Alessandria in concorrenza al Lloyd — intende prossimamente aprire anche una linea Trieste-Siracusa. Il Lloyd — terra di fronte al nuovo concorrente un collegio d'osservazione, riservandosi di prendere in seguito una risoluzione circa le tariffe dei voli.

Musici salviati. — Alla rubrica *Arti, scienze e letteratura dell'Indipendenza* beige troviamo il seguente articolo, che qui riportiamo, perché torra ad onore d'un egregio nostro concittadino.

Un importante lavoro artistico ebbe pieno compimento il mese scorso in Aquasgrana in quel tanto parlare dei musici della cupola del Duomo, riuniti da Antonio Salvati di Venezia. Per verità, questo riscontro è una vera creazione, impercettibile e ormai comprovato che quella cupola era in antico ornata di musici, e i vestigi d'era ancora visibili anni fa. Ma quelle poche reliquie erano quasi impercettibili e affatto insufficienti a rendere l'idea di una organizzazione ormai corsa da secoli, e nascosta da uno stato di groso e calce, di cui era stata vandyandamente coperta. Tutto ciò che si presentava di conoscere era, che la composizione rappresentasse Gesù seduto in trono, nella sua gloria, in alto di ricevere gli omaggi degli Apostoli e degli antichi Padri. Essendo stato deliberato di ritrarre a nostro i musici, vennero eseguiti i nuovi cartoni, e il sig. Antonio Salvati, incaricato di tradurli in musica, condusse a termine l'opera con estro felicissimo e con celertà prodigiosa, tali erano stati concessi tre anni: egli compì l'opera in due.

E noto che il sig. Salvati è uno di quelli che hanno ripulito l'antica e celebre industria del vetro, portandola a un alto grado di perfezione, di che fanno prova le sue spedizioni alle varie Esposizioni universali. Nel 1860, egli fondava, inoltre, a Venezia una fabbrica di musici decorativi. I lavori eseguiti da lui per il Duomo di Aquasgrana è nuova prova della sua valentia, che anche in antichità era già stata ammirata in Inghilterra, dove i suoi musici della cappella di Windsor, e del monumento del Principe Alberto, a Westminster, gli meritavano onori da parte di tutti i concittadini. In Aquasgrana sono concordi e generali le lodi date alla eccellenza dei materiali, alla splendidezza dei musici ed al grandioso ufficio ornamentale che ne deriva.

Visite alla squadra. — Anche oggi, malgrado il cattivo tempo, vi fu numeroso concorso di visitatori alla squadra. La Compagnia lagunare ha fatto sette gite, ed ha imbarcato essa sola mille passeggeri. Il vapore della Compagnia la *Favosita*, è partito alle tre, quando pioveva a torrenti, supponiamo per andare a riprendere i passeggeri a bordo, perché nessuno deve aver avuto il desiderio di partire in quel momento.

I concittadini sorvegliati. — Oggi il pranzo ai simpatici concittadini torinesi alla *Panacea*. Dopo il pranzo essi dovevano poi intervenire nelle giunte municipali al Presco del Consiglio, ma in pioggia, per fortuna so-

pravvenuta, ha impedito l'osservazione della seconda parte del programma.

Spesso con Canal Grande. — Il corso di barche (frezzo) sul Canal Grande, che venne oggi sospeso in causa del tempo minaccioso, avrà luogo invece, tempo permettendo, domani, lunedì, dalle ore 7 alle 9 1/2 pom. tra il Canal di S. Marco ed il Ponte di Rialto.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 15 agosto, dalle ore 7 alle 9 1/2 pom. Canalazzo.

1. Strauss, *Marcha Esultante*. — 2. Gounod, *Prélude* nell'opera *Faust*. — 3. Pontoglio, *Notte* nel ballo *Rella*. — 4. Rossini, *Fantasia per pianoforte* nell'opera *Faust*. — 5. Suppé, *Pot-pourri* nell'opera *Boracino*. — 6. Rossini, *Cronaca* nell'opera *Guglielmo Tell*. — 7. Sousa, *Marcha* *La Tomba in montagna*. — 8. Verdi, *Tormento* nell'opera *I Lombardi*. — 9. Rossi, *Waltz* *Il Postiglione*. — 10. Donizetti, *Finale* 2° nell'opera *L'Arcia*. — 11. Bernardi, *Polla* *Alto*. — 12. Marcano, *Galop* *La Cisterna*.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di domenica 14 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2.

1. Andrieu, *Marcha*. — 2. De Libero, *Cavatina* *originale*. — 3. Vella, *Marcha*. — 4. Apolloni, *Finale* 2° nell'opera *L'Ebreo*. — 5. Strauss, *Waltz*. — 6. N. N. *Pot-pourri* *L'Inferno*. — 7. Papa, *Galop*.

Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di lunedì 15 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2.

1. Wilhelm, *Marcha* *La Guardia di Reno*. — 2. Ambler, *Sinfonia* nell'opera *Il Diamante della Corona*. — 3. Ardi, *Waltz* *Il Gallo*. — 4. Meyerbeer, *Conquiere* nell'opera *Gli Ugonotti*. — 5. Portunato, *Marcha* *Sogni e follie*. — 6. Rossini, *Finale* 1° nell'opera *Conte Ory*. — 7. Del'Argine, *Ballabile* *Brakma*. — Strauss, *Galop* *Barcarade*.

Mani di aiuto soccorro fra lavoratori nati. — Sono invitati tutti i nati in veduta generale lunedì 15 agosto corrente, alle ore 5 pom. in uno dei locali terreni della Scuola di S. Gio. Laterano, per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione sull'andamento sociale del primo semestre.

2. Approvazione del Regolamento per l'introduzione nella Società di una scuola di taglio, e necessari provvedimenti.

Ufficio delle navi civili.

Pubblicazioni mensurali

Esposte all'Albo del Palazzo comunale Loredan il giorno di domenica 14 agosto 1881.

Zago Vincenzo, falegname lavorante, con Gaspari Paolo, signora.

Savio Nello, coltivatore dipendente, con Cristofari Nello, signora.

Gesio detto Ruggio Luigi, marinaro, con Pavesi Pietro, signora.

Giuseppe Lazzaro chiamato Giuseppe, cameriere, con Ambrosi Candida, signora.

Capitani Luigi, coltivatore, con Micheli Rosa, signora.

Lazzarini Federico, falegname lavorante, con Pileri Maddalena, signora.

Marghin Luigi, pittore, con Mazzaro Giuseppina, signora.

Fabiani Emilio, farmaceutico, con Fegazzi Maria, signora.

Menghi Giuseppe, direttore scolastico municipale con Polcaro d'Antonia Maria, signora.

Trivisan Angela, dottore della fabbrica del gas, con Bertini Anna, signora.

Sera del Angelo, medico continuante e presidente, con Maria Antonietta, signora.

Loce Antonio, falegname dipendente, con Mander Anna, signora.

D'Antonia Leo Batt., carbonaro dipendente, con Traverso Teresa, signora.

Del Bianco Giacomo, facchino ai sala, con Rizzato Anna, signora.

Mena Rosa, domestica.

Pisani Antonio, fabbro dipendente, con Pansa Filomena, signora.

Giuseppe Michele, impugnatore alla manifattura del Tabacco, con Piccini Felice chiamato Felice, signora.

Turchetti Bartolomeo, coltivatore di barche, con Isidoro Filomena, signora.

D'Este detto Felice Eugenio chiamato Emilio, pescatore, con Pontieri Maddalena, signora.

Gardoni Luigi, parrochiano dipendente, con Rizzo Antonio, signora.

Compagnoni Ottavio, falegname lavorante, con Tardito Maria, signora.

Maria, mestra di piccoli fanciulli.

Bianchetti Augusto, bandiera, con Urban Caterina, signora.

Liva Emilio Luigi, musicista, con Della Barba Antonia, signora.

Grillo Giuseppe, negoziante, con Della Marina Maria, signora.

Bullettino del 13 agosto.

NASCITE. Maschi 2. — Femmine 6. — Denuntiati morti — 1. Nati in altri Comuni — Totale 8.

MATRIMONI. 1. Dono Giuseppe, agente di commercio con Vianini Angela, casalinga, celibe.

2. Simonetti Leonardo, calzolaio, con Tajari chiamata Tagliarola Anna, signora, celibe.

3. Canton Giovanni, calzolaio lavorante, con Toso Antonia, domestica, celibe.

4. Rocco Angelo, sotto capo facchino del Corpo Riforma, con Rosa Anna, casalinga, celibe.

Grande, che
appo minac-
tendendo do-
domo, tra il
fallo.
ali da ecce-
lunedì 13
nalazzone:
2. Govern-
steglie. Bol-
6. Fantasi-
puppi. Pri-
amini. Con-
7. Sono-
gna. — 8.
ardi. — 9.
puzetti. Fi-
ardi. Polka-
ra.
Programma
lunedì mi-
della ore:
era. Cava-
— 4. Apol-
E. Strauss.
erso. — 7.
li da ecce-
di lunedì,
3:
al Reno,
diamanti
logg. — 4.
gonetti. —
— 6. Rou-
— 7. Dal-
nos. Galop
oro fra
ali tutti i
sto corr,
errei della
re sul se-
riale del
per l'in-
di taglio,
ler.
nini
e Lordan
1934.
a-pari Paola,
rivellari Ma-
Pavoni Ro-
rr, con Am-
Roma, e co-
Peters Mad-
peppa, pun-
Maria, co-
nicipale, con
el gaz, con
idente, con
ander Anna,
con Tracolo
Bizarro della
o Filomena,
a dei Tobac-
e, con Ber-
olin, pescato-
a Rosa An-
con Taddeo
Gloria Gio-
Bisio Anto-
nina Maria,
— (brunoni)
le II.
commette,
ni chumala
Toso Gio-
Corpe RR.
nibile, re-
mentato, di
erini Maria
in seconde
e anni 31,
anti Patro,
Palma. —
a, dorezza

facchi non venga abbata la più grossa ed importante delle guarigioni (Appunti).

Il segretario aggiunto che più ostinatamente si oppone alla spogazione di questo amico (Nervi) opposto.

A questo punto del discorso di Prefettura sorge dal palco di proscenio a sinistra ed indossa alla Presidenza di sciogliere l'ordine.

Grida, fischi e proteste da parte dei mitinghi.

Il Presidente scorta alla calma. Continuano indescrivibili. Si odono due squilli di tromba. L'avv. Pellegrini, e l'onorevole Mazzarella in mezzo al tumulto, si pongono a protestare energicamente, mentre la Presidenza tenta persuadere il delegato di lasciar continuare la seduta.

Si ode un terzo squillo di tromba accolto da nuovi fischi e proteste.

A questo punto la platea è tornata da buon numero di guardie, e carabinieri, che fanno, a stento, evacuare, mentre alcune compagnie di granatieri si schierano sulle piazze davanti al Parlamento. Vi fu un po' di parappigia fra gli agenti della forza pubblica e i mitinghi più accaniti, ma dopo poco il teatro era vuoto interamente. Si fece un arresto di un individuo che gridava: *Viva Barzani*. Fuori del teatro qualche sasso volò all'indirizzo dei soldati. Un altro riotoso fu pure arrestato.

Si diceva che un carabiniere sia stato ferito da una salsola, ma non è vero.

Il *Corriere Mercantile* aggiunge:

Maggior fiasco questo inopportuno Comizio non poteva fare, poiché la popolazione si mostrò del tutto indifferente.

Avevamo, o no, ragione di sostenere che il Governo avrebbe violato ogni principio dell'ordine pubblico e la propria dignità proibendo al Comizio, anziché permettere un'agitazione della quale nulla di buono può risultare al paese?

Il *Diritto* dubita dell'esattezza delle informazioni di un giornale di Roma circa una visita del Re d'Italia a Vienna, per la quale sarebbe già stabilita l'epoca.

Eccellenti, scrive il *Diritto*, furono sempre le relazioni fra i due Governi, come fra le due Corti e certamente noi vedremmo con sommo piacere avverarsi l'importante avvenimento; ma ci sembra che il reporter del giornale, cui accenniamo, sarebbe stato per lo meno più cauto, se si fosse preso un tempo più largo, invece di correre il rischio di esser meno esatto profeta.

TELEGRAMMI.

Roma 13.

Si commenta vivamente un comunicato alla Gazzetta l'ufficiale, col quale si nega l'esistenza di giornali ufficiali. Essi si erode dovuti alle notizie date dal *Diritto* sulla partenza del Papa da Roma. Codeduto comunicato si approvò ogni nel Consiglio dei ministri, coll'adesione integrale dei ministri ausculti.

(Perven.)

Parigi 13.

La stampa romana attacca violentemente il discorso di Gambetta, mentre anche i suoi avversari repubblicani lo trovano moderato e possibile.

Romani mattina arriverà a Parigi la salma del compianto Mallevre, accompagnata dal tenente Massoni. Essa ripartirà nella sera.

(Perven.)

Parigi 13.

Il *Temps*, parlando della situazione di Tunisia, dice che allorché si dubitava che il bey Mohamed es Sadoc sarebbe rifiutato ad accettare il trattato del Bardo, erasi fatto conto di sostituirgli Taiub bey. Questi, vistosi deluso nelle sue aspettative, si è gettato nelle braccia dell'Italia e della Turchia, sperando che la Turchia deponga l'attuale bey.

Sarebbe consigliato dal ministro Mustafa, che il *Temps* chiama primo giannizzero dell'Italia.

Parigi 13.

Finito il discorso di Gambetta, a Bellevilla, recito Moutas, ultraradicale, avendo dichiarato Gambetta decaduto dalla deputazione per infrazione al mandato, Gambetta gli rispose che si contenteranno nel giorno delle elezioni. Poi uscì dalla porta di dietro.

Alta riunione antiparlamentare presieduta da Clemenceau assistevano 3 mila persone. Pronunziò una lunga diatriba antigambettista. Poi parlò, dal balcone, al pubblico raccolto ai fu fuori e fu applauditissimo.

Le notizie dalla Tunisia sono pessime. Altre città si sono poste in completa rivolta contro i Francesi. Le truppe sono molto danneggiate dal tif e dalla mancanza d'acqua.

(Parig.)

Roma 14.

L'*Opinione* dice che i cittadini italiani sudatterebbero con entusiasmo il viaggio di S. M. di Re all'estero.

Si annunzia la pubblicazione di un grande giornale per propagare l'alleanza austro-Germanica.

(Nazione.)

Roma 13.

Ricordando ogni la festa dell'Assunzione, i giornali clericali pubblicarono ieri un comunicato invitando i cittadini ad iscriversi al Soccorso. Ieri sera, infatti, si udono dei pallottini accendere le alcune finestre. Allora si improvvisò una dimostrazione in Piazza Colonna. I dimostranti, percorrendo le vie dell'Orto e Tordinona, volevano recarsi nel borgo di la del Tevere veclusismo al Vaticano.

Giunti al Ponte S. Angelo, trovarono una compagnia di linea schierata che impediva il passaggio. Invece della dimostrazione si sciolse.

In Piazza S. Angelo i dimostranti, veduta una casa illuminata, cominciarono a gridare ed a fischiare. Una donna allora sfrecciò a un balcone gridando: *Che vi pigli un accidente!* Il delegato di P. S. saltò in quella casa per ordinare che si spegnessero i lumi.

(Svevia.)

Napoli 14.

Oggi abbiamo le elezioni amministrative. I Saudonisti, ritiratisi dalla lotta per le elezioni municipali, non presentano candidati. Le associazioni riunite han presentato una lista di escluditi appartenenti a tutti i partiti politici.

I Saudonisti, acclisati nella lotta municipale, combattono, s'adda a moderati, per le elezioni provinciali.

Due mila nomi di elettori c'erano stati inseriti illegalmente nelle liste elettorali furono cancellati dalla Corte d'Appello.

(Ser.)

Napoli 15.

Il concorso degli elettori per le elezioni amministrative è scarso, non comoderi tutta.

(Svevia.)

Napoli 15.

Nelle elezioni amministrative d'ieri, dei sette consiglieri provinciali cinque rimasero liberali e due clericali.

(Penguin.)

Bertino 14.

La *Nationnel-Démocrate* dichiara che il discorso di Gambetta a Bellevilla è un attentato contro la pace europea.

Gambetta intendeva a rovesciare il trattato Francoforte. La Germania chiede il ristabilimento definitivo di un buon accordo fra Chiesa e Stato, perché si raggiungherebbe coll'abrogazione degli atti di maggio. (Indipend., 12)

Dispositi dell'Agazia Stefani.

Parigi 14. — I giornali della mattina mostrano favorevole favorevole al programma Gambetta.

15. — La Commissione per l'evacuazione dell'edifici oggi i termini dello sgombero della 2^a 3^a 4^a e 5^a zona. La seconda sgomberata entro il Sud-est e il Sud compreso Donoulo 20 e 22 agosto. Il rimanente entro il 30 agosto, assieme alla 4^a zona, la 3^a e 5^a si sgombereranno entro il 12 settembre. Rimane così alterato l'ultimo termine fissato dal trattato il 24 maggio per lo sgombero delle prime cinque zone. Restano solo da evacuare la 6^a zona, cioè Volo e il Distretto.

Ultimi disposti dell'Agazia Stefani.

Roma 14. — Il ministro Bertì, desiderando che i nostri operai che si recano a Milano raggiungano dalla vista dell'espansione il maggior profitto, ha disposto che, riuniti in gruppi, venissero accompagnati da persone capaci di fornire particolareggiate notizie sui prodotti esposti, e tenziano pure, fronte di tempo in tempo conferire. A tal fine fu provveduto che un ingegnere delle miniere e alcuni professori dell'Istituto tecnico superiore di Milano e del Museo industriale Torino prestino concorso.

Roma 14. — Il Fanfulla riceve da Londra che l'accompagnamento della salma di Matteotti alla stazione, venne fatta con molta pompa intervenendo di tutto il personale dell'ambasciata, del Consolato e di moltissimi italiani. Neufre pronunciò un discorso applauditissimo. Perorò ancora altri.

Roma 15. — Il Ministero dei lavori pubblici autorizzò la visita di ricognizione al tronco Lombardo-Petrinella sulla ferrovia Benevento-Lombardo.

Roma 16. Le riscossioni delle imposte nei primi sette mesi del 1891 dettero 531 milioni 89,974.44 con aumento di 31 milioni 236,385.80 il corrispondente periodo del 1890.

Svezia 14. — Oggi al bene il Conizio per abolizione delle guarentigie. C'era 600 persone. Ovio, presidente, raccomandando calma e temperanza. Si lesse ancora di Sorella, lettere di Impenella, Mario, Sali, Petroni. La lettera di Petroni fu interrotta dalle Autorità per parole offensive a Pio IX. Bario propose un ordine del giorno, che aderisce al Conizio di Roma. Il Conizio si è svolto in ordine perfetto.

Palermo 14. — La squadra infanteria trovata scorsa a Termini. La corvetta *Candor*, venuta questa sera a prender la posta, ragguardevole la squadra.

Lisbona 15. — È giunta la fregata *Vittorio Emanuele*. Tutti bene.

Suez 14. — La *Vittor Pisani* è giunta, preguir per Portonada. Tutti bene.

Berlino 14. — È giunto Bismarck.

Berlino 16. — La *Nord Deutsche* dice che discorso di Gambetta designa ancora lo stato attuale dell'Alzizia come soggetto a revisione, ambiziosa parla di rivendicazione in nome del diritto, della verità e della giustizia, come se la Francia avesse maggior diritto sull'Alzizia che per esempio sulla sponda sinistra renana, o sull'Alzizia. La *Nord Deutsche* protesta in nome della verità della storia contro questi voti, deprimendo di Gambetta nella sua posizione influente ed esortando non lasci passare occasione senza esprimere il sentimento francese contro la Germania. La sua fatica mostra che egli vuol essere considerato dai Francesi come colui che scelse la realizzazione dell'idea della rinascita come la missione della sua vita. L'articolo conclude: desideriamo sinceramente rapporti amichevoli di non vicinato, quindi ci opporremo ad ogni tentativo di rappresentarci come provvisori.

Parigi 15. — Su ha la Tunesi che Alibonilla è disposto a chiedere l'amai al Bel. Provvederebbe di far rientrare tutte le tribù nell'ordine e nella sottomissione. Chiederebbe di essere nominato cadi della tribù Neffila.

Parigi 14. — La voce dei giornali, che Greyv abbia offerto al Papa l'ospitalità in Francia, è priva di fondamento.

Marsiglia 15. — Ieri durante le esecuzioni, i gradini dell'Arena crollarono; 12 morti 130 feriti.

Tunis 15. — Trenta galeotti fecero servizio nel porto, non erano mai, ma furono per maggiore parte ripresi.

Londra 14. — L'*Observer* assicura che il gabinetto decise ieri di iniziare sul Land-bill, lode uni dalla Camera dei Comuni venendo. I Lordi resistono; il Parlamento sarà prorogato sotto regolati gli affari finanziari, e sarà riconvocato in novembre quando il Land-bill sarà ripresentato.

Londra 15. — I Lordi conservatori, si riuniranno oggi sotto la presidenza di Salisbury per deliberare sulla proposta di seguire circa il annunziata nella serata alla Camera dei Comuni, le rischiarimenti del Gabinetto. Il *Times* crede che il Gabinetto esaurirà l'azione locale per salvare il bill; consiglia a vedere se sia impossibile trovare un compromesso senza allontanarsi dai principi stabiliti.

Il *Morning Post* approva la condotta di Salisbury, aggiungendo che se Gladstone consiglia ai Comuni a resistere agli emendamenti dei Lordi provocherà un conflitto dove sarà inevitabilmente battuto.

Londra 15. — (Camera dei lordi.) — Dunraven interpellò su Tunisi e Tripoli.

Gladstone dichiarò non aver nulla da aggiungere. Relativamente alla Tripolitania, non vede perché si dubiterebbe delle assicurazioni della Francia.

Dunraven ritirò la mozione.

I lordi restano in seduta, attendendo la decisione della Camera dei comuni circa il Land-bill.

Londra 15. — (Camera dei Comuni.) — Un dibattito. L'arrivo di Gladstone è accolto con entusiasmo da tutta l'assemblea fuori dell'aula, dei liberali.

Sono presentate varie petizioni che respingono tutti gli emendamenti dei lordi.

O'Reilly annunzia che chiederà a Gladstone (lordi), se conosce l'atto del 1849 che abolisce la Camera dei lordi, e se vuole presentare nella prossima sessione un bill simile.

Gladstone applaude. (Risa.)

Stoke, rispondendo a Wolf, dice, che nessuna informazione ufficiale sulla nomina d'un console francese in Tunisia ha ricevuto. Ma, vista l'accoglienza fatta alle osservazioni circa gli inconvenienti delle doppie funzioni di Roustan, a ragione di credere che il console sarà nominato.

Si alza Gladstone, accolto da applausi entusiasti.

dettisti prolungati. Domanda che le regioni dei
 Nord per la revisione degli emendamenti dei Co-
 muni siano esaminate.
 Parnelli chiede, se Gladstone spiegherà le sue
 intenzioni prima di entrare in discussione.
 Gladstone dichiara di no. Dopo molta ri-
 flessione il Governo decide di non dare spiega-
 zione preventiva.
 Parecchi irlandesi e radicali, malcontenti,
 considerano l'attitudine del Governo come una
 contrarietà; dichiarano ch'ebbero fiducia nel Go-
 verno e l'avranno ancora, ma non se si fanno
 contrariati serie. Non devono far compromessi.
 Gladstone non accetta la parola compro-
 messo, applicata alla sua attitudine, opera che la
 Camera avrà ancora fiducia.
 La Camera consente ad esaminare gli emen-
 damenti.
 Belgrado 14. — Il Governo non interviene
 nello sciopero dei tabaccai. Una deputazione di
 questi, che chiederà di non tenere libro di com-
 provante, le severamente respunta dal ministro
 Garachanin. Alcuni tabaccai riaprono le loro
 botteghe.
 Costantinopoli 12. — Avendo ricevuto l'in-
 vitato di ringraziare il Sultano degli italiani co-
 ntrarie usate in suo nome alla squadra italiana co-
 manderanno, Corti chiese udienza, che gli fu con-
 cesso dal Sultano, il quale s'introdotto con Corti
 oltre mura con gran grande affabilità.
 Washington 13. — Sera. — Corti id ebbe
 una leggera ricaduta stomacale con vomito di
 sangue; si assera e quasi ristabilito.
 Washington 14. — Lo stato di Garfield è
 individuato inquietante, l'irritazione si è manife-
 stata allo stomaco, è accompagnata da nausea
 frequenti.

I drammi delle Alpi.

Il signor P. Veronesi, segretario della Se-
 zione Ligure del Club Alpino Italiano, scrive al
 Caffaro la lettera seguente:
 Macugnaga, 9 agosto 1881.
 Egregio Signore,
 Una disgrazia spaventevole venne a colpire
 la costellazione in questa valle alpina.
 Il sig. Damiano Marinelli, socio della Se-
 zione Sorentina del C. A. I., era partito da qui in-
 torno mattina alle 10, in compagnia di due distanti
 amici, Ferdinando Immedi, nativo di Sane nel Val-
 d'Aosta, e Battista Pedrazzini di S. Caterina, in Val
 d'Aosta (Valltellina), e del portatore Alessandro
 Corsi di Macugnaga. Suo intento era di salire a
 quel diritaccolone la *Dufour Spitz*, punta la-
 tina alta del Monte Rosa.
 Era un'impresa arduissima, ma aveva già
 avuto felice esito due volte negli ultimi anni
 questa volta era tenuta da due guide o tutta-
 rova e da un alpinista, la cui bravura era nota
 tutti.
 Scalarono benissimo la prima parte del pic-
 co e mancava ancora un venti metri per rag-
 giungere la roccia presso a cui avevano diviso
 passare la notte, per avere tempo a compir la
 salita all'indomani. Erano sigati ed era alla te-
 sta l'Immedi; veniva poi il Marinelli e l'altra
 Immedi Pedrazzini; più indietro stava il portatore.
 Questi, veduto l'Immedi mettersi a un tratto
 spiar salti, corse ad aiutarlo e di sopra una valanga
 spaventevole, ed ebbe appena tempo a gettar via la
 roccia ed accacciarsi sotto un masso sporgente.
 Fu l'affare di un momento. Una enorme com-
 pagnia di neve (si calcola che la valanga aveva una
 altezza di più di 50 metri); gli passò sopra la
 testa con impeto ferocissimo, travolgendo con
 sé le due guide e il povero Marinelli.
 La sventura successe alle ore 5 1/2 pom.
 I corpi erano nel caualone tra la *Dufour Spitz*
 la Nord Eude, a circa 3000 metri sul livello
 del mare.
 Il portatore esterrefatto dallo spavento, corri-
 tò illeso qui a Macugnaga alle 8 1/2 pom., ove
 sono racconto, interrotto da gemiti e singhiozzi,
 tutto in tutti la constatazione. Il Marinelli in
 brevissimo tempo si era rialzato la simpatia
 universale, e noi (soci della Sezione Ligure)
 ci eravamo recati appositamente qui per ritro-
 varlo.
 Una sottoscrizione aperta da noi per orga-
 nizzare una spedizione di guide per procedere
 all'opera di salvamento dei tre disgraziati, frut-
 tò in per le 424 lire, e due di noi portarono co-
 le guide la notte stessa seguiti dagli altri quattro
 questa mattina.
 Sgraziatamente la quantità di neve caduta
 sul ghiacciaio è enorme e dopo otto ore di fati-
 goso lavoro non fu possibile ancora di ritrovare
 e salvare dei tre disgraziati: si trovò soltanto
 una morza prezzata lieve, che si suppone ap-
 partenere al Pedrazzini. Douani continueranno la
 ricerca, ma è inutile il farsi lusinga di sorta.
 Il ghiacciaio sottostante al luogo della catastro-
 fe è ingombro di erpice; i ghiacciai si tro-
 vavano a circa 700 metri più in alto, e la va-
 langa dovette cadere da un'altezza di circa 1000
 metri al di sopra della posizione ove la sventu-
 ra lo colse.
 La guida Immedi lascia due sorelle in mar-
 cia al piano, la guida Pedrazzini lascia una po-
 vera vedova e una famiglia, chi dice di quattro,
 chi dice di sei figliuolini. Sarebbe bene che i so-
 ci del Club Alpino aprissero una sottoscrizione
 per venire in aiuto dei poveri orfani.
 È superfluo il dichiarare che la tremenda
 sventura non è imputabile a chiacchiera, ed è pur-
 troppo una di quelle imprevedibili, che nessun
 coraggio o prudenza al mondo avrebbe potuto
 evitare in una posizione simile.

FATTI DIVERSI

La Regina a Belluno. — L'Agente
 della Provincia di Belluno:
 Abbiamo fondato motivo di credere che S.
 M., la graziosissima nostra Regina abbia deciso
 di fare, tra pochi giorni, una gita a Belluno.
 Comunque a S. A. R. il Principe di Napoli.
 E più oltre:
 Monsig. Vescovo, accompagnato da due co-
 monici, oggi parte alla volta di Pesarolo, alla
 scopo di onsequare S. M. la Regina.
Megate a Livorno. — L'Agente
 Siciaci ci manda il seguente dispaccio:
 Livorno 14. — In causa del tempo, la ro-
 scupole faranno rimesso a domani. Concorso strau-
 diario di forestieri.
Monumento Medici. — L'Agente
 Siciaci ci manda il seguente dispaccio:
 Bardonecchia 14. — L'inaugurazione del
 monumento a Medici, uno dei procuratori del tra-
 scuro del Censito, è splendidamente riuscita, pre-
 sentando i rappresentanti del ministro di agricoltura
 e delle Autorità politiche ed amministrative del Circon-
 dario, della Direzione delle ferrovie dell'Alta Italia
 e di numerose rappresentanze della Sezione del
 Club alpino. Il monumento è lodato, la somiglianza
 allo effigie è perfetta. Franto di 200 coperti
 Bianca Nochi, concerto, ballo. Concorso im-

Morte è piovuto. — Leggesi nel *Soleto*:
Delle ultime piogge fu maggiore il rumore che l'effetto. Ora si sa ch'è piovuto, da quanto sappiamo, in gran parte dell'alta Bergamasca lungo la strada da Bergamo a Milano, nei giorni di questa città e un po' sul Comasco, dove per altra verso Turate e Fagnolo cadde una grossa grandinata. Fu un urto pungente da non nascer sprovveduto oltre 20 a 25 centimetri. Così anche questa violenta temporale non apportò che scarsa benefica alle arse campagne e non abbassò le temperature, che ancora oggi è caldo oltremoda e soffocante.

Se piovesse ancora sarebbe una vera providenza per quel granituro non ancora tutto aperto dal secco, per i franghi che tanto necessitano per bestiare, per le verdure, per l'uva che nei terreni già siccidi soffre e muore per l'aerello che si rialza ed anche per la salute generale. I danni della siccità sono già molto estesi e irreparabili e l'aspetto della campagna si in generale triste e sconsolante.

Notizie drammatiche. — Leggesi nel *Soleto* di Milano:
Come abbiamo già annunciato, la fermatazione della Compagnia drammatica stabile per Milano, è un fatto compiuto.

Forono scritturati per cinque anni la Virginia Marini o il cav. Giovanni Ceresa, che formano il perno della Compagnia.

Restituzioni. — Abbiamo potuto prudentemente da punto interrogativo al disappunto dell'Agenzia Stefani, che annunciava che i danni dell'incendio del teatro greco di Praga ascendevano a 40 mila fiorini. Da un dispaccio dell'*Indipendente* di Trieste apprendiamo infatti che dove leggerli 400.000.

La caccia all'uomo. — Sotto questo titolo leggesi nel *Barchigione* di Padova:
Un certo Sorelli Pietro di Venezia, d'anni 34, ammesso e già stato condannato sette volte, venne ultimamente introdotto nell'abitazione del signor Laigi Piva in via Fate-Bene-Fratelli, ed ivi pretendeva con gravi minacce di essere ucciso. Ma la cosa non andò a seconda del desiderio del furante, il quale, visto in una posizione assai brava, pensò bene di sguisciarlo. Il bravo e solerte delegato, signor G. Marchini, atteso all'accaduto, si mise in traccia del Sorelli, e dopo due ore di innumerevole arcana, stava per raggiungerlo. In questo momento il Sorelli, che trovava vari colcolari sul Ponte Molino, vedendo chiese ogni via di scampo, spicca un salto, e, restato qui era, a nuoto nel Barchigione, tenta di sfuggire verso l'opposta riva. E vi sarebbe anche riuscito, se, raggiunta la riva e correndo per le strade, i suoi abiti inzuppati nell'acqua non avessero lasciato per terra la traccia del suo cammino. Per cui il soldato signor Marchini, in timonella, raggiunge di nuovo la sua preda, in Piazza degli Eremitani, e coll'aiuto dei soldati del Distretto riuscì ad arrestare il fuggitivo. E con questo ebbe termine la caccia all'uomo datasi ieri qui in città.

Violenze in Corte di Aniene. —
Telegrafando da Roma 13 al *Soleto*:
Un certo Rusco, di Orvieto, accusato di frode, era già stato condannato sette volte per lo stesso reato, trovandosi ieri alle Aniene per essere giudicato. Vedendo un coltellaccio, corpo del reato, sul banco della Presidenza, si slanciò fuori dalla gabbia per afferrarlo.

Sette carabinieri che si trovavano presenti si circondarono. Egli strappò un uno di loro la cionellina, tentando di difendersi. Un carabiniere lo ha addorato alla mano giunse a liberazione pianeggiando contro la carabina. Il presidente gridò allora: Non gli fate male! I giurati cercavano di fuggire; grande sgomento nel pubblico. Il presidente, calmo, ordina che si traduca in carcere l'accusato e si prosegue il processo presente il solo difensore.

La Corte condannò il Rusco a 20 anni di lavori forzati.

AVV. PARIDE ZAJOTTI
Direttore e gerente responsabile.

811

La Società lagunare

avverte che nei giorni di martedì 16 e mercoledì 17 corr., tempo permettendo, fare una gita per girare intorno alla squadra; se poi sarà permessa la visita, ancora poco distante dal Duilio per dar tempo ai passeggeri di visitarla.

Partenza da Venezia . . . ore 12 m.
" dalla squadra . . . ore 3 p.

Se il numero dei passeggeri sorpassasse la portata del vapore, ne partirà un secondo mese' ora dopo.

Figgietto di andata e ritorno L. 6.

PREMIATO STABILIMENTO IDROGRAFICO
LA VENA D'ORO
(presso Belluno — Veneto)
All'atto del premio del mare
Proprietari dott. fratelli Lurchedi
APERTURA IL 1° GIUGNO
Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello Stabilimento. — Nuova sala per le docce acustiche. — Medico direttore alla cura. **VINCENZO** dott. **Teocchi**. — Medico consulente in Venezia, avv. **Angelo dott. Misch.**
Per informazioni e programmi, rivolgersi ai proprietari. 536

Una giovane tedesca
desidera collocarsi presso una buona famiglia coltiva di ragazzi o ragazzi. Essa parla la sua lingua prettamente tedesca. Uncompagnerebbe qualunque lavoro domosco.
Rivolgersi all'Amministrazione di questi giornali.

DA AFFITTARSI
nei mesi di villeggiatura appartamento mobiliato vicinissimo alla Stazione di Dogliano Veneto sulla strada di Gardigione al N. 25.

LA FONDARIA
Assicurazioni contro le in-fuoco e sili. va.
(V. Annuncio n° 14 pagina.)

786

**ESPOSIZIONE NAZIONALE
DI MILANO.**
**Le cartelle della LOT-
TERIA NAZIONALE si
vendono anche presso
l'amministrazione della
GAZZETTA DI VENE-
ZIA, a Lire 1.**

VENTAGLI.
Il magazzino di Curiosità Giapponesi
e Cinesi al P. nte della Guerra, N. 5364,
è anche quest'anno abbondantemente pro-
visto di Ventagli, ordinari, fini e so-
praffini, e vende tanto al dettaglio a prezzi
limitatissimi, quanto in partita con ancu-
lo sconto.
Tiene inoltre gran copia di Cinesco-
li. A 5 la pezza di 18 metri, fassole-
tti e sciarpe di seta ecc. The So-
rbong e Congon. Lacche in covanti
puggelli, Porcellane in vasi da fiori,
verrici da tavola, da the e da caffè ecc.
d'arte figurale e da tappezzeria, Lan-
terne, Bamboni, Pantofole, av-
velli, ecc.
Il magazzino è aperto dalle ore 9 ant.
alle 7 pom. 541

AZ. ETTINO MERCANTILE

NOTIZIE METEORICHE
Arrivi del giorno 13 agosto.
Da Corfu e scali vap. ital. Venezia, cap. Emilio, con
25 col. olio, 2 bot. vino, 11 bot. latte, 118, come sopra,
arr. all'Ag. Piave
Da Bari e Trani, vap. ital. Favosca, cap. Mitro,
con 60 col. vino, 24 col. olio, 3 bot. salsina, e 12 botte
latte, all'ordine, arr. a P. Postale
Da Sulist, vap. angl. Luceni, cap. Cook, con 3485 lib.
d'Orina grama, alla Banca di Credito Veneto.

NOTIZIE DIVERSE.
Bucari 11 agosto. — Trab. austro-ung. Tassio C., in-
feretich, con carbone, partito per Venezia.

BOLLETTINO METEORICO
del 14 agosto.
L'ESPERTAMENTO DEL SEMINARIO PATRIARCALE
di " 90, lat. N. - 0° 9' long. Est. M. R. Cologno (Rom.)
a pascetta del Barometro è all'altezza di m. 2133
a 0° in comune alla marea.

	7 ant.	12 merid.	3 pom.
Barometro a 0° in mm.	750.49	750.44	753.76
Term. centigr. al Nord	21.80	24.50	26.70
" " al Sud	—	24.60	—
Quantità del vapore in mm.	14.25	16.17	14.07
Umidità relativa	73	71	67
Descenza del vento super.	6	—	37
" " infer.	NNE.	SSO.	N.
Forza di vento in chilometri	—	11	10
Stato dell'atmosfera	Coperto	Sereno.	Coperto
Acqua caduta in mm.	—	—	16.31
Altezza di nebbia	—	3.30	—
Differenza di altezza atmo- sferica	— 12.1	+ 8.0	+ 68.0
Differenza di altezza	—	—	—
Vento, Naut.	—	—	—
Temperatura massima 26.30		Minima 18.71	

Note: Nuvoloso — Barometro oscillante
perpendente. — Pioggia fortissima fino alle 3 pom.
Min. 16.30. — Temperatura notabilmente abbassa-
ta. Il temporale continua.

Roma 14 agosto, ore 3 15 pom.
Pressione crescente lentamente all'Ovest dell'
Europa, e decrescente in Italia, Austria, Un-
gheria e nella Penisola Balcanica.
Depressioni abbastanza sensibili al Sud della
Scandinavia e nell'Italia settentrionale.
Pressioni: 745 Parma, Viala; 753 nell'A. in-
Italia; 755 Tolone, Roma, Foggia; 756 Cagliari,
Lecce; 780 Livorno, Malta.
Nel pomeriggio di ieri, temporali e qualche
pioggia nella metà orientale adriatica.
Venti abbastanza forti dal Sud-Ovest al Ovest
dell'Italia centrale.
Stamani cielo coperto e nuvoloso ad Nord
ed al centro; quasi sereno altrove.
Alte correnti piovigginose del terzo e qua-
drante nell'alta e nella media Italia.
Venti qua e là freschi.
Temperatura generalmente abbassata.
Mare mosso, agitato lungo la costa ligure,
e nell'Alto Tirreno; generalmente mosso al
trovate.
Probabili temporali, specialmente nell'Italia
superiore.
Venti freschi forti intorno a Ponente, spe-
cialmente nel Tirreno.
— Roma 15, ore 3 pom.
Pressione sempre bassa al Nord dell'Europa;
crescente al Sud-Ovest. Vento 746; Zurigo
761; Bilbao 765.
La depressione di ieri nell'Alta Italia por-
tata nel Sud-Est, ha il centro (751) nel mar-
Adriatico fino in Transilvania.
Pressioni: 732 Roma; 753 Pesaro, Nap. di,
Brindisi; 756 Torino, Portofino, Palermo; 757
Cagliari, Malta.
Nel pomeriggio di ieri e nella notte, tem-
porali a Malta. Temporali o forti piogge in tutte
le stazioni dell'Alta Italia e della media Italia;
venti forti di Libeccio nel Tirreno, di Maestro
in Sardegna.
Tremuoto alle ore 5 ant. a Pesaro.
Stamani cielo sereno in Piemonte e nella
Sicilia meridionale; venti girati al Nord, freschi
nell'Italia superiore, abbastanza forti di Maestro
nel Mediterraneo, di Sud nel Basso Adriatico.
Temperatura notevolmente abbassata nell'Ita-
lia superiore; assai bassa in tutte le stazioni.
Mare grosso a Primiero, molto agitato a
Portofino, Torremileto e Pesaro; generale-
mente agitato altrove.
Probabili nuovi temporali, specialmente in
Italia.
Venti forti del primo e quarto quadrante
nell'Italia superiore; del quarto quadrante ab-
b. Italia inferiore.

Il Comitato organizzare per ricevimento
S. M. la Regina e del Principe di Napoli
Comuni di Comelino e Sappada, ha pubblic
il seguente Manifesto:
Concittadini,
Abbiamo l'alta soddisfazione di potervi d

Il letto di morte, che entro brevi giorni S. M. la Graciosa nostra Regina, insieme a S. A. R. il Principe di Napoli, trascorreranno a una loro visita in questi giorni.

Che l'eccezionale che da noi si prepara all'Augusta Soverana ad all'illustre Principe di Re Lione, sia dopo dei visitatori eccelsi, e conforme a quelle tradizioni morali di pietà, che es vennero tramandate dagli avi nostri, dei quali non ci mostriamo degnati figli nelle lotte per nazionale riscatto, per noi combattute all'ombra del glorioso vessillo di Savoia.

Al passaggio di S. M. la Regina, e del Augusto Principe uniti a noi in un grado di concordia entusiasmo Viva il Re, Viva la Regina, Viva il Principe di Napoli, Viva la Dinastia di Savoia.

S. Stefano 15 agosto 1881.

Il Presidente, A. De Pao.

I Membri: Virginio Zambelli, Sindaco. — Luigi De Candido, ingegnere. — Luigi Pradetto, id. — A. Tonello-Berli, Sindaco. — Dott. G. R. Suter, id. — G. Doriguzzi-Proccacci, id.

ITALIA

Il Re alle caccia di Cagno.

Scrittura da Anis 14 corrente alla Gazzetta Piemontese.

S. M. il Re in due grandi battute di caccia ha preso cinque stambecchi. Ne vide un numero ben maggiore, ma fuori della porta del fucile.

Egli è molto soddisfatto. — Domani vi sarà una nuova ed importante battuta sul Neva. Il Duca d'Anis accompagna sempre il Re.

Il giorno della sua partenza non è ancora annunciato. Si crede che non lascerà questi monti che per andare ad assistere alle grandi manovre.

Classe Hecatonaria.

Leggiamo nell' *Italia Militare*:

Siamo informati che saranno mandati in congedo illimitato i militari della classe 1856 di cavalleria e quelle delle altre armi nelle epoche infradette.

A) Al 1.° settembre quelli che non prendono parte alle grandi manovre o ad esercitazioni ed escursioni autorizzate dal Ministero, la quali si protraggono oltre quel giorno;

B) Tutti gli altri immediatamente dopo le grandi manovre, esercitazioni ed escursioni ora dette.

I comandanti di corpo d'armata, nell'interesse del servizio, potranno fare parziali disposizioni di ritardo nel congedamento di quei militari di truppa, la cui presenza sotto le armi sia assolutamente necessaria.

Per riempire le vacanze nei gradi superiori dal congedamento, i comandanti di corpo sono autorizzati a fare le necessarie promozioni anche in tempo diverso da quello stabilito al N. 1 dell'atto 7 del corrente anno.

GERMANIA

Contro l'imperatore Guglielmo.

Leggiamo nell' *Independent*:

Un giornale di Godesburg annuncia che qualche giorno addietro venne mandata una lettera di minaccia da Stargard (Prussia) all'imperatore Guglielmo. Alle Autorità riuscì di scoprire l'autore della lettera nella persona di un giovane pedagogo, dimorante in una fattoria di Hoch-Stabla. Successe la scrittura ha tradito il giovane, egli ha confessato, ma ha fatto senza confessione, dalla quale risulterebbe che egli ha dei cospiratori.

L'arrestato è figlio d'un maestro di scuola di Elbing.

Del resto, altre lettere simili sono pervenute all'imperatore Guglielmo; poco tempo addietro ne ricevette una da Königsberg.

Berlino 14.

Malgrado le asserzioni del Tagblatt, la stampa sostiene che l'annunciatore colui che fu Umberto e Francesco Giuseppe avrà luogo.

(Pargola.)

FRANCIA

Parigi 15.

La riunione pubblica degli avversari di Gambetta a Belleville riesce molto rumorosa.

Certo che il suo sergno di deputato in quel circondario gli verrà sicuramente disputato. Se non succedeva, dovrà almeno correre le sorti del ballottaggio.

(Lomb.)

DANIMARCA

Copenaghen 13.

Avvennero gravi scandali a Tivoli nell'occasione di un concerto d'opera in onore del marchese Malte.

Il concerto fu fischietto e protratto in mezzo a continui rumori del pubblico disubbidiente.

(Indip.)

RUSSIA

Pietroburgo 14.

Vengono continuamente spediti dai Palazzi imperiali di qui una quantità di mobili a Mosca, destinati per il Cremlino, dove fu pure notevolmente aumentato il serviziorame.

(Indip.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 16 agosto.

Per gli operai. — Il Consiglio comunale, nella seduta d'oggi, ha approvato la locazione dell'isola di S. Elena alla Società veneta, perchè vi sia istituita una grandiosa fabbrica, che dia lavoro a 500 operai, come, con tanto patriottico zelo, aveva preliminarmente combinato il nostro Sindaco.

Nella stessa seduta del Consiglio, il Sindaco annunciò che era venuta all'Arsenale l'autorizzazione di aumentare il numero degli operai (ci sembra di 125 persone fra operai e garzoni). Sono ambedue due buone notizie per quelli che desiderano di lavorare e per quanti amano Venezia.

Consiglio comunale. — Alla seduta d'oggi assistevano 40 consiglieri.

Il Sindaco disse, prima di tutto, lettura della Relazione della Giunta sulla proposta di locare l'isola di Sant'Elena alla Società veneta per imprese e costruzioni pubbliche, all'esclusivo scopo che nell'isola medesima venga costituita una grande officina per costruzione di ponti, materiale ferroviario e materiali nautici, capace almeno di 500 operai; e l'assess. Malvezzi leggendo quindi il relativo convegno.

Dopo qualche osservazione e dichiarazione del com. A. Contini, Secordia, Porro, Chio-

glio, la proposta della Giunta venne approvata all'unanimità.

L'assessore Cattaneo diede quindi lettura della Relazione, pronunciò al Consiglio di continuare per altri due anni il servizio di lire 3000 annue alla Società anonima per la manutenzione dei moli.

La proposta venne approvata con un lieve modificamento proposto dal com. Chiochia.

Prima di tutto, due deliberazioni prese a unanimità della Giunta. La prima, che il com. Chiochia, che ha letto la Relazione dei moli, con un contributo di lire 3000 dell'Amministrazione Tenet per l'anno 1879, la cui esecuzione è stata approvata dal Consiglio.

Il com. Porro, in corso di seduta dopo aver letto la Relazione sulla proposta, firmata da 3 consiglieri, per aumento annuale sullo stipendio dei impiegati municipali.

Dopo di che, il Consiglio radunatosi in seconda seduta.

Visita del Reio Prefetto alla squadra. — Ieri, alle ore 11 antimeridiane, il sig. Prefetto, senatore reale Manfrin, si recava con apposito vaporetto, a bordo della corazzata, nella ammiraglia Principe Amedeo, onde restituire la visita all'on. ammiraglio comandante la squadra. Al suo giungere, venne ricevuto dagli onori militari, e nell'abbigliamento quel legno venne salutato da undici colpi d'artiglieria, che vennero ripetuti anche dal vicino forte Rocchetta.

Visite alla squadra. — Le visite alla squadra si susseguono e si rassomigliano, per un seguito un continuo crescendo. I benvenuti, e perché giorno festivo, e perché al mattino il sole era coperto nebbia che il cielo fosse minaccioso, l'affluenza di gente fu straordinaria. Fino dalle prime ore del mattino si è visto un insolito movimento di barche di ogni forma, provenienti tutte la direzione degli Alberoni, o girando l'isola di S. Giorgio, o seguendo la via diretta del Lido. I proci della Società Veneta Lagomaro, quello della Società francese, in Anna Guarini, l'istesso, ed una canocanera della R. marina erano tutti pieni zeppi di gente, ed i primi moltiplicavano il contingente nella proporzione dei molti viaggi che hanno potuto fare. Il com. di Malinvergo, per così vasto, era assistito dalle barche di ogni forma che lo solcavano in tutte le direzioni. Molte di queste barche, con entro dei buongustai, erano provviste di cibarie, come se avessero dovuto intraprendere il giro del mondo, e, cammin facendo, loro passeggeri facevano colazione, o si arrestavano, e, sedendosi sopra l'argine di canocanera, mangiavano e bevevano allegramente, rivelandosi i nudisti e l'appetito dei meno prevalenti.

Al mezzo, i vari navigi che compongono la prima divisione della nostra squadra, erano tutti affollati di visitatori, la cui massa maggiore saliva tutta intorno al *Buio* per le scale di fianco e anche per quella meno comoda di prua: pareva che si trattasse proprio di un'occasione.

L'immense navigio, nel quale si concentrano tante speranze della Nazione, speranze che desideriamo del tutto dell'anno di veder avverate, era percorso e visitato con grandissima ammirazione. Chi stava lì assorto ad ammirare la meravigliosa lancia, che fino ad oggi si può chiamare l'ultima parola pronunziata della scienza, la più grande manifestazione della architettura navale; chi era attento dinanzi a quei formidabili cannoni e a tutto il sorprendente equipaggio, a mezzo del quale e con tanta facilità si manovrano; chi stava meravigliato dinanzi ai prodigi di meccanica, dei quali si hanno prove nel timone, nel lancio a spirale, ecc.; chi esaminava gli strumenti produttivi, astronomici, elettrici; chi massava lo spessore della corazzatura (35 cent.); chi visitava, sedendo in una atmosfera assai calda, il locale delle macchine, i depositi, la cucina, insomma tutto quanto di rimarchevole vi è in quello che chiameremmo bellissimo mostro e non si udirono che esclamazioni denotanti sorpresa, meraviglia, ammirazione.

Sulle una dopo il mezzo giorno era una zona grandissima di gente: molti, compiuta la loro visita, volevano lasciare il navigio; molti altri, invece, giungevano allora e si addensavano per salire sulla coperta.

Il tempo, fino a quel momento tranquillo, si fece minaccioso. Il cielo si mostrò gravo di nubi ed un'aria pesante e molesta preannunciava vicina la pioggia. Infatti pochi momenti dopo cadeva un torrenziale di pioggia, mettendo tutto in scompiglio. Nessuno può descrivere la scena: un lago di acqua, che entrava in e che, scesi a un lago a quattro braccia, credevano di essere, come si suol dire, in una bolla di ferro. Molte barche, sperando di trovare ricovero, si diressero agli Alberoni, ma quell'acqua in brece riboccante di gente, e moltissimi furono quelli che, come noi, prevarono una di quelle ingiurie, delle quali dura il ricordo per tutta la vita. — Agli Alberoni, dove vi sono così pochi luoghi al coperto, non fu una di quelle ingiurie, delle quali dura il ricordo per tutta la vita. — Agli Alberoni, dove vi sono così pochi luoghi al coperto, non fu una di quelle ingiurie, delle quali dura il ricordo per tutta la vita.

Molte barche, malgrado la pioggia ed il vento, che sollevava se non impetuosamente però molto molesto, continuavano in loro strada. I prociati che erano partiti da Venezia, dopo il loro arrivo, ricchi di persone, giunti agli Alberoni sbarcarono poco gente perchè la maggior parte di essi, pagata sotto coperta, preferiva far ritorno a Venezia senza nulla vedere, e infatti proprio quella si avrebbe potuto vedere con quella pioggia che torbava a torrenti.

Fortunatamente in quella confusione nulla è avvenuto di sinistro, e non la pioggia, il vento e tutto il resto ad altro non servirono che a scellare un gran buongiorno in moltissimi, infatti, quando i naufraghi (li chiameremmo così, perchè fu un vero naufragio) di ritorno incontravano parecchi carichi di centinaia di persone che andavano agli Alberoni, era un vero spettacolo, e neppure si voleva augurare ad una altrettanto. Le persone che si trovavano nelle barche dirette a Venezia, ed i barcaioli, tutti godenti, guardavano con invidia i prociati che sbarcavano oltre, e che sarebbero arrivati all'arrivo tanto prima di essi. Vi erano anche molti terzofornieri, i quali, occupati a quel modo, dovevano recarsi a Padova, a Treviso, a Venezia per imbarcarsi e per molte altre.

Basta, anche questa è passata bene, e nel complesso servi, più che altro, di pretesto per far buongiorno.

A bordo molta cortesia da parte degli ufficiali e della ciurma tutta questa, la quale, con quella resa di gente, dev'essere ancora, e non deve evidentemente neanche bastare al servizio di polizia, che rappresenta parte così importante nei navigi tutti in generale, ma nel *Duilio* in particolare.

Chiusiamo questo conto augurando al superbo navigio prospero sorto, ed eguali, lo auguriamo al Principe Amedeo e all'Affondatori, i quali stanno come altri minori di poco discosti.

Il *Buio* nella sponda a cui sono stati radda di Spigara, la quale, non solo può dare ospitalità a questi ospiti, ma permette ad essi di entrarvi a pieno vapore e di ancorarsi tranquillamente, anche se fossero non tre, ma fossero venti grossi navigi.

Giovedì la folla deve partire, e lo stabilimento di accellerare visite domani, dove i barcaioli e l'equipaggio apparessero alla partenza. Crediamo però che verrà fatta eccezione per il presidente del Congresso geografico, principe di Teano, e sua compagnia, che ci andranno domattina alle dieci.

Illustrazione in onore della squadra. — Ieri, in Piazza di S. Marco, straordinariamente illuminata in onore della squadra, per cura del Municipio, fu affollatissima come a loro volta. Molti ufficiali della squadra stessa e molti marinai si aggiravano fra la folla, mostrando aggradevole per la dimostrazione fatta in loro onore.

Da Torino a Venezia. — Il pranzo dato ieri l'altro dal nostro Sindaco, con Serego Alighieri ai concolieri torinesi dell'Arma è riuscito assai bene.

Vi hanno assistito, oltre ai 10 consiglieri, il Sindaco, gli assessori Cattaneo, Rosa, Gasetti e Malvezzi; il com. Guerra ed altri, in tutto 18 coperti.

Il pranzo, servito assai bene alla *Fraser* Suter, fu improntato di quella cordialità e di quella franca e gentile espansione che costituiscono il lato migliore di consimili adunanze. Al dessert furono per primo il Sindaco, e, con felice vena, al solito, disse cose bellissime prendendo ad obiettivo la gentile Torino, chiamandola culla della libertà e città capitale e cordialissima per eccellenza.

Rispose allora ufficialmente il presidente dei concolieri, sig. Radicati, e trovò pure modo di indirizzare a Venezia calde e gentili parole, ricordando il suo passato glorioso e facendo voti per il suo felice avvenire. Disse quindi, e bene, alcune parole al sig. Guerra.

In somma fu un banchetto improntato della maggiore cordialità e del più sincero e reciproco affetto fra Torino e Venezia.

In quella sera, a causa del mal tempo non vi poté essere l'annunciato *Frasco* al quale dovevano intervenire i concolieri nelle giurisdizioni municipali; ma ebbe invece effetto l'opera col concorso di alcuni di quei valenti, perchè parecchi di essi sono partiti da Venezia ieri sera stessa.

Crediamo se ne trovano ancora due fra noi, e questi vorranno essere tanto gentili di voler portare al loro compagno nuovi saluti da parte di Venezia, la quale ha ammirato e l'anno agguato e la spigolosa dei modi dei robusti figli di Torino e l'astacabile rogiore dell'Arma.

Frasco. — Ieri ebbe luogo il *Frasco* che era stato promesso per domenica. Per la temperatura di un tratto abbassata non molte barche vi poterono partire. Alle ore 9 e mezza la Galleggiante colla musica era alla Piazzetta, dove si facevano fuochi d'artificio. Dalla Piazzetta venivano pure proiettati raggi di luce elettrica sul Giardino Reale, sulla Zecca, sulla Libreria, sul Campanile, sulla Torre dell'Orologio, sul fianco della Chiesa di S. Marco, sul Palazzo Ducale e sulle due Colonne della Piazzetta. Molte gente era in affollata unigione la temperatura un po' molesta.

Molti ufficiali della Squadra hanno assistito al *Frasco* dal veruno del Municipio, dove erano stati navili dal nostro Sindaco al quale stette a lungo in loro compagnia.

Terzo Congresso geografico internazionale. — Venezia, settembre 1881.

Mostra geografica dal 1.° al 30 settembre. Esposizione d'arte antica e moderna e d'arte applicata all'industria, dal giorno 8 al 30 settembre.

Esposizione regionale di floricultura e provinciale di orticoltura e apicoltura dal 17 al 24 settembre.

Programma degli spettacoli:

Domenica 11 settembre. Apertura del Gran teatro la Fenice con l'opera-ballo *Aida* del m. Verdi. Esecutori: Signor Turilli Emma e Pasqua Giuseppina; signori Sami Giovanni, com. Alighieri Goltardo, Serbelloni Enrico e Panari Francesco. Maestro direttore d'orchestra sig. cav. Franco Facio.

Mercoledì 13. Seconda rappresentazione dell'opera suddetta.

Mercoledì 14. Terza rappresentazione dell'opera suddetta.

Giovedì 15. Inaugurazione del Congresso geografico. Illuminazione architettonica della Piazza S. Marco e dell'isola di S. Giorgio maggiore, eseguita dal cav. Giacinto Ottino.

Venerdì 16. Gita dei Congressisti ai Murazzi. Sabato 17. Inaugurazione dell'Esposizione di floricultura, orticoltura, etc. Serata di gala al Gran teatro la Fenice, straordinariamente illuminata, e quarta rappresentazione dell'opera *Aida*.

Domenica 18. Regata e corso di gala. Illuminazione straordinaria a gas della Piazza e Piazzetta. Quinta rappresentazione dell' *Aida* al gran teatro la Fenice.

Lunedì 19. Illuminazione a luci elettriche della Piazza S. Marco, e grande concerto di bande musicali.

Mercoledì 21. Grande serata musicale all'Illuminazione festiva del Canal Grande.

Giovedì 22. Gita dei congressisti a Murano e Turello. — Chiusura del Congresso. Settima rappresentazione al teatro la Fenice. Illuminazione della Piazza e Piazzetta S. Marco, come nel giorno 18.

Dalla Presidenza municipale.

Venezia, 16 agosto 1881.

Il Sindaco, DAVI S. SERGIO ALLIGHIERI.

N.B. — Con avvisi speciali saranno intente le norme relative ai singoli spettacoli.

Si avverte che il Consiglio d'Amministrazione delle Strade ferrate Alta Italia, accorderà eccezionali facilitazioni per biglietti di andata e ritorno nelle epoche sopracitate.

Presso il Municipio si troverà per norma dei forestieri un elenco di alloggi tanto privati, che negli Alberghi.

Leggiamo nel *Giornale di Padova* in data del 15:

Salvo modificazioni, che fossero fatte in seguito, il giorno fissato per la visita dei congressisti alla nostra città è il 30 settembre p. v.

Saranno formalmente ricevuti alla Piazza della Giustizia, dal Rettore e professori dell'Università con altro rappresentanza cittadina.

Fu pure disposto per il loro solenne ricevimento all'Università, dove l'agosto professore di geografia, sig. Moricelli, pronunzierà un discorso.

Quando avrà luogo la visita dei monumenti, con fermata particolare all'Arena degli Eremitani, recentemente scoperta.

Crediamo che una relazione sarà offerta nel salone ai congressisti.

Arrivo. — Per l'altro giungiamo a Venezia e accendiamo al *Grand Hotel*, al principe di Teano, presidente della Società geografica italiana, ed il signor Van den Bruck, d'Olecan, commissario francese presso il Congresso geografico.

Ferrovie venete. — Dalla Ferra di Murano legiamo il seguente testo del comunicato della seduta 8 agosto di quel Consiglio comunale:

Ultimato l'ordine del giorno, prima che sia dichiarata sciolta l'adunanza il consigliere avv. Mazzara chiede che il Consiglio sia informato sulla questione delle ferrovie da Venezia a Murano e Mazzara alla laguna.

Il Sindaco partecipa le pratiche fatte dalla Commissione ferroviaria provinciale di Venezia, e la splendida votazione fatta da quel Consiglio provinciale sulle proposte favorevoli alla ferrovia suddetta; rende conto delle pratiche successive, dell'approvazione del comitato Brionchi, e mostra fiducia che il Governo, tenendo nel dovuto calcolo la votazione provinciale e la salute della linea proposta, sarà per approvarla.

Il Consiglio a queste dichiarazioni si mostra altamente lieto, e dietro proposta dell'avv. Mazzara, approva per acclamazione il seguente ordine del giorno:

« Il Consiglio comunale, certo d'interpretare le intenzioni di tutti gli abitanti del Comune, mette le informazioni del Sindaco, in piano al Sindaco stesso al Consiglio provinciale di Venezia, al Prefetto della Provincia, e la ringrazia per l'operosità dimostrata relativamente alla costruzione della ferrovia Venezia-Murano-Mazzarobor-S. Dona-Portogruaro ecc., e fa voti perché la deliberazione del Consiglio provinciale abbia quanto prima il suo pieno effetto. »

« Abbiamo seguito con estremo più grande interesse ad uno di quelli, i quali per spirito partigiano, vollero arguire che la causa del com. Brionchi a Murano e Birma avesse per scopo anche di verificare le condizioni di fatto della ferrovia Venezia-Murano-Mazzara-S. Dona e del relativo ponte.

Piazza Manin. — Il giorno 4 febbraio dell'anno decorso, annunciammo che in quello stesso giorno s'era incominciata la chiusura in tavole per pascia dar mano alle fondazioni e alla costruzione di un grande edificio, di commissione e per uso della Cassa di risparmio, ed oggi abbiamo il piacere di annunciarvi che stanno sotto incominciati i lavori di demolizione degli impalchi essendo la fabbrica ultimata.

Abbiamo visitati quei lavori tanto nel loro corso che nei giorni addietro, e ne riportiamo la più bella impressione; ma, prima di parlarne con qualche particolare, troviamo opportuno di avvertire che sono tutte le impalcature, affinché l'occhio possa riposare senza incanto sulle linee di quella bella facciata, e possa rilevare tutti i pregi di una esecuzione che ci pare tanto accurata.

Una notte d'incanto. — Ieri sera, si celebrò il matrimonio della contessa Sofia Saveriozka, da qualche anno qui dimorante, col principe Costantino Frasco, con una pompa esteriore assai insolita fra noi e tale che intratteneva lietamente la popolazione nell'ultimo tratto del Canal Grande; verso il S. Marco. La sposa abitava a S. Moisè, nella Corte del teatro, in quella casa, più dell'architetto Covo, che proietta nel Canal Grande, ma la sposa, per un po' pensò, desiderò che il matrimonio avvenisse nella chiesa della Madonna della Salute. Ed infatti la benedizione nuziale fu impartita da mons. can. Gritti, prevano di S. Maria del Giglio, alle ore 9 di sera, in quel magnifico tempio, tutto illuminato e sfarzosamente adornato di arazzi e di fiori, innanzi alla famosa immagine approntata sempre, e fu seguita dal canto di un salmo, ed opera dei migliori artisti della cappella di S. Marco, e poi del canto, del più lusinghiero esecutore, di una *Salve Regina*.

La sposa nell'andare all'altare, secondo il costume di quei paesi, dava il braccio a due signori, lo sposo a due signore, e c'era pure, oltre ai parenti, un corteo di signore e signori; fra le prime signore specialmente gli signori di un gruppo di signore, nate fra i fiori, una elegantissima tunica color fiamma, fra i signori (soltanto) avv. bar. G. F. Cattaneo, avvocato consule della famiglia, il quale si fermò pure come uno dei testimoni.

La casa della sposa, situata rimpetto alla Chiesa, e che ha una terrazza ed un piccolo giardino prospicienti sul Canal Grande, era sfarzosamente illuminata a disegno, con vari colori, da quell'artista-pista che è il Zenitlous, e tanto quando il corteo s'arrivò alla Chiesa che quando ne partì fu un continuo lamppeggio di fuochi di bengala e di razzi volanti.

Direi quindi fosse la gente affollata nella Chiesa e sul piazzale della Chiesa della Salute è impossibile; ma questo è certo che quando la sposa scese la gradinata della Chiesa, a braccio del principe, accompagnata da una fila di servitori colle torcie in una vaporosa toilette buona, seguita dagli invitati alla cerimonia, e fra luci di vario colore, lo scoppietto dei fuochi d'artificio, ed i canti sacrali delle barche montò su in una gondola si adornò di fiori, da sembrare un costoso palleggiante, pareva d'avere innanzi a sé una scena delle *Mille e una notti*.

Ed allo sforzo esteriore, corrispondendo quello interno della casa, il cui giardino, l'altare, e le scale tutte del basso, all'alto erano state convertite in un soggiorno incantato, dove non si vedevano che fiori, arazzi, lavorati di cristalli e stoffe variegate, mentre nelle sale interne lo splendore dell'illuminazione, la ricchezza delle mobiglie ed il fulgore delle argenterie facevano degno ricambio a tutta pompa. L'ing. Manier, che dirige tutti i lavori dell'edifizio, aveva a bottare contro un formidabile ostacolo, la ristrettezza relativa dello spazio, ma tuttavia riuscì a far come ottremodo spaziosa e grandiosa.

Dopo il continuo pranzo, che si protrinse fin oltre ad una ora dopo la mezzanotte, gli sposi ed i invitati si recarono sulla terrazza, come dicemmo, si festosamente illuminata, e mentre vi si servivano i rinfreschi, aveva luogo sul sottoposto Canal una deliziosa serenata, nella quale cantarono cinque o sei pezzi il Podio, il Pucci, ed una brava signora. L'effetto ne fu tanto incantevole, che gli sposi vollero che quegli egregi artisti salissero sul terrazzo a ricevere i loro ringraziamenti, ed avendo essi declinato l'invito, si vide poi quasi scendere dal terrazzo, mostrare in una gondola, prendersi all'abbordaggio e far loro dolce violenza perchè avessero a prender parte alla comune letizia.

I canti dei cori dei pittori, i fuochi del bengala, ed i fuochi artificiali, e soprattutto i canti del bravo Tenuti, tennero vivo il Canal Grande sino verso le quattro del mattino, quando gli sposi, accompagnati da un ricco corteo di

gondole, si recarono tra i fuochi di bengala alla Stazione della ferrovia, diretti alla volta di Venezia.

Abbiamo creduto di render conto alquanto particolareggiato di questa festa, sebbene privata, perchè usci dalle pareti famigliari, e per una parte della nostra popolazione formò l'avvenimento della giornata di ieri, assumendo proporzioni della spensieratezza fra noi. In casa, il gran numero delle persone fu il capo-uscieri munito di cappello, e ciò basta per significare che tutto procedeva col massimo ordine, e con perfetta pulizia.

Tenore Marfano. — A motivo della abbassata temperatura e stralci anche dal marito non comune di un'artista di tanta fama, il pubblico accorse domenica addosso al Marfano e si è posto al deliriosamente come della signora Marietta Biancolini, in quale fu non applaudita ma acclamata del continuo.

Al Lido. — Il Lido, a causa dell'abbassamento di temperatura, fu pressoché deserto, nelle due ultime sere (oggi vi è la benedizione della sig. Antonietta Bolla, prima ballerina).

Postumo. — Nella via ora percorsa da tanti battenti a vapore e da tante barche che si recano alla squadra, e precisamente poco al di qua del molo di Santa-Spirito, uno dei fuochi che seguono il canale fu spento e rimase a fior d'acqua. V'è il pericolo che una barca, o un vaporetto, non vedendolo, vi urti e faccia acqua, con pericolo anche delle persone. Richiamiamo su ciò l'attenzione delle Autorità competenti perchè vi rimedino.

Coda della famosa dimostrazione del 15 giugno. Oggi alla Prefettura seguì il dibattimento di 13 arrestati in quella sera, ed il processo si è chiuso in senso favorevole agli imputati, perchè tutti furono prosciolti dalla imputazione.

Dopo domani vi sarà il processo degli ultimi due.

Diagnosi al R. Arsenale. — Nella l'ederao bullettino della Giustizia, che ieri mattina, alle ore 8, nel Regno Arsenale, certo Basilio Carlo, d'anni 13, fabbro, lavorava a bordo di un cavallone, cadde accidentalmente in acqua.

Alcuni lavoratori accorsero tosto per prestargli soccorso, ma invano, poiché l'infortunato venne estratto cadavere dalle acque.

CORRIERE DEL MATTINO

Venezia 17 agosto

L'Opinione ha il seguente dispaccio in data di Napoli 12:

Ieri sera la nostra Associazione costituzionale si riunì in un'Assemblea generale per ascoltare le relazioni dei segretari condotti con le altre Associazioni per comporre la lista dei candidati alle elezioni comunali.

Il Capitolo e il Dr. Zerbi esposero le ragioni delle trattative fallite e il motivo dell'astensione nella lotta elettorale che il Consiglio direttivo dovesse proporre all'Associazione, come assemblea politica.

Il presidente, on. Boughi, espresse la sua piena apprezzazione alla condotta tenuta, e discorrendo intorno alle condizioni dei moderati napoletani rispetto agli altri partiti, manifestò il parere, che quelli non potessero, senza mancare al loro dovere, cedere una, qua, l'altra cosa al partito clericale. Dovessero anzi insistere la conversione con partiti liberali della città; concordasse possibile, se i capi delle altre frazioni sapessero, come i nostri, sacrificare le ambizioni personali.

L'Assemblea, votando unanime un ordine del giorno, convalidò nell'opinione del presidente, ed approvò la condotta dei suoi rappresentanti.

Gambetta non riesce a farsi ascoltare.

La plebe è un fanciullo vizioso che non vuol udire se non quelli che gli danno ragione. Gambetta, il potente Gambetta, anch'egli deve ritirarsi dinanzi alla scondescenza e agli urli della plebe sarrana. Ecco il dispaccio che ci manda oggi l' *Agenzia Stefani*:

Parigi 16. — Alla riunione elettorale nel quartiere Charonne, per udire il programma di Gambetta, erano circa 10 mila persone, fu aperta alle ore 8 1/2. Grada diverse tumultuose. È impossibile formare la presidenza Gambetta volle parlare senza poter farsi intendere. Dopo una lotta di 30 minuti, Gambetta dovette ritirarsi. La seduta fu sciolta alle ore 9. Il Comitato del comitato circondario dirigenza domani un proclama agli elettori.

E questo sarebbe la sovranità nazionale, secondo l'ideale politico vagheggiato da coloro che sagrebbero il popolo, cioè tutti, alla plebe, come alla folla della nazione.

TELEGRAMMI

Parigi 15.

Stanno, sottodirettore ai lavori del taglio dell'istmo di Panama, nonchè parecchi ingegneri addetti alla stessa impresa, morirono, colpiti dalla febbre gialla, che infierisce terribilmente in quei paesi mietendo vittime numerose specialmente fra quegli operai.

La nobiltà dei dipartimenti meridionali di Francia ha progettato d'istituire un nuovo pellegrinaggio al Volcano. (Indip.)

Dispacci dell' *Agenzia Stefani*.

Londra 16. — Camera dei Comuni. — Discorso per la legge agraria. La proposta del Governo per recitare alcuni emendamenti dei Lord, modificare altri e accettarne parecchi, è approvata a grande maggioranza.

Parisi è richiamato all'ordine, avendo qualibrato incredibili le parole di Gladstone.

Gli irlandesi dichiarano che il Governo indietreggia davanti ai Lordi.

La proposta di Gladstone finalmente approvata con voti 180 contro 70.

I Lordi, informati del esito della discussione, decidono di deliberare oggi relativamente.

Washington 16. — I medici dichiarano lo stato di Garri debolissimo, lo stomaco non può funzionare più, grande è l'ansietà.

Ultimi dispacci dell' *Agenzia Stefani*.

Roma 16. — La Gazzetta Ufficiale pubblica una lettera e un telegramma diretti da Matteucci a Maurini della foci del Niger a Liverpool, un telegramma di questo al Re comunicandogli parte delle lettere di Matteucci, e la risposta del Re. Matteucci avverte, che la lettera gli è giunta mentre appunto l'Italia veniva a conoscere la morte di Matteucci. Il Re, rispondendo telegraficamente, incarna l'incendio di esprimere a Matteucci in una nome la sua ammirazione per due eroi e ad il cordoglio per la perdita del Matteucci.

Il giornale dei lavori pubblici annunzia che Signor e Monno si troveranno a Lucca il 30 onde procedere alla visita annuale dei lavori della ferrovia del Gotardo.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 18 AGOSTO

Il sig. Gambetta domanda il suffragio agli elettori delle due circoscrizioni di Bellaville. Non pone la sua candidatura in altri Dipartimenti, perché i suoi avversari non danno che la molteplicità della candidatura è un indizio della sua aspirazione alla dittatura. Ma a Bellaville trova il terreno duro. Gli oppongono a Bellaville due candidati intransigenti, il sig. Lacroix e il sig. Tony Revillon, e vanno dicendo che se Bellaville ha reso un servizio alla Repubblica, eleggendolo una volta, gliene renderanno uno ancora maggiore, non eleggendolo adesso. L'opportunismo di Gambetta, agli onesti dei radicali, suona tradimento. Essi lo accusano infatti di non aver mantenuto il proprio programma. Per calcolare l'irritazione dei suoi elettori, il sig. Gambetta ha introdotto nel suo programma la revisione parziale del Senato, una revisione microscopica, che è accettata, a più lunga scadenza dello stesso sig. Ferry. Ma la revisione microscopica non basta ai radicali, i quali vogliono, non la modificazione del Senato, ma la sua abolizione.

E qui concludiamo quest'occasione per rettificare quanto abbiamo detto, sulla base del discorso che si riceveva il conto del discorso di Gambetta a Tours. Il sig. Gambetta non chiede che fossero sottoposti a nuova elezione da parte del Congresso, cioè delle due Camere riunite, i primi senatori inamovibili. Dice anzi il contrario, vuole cioè che siano sottoposti a nuova elezione del Congresso i senatori inamovibili nominati dopo. I primi furono nominati dall'Assemblea nazionale, gli altri, come dispone la Costituzione, furono nominati invece dal Senato. E il sig. Gambetta vorrebbe che fossero rinnovati dal Senato e dalla Camera. Vi è lo stesso modo rivoluzionario, il quale, a sfogo di passione, non rispetta mai i diritti acquisiti, e le critiche restano, ma i dati di fatto sono mutati.

Comunque sia, gli intransigenti, non sfidando, a questo punto, nella loro eloquenza, hanno pensato di soffocare brutalmente la voce del loro avversario, impedendogli di parlare. Il sig. Gambetta si è potuto convincere personalmente dell'inflessibilità dell'aura popolare. Egli, malgrado tutte le concessioni fatte allo spirito rivoluzionario, malgrado che abbia dato l'idea della piccola revisione, fu battuto, come l'ultimo dei reazionari. Qui hanno permesso di parlare, ed egli ha dovuto uscire addegnato dalla sala, dopo aver lasciato ai suoi avversari gli epiteti di « chiacchieroni » e di « sciamannatori » (sciamannatori, brividi, senza pudore e senza coscienza; energumani, sciacchi, ubriachi irresponsabili, che non devono essere confusi col vero popolo, il quale saprà ritrovarli in fondo al loro nascondiglio).

Ah! Anche il sig. Gambetta è arrivato a distinguere il vero popolo dalla plebe. Ma tardi se ne accorge e il Pangeo di Milano fa a questo proposito questa giusta considerazione: « Terribile e meritata lezione per coloro che sostengono i bassi istinti, gli odii, le passioni brutali delle plebi, credendo di poterle dominare quando vorranno ».

Quando la tempesta soffiava e le volonghe si staccavano e precipitavano al basso impetuoso e terribile: la prima vittima sono coloro stessi che le hanno fatte muovere.

« Sembravamo che Gambetta, tersa, tornando a casa col suo discorso rianimato, avrà deplorato di non poter gridare come un altro celebre avvocato-tribun divenuto ministro: « Caricate quella canaglia. » »

Per tutti i demagoghi il vero popolo è quello che applaude, l'altro è la canaglia. Napoleone III è venduto.

È un vero scandalo, contro il quale il Comitato elettorale di Bellaville ha protestato, invitando gli elettori a vendicare Gambetta, eleggendolo. Sarà egli rieletto? Certo che le manifestazioni dei furori della riunione della Via Cherone, possono anzi produrre una reazione in favore di lui. Ma non si deve dimenticare che i furori sono quelli che trovano più facile ascolto in quelle due circoscrizioni di Bellaville, che sono forse le più rivoluzionarie di tutta la Francia.

Il sig. Tony Revillon, uno degli antagonisti di Gambetta, diceva di lui in una riunione: « Cittadini, accende qualche cosa di unico nella storia. C'è un uomo onnipotente, colui che per servizi da lui resi un tempo, per la sua eloquenza, per un uomo che presiede la Camera dei deputati; che ha nel Consiglio dei ministri tre ministri della sua: Costanzi, che fa i Prefetti; Ferry, che fa i comandanti dei corpi d'esercito; Cazot, che fa i magistrati; — un uomo che per conoscenza ha in suo seno l'amministrazione, l'esercito, la magistratura: un uomo che visita il Re e la consorte con gli occhi dell'Europa; un uomo che ardite dire al suo Comitato elettorale: Voi mi date la Camera. »

Quest'uomo, che comanda alla Camera, quando si fa a parlare a 1500 dei suoi elettori, scelti scrupolosamente, è costretto a venire col bavero tirato su, agguinzando lungo le case, per via di demagogia, ed entrando per scale nascoste. (Bravo.)

Perché questo? Perché non vi ha mantenuto quello che vi aveva promesso; perché non ha fatto la Repubblica che egli aveva la missione di fare.

« Voi, cittadini, avrete di scegliere tra la politica di libertà, rappresentata dai servi della democrazia che vi stanno davanti, e l'uomo che incarna in sé la politica di autorità. »

Gli elettori di Bellaville si credono traditi dall'uomo che deve a loro la sua alta posizione politica, e che poi vola la schiena di radicalismo, per darsi all'opportunismo. Anche egli però, come il sig. Revillon, era una volta « servo della democrazia ». Era anzi, ci ricordiamo, partigiano del mandato imperativo. Chi assicura gli elettori di Bellaville, che il sig. Tony Revillon non diventi opportunista anch'egli. Se ha ingegno, lo diventerà; se non lo ha, vorrà dire che è vero che la democrazia non si sente mai così a suo agio, come quando è rappresentata da un uomo che sia più di sotto che al di sopra del livello comune per intelligenza.

La lotta è incerta. Però le maggiori probabilità stanno ancora in favore di Gambetta. Probabilmente sarà eletto, e non sarà perciò obbligato a mettere in atto la sua minaccia di ritirarsi dalla vita politica se gli elettori di Bellaville non lo rieleggono. Si capisce che questa è una voce fatta correre a bella posta dai suoi amici per trarre il cuore degli elettori di Bellaville, e perché non vogliono assumere la responsabilità di far rimanere nel loro circolo come il più utile dei candidati, un uomo, che ieri ancora pareva il padrone della Francia, e che non ha abbandonato la speranza di diventarlo.

Lo scandalo della via Cherone per il quale ad un uomo della posizione di Gambetta fu impedito di parlare, sussiste sempre a vergogna della radica di Bellaville, ed è una lezione per coloro che, alterando per tempo di partito la natura delle cose, intendono per sovranità nazionale, questa sovranità della plebe, che sarebbe il trionfo della forza muscolare sull'intelligenza, il principio della barbarie, la giustificazione, la santificazione anzi della reazione. La reazione più violenta infatti non annichila l'intelligenza, come queste orge radicali farebbero.

L'inchiesta Astengo e gli ispettori ministeriali.

Nel Numero 287 dell'anno decorso, fra l'altro, a proposito degli ispettori generali ministeriali, scrivevamo:

« Non sappiamo spiegarci la necessità di un ispettore d'amministrazione che occupi il grado più elevato, dopo il Prefetto, della gerarchia burocratica, perché l'ispezione è ordinata per semplice esame di atti e pratiche onde constatare cose di fatto, ed in tale caso, fra l'alto personale amministrativo provinciale ce n'è d'avanzo; o l'ispezione è ordinata dietro criteri politici e si riferisce a Prefetti ed a colleghi dell'amministrazione provinciale, ed allora l'ispettore è destituito egualmente d'autorità, non offre alcuna garanzia d'imparzialità, e nulla rappresenta dinanzi al paese ed al potere legislativo. »

L'inchiesta dell'ispettore ministeriale Astengo poi fatti del 3 luglio e la conseguente misura disciplinare a carico del questore Bacco è ora venuta a dare nuova e piena conferma alle nostre parole. I sei ispettori generali, come ora lo sono, riescono o dannosi od inutili. Dannosi se fanno da bandiera che copre una mercanzia di finzioni, pretesti ed animosità ministeriali o burocratiche; inutili se la loro azione deve svolgersi su fatti comuni ed in ordinario esame d'uffici, perché non fanno che sostituirsi ed esaurirsi i Prefetti, od invadono il campo degli ispettori di pubblica sicurezza addetti al Ministero dell'interno per le visite agli uffici di P. S. o quello dei sei ispettori carcerari ministeriali di circolo.

L'attuale istituzione degli ispettori generali ministeriali devosi a quello stesso partito di sinistra, che tanto strombazzò di decentramento, e poi, ove può, tutto centralizza, riducendo i Prefetti ad automi o portacarte, quando non se ne vale per parabolle.

Forse l'istituzione servì espressamente per dare a qualche impiegato in due anni aumenti di tremila lire di stipendio, con quella stessa generosità di animo con cui passarono, violando leggi e regolamenti d'ogni fatta, capitani dell'esercito a direttori carcerari, segretari particolari e redattori di volgari giornaletti umoristici a segretari del Consiglio di Stato, quando non si slanciarono nelle amministrazioni dei sifilicomi, o non li graziarono di assegni all'Ordine Mauriziano, defraudandone vedove ed orfani, e via dicendo. L'istituzione degli ispettori generali è, del resto, in ordine cronologico tra i primi di quei fatti che si chiamano quest'anno con aumenti in massa per soli impiegati del Ministero di almeno 500 lire, e con una parificazione quasi derisoria degli impiegati dell'amministrazione provinciale, dopo avere ai primi accordato gli aumenti.

Le conseguenze dell'inchiesta Astengo sono per noi anche la logica conseguenza di una sbagliata istituzione, quale è quella degli ispettori generali al Ministero, presiedendo pure attenti da ogni

influenza ed apprezzamento di uomini, o non esitiamo a chiamarla, fino ad un certo punto, istituzione demoralizzatrice.

Astuzia e Governo.

Non sappiamo quali errori rimangono a compiere a questo Ministero. All'estero ci ha creduti, come tutti vedono e come il Parlamento ha riconosciuto, mandando un'opera lunga, difficile, condotta con molto ingegno e con pazienza prodigiosa per più di sedici anni. All'interno si è lasciato ora, con straordinaria imprudenza, che i repubblicani pigliassero l'iniziativa dell'abolizione delle garanzie; iniziativa esecrata, seguita dai giornali progressisti. Poiché ormai, se i repubblicani intonano la musica, i progressisti la proseguono.

È avvertito anche qui come è avvenuto per l'irredenta e negli affari tunisini; per non essere prodotti a tempo, riusciamo ad essere umiliati, quando ci si chiede conto degli atti di condotta impercettibile minoranza, che si dilata a turbare il paese, investendo ogni giorno una nuova agitazione.

Questa non è arte di Governo, ma imperizia da fanciulli. O viltà d'animo interessata. I tribuni si riscaldano, declamano, vorrebbero scalare il cielo; e poi il Governo, che ha lasciato loro compromettere il paese, è costretto a fare le scuse in segreto di tali follie, ad ammansarsi tanto, quanto fanno più vanamente superbe le ciancie degli altri.

E di ciò che avviene oggi tutta la responsabilità ricade sul Governo, e più specialmente sull'on. Depretis. È il trasporto della salma di Pio IX che ha dato origine alla presente agitazione, così funesta. L'on. Depretis, incomparabile negli intrighi parlamentari, è un infelicissimo e mediocre ministro. Potrà corrompere una maggioranza, ma non prevedere e prevenire i pericoli a cui va incontro lo Stato. È appunto perché assume attitudini di moderatore, finisce per seguire i propositi più violenti. Ai moderati dice soporifero che egli freni i furori; ai repubblicani fa l'occhio di trigida e gli affida colle parole e negli atti. E intanto il Regno d'Italia passa da un'agitazione in un'agitazione, da un pericolo in un pericolo, da un cedimento in un cedimento. Ma basta che governi lui; ciò gli sembra dover essere per noi tutti un più che banale compenso.

Noi diciamo apertamente il pensiero nostro: a un così profondo infatuamento, a un così triste e dannoso equivoco che simula perfino di salvare l'Italia dal radicalismo, mentre la commette ogni di più nelle sue mani, noi preferiamo un Governo schiettamente radicale. Almeno tutti vedrebbero subito di quali strumenti venissero esso suo armato; né ci sarebbero incertezze ed illusioni. L'on. Depretis lusinga, addormenta, cerca l'equivoco, ed essendo il più debole di tutti, finisce per seguire con maggior eccitata i più violenti.

Nella discussione della legge elettorale, a tutti quelli che la confidenza gliene mostravano i grossi difetti rispondeva facendo le valse di riconferma, di confidare che il Senato li avrebbe emendati. Poi alla Commissione del Senato raccomandando la pronta approvazione, tal quale, del progetto uscito dalla Camera. Ciò si ammette da molti e si dice abilità superlativa; a noi ucciderebbe dalla persona un nome più duro assai, ma anche assai più vero. Quando uno si propone per meta di vivere ad ogni costo, rovesciando tutti i computer, combattendo prima lo Zanardelli col Nicotera, poi il Nicotera col Crispi, indi il Crispi col Cairoli, e così via; quando la coscienza rimane tranquilla e non da impicci, nonostante tutti questi atti, allora è facile governare abilmente.

Noi intanto esageriamo ad un uomo di Stato un compito più elevato, col quale s'immagina, se vuoi, la sua stessa persona; e allora ammiriamo anche l'abilità o l'astuzia adoperata a conseguire, qualunque non ci possa qualità superlativa. Ma è fuori di dubbio che l'onorevole Depretis resterà nella nostra storia politica come un tipo di quegli uomini di Stato della decadenza, i quali preparano ed accumulano tanti guai da slagnare anche i più saldi. E questo è il colmo della sua astuzia, di avere condotto la cosa a tal segno da toglier quasi ai suoi legittimi successori perfino la voglia di rovesciarlo; tanto è tristo l'eredità che dovrà lasciar loro.

I nostri buoni vicini.

Ecco un brano d'una lettera da Marsiglia che stralciamo dalla Gazzetta del Popolo, la quale narra dell'invio di L. 3000 fatto dal Senato alla Società italiana di mutuo soccorso perché s'incaricasse di ripartirle fra Italiani e Francesi:

« Il generoso nostro presidente, Allatini, si accettava a dividere in due parti tale somma, rimettendo L. 1500 al Sindaco di Marsiglia, sciolto se ne valeva secondo lo scopo della sottoscrizione in favore degli operai francesi.

« Il Sindaco di Marsiglia, pur rispondendo che con questo fatto lo si metteva in grave imbarazzo, accettava per intanto il deposito del denaro, riservandosi di comunicare più tardi le sue decisioni alla Società italiana di mutuo soccorso.

« Passano quindi giorni, e viene finalmente recapitata all'Allatini una lettera del Sindaco, con preghiera di recarsi al Palazzo municipale a ritirare la somma ivi custodita, doppiamente, seramente ponderato lo scopo di tale deposito, non credeva opportuno, quale capo dell'Amministrazione municipale di Marsiglia, di distribuire sussidii agli operai francesi feriti nei turbidi qui avvenuti, poiché i medesimi non avevano a lui rivolto istanza alcuna.

« Questo rifiuto venne ben presto a notizia

della colonia italiana, e quale buona impressione essa ne abbia riportata a voi lo immaginerete. »

« Il Corriere della Sera aggiunge: « Questo fatto non cambierà — ohimè! — i nostri cosiddetti democratici, perché — su questo fatto della Repubblica francese — il dire che sono dei bakardi, senza cuore, senza dignità, senza sentimento, fatui e insensati, — è ancora dire poco. Ma vorremmo che il popolo, al quale si rivolgono, se cavasse le necessarie conclusioni e non si prestasse all'eccesso di cui essi — per fatuità moltissima, per interesse altri — gli vorrebbero operare in nome e per conto della terza Repubblica francese, non migliore della prima né della seconda, — tutte, in Italia, ingannatrici degli illusi. »

Lotta elettorale a Bellaville.

I due candidati che vengono opposti a Gambetta nelle due circoscrizioni di Bellaville i sig. Lacroix e Tony Revillon, hanno radunato un'altra volta gli elettori nella solita sala Grassard. Togliamolo del tempo:

« La sala era gremita e in gran parte feroce agli oratori.

« Cittadini, ha detto il signor Sigismund Lacroix, voi avete paura della dittatura? Ebbene, io mi faccio a combatterla. Bisogna farla finita con la politica che consiste a tirare i monarchici nella Repubblica, e che trascura le forme reclamate dal popolo, bisogna farla finita col clerico nazionale, con l'amministrazione, con la magistratura inamovibile; tutto questo ci condurrebbe alla dittatura, se non per volontà del signor Gambetta, almeno per dolo e fatto di istituzioni fondate dalla Monarchia. Bellaville ha reso un gran servizio nel 1870, eleggendo Gambetta, e ne renderà uno più grande ancora non eleggendolo oggi. Non autorizzate a venire a dire ancora che noi non siamo maturi per la libertà. Prendete che vi pare e piace, ma dichiarate che ne avete abbastanza di una politica, che fa di una Repubblica una Monarchia.

« Tony Revillon succedeva al Lacroix. Più aggressivo e dotato d'organo migliore, egli ottiene gli onori della serata.

« Cittadini dice l'oratore, quando nel maggio 1869 sono venuto per la prima volta a Bellaville, sostenevo la candidatura irrimediabile di Leone Gambetta: mi ero lasciato sedurre da quel giovane avvocato; lo vidi in seguito all'opera durante la guerra mentre tutti stavano con le mani a mani; l'amai. Dopo, sono cambiato, perché il domani della rotta del 16 maggio egli non ha reclamato l'eccezione del suo programma del 1869. La sua parola affascinante avrebbe forzato la mano a quei deputati illuditi, che non hanno saputo far nulla. Ci occorrono uomini che facciano quel che non ha fatto lui, e che gli dicano: venite ad aiutare a far trionfare il vostro programma. E perché egli ha preferito l'astensione all'azione? Perché aspirava al potere e voleva raggiungerlo, operando d'impadronimento un giorno. La sua politica è il sistema dell'omnibus che va sempre dalla Bastiglia alla Maddalena, e viceversa, senza mai oltrepassare la colonna di Luigi. Abbiamo una repubblica con una costituzione monarchico-imperiale. Questa non è politica; i principi mancano, i senatori accumulano cariche, i deputati fanno pasticcio, dappertutto la sete dell'oro e del potere. Noi ci siamo trovati obbligati a venir a tener qui la bandiera della democrazia, sfidando il ridicolo che forse ci attendeva. Approvo i collettivisti quando domandano il loro posto al sole, li applaudisco se si sacrificano in tutti i circondari, come facciamo qui; ma dico loro: dividiamoci ovunque, se volete; ma rimangono uniti affine di vincere il nemico comune.

« Si sente quindi una lista di candidati, ne sorreggono da ogni parte a Bellaville. Tra gli altri, il cittadino Pilon, direttore del Journal des Alpes. Anche il dottor Galopin ha voluto presentare la sua candidatura: i facchi l'obbligano a lasciare la tribuna.

« Si fanno domande ai candidati: Perché il signor Lacroix si è visto della sua qualità di straniero per non servire durante la guerra? Lacroix risponde di esser francese fino dal 1867, e di aver fatto parte della guardia nazionale durante l'insurrezione.

« Un elettore poco soddisfatto della spiegazione, precisa maggiormente:

« Perché il signor Lacroix si è visto della sua qualità di figlio di polacco, per non tirar la leva nel 1870?

« Lacroix non risponde; ma l'assemblea con le sue invettive al curioso manifesta che non le preme d'essere chiarita su questo punto.

« La candidatura Lacroix e Revillon sono adottate dall'adunanza.

« Noi ci siamo fermati e ci fermiamo di presenza sul Gambetta e sulla lotta a Bellaville perché è questo l'incidente principale delle presenti elezioni in Francia. Il resto è accessorio. Così il Corriere della Sera.

« Il Governo francese continua — eccitiamo, a proposito delle calunnie insolenti ed ingiuste lanciate dall'Agence Havas contro i ministri italiani, — infaticabili e veri criketi, e della miniera di Gebelars in Tunisia. L'opinione, alla quale lo scandalo pare ormai giunto al colmo. La traboccante indignazione del foglio manderà volentieri sentita nella sua pienezza.

« Ecco: « Non ci volgiamo al Governo nostro, perché ora non è insensibile ad ogni grido di dolore. Il suo scopo è di farsi obbiare col silenzio; e qualunque offesa si rimastica nel largo stomaco dei nostri ministri. Ormai in Tunisia ogni italiano si può offendere impunemente dagli Arabi, dai Francesi, da tutti. Persino gli Spagnoli ottengono prelievi seditiosi: gli italiani offesi a Stax nelle loro proprietà, dappertutto accusati indegnamente di colpo immaginario, non hanno alcuna tutela. Il Nercio non è più a Tunisi; né si pensa di sostituirlo;

e, secondo il linguaggio dei nostri uffici, tutto va più meglio anche in Tunisia. Non si lagano in Italia che pochi partigiani, i quali si ostinano a credere che è scaduta all'intero ogni autorità di Governo nostro. Ma costate quicquid sono vane; qual prova maggiore di amicizia poteva dare la Francia, che inviare i suoi delegati per uno ultimatum in Italia a negoziare un nuovo trattato di commercio? Chi non è contento è acciecolato dall'ira di parte. Così si ragiona nei darsi ufficiali ed hanno ragione, poiché il popolo italiano mostra di non perdere la pazienza e poiché senza adego contro questi ministri ormai la duglia è stolta. Senza ambasciate a Parigi, senza consule generale a Tunisi, bevendosi a sorbi amari ogni offesa e ogni danno, non vi è dubbio che la Francia non ci dia nulla.

« Ma forse i nostri governanti s'ingannano, anche facendosi amici alla città, non raggiungono l'intento. Vi è un panico a Tunisi, cagionato da ciò che i Francesi, prossimi colonizzatori, rimproverano alla città di Algeri; i Francesi sono felicissimi di accagionarne gli italiani.

« Ci immaginiamo e sappiamo anzi per notizia diretta come dei « essere triste e travagliata la vita dei nostri compatriotti nella colonia tunisina; persuasi che il Governo, il quale li ha adescati con vane promesse, non può ora saltarli in nessuna guisa. Quando si sollevò il velo che ricopriva ancora i misteri della politica tunisina, gli errori del Governo italiano saranno ancora più gravi. Ma come si devedranno, se le compiacenze maggioranze parlamentari continuano a garantire ai ministri la colpevole impunità del silenzio? »

Nostra corrispondenza privata.

Cadore 17 agosto.

(L. R.) Come vi accetti, S. M. col Principe Reale andò ieri nell'antica frazioncella di Damos (Comune di Fiviere), dove insieme all'altra brigata fece colazione. Nel punto culminante di quella prateria si vide il sottoposto paese di Perarolo, e le diramazioni montuose in larga estensione. S. M. con S. A. R. e gli altri di Corte si intrattenero qualche tempo lietamente, non curando l'atmosfera abbassata ed il cielo poco curioso. Verso le 6 1/4, a piedi, rientrarono nella Villa.

Anche questa mattina, S. A. R. col cav. Osio si recò a fare la sua solita passeggiata, ma S. M., in causa del tempo perverso, si tratteneva nella Villa, nell'ora più tarda, in cui si reca a fare la consueta escursione. Speriamo che il cielo di nuovo si rassereni, sicché la nostra amata Regina possa recarsi a visitare le altre popolazioni del Cadore, che impazienti l'aspettano.

P. S. Abbiamo veduto oggi il conum. Breda, presidente della Società Veneta, e il cav. Gabellieri. Speriamo che il movimento di tali personaggi sia segnale della prossima effettuazione della strada ferrata del Fadalto, tanto necessaria anche al Cadore per le comunicazioni dirette coi grandi centri.

ITALIA

Leggiamo nel Fanfulla: « La Gazzetta Ufficiale di ieri sera pubblica una nota, nella quale è dichiarato che il Governo non riconosce per sue costituzionali al pubblico o per manifestazioni del suo pensiero, se non quelle che si contengono nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Dei ragguagli attendibili, che ci sono pervenuti in proposito, risulta che la pubblicazione di questa nota è dovuta all'insistenza dell'on. Mancini, il quale, meglio di ogni altro, per la sua posizione di ministro degli affari esteri, ha potuto valutare gli inconvenienti non lievi che hanno prodotto le recenti pubblicazioni di notizie a sensazione fatte da un giornale, che, se non è ufficiale, riceve però ogni giorno informazioni ufficiali. Al palazzo della Consulta la dimane di quella pubblicazione ebbero numerose richieste sull'autenticità della notizia, e la risposta fu negativa. Lo stesso on. Mancini ha dovuto, nel tranquillo soggiorno di Capodimonte, dare la stessa risposta a qualche diplomatico che villeggia a Napoli. Perché egli ha voluto ad ogni patto che il diario ufficiale facesse quella dichiarazione; ed il ritardo nella pubblicazione è stato motivato dalla necessità di consultare l'onore. presidente del Consiglio, il quale ha per telegramma dato il suo assenso.

Roma 16.

I giornali riferivano le contraddizioni del Ministero a proposito dei Comizi. I fatti di Genova produssero quel doloroso impressione e la gente quasi reclama che il Governo d'or in poi li impedisca. (Indip.)

Roma 16.

L'on. ministro Mancini ordinò al barone Marcebelli di recitare perché si terminasse l'inchiesta sui fatti di Marsiglia che si sospese improvvisamente, richiamando quel funzionario che aveva ricevuto l'incarico. (Nas.)

Roma 16.

Ieri sera si ebbe un nuovo insignificante tentativo di dimostrazione contro le case allemaniche, che andò tutto fallito.

E stata ordinata una richiesta sui disordini del Comitato di Genova e sulla condotta delle Autorità. (Corr. della Sera.)

Roma 16.

Assieme con la Francia ridotti la ritorsione dei danni agli Italiani, per il bombardamento di Stax.

Però il Governo d'Italia non si rassegnò punto alla riposta di quello francese. (Nazione.)

Catania 16.

I soldati della milizia mobile del nostro Di-

L'obbligo di Mari Merlo 938 N. è venduto dalla nostra ditta a rate mensili, nel corso del pagamento viene il primo premio di L. 50.000 noli. Estrazione 10 gennaio 1891

di Lodi
di Milano
di Padova

di Lodi
di Milano
di Padova

Gazzetta

ASSOCIAZIONE

Per Venezia N. L. 27 al anno, 10:00 al semestre, 50 al trimestre, 15 al mese, 5 al giorno. Per le Province, N. L. 45 al anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre, 3 al mese, 1 al giorno. La RACCOLTA DELLA LUNA N. L. 2, e per ogni della GAZZETTA N. L. 2. La associazione si riceve all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cordero, N. 2655, e di fuori per lettera affrancata. Da luglio separato vale cent. 10. I tagli arretrati e di prova cent. 25. Il nuovo foglio annuo, 6. Anche le lettere di reclamo sono accolte affrettate. Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 19 AGOSTO

Abbiamo fatto cenno anche noi nei giorni passati di una corrispondenza dell'Espresso, a proposito di movimenti militari francesi alla nostra frontiera. In quella corrispondenza si parlava di distaccamenti che si combattono ogni otto giorni, di ufficiali in borghese che passavano e ripassavano la frontiera per istruire le nostre posizioni, di una visita del generale Grevy, fratello del Presidente, al colle dei Cebelles presso Bardonecchia, di grandi provviste finalmente di grano, di vini, di liquori, nonché di polvere e piombo in gran quantità. Il corrispondente dell'Espresso accennava da ultimo persino di Comitati di propaganda per indurre i nostri soldati alla diserzione. E il giornale non attenuava né aggravava le informazioni del corrispondente, dicendo che aveva soppresso il meglio, facendo capire che vi era qualche cosa di più grave ancora di quello che egli narrava.

Tutto ciò aveva naturalmente eccitato l'opinione pubblica in Italia, la quale dopo i fatti di Tunisi e di Marsiglia, si è andata persuadendo che l'obiettivo della Francia sia la guerra contro l'Italia, come in Francia si va dall'altra parte dicendo che l'Italia altro non desidera che un'occasione per poter prendere vendetta della Francia.

Ciò si dice da una parte e dall'altra, e si finisce naturalmente per credersi, senza che si sappia, quando questo tristi voci abbiano portato il loro frutto, da qual parte si sia cominciato veramente a dirlo e a credere.

L'ufficio Agence Havas credette necessario intervenire, per dare che i fatti narrati nella corrispondenza dell'Espresso non hanno la gravità che si vuole loro attribuire, che si tratta di esercitazioni militari ordinarie, le quali quest'anno si fanno in minori proporzioni degli anni passati, e che il Governo italiano era stato informato prima della loro periodicità.

Quanto ai Comitati di propaganda per indurre i nostri soldati alla diserzione, che sono conformi da un giornale di Roma, il quale è solo più come una raccolta di fatti diversi, che come giornale politico, l'Agence Havas non ne parla, o almeno il telegramma non dice che ne parli. Noi non possiamo credere alla complicità del Governo francese in cospirazioni di questo genere, e se l'Agence Havas, facendo, ha voluto dire che disdegna l'accusa, ci pare che abbia fatto bene. Pur troppo però ciò che il Governo non fa e non può fare, fanno talora i privati per odio di nazionalità o di partito.

Le samelle dell'Agence Havas probabilmente non dissimulano i sospetti, i quali sorgono naturalmente quando fra nazione e nazione c'è quella tensione che vi è tra la Francia e l'Italia. A che ciò che accade tutti gli anni, e che passa inosservato, acquista improvvisamente nuova importanza. Se in Italia si commenta la corrispondenza dell'Espresso, in Francia si è parlato molto della chiamata della milizia mobile. Non si può impunemente discutere l'eventualità di una guerra fra due nazioni, non può essere all'ordine del giorno la questione delle alleanze da concludersi, per riparare, in un tempo più o meno prossimo, i torti patiti, senza creare una situazione ineluttabilmente favorevole ai sospetti e alle rievocazioni.

Pur troppo non solo in noi distruggeria. Solo possiamo esternare il voto che si vada a

poro a poco modificando, e perciò dobbiamo guardarci anzitutto dalle esagerazioni, per così dire, in questo momento.

Se la Italia la pubblica opinione si è così tanto alquanto dimostrata favorevole ad un riavvicinamento all'Austria e alla Germania, non fu certo con mire offensive. L'Italia, parlata della gran maggioranza degli italiani, non di quella faziosa minoranza che spingerebbe volentieri la monarchia alla guerra, per fare un caso d'una armistizio un quattro settembre in Italia, come fu fatto in Francia nel 1870, non ha alcun interesse di voler la guerra; essa ha il suo posto al sole e vuole mantenerlo, ma non vuole inquietare nessuno. L'Italia nel concerto europeo è e dev'essere una garanzia di pace, essa ha il suo ruolo di permettere che altri pigli la parola per lei, per cui gliene può venire una cattiva reputazione all'estero. L'accensione dell'Italia all'alleanza dell'Austria e della Germania sarebbe tutta difensiva, non avrebbe alcuno scopo offensivo, e perciò a ragione diverrebbe una garanzia di pace. Se la Francia, come diceva Cadorna nella sua lettera all'opinione, continua sempre nella sua politica tradizionale di circondarsi di vicini deboli per vivere, maltrattandoli e tormentandoli, ed è tanto più irritata ora che si è creata intorno le due potenti nazioni l'Italia e la Germania, è naturale che queste si riavvicinino per difendersi. Ma se la Francia è tranquilla, nessuno muoverà un dito per turbare la pace. Per togliere a lei il desiderio di fare la perturbatrice, bisogna che si persuada bene che il gioco sarebbe troppo pericoloso. Noi non crediamo, come abbiamo sempre detto, che questa alleanza dell'Italia coll'Austria e colla Germania si possa improvvisare. Si deve prepararla pazientemente nell'opinione dei tre Stati, e ci pare che si sia già fatto qualche cosa.

Il sig. Dilke ha detto alla Camera dei comuni che la Francia aveva invitato l'Inghilterra a riprendere a Parigi i negoziati per il trattato di commercio; che l'Inghilterra, dopo aver avuto comunicazione delle proposte della Francia, sul ferro, sui coloni, sulle lane era disposta a riprendere i negoziati, a condizione della proroga per tre mesi del trattato esistente; ma che la Francia ha rifiutato, e l'Inghilterra non ha quindi potuto tenere l'invito di riprendere i negoziati. Ciò è di cattivo augurio anche per le trattative coll'Italia. E molto probabile che non se ne possa far nulla, viste le esagerate pretese dei protezionisti francesi.

Nas tre corrispondenza privata.

Roma 19 agosto.

(B) — Fra i mezzi più convincenti di infondere coraggio agli avversari, è certamente quello di mostrare di temerli. Il Ministero mostra di temere i radicali. Ed ecco che questi si innesciano nei loro propositi e raddoppiano di energia e di audacia.

Se, cominciando dal meeting di Roma contro le garantite, il Governo avesse fatto conoscere chiaro e preciso il suo pensiero; se egli avesse dichiarato e dimostrato di essere risoluto a non tollerare alcuna escursione fuori dei limiti della legge; se, invece di interrompere la lettura di un ordine del giorno, dopo aver permesso agli oratori di dire quel po' più di roba in contraddizione col disposto del nostro diritto pubblico, come avviene a Roma; se invece di permettere il Consiglio per poi impedire che se ne comunicassero le adesioni, come avviene a Genova, laddove a Suva venne permessa la votazione di un ordine del giorno sostanzialmente eguale a quello di cui a Roma si era interrotta la lettura, se, invece di tutto questo, il Governo

stamente dell'opera sua, e troppo lieto e lusingato di quelle sollecitazioni che gli sono necessarie, perché non vi si prestino volentieri. C'è aspettativa, e i libri devono essere improvvisati. Una volta all'improvvisazione bastava il giornale, non adesso il libro è troppo spesso fatto d'articoli di giornale, e non è da meravigliare che così avvenga.

Se si legge dunque questo libro per assistere alle interessanti conversazioni d'un uomo di spirito con altri uomini di spirito, c'è da passar lietamente alcune ore, e ne consigliamo la lettura. Se si vuole avere un'idea della letteratura francese contemporanea; se si pretende, prendendo alla lettera il titolo di *Ritratti*, di avere il carattere d'un uomo e d'uno scrittore, non osiamo dare colla stessa sicurezza lo stesso consiglio. Piuttosto che ritratti ed olio si direbbero schizzi fatti da un artista pieno d'ingegno colla matita, destinati a non vivere al di là dei perenni ritratti. Il ritratto forse più riuscito è quello del Drouot, perché l'autore era in grado di comprenderlo meglio degli altri; ed anche perché la linea caratteristica era certo più facile a cogliere.

Quanto allo Zola, che qui è considerato come polemista, il *Figaro* che lo Zola scrive da parecchi mesi le sue critiche, ce lo aveva fatto conoscere prima, e lo Zola era riuscito a dipingerlo da sé meglio che non l'abbia ritratto da Amicis, il quale s'innamora un poco troppo forse di tutti i soggetti che tratta, ed anche qui di lui quei suoi slanci di tenerezza, che a noi sempre, e strepito tutto, hanno fatto l'effetto di stonatura.

Qualche volta ci pare che egli pigli troppo sul serio ciò che dicono questi scrittori, che possono facilmente ingannarsi a tutti, e più naturalmente innanzi ad un letterato straniero, che agevolmente indovinando essere venuto col'idea di far loro il ritratto. Si fanno ammirare tutti come tanti piccoli *Vittor Hugo*, e affettano di ignorare che vi sia fuori della Francia qualche cosa che tiene la penna in mano. Gli articoli quando sono celebri, divengono ricchi — ciò che non disdegnano certamente — la ragione diretta della ricchezza che viene loro fatta; e non si può pretendere umanamente da loro sincerità quando sono innanzi a chi può far loro la ricchezza, spe-

ciando dato sicuro indizio di volere in ogni caso rispettare le deliberazioni del Parlamento, pur lasciando campo alle opposte opinioni di manifestarsi, a condizione di non degenerare in offesa ed in volgarità ingiuriose, giacché discutere non deve voler dire offendere o ritrattare, noi avremmo veduto probabilmente cessare di un tratto questa campagna radicalista, tanto rovinosa quanto vana contro le garantite.

Il Governo fece tutt'altro. Essi cadde in mille contraddizioni, straripò e lasciò scoppiare agli orbi il suo imbarazzo. Poi, per compensare in un qualunque modo i suoi errori, tolse dei pretesti assolutamente inadeguati; ordinò delle inchieste da ridere, prese delle deliberazioni sproporzionate e non giuste.

Precisamente quello che i radicali vogliono. Giacché nulla sembra tornare più gradito al loro cuore di tutto ciò che può sminuire il prestigio delle autorità, e lasciare anche a loro stessi una qualunque apparenza di ragione di darsi e di innestare nei loro propositi.

Epperò, non solo non si è da meravigliare, ma è anzi da giudicare una cosa normalissima, che dell'accaduto in questi ultimi giorni a degli esempi dei Consigli di Roma e di Genova i radicali prendano lea per continuare o per bandire degli altri e degli altri ancora, se anche vedano palesemente che il paese non li segue ed anzi li rimprovera e li condanna. I radicali sono per ogni dove gli stessi. Cosicché il mondo, essi se non trovano che abbia il coraggio di affrontarli in nome della legge, tirano a farsi largo, beati poi se capiti loro un Governo che, per non sapere quello che si voglia, li lasci in piena libertà di sbazzare. Laonde ci ripare che ai Consigli, sia tenuti contro le garantite, si lavori a farne seguire degli altri a Livorno, a Milano, a Pisa, a Firenze, e chissà dove. Sarebbe proprio una assurdità che questo non avvenisse.

La stampa ministeriale può smentirsi a suo posto per dimostrare che il Ministero non poteva fare diversamente o meglio di quello che ha fatto per prevenire e per frenare l'agitazione attuale, così inopportuna e pericolosa. Essi non riescono per ciò a far rivedere la coscienza pubblica, e giova supporre che non faranno ricredere nemmeno le Camere, tanto è palese in questa circostanza la responsabilità materiale e morale del Governo.

Il quale Governo, almeno si fosse gratificati i radicali! Ma, signori noi. Nemmeno questo. Perché voi non potete prendere in mano un foglio di parte avanzata senza trovarlo pieno riboccante di rimproveri e di apostrofi atroci contro l'Amministrazione. Al Ministero loro quello che tocca di solito a chi, volendo non far dispiacere a nessuno, e perire di fare il dover suo senza farlo, si lascia addosso l'avversario di tutti.

La gente e adesso curiosa di vedere quale altro momento si preferirà per scagliare i nuovi Comizi contro le garantite. Se ne è sciolto uno nell'atto che vi si dava lettura delle conclusioni. Se ne è sciolto un altro nell'atto che vi si stavano comunicando le adesioni. Che ci capita di vederne un terzo, permesso e poi sciolto prima che la gente entri nella sala? Col vento che tira possiamo aspettare di tutto, o, quanto meno, non c'è chi possa garantire nulla. E i radicali ci spaziano. E non può quasi nemmeno darsi che il maggior torto sia il loro.

La voce che dal Ministero dell'interno si fosse ordinata un'inchiesta anche per i fatti relativi all'abortito Comizio di Genova viene contraddetta. Pare pertanto, che l'Autorità di pubblica sicurezza di quella città possa, nel quarto d'ora, rimanere tranquilla. E già nulla.

Il ministro delle finanze è tornato a Roma venerdì. Di lui venne letta la lettera ch'egli

ciò che in un paese, che non legga più i libri altrui che i propri.

Dello Zola romanziere non possiamo disconoscere e non abbiamo mai disconosciuto i pregi singolari. Quelle sue analisi implacabili e la sua vera grandezza; e ciò che osserva a un talento di scrittore anche aspramente. Lo Zola drammaturgo ci pare destinato invece a perpetuare gli insuccessi avuti finora. Ma ciò che è essenzialmente antipatico è appunto lo Zola polemista. Quelle sue pretese di metodo scientifico fanno sorridere. Egli ha qui l'aria d'un bottegaio, che vuole che tutti, non solo riconoscano l'eccellenza della sua merce, ma comprendano anche l'eccellenza della sua arte. L'arroganza colla quale disprezza il mondo della fantasia, e per cui crede di farle comunicare e fare col romanzo naturalista è risibile. Quando il signor De Amicis sollecita il giudizio di Zola su *Francesca Spreti* di Alessandro Manzoni, e se attende con una non dissimulata ansietà il giudizio, egli ci dà nuova prova di quella sua suscettività nervosa, quasi fannullone, della quale vediamo scatti anche in questo libro, come quando per esempio, gli vien detto che vorrebbe voglia di beccare Daudet! (Vi deve essere proprio questa l'impressione che un letterato deve fare ad un altro letterato?) Il sig. de Amicis raddolcendo questa figura angusta di Zola polemista, attribuendogli scaramocchi che probabilmente avranno fatto ribellare il suo orgoglio, l'ha alterato, e non si può dire che ce ne abbia dato propriamente il ritratto.

Epperò potrebbe venire un giorno, che un ritratto di Zola fosse ritratto con maggiore interesse, per conoscere uno scrittore che ha avuto così gran fama in questo periodo di vita letteraria. Potrebbe darsi infatti che lo opere sue non fossero più apprezzate quando l'ammabilità garbata di questo scaramocchio che l'ammala, di questa salsiccia e disprezzo di sé medesima, per cui ama di vedersi analizzato e classificato in tutte le occasioni, lo liberano, e si viderà che l'affliggono. I romanzi di Zola rispondono un po' a questo bisogno di democrazia invidia, che non sopporta senza lavoro alcuna grandezza né morale né intellettuale nemmeno nel campo della fantasia. Quel livellamento del patrio e dell'ingegno, della donna onesta e

risorse al Consiglio comunale di Napoli in risposta al voto espresso da quel Consiglio in onore dell'onore. Magliani per la legge di abolizione del corso forzoso. In quella lettera l'on. Magliani prepa i suoi ammiratori a considerare che la restaurazione delle nostre finanze venne iniziata (e poteva dire compiuta) prima assai ch'egli, l'on. Magliani, giungesse al Governo (e poteva dire anche prima che vi giungessero i suoi immediati predecessori). In altre parole, il ministro viene a dire che, senza l'opera, il coraggio e l'abnegazione della Destra (e solo che si fossero anche seguiti gli avvedimenti della Sinistra), oggi non sarebbe stato possibile discorrere di abolizione di corso forzoso. Bisogna riconoscere che le lettere dell'on. Magliani, sia che egli le diriga a chi gli decreta lauri e decorazioni, sia che egli le diriga a chi gli decreta pianti e alianti di benemerita, sono improntate da uno spirito indole di equità e di modernità.

L'on. Depretis s'appiglia qui la settimana ventura. La di lui venuta coinciderà con quella di vari altri ministri per il bisogno che il Gabinetto sente di tenere parecchi consigli. In seguito, i ministri torneranno per la maggior parte ad allontanarsi dalla capitale. L'on. Baccarini tra gli altri si recherà prima in Romagna ed in Lombardia e poi a Venezia per assistere alle solennità del Congresso geografico.

ITALIA

I dimissionari della milizia mobile.

Sulle dimissioni degli ufficiali della milizia mobile, leggiamo nell'Italia Militare: Par troppo quando trattasi di elementi non più giovani, di padri di famiglia, di uomini di affari, da un anno all'altro le condizioni di salute e di vitali interessi possono sensibilmente cambiare.

A coloro che propongono al ministro di obbligarsi di venire sotto le armi col grado di sergente, ed anche come semplici soldati, non v'ha che una risposta: studiate la nostra legislazione militare. (Questi ufficiali hanno tutti oltrepassato il 30.º anno di età ed hanno largamente soddisfatto ad ogni obbligo di servizio di 1.º, di 2.º e di 3.º linea; con quale diritto si potrebbero costringere a servire ancora?)

Tralasciando pertanto la facile confutazione delle esagerazioni, noi ripigliheremo dicendo, che il numero dei dimissionari non ha superato le previsioni del Ministero; che tali dimissioni sono state una espulsione volontaria dei quadri, un primo risultato dell'esperimento che si è voluto fare, quello cioè, di conoscere con esattezza quale atteggiamento potrà fare il paese sulla quantità e sulla qualità della sua milizia mobile.

FRANCIA

Rochefort sacerdote.

Leggesi nel *Corriere della Sera*: «Ve abbiamo letto e sentite parecchie delle buffonate radicali: ma una buffonata più buffonata di quella del cittadino Rochefort, alla sala Cagny, non l'abbiamo mai letta né sentita, sebbene, anni fa, in Italia, sia stato tentato qualche cosa di simile. Si tratta del battesimo di un marmocchio libero pensatore amministrato dal prelatato Rochefort. Omelissimo il suo discorso che ha cominciato la cerimonia, mentre i battesimandi mandavano grida disperse.

Su una lunga tavola stanno preparati dolci e beccetti di punch da distribuire ai bambini grandi. Un cittadino, tutto intormentito di rosso, prende posto sulla tribuna e fa da discusso al

secondo Rochefort. I marmocchi, infoccati di rosso anche loro, sono presi in braccio dalle balie; padrini e madrine si collocano a fianco dei figliuoli.

Il cittadino dei nostri russi pronuncia allora la frase sacramentale: — Il cittadino X... e la cittadina Y... accettano di adottare il figlio dei coniugi Z...? Si impegnano a largirgli da padre e da madre nel caso che i suoi genitori naturali venissero a mancare? —

Il padrino e la madrina rispondono: — Sì! viva la Repubblica! — Ogni marmocchio viene portato nelle braccia di Rochefort, che lo tiene un po' e lo lascia in fronte.

Ciò fatto... il bambino è battezzato... civilmente.

La musica suona la *Marsigliese*, e si passa ai bambini più grandi, ai quali vengono distribuiti libri, dolci e balocchi. Cittadine accorate fanno la guardia nel nuovo culto. Anche nella chiesa radicale, tutti i salmi finiscono in gloria.

TUNISIA

I misfatti del serraglio.

E' cosa nota che il processo contro Midhat pascià e soci, supposti autori del suicidio di Abdul Aziz, ora realmente diretto contro l'ex Sultano Murad, si sia stato menale è migliorato assai da qualche tempo. Scrivasi a questo proposito alla *Correspondance austriaca*:

Il Sultano è convinto che Murad e sua madre cospirano, o almeno che dei cospiratori vogliono servirsi dell'ex-Sultano per punire ai loro fini. L'atto d'accusa contro Midhat pascià ed i suoi compagni contiene un passo in cui Murad e la madre erano accusati in termini assai palei come i veri autori dell'assassinio di Abdul Aziz. Sembra inoltre che Mahmud Damat e Nuri pascià, sotto minaccia di essere strangolati, abbiano firmato un documento in cui si dice che hanno fatto uccidere il Sultano Abdul Aziz dietro ordine dell'ex Sultano Murad. Si è perciò rispettata un'altra richiesta a Corte. Il Felva-Emine, che si rifiutò di rilasciare il fetto, o ordine per supplizio capitale di Midhat, fu invitato quale ospite a Yıldizkiosk, dove abita Abdul Hamid e riceve così tali onori militari da giustificare la credenza essere quel sommo funzionario religioso non altro che un prigioniero. I suoi alloggi, che abitavano nel quartiere del Sultano Maometto, sono stati arretrati. Oltre a ciò, vennero arretrati e carcerati parecchi sacerdoti.

Giovane rammentare pure che, quando il Sultano Murad diede segni di slessamento mentale, e il Consiglio dei ministri decise la sua deposizione e la nomina di altro Sultano in base al Cori, Midhat, allora ministro presidente, si rivolse ad Abdul Hamid, offrendo a lui il trono, a patto che lo avrebbe restituito a Murad quando questi avesse riacquisito la salute e la piena intelligenza. Abdul Hamid vi si rifiutò. Allora Midhat dichiarò che il Consiglio dei ministri si sarebbe rivolto al fratello di lui Rehid efendi, nel caso non accettasse la condizione accennata. Dietro consiglio delle persone che lo circondavano, Abdul Hamid si rispose a firmare la Convenzione con Midhat. Poco dopo, Midhat fu esiliato, avendo rifiutato di consegnare l'atto firmato dal Sultano, che lo revocava. Midhat aveva dichiarato che l'atto trovavasi negli Archivi di Stato presso il palazzo della Porta. Il processo ultimo fu dunque architettato per rovinare Midhat e poi sbarazzarsi dall'ex-Sultano Murad. In tal caso, Abdul Hamid non avrebbe più sospetti; ma i suoi timori si rivolsero anche su Isatidin e sui figli dei due suoi predecessori.

za luciferno, preteso che l'opera sua fosse l'alta e l'omega di tutta l'arte? E se anche la stessa tendenza restasse, quella medesima cura colla quale dipinge una società così compiaciuta con la nostra, nei più minuti particolari, non torrebbe in breve l'efficienza e perciò l'interesse all'opera di miniatura fotografica dello Zola? E una domanda che facciamo unitamente al suo ritratto, la cui opera, fra parentesi, se Zola polemista avesse ragione, si ridurrebbe a nulla, e forse sopravviverrebbero solo alcune pagine descrittive!

Questo libro è merito proprio allora che il sig. Brachet pubblicava il famoso libello contro l'Italia: *L'Italie qui en voit et l'Italie qui en ne voit pas*, nel quale vuol provare che gli italiani non hanno che un odio nel cuore. L'odio contro la Francia, ed è andato a raccogliere nei libri dei nostri poeti, dei nostri prosatori, nei nostri giornali tutto ciò che, secondo lui, conferma quest'odio.

Ecco un letterato italiano che è andato in Francia, ed ha ritratto con amore infinito, con devozione illimitata la insomma di alcuni degli scrittori in voga di Francia. E ciò che ha fatto di Amicis hanno fatto tanti altri, ma il signor Brachet di consigli fatti non tiene, né terra conto. Noi diamo una grande importanza a tutto ciò che ci viene di Francia. Gli uomini anche mediocri, ci paiono arrivati ad una grande altezza, perché Parigi fa loro di pedestal. Ed essi ignorano tutto ciò che si fa da noi. L'ignoranza senza confronto più che la Germania, l'Austria, l'Inghilterra, più di qualunque altra nazione. Da noi un uomo colto si vergognerebbe di non conoscere uno scrittore francese, che abbia un po' di fama nel suo paese, e Zola è ancora Manzoni; è De Amicis che glielo fa conoscere e Zola ne legge alcune pagine, e si vergogna di riconoscere che vi sono delle descrizioni che non sono senza merito! A noi per verità pare che il giudizio di Zola non fare Manzoni da parte nostra né più piccolo, ma tanto cura da parte nostra di ogni piccolo romanziere francese, e tanto ignoranza da parte della Francia della nostra gloria, se in fatto alla Francia, non è bastigliero per noi, ed è ciò che vediamo di più spiccato in questa ultima pubblicazione di Edmondo de Amicis.

APPENDICE.

Ritratti letterari. di Edmondo de Amicis. — Milano, fratelli Treves edit. 1881.

Si è detto tante volte ad Edmondo de Amicis essere egli primo di tutto un pittore, che s'è messo a far dei ritratti. Può parere la cosa più naturale del mondo, quantunque ci siano pittori e pittori, e quegli prevalentemente che riesce stupendamente nel paesaggio possa restare indietro a se medesimo nel ritratto. Il caso potrebbe essere appunto quello di Edmondo de Amicis, perché anche nei suoi libri di viaggi, l'Olanda, la Spagna, il Marocco, Costantinopoli, le pagine migliori sono le descrittive, non propriamente quelle che si riferiscono ai costumi, bella potenza descrittiva del de Amicis non vorremmo altre prove che quelle splendide del Marocco, ove lo stesso paesaggio è ritratto e variato tante volte.

Non è a dire per ciò che questi *Ritratti* non siano fatti con garbo e con efficacia, ma non ci sembra invece che la difficoltà speciale di tutti i ritratti, meno a penna o a matita, di cogliere ed esprimere cioè la linea caratteristica d'un personaggio, sia stata superata. Certo che nella Galleria letteraria del nostro tempo non saranno citati a modello come nelle *Piasecole* sono alcuni dei ritratti di Tiziano o di Vandyk.

De Amicis dimostra in questo libro, che potrebbe assai facilmente rubare il mestiere ai giornalisti. Si direbbero lettere confidenziali, nelle quali racconta le conversazioni avute con Zola, con Daudet, con Augier, con Drouot. Qualche volta l'illusione è tanta, che si crederebbe, volando pagina, di trovarsi il frao-bollo. Sono impressioni e si sa che un uomo è responsabile del suo giudizio, non delle sue impressioni, e se si può incorrere in una certa taccia di ingenuità mutando i giudizi, non è lecito essere che si conservino oggi le impressioni di ieri. Esse malano secondo il nostro modo di essere, dipendono da cause infinite che sarebbe troppo difficile enumerare e classificare.

Tramite quando uno scrittore è in voga, gli editori lo sollecitano, perché i lettori hanno fretta, e lo scrittore il quale deve per vivere con-

relazioni con l'Austria e la Germania sin dal 1878, quando l'imperatore Francesco Giuseppe e Guglielmo tentavano a far visita al Re d'Italia. Ciò che mi vuole dagli Italiani si è il ritorno a quelle solite condizioni diplomatiche, e poiché la via per giungere ad esso sembra oggi più facile e piana, sarebbe colpevole il Governo che si accingesse ad entrarvi risolutamente e in massa. Piace, lavoro, meriti, onori.

CINQUANTATRELLA LIBRE,
(V. *Arctos* nella 4.^a pagina.)

(*V. aureum* strain 6-1990-1)

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSICURAZIONE
Per Venezia R. L. 27 all'anno, 18:00
al semestre, 9:50 al trimestre.
Per la Provincia R. L. 45 all'anno,
22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI R. L. 6, e
per soci della GAZZETTA R. L. 5, e
La successione di notizie all'Ufficio a
San'Angelo, Calle Catteria, R. L. 10,
e di fuori per lettera affrancata.
La legna separata vale cont. 10. I fogli
separati e di prova cont. 35. Merco-
dì fogli cont. 5. Anche la lettera di re-
cesso deve essere affrancata.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

REDAZIONE
Per gli articoli nella quarta pagina (con-
tando 40 alla linea) e per la prima
nella quarta pagina cont. 25 alla
linea e spazio di linea per una sola
volta; e per un numero grande di
inserzioni l'amministrazione potrà
fare qualche facilitazione.
Inserzioni nelle altre pagine cont. 10
alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuono; si abbracciano.

Oggi vengono distribuite le Puntate
N. 12, 13, 14 e 15 della Raccolta delle
Leggi e Decreti pubblicati dalla Gazzetta
Ufficiale del Regno nell'anno 1881 (an-
no 18).

La Gazzetta si vende a cont. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 20 AGOSTO

La rottura dei negoziati per il trattato di com-
mercio tra la Francia e l'Inghilterra, annunciata
bruscamente dal signor Dilke, sottosegretario de-
gli affari esteri, alla Camera dei Comuni, ha
commosso il Governo francese, il quale ha cre-
duto conveniente di rispondere subito con una
nota dell'Agenzia Havas. Il signor Dilke aveva
detto che l'Inghilterra non aveva potuto tenere
l'inizio fallito della Francia di riprendere i ne-
goziati il 25 corrente a Parigi, perché la condi-
zione della persona di tre mesi, posta dal Go-
verno inglese per la ripresa dei negoziati, non
era stata accettata dal Governo francese. L'A-
genzia Havas conferma il fatto, ma dice che la
legge vietava al Governo francese di accettare la
condizione inglese, prima che i negoziati fossero
giunti a tal punto da assicurare la conclusione
del trattato. L'Agenzia Havas esprime la spera-
nza che il Governo inglese, dinanzi all'oleo-
logia legale opposta dal Governo francese, cer-
cherà una soluzione alta a soddisfare i due paesi
che hanno bisogno l'uno dell'altro.

La Francia aspetta che l'Inghilterra corra
e trovi, ma a giudicare dalle parole del signor
Dilke, pare invece che sia l'Inghilterra, la quale
aspetta, e non ha alcuna intenzione di prendere
l'iniziativa della ripresa dei negoziati.

La conclusione si è che vi è rottura com-
pleta. L'Agenzia Havas può bene sperare che si
passaggerà, ma intanto la rottura c'è, e il gran-
de interesse che l'Inghilterra ha perché il tra-
tato sia concluso, prova che se non è venuta
a tal passo, si era convinta che, non c'era spera-
nza di venire ad una conclusione. Perché i
negoziati siano ripresi, conviene che questa con-
clusione sia accolta, se non cancellata. Ed è per-
ciò che logicamente spetterebbe alla Francia far
qualche cosa per persuadere che la difficoltà non
sono così insuperabili, come a Londra eviden-
temente parvero. Ma se tutto e due le Potenze
aspettano, non è da sperare che per ora i ne-
goziati siano ripresi.

La Francia ha fatto all'Italia lo stesso in-
vito che aveva fatto all'Inghilterra, di riprendere
i negoziati il 25 corrente, e l'Italia ha accettato.
I negoziati cominceranno, così si annuncia, ai
primi di settembre. La grave deliberazione presa
dal Ministero inglese, malgrado la pressione del-
l'opinione pubblica inglese, la quale desidererebbe
che il trattato fosse sollecitamente concluso, se
prova, come diciamo, la convinzione di quel
Governo dell'impossibilità attuale di concludere
un trattato conforme agli interessi inglesi, e di
cattivo augurio pure per la possibilità della con-
clusione di un trattato, che sia in armonia co-
gli interessi italiani. I negoziati saranno ripresi.
Questo par certo. Ma resta a vedere se potranno
avere la desiderabile soluzione.

Poiché il signor Gambetta non è riuscito a
farli ascoltare dagli elettori di Belleville, i quali
invece sono contro di lui, malgrado tutte le tra-
smissioni da lui fatte per assicurarsi il favore,
e per conservare la sua popolarità, egli ha ri-
nunciato ad affrontare un'altra riunione dello
stesso genere prima delle elezioni, ed ha preferi-
to di rivolgersi loro al Manifesto. Il telegramma
ci annuncia che egli dice ai suoi elettori: «Senza
pre avanzi, senza scosse, senza violenza, ma an-
dare indietro, tale è la nostra divisa e la mia».

APPENDICE.

Gli Stati in Africa.

Dal compianto dott. P. Matteucci e dal te-
nente Massari pervenuta al ministro degli affari
esteri, nel giorno stesso in cui si annunciava la
morte dell'insigne viaggiatore, la lettera che qui
riproduciamo dalla Gazzetta Ufficiale:

Akassa, foci del Niger, 1.° luglio 1881.

Eccellenza.

Permette che per un momento turbiamo la
grave attenzione di V. E. degli affari di Stato,
per presentarle una una dettagliata relazione de-
gli avvenimenti visti e subiti dalla spedizione no-
stra, nell'attraversamento compiuto delle coste del
Mar Rosso e quelle occidentali d'Africa, ma si-
bene un'idea sintetica dello stato e dell'orizzonte
politico di quei popoli, per quel tanto che può
interessare l'E. V., sollecita che si degni l'inter-
esse italiano, quando questi paesi possano guadagnare
da relazioni e da amicizie contratte.

Per l'esperienza acquistata nei viaggi d'Afri-
ca, siamo convinti che per ora l'Italia in tutta
questa contrade non potrà avere un avvenire com-
merciale, e per la natura del popolo nostro pro-
clive a correre dietro ai guadagni subitanei, e per
le difficoltà molte che non si vincono senza il
sacrificio di ingenti capitali. Però le spedizioni
geografiche d'Italia in Africa valgono a far co-
noscere il nostro paese, e se noi ricordiamo mo-
mento in cui ci parve largamente compensata
l'opera nostra, in quando sentivamo chiederli
con interesse dal Re e dai popoli notizie sul
nostro paese, che sorgeva nuovo nei loro oriz-
zonti geografici e politici, e quando tutti i Re
si affrettavano a dichiararci il vivo interesse che
annettevano a contrarre amicizia col Re d'Italia.
E ci fu doloroso, Eccellenza, sapere che al Wa-
daj ed al Borni le numerose carovane di arabi,
provenienti da Tripoli e Bengasi si dichiarano
ignoranti dell'esistenza della nostra patria, e poche

Se non c'è più di così, non si può dire
certo che il manifesto esce dai luoghi comuni
della retorica. Se badiamo intanto ai giornali
gambettiani, furibondi contro gli elettori irve-
nenti, che hanno osato sfidare il loro idolo, ci
sarebbero state delle volentieri di tornare indietro,
se fosse possibile tornare indietro a coloro che
hanno spaziosamente la plebi forti, e poi non
sanno come difenderli. Quei giornali fanno
comprendere che deplorano l'annullamento del
comandato. Li ha richiamati il sig. Gambetta, ed ora
se vede gli effetti. La Comune minaccia la Re-
pubblica. Che l'annullamento non fosse così oppor-
tuno, come parve al capo dell'opportunismo?
Chi perdona ai violenti da oggi, non di mag-
nimità, ma di paura. E i violenti lo sanno, e
cercano di approfittare di questa paura per so-
verchiare. Ma ormai il male è fatto, e se la
canaglia, cui il Governo francese coll'annullamento
diede la coscienza di ciò che può, potrà essere
frenata, l'onore non ne spetterà più ormai al
sig. Gambetta. Forse potrebbe farlo il generale
Gallieni, ora grande amico di Gambetta, e com-
preso dello stesso odio, ma se un generale vices-
se in questo caso, non vuol vincere a pro di un
avvocato.

ATTI UFFICIALI

N. 384, (Serie III) (Gazz. Uff. 18 agosto.)
UMBERTO I.PER OBBLIGO DI NOI E PER VOLONTÀ DELLA NATIONE
Re d'Italia.Il Senato e la Camera dei deputati hanno
approvato:Noi abbiamo sancito e promulgiamo
quanto segue:

Articolo unico. È stanziata nel bilancio del
Ministero della Pubblica Istruzione, per l'eser-
cizio 1881, la somma di lire centomila (L. 100.000),
quale concorso dello Stato nelle spese per il Con-
gresso e la Mostra internazionale di geografia che
si terranno a Venezia.

La suddetta somma sarà prelevata dal fondo
della Spese imprevedute, stanziata nel bilancio del
Ministero del Tesoro per l'esercizio 1881.

Ordiniamo che in presente, munita del si-
gillo dello Stato, sia inserita nella Raccolta Uffi-
ciale delle leggi e dei Decreti del Regno d'Italia,
mandando a chiunque spetti di osservarla e di
farla osservare come legge dello Stato.

Dato a Monza, addì 25 luglio 1881.

L'imperatore.

Bocelli.

Visto, il Guardasigilli: G. Zanardelli.

S. M. si compiacque nominare nell'Ordine
della Corona d'Italia:

Sulla proposta del ministro dell'interno:

Con Decreti del 13 marzo 1881:

A cavaliere:

Mandruzzato dott. Giuseppe, medico nelle
carceri di Treviso;

Giani Carlo, consigliere di Prefettura in
Venezia.

Disposizione fatta nel personale dipendente
del Ministero dell'interno:

Con R. Decreto del 13 giugno 1881:

Mosconi cav. Giuseppe, consigliere di 3.^a
classe nell'Amministrazione provinciale, in di-
sponibilità, collocato a riposo in seguito a sua
domanda e con titolo e grado onorifico di con-
sigliere delegato.

Lo scandalo della via Charonne.

Dell'adunanza elettorale tenuta il 16 nel ven-
tesimo Circondario per udire il signor Gambetta,
teggiamo il rendiconto stenografico dalla Re-
pubblica francese:

La seduta è aperta alle ore otto e mezzo.

ore, dalle loro terre, mentre poi si mostrano pre-
murose a nominare inglesi e francesi, quasi fu-
sero gli unici a popolare l'Europa. Non è
Eccellenza, che dell'ignoranza delle carovane arabe
ne incolpino i nostri consoli, che forse non si
curano di emergere, ma ne abbiamo scritto un
cenno perché veda l'E. V. se non fosse il caso
di curare che il sacrificio del Governo per man-
tenere una linea di navigazione con la Tripoli-
tania fruttasse di avere il nostro nome, noto,
rispettato e temuto, correre la fortuna del deserto.

A Chartum, ove s'inaugurano gli inizi del
nostro viaggio, la colonia italiana lasciava molto
a desiderare per disastri che regnavano, e per
la mancanza di seri propositi commerciali; al-
lora si sperava molto dalla nomina di un agente
consolare, ma forse se non cambiavano gli indi-
vidui, le cose difficilmente avrebbero mutato in-
dirizzo.

Il Sudan egiziano può essere sempre un fer-
tile campo per capitali nazionali, tanto più ora
che il nostro benemerito Rubattino ha legato i
vari porti del Mar Rosso con una regolare li-
nea di navigazione.

Il Darfur, conquistato otto anni or sono dal-
le armi egiziane, è completamente perduto alla
civiltà ed al commercio, e non passeranno molti
anni che il viaggiatore dovrà chiedere ove alme-
no esista la tomba di questo gran popolo, tanto
il Governo egiziano ha cooperato di rovine e di
morte quell'immense paese.

Il Wadaj, chiuso sino ad ora alle investiga-
zioni dei geografi, è l'impero più potente dell'
Africa centrale. Estende al Nord i suoi domi-
ni sino al deserto Libico sulla linea di Bengasi,
al Sud comprende il vasto regno di Bagirmi e
di Sud, al West da una parte è limitato dal
Borni, dall'altra si perde nelle tribù di Ka-
nem, all'Ovest confina col Darfur e con Yama,
un piccolo regno tributario dell'Egitto.

Il Wadaj da dieci anni commercia diretta-
mente ed attivamente col Mediterraneo, per la
facile via rettilinea linea del deserto Wadaj.

L'ingresso del sig. Gambetta è salutato con
le grida di Viva la Repubblica! Viva Gambetta!
Contemporaneamente odono fochi di
parie dell'adunanza.

Si procede alla costituzione dell'ufficio di
presidenza.

Vengono eletti i signori:
Dott. Mottier, presidente;
Garnier, primo assessore;
Ratouy, secondo assessore;
Bureau, segretario.

Perché i membri dimandano la nomina del
sig. Mottier al segretario.

Il sig. Mottier, presidente. È concessa la
parola al cittadino Gambetta per lo svolgimento
del suo programma.

Il sig. Gambetta. — Cittadini! (Richiami
e rumori. — Interruzioni dirette.)

Parochi membri. — Riti: Riti! (Rumori
e rumori.)

Il sig. Gambetta. — Cittadini, mi rievoca
impossibile. «Nuove interruzioni e rumori».

Cittadini, siete voi il popolo di Parigi? Co-
me mai! In Belleville, in Parigi, la democrazia
repubblicana è radunata, ed è questo lo spettacolo
che essa presenta! E voi vi pretendete degni
della libertà?

Io vi richiamo al rispetto dei vostri concit-
tadini; io vi richiamo al rispetto di voi medesimi!
(Benissimo! Benissimo! Applausi e accla-
mazioni prolungate.)

Come! Siete qui decimila cittadini, e sa-
rete decimila uomini condannati all'impoten-
za da un branco di energumani? Credete voi che
questa sia la maniera di fondare i costumi d'una
democrazia veramente signora di sé medesima?
(Nuovi applausi. — Si ode un fischio.)

Cittadini, colui che fischia è un vile. (Si
si! Viva adieu! — Movimento.)

Voci numerose. Parlate! Parlate!

Il sig. Gambetta. Io non domando che di
parlare; non domando che di dirvi la verità.
(Tumulto.)

Silenziato a chi strepita, silenzio a chi grida!
Silenziato a coloro che non hanno né pudore, né
coscienza. (Si! si! — Bravo, e acclamazioni.)

— Ripetete grida di viva Gambetta!

Come? Io vengo qui... e voi sarete im-
potenti a rimettere l'ordine e ad assicurare la
libertà della tribuna? E volete che domani, quan-
do Parigi leggerà il rendiconto di questa adunanza,
quando la Francia vi giudicherà, volete
che si dica che voi non avete le abitudini della
libertà, che voi non avete che quelle della ser-
vilità prodotta dalla violenza. (Numerosi applausi.)

Voi ben sapete che, se mi ascoltate, io son
uomo capace di sostenere le mie opinioni con-
tro quelli che mi contraddicono. (Numerose ne-
goziazioni in una parte della sala.)

Ah! è più facile gridare: No! senza sa-
pere che cosa si dice, perché forse si è stato pa-
gato per dire: No! La cosa sta così! (Benissimo!
Benissimo! — Applausi — Tumulto continuo.)

Ma, capitolo bene, non riuscirò ad una mi-
noranza di schiamazzatori di soffocare la verità;
non riuscirò agli energumani, che li hanno sospinti
qui, di impedire che la verità e la giustizia ab-
biano la loro luce e il loro trionfo, qui sopra-
tutto, in questo ventunesimo Circondario, che voi
potete intorbidare bene, ma sarete impotenti a
disonorare ed a pervertire. (Applausi e viva ad-
ieu.)

Quanto a me, è gran tempo, e lo sapete
bene, che vi conosco; è gran tempo che vi sun-
scherò e che vi giudico, e non sarà mai che un
tumulto, il quale è più ridicolo ancora che o-
dioso, possa arrestare né la mia parola, né il
mio pensiero. (Applausi e acclamazioni. — Nuove
interruzioni e rumori.)

Non volete lasciarmi parlare?... Or bene!
Ho detto tante cose nella mia città, i miei sen-
timenti e la mia politica sono tanto conosciuti,
che non m'è necessario di farli conoscere una
volta di più.

Bengasi. Esporta avorio di buona qualità, piume
di struzzo, e schiavi moltissimi. Importa tele di
cotone, oggetti di fantasia, pueri seterie e
panni a colori vivaci. Il commercio è nelle mani
degli arabi di Tripoli, di Bengasi e di Fozzan.
parte Est. Il Wadaj è ricchissimo di cammelli e
di bestiami, ed i possedimenti del Sud, verso il
fiume Salamat, forniscono ogni ricchezza del Re-
gno regale. Le Province dell'Ovest risentono
troppo la mancanza dell'acqua.

Il Wadaj fu chiuso sino ad ora agli Euro-
pei; due tedeschi nel 1854 e nel 1862 incontra-
rono una morte crudele, e solo nel 1873 sotto
il pacifico regno del Sultano Ali, fu dato al dott.
Nachtigal, proveniente da Borni, di attraversarlo.
Egli, poco noto ai parisi per essersi completa-
mente adattato agli usi dei nativi, passò più co-
me un negoziante larco che come un inviato
della civiltà.

Il Sultano Ali, dal quale tutti aspettavano
ogni bene, fu rapito immaturamente, e il suc-
cessore, che non possiede né il cuore, né l'intelli-
genza dell'istinto, assunse in tempi difficili l'e-
redità del trono, quando il Governo egiziano
conquistava il Darfur.

A quell'epoca le comunicazioni Wadaj-Dar-
fur furono completamente chiuse; non una per-
sona di struzzo, non un dromedario transitò
più per quella contrada. Un ordine del Re im-
poneva ai villaggi situati sulla via di accedere
quanti dal Wadaj tentassero raggiungere il Dar-
fur, e viceversa, i corrieri vari mandati dal Go-
verno egiziano furono tutti uccisi; non uno gua-
dagnò mai la capitale.

Non racconteremo a V. E. come noi pas-
sammo: le diremo che passammo come cristiani
ed italiani.

Il Re del Wadaj, seguendo un originale co-
stume ci ricevette senza vederli. Egli ci parlò
dell'interno di una tenda. Correvano da noi
giorni tristi e pesanti; noi, per circondarci di
forza e di autorità, portavamo come invasi dal
nostro Re, ed i doni a lui presentati consistevano
di oltre dieci anni.

Ma udite queste mie parole, con le quali io
mi riassumo: Voi che gridate, voi che urlate,
io non confonderò mai col popolo, col popolo
vero. Voi accusate l'uomo che sta qui di essere
un dittatore. Sapete chi siete voi? Movimento.
— Grida raddoppiate: Lo sapete voi? Voi siete
schiavi ubbidienti, e per conseguenza irrespon-
sabili. (Salvo di applausi.)

Non ho che una parola, una sola parola da
aggiungere, ed è questa: Il 21 agosto, lo scruti-
nio dei veri e leali cittadini mi venderà di
questa infamia... (Nuove salve di applausi. —
Interruzioni e rumori.) Quanto a voi, i domini
dello scrutinio, voi torcerete, manipolerete di schia-
mazzatori, alle vostre antiche schiudini. Ma sap-
pate bene, io saprò trovarvi sino in fondo alle
vostre lane... (Applausi ripetuti. — Il tumulto
continua.)

Non dirò nulla di più. Io qui sto, e intendo
stare, perché sono il mandatiere fedele, costan-
te, permanente dei repubblicani del ventunesimo
circondario. Quanto agli altri, io li disprezzo e
li condanno, come li condannerò il verdetto po-
polare. (Lunghe acclamazioni. — Applausi a
bruciapelo. — Grida ripetute di viva la Repubblica!
Viva Gambetta.)

Il sig. Mottier, presidente. — La seduta è
chiusa.

(Sono le ore nove meno cinque minuti.)

Nostro corrispondente privato.

Cadore 19 agosto.

(I. R.) Questa mattina alle ore 8 1/2, S. A. R.
il Principe di Napoli, insieme al cav. Odo, in-
traprese una felice salita al Monte Dobbia.
In un'ora e tre quarti circa erano ormai giunti
alla grandiosa prateria, nella quale si fermarono
qualche istante a respirare quell'aria ossigenata
e a contemplare l'estesa veduta che da quel-
l'alto punto si presenta da ogni parte. In circa
un'ora ridiscesero. Domani S. M. la graziosissi-
ma nostra Regina ed il Principe si avvieranno
al lago di Mesurina, percorrendo fra l'andata e
il ritorno circa 100 chilometri. Potete immagi-
narvi il giubilo di quelle popolazioni nel poter
vedere da vicino l'omaggio del cuore all'amata
Regina ed al degno suo figlio. Piero, Calisto,
Domènica, Lozzo, Loranazzo, Vigo ed Aurono
saranno tutti in festa. Desideriamo ardentemente
che il tempo sia loro propizio, e che gli ag-
giusti ospiti possano divertirsi nel vedere uno
splendido panorama, che continuamente si cambia
dinanzi agli occhi. Vi scriverò una raggiunta
relazione intorno alle dimostrazioni fatte da que-
sti alpini agli eccelsi ospiti di Casa Savoia.
Devo una parola di plauso all'ing. Giacomini
per la sollecitudine con cui ripará 9 chilometri
di strada, affinché il Reale corteo potesse agevo-
lmente passare. Terzi abbiamo veduto con piacere
il distinto ingegnere e scultore cav. Besarel di
Zoldo, insieme col ing. Giuseppe Favretti, i quali
si recarono a complimentare il march. Villama-
rina. Il marchese, colle solite profusioni di cor-
tesia, accolse quella deputazione di Zoldo, rin-
graziandola a nome di S. M. degli offerti fagnoli
di monte, i quali riuscirono graditi per la loro
qualità all'augusta Regina. S'intrattene col ca-
valiere Besarel intorno alla gondola assai bene
lavorata, presentata nell'ultimo ingresso a Ve-
nezia di S. M. la Regina, e chiese anche infor-
mazione della strada di Zoldo, la quale, con vivo
rincrescoimento, non è ancora completamente si-
turata.

Ora 4.30. S. M. e S. A. R. il Principe di
Napoli si recano a passeggiare verso il Canale.
Il signorino in queste ore balsamiche confonde
molto all'amata Regina ed al Principe, e noi ne
siamo lietissimi, sperando che anche in avve-
nire il Cadore possa avere la sorte di offrire
stanza a sì buoni Principi. Difficilmente essi
troveranno altrove l'affettuosa semplicità, che qui
li circonda. Ieri, p. m., il Principe s'arrivava
inviato dal potente Re d'Italia.

Il Re del Wadaj ci parve acceso dell'onore
di essere solo al Re d'Italia; ci assicurò della
viva riconoscenza che portava al nostro Sovrano;
ci incaricò di presentarlo al Re ed alla Regina
alcuni doni, e ci disse che apriva volentieri le
porte del suo Regno ai Cristiani, purché corres-
sero accolti dalla via di Tripoli, perché per quello
dell'alt aveva fatto una solenne concessione per noi.

Però, Eccellenza, sono ancora lontani i gior-
ni in cui i cristiani si trovavano comodamente
al Wadaj; il popolo è ancora troppo selvaggio,
e per quanto sia vero che in quel paese la vo-
lontà del Sovrano è tutto, pure è tanta la diffi-
denza che regna in tutte le classi verso i bian-
chi, temuti egiziani che aprano la via per con-
quistare il paese, ed a questo aggiungo quel for-
te odio religioso che la fede musulmana ha in-
spirato contro i cristiani, e Vostra Eccellenza si
fera una chiara idea delle serie difficoltà.

Un personaggio eminente del Wadaj, che ci
ha lungamente trattati, un giorno, prima di ac-
comiatarsi da noi, ci disse queste solenni
parole: «Signori, ora noi vi conosciamo pro-
fondamente e vi amiamo come fratelli; se il vo-
stro paese deve mandare al nostro Re persone,
procurete che non venga gente nuova; persone nuo-
ve dovrebbero passare per la tratta dei dubbi
e dei sospetti; voi entravate felicitati, perché a-
vete conosciuto».

Il Re del Wadaj che aveva appreso come
gli Egiziani nel Darfur ci avevano trattati con
onorori principeschi, pensò di avere assunto una
grave responsabilità, ricevendo noi suoi Stati,
e ci circondò di tali guardie, da non per-
metterci nei nostri giorni che rimanessimo alla capi-
tale di non uscire dal paese e quando partimmo
per Borni ci fece scortare per due mesi di viag-
gio da tre governatori e da moltissimi cavalieri.

Occupamoci del Borni che all'E. V. infor-
merà maggiormente per la conoscenza che ab-
biamo fatta con un povero italiano prigioniero
da oltre dieci anni.

a Carate, educa donna si fermò a dirgli: Servo
suo, caro signor principe, ecc. ecc.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 19 agosto.

Consiglio comunale. — Alla se-
duta d'oggi assistevano 32 consiglieri.

A nome dei revisori, il cons. Cressa lesse
la relazione sul consuntivo della cassa della
d'industria per l'anno 1877, le di cui conclu-
sioni vennero approvate ad unanimità.

Sul secondo affare all'ordine del giorno, il
cons. Fornari chiese che la sua proposta, firmata
anche da altri consiglieri, per un aumento
quindicennale di soldo agli impiegati municipali,
fosse passata all'esame di una speciale Com-
missione.

Il cons. Valmarana, appoggiato dal consi-
gliere P. Donà, propose che la Commissione
fusse composta del Sindaco, di un assessore e
di 7 membri, coll'incarico di riferire nella se-
ssione d'autunno.

Tale proposta approvata ad unanimità, ven-
nero nominati i signori Valmarana, Fornari,
Costin F., Boldi, Donà F., (Mottoli, Pascolato).

Il Consiglio poi nominava il cons. P. Con-
tin a revisore dei conti consuntivi della Casa
d'industria per gli anni 1880-81.

Nominava finalmente a membri della Com-
missione mandamentale dei revisori contro la tas-
sa di ricchezza mobile i signori Giorgio Supplei
e G. R. Bologna.

Congresso geografico. — La So-
cietà archeologica e del Museo dell'Inghiera su-
periore, sedente a Cassovia, ha nominato a suoi
rappresentanti al Congresso geografico i signori
avv. prof. Folini e cav. Stefani, ambidue soci
onorari della stessa Società.

**L'Osservatorio meteorologico
patriarcale.** — Egli è un speciale com-
pagnone che pubblicherà la seguente lettera
dell'illustre P. Densa, la quale torna a molto
onore di una nostra istituzione cittadina e del
zelante suo direttore:

Al signor Direttore della Gazzetta di Ve-
nezia.

Nel partire da Venezia mi sento in dovere
di partecipare la non lieve soddisfazione che ho
provato nel visitare questo nostro Osservatorio
meteorologico nel Seminario patriarcale. In po-
chi anni esso ha progredito in modo da met-
tersi al pari degli altri migliori Stabilimenti di
simil genere che si abbiano in Italia, e non solo
è fornito di quanto si esige per un completo si-
stema di regolare osservazioni meteoriche, ma
possiede già un buon numero di quegli istru-
menti che non si hanno che negli Osservatori
di ordine più elevato, e che vengono consigliati
dalla scienza moderna per indagini più ampie e
più complete sullo studio dell'atmosfera.

I lavori poi che ho visto pubblicati in que-
sti ultimi tempi, per cura dell'Osservatorio me-
teorico, addimostrano l'energia e l'abilità con
cui esso è diretto, ed il partito che si è saputo
trarre dal ricco materiale che vi è raccolto.
Di questi lavori, io tratterò per esteso in
altre occasioni; intanto non lieto di poter affer-
mare che l'Osservatorio meteorologico di Venezia
potrà esser visitato con frutto e con piacere
dagli ospiti nostrani e stranieri che converranno
al prossimo Congresso geografico; e di poter
tributare di tutto ciò che le dovute e meritate lodi
all'operoso ed abile suo direttore, il prof. D. Mas-
similiano Tomo, ed a tutti coloro che contribu-
rono la diversa maniera all'incremento dell'im-
portante istituzione.

Venezia, 19 agosto 1881.

P. Densa.

Direttore generale dell'Associazione
meteorologica italiana.

Nel 1860 il dott. Nachtigal di Berlino, parti-
da Tripoli per Borni, accompagnato da certo
Giuseppe Valpreda che lo seguiva in qualità di
servo, con uno stipendio di L. 90 mensili.

Arrivati al Borni si manifestarono tra il Nacti-
gal ed il Valpreda, vari disastri che non tar-
darono ad essere conosciuti dal Re, il quale offrì
al Valpreda un separato domicilio. Nachtigal at-
tendeva alle sue esplorazioni, e Valpreda viveva
con quello che di tanto in tanto gli mandava il
Re. Egli confidava che quando Nachtigal abbas-
sonava quelle terre lo avrebbe avvisato per non
lasciarlo solo europeo e solo cristiano.

Le cose non passarono come il Valpreda
sperava; si seppero abbandonato, e fu invece dal
timore d'essere ucciso per fanatismo religioso.
Di natura timoroso, domandò di farsi musul-
mano, e gli fu imposto il nome di «Mohammed-
El-Mahman». Il Re si mostrò contentissimo
per questo fatto; lo prese vicino a sé, e per cin-
que anni non gli fece mancare cosa alcuna. Val-
preda, anche vicino al trono, sentiva la sua falsa
posizione; il Re lo amava, ma il popolo lo odiava
e si mostrava malcontento della presenza di un
bianco a Corte. Valpreda disse molte lettere
consoli di Tunisi e di Tripoli, invocando aiuti
morali e materiali; mai gli arrivò una riga di
riscontro, mai una parola di conforto. Domandò
molte volte al Re di rimpiangere, ma con bella
parola gli fu sempre negato il permesso. Val-
preda non viveva presso il Re come un parassita;
nell'ordine aveva raccolta quella sua naturale in-
telligenza attenta e forte un po' di tutto, ed ora
lavorava da falegname, ora da architetto, ora da
mercante, ora da giardiniere, sempre faticata e
sudata. Da circa quattro anni il Re ha limitati
i mezzi al Valpreda, e questi per condurre una
vita grama, quasi infelice, è obbligato a lavorare
giorno e notte.

Noi, provenienti dal Wadaj, quasi alle porte
della capitale di Borni, imparammo notizie del
nostro concittadino; più tardi, da lui sentimmo
la dolorosa illusione che abbiamo raccontato a V. E.

Arretrati. — Domenica p. v. 21 corrente, alle ore 3 pom., il prof. Canova terrà nella sala del Ridotto una conferenza sopra il nuovo suo lavoro di una arcaica, che sarebbe stato commentato da eminenti scienziati. Il vigiliante d'ingegneri sarà lì.

Medici di nuovo soccorrono gli artisti. — Siamo pregati di annunziare da parte della Presidenza di questa Società, che essendo andata deserta la seduta del 14 p. p. per mancanza di numero, l'adunanza avrà luogo domenica 21 corr., alle ore 12 m. presso, nella sala Malpiero.

Teatro Malpiero. — La signora Marietta Biancetti, che è la gran brava artista e che ha la fortuna di possedere vane tanto meravigliose, continua a farci godere nel Capote, e anche nel teatro era bellissima.

Si è scritturato la sig. Anna Creny per rappresentare la Norma.

Al Lido. — Naturalmente che l'abbassamento di temperatura verificatosi in questi giorni fece scappare dal Lido i bagnanti ed anche i frequentatori serotini; ma la stagione non può per questo dirsi chiusa, e se il caldo ricomincia, non vi sarà la folla di qualche settimana addietro, ma i bagnanti riprenderanno la spiaggia e attenderanno a pie fermo i forestieri che vengono tutti gli anni in ritardo dalla Svizzera o da altrove, e che, con molta ragione, preferiscono il bagno a bassa temperatura.

Corre anche la voce che si abbia l'intenzione di trasportare lo spettacolo del teatro di Lido a quello Rosini.

Musica in piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 19 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Wilhelm. Marcia La guardia al Reno.
2. Auber. Sinfonia nell'opera I Diamanti della Corona.
3. Ardi. Wals Helwig.
4. Russini. Finale 1.° nell'opera Conte Org.
5. Parinello. Mazurka Segni e folie.
6. Meyerbeer. Cossack nell'opera Gli Ugonotti.
7. Del'Argine. Ballade nel ballo Brahms.
8. Strauss. Galop Badinage.

Cade della famosa dimostrazione del 21 giugno p. p. — Ieri, alla R. Pretura, seguiva il dibattimento al confronto degli ultimi due imputati di maliziosi danneggiamenti della famosa. In linea di possibilità, dimostrazione del 26 giugno p. p.

Uno dei due imputati, certo Cesare Pissini, veniva assolto, e l'altro, certo Melocco Domenico, veniva condannato a 3 giorni di carcere, computato il sofferto, e a lire 10 di risarcimento danni e spese processuali.

E con questo mettiamo la pietra dell'oblio su questa ridicola faccenda.

Salvamento. — Ieri, alle ore 7 e mezza, certo Coleglio Giuseppe, gettandosi nel Canale della Giudecca, riusciva a salvare il fanciullo Attilio De Chiara, figlio di Luigi abate al Ponte dell'Avogaria, angr. N. 1587.

Il fanciullo era caduto nell'acqua accidentalmente, e fu salvato dal tratto nobilissimo dell'ammirato Coleglio, il quale sarà giusto che venga equamente ricompensato.

Piccola incendio. — Ieri, alle ore 8 1/2, si è manifestato un piccolo incendio nell'oscuolo all'angr. N. 1401 in Bottega di S. Leonardo, di proprietà del sig. Bonifazio Angelo, locale a Bevilacqua Longi.

Il fuoco aveva la sua sede in un tratto di soffitto a causa della esplosione di un tubo di gas. Chiamati, accorsero i pompieri di parecchi distaccamenti, e l'estinzione fu compiuta in mezz'ora circa.

Contravvenzioni ai fumatori nel teatro. — Certo Trobaldi C. possidente del Benico, abitante a Castello, N. 4153, fu dichiarato in contravvenzione per aver fumato nel teatro Malpiero. — Così l'odioso biglietto della Questura.

Uffizio dello stato civile.

Bullettino del 18 agosto.

- NASCITE.** Maschi 2. — Femmine 4. — Deceduti morti 3. — Nati in altri Comuni 1. — Totale 8.
- MATRIMONI.** 1. Asil Velloro, trasvolante di vino, col. da, con Paghera e chioma Paghera Giovanni, col. da, vedova.
- DECESSI.** 1. Bizzaro Roberto Angelo, di anni 46, con. ingegnere, vedova. — 2. Morici Anna, di anni 22, vedova, ricoverata, id.
3. Vassallo Benvenuto, di anni 79, vedova, ricoverata, id. — 4. Biondelli Rocco, di anni 67, celibe, ricoverato, id.
- Più 3 bambini al di sotto di anni 5.

COMMEMORAZIONE.

(Ho anni sono già voluti della morte dell'abile cav. Carlo Coletti fondatore e direttore del più illustre più giovani abbandonati, e sempre con eguale compenso e benedizione ricordando la sua cara memoria.

Chiamato al sacerdotato, comprese tutta l'e-

l'abile cav. Carlo Coletti fondatore e direttore del più illustre più giovani abbandonati, e sempre con eguale compenso e benedizione ricordando la sua cara memoria.

Chiamato al sacerdotato, comprese tutta l'e-

l'abile cav. Carlo Coletti fondatore e direttore del più illustre più giovani abbandonati, e sempre con eguale compenso e benedizione ricordando la sua cara memoria.

Chiamato al sacerdotato, comprese tutta l'e-

l'abile cav. Carlo Coletti fondatore e direttore del più illustre più giovani abbandonati, e sempre con eguale compenso e benedizione ricordando la sua cara memoria.

Chiamato al sacerdotato, comprese tutta l'e-

l'abile cav. Carlo Coletti fondatore e direttore del più illustre più giovani abbandonati, e sempre con eguale compenso e benedizione ricordando la sua cara memoria.

Chiamato al sacerdotato, comprese tutta l'e-

l'abile cav. Carlo Coletti fondatore e direttore del più illustre più giovani abbandonati, e sempre con eguale compenso e benedizione ricordando la sua cara memoria.

Chiamato al sacerdotato, comprese tutta l'e-

l'abile cav. Carlo Coletti fondatore e direttore del più illustre più giovani abbandonati, e sempre con eguale compenso e benedizione ricordando la sua cara memoria.

Chiamato al sacerdotato, comprese tutta l'e-

l'abile cav. Carlo Coletti fondatore e direttore del più illustre più giovani abbandonati, e sempre con eguale compenso e benedizione ricordando la sua cara memoria.

monza della sua missione, e a compierla preparata con generosità d'animo, qualità di virtù, tenerezza di propositi, e col sacrificio di tutto lo stesso.

Cooperatore e deputato federale in S. Geremia, e la causa del povero, e del tribolato, così da farsi tutto a tutti, e da poter dire che nessuna avventura era a lui insensibile, poiché in terra, prima, costante godeva la confidenza e la simpatia del popolo, il quale lo amava fino al l'entusiasmo, e lo riguardava l'angolo del cunfuro, l'angolo delle proprie strutture.

Amava praticamente più estenuata lo spirito delle sue virtù infondendosi in altri collettività assidue dell'esempio, della scorta del tratto verso tutti, e con una sprete indulgente illuminata carità verso i travolti.

Cittadino, amava teneramente il paese, ai cui destini augurava il più lieto e ardente avvenire; ma gli inaspettati al cuore vedere la mobile Venezia infelata da cento e cento monelli, che nell'ozio e nel vizio per ogni campo ed ogni via creavano nel malcontento, e nel disordine, a strazio delle proprie famiglie e della patria.

Redimere tanta gioventù abbandonata, raccogliere, avviare a virtù religiose e civili, al sacrificio ed al lavoro, e poi fare non con leggi carcerarie aride, inefficaci, ma con soavi precetti d'amore, con ferme e rispettabili norme direttive, ecco il santo, il generoso, il patriottico ideale dell'ab. Coletti, per il quale nessuna difficoltà gli fu ostacolo, nessuna sacrificio grave ed insopportabile.

Venezia orrisse agli arditi propositi dell'anno caritatevole, patriottico e popolo si furono in santa gara per aiutarlo nella santa impresa, che ben presto divenne un fatto compiuto, e nel popolare ma sempre generoso quartiere di S. Giobbe l'Istituto Coletti già accoglieva oltre duecento figli del popolo.

Ma all'anima grande del Coletti tutto era poco, e, rapito nell'entusiasmo il più santo, moltiplicò ed estese nel pensiero, negli affetti e nell'opera.

Potere si era allora l'Istituto Coletti, ma una sola era l'aspirazione, uno solo il comando, ed una sola l'azione, la quale, spiegata ed attuata mercede quelle industrie che solo può e sa dare il cuore, e che bene rispettato anche nei più difficili momenti lo spirito di autorità, che tanto efficacemente fondendosi con quello dell'amore, e della potenza tenerezza.

Qual meraviglia perciò, se giovani ribelli ad ogni prova, accolti dal Coletti a lui confidavano fino all'ultima delle proprie debolezze, ed obbedivano alla sua severità, e quando all'altro della sua benevolenza leale, verace, paterna, formassero savii propositi, che fedelmente mantenevano per restituirli alla famiglia, consolazione della famiglia e della società.

Erano questi i soli e scarsi conforti che in mezzo ad un mare d'abbandone cure, rimpatriavano l'animo dell'impudente educatore; e nessuno avrebbe mai potuto sognare che anche una missione si nobile e generosa potesse essere da taluno fraintesa, da altri avversata, da non pochi perfidamente calunniata.

Sacerdote, e cristiano, sofferì e perdonò, ricambiando di beneficio il tradimento e la invidia, sempre fedele alla sua meta, solo pago dell'amore dei suoi poveri fanciulli, e dell'encoraggiamento, che gli veniva dai buoni. Nicolo Tommasini, invocando il suo oblio per l'Istituto, lo chiamava il prete benedetto, l'emulo dell'italiani; Re Vittorio Emanuele, nello stringergli la mano sotto la fetta della nostra Stazione ferroviaria, quando con duecento fanciulli armati andò colà ad incontrarlo, si sollevava che Venezia avesse un buon prete, che, preparando dei buoni figliuoli, preparasse insieme alla patria dei bravi soldati; ed il Pontefice d'allora, regalando da argentea medaglia all'ammiratore quanto il Coletti faceva a pro della gioventù abbandonata, invocavagli del cielo forza per alle grandi prove, cui doveva aspettarsi da opera sì santa e bella; mona. Causi, il cav. Turazza ed altri cento ammiravano entusiasti l'Istituto di Venezia da lui fondato.

Vita così rigogliosa e così utile doveva però spegnersi, ed un troppo presto per tanti e tanti infelici!

Affranto, ucciso dalle amarezze, dai dolori, dalle angustie e dalle canizie prima che morisse per altri morbi, Carlo Coletti, al tramonto del diciannovesimo secolo, ottantaquattro anni, col sorriso del giusto, colla parola di perdono in sulle labbra per suoi nemici, e con quella delle più calde raccomandazioni per suoi giovani orfaneli, s'addormentò nel Signore, lasciando il suo Istituto in mezzo all'infelice del morbo chubera, in grave sbilancio economico, povero di tutto ma ricco di ordine, di principio di autorità, di disciplina, di armonia e pace.

Qual terribile Via Crucis s'inaugurava per l'Istituto Coletti colla morte del suo fondatore! Venezia tutta conosce, testimone delle indefesse cure del Carcano, che, succeduto al Coletti, a sull'altro aspirava che a tener vivo lo spirito

reame di Sokoto, e perché molte volte lo ha fatto viaggiare nei regni vicini, e perché non avrebbe mai sospetti che da Sokoto potesse guadagnare la terra natia.

Vostro Eccellenza, con l'esperienza che possiede, deciderà quale sia dei due mezzi proposti al maggiore; noi siamo felici in qualunque modo di offrire al Governo l'opera nostra.

Il nostro Istituto non è in migliori condizioni del Wadai; nel Wadai si trovano molto maggiori ricchezze; nel Wadai poi scarsi accessi: gli arabi di Tripoli sono attualmente i padroni del commercio, vi portano colonie, seterie, conterie, oggetti di fantasia ed armi: ritornano avari, piene di struzzo e schiavi.

Per Borna e fisco l'avvenire. Il Re attuale è molto vecchio; nel Regno s'aspetta il Re come sacerdote; nel giorno della sua morte si prevede che i vari partiti faranno nascere nella capitale un'orrenda guerra civile; fuori, il Re ottomano incomincerà tutti per la loro indipendenza.

Hano a, Eccellenza, il loro grande Regno che abbiamo visitato: è il Regno della pace e del lavoro; lontano dalla civiltà, circondato da tribù selvaggio, è civile più per la natura mite del popolo che per insegnamenti appresi. A Kano tutti lavorano, tutti sperano, tutti guadagnano: non differenza di casta, di fede, di nazionalità: in terra in quella vasta metropoli senza che alcuno vi chieda dove viene, dove andate, che volete, che cercate. I nativi lavorano gli abiti del paese, che tingono in blu con indaco, ricco prodotto delle loro terre; conciano egualmente i pellami, ed hanno attitudine a lavori di belle imitazioni. Il commercio con la costa della Mediterraneo è fatto da arabi di Tripoli e di Ghadames. Importano cotone, seterie, schiavi, zucchero ed oggetti di fantasia, ed esportano piume di struzzo, avari, piume da Adamo, pellami, tibet e schiavi in piccolo numero.

Le loro si prestano egualmente a qualun-

que produzione; il grano e la patata vi prosperano come in nessuna contrada dell'Africa centrale.

Un commercio altissimo a Kano è quello del goro, un uovo gradissimo al Borna ed al Wadai, e che proviene dal Gambia, nella terra degli Ashanti.

Eccellenza, se un giorno l'Italia cercasse in Africa un bel lembo di terra per crearvi una colonia agricola, nella di meglio troverà del reame di Kano, che, come V. E. vedrà in seguito, ha accessi molto facili dalla costa ovest.

Napè è l'ultimo grande Regno che abbiamo visitato: è un Regno a cavaliere delle due civiltà: prossimo al mare, in rapporti da oltre venti anni con europei, se non ha tutto appreso, può dirsi però che cammina sopra una decina via di civiltà.

Nel 1841 gli inglesi tentarono esplorazioni fluviali sul Niger e suoi confluenti. Più tardi il Re stesso di Napè invitò alcuni commercianti a stabilirsi nel Regno, e questi presero posto sul Niger per avere libere e dirette comunicazioni col mare. Attualmente della forte del Niger, sino a poche ore dalla capitale, gli inglesi costano venti fette, che commerciano direttamente col mare, per mezzo di piccoli vapori, che quasi settimanalmente risalgono il fiume. Importano cotone, seterie, fucili, polvere, liquori, rame, ottone; ed esportano avari, olio di palma, ed un grano vegetale che a Napè si trova in gran copia, preparato dai nativi col seme dell'albero del soya.

Sembra che i commercianti inglesi non siano contenti di quello che hanno; quando in stagione delle piogge porta al massimo livello i vari confluenti del Niger, arrivano piccoli vapori, che, se non arrestati dalle difficoltà di navigazione per le numerose rocce, entrerebbero nel cuore dell'Africa per recar loro le stoffe.

Il Governo inglese non è certo estraneo a questo pacifico agitare di negozianti: ogni anno da Londra parte un messo della Regina, incar-

to del fondatore e lo simplice, che Venezia nutreva per così umanitaria e caritatevole istituzione, offrendo giorno tanto sospeso in cui potremo assicurare le sorti, ed affidarlo a sicura tutela a legale Consiglio direttivo.

Questo giorno tenne, ed il patriottico conte Balbo Valier, con generoso legato seguì nell'oscuolo dei Boni, dal Pissini concorse a rendere duratura la santa opera del Coletti, che egli fondava per provvedere ai fanciulli abbandonati e particolarmente della città e Provincia di Venezia, ben lungi da lui il pensiero quando che fosse di vederla convertita in Casa retta a discipline carcerarie.

La solenne mestizia di questo giorno troppo affanna il nostro animo perché possiamo oggi intrattenerci e diffonderci serbamente sull'ultima crisi che attraversa l'Istituto Coletti, vittima come sempre di esagerate calunnie da un lato, e di insana d'azione dall'altro, ma a suo tempo parleremo; limitandoci oggi a pregare pace al povero abate Carlo Coletti, lavoratore da lui tanti ed aiuti in questi devoti ora decedere dell'avvenire di sì cara istituzione; e conforto al venerando padre suo, sig. Lorenzo Coletti, che incomolabile dalla sua Carpeno ogni non può non ricordare il cenno e cenno figli del suo cuore, che in Venezia ricordano il padre ed il benefattore.

L' amico NATALIE CARVATO.

Venezia 30 agosto.

Partenza della squadra. — Ieri nel pomeriggio, tra i saluti più cordiali di molti veneziani, appositamente recatisi agli Alberoni, partiva la prima divisione della squadra italiana del Mediterraneo, composta di cinque navigli, il Duilio, l'Affondatore, il Principe Amedeo (nave ammiraglia), il Marcant Antonio Colonna, il Conte Verde.

Auguriamo felice viaggio all'imponente Duilio e a tutti gli altri bastimenti minori, e ringraziamo l'intero equipaggio della gentilezza usata alla nostra città durante il breve soggiorno, reso però così penoso dalle continue visite. L'equipaggio del Duilio in particolare doveva avere proprio bisogno di essere lasciato un po' in riposo.

Non si conoscono le istruzioni ufficiali di viaggio della squadra; ma, a quanto ci risulterebbe da informazioni private, l'itinerario sarebbe questo: Gallipoli e Taranto, e poi, per Tirreno, a Livorno e a Genova.

Congresso geografico. — Veggi si tra gli atti ufficiali il Decreto reale del 25 luglio p. p., che stanza la somma di L. 100.000 per il Congresso e la Mostra internazionale geografica nella nostra città.

Commercio agrario. — Il Consorzio provinciale agrario e di piscicoltura è convocato in adunanza generale (seduta pubblica) per il giorno di domenica 21 corr., alle ore 1 pom., in una delle sale del Palazzo Corner (R. Prefettura), per trattare sul seguente:

- Ordine del giorno:**
1. Comunicazioni del Consiglio direttivo;
 2. Relazione sui lavori preparatori per la Esposizione floricola, orticola, apistica, ecc.;
 3. Deliberazione sulla proposta del Comitato centrale-lombardo per la partecipazione ad una Associazione elettorale agricola;
 4. Nomina della Commissione che, per incarico del 1° Congresso agrario provinciale, deve riferire sui provvedimenti più adatti per ottenere la migliore regolarizzazione lungo l'Estuario veneto delle acque dolci nelle Valli salze, a scopo di favorire la pesca e migliorare l'igiene pubblica;
 5. Discussione e votazione sul Regolamento per le Stazioni di monti laurini;
 6. Svolgimento della proposta del sig. Tommaso Galassi per l'istituzione di una colonia agraria provinciale.

Venezia, 18 agosto 1881.

IL CONSIGLIO DIRETTIVO.

La catastrofe d'Ischia. — La troviamo raccontata dalla Nazione, ed è quella cui allude un dispaccio della Venezia di questa mattina:

Ischia 18.

Martedì scorso, nei ufficiali dell'Esercito e due signorine tedesche, volendo godere del bel chiaro di luna, si posero in una barca armata con vela latina e si mossero dalla marina d'Ischia alla volta di Casamicciola. Erano le 7 di sera; un venticello favorevole spingeva rapidamente la barca, mentre l'allegria brigata, spensierata, chissà, faceva risore dei suoi canti l'eco della spiaggia litorale.

Gli si era a 3 o 4 chilometri dalla riva, quando agli inesperti naviganti venne il pensiero di riavvicinarsi alla terra; ma nella girata, sia per la cattiva manovra, sia che tutte le persone erano da un lato dell'imbarcazione, sia che una raffica non disse il tempo di serrare la vela, la barca si capovolse.

que produzione; il grano e la patata vi prosperano come in nessuna contrada dell'Africa centrale.

Un commercio altissimo a Kano è quello del goro, un uovo gradissimo al Borna ed al Wadai, e che proviene dal Gambia, nella terra degli Ashanti.

Eccellenza, se un giorno l'Italia cercasse in Africa un bel lembo di terra per crearvi una colonia agricola, nella di meglio troverà del reame di Kano, che, come V. E. vedrà in seguito, ha accessi molto facili dalla costa ovest.

Napè è l'ultimo grande Regno che abbiamo visitato: è un Regno a cavaliere delle due civiltà: prossimo al mare, in rapporti da oltre venti anni con europei, se non ha tutto appreso, può dirsi però che cammina sopra una decina via di civiltà.

Nel 1841 gli inglesi tentarono esplorazioni fluviali sul Niger e suoi confluenti. Più tardi il Re stesso di Napè invitò alcuni commercianti a stabilirsi nel Regno, e questi presero posto sul Niger per avere libere e dirette comunicazioni col mare. Attualmente della forte del Niger, sino a poche ore dalla capitale, gli inglesi costano venti fette, che commerciano direttamente col mare, per mezzo di piccoli vapori, che quasi settimanalmente risalgono il fiume. Importano cotone, seterie, fucili, polvere, liquori, rame, ottone; ed esportano avari, olio di palma, ed un grano vegetale che a Napè si trova in gran copia, preparato dai nativi col seme dell'albero del soya.

Sembra che i commercianti inglesi non siano contenti di quello che hanno; quando in stagione delle piogge porta al massimo livello i vari confluenti del Niger, arrivano piccoli vapori, che, se non arrestati dalle difficoltà di navigazione per le numerose rocce, entrerebbero nel cuore dell'Africa per recar loro le stoffe.

Il Governo inglese non è certo estraneo a questo pacifico agitare di negozianti: ogni anno da Londra parte un messo della Regina, incar-

to del fondatore e lo simplice, che Venezia nutreva per così umanitaria e caritatevole istituzione, offrendo giorno tanto sospeso in cui potremo assicurare le sorti, ed affidarlo a sicura tutela a legale Consiglio direttivo.

Questo giorno tenne, ed il patriottico conte Balbo Valier, con generoso legato seguì nell'oscuolo dei Boni, dal Pissini concorse a rendere duratura la santa opera del Coletti, che egli fondava per provvedere ai fanciulli abbandonati e particolarmente della città e Provincia di Venezia, ben lungi da lui il pensiero quando che fosse di vederla convertita in Casa retta a discipline carcerarie.

La solenne mestizia di questo giorno troppo affanna il nostro animo perché possiamo oggi intrattenerci e diffonderci serbamente sull'ultima crisi che attraversa l'Istituto Coletti, vittima come sempre di esagerate calunnie da un lato, e di insana d'azione dall'altro, ma a suo tempo parleremo; limitandoci oggi a pregare pace al povero abate Carlo Coletti, lavoratore da lui tanti ed aiuti in questi devoti ora decedere dell'avvenire di sì cara istituzione; e conforto al venerando padre suo, sig. Lorenzo Coletti, che incomolabile dalla sua Carpeno ogni non può non ricordare il cenno e cenno figli del suo cuore, che in Venezia ricordano il padre ed il benefattore.

L' amico NATALIE CARVATO.

Venezia 30 agosto.

Partenza della squadra. — Ieri nel pomeriggio, tra i saluti più cordiali di molti veneziani, appositamente recatisi agli Alberoni, partiva la prima divisione della squadra italiana del Mediterraneo, composta di cinque navigli, il Duilio, l'Affondatore, il Principe Amedeo (nave ammiraglia), il Marcant Antonio Colonna, il Conte Verde.

Fa un momento terribile! I poteri austriaci si affrettano alla barca, e col terrore sul volto si guardano, per vedere se erano tutti Svizzeri! Il capitano Gerace comandante il presidio d'Ischia, prete e simpatico ufficiale, era sparito.

Intanto quegli infelici, non curando più la loro pericolosa posizione, lo chiamarono, invano qualcuno di essi si allontanò dalla barca capovolta, sacrificando quel po' di forza che gli restava per andare in cerca dell'amico. Ogni sforzo fu inutile, ogni loro chiamata rimase senza risposta.

Si aggrì ognuno che impressione dovette fare nell'animo dei naufraghi quella morte, così che fra breve forse, perdute le forze, avrebbero fatto la stessa fine!

Le onde intanto sbattevano quei poveretti contro la barca: sebbene il pericolo cresceva di momento in momento, perché le forze diminavano. Allora l'ufficiale del genio signor Bajo di Caserta, giovane coraggioso, lasciò la barca, sfidando nelle proprie braccia, al spunto verso la terra; ma i suoi sforzi furono inutili, perché, vinto dalla stanchezza, fu anch'esso inghiottito dai flutti.

Dopo 7 ore d'agnia quegli infelici furono raccolti da un parassello che da Ischia andava a Pozza.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

Finora i due cadaveri del Gerace e del Bajo non sono stati ancora trovati.

...la. Anzi, a questo era...
...guarda...
...il M...
...che il non...
...Raffa...
...Un cor...
...Movimen...
...a iellera...
...più però...
...altro sin...
...unico del...
...Alessand...
...di a d...
...dalle...
...passare...
...surreg...
...Caroli, di...
...istato sol...
...oggi ven...
...Ma que...
...prio quan...
...anche l'u...
...che pag...
...da quan...
...torta al...
...ra i Co...
...Ezio...
...delle ga...
...2,500 pe...
...sig. Luigi...
...di varie...
...impedire...
...però no...
...interv...
...Non...
...azioni...
...hanno...
...tabulato...
...della leg...
...concilia...
...rispetto...
...a i mo...
...interve...
...arrestare...
...po poco...
...pubb...
...noluita...
...ave; esse...
...preliti ed...
...una im...
...gno da...
...18. - Il...
...ventionale...
...qui per...
...Marucc...
...ano Sid...
...sti steno...
...dissalro...
...nata -...
...una Ele...
...anni 28...
...di 43 for...
...Buoi...
...messaggerie...
...41 - Pie...
...Stefano...
...Giusio...
...d'anni 19...
...respi Pie...
...22, mu...
...liani An...
...ala Bea...
...co, rap...
...a 18...
...ato, si ge...
...lla Bos...
...in accordo...
...rec)...
...a 18...
...apposto al...
...intern...
...di ora e...
...di mar...
...a 19...
...uperatore...
...nta virtù...
...dimentic...
...alissim...
...grafico di...
...a gradit...
...interpre...
...ta vuole...
...to sia il...
...ntrazio...
...pone i...
...di illust...
...tolo co...
...tiera, la...
...ver con...
...operazio...
...uberva a...
...spettava...
...a sua...
...a, con...
...la glorio...
...falleucci...
...d'anni...
...etadino...
...nuovi ti...
...in Italia...
...gli atti...
...me, a...
...del mini...
...sari col...
...1891...
...premio...
...demente...
...illustro...
...ammosa...
...la Mac...

La Capitale (?), visto l'esito deplorevole che hanno avuto i Comizi contro le guardie, a Roma e a Genova, consiglia il Governo ad avere il coraggio e l'energia di proibire addirittura tutti gli altri Comizi che si vogliono radunare in opposizione a quella legge.
(Gazz. Piem.)

Parigi 19. — L'assassino maledetto di Suss ha condannato a morte. La sentenza fu eseguita ieri mattina. Corre voce che, dopo le nuove elezioni, delle quali il partito gambettista spera una forte maggioranza, si formerà un Ministero Gambetta-Ferry.
(Pangola.)

Dispacci dell'Agencia Stefani.
Londra 19. — (Camera dei comuni.) — Dopo un discorso di Gladstone ripresentato il desiderio che la condotta degli irlandesi permetta al Governo di riunire ai poteri occasionali, la mozione Parnell è respinta con voti 93 contro 30.
Washington 19. — Ieri Garfield passò una buona giornata. Lo stato generale è migliore.
Roma 19. — La Francia avendo invitato l'Italia a riprendere i negoziati commerciali a Parigi, dichiarò essere pronta del 25 corrente. Credo che la trattativa comincerà al principio di settembre.
Genova 19. — Il Pubblico Ministero ritirò l'accusa contro uno dei cinque arrestati al Comizio. Con sentenza d'oggi il Tribunale ne proscioglie due dall'imputazione, condannando gli altri due a 6 giorni di carcere, computato il sofferto.
Parigi 19. — Dinanzi alla seduta d'ieri del Parlamento inglese, una nota dell'Agencia Havas osserva che la legge votata dalla Camera non permette di accordare una proroga di 3 mesi al Trattato di commercio, chiesta dall'Inghilterra prima che i negoziati fossero così avanzati da rendere cora la conclusione del Trattato. La nota spera pertanto che il dissenso sarà passeggero. Dinanzi all'ostacolo legale che il Gabinetto francese doveva necessariamente opporre, il Gabinetto inglese sarà condotto a cercare una soluzione naturale da soddisfare due paesi che hanno egualmente bisogno l'uno dell'altro.
Parigi 19. — Un manifesto di Gambetta agli elettori del 30° circondario di Parigi dice: Sempre avanti senza scosse né violenze, mai andare indietro, tale è la vostra divisa e la mia.
Tunis 19. — Lettere da Suss recano i seguenti particolari sull'incidente avvenuto la sera del 14: Un Arabo fanatico uccise un Maltese e proclamò la rivolta. Gravidissimo, la corazzata inglese *Monarch*, trovandosi sulla rada, sbarcò 400 uomini con cannoni per occupare la città se fosse necessario. La calma fu tosto ristabilita, gli Inglesi si imbarcarono.
Londra 19. — Domani la Commissione per lo sgombero sarà a Derwentwater, posdomani a Donkirk. Domani, e circa la metà occidentale della sessione, saranno sbrontate ed occupate il 20, 21 e 22 corrente; l'altra metà e la quarta sessione il 29, 30 e 31; la terza sessione il 3, 4 e 5 settembre; la quinta il 11, 12, 13 e 14.
Washington 19. — Garfield ieri mangiò bene e si sentì meglio.

Nei nostri disastri particolari.
Auranzo 20, ore 12 21 p.
Giuseppe S. M. la Regina col Principe di Napoli alle ore 11. Fu accolta al suono della marcia Reale ed ovvia della popolazione numerosa, entusiastica, commossa.
Ricevute la Rappresentanza nel palazzo municipale, visitò la chiesa parrocchiale e poi proseguì per il lago di Misurina.
Stasera ritornando a Fervarolo, godrà dello spettacolo dell'illuminazione dei monti.

FATTI DIVERSI
Ferrovie venete. — Col giorno di oggi, sabato 20, viene modificato l'orario delle linee Venezia-Bassano-Treviso e Vicenza-Thiene-Schio.
Inchiesta sulla marina mercantile. — L'Agencia Stefani ci manda i seguenti disastri:
Genova 19. — Seduta pomeridiana. Richiari parla delle condizioni dei macchinisti, propone modificazioni.
Caratti opina che la vela continuerà prospera; è favorevole alle sovvenzioni dopo la legge adottata in Francia. Insiste vivamente sulla fondazione di colonie italiane. E contrarissimo alle compagnie privilegiate, approva le costruzioni in ferro e legno.
Brazzo chiede l'abolizione delle tasse, il miglioramento del porto; è contrario alle Compagnie.
Olivari vorrebbe applicato il sistema inglese delle Compagnie privilegiate, la riforma tributaria, l'unificazione delle Casse-Invalidi.
Genova 19. — Seduta pomeridiana.
Borcardi domanda che la Banca marittima sia sovvenzionata nei nuovi trattati colla Francia a parità. Parla delle questioni marittime, ed è attentamente ascoltato.
Si interviene Mangini, Nattino, Del Re, Orsilio, Lavarello, De Barbieri, Simondo, i quali tutti parlano di riduzione di tasse, di riforme, delle formalità doganali, di semplificazione dei servizi marittimi e di altre questioni inerenti alla marina, opinando che la vela continuerà, e concludendo che si accordino immediati alle costruzioni di navigazione a parità nei trattati colla Francia.
Altri molti concessione memoria.
Stasera il presidente Brucchi e il senatore Bembo visitarono i lavori del porto.
La Commissione venne a visitare la Scuola superiore navale.
Domani parte per Savona.

Per i contingenti. — Telegramma da Roma 18 alla Gazzetta Piemontese:
Si sta preparando una grandiosa serenata di 250 concerti, da eseguirsi sul Pincio, a favore dei soldati della milizia mobile.

Tiro alla quaglia. — Nella villa Carcano, Comune di Vinzagrande, di proprietà del barone Achille De Zigno, il 16 corr. vi fu un tiro alla quaglia, del quale ecco i risultati:
1° premio, Buca Giorgio.
2° idem, Leonor Raffello.
3° idem, Cravotto Giuseppe.
4° idem, De Zigno cav. Giovanni.

Notizie della campagna. — Leggiamo nel *Bullettino dell'agricoltura*:
Quando il grano turco era ormai in molti siti totalmente essiccato, ed in altri in gran parte distrutto dalla siccità, l'acqua è venuta a ristorare le terre arse di molti paesi dell'altipiano ed a confortare i risi ed i prati del basso. Ma il temporale di domenica fece in varie località povere i suoi benefici, perché la grandine colpì gravemente i territori di Busto, Gallarate, Magenta, Inverigo, Mesero, Corbetta, Marzotto e qualche comune romasco verso Laveo, nonché del Bergamasco, e batté più lievemente varie campagne a raso verso Abbiategrasso, Binasco e Melissano. Da Sirmione a Mortara e Robbio guastò con lieve intensità, ma discreta estensione, quelle righe rosse, si scaricò su qualche provincia del Veneto e su scosceli ferraresi a Torino e dintorni.
Abbiamo veduto i foraggi e il melgno dell'altipiano belli e rigogliosi dove i prodotti si sono aiutati coll'irrigazione. E questo fatto, se da una parte ci fa sempre più vagheggiare l'attuazione di canali irrigatori, dall'altra ci ha provato quanto valga l'arte ben diretta per usare a pro dell'agricoltura le sorgenti sotterranee dell'acqua.
L'egregio cav. Andrea Ponti, che sta spendendo bene a pro della coltivazione, colle sue macchine a forza centriva applicate a pozzi artesiani, ha salvato il grano turco dei propri coloni coll'acqua dei fontanili. Segnaliamo questo esempio dell'ardito proprietario, onde venga seguito a beneficio generale.
Fra piove, o se l'acqua continuasse alquanto prolungata, si sarebbe in tempo di scongiurare una grave crisi nell'altipiano, coll'assicurare ai contadini il mangime per bestiame.
Anche l'uva e i prati sono sotto vantaggio della pioggia che cade, e i risi già belli, si ristorano e spingono la loro maturazione. Deploriamo i guasti della recente grandinata, che, dove ha colpito, lascerà per l'anno venturo una traccia assai dolorosa alle piante da frutta, alla vite ed ai gelii. Ma se il bel tempo, dopo una pioggia abbondante, tornerà presto, potremo salvare molti prodotti, e rendere meno nocivi i danni che la siccità di quest'anno ha portato.

Un serio imbarazzo. — Leggiamo nel *Giornale di Padova*:
Il sig. X. di Venezia era invitato a Padova per assistere ad una cerimonia di battesimo. In un'occasione imprevista prende un biglietto di prima, e Dio vuole che si trovi solo nel suo compartimento.
Poco dopo si accorge, che i calzoni all'inghiera sono coperti di polvere; col fazzoletto e colla mano li sbatte, li soffia, li gratta, ma inutilmente. Sirebbe, approfittando della solitudine, li distacca, li lava, e strettissimi tendendo colla destra, li scuote fuori del bavastro, ma questi si impigliano nelle appendici esterne del bavastro; per liberarli li strappa, li molla, li strappa ancora, ma, ahimè! senza avvertirlo li abbandona ed è costretto dal vento, che soffia, a svolargli come una semplice foglia secca; così era scritto lassù.
Il quarto d'ora, che seguì l'infelice avvenimento, come ognuno, se ha vissuto umano, può immaginarsi, per il povero X. fu orribile.
D'improvviso il treno si arresta: «al Dolo, al Dolo, grida il conduttore, Stazione del Dolo». X si precipita al finestrino in cravatta bianca, fra pari, mutande, fu una misera disperata, chiamando il Capo-Stazione al soccorso, il quale, sciagurato! non comprende. Due signori, che detrono montare per Padova credendo che quel signore accennasse esservi piazza nel bavastro, aprono lo sportello e adducendo il sig. X dal basso innanzi, indietreggiando inorridito, e preferiscono montare in altro vagone. Intanto il convoglio parte....
Assicuriamo i benigni lettori, che X arrivato alla Stazione di Padova, onde trovarsi un paio di calzoni adatti ebbe tutte le pene possibili, essendo per colpa di sua sventura alto un metro e 80 centimetri.
Povero X!

Fornitura di carbone. — Leggiamo nel *Monitor della strada ferrata*:
L'Amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha ordinato un'importante fornitura di carbone grosso inglese, ripartendo l'aggiudicazione nel seguente modo:
Alla Ditta Pymam Watson, tonnellate 30,000 da consegnarsi a Venezia;
Alla Ditta Raggio Iona, 30,000, da consegnarsi a Savona;
Alla Ditta medesima tonni. 10,000 da consegnarsi a Genova.

Nuova Antologia. — Sommario delle materie contenute nel fascicolo XVI, del 15 agosto 1891:
L'Ordo del Poliziano alla Corte di Mantova - (Isidoro Del Lungo). — Le feste tenute per la Madonna d'agosto nel 1546 - (Luigi Mazzini). — Il Collegio austriaco e la Scuola di lingue orientali - (Angelo De Gubernatis). — Una questione militare - Il Corpo di Stato maggiore e l'avanzamento - (Clemente Casone, capitano di artiglieria). — Un ideale - (Reconito - Continua). — (Marchese Columbi, Maria Torelli Torriani). — Le prerogative del Sommo Pontefice e i loro oppositori - (R. Bonghi). — Varietà - Fantasia sociologica - (Carlo Antonicelli). — Rassegna letteraria italiana - (Alessandro D'Annunzio). — Rassegna politica - (S.). — Bollettino bibliografico. — Notizie. — Annunzi di recenti pubblicazioni.

Giornale. — È uscito il N. 8 di questo *Giornale per nostri ragazzi*. Eccone il Sommario:
Le tre F. Le razze più antiche. Le orazioni della sera e le fiabe. Le avventure di Hans. La grande imperatrice. Un eremita amante dell'arte. Storia del pelato. Il Re di Abissinia. Sol Nore. I miei trasulli. Due parole sul Sole. In giro per il mondo. Notizie. La presa a fondo. Come sono educati i ragazzi cinesi. Il nostro. Crichel. Corrispondenze. Logogrifi. Problemi.
Firenze, tip. della Gazzetta d'Italia.

Per l'esposizione zoologica. — Leggiamo nel *Monitor della strada ferrata*:
La Direzione dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia ha in questi giorni concretato le norme per la concessione del trasporto delle stazioni centrali di Milano di tutto il bestiame destinato all'Esposizione zoologica, che va ad aprirsi in quella città col primo del prossimo settembre. Quantunque gli incagli e gli imbarchi, che rendono sempre, nel detto mese, assai faticoso il servizio delle più grandi stazioni ferroviarie, potessero far pensare in seconda linea le considerazioni per le quali veniva domandato questo trasporto, noi non possiamo che far piano il concetto fatto prevalere anche questa volta dalla suddetta Direzione, di assecondare, cioè, qualunque provvedimento che valga a giovare all'Esposizione nazionale industriale, mettendo al di sopra d'ogni altra considerazione gli interessi reali del pubblico e del paese.

Milano e l'Esposizione italiana. — È uscito il N. 21 di questa pubblicazione illustrata dei fratelli Treves. Tra le illustrazioni esse contiene: La piramide d'oro. Le vetrine del laboratorio chimico di Carlo Erba. La mostra dello Stabilimento di piume elastiche Pirelli e Casassa. La Galleria delle carrozze. L'elenco di Vittorio Emanuele.
Prezzo di una discesa cent. 25, dell'intera pubblicazione lire 7.50.

Esposizione di Milano. — Sono uscite le puntate 19 e 20 dell'Esposizione italiana, giornale illustrato pubblicato a Milano dai fratelli Treves. Fra le illustrazioni esse contengono: La culla del Bedolito di Venezia; In carrozza; Le Gallerie del Ministero della guerra; La Rotonda, Sala della Ceramica, le vedute di alcune industrie romane, Ritorno al piano, quadro del sig. Achille Funi e l'Equilibrio, studio di Ettore Ximenes.
Prezzo delle due puntate cent. 50, delle 30 puntate L. 7.50.

Bullettino bibliografico.
Giuseppe Tomassoni. — Commemorazione di Giovanni Tomassoni, letta il 14 giugno 1891 nella chiesa di S. Pellegrino in Padova, dal consigliere d'amministrazione della Casa di ricovero, Pao Palazzo. — Padova, tipografia fratelli Saloni.

Ore folie, versi di Francesco Bonetti, pubblicati in occasione delle nozze del co. Adolfo Paronelli colla signora Elena Crommon. — Padova, tip. del Seminario.

La serie dei popoli antichi e moderni, dissimulato nella sua origine, natura, progressione e affinità del P. Giacomo Bottas, teologo e maestro del Minor Riformato. — S. Pier d'Arena, tip. di S. Vito, 1891.

AVV. PARIDE ZAJOTII
Direttore e gerente responsabile.

ALESSANDRO VON HERTZBERG
QUESTA CASA ESISTENZA IN SPINER OGNI IN FINESTRE ALL'ETA' DI ANNI 70.

Genitrici perfette, ed intere, e cittadine, si meritò la stima e l'affetto di quanti ne apprezzarono le sue rare virtù.
L'amore alla patria ed alla famiglia fu sempre la sua aspirazione più sentita; combatté, volontario nelle file austriache nel 1848, la tirannide austriaca, cooperando con all'itala redenzione.
Soffrì il carcere; ritornò in famiglia, e ebbe larga messe di fiducia dai suoi concittadini, che lo onorarono di carichi pubblici. — Fu marito esemplare, affettuosissimo.
Alla vedova inconsolabile sia di tanto sollievo questo loro modesto, che, nella piena del loro affetto, posano sulla sua bara i nepoti.
Piedler, 15 agosto 1891. 519

I signori medici sono pregati di esaminare con attenzione la *Carta Rigollet*, che viene acquistata dai loro ammalati in certe farmacie.
In Italia si vende una quantità, relativamente considerevole, di carta stampata, la cui impressione nel foglio è una contrapposizione; il nome e la firma Rigollet in tale disposizione medicamentosa è immensamente nocivo alla salute degli ammalati; facilmente lo si riconosce dal non aver la medesima tinta che la vera *Carta Rigollet*, e dal non essere lo strato di stampa molto aderente alla carta.
E un vero servizio pubblico a rendere ad una nazione amica l'indicare tali attentati contro la salute pubblica.
La *Carta Rigollet* si vende presso G. Bömer, farmacia in Venezia. 23

CAZZETTINO MERCANTILE
Borsa di Venezia
(Bollettino ufficiale)
Del giorno 19 agosto
EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI

PREZZI FATTI	
Prodotto	Prezzo
Stato, Ital. 5	100 10 00 33
Stato, Ital. 5	100 10 00 33
Stato, Ital. 5	100 10 00 33

VALORE
Stato, Ital. 5
Stato, Ital. 5
Stato, Ital. 5

PREZZI
Stato, Ital. 5
Stato, Ital. 5
Stato, Ital. 5

VALUTE
Stato, Ital. 5
Stato, Ital. 5
Stato, Ital. 5

SCONTI
Stato, Ital. 5
Stato, Ital. 5
Stato, Ital. 5

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO.
Le cartelle della LOTTERIA NAZIONALE si vendono anche presso l'amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA, a Lire 1.

PREMIO STABILIMENTO DROTERAFI.
LA VENA D'ORO
(presso Belluno - Veneto)
452 metri sul livello del mare
Proprietà dei fratelli Lucchini
APERTURA IL 1. GIUGNO

Ufficio telegrafico, Poste e Fiumi nello Stabilimento. — Nuova sala per le diverse sezioni. — Medico direttore alla cura, Vincenzo dott. Trevisio. — Medico consulente in Venezia, cav. Angelo dott. Misch. — Per informazioni e programmi, rivolgetevi al proprietario.

DA AFFITTARSI
nei mesi di villeggiatura appartamento mobiliato vicinissimo alla Stazione di Venezia Veneta sulla strada di Gardigliano al N. 28. 786

VENTAGLI.
Il magazzino di Curiosa Giapponese e Cinesi al P. nte della Guerra, N. 5304, è anche quest'anno abbondantemente provvisto di Ventagli, ordinari, fini e squisiti, e vende tanto al dettaglio a prezzi limitatissimi, quanto in partita con analogo sconto.
Tiene inoltre tutta cruda Cinesa e L. 45 la pezza di 18 metri, fazzoletti e sciarpette di seta ecc. The No. 8 chong e Cengou. Anche in vari di oggetti, Porcellane in vasi da fiori, servizi da tavola, da the e da caffè ecc. Carte figurate e da tappezzeria, La terner, Bambou, Pantofole, Avorio, ecc.
Il magazzino è aperto dalle ore 9 ant. alle 7 pom. 541

LA REALE FABBRICA BAVARESE DI MERCI
di gomma, guttaperca ed ebanite
AL SERVIZIO DI S. M.
Tiene deposito generale per l'Italia in Venezia, S. Marco, Frezzaria, N. 1562.
Palletti impermeabili per civili e militari, telo impermeabili per Ospitali inespugnabili, scarpe e soprascarpe in tutte le forme, coperte impermeabili per carri, barche e tribucchi, tetti e cucine ad aria, istrumenti per ginnastica e per auto, tubi, tavole, dischi, cianghie di trasmissione per trebbiatrici e locomobili. Assume qualsiasi lavoro speciale. Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali. Fornisce di Palletti impermeabili le guardie della M. Questura e Municipali del Regno.
Indirizzo: Giuseppe Bassi, Frezzaria, Venezia.
690

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.
(V. Avviso in quarta pagina.)

Collegio-Convitto Canova
nel Comune di PONSAGNO.
(V. Avviso in quarta pagina.)

GRANDE MAGAZZINO OROLOGIERIE
delle migliori qualità, di tutte le forme, dimensioni e prezzi
GARANTEE UN ANNO
A PREZZI FISSI

Orologi da tasca in metallo a Remontoir da L. 90 a più — Orologi da tasca in argento a chiave da L. 95 a più — Orologi da tasca d'oro a chiave da L. 55 a più — Orologi da tasca d'argento a Remontoir da L. 90 a più — Orologi da tasca d'oro a Remontoir da L. 95 a più — Orologi da viaggio da L. 95 a più — Orologi da polso da L. 80 a più — Orologi da notte da L. 95 a più — Orologi da tavola di metallo dorato con campana di vetro da L. 95 a più — Candelabri per forni da L. 90 a più — Foruncetti completi orologio e candelabri da tavola da L. 95 a più — Orologi da parete da L. 90 a più — Catene argenteo e oro fino.

VENEZIA, MERCERIA S. SALVATORE, 5022-23, VICINO ALLA POSTA.
Dirta G. SALVADORI. 715

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO.
Le cartelle della LOTTERIA NAZIONALE si vendono anche presso l'amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA, a Lire 1.

PREMIO STABILIMENTO DROTERAFI.
LA VENA D'ORO
(presso Belluno - Veneto)
452 metri sul livello del mare
Proprietà dei fratelli Lucchini
APERTURA IL 1. GIUGNO

Ufficio telegrafico, Poste e Fiumi nello Stabilimento. — Nuova sala per le diverse sezioni. — Medico direttore alla cura, Vincenzo dott. Trevisio. — Medico consulente in Venezia, cav. Angelo dott. Misch. — Per informazioni e programmi, rivolgetevi al proprietario.

DA AFFITTARSI
nei mesi di villeggiatura appartamento mobiliato vicinissimo alla Stazione di Venezia Veneta sulla strada di Gardigliano al N. 28. 786

VENTAGLI.
Il magazzino di Curiosa Giapponese e Cinesi al P. nte della Guerra, N. 5304, è anche quest'anno abbondantemente provvisto di Ventagli, ordinari, fini e squisiti, e vende tanto al dettaglio a prezzi limitatissimi, quanto in partita con analogo sconto.
Tiene inoltre tutta cruda Cinesa e L. 45 la pezza di 18 metri, fazzoletti e sciarpette di seta ecc. The No. 8 chong e Cengou. Anche in vari di oggetti, Porcellane in vasi da fiori, servizi da tavola, da the e da caffè ecc. Carte figurate e da tappezzeria, La terner, Bambou, Pantofole, Avorio, ecc.
Il magazzino è aperto dalle ore 9 ant. alle 7 pom. 541

LA REALE FABBRICA BAVARESE DI MERCI
di gomma, guttaperca ed ebanite
AL SERVIZIO DI S. M.
Tiene deposito generale per l'Italia in Venezia, S. Marco, Frezzaria, N. 1562.
Palletti impermeabili per civili e militari, telo impermeabili per Ospitali inespugnabili, scarpe e soprascarpe in tutte le forme, coperte impermeabili per carri, barche e tribucchi, tetti e cucine ad aria, istrumenti per ginnastica e per auto, tubi, tavole, dischi, cianghie di trasmissione per trebbiatrici e locomobili. Assume qualsiasi lavoro speciale. Accorda prezzi di favore ai grandi Stabilimenti industriali e meccanici ed Arsenali. Fornisce di Palletti impermeabili le guardie della M. Questura e Municipali del Regno.
Indirizzo: Giuseppe Bassi, Frezzaria, Venezia.
690

LA FONDIARIA
Assicurazioni contro l'incendio e sulla vita.
(V. Avviso in quarta pagina.)

Collegio-Convitto Canova
nel Comune di PONSAGNO.
(V. Avviso in quarta pagina.)

GRANDE MAGAZZINO OROLOGIERIE
delle migliori qualità, di tutte le forme, dimensioni e prezzi
GARANTEE UN ANNO
A PREZZI FISSI

Orologi da tasca in metallo a Remontoir da L. 90 a più — Orologi da tasca in argento a chiave da L. 95 a più — Orologi da tasca d'oro a chiave da L. 55 a più — Orologi da tasca d'argento a Remontoir da L. 90 a più — Orologi da tasca d'oro a Remontoir da L. 95 a più — Orologi da viaggio da L. 95 a più — Orologi da polso da L. 80 a più — Orologi da notte da L. 95 a più — Orologi da tavola di metallo dorato con campana di vetro da L. 95 a più — Candelabri per forni da L. 90 a più — Foruncetti completi orologio e candelabri da tavola da L. 95 a più — Orologi da parete da L. 90 a più — Catene argenteo e oro fino.

VENEZIA, MERCERIA S. SALVATORE, 5022-23, VICINO ALLA POSTA.
Dirta G. SALVADORI. 715

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

26 OTT 31

ASSICURAZIONI

Per VERONA N. 1. 27 all'anno, 68:50 al semestre, 9 25 al trimestre.
Per la PROVINCIA, N. 1. 45 all'anno, 15:50 al semestre, 11 25 al trimestre.
La RACCOMANDA della L. N. 1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10. 11. 12. 13. 14. 15. 16. 17. 18. 19. 20. 21. 22. 23. 24. 25. 26. 27. 28. 29. 30. 31. 32. 33. 34. 35. 36. 37. 38. 39. 40. 41. 42. 43. 44. 45. 46. 47. 48. 49. 50. 51. 52. 53. 54. 55. 56. 57. 58. 59. 60. 61. 62. 63. 64. 65. 66. 67. 68. 69. 70. 71. 72. 73. 74. 75. 76. 77. 78. 79. 80. 81. 82. 83. 84. 85. 86. 87. 88. 89. 90. 91. 92. 93. 94. 95. 96. 97. 98. 99. 100. 101. 102. 103. 104. 105. 106. 107. 108. 109. 110. 111. 112. 113. 114. 115. 116. 117. 118. 119. 120. 121. 122. 123. 124. 125. 126. 127. 128. 129. 130. 131. 132. 133. 134. 135. 136. 137. 138. 139. 140. 141. 142. 143. 144. 145. 146. 147. 148. 149. 150. 151. 152. 153. 154. 155. 156. 157. 158. 159. 160. 161. 162. 163. 164. 165. 166. 167. 168. 169. 170. 171. 172. 173. 174. 175. 176. 177. 178. 179. 180. 181. 182. 183. 184. 185. 186. 187. 188. 189. 190. 191. 192. 193. 194. 195. 196. 197. 198. 199. 200. 201. 202. 203. 204. 205. 206. 207. 208. 209. 210. 211. 212. 213. 214. 215. 216. 217. 218. 219. 220. 221. 222. 223. 224. 225. 226. 227. 228. 229. 230. 231. 232. 233. 234. 235. 236. 237. 238. 239. 240. 241. 242. 243. 244. 245. 246. 247. 248. 249. 250. 251. 252. 253. 254. 255. 256. 257. 258. 259. 260. 261. 262. 263. 264. 265. 266. 267. 268. 269. 270. 271. 272. 273. 274. 275. 276. 277. 278. 279. 280. 281. 282. 283. 284. 285. 286. 287. 288. 289. 290. 291. 292. 293. 294. 295. 296. 297. 298. 299. 300. 301. 302. 303. 304. 305. 306. 307. 308. 309. 310. 311. 312. 313. 314. 315. 316. 317. 318. 319. 320. 321. 322. 323. 324. 325. 326. 327. 328. 329. 330. 331. 332. 333. 334. 335. 336. 337. 338. 339. 340. 341. 342. 343. 344. 345. 346. 347. 348. 349. 350. 351. 352. 353. 354. 355. 356. 357. 358. 359. 360. 361. 362. 363. 364. 365. 366. 367. 368. 369. 370. 371. 372. 373. 374. 375. 376. 377. 378. 379. 380. 381. 382. 383. 384. 385. 386. 387. 388. 389. 390. 391. 392. 393. 394. 395. 396. 397. 398. 399. 400. 401. 402. 403. 404. 405. 406. 407. 408. 409. 410. 411. 412. 413. 414. 415. 416. 417. 418. 419. 420. 421. 422. 423. 424. 425. 426. 427. 428. 429. 430. 431. 432. 433. 434. 435. 436. 437. 438. 439. 440. 441. 442. 443. 444. 445. 446. 447. 448. 449. 450. 451. 452. 453. 454. 455. 456. 457. 458. 459. 460. 461. 462. 463. 464. 465. 466. 467. 468. 469. 470. 471. 472. 473. 474. 475. 476. 477. 478. 479. 480. 481. 482. 483. 484. 485. 486. 487. 488. 489. 490. 491. 492. 493. 494. 495. 496. 497. 498. 499. 500. 501. 502. 503. 504. 505. 506. 507. 508. 509. 510. 511. 512. 513. 514. 515. 516. 517. 518. 519. 520. 521. 522. 523. 524. 525. 526. 527. 528. 529. 530. 531. 532. 533. 534. 535. 536. 537. 538. 539. 540. 541. 542. 543. 544. 545. 546. 547. 548. 549. 550. 551. 552. 553. 554. 555. 556. 557. 558. 559. 560. 561. 562. 563. 564. 565. 566. 567. 568. 569. 570. 571. 572. 573. 574. 575. 576. 577. 578. 579. 580. 581. 582. 583. 584. 585. 586. 587. 588. 589. 590. 591. 592. 593. 594. 595. 596. 597. 598. 599. 600. 601. 602. 603. 604. 605. 606. 607. 608. 609. 610. 611. 612. 613. 614. 615. 616. 617. 618. 619. 620. 621. 622. 623. 624. 625. 626. 627. 628. 629. 630. 631. 632. 633. 634. 635. 636. 637. 638. 639. 640. 641. 642. 643. 644. 645. 646. 647. 648. 649. 650. 651. 652. 653. 654. 655. 656. 657. 658. 659. 660. 661. 662. 663. 664. 665. 666. 667. 668. 669. 670. 671. 672. 673. 674. 675. 676. 677. 678. 679. 680. 681. 682. 683. 684. 685. 686. 687. 688. 689. 690. 691. 692. 693. 694. 695. 696. 697. 698. 699. 700. 701. 702. 703. 704. 705. 706. 707. 708. 709. 710. 711. 712. 713. 714. 715. 716. 717. 718. 719. 720. 721. 722. 723. 724. 725. 726. 727. 728. 729. 730. 731. 732. 733. 734. 735. 736. 737. 738. 739. 740. 741. 742. 743. 744. 745. 746. 747. 748. 749. 750. 751. 752. 753. 754. 755. 756. 757. 758. 759. 760. 761. 762. 763. 764. 765. 766. 767. 768. 769. 770. 771. 772. 773. 774. 775. 776. 777. 778. 779. 780. 781. 782. 783. 784. 785. 786. 787. 788. 789. 790. 791. 792. 793. 794. 795. 796. 797. 798. 799. 800. 801. 802. 803. 804. 805. 806. 807. 808. 809. 810. 811. 812. 813. 814. 815. 816. 817. 818. 819. 820. 821. 822. 823. 824. 825. 826. 827. 828. 829. 830. 831. 832. 833. 834. 835. 836. 837. 838. 839. 840. 841. 842. 843. 844. 845. 846. 847. 848. 849. 850. 851. 852. 853. 854. 855. 856. 857. 858. 859. 860. 861. 862. 863. 864. 865. 866. 867. 868. 869. 870. 871. 872. 873. 874. 875. 876. 877. 878. 879. 880. 881. 882. 883. 884. 885. 886. 887. 888. 889. 890. 891. 892. 893. 894. 895. 896. 897. 898. 899. 900. 901. 902. 903. 904. 905. 906. 907. 908. 909. 910. 911. 912. 913. 914. 915. 916. 917. 918. 919. 920. 921. 922. 923. 924. 925. 926. 927. 928. 929. 930. 931. 932. 933. 934. 935. 936. 937. 938. 939. 940. 941. 942. 943. 944. 945. 946. 947. 948. 949. 950. 951. 952. 953. 954. 955. 956. 957. 958. 959. 960. 961. 962. 963. 964. 965. 966. 967. 968. 969. 970. 971. 972. 973. 974. 975. 976. 977. 978. 979. 980. 981. 982. 983. 984. 985. 986. 987. 988. 989. 990. 991. 992. 993. 994. 995. 996. 997. 998. 999. 1000.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 21 AGOSTO

Il Ministero aveva dichiarato che non riconosceva altro interpretato del suo pensiero che la Gazzetta Ufficiale, ed aveva perciò tolto ogni autorità per questo giornale. Ora si è visto che la Gazzetta Ufficiale non ha potuto pubblicare l'altro giornale. Il Governo ha quindi pubblicato nella Gazzetta Ufficiale una Nota, che ci è testualmente trasmessa dal telegrafo, nella quale basiamo l'agitazione artificiale iniziata dai Comitati contro la legge della garanzia, dichiarando che questa legge organica dello Stato, e come tale rispettata, ma nello stesso tempo provincia di proseguire nella via presa, e per mettere i Comitati, salvo ad interromperli appena si oltrepassi quella linea che il Governo crede non possa essere oltrepassata, evitando di avere il diritto e il dovere di intervenire ogni volta che i Comitati possono turbare l'ordine pubblico e le relazioni internazionali.

Questa dichiarazione non farà cessare l'agitazione dei repubblicani, i quali mirano a creare imbarazzi al Governo, e d'accordo dalla stessa Nota della Gazzetta Ufficiale che sono riusciti nel loro intento. Essi comitano il mal umore della diplomazia, ed ha il torto d'aver l'aria almeno, di voler essere una soddisfazione data a quest'ultima. L'agitazione della piazza ed il mal umore della diplomazia dovranno e procederanno di pari passo, mentre sarebbe stato così facile soffocare sia da principio un'agitazione che il Governo dichiara artificiale, ed è; ma se si lascia andar innanzi, potrà provocare guai seri.

Il Governo vuol rispettato il diritto di riunione consentito dallo Statuto, il quale però aggiunge che una legge avrebbe dovuto regolare l'esercizio. La legge non fa nulla, ma nessuno può basarsi allo Statuto sostenendo che il diritto di riunione sia illimitato. Poiché la legge non lo regola, il Parlamento, colla sua inazione continuata, ha lasciato ai ministri, sotto la loro responsabilità, la cura di regolarla. I ministri prenti stanno in un'attitudine di inazione, e non hanno il diritto di riunione dei limiti, quello della perturbazione dell'ordine pubblico interno, e del turbamento delle relazioni internazionali.

Solo qui la capofila in teoria fatale dello Zanardelli: del non prevenire, ma reprimere. Il pericolo per l'ordine pubblico c'è, tanto è vero che due Comitati furono sciolti, a Roma e a Genova. Di quello per le relazioni diplomatiche è una prova la Nota stessa della Gazzetta Ufficiale. Ammettiamo pure che quella Nota non sia l'effetto di una pressione della diplomazia, ma se l'on. Mancini ve l'ha voluta far innanzi, si capisce che aveva ragione almeno di credere che questa agitazione, per quanto artificiale, aveva destato qualche inquietudine nella diplomazia. Qualche volta si fa una cosa per impedire che la domandino.

Ma quando il duplice pericolo è così riconosciuto, quando si ammette nel Governo la facoltà di limitare il diritto di riunione nel caso che questo duplice pericolo esista, è colpevole lasciar andare avanti un'agitazione che finora ha provocato come collisioni tra delegati di pubblica sicurezza e manifesti, e domani potrebbe provocare qualche cosa di più serio. Se il Governo ha facoltà di interrompere i Comitati, ha anche quella di proibirli; tanto più che sono altrettanto servili della stessa commedia. Gli stessi allora vanno di città a rappresentare le stesse parti. I loro intendimenti sono noti, e la stessa necessità di interromperli si ripresenta. Non deve essere in balia delle minoranze perpetuare l'inquietudine in una nazione, in quale, dopo esser passata per la fase agitata della lotta per l'esistenza, non ha altro pensiero che quello di consolidare le conquiste fatte, svolgere i germi della sua prosperità economica e profittare dei benefici della pace.

ATTI UFFICIALI

È approvato il Regolamento per la esecuzione della legge del 10 luglio 1881, N. 288 (Serie III), sul servizio dei pacchi postali nell'interno del Regno.

N. 288 (Serie III) Gazz. Uff. dell'11 agosto.

UMBERTO I.

PER GRADIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

Re d'Italia.

Visto l'art. 11 della legge 10 luglio 1881, N. 288 (Serie III), per l'attuazione del servizio dei pacchi postali come dichiarazione di valore nell'interno del Regno;

Udito l'Avviso del Consiglio di Stato;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Articolo unico. È approvato l'unico regolamento per l'esecuzione della legge 10 luglio 1881, N. 288 (Serie III), visto d'ordine Nostro del Ministro dei Lavori Pubblici.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 20 luglio 1881.

Umberto.

A. Baccarini.

Visti, il Guardasigilli: G. Zanardelli.

Regolamento per la esecuzione, della legge del 10 luglio 1881, N. 288, (Serie III), sul servizio dei pacchi postali nell'interno del Regno.

Art. 1. Gli Uffici di posta autorizzati a fare il servizio dei pacchi postali non possono accettare quelli il cui peso oltrepassi i tre chilogrammi ed il cui volume ecceda venti decimetri cubi.

Art. 2. La spedizione dei pacchi postali si effettua ordinariamente coi treni-omnibus della strada ferrata, coi piroscafi postali nazionali e cogli altri mezzi adatti al servizio postale.

Art. 3. Non sono ammessi al trasporto i pacchi che non hanno le condizioni prescritte o che contengono materie nocive dall'art. 4 della legge.

Non si accettano le spedizioni di animali vivi.

Le merci fragili, i commestibili ed i liquidi si accettano a condizione esplicita da ripetersi nella bolletta di spedizione che l'Amministrazione non risponde della loro rottura, dal loro naturale deterioramento in viaggio e della loro deteriorazione.

Art. 4. I pacchi debbono consegnarsi agli Uffici postali con chiarezza e preciso indirizzo, involti, imballati, e chiusi e sempre suggellati per cura degli speditori in modo che il loro contenuto sia ben garantito e che non possa essere manomesso senza lasciare tracce apparenti di violazione.

L'involucro esteriore deve essere di tale forma e dimensione da permettere l'applicazione in modo evidente dei bolli postali e da evitare pericoli di smarrimento.

L'imballaggio deve inoltre essere tale da preservare il contenuto dai danni dell'altitudine, dell'umidità e della piovra, avuto riguardo alla qualità degli oggetti da spedire ed alla distanza del luogo ove sono destinati.

Art. 5. Ogni pacco deve essere accompagnato da una bolletta di spedizione compilata dal mittente sopra stampata che viene somministrata gratuitamente dall'Amministrazione postale.

La bolletta di spedizione deve indicare il nome e cognome del destinatario, il peso del pacco, il contenuto ed il modo di consegna, quando sia diversa quella di consegna a domicilio.

Art. 6. La tassa di trasporto e di consegna dei pacchi postali a domicilio è pagata all'atto della spedizione.

L'Ufficio postale rilascia allo speduttore una ricevuta per ogni pacco, da prodursi in caso di reclamo.

Art. 7. I diritti doganali di dazio consumo da applicarsi secondo le tariffe in vigore saranno indicati in apposita distinta, annessa all'Ufficio di posta, la quale terrà luogo di bolletta di sdoganamento, e dovranno essere pagati dai destinatari all'agente delle poste nell'atto della consegna dei pacchi. Nella stessa distinta saranno comprese, se sarà il caso, anche le soprattasse, di cui all'art. 10 della legge, sui pacchi postali, nonché le ammende, di cui nello stesso articolo e l'ammontare delle multe doganali e di dazio consumo, amministrativamente dichiarate, alle quali possono dar luogo le contravvenzioni accertate nella spedizione dei pacchi in ordine all'art. 30 della legge 3 luglio 1864 sul dazio di consumo e relativo regolamento del 25 novembre 1866 ed al regolamento doganale 31 settembre 1862.

La consegna del pacco al destinatario non può aver luogo se egli si rifiuta di pagare i diritti e le soprattasse, multe o ammende indicate. In caso di rifiuto del destinatario per le multe o le ammende si procederà contro il mittente.

I diritti doganali sono determinati dagli agenti delle dogane, e quelli di dazio consumo possono essere stabiliti, previo accordo coi Comuni o appaltatori di dazi, dagli uffici delle poste.

Questi operano come rappresentanti dei destinatari per l'adempimento della formalità di dazio, e nel caso d'accordo con i Comuni o gli appaltatori, come delegati daziaristi anche per l'accertamento e per la riscossione dei dazi di dazio.

Art. 8. I pacchi postali vengono consegnati contro ricevuta alle persone cui sono diretti ed ai loro rappresentanti.

I biglietti di riconsegna personale istituiti colla legge del 23 giugno 1873, N. 1442, sono anche validi per il ritiro dei pacchi postali.

Art. 9. La consegna dei pacchi si effettua al servizio dell'Ufficio postale, e dove sia istituito il servizio della consegna a domicilio, al domicilio dei destinatari, se così richiesto dal mittente, mediante il pagamento anticipato della soprattassa voluta dalla legge.

Se la consegna ha luogo nell'Ufficio postale, questo darà avviso al destinatario dell'arrivo dei pacchi.

Art. 10. Nel caso di vendita dei pacchi previsto dalla lettera A dell'art. 9 della legge, l'atto di vendita e le cause che ne hanno determinato la necessità dovranno risultare da analogo processo verbale firmato anche dall'acquirente.

Se la vendita ha luogo perché il pacco contiene merci soggette a determinati dazi o contravvenzioni, e non è ritirato in tempo utile, il prezzo sarà corrisposto al destinatario od, a richiesta di lui, al mittente, e se ha luogo perché il destinatario si rifiuta di pagare i diritti di dazio, il prezzo sarà corrisposto allo speduttore od, a richiesta di lui, al destinatario, sempre però sotto deduzione dei diritti di dazio o delle multe giuridicamente applicate.

Se il pagamento suddetto non è reclamato nel corso di 5 anni dall'atto della vendita si disporrà a norma dell'art. 9 della legge.

Art. 11. Quando il destinatario rifiuta o sospetti frode o guasto in un pacco, ha diritto, prima di riceverlo, di chiedere che sia pesato, e che se ne faccia l'apertura in una presenza per verificarne il contenuto. Tale verifica-

sione non potrà effettuarsi che nell'Ufficio postale, il quale deve disporre, secondo i casi, per l'accertamento delle condizioni del pacco e del suo contenuto, compiuto all'atto analogo verbale.

Art. 12. La tassa di riconsegna dei pacchi da un luogo ad un altro deve essere pagata anticipatamente da chi ne abbia incarico del destinatario, lasciandosi a questo il pagamento dei diritti di dazio e delle multe di cui i pacchi sono gravati.

Art. 13. Se un pacco viene rifiutato dal destinatario, l'Ufficio postale di arrivo avvisa subito il mittente perché ne disponga a sua volontà.

Ove questi ne chiegga la restituzione, il rinvio all'Ufficio d'origine non può aver luogo senza il pagamento di una seconda tassa di spedizione, e salvo il rimborso all'atto della consegna dei diritti di dazio e del pagamento delle multe, come all'art. 7. Se l'avviso rimane senza risposta, o se il pacco invece viene rifiutato anche dal mittente, si osservano le prescrizioni contenute nell'art. 9, legge del 10 luglio 1881, N. 288 (Serie III).

Art. 14. I pacchi che non sono riservati ai destinatari, o che sono diretti a persone sconosciute, si conservano negli Uffici postali per due mesi oltre quello della spedizione, sempreché non siano soggetti a deterioramento.

Dopo però la scadenza di 15 giorni, gli Uffici postali spediscono analogo avviso al mittente, perché ne disponga a loro volontà o ne consegnano, all'occorrenza, l'indirizzo.

Se i mittenti ne chiedono la restituzione o l'invio ad altra località, si riscuote la tassa di riconsegna di cui all'articolo precedente.

Se l'avviso rimane senza risposta, dopo la scadenza di due mesi i pacchi sono passati ai rifiuti.

Art. 15. Gli avvisi, di cui agli art. 9, 12 e 14, hanno corso in eccezione dalle tasse postali come quelli relativi al servizio postale in genere, e debbono perciò portare sull'indirizzo l'indicazione Servizio dei pacchi postali.

Art. 16. I compensi di cui all'art. 7 della legge sono corrisposti allo speduttore, od, a richiesta di questi, al destinatario, qualora trattasi di smarrimento, ed al destinatario quando trattasi di frode o di guasto.

Art. 17. Il reclamo per indennità in caso di smarrimento o di frode o di guasto.

Art. 18. La responsabilità dell'Amministrazione cessa:

a) Colla ricezione del pacco per parte del destinatario, di cui all'art. 8.

b) Colla consegna alla persona che ha dimostrato di portare realmente il nome e cognome che stavano scritti sul pacco;

c) Colla scadenza del tempo utile per la presentazione del reclamo.

Art. 19. L'Amministrazione postale, dopo accertata la sua responsabilità per smarrimento, frode o guasto di un pacco, ed in seguito a domanda di chi di diritto, a seconda di quanto è detto all'art. 16, dispone il pagamento della indennità o del risarcimento fissati, indipendentemente dalle pratiche occorrenti per verificare o chi sia imputabile la colpa.

Art. 20. Se un pacco, che si ritenesse smarrito e per il quale fosse stata corrisposta l'indennità, di cui all'art. 7 della legge, venisse in seguito ritrovato, resta in facoltà della parte interessata di riceverlo senza restituzione della suddetta indennità o di lasciarlo all'Amministrazione postale.

Art. 21. Salvo i casi contemplati nell'art. 10, i pacchi rifiutati dal destinatario, o del mittente, e quelli che rifiutati dal destinatario non potessero essere restituiti al mittente perché irreperibile, dopo la scadenza negli Uffici postali di destinazione, di cui all'art. 14, vengono spediti alla rispettiva Direzione provinciale delle poste.

Trascorsi sei mesi dal giorno in cui i pacchi furono consegnati alla posta, l'Amministrazione procede alla vendita del loro contenuto.

Art. 22. L'apertura dei pacchi di rifiuto viene eseguita da Commissioni nominate dal Direttore generale delle poste.

Le merci ed effetti rinvenuti nei pacchi provano regolare stima eseguita da un perito patento, saranno venduti al miglior offerente.

La somma ricavata dalla vendita sarà intitolata nella Cassa postale per gli effetti di cui all'art. 9 della legge del 10 luglio 1881, N. 288 (Serie III).

Art. 23. Gli uffici delle poste hanno il diritto di aprire i pacchi:

a) Per visita daziarista, in caso di sospetto per frode o contravvenzione del contenuto;

b) Per accertarsi, in caso di dubbio, che non contengono lettere, scritti od oggetti in contravvenzione al disposto all'art. 3 del presente Regolamento.

L'apertura dei pacchi dovrà, nei casi succedenti, farsi sempre nell'Ufficio postale, alla presenza del destinatario o del suo rappresentante.

Di ogni contravvenzione sarà isteso processo verbale, applicando le soprattasse di cui al primo comma dell'art. 10 della legge 10 luglio 1881, quando trattasi di trasporto in frode di lettere o scritti, e trasmettendo il detto processo verbale alla Direzione competente nei rimanenti casi.

Art. 24. Il cambio dei pacchi postali col l'estero viene eseguito a norma della Convenzione sottoscritta a Parigi il 3 novembre 1860 ed approvata con legge la data 14 luglio 1881, N. 288 (Serie III), anche del relativo Regolamento approvato con Decreto Reale del 14 luglio 1881.

Visto d'ordine di S. M.

Il ministro dei lavori pubblici,

A. Zanardelli.

L'Opinione scrive sulla nostra politica estera:

Non avremo mai il credito e le amicizie che ci occorrono all'estero senza una politica interna liberale e forte, non tentennante fra le paure e le spavalderie. Intanto, se gli uomini che ci governano hanno il tempo di meditare, devono fare riflessioni molto melanconiche e strane.

Il Mancini che innodò la Camera a Firenze colle onde della sua eloquenza per combattere la legge della garanzia, oggi la vuol rispettata interamente, a quanto ne so dice, ed egli che assai e difese come deputato la politica estera del Cairoli, oggi è forzato a farne una diversa. Il Depretis che contribuì al pari del Cairoli a scacciare l'Italia dalla base dell'alleanza colla Germania e coll'Austria-Ungheria, è ora costretto a piegarsi all'indirizzo più prudente della politica estera e opposto alle sue predilezioni.

BULLETTINO METEORICO
del 25 agosto

OSSERVAZIONI DEL S. MINARIO PATRIARCALE
L'ora 20' lat. N. — 0° 37' long. est. M. R. Collina 1. m. h.
Il barometro del Barometro è all'altezza di m. 23.5
sopra la comune della marina.

	7 ore	12 merid	3 ore
Term. a 0° in ombra	+13	161.15	76.02
Term. outside al Nord	20.50	15.15	25.10
Term. outside al Sud	—	91.75	—
Term. del vapore in mm	17.79	12.69	12.46
Umidità relativa	85	84	88
Evaporazione del vento sopra	—	50	—
Evaporazione in mm	NNE	ESE	ESE
Velocità oraria in chilometri	7	8	10
Altezza dell'atmosfera	Baromet.	Sereno	Per no
Acqua caduta in mm	—	—	—
Acqua evaporata	—	1.60	—
Elettricità dinamica atmosf.	—	—	—
Elettricità statica	+46.0	+32.0	+25.0
Tempo Noto	—	—	—
Temperatura massima	35.30	Minima	19.00

Note: Bello. — Barometro occidentale-casale.
Venti-Circo variabili all'Oriente.

Roma 20. Ore 2.05 pos.
La depressione comparsa ieri in Inghilterra si trasporta al Nord Est, ed ha oggi il suo centro (740) al Sud della Norvegia. Pressione livellatissima intorno a 760 in Italia; nella penisola balcanica, a Cherburgo, Bamberga, Cracovia 750.

Cielo nuvoloso nell'Italia superiore; piovoso a Impossibile; sereno altrove.

Venti freschi da Nord-Ovest e Nord in Terra d'Oriente; Nord e Nord-Est sulla costa orientale della Sicilia; deboli, variabili altrove.

Temperatura aumentata al Nord; abbassata al Sud.

Mare agitato a Brindisi, a Siracusa; mosso a Palermo, Capospartivento e a Cusanzopadri.

BULLETTINO ASTROLOGICO
(Anno 1881)

Stato astronomico
dell'Orizzonte di Roma il 25 agosto

Lat. boreale (sopra l'orizzonte) 48° 30' 10".
Longitudine da Greenwich (Roma) 0° 42' 24".
Ora di Venezia a mezzogiorno di Roma 11° 10' 27".
22 agosto.

(Tempo medio locale.)

Levare apparenti del Sole	5° 10"
Ora uscita dal passaggio del Sole al meridiano	6° 30' 20"
Tramontare apparente del Sole	6° 55"
Levare della Luna	2° 17' 30"
Passaggio della Luna al meridiano	10° 11' 30"
Tramontare della Luna	5° 36' 30"
Età della Luna a mezzogiorno	giorni 22

Fenomeni importanti —

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 16 agosto.

Albergo al Canalotto. — Paribin M., Belloni E., P. Ferrario, P. Ponzio P., Rossi A., Luzzi G., tutti con moglie, — Zeggin A., — Lazzarini P., — Covarini G., — Tobi G., — Prof. Lorenzini, — Rabbini G., — Valeriani G., — Carrozzini T., — Penco M., — Manarini P., — Bodi B. S., — Giacomini A., — Baglioni G., — Benvenuti J., tutti dell'interno, — Grasso cav. G., da Capodistria, con moglie, — Theodorich contessa Adele, da Corù, tutti pos.

Albergo Orientale a Cappello Novo. — Terranova R., — Magistrali L., — Orlandi E., tutti viaggiatori, — Cambie d. V., — Savarilli A., ambo con moglie, — Valini V., — Tarantini A., — Novelli R., — Gagli L., — Cavalieri A., — Astor A., — Bellini P., — Pastarini G., — Lallo A., — Ghislanzoni F., — Grignola E., — Maltezzani A., — Zaverio G., capi, tutti dell'interno, — Lang G., dalla Germania, tutti pos.

Nel giorno 17 agosto.
Albergo Reale Danese. — D. Romano Romanelli, dell'interno, — Rothmann, dal Belgio, con famiglia, — Corbelli da Londra, — Townsend C. W., — Childen J. H., — Sign. M. C. Harford, — Sign. P. Putnam, tutti quattro dall'America, — E. Eason, maggiore, da Bombay, tutti pos.

Albergo l'Italia. — Vuoschi A., con moglie, — Wallichius F., tutti dell'interno, — Orlandi, avv., — De Angelis E., ambo da Vienna, — Fiora E., da Trieste, — Klezsch C., — Soreis L., — Mandorff H., — St. Przemyski, tutti quattro da Praga, — Grosse W., da Klingenberg, — Knauer N., dalla Danimarca, — Cesar V., da Brünn, — Trentler F., — Schmid G., — O. Röder, — Wilberg Adèle, contesse, tutti quattro dalla Germania, — Galle C., — Mallin A., ambo della Francia, — Kavan W., — Hachery, — Lemmy R. S., tutti tre dalla Russia, — Zepf T., tutti pos.

Albergo Orientale a Cappello Novo. — Basso P., D. Lraghi, — Mattiuzzi M., — Giorgio G., — Lovocini G., tutti viaggiatori, — Fazio G., — Bacci G., — Motti P., ambo avv., tutti tre con moglie, — Casparotto T., — Luchetti B., — Gelfoni G., — Campero A., — Rizzoli Donna V., fratelli Valmorchi, tutti dell'interno, — Lauriere, della Francia, con moglie, — Dammann, con comp., — Gaurley A., tutti dell'Inghilterra, tutti pos.

SPETTACOLI.
Domenica 21 agosto.

Teatro Malibran. — L'opera in 4 atti: *I Capuleti ed i Montecchi*, del maestro V. Bellini. — Alle ore 9.

Fabbrica Bigliardi.
L'unica e premiata Fabbrica di Bigliardi esistente in Venezia, con deposito di mobili a stile antico e moderno, sculture in legno, di P. Romualdo Dominioni, si è trasferita in Campo a' SS. Giovanni e Paolo agli abbonamenti Numeri 6824-6825.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO.
Le cartelle della LOTTERIA NAZIONALE si vendono anche presso l'amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA, a Lire 1.

17

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 22 AGOSTO

Il comandante della corazzata inglese *Monarch* ha effluviamente sbarcato 400 inglesi a Suse, in seguito all'uccisione di un Maltese da parte di un fanatico arabo? Le informazioni furono contraddittorie. L'Agente Havas dice che appena saputo il fatto di Suse, il comandante del *Monarch* mandò un'interlocuzione con 300 marinai inglesi per raccogliere i fuggitivi e proteggere il loro imbarco, ma « non operò alcun sbarco, come si era annunciatosi ». L'Agente Stefani invece dice che il comandante del *Monarch* sbarcò 400 uomini con cannoni per occupare la città, se fosse necessario, ed aggiunge che « la calma fu tosto ristabilita, e gli inglesi si imbarcarono ».

Come si vede, le due Agenzie, avverso ad essere d'accordo, perché l'Agente Stefani in gran parte si trasmette le notizie dell'Agente Havas, iscrivendole più che sia possibile, tanto che qualche volta diventano enigmatiche, questa volta fanno ai pugni fra di loro.

Noi ci facciamo questa domanda perché di spacci privati dei giornali annunciarono che l'energia del comandante inglese ha fatto una vita impressione in Francia, come se da essa si dovesse argomentare che l'Inghilterra è decisa a smettere quella tolleranza che ha avuto sinora verso la Francia nella faccenda tunisina.

Sia però che si tratti di uno sbarco minacciatosi o di uno sbarco effettuato, ma restato subito in seguito alle assicurazioni del generale tunisino che risponderà dell'ordine e garantirà che non sarebbero molestati gli Europei, non sappiamo vedere ancora questa singolare energia che ha fatto, a quanto si dice, una sì grande impressione in Francia. Le savi straniere sono state mandate nelle acque tunisine precisamente perché tutelassero la vita degli stranieri, i quali sono minacciati dall'odio musulmano, dal giorno che le truppe francesi sono andate a ristabilire l'ordine! Dinanzi all'uccisione di un suddito inglese, il comandante del *Monarch* non poteva naturalmente non commoverli. Quando i fanatici musulmani si mettono, per lo più non si accorgono di una vittima sola. Questa volta infatti l'Arabo assassino del Maltese, minacciava di uccidere altri, e fu ventura che fosse arrestato. Mandare un'interlocuzione a terra con marinai, per salvare gli Europei, era il meno che il comandante del *Monarch* potesse fare. Se ha seguito lo sbarco, ha mostrato che era sua ferma volontà di porre un freno ai disordini. Se si è rimbarcato subito quando il generale tunisino lo assicurò che l'ordine era ristabilito completamente, vuol dire che aveva ragione di credere a ciò che gli si diceva. Ma nemmeno questa seconda versione, la quale pare è contraddittoria, mostra che il signor Gladstone sia deciso a opporre seri ostacoli alla Francia in Tunisia, ed abbia abbandonato la politica del lasciar fare. Il signor Gladstone è sempre fedele a quella politica che vuol l'Inghilterra disinteressata più che sia possibile nelle questioni del continente, e nemmeno gli atti del comandante del *Monarch* ci possono far credere che da questa politica voglia allontanarsi. Se a Parigi se ne sono lasciati commuovere, si dot concludere che sono facili alle emozioni. Forse l'agitazione elettorale ha contribuito a scuotere i loro nervi e a renderli più eccitabili.

Se l'Inghilterra, come pare che a Parigi si temesse, avesse aspettato un pretesto per sbarcare in Tunisia, ed avvertire così la Francia che poiché essa, invece di ristabilire l'ordine ha cominciato a turbarlo, e che qualunque che può essere costretto a ristabilirlo per conto suo, il pretesto dell'assassinio del Maltese era bello e trovato, e il comandante del *Monarch* non lo avrebbe abbandonato per le assicurazioni arabe del generale tunisino. Il fatto sarebbe stato certo gravissimo, ma la condiscendenza del comandante.

La stampa di Torino ha intrapreso una campagna contro gli ordini cavallereschi. L'azione, se non erriamo, la *Gazzetta Piemontese*, alla quale ben presto fecero coro quasi tutti gli altri giornali di quella città, senza distinzione di partito. Ed ora incominciano a giungere le adesioni della stampa di altre città italiane, cosicché il movimento assume un'importanza non lieve.

I nostri lettori sanno che non siamo stati mai teneri degli Ordini cavallereschi. Li eravamo innocui quando sono un segno di benevolenza per lunghi e fedeli servizi resi allo Stato, ed anche se servono ad appagare la morbosa vanità di qualche paludino. Ma la cosa mola aspetto allorché gli Ordini cavallereschi diventano strumenti di corruzione politica, oppure coprono, nelle insegne dell'onore, caratteri tutt'altro che intellettuali.

In Italia, pur troppo, lo scrupolo che il Governo fa delle decorazioni getta sopra di esse il discredito. Ne abbiamo una prova anche nel fatto che nessuno oramai osi mostrarsi in pubblico, salvo nelle riunioni ufficiali, con una decorazione all'occhiello, tanto è generale la persuasione che l'opinione pubblica non tenga più in verun conto siffatti emblemi.

Il male è di antica data, e per questo riguardo non intendiamo difendere la condotta dei ministri di Destra. Ma si è notevolmente aggravato sotto i ministri di Sinistra, anzi, è pervenuto a quel grado d'intensità, che non provano una salutare reazione.

E strano l'avidità con cui la democrazia ha dato la caccia alle croci e ai clonodi. Da qualche anno in qua si è fatto un vero spreco anche delle più alte dignità negli Ordini anziché, mettendo da banda ogni pudore, rimarrà leggendaria la nomina del settanta Comendatori fatta dall'on. Nicotri; eppure, dopo quel tempo, è avvenuto anche di peggio. Non s'è risparmiato, artista drammatico, cantante di corte, imbroglione di tele, scribacchiatore di sole musicali o di versi, che non abbia il diritto di portare appese al collo la commenda. Tolga

o della campagna romana; quello dell'ingegn. A. Bettechi sul Tevere; quello sulla Vicenda edilizia di Roma, del sig. R. Lanciani con tanto di fototipografie; quello sulla Costituzione geologica del suolo romano, del prof. P. Mantovani; quello sulla Meteorologia romana, del prof. Ferrari, con tavole; l'indice bibliografico raccolto dall'ingegn. Zezi sulle Pubblicazioni italiane e straniere intorno alla mineralogia, geologia e paleontologia della Provincia di Roma, e la Bibliografia topografica di Roma, del Narducci.

Alla descrizione dell'ambiente succede uno studio statistico sulla Popolazione dalle origini di Roma, fino all'anno 1877 del compianto dott. Castiglioni; cui segue una Bibliografia storica di Roma antica del Bonghi. Nella storia igienica del paese trattano due cospicue Memorie, una sulla malaria di Roma del dott. G. Barelli, e l'altra sulla statistica delle cause di morte dei dottori Rey e Surman. Ai due lavori precedenti si collegano quelli dell'ingegn. Bettechi: Le acque e gli acquedotti di Roma antica e di Roma moderna, quello sui Monumenti dei prezzi delle derrate, fatto per cura del Municipio di Roma; e quello sulla statistica delle Condizioni dell'agricoltura e della pastorizia nell'Agricoltura romana, delle ragioni che servono a spiegarle e delle speranze di vederle migliorate. Memoria compilata dal Ministero d'Agricoltura industria e commercio.

Cogli accennati lavori vengono descritte le condizioni materiali. Le condizioni morali di Roma vengono quindi rappresentate dal lavoro del sig. Q. Querini, sulla *Scienza romana*, e cui tena dietro quello del comm. E. Morpurgo sulla

la del *Monarch* prova che non cercava proteste, e che la politica inglese non è marta.

Carlo che la freddezza tra i governanti del di qua e del di là della Manica aumenta ogni giorno, e ne avremo un saggio negli incidenti relativi alle negoziazioni del trattato di commercio. Anche l'altro giorno il signor Herbert Gladstone, nominato Lord della Tesoreria, e figlio dell'illustre uomo di Stato, disse ai suoi elettori di Leeds, che il Governo inglese non avrebbe mai accettato a concludere un trattato meno favorevole dello sparato, e tutto fa credere che le negoziazioni per ora non saranno riprese, perché non c'è speranza di un buon risultato. Il trattato di commercio inquina gli inglesi molto più della questione tunisina, della quale pare che questi si interessino medioramente, per quanto paiono disgustati della superbia della Francia, la quale fece nominare dal Re il sig. Roussier, ministro degli affari esteri di Tunisia, mentre è anche rappresentante della Francia a Tunisi. Questa confusione di poteri irrita un po' gli inglesi, ma non pare che vogliano efficacemente protestare.

Tardi ci giunsero i primi risultati delle elezioni in Francia. Come si prevedeva, Gambetta fu eletto in tutte e due le circoscrizioni di Belleville, però il successo gli fu seriamente contrastato. Di 33 risultati elettorali, 46 sono repubblicani e uno solo conservatore, e sei ballottaggi. La disfatta dei conservatori era prevista e proclamata da questi medesimi. Il telegramma non fa poi distinzione fra i repubblicani di colore rosa pallido Ferry, e rosa più scuro Gambetta, e finalmente quelli rosso sfogato. La grande maggioranza sarà probabilmente delle due gradazioni color di rosa, e si parlava già, come vedemmo, d'un Ministero Ferry Gambetta. Ferry così riceverebbe il premio della sua solomissione a Gambetta.

Gli Ordini cavallereschi.

(Dall'Opinione.)

La stampa di Torino ha intrapreso una campagna contro gli ordini cavallereschi. L'azione, se non erriamo, la *Gazzetta Piemontese*, alla quale ben presto fecero coro quasi tutti gli altri giornali di quella città, senza distinzione di partito. Ed ora incominciano a giungere le adesioni della stampa di altre città italiane, cosicché il movimento assume un'importanza non lieve.

I nostri lettori sanno che non siamo stati mai teneri degli Ordini cavallereschi. Li eravamo innocui quando sono un segno di benevolenza per lunghi e fedeli servizi resi allo Stato, ed anche se servono ad appagare la morbosa vanità di qualche paludino. Ma la cosa mola aspetto allorché gli Ordini cavallereschi diventano strumenti di corruzione politica, oppure coprono, nelle insegne dell'onore, caratteri tutt'altro che intellettuali.

In Italia, pur troppo, lo scrupolo che il Governo fa delle decorazioni getta sopra di esse il discredito. Ne abbiamo una prova anche nel fatto che nessuno oramai osi mostrarsi in pubblico, salvo nelle riunioni ufficiali, con una decorazione all'occhiello, tanto è generale la persuasione che l'opinione pubblica non tenga più in verun conto siffatti emblemi.

Il male è di antica data, e per questo riguardo non intendiamo difendere la condotta dei ministri di Destra. Ma si è notevolmente aggravato sotto i ministri di Sinistra, anzi, è pervenuto a quel grado d'intensità, che non provano una salutare reazione.

E strano l'avidità con cui la democrazia ha dato la caccia alle croci e ai clonodi. Da qualche anno in qua si è fatto un vero spreco anche delle più alte dignità negli Ordini anziché, mettendo da banda ogni pudore, rimarrà leggendaria la nomina del settanta Comendatori fatta dall'on. Nicotri; eppure, dopo quel tempo, è avvenuto anche di peggio. Non s'è risparmiato, artista drammatico, cantante di corte, imbroglione di tele, scribacchiatore di sole musicali o di versi, che non abbia il diritto di portare appese al collo la commenda. Tolga

o della campagna romana; quello dell'ingegn. A. Bettechi sul Tevere; quello sulla Vicenda edilizia di Roma, del sig. R. Lanciani con tanto di fototipografie; quello sulla Costituzione geologica del suolo romano, del prof. P. Mantovani; quello sulla Meteorologia romana, del prof. Ferrari, con tavole; l'indice bibliografico raccolto dall'ingegn. Zezi sulle Pubblicazioni italiane e straniere intorno alla mineralogia, geologia e paleontologia della Provincia di Roma, e la Bibliografia topografica di Roma, del Narducci.

Alla descrizione dell'ambiente succede uno studio statistico sulla Popolazione dalle origini di Roma, fino all'anno 1877 del compianto dott. Castiglioni; cui segue una Bibliografia storica di Roma antica del Bonghi. Nella storia igienica del paese trattano due cospicue Memorie, una sulla malaria di Roma del dott. G. Barelli, e l'altra sulla statistica delle cause di morte dei dottori Rey e Surman. Ai due lavori precedenti si collegano quelli dell'ingegn. Bettechi: Le acque e gli acquedotti di Roma antica e di Roma moderna, quello sui Monumenti dei prezzi delle derrate, fatto per cura del Municipio di Roma; e quello sulla statistica delle Condizioni dell'agricoltura e della pastorizia nell'Agricoltura romana, delle ragioni che servono a spiegarle e delle speranze di vederle migliorate. Memoria compilata dal Ministero d'Agricoltura industria e commercio.

Cogli accennati lavori vengono descritte le condizioni materiali. Le condizioni morali di Roma vengono quindi rappresentate dal lavoro del sig. Q. Querini, sulla *Scienza romana*, e cui tena dietro quello del comm. E. Morpurgo sulla

il ciclo che le nostre parole vengano interpretate come una manifestazione di disprezzo verso le arti e le lettere. Siamo i primi ad onorare e a voler onorati con insigne letterarie o un grande artista, ai quali però non torna certamente grato di essere posti in un medesimo fascio coi quattromistieri, come accade presentemente. Del resto i titoli per ottenere una onorificenza sono quasi superflui; un solo titolo valido e necessario è la raccomandazione di qualche uomo politico. Non si assumono neanche più informazioni sui meriti o sulla moralità del raccomandato. I ministri che ne propongono la nomina, ignorano, la maggior parte delle volte, perfino chi egli sia; sanno che quella decorazione procurerà un candidato ministeriale, o quanto meno, accrescerà l'autorità e il prestigio di un deputato fedele al Ministero, nel proprio collegio.

Imperocché è pur sempre commovente il numero di coloro che in fondo al cuore desiderano ciò che apertamente temono a vile. Per alcuni, la decorazione è una semplice soddisfazione di amor proprio, per altri, o non sono pochi, una specie di riabilitazione.

Fatti non meno incredibili succedono all'estero, dove le onorificenze italiane sono distribuite alla cieca, e non di rado senza neanche interrogare gli agenti diplomatici o consolari.

Ora non bastano più le Croci dei Santi Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia; si sono aggiunti anche i titoli di nobiltà, che vengono distribuiti con prodigalità insudita. La fantologia è una gran bella virtù, ma che merito ha un mitoso, che spende cinquante o sessanta mila lire in un'opera di beneficenza per essere creato conte o barone? Ci si narra a questo proposito fatti gravissimi. Non ha guari il Governo italiano, al solito, senza interrogare i suoi rappresentanti, avrebbe concesso ad un tale, duramente in uno Stato vicino al nostro, un titolo di nobiltà che sollevò aspre ed unanimi proteste. Il Governo riconobbe l'errore, ma non vi era più modo di ripararlo.

Non ci reca, dunque, meraviglia che la scienza pubblica incominci ad insorgere contro questi scandali. L'abolizione degli Ordini cavallereschi sarebbe un rimedio radicale, e per parte nostra, dichiariamo che non avremmo alcuna difficoltà di approvarlo. Ma se non si vuol giungere a questo estremo, ci auguriamo che i clamori sorti in questi giorni valgano almeno a reprimere un abuso, che ha raggiunto proporzioni veramente intollerabili.

La Silosera.

L'on. ministro di agricoltura e commercio ha indirizzato la seguente circolare ai Prefetti del Regno, per norma ai Comitati agrari ed alle Commissioni ampiegografiche:

La S. V. ha ricevuto il volume 55 degli *Annali di agricoltura*, che è esposta la storia della Silosera in Italia dal 1879 al giugno decorso. Da quello ha pur raccolto quali furono i mezzi adottati dall'amministrazione per combattere questo parassita, quali i risultati conseguiti e quali speranze abbiano per liberarsi dall'infestazione, o almeno per ritardare potentemente la diffusione. La Commissione superiore per la Silosera nell'avvisare che si abbia, anche nelle condizioni attuali, a battere la via finora percorsa, conveniva nelle proposte ministeriali intorno alla necessità di continuare le esplorazioni, non solo all'interno ed all'esterno dei centri di infestazione, distrutti negli anni decorati, nella maggiore estensione possibile, ma di far seguire una verifica ad ogni lieve sospetto, assumendo il maggior numero di informazioni nelle zone ove sono già centri d'infestazione ed estendendo in queste zone le ricerche, possibilmente, a tutti i vigneti.

Le esplorazioni intorno ai centri infetti già si eseguono con ogni accuratezza, e come era preveduto, la Silosera vi è stata trovata. Le ricerche stesse si continuano con ogni maggiore precisione e con la guida di norme che lo recentemente approvate.

L'amministrazione mentre, in conformità anche dell'avviso della Commissione della Silosera, prosegue per le nuove scoperte l'opera iniziata, fa caldo appello alle autorità governative.

Istituzioni di previdenza. Il sig. Carrigas esamina l'industria e il commercio, e il sig. A. Castiglioni l'arte nelle industrie.

Per ultimo, una serie di Memorie mira a far conoscere le condizioni dell'amministrazione pubblica. Il sig. Masotti fornì le notizie sull'applicazione della legge 19 giugno 1873 riguardante la conversione in Rendita dei beni di mano morta; il sig. P. Morrell sulle finanze del Comune; il comm. A. Gabelli sull'istruzione primaria e secondaria nella città e Provincia di Roma; il comm. E. Morpurgo sull'istruzione superiore nella Memoria con tavole e col titolo *Roma e la Sapienza*, cui servono di complemento le notizie dell'ingegn. Caselli sugli Istituti universitari, e la Memoria del cav. Uzielli sulle *Academie scientifiche letterarie ed artistiche*. Infine c'è un *Saggio bibliografico*, o Catalogo di tutte le opere pubblicate in Roma, dal 1870 al 1877.

Il Ministero d'Agricoltura, industria e commercio, dopo che tiene a capo dell'Ufficio di statistica il comm. E. Rodio, ha dato alle stampe tanti e tanti e così bene ideati e minutamente eseguiti lavori, che ne risorge l'amministrazione ed il piano in tutta l'Europa, dove per opere importantissime si adottano i sistemi italiani. Siamo lieti di constatarlo; e nell'opera attuale ha fatto qualche cosa di più, ha offerto, cioè, un saggio di quello che si può fare per esporre le vere condizioni di un paese.

Seppellendo a trono dei suoi studi la città di Roma, il Ministero ha soddisfatto a un voto generale, imperocché, leggendo la presente monografia, vengono in luce molte, curiose e interessanti condizioni cose ignorate, si trovano ben rag-

live, alle rappresentanze agrarie, e specialmente ai privati tutti, affinché aggiungano l'animo loro a quella del Governo, il quale non potrebbe seguitare nella lotta intrapresa senza il concorso premuroso del paese.

La silosera, se non ascoltata, almeno relativa, dei nostri vigneti, sta nelle cure che si pongono per scoprirne prontamente i centri d'infestazione. La stagione presente è la più adatta. Tutti i dipartimenti possono essere curati da questo malefico insetto; conviene quindi che ogni indizio del medesimo sia prontamente denunciato, perché una visita possa accertare se trattasi del fatale parassita.

Quasi ogni provincia ha ora uno o più delegati per la ricerca della Silosera, quindi riesce agevole l'accertamento, ond'è facile. Basta che al Sindaco, al Prefetto o Sottoprefetto sia data comunicazione del dipartimento stesso. Ecco l'unica cosa che l'amministrazione chiede al paese.

Nei regolamenti di polizia rurale, che giungono al Ministero, fa introdurre l'obbligo alle guardie campestri di denunziare al Sindaco ogni e qualsiasi malattia delle piante e specialmente delle viti. Vogliono i signori Prefetti disporre che in tutti, indistintamente, i regolamenti stessi quest'obbligo sia aggiunto.

È inutile far notare l'importanza di questa disposizione, non solo per la scoperta della silosera, ma anche di altri parassiti animali e vegetali, dei quali si vedono fatte bersaglio le nostre coltivazioni.

Alla preghiera contenuta nella presente, vorranno i signori Prefetti dare la maggiore possibile pubblicità in quei modi che stimeranno migliori. Ricordano che è necessario che tutti concorrano alla difesa di una delle coltivazioni più estese e meglio profittuose, e dalla quale tanta ricchezza deriva all'economia nazionale.

Gradito di aver ricevuto della presente, con le indicazioni dei provvedimenti adottati per recare in atto quanto è contenuto nella presente.

Il ministro
BERTI.

ITALIA

Il Consiglio Provinciale di Belluno, nella seduta del 19 agosto, riconstituiva il seggio presidenziale come segue:

Presidente: Cav. Giulio dott. Marzua.
Vicepresidente: Cav. Gio. dott. Solero.
Segretario: Cav. dott. Zasso.
Vicesegretario: Dott. Celestino Paganini.
E completava la Deputazione colla nomina del sig. Cav. Angelo Guarnieri, Gio. Solero, Cav. Luigi Petricelli e Valentino de Lorenza a Deputati, e del signor Giovanni Tosa a Deputato supplente.

Per ricordo.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 18 troviamo registrata questa nomina, fatta con regio Decreto 14 luglio 1881:

Casanova comm. avv. Francesco, referendum di seconda classe al Consiglio di Stato, nominato consigliere di Stato.

Qualcuno può trovare strana questa nomina. Ciò non è il comm. Casanova è stato fino all'ultimo segretario dell'on. Cairoli come presidente del Consiglio. Niente di più naturale, dunque. Quando un ministro cessa, un ricordo lo lascia sempre ai suoi fedeli. Tanto, che cosa gli costa?

FRANCIA

Cantoni accennati.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:
Si è parlato e riparlato in questi giorni di intercedere pastori finanziari, nei quali avrebbero lo zampino certi che passano per colonne della Repubblica francese. La stessa spedizione tunisina non sarebbe stata che un colpo per far quadrare. Le accuse non sono state raccolte. L'altra sera, per altro, c'è stato uno dei più fieri repubblicani, un tempo intransigente, che è stato costretto a farlo. Costui è Germain Casse, che, tempo fa, fu il più per aver nominato governatore di non rammentiamo più qual colonia. Intervento in un'adunanza radicale, il cittadino

gruppo e contrattato altre di sommo interesse, chiariti dubbi, tolto di mezzo pregiudizio, e vien fatto conoscere al mondo come risponde ai suoi nuovi destini Roma, sempre destinata ad esercitare un benefico predominio sulla patria nostra, l'Italia.

Monumento a Medail. — Su questo monumento inaugurato il 14 a Bardonecchia al celebre ingegnere che primo ebbe l'idea del traliccio del Friuli, leggesi nella *Nazione*:
Giuseppe Francesco Medail era nato a Bardonecchia il 24 settembre 1781, ed ivi passò la sua gioventù; quindi entrò nella Dogana, e nel 1814 era già commissario alla frontiera di Montebelluna.

Ritornato da questa carriera, si recò a Lione (1822) ove assunse ed eseguì, con lode di tutti, dei lavori stradali assai importanti.

Lo sviluppo che allora in Francia cominciava a prendere le strade ferrate fece nascere in Medail l'idea di congiungere il Piemonte alla Savoia, Genova colla Francia e colla Svizzera per mezzo di una ferrovia che, percorrendo una montagna, varcasse la grande giogaia delle Alpi, e cioè nell'interesse specialmente delle nostre antiche Province.

Compiti a Lione i lavori stradali, a cui accennammo più sopra, il Medail ritornò a Bardonecchia a studiare intorno al suo progetto. Frutto dei suoi studi fu una memoria che egli presentò (1833) al Re Carlo Alberto ed ai suoi ministri, nella quale proponeva di aprire una strada ferrata, mediante una galleria, tra Bardonecchia e Modane, ove la catena delle Alpi si assottiglia più che in qualunque altro luogo.

REDAZIONE

Per gli articoli nell'opera pagano centesimi 40 alla linea, pagli Avvisi pure nella quarta pagina cent. 35 alla linea e spazio di linea per una sola volta, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche concessione.

Le inserzioni nella terza pagina cost. 60 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbonano.

Humbert l'ha concesso per benigno. L'*Intransigant* racconta così l'incidente:

Il cittadino Humbert comincia:
« Ora alla mia volta a porre questioni. Che Casse ci dica se egli non abbia mai avuto lo zampino in nessun affare finanziario o industriale. Ah! Ah! momenti di curiosità. Germain Casse: — No! lo giuro! Humbert: — Tu giuri, non è vero, che tu non hai mai mischiato il tuo nome né il tuo mandato in nessun affare finanziario, né industriale? Casse: — Tu non avevi detto industriale, io non ho giurato che per affare finanziario. (Ritard prolungato.) Humbert: — Cittadini, avete sentito come abbia giurato? Ebbene! Ecco le mie prove ».

Il cittadino Humbert depone allora sul banco documenti autentici, dai quali risulta che il cittadino Casse era realmente interessato per una parte dei profitti in un affare di Bagni popolari, da lui appoggiato con la sua influenza presso il Consiglio municipale e il Ministero della guerra. Si trattava di ottenere una concessione appena dissimulata sotto forma di abbonamenti di bagni a prezzi fissi per gli allievi delle scuole e i soldati della guarnigione di Modane.

Il cittadino Casse riconosce di aver mosso dei passi presso il Ministero e il Consiglio municipale; ma lo fece, dice, perché la cosa tornava di vantaggio alla città.

Mumbert replica:
« Il nome del cittadino Casse non figura nei documenti sottoposti al Consiglio, eppure io lo vedo comparire, come sopra, in atti notari, in documenti emanati dalla Città, dal gabinetto del prefetto, ecc. Che cosa metterà egli nell'affare? Non ci recava ad ingannazioni tecniche, né capitali. Che cosa, dunque, gli veniva pagato tanto caramente? Solo la sua parte nell'affare dei terreni del qual de Billv, calcolata al prezzo di acquisto, vale più di 125.000 franchi; al prezzo di rivendita bisognerebbe calcolarlo a più di 130.000 franchi, e ora egli ha detto di essere il deputato più povero della Camera. (Uragano di applausi.) »

Il cittadino Casse tenta una difesa che si compendia in questi argomenti: che uso dei suoi, amaro suo, gli avrebbe fatto dono di una parte a titolo gratuito. Volenti reclaims sorrono da tutte le parti della sala, e escono la voce dell'oratore, che accende dalla tribuna.

Sempre così il mondo: il cittadino Casse che s'è contentato di poche migliaia di franchi, è stato posto alla berlina, ed è difficile che si rianchi dal colpo portatogli; altri che si sono « arrangiati » a milioni, sono sempre in acqua, e se cascheranno, cascheranno ritti.

TUNISIA

Un'evanescenza di galeotti. Leggesi nell'*Indipendente* di Trieste in data del 20 corr.:

Il dispaccio da Tunisi del *Tempo* ci parlava dell'evanescenza di galeotti e prigionieri accennati ieri dal telegramma. Il primo dispaccio del *Tempo* ha la data del 15 agosto:

« Ieri, alle ore 7, i prigionieri di Sinx detentati nello stesso forte ove trovansi i galeotti, alla Goleta, spazzate le catene, se ne sono scappati, dopo aver accoppato l'ufficiale di guardia. Grande emozione sulla piazza della Goleta, ove trovansi l'ingresso del forte.

« I prigionieri (travasarono la Piazza, brandendo armi, coltelli, bastoni. Gli Europei e gli Ebrei, credendo a una rivoluzione, mandavano urla di spavento e correvano in tutti i sensi; ma gli scappati non cercavano che una cosa: prender il largo e allontanarsi dai galeotti che verrebbero mandati a inseguirli.

« Infatti, poco dopo la loro fuga, partirono di carriera soldati a cavallo, che risuonarono ad arrestare qualcuno. Parecchi sono ancora poi campi, ma non potranno sfuggire a lungo all'inseguimento dei galeotti. Il Re li condannerà di certo a morte.

« Il secondo dispaccio è del 16 corr.:
« Il Re è rimasto talmente indispotito per la fuga dei forzati, che se ne è sentito male, e ieri non è venuto in città. La maggior parte dei galeotti non ha ancora potuto esser preso;

po, ad ove la natura della roccia offre maggior facilità di ricovero.

È il punto del traliccio venne dal Medail indicato con tanta matematica precisione, che lo stesso si precisò — ventisei anni dopo — dagli uomini di scienza, in seguito a lunghissimi e laboriosi studi!

Ma i tempi non erano ancora maturi: il Medail ebbe molti incoraggiamenti dal Re Carlo Alberto, ma il suo progetto fu dai ministri allora giudicato impossibile, e l'autore trattato da uomo, cui il cervello avesse dato di volta.

Ciò non ostante, il Medail non si smentì: il tenace alpinista, che con una costanza ed uno studio ammirevoli si era vergato convulso dell'istidea dell'impresa, tornò a presentarsi, dieci anni dopo (30 giugno 1814), in sua propria curricula di maggiori particolari. La previsione, non più a Torino, ma ai consiglieri componenti la Camera di agricoltura e commercio di Chambéry.

La proposta fu esaminata e parve, sublimi il progetto di una via ferrata attraverso le montagne appennine in quel tempo piuttosto un fantastico sogno, anziché un concetto pratico ed eseguibile.

Ma quale non era ancora l'opera della grand'istituzione e dei grandi progetti che fecero ammirare le Province subalpine: ed il Medail morì in Suse il 5 novembre 1844 senza il conforto di veder tramontare l'idea a cui aveva consacrato i più bei sogni della sua vita.

Oggi si rivendica, con un marziano ricordo nella natia Bardonecchia, a Giuseppe Francesco Medail la iniziativa della grandiosa opera del traliccio delle Alpi.

APPENDICE.

Monografia della città di Roma e della campagna romana. — Roma, tip. Alinari, 1881.

Nella occasione dell'Esposizione internazionale di Parigi del 1878, il Ministero d'Agricoltura industria e commercio, « cioè quest'opera per rappresentare le condizioni di Roma, e ne affidò la cura all'illustre comm. Rodio, capo dell'Ufficio della statistica.

Il comm. Rodio se ne addebiò da per suo, e colla collaborazione di altri egregi e valentissimi scrittori, volò dar fuori questi due grossi ed eleganti volumi che con piacere annettiamo ai nostri lettori. La Monografia di Roma è un'opera per uomini e diversi riguardi importantissimi, ed riempire in vero è il modo con cui venne condotta.

Le singole sue parti, sebbene per ragioni tipografiche non appaiono coordinate, formano però un tutto armonico e valgono più come preziose monografie speciali per gli argomenti che trattano.

Aprò il primo volume il nostro concittadino comm. Aristide Gabelli, il quale, con una dotte e amplissima prefazione, rende ragione dell'opera e della sua distribuzione. Ne riassume, si può dire, il concetto ed i risultanzi, espone le condizioni sotto molteplici aspetti in cui trovavasi Roma una volta, e ne fa il confronto colla Roma d'oggi.

Sotto i lavori trattano delle condizioni fisiche del paese, e sono: quello dell'ingegn. P. Giordano sulle condizioni topografiche e fisica di Roma

...e non nascondono senza dubbio per la campagna...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

RUSSIA

Il nichilista Grünberg.

Leggesi nell' *Independent* di Trieste:
A proposito del nichilista arrestato a Belgrado la *Kölnische Zeitung* ha da Pietroburgo per dispaccio:

Al dice che il Governo russo a da lungo tempo la trattativa col Governo di Serbia per estradizione d'un pericoloso delinquente politico, di nome Grünberg, il quale prima dimorava a Mosca e sovente con violenti mezzi pecuniari il partito socialista, cui egli è aggregato. Dopo che fu assassinato a Mosca dal nichilista lo spione Rosentale, nel quale offre il Grünberg sembrava molto compromesso, egli fuggì e riparò in Svizzera.

Dopo lungo soggiorno solo, il Comitato rivoluzionario di Ginevra lo mandò di ritorno in Russia; sperava potersi penetrare per la via di Serbia. Ma il Grünberg al recente tentativo di essere seguito ed inghiottito da agenti russi e non si arrese ad abbandonare Belgrado. Dietro richiesta del Governo russo, il Grünberg fu arrestato a Belgrado, e a quanto pare, verrà in breve consegnato allo sultano russo per essere tradotto a Pietroburgo ed a Mosca.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 21 agosto.

Consiglio comunale.

Nella seduta di lunedì 22 agosto, alle ore 11 pom. precise, verranno trattati i seguenti oggetti:

1. Proposta di gratificazione e domande di anticipazioni di soldo a sussidiati ed impiegati a mestieri comunali, e comunicazione di deliberazioni prese d'urgenza su domande di anticipazione.

2. Partecipazione al Consiglio della domanda delle sorelle Zan, perché il sussidio alimentare loro concesso venga portato a L. 30 mensili.

3. Comunicazione della deliberazione presa d'urgenza dalla Giunta nella seduta 17 giugno, anno corrente, colla quale autorizzò il Sindaco a denunciare i lami della Corte di Cassazione di Roma la sentenza della Corte d'Appello di Venezia, 11 maggio s. e. n. 123, emessa in causa incidentale di competenza messa dal Comune e contro il com. Pietro Pavan, giusta citazione 31 marzo 1880.

4. Comunicazione della deliberazione presa dalla Giunta a sensi dell'art. 94 della legge comunale e provinciale, circa l'attribuzione della provvigione vitalizia ad Angela Cora o Corradi, vedova del seppellitore comunale Giovanni Frasso detto Tomo.

5. Deliberazione sulla domanda prodotta da Augusta Copano, per un grazioso provvedimento vitalizio, quale vedova del sottoposto delle guardie municipali Antonio Pavlikowski.

6. Domanda dell'acquire municipale Luigi Giupponi, perché in corrispettivo di una tomba nel Cimitero comunale venga accettata una raccolta di Regolamenti, Manifesti e disposizioni municipali ed altri documenti e memorie del medesimo posceduto.

7. Proposta di pensione alla vedova di Fabio Giovanni, ex-curatore municipale.

Memoria geografica.

Il Ministero della Istruzione pubblica intravvi alla Mostra geografica in trentina casse i lavori degli Istituti tecnici e navali, nonché delle Scuole tecniche di Ancona, Arezzo, Bari, Biella, Casale Monferrato, Chiavari, Cuneo, Castiglione Fiorentino, Catania, Città della Pieve, Civitavecchia, Como, Firenze, Forlì, Genova, Girgenti, Livorno, Lodi, Macerata, Milano, Mirandola, Napoli, Padova, Palermo, Pavia, Perugia, Pinerolo, Pizzania, Prato, Reggio di Calabria e di Emilia, Roma, Santa Maria di Capua, Soriano, Sondrio, Spello, Terni, Torino, Udine, Vercelli, Verona, Vigevano, Viterbo e Voghera.

L'associazione meteorologica italiana che partecipa alla Mostra con diversi oggetti, fra i quali una pregevolissima carta delle Stazioni meteorologiche italiane, sarà rappresentata al Congresso dall'illustre padre.

Ferme il lavoro nelle singole sezioni della Mostra, ed i comitatari sono quasi tutti giunti a Venezia; il Commissario generale francese, in uno di suoi segretari, arriverà il giorno... Al 14 corr. arriveranno pure il Presidente generale del Comitato, principe di Teano, ed il segretario generale Della Vedova, ed hanno stabilito il loro ufficio in Palazzo Ducale.

Gli oggetti vanno arrivando da ogni parte: sono già giunte le casse della Francia, delle Colonie inglesi, del Canada, della Svizzera e della Russia.

Il Belgio ha unito agli altri delegati al Congresso, già nominati, il sig. Contray, vicepresidente della Camera dei Rappresentanti.

È arrivato il capitano Rayano, delegato della Repubblica Argentina, la quale invia alla Mostra una collezione importante.

L'inghilterra, che ha già delegato al Congresso ad alla Mostra il generale Umfry ed il sig. May, che è già in Venezia, uniti a questi il suo vice-consolo in Venezia, Eduardo de Zuccato.

La Svezia, sarà rappresentata dall'illustre Hans Hildebrand, dal dott. Ekblom e dal barone de Scherwin, nonché dal console di Stoccolma, cav. C. V. Lessor.

Da Berlino sono pervenute le casse che il celebre viaggiatore africano Nachtigal arriverà in Venezia il 1.° settembre p. v. — Anche l'altro illustre viaggiatore Rohlfs è disposto ad intervenire al Congresso. — Così ancora fra noi quasi due coraggiosi viaggiatori, che precedettero ciascuno per una parte di viaggio il nostro compianto Matteucci.

È noto infatti che il nostro illustre italiano ha compiuto nel suo itinerario due fra le linee percorse dagli esploratori tedeschi.

Egli riferisce da prima, sebbene in direzione opposta, il viaggio del Nachtigal dall'Egitto al Waddi; e dal Waddi in avanti, egli si accostò a quanto sembra, alla via tenuta dal Rohlfs dal Borno al Golfo di Guinea.

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...

...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla Goletta...
...e dopo esser già lontani dalla

Berlino 22. — I socialisti partiti ieri non sono ancora congedati. E' imminente che un partito socialista di Costantinopoli per presentarsi alle elezioni.

Parigi 22. — Carattere principale delle elezioni è lo scacco dei bonapartisti e il successo della sinistra moderata. Sono conosciuti 354 risultati; eletti 279 repubblicani, 30 dell'opposizione, 46 ballottaggi. I repubblicani guadagnarono 45 seggi, dei quali il centro sinistro 3, la sinistra moderata 23, l'Unione repubblicana 9, l'estrema sinistra 3, gli intransigenti 3. Renouart, ex-ministro, non furono rieletti. Barthelemy fu eletto a Nizza; Ferry, Cocheret, Chausse, Dumacqere, il Vascoro Freppel furono rieletti.

Parigi 22. — I risultati conosciuti sono così: repubblicani del ministero dell'interno: Eletti 340 repubblicani, di sinistra e dell'Unione repubblicana, 40 tra monarchici e clericali, 38 bonapartisti, 36 estrema sinistra, 3 intransigenti, 35 ballottaggi. L'elezione di Gambetta nella seconda circoscrizione di Belleville è contestata. I socialisti non basteranno per la maggioranza legale della metà dei votanti. Le elezioni procedettero tranquille dappertutto, tranne a Thouroung, dove una banda di individui commise disordini, perché deputato conservatore fu rieletto. Furono 3 i rulli e 3 arrestati. I giornali constatano che nelle elezioni è caratterizzata la dialettica degli onageri di destra e sinistra.

Parigi 23. — Risultati definitivi delle elezioni. Su 548 votanti, eletti 493, ballottaggi 65. Antichi deputati rieletti 364, cioè 94 di destra, 303 di sinistra. Eletti 306 repubblicani, 38 legittimisti e bonapartisti; i repubblicani guadagnarono 54 Collegi, conquistandone 14 legittimisti, 27 bonapartisti, 13 nelle nuove circoscrizioni. I bonapartisti guadagnarono 3 seggi, i monarchici 7. Il guadagno dei repubblicani riducesi così: 45 legittimisti guadagnarono 3 seggi sui bonapartisti. I 306 repubblicani appartengono 41 al centro sinistro, 130 alla sinistra, 170 all'Unione repubblicana, 38 all'estrema sinistra.

Tunisi 22. — Il rappresentante della Francia ha diretto vivi ringraziamenti all'Italia per l'aiuto degli equipaggi delle navi italiane a Tunisi in occasione dell'incendio dell'*Issoa Perreire*.

Bruxelles 22. — È giorno Cairol.

Veneta 22. — In occasione della polemica del giornale *Romanus* contro la stampa austro-ungherese circa la violazione dei confini, il *Protestant* dice che il *Romanus* avrebbe fatto meglio a designare più precisamente i giornali austro-ungarici, che colla coscienza di mentire hanno attaccato la Rumenia. Il *Romanus* renderebbe miglior servizio agli interessi della Rumenia, se, invece di declamare contro la stampa austro-ungherese, affrontasse la stampa provocatrice della Rumenia, che da mesi eccita gli spiriti contro l'Austria-Ungheria e recentemente, in occasione della visita d'un membro della Casa imperiale presso il Re Carlo, dichiarò infame qualunque Rumeno, che tendesse la mano al principe straniero.

Londra 22. — (Camera dei comuni.) — Chamberlain, rispondendo a Wortis, constata che i nemici del trattato di commercio anglo-americo sono soltanto sospesi. Spera che la Francia farà nuove proposte che promettono la ripresa dei negoziati.

Ditke, rispondendo a Arnold, constata che quarta zona di territorio ceduto alla Grecia sarà sgomberata il 30 corr. Lo sgombero sarà completo il 15 settembre. Smentisce la cultura ai commissari internazionali.

Hartington, discutendo il bilancio delle finanze, allude alla recente conferenza monetaria; spera che i vari Governi giungeranno a qualche risultato mercé ulteriori negoziati.

Londra 23. — La Regina sanzionò il land- bill.

Madrid 21. — Sei ministeriali eletti a Madrid, inoltre Ponsa Herrera, Canovas, Romero Ribedo, con 6300 votanti sopra 20.000 elettori. Grande maggioranza governativa nelle Provincie.

Madrid 22. — Castelar fu eletto a Huesca a una maggioranza di 146 voti.

Lisbona 21. — Su 147 elezioni circa 20 all'opposizione, tranquilla generale.

Cairo 22. — Nel Sudan scoppiò una sommossa in seguito alle prediche d'un falso-proeta. Venero uccisi 120 soldati egiziani. L'inondazione del Nilo è regolare.

Nueva York 21. — I giornali di San Domingo recano in data del 3 agosto che il Governo scoppiò e fece arrestare il 20 luglio i generali Ramon, Perez, Julo, Prias e tre ufficiali i partigiani di Alvarez. Tutti furono fucilati stesso giorno al Cimitero, malgrado l'interposizione del clero e del corpo diplomatico. Graufolla assisté all'esecuzione. Otto altri partigiani di Alvarez furono fucilati il 2 agosto.

Assicurasi che Guillereno è sbarcato a San Domingo da Portorico, con alcuni partigiani spagnoli. Inquietissime per la propria sicurezza sociale, le popolazioni domandarono al Governo aiuto di spedire navi a proteggerle.

Notizie di Avana recano che la febbre gialla presso un carattere grave.

Washington 22. — Gattield ha peggiorato nera; stamane ebbe un leggiero miglioramento.

Bullettino bibliografico.

La disciplina militare negli eserciti moderni, T. Mariotti, capitano nel 48.^o fanteria. — Roma, tip. Carlo Voghera.

FATTI DIVERSI

Il Lloyd. — Telegrafino da Alessandria corr. che il Lloyd austro-ungarico ha ribasso del 35 per cento le proprie tariffe di auto quella città e Trieste. — Così l'*Independente*.

La Vena d'oro. — Questo Stabilimento idroterapico, che gode già così bella rinomanza, a quanto sentiamo, e in seguito al bel corso ottenuto anche l'anno decorso, intende prolungare la sua apertura non solo per le cure idroterapiche, ma anche per la rivestizione fiammifera, alle quali piaceva far cenno della villeggiatura autunnale quel luogo di de-

Se, come non no dubitiamo, il proprietario di quell'albergo, sig. Luchetti, farà presso di loro e ragionevoli, gli è certo che quel ridicolo luogo riboscherà di gente, perché non si sarebbe trovare nulla di più delizioso, sia per una balneazione, sia per le viste incantevoli di quegli amenissimi luoghi.

Accanto delle comete. — Ora che una sorge tardi nella notte, la cometa di Macherie, cresciuta di luce, secondo le previsioni fondate sugli elementi del suo moto, è visibile ad occhio nudo. Per trovarla nel cielo, basterà lo sguardo nella sera, quando è ancora la luce pericopolaro e non ci sono ancora, nelle direzioni nord-nord-ovest, prossimi a 15 gradi all'incirca d'altezza sull'orizzonte.

Accanto delle comete. — Ora che una sorge tardi nella notte, la cometa di Macherie, cresciuta di luce, secondo le previsioni fondate sugli elementi del suo moto, è visibile ad occhio nudo. Per trovarla nel cielo, basterà lo sguardo nella sera, quando è ancora la luce pericopolaro e non ci sono ancora, nelle direzioni nord-nord-ovest, prossimi a 15 gradi all'incirca d'altezza sull'orizzonte.

Cholera ? — **Telegrammi da Pisa 21 al**
Diritto:
Oggi si è verificato un caso di cholera appro-
priato in questo Ospedale.
L'ammalato fu subito trasportato, per au-
sura di cautela in una infermeria fuori di città.
Anche in una donna si sono manifestati dei
gravi sintomi colerici.
Sono state prese le misure necessarie — ma
si ritiene con fondamento che questi due casi
restarono isolati.
— Il **Corriere Italiano** scrive a questo pro-
posito:
A Pisa una donna del popolo, di nome
Amalia Pettini, ebbe un attacco di colica con
diarrea, ma con sintomi così poco allarmanti
che portata all'Ospedale non si credette neppure
necessario di metterla in osservazione e già s'a-
va da ieri l'altro la buona donna era in piena
guarigione.
Questo incidente ha dato origine alla dicte-
ria d'un caso di « cholera », dicteria che ha ac-
canto da qualche giornale con inaffidabile leg-
geria. — Il fatto però sta nei termini in cui
qui sopra l'abbiamo annunziato.
Truffatore insignito. — Leggesi nel
Pungolo di Milano la data del 21 corr.:
L'impudenza dei costumi d'industria ha
proprio toccato l'estremo limite. In uno di que-
sti ultimi giorni, un individuo dalle apparenze
signorili accaparrava un *brougham* di stazione
Porta Margutta, di cui si servi per oltre cin-
que ore. Venuto il quarto d'ora di Rubellat-
tolo il momento di pagare le corse, quel mae-
stre prese di pagare con due o tre lire. Pro-
teste del cochiere, minacce del signore, il quale
protestava che gli avrebbe fatto pagare ben caro
a sua prezzo. Si venne al partito di recarsi
alla Questura.
Ivi il signore si qualificò per certo Stizzani,
impiegato governativo, danaroso, e stretto in re-
lazione con un personaggio d'alto bordo. Alla
Questura però, il sedicente Stizzani ebbe la di-
grazia di capitare in un impiegato molto or-
tello, il quale credette di riconoscere in lui un
emigrato truffatore segnalato dalla Questura
di Venezia, di Verona, di Modena, di Firenze,
di Bologna, di Roma, e persino dal console di
Egitto.
Allora lo si trattenne, e si cercò tutto il
modo di stabilire l'identità di quell'individuo.
Infatti non si tardò molto a scoprire che il
sedicente Stizzani era nemmeno che un tal
... Eurico di Modena, d'anni 21, già impie-
gato governativo, contro il quale appunto erano
stati spiccati parecchi mandati di cattura per
mafia.
Praticatosi immediatamente una perquisizio-
ne nel di lui domicilio, lungo il Corso di Porta
Magenta, presentatosi il sedicente moglie dello Stiz-
zani, la quale si fece a gridare e strepitare, ma
vanzò che anche coscia, che si qualificava per
sig. Vilfort. Fu riconosciuta per una femmi-
na, la quale, abbandonata il marito e i figli, ve-
ra in un col Ca...
Questi naturalmente fu tradotto al carcere
Molare, mentre il Tribunale, richiamati gli atti
e processi istituiti in di lui confronto, proce-
derà a termini di legge.
Nella perquisizione praticata al domicilio
di Ca... si trovarono un passaporto ed una lo-
ganza di caccia col nome di Stizzani. Il bello
è poi che subito dopo l'arresto del Ca... pre-
statisi alla Questura certo Arrigoni Eurico, il
quale, millantando alte relazioni ed aderenze, pre-
tendeva che il Ca... venisse rimesso tosto in li-
bertà, non risparmiando le minacce di un serio
accusamento.
La Questura lo ammonì severamente, co-
ndannandolo a far maggior uso di quella somma
egli si vantava d'essere pronto di spendere
per la protezione della sedicente mafie del Ca...
Si sospetta che il Ca... sia quello stesso truffa-
tore che a Modena, dichiarandosi aiutante di
campo del Duca di Fiandra, truffò una somma
ma banchiera.
Omicidio ad omicidiami. — Leg-
gesi nel *Cittadino di Brescia*, in data del 19:
« Ieri alle Fornaci un bambino di soli 11 an-
ni... Giuseppe, appunpata una collottola ad
un romagnolo F... Angelo, ferendolo grave-
nte al collo in seguito a lite lazianesi in
vuola, per gelosia... di profitto.
La storia del cane di Morga-
no. — Leggiamo nella *Gazzetta di Bergamo*,
19, questi altri particolari:
Ecco alcuni particolari che abbiamo raccol-
to intorno al cane, ormai famoso, che ha mor-
to il 16 persona.
Il cane è stato identificato per quello di un
uomo del rombo. Bolis.
Il colono, interrogato accuratamente, e con
assistenza di due tatti la verità, ha assicura-
to che il cane fino al momento di strappare non
era dato alcun segno d'idiosincrasia. Aveva scher-
zo e giuocato col figlio del colono che lo in-
ferazzava e lo spingeva a terra, come ai qua-
ndi, senza che il cane si rivoltesse e gli facesse
alcun male. Poi seguì il giorno dopo per cam-
biamento di ritorno fu legato alla catena, abbe-
rre un ragazzo, un venditore di polverino. Il ca-
ne fece atto di addentarlo, e siccome le persone
presenti lo aggrarono ricacciandolo indietro,
cane diede uno strappo e fuggì. Si aggiunge che
al momento della fuga l'animale non aveva
alcun segno di ripulsiore al cibo; soltanto
molto pasto preferiva, dicono, dei cani detti
di di grano tardo e altra roba poco pulita e
minori.
L'autopsia del cadavere fu eseguita ieri, al-
le 12 punti, dal distinto professore cav. dott.
Grazioli Bonfatti, direttore della Regia Scu-
ola superiore di medicina veterinaria in Milano,
assistenza del sig. dott. Giuseppe Ballico,
primario comunale.
L'operatore ripose la vena di cristallo per
i visceri principali, come il cuore, il fegato,
il cervello, ecc., che portò seco, riservandosi

[illegible]

Premio annuale	—	—	—
Obbligazioni	—	—	—
Assegni	—	—	—
Assegni a 0/0	—	—	—
Assegni a 1/2	—	—	—
Assegni a 1/4	—	—	—
Assegni a 1/8	—	—	—
Assegni a 1/16	—	—	—
Assegni a 1/32	—	—	—
Assegni a 1/64	—	—	—
Assegni a 1/128	—	—	—
Assegni a 1/256	—	—	—
Assegni a 1/512	—	—	—
Assegni a 1/1024	—	—	—
Assegni a 1/2048	—	—	—
Assegni a 1/4096	—	—	—
Assegni a 1/8192	—	—	—
Assegni a 1/16384	—	—	—
Assegni a 1/32768	—	—	—
Assegni a 1/65536	—	—	—
Assegni a 1/131072	—	—	—
Assegni a 1/262144	—	—	—
Assegni a 1/524288	—	—	—
Assegni a 1/1048576	—	—	—
Assegni a 1/2097152	—	—	—
Assegni a 1/4194304	—	—	—
Assegni a 1/8388608	—	—	—
Assegni a 1/16777216	—	—	—
Assegni a 1/33554432	—	—	—
Assegni a 1/67108864	—	—	—
Assegni a 1/134217728	—	—	—
Assegni a 1/268435456	—	—	—
Assegni a 1/536870912	—	—	—
Assegni a 1/1073741824	—	—	—
Assegni a 1/2147483648	—	—	—
Assegni a 1/4294967296	—	—	—
Assegni a 1/8589934592	—	—	—
Assegni a 1/17179869184	—	—	—
Assegni a 1/34359738368	—	—	—
Assegni a 1/68719476736	—	—	—
Assegni a 1/137438953472	—	—	—
Assegni a 1/274877906944	—	—	—
Assegni a 1/549755813888	—	—	—
Assegni a 1/1099511627776	—	—	—
Assegni a 1/2199023255552	—	—	—
Assegni a 1/4398046511104	—	—	—
Assegni a 1/8796093022208	—	—	—
Assegni a 1/17592186044416	—	—	—
Assegni a 1/35184372088832	—	—	—
Assegni a 1/70368744177664	—	—	—
Assegni a 1/140737488355328	—	—	—
Assegni a 1/281474976710656	—	—	—
Assegni a 1/562949953421312	—	—	—
Assegni a 1/1125899906842624	—	—	—
Assegni a 1/2251799813685248	—	—	—
Assegni a 1/4503599627370496	—	—	—
Assegni a 1/9007199254740992	—	—	—
Assegni a 1/18014398509481984	—	—	—
Assegni a 1/36028797018963968	—	—	—
Assegni a 1/72057594037927936	—	—	—
Assegni a 1/144115188075855872	—	—	—
Assegni a 1/288230376151711744	—	—	—
Assegni a 1/576460752303423488	—	—	—
Assegni a 1/1152921504606846976	—	—	—
Assegni a 1/2305843009213693952	—	—	—
Assegni a 1/4611686018427387904	—	—	—
Assegni a 1/9223372036854775808	—	—	—
Assegni a 1/18446744073709551616	—	—	—
Assegni a 1/36893488147419103232	—	—	—
Assegni a 1/73786976294838206464	—	—	—
Assegni a 1/147573952589676412928	—	—	—
Assegni a 1/295147905179352825856	—	—	—
Assegni a 1/590295810358705651712	—	—	—
Assegni a 1/1180591620717411303424	—	—	—
Assegni a 1/2361183241434822606848	—	—	—
Assegni a 1/4722366482869645213696	—	—	—
Assegni a 1/9444732965739290427392	—	—	—
Assegni a 1/18889465934678580854784	—	—	—
Assegni a 1/37778931869357161709568	—	—	—
Assegni a 1/75557863738714323419136	—	—	—
Assegni a 1/151115727477428646838272	—	—	—
Assegni a 1/302231454954857293676544	—	—	—
Assegni a 1/604462909909714587353088	—	—	—
Assegni a 1/1208925819819429174706176	—	—	—
Assegni a 1/2417851639638858349412352			

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI MILANO.

Le cartelle della LOT- TERIA NAZIONALE si vendono anche presso l'amministrazione della GAZZETTA DI VENE- ZIA, a Lire I.

LA SOCIETÀ ANONIMA

PER

LA MANIFATTURA VENEZIANA DEI MERLETTI

la sola premiata all'Esposizione Univer-
sale di Parigi 1878, onorata di varie com-
missioni da S. M. la Regina, ed ora
anche da S. M. il Re all'Esposizione
di Milano

AVVERTE

di aver trasportata la sua sede (Uffici,
Depositi, Scuola professionale e di Mer-
letti polieromi) in Calle Larga San
Marco, N. 510 A.

LA VENDITA

si fa esclusivamente nel Negozio sottostan-
te agli Uffici, SAN MARCO, PIAZZA
DEI LEONI, N. 558, riu-
dosi chiusi gli antichi locali ai SS. Filippo e
Giorgio, né tenendo in Società
alcuna succursale. 803

PREMIATO STABILIMENTO IDROTERAPICO

LA VENA D'ORO

(presso Belluno — Veneto)

452 metri sul livello del mare

Proprietà del fratello Lucchetti

APERTURA IL 1° GIUGNO

Ufficio telegrafico, Posta e Farmacia nello
Stabilimento. — Nuova sala per le docce a u-
gesi. — Medico direttore alla cura, Vincenzo
dott. Teocchi. — Medico consulente in Ve-
nezia, cav. Angelo dott. Minich.

Per informazioni e programmi, rivolgersi
ai proprietari.

In esse Stabilimento vengono accet-
tate famiglie come villeggianti, praticando
però un prezzo ridotto. 836

RICERCASI

Un Rappresentante per Roma
incaricato della vendita di Tap-
peti e Vestipiedi di Cocco.

Onorario fisso e partici-
pazione agli utili.

Devrà prestare garanzia per
L. 50.000.

Maggiori chiarimenti pres-
so P. Mussolin, Venezia.

Inutile presentarsi senza a-
ver la voluta garanzia e la co-
nocenza delle manifatture.

VENTAGLI.

Il magazzino di Curiosità Giapponesi
Cinesi al P.nte della Guerra, N. 536/4,
anche quest'anno abbondantemente pro-
visto di Ventagli ordinari, fini e sa-
surfini, e vende tanto al dettaglio a prezzi
militissimi, quanto in partita con ana-
lo sconto.

Tiene inoltre seta cruda cinese
L. 45 la perca di 18 metri, fazzoletti
e sciarpette di seta rec. The Kou-
houg e Congon. Lacche in variati
oggetti, Porcellane in vasi da fiori,
vassoi da tavola, da the e da caffè ecc.
ornate figure e da tappezzeria, L'a-
merie, Bambou, Pantofole, ava-
li, ecc.

Il magazzino è aperto dalle ore 9 ant.
alle 7 pom. 844

SOMME

	Depositi nel mese di luglio	Rimborsi nel mese di luglio	Credito in fine del mese stesso
0558	30	150	1205
8009	43	1922	15091
167	30	4809	44344
092	68	1304	4283
833	68	2163	18018
345	76	840	13195
365	71	19	688
313	45	8658	6497
065	80	263	2333
033	86	123	39039
099	84	43	919
068	08	537	4738
		1408	285
29	36	15	878
324	08	42177	11708
045	46	1683	3292
		15	73
35	78	62446	11
		28	33
		44485	38
		07	46
		642477	40

Per gli abitanti della quarta pagina erano 60 mila linee, paghi d'arrivare nella quarta pagina cent. 25 alla linea e pagati di loro per una sola volta; e per noi numero grande di mazzette! L'Amministrazione poteva fare qualche disguido.

Inserzioni nella terza pagina cent. 10 alla linea.

Le inserzioni si ricevono così nel nostro Ufficio e al pagato anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: di abbreviazioni.

VENEZIA 24 AGOSTO

APPENDICE.

(Continuation of F. 4 N. 100)

Per quando l'autore cerchi di rompere con la tecnica di questo argomento che non crea differenza reale per le conseguenze, se non fatto in sé: individuali, egli non fa che confermare la forza. Lo ottiene da tutti i lati, vorrebbe vincerla paralizzandola: ma ha ritenuto debba indurlo: vinto e sconfitto. Difetti quel che non colpisce il pensiero e l'averne, può risentire anche dopo il perdono, e distruggere gli altri: se non si è un certo momento dico che

« Nel dispaccio citato dal sig. Peruzzi (su questo parlo di *Recueil*) il marchese di Salisbury dichiara che egli ha ogni ragione di credere che l'attenzione del Governo italiano fu richiamata sulla questione tunisina. Crediamo, come il nobile lord, che i fatti lo fu: e ci sembra ben poco probabile che nel tempo in cui la lotta per i monopoli era così ardente, nel 1880, l'ambasciatore d'Italia, in nome del suo Governo, la cui attenzione era stata richiamata su tale questione, non abbia interrogato il po-

« Che ci sarebbe egli, infatti, di più assur-

La Circolare Mancini

La Seconda la notizia d'oggi, l'autenticità di questa Circolare è messa in dubbio.

Se la posizione della donna tradita è quale egli dice, mentre quella del marito è precisamente

Per un momento, vedendo la facilità colla quale l'autore ricorre al rinvio universale del divorzio, che per lui è una larca e sana, ci è venuto il sospetto che egli dotasse concludere addirittura per l'amor libero. Ma l'autore pretende fermarsi a tempo. Egli è riformatore ma a piccole dosi. Non per verità lo crediamo radicale, ma, perché, ammettendo il divorzio per l'adulto non complice, tanto del marito, quanto della moglie, e per mutuo consenso senza altra causa apparente, e la facilità di rigiurarli concesso divorziati senza limitazione, noi crediamo che si dovrebbe alla società nostra, come è costituita, una scossa profonda.

• Il Governo, conclude la circolare, è fedelmente deciso di adempiere fedelmente gli impegni assunti verso il Papa e la Chiesa cattolica, e può rispondere di dare tutto il suo valore e permettere asserzioni fondate su opinioni private ed altre, in quanto che, esso sempre nel rispetto agli impegni assunti contemporaneamente

L'indiscutibilità del matrimonio in materia della vita, quando che abbia sbagliato il suo conto nella vita, ne soffre spesso, e non nel matrimonio soltanto, per tutta la vita. Resta a dire se il divorzio non possa fare altre vittime, specialmente nelle donne, che pur si pretendono difendere dal divorzio. Resta a vedere se il divorzio non debba riuscire dannoso soprattutto per le donne, come alle Francesi, come alle Spagnole, e tutti i popoli meridionali, nei quali la passione è naturalmente più viva, e ove più facilmente si fa per disfare, quando non lascia dolore.

mente anche una garanzia dei propri diritti da parte altrui.

ITALIA

La Nota della Gazzetta Ufficiale.

Riproduciamo qui l'ultimo periodo della Nota della Gazzetta Ufficiale sui Comuni, per cui ora si sta trascurando insistentemente dall'Agencia Stefani:

Così operando, non si smentirebbe dalle dichiarazioni che alcuni degli attuali ministri giurano in Parlamento di non aver mai fatto, e che ripeteranno nel 1876 a nuove della sinistra chiamata al governo della cosa pubblica; che cioè la legge della guarentigia, benché di ordine interno, non importa, né vincola a patti internazionali, ma sposta l'attenzione della volontà nazionale, ponendola invece presso il diritto pubblico italiano tra quelle leggi organiche, la cui efficacia politica dipende dal credito della loro stabilità, non dall'altra accettazione o consenso.

A proposito delle eventuali discussioni nelle file del nostro esercito e dell'esistenza di Comitati sul territorio francese per promuovere, in Sottintesa delle Alpi di Cuneo, cospirazioni, scrive:

Il lavoro di questi Comitati avrebbe già ottenuto qualche risultato. Siamo stati avvertiti che alcuni soldati, accampati nei posti vicini a Cuneo, abbiano abbandonato il loro posto per entrare in Francia. Se la cosa è vera, il Governo dovrebbe agire energicamente in proposito.

Il Ministero che ha preso la parola per la legge della guarentigia, pensi alla guarentigia delle frontiere.

L'eccezione di Belini.

Leggesi nella Gazzetta di Genova: Averano preveduto che l'eccezione del povero Giuffrè e compagni sarebbe rimasta invariata, così come danno del prestigio italiano in Africa, e dubitiamo forte che non ci si appressasse.

Riceviamo infatti una lettera da Belini, in data del 4 agosto, nella quale si dice che l'inchiesta procede lentissima per parte dell'autorità giudiziaria, e tutto fa credere che essa non riuscirà ad alcuna efficace risultato.

L'Editto di Amman si trovava, a quella data, all'incirca di Belini e si credeva che presto avrebbe fatto ritorno ad Asab o in Aden. E sarebbe questo di meglio al posto fare, poiché il far presenziare da nostri bravi marini la comanda dell'inchiesta riesce ad una doppia utilizzazione.

Parole nella Biblioteca di Bologna.

Leggesi nel Pungolo di Milano: La Biblioteca dell'Università di Bologna è stata chiusa per ordine del ministro della pubblica istruzione. L'impiegato che aveva in consegna le stampe preziose è fuggito, e la Questura, malgrado le sue ricerche, non ha potuto ancora sapere dove si sia rifugiato. Pare che non tralasci solo di una sottrazione di circa 30 incisioni del Durer, ma la fuga di quell'impiegato, che da 30 anni si trovava in quella Biblioteca, lascia supporre che da quell'impiegato siano state sottratte altre e più importanti sottrazioni verranno alla luce.

Roma 22.

Il Comitato anticlericale aveva convocato per questa sera una riunione per formare il Comitato del riame di Trevi. Il vice-presidente comunicò ai capi che sarebbe egli pure intervenuto all'adunanza coi carabinieri in uniforme.

Il Comitato fece rispondere che, ove avvenisse questo fatto, non garantirebbe dell'ordine, potendosi considerare tale intervento come una provocazione.

La nota ufficiale sui Comitati delle guarentigie si vuole promossa in seguito ad alcune domande di schieramento rivolte a Vienna al nostro ambasciatore. (Secolo.)

Roma 23.

Stasera si tennero due riunioni, una nel riame di Trevi, l'altra al Campo Marzio, onde costituire i comitati anticlericali. V'intervennero circa cento persone per ciascuna riunione, ma presenziavano pure numerosi RR. carabinieri con un ufficiale ed altri delegati di pubblica sicurezza.

Si evitò la discussione politica e la persona del Papa, e si deliberò semplicemente la costituzione dei comitati anticlericali.

Le adunanze furono brevissime, e gli agenti della forza pubblica si allontanarono alquanto dopo finite le riunioni. (Pisere.)

Roma 22.

Il Popolo Romano forma a smembrare la notizia che fosse stata ordinata un'inchiesta sugli incidenti occorsi al Comitato di Genova. Il Popolo Romano legge d'ignorare che il segretario generale dell'interno, on. Lovito, d'accordo con Zanardelli, non solo aveva ordinato l'inchiesta, ma aveva scelto il funzionario che doveva procedere. Questi era il cav. Eugenio Niguarda, l'ispettore centrale al Ministero dell'interno, il quale era di già a Genova, quando il ministro Depretis, saputo la cosa, telegrafò di sospendere ogni inchiesta, e il Niguarda se ne tornò a Roma. Il Popolo Romano, dunque, espone le cose come avrebbero dovuto essere, non come sono. (Corr. della Sera.)

Roma 22.

Attendendosi Spaventa. Credo che il furto commesso a suo danno ridurrà a cinque decorazioni. La polizia è sulle tracce dei ladri. E già stato operato un arresto. (Corr. della Sera.)

ROMANIA

La seconda capitale dell'Impero Germanico.

Lo *Elberfelder Zeitung*, giornale che riceve frequenti comunicazioni ufficiali, reca una interessante notizia. Essa serve:

Da parte bene informata ci giunge la comunicazione, che al tempo delle trattative per l'unione di Amburgo al territorio doganale, in luogo completo a Berlino venne presentato un progetto, il quale è atto a destare particolare interesse nei suoi esteri circoli. Si tratta, niente meno, che di insediare Amburgo, dopo la sua incorporazione alla Prussia, a seconda capitale dell'impero; in conseguenza di che le trattative per l'unione doganale, allora ancora pendenti, ebbero la loro soluzione con soddisfazione generale.

Un grande impero dovrebbe possibilmente avere per capitale un porto di mare, e Amburgo, col suo commercio mondiale e la sua grand'importanza, sarebbe indubbiamente, sotto ogni rapporto, adattata a divenire città capitale e di residenza. E da ritenere che Amburgo quale co-

pitale dell'impero tedesco, col tempo diventerebbe un rivale di Londra come polo del commercio mondiale, e per la stessa Germania potrebbe riuscire d'incalcolabile importanza.

Il campo del Santo Spirito si presterebbe eccezionalmente per la costruzione di un palazzo per membri della famiglia reale residenti in Amburgo. Posto a metà fra Amburgo e Altona, al punto più elevato della città, il campo di Santo Spirito ha una estensione maggiore di Wandsbek, ed inoltre avrebbe spazio sufficiente alla costruzione di tutti gli edifici necessari.

A questo genere, dunque, la minaccia poco lungamente fatta da Bismarck al Re di Berlino di trasportare altrove la capitale non era un semplice spauracchio, ma bensì un progetto seriamente vagheggiato con tutta la buona intenzione del cancelliere imperiale.

FRANCIA

Elezioni in Francia.

Il Pungolo ha il seguente dispaccio: Parigi 21. - Nessun disordine, malgrado una folla immensa nella Piazza dei Perrier, centro di Belleville.

Soltanto alcune qualche disordine personale. Si avverte una gran folla nel risultato della seconda circoscrizione, in cui Gambetta fu eletto con un voto di maggioranza.

Si dice che i voti di maggioranza sarebbero realmente 21, ma che ne furono sottratti alcuni illegalmente al computo dei voti, causa i maneggi degli avversari.

Si parla di proteste da una parte e dall'altra e della possibilità che avvenga il ballottaggio. La Justice fa risultare la differenza tra le elezioni di Gambetta, che ha avuto una reale maggioranza, mentre Clemenceau ebbe 10,000 voti contro 3,500 dati al suo avversario.

Il risultato generale delle elezioni di Parigi è il seguente: 21 reazioni, due ballottaggi, tre nuovi eletti, e cioè Pellissier, intransigente della 2ª circoscrizione del 10º Circondario, De Lamoignon, intransigente nella 2ª circoscrizione del 3º Circondario, De Heredia, intransigente nella 1ª circoscrizione del 17º Circondario.

I risultati delle Province, finora conosciuti, recano le reazioni di quasi tutti i deputati uscenti.

Motte astensioniste.

A Tolosa fu eletto Costantini, ministro dell'interno e dei culti.

INGHILTERRA

La stampa inglese su Gambetta.

Leggesi nell'Independent: Il discorso elettorale, tenuto da Gambetta nella prima riunione di Belleville, ha ragionato straordinariamente impressione nei circoli inglesi, persino sgradevole. «I liberali inglesi» dice la Morning Post «non sanno che cosa devono pensare di Gambetta».

La chiusa del suo discorso sia in assoluto contrastato con quanto egli scrisse ai suoi amici d'Inghilterra. In una di queste lettere, pervenuta poche settimane addietro al suo giornale, è detto: «Fino a tanto che io vedo la fiducia dei miei elettori e la mia voce ha un riflesso in pace, non andrò mai dalla mia bocca a menzionare il nome delle perdute Province, poiché ciò equivarrebbe alla guerra, e non abbiamo bisogno della pace».

Del resto, si considera come certo in Inghilterra che questo primo Gambetta sarà minaccioso.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 23 agosto.

Consorzio agrario della Provincia di Venezia. — Il Comitato ordinatore dell'Esposizione di Venezia si prepara di annunziare che il Consiglio d'amministrazione delle strade ferrate dell'Alta Italia ha accordato che, tanto per viaggio degli invitati, espositori e giurati, quanto per trasporto degli oggetti destinati alla Esposizione regionale e provinciale, che sarà tenuta in Venezia nel prossimo settembre, abbiano ad essere applicate le speciali tariffe ridotte, stabilite dal Decreto ministeriale 3 dicembre 1876 nel periodo di tempo 1º a 26 settembre p. v.

Per fruire delle accennate facilitazioni, dovranno essere osservate le disposizioni in detto Decreto stabilite, e dovranno essere esibite le carte di riconoscimento ed il biglietto o la tessera di ammissione, e per quanto riguarda alla spedizione degli oggetti, oltre agli ordinari documenti di trasporto, dovranno anche essere rimessi le volute note descrittive.

Dallo stesso Comitato riceviamo anche la seguente:

Il R. Ministero di agricoltura ha accordato al Consorzio agrario provinciale, promotore delle due Esposizioni regionale e provinciale un sussidio di lire 300. Ha poi assegnato una medaglia d'oro, che il Consorzio aggraziosamente sarà conferita all'espositore di ortaggi di antipasto sviluppo e maturanza, che sarà ritenuto meritevole, alla condizione che giustifichi di farne una coltura tale che consenta la commerciabilità degli ortaggi stessi.

«Oltre a ciò, il detto Ministero ha promesso una medaglia d'argento e due di bronzo, alle stesse condizioni».

Congresso geografico e annua Esposizione. — Il Ministero della marina, accedendo la domanda indirizzata dal Comitato ordinatore dell'Esposizione geografica, ha disposto perché, per tutto il mese di settembre, prestino servizio nei locali dell'Esposizione dieci marinai ed un sott'ufficiale.

Movimenti di guarnigione. — Il 27 corrente, alle ore 3 30 ant., partita per Lido il 48º reggimento di fanteria diretto alle grandi manovre di Padova, e due giorni prima, cioè il 25, alle ore 7 45 post., arrivò a Venezia il 77º reggimento di fanteria.

Religione. — Sentiamo che il 30 corr., alla R. Prefettura di Venezia fu deliberato nell'appalto dei lavori di ristaurazione della cattedrale di Chioggia il sig. Marco Tordin, imprenditore di bella fama.

Società di mutuo soccorso fra gli agenti di commercio, industria e povertà della Provincia veneta. — Ripartiamo volentieri ad una commissione nella quale ieri siamo accorsi. Oltre alle tre persone, che abbiamo ieri nominate, si adoperano con impegno e con premura superiori ad ogni elogio anche i signori Giovanni Velocchi e Antonio Bualdi, vicepresidenti, nonché i signori Luigi Barberi, dott. Carlo Tivani, Onorio Sordani, direttori dei vari rami nei quali si suddivide l'azienda, ed infine il sig. Enrico Bassani, cassiere.

La commissione va però attribuita alla mancanza dei nomi di tutti i predetti signori nel Prospetto del Bilancio annuale sul quale abbiamo compilato l'articolo di ieri. Questa Società,

che si fare tutto con bene, troverà giusto negli anni a venire di assegnare al Bilancio anche i nomi dei predetti signori, perché concorrano pure essi, come gli altri, al bene della Società.

Il colosso però — quello che fece studi di confronto opportunissimi, calcoli di probabilità innumerevoli, insomma quello che ha cercato il pelo nell'uovo al mobile fine di far cosa certa ed inalterabile sotto il punto di vista delle cifre affioranti in Società promettente di dare solo quello che avrebbe con tutta sicurezza potuto mantenere — è il sig. Giovanni Velocchi, uomo di mente esatta, studioso e ricco d'ingegno.

Abbiamo rilevato ancora l'opera sua, ma la mole del lavoro da esso compiuto fu tale che non gli si regalò proprio nella lodandola di nuovo.

Industria concesso fiamma. (Cinque.) — Donna mercedista, alle ore 12 e mezza meridiana verrà dato in questo Collegio il solito saggio finale. Cui è noto l'Istituto Claudio ha la sua sede nel Palazzo Cappello a San Giovanni Laterano N. 6301.

Arresto. — L'edizionale Bulletin della Questura dice che certo L. Domenico, fu Giovanni, d'anni 30, fu per arrestato per non essersi presentato alla chiamata sotto le armi della classe 1872.

Diagnosi. — Ieri, alle ore 9 12 post., certo Don Angelo estrasse dalle acque del Rio Maria certa R., d'anni 70, circa, che, debile di vista, cadde accidentalmente in quel canale. I soccorsi, prestati prontamente, riuscirono vani, perché alcuni momenti dopo la povera vecchia era cadavere.

Uffizio dello stato civile.

Bullettino del 23 agosto.

NASCITE Maschi 1. - Femmine 8. - Deceasedi morti 1. - Nati in altri Comuni 1. - Totale 7.

MATRIMONI 4. Venzone detto Pietro Santo, barbiere, con la Grande Clotilde, prima, celibe.

DECESSI 1. La Fra. Be. Maria Vizzani, di anni 87, vedova, ricoverata, di Venezia. 2. Gerolamo Campo nob. Cardina, di anni 83, coniugato, civile, di Padova.

3. Pulce detto Scattola Angelo, di anni 78, vedovo, pecoraio, di Venezia. 4. Marziano Vizzani, di anni 57, vedovo, ricoverato, id. 5. In. Vizzani Porto, di anni 73, coniugato, R. pensionato, id. 6. Polidoro March. Giuseppe, di anni 72, coniugato, capitano di vascello in ritiro, di S. 7. Vittori Angelo, di anni 64, coniugato, oste, di Venezia. 8. Colombo Ferdinando, di anni 66, coniugato, nocchiere di terza classe nel Corpo RR. Esercizio, id. 9. Melin Luigi detto Vito, di anni 44, coniugato, pecoraio, di Barone.

Più 4 bambini al di sotto di anni 5.

Venezia 24 agosto.

Consiglio comunale. — Nella seduta serale di ieri veniva accordata una gratificazione di lire 300 al contabile del Corpo dei pompieri, Antonio Teardo, in riconoscenza dei servizi prestati supplendo al posto di aiutante del Corpo, solo da poco tempo coperto; veniva accordata una piccola gratificazione all'usciere Callaro; un sussidio per malattia al cancellista Morandi; alcune anticipazioni di soldo ad impiegati municipali; un sussidio di sussidio mensile alle figlie dell'ex protocolista Francesco Zen; un sussidio per una volta tanto alla vedova dell'ex sottoposto delle Guardie municipali Antonio Pavlichski; la pensione di diritto alla vedova dell'ex cursore municipale Giovanni Fabris; ed una tomba al Cimilero comunale al vivente usciere Luigi Giupponi, accettando in corrispettivo la raccolta di stampati e manoscritti d'interesse cittadino, da lui posseduta.

Dopo di ciò fu chiusa la sessione attuale.

CORRIERE DEL MATTINO

Atti ufficiali

Approvazione del nuovo Statuto della Cassa di Risparmio di Padova.

N. CCLIII. (Serie III, parte suppl.)

Gen. uff. 23 agosto.

U. BERTOLINI.

PER GRADUA DI UNO E PER "VOLONTA" DELLA NATIONE Re d'Italia.

Vista la deliberazione adottata dal Consiglio comunale di Padova nel'adunanza dell'11 maggio 1880 per modificazioni allo Statuto della Cassa di risparmio di P. Padova;

Visto il Nostro Decreto 4 luglio 1874;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Ai termini della citata deliberazione è approvato il nuovo Statuto della Cassa di risparmio di P. Padova, visto d'ordine Nostro dal Ministro propoente.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Monza, addì 21 luglio 1881.

V. M. S. T. O.

Visto — Il Guardasigilli R.

G. Zanardelli.

Venezia 24 agosto

Sono usciti i N. 12 e 13 (13 luglio 1881) del Foglio periodico della Prefettura di Venezia. Essi contengono:

1. Sull'ordine di Alii e decreti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale della I. quadecima del mese di giugno 1881.

2. Idem della II. qui addiziona del mese di giugno 1881.

3. Tasse di bollo — e obbligazioni per annui pagamento delle contrassezioni alla legge sui pesi e sulle misure.

4. Obbligazioni fatte da contravventori di pesi e misure — Ricupero di spese giudiziarie.

5. Variazioni dei cori giurati nel luglio di consiglio illuminato dei militi di cui passarono da un corpo ad un altro.

6. Sulla responsabilità dei funzionari di prefettura del Ministero d'Interno per servizio di Cassa nei loro uffici.

7. Risanamento del movimento delle Cassa di risparmio negli uffici posti alla Provincia di Venezia a tutto il mese di giugno 1881.

8. Deliberazioni della I. deputazione provinciale.

9. Movimento di gior ingegneri amministrativi.

Nostro carriage adesso privato.

Cadovè 23 agosto.

(I. R.) Chi si fosse trovato ieri a Portofino avrebbe detto di non esservi in un paese romantico, ma in una piccola città. Il movimento della popolazione era triplice, nel concorso di Bellezza, di abitanti di L. Vizzani, di Pieve, ecc., nonché delle frangenti lina a rosa. Della appressa in ogni direzione le fiamme non illuminazione, con

bona parte predisposta anche da questo modesto Comune, e un punto spettacoloso era nella cima del secondo giro della strada nazionale della costa della Caratteria. Tutte le case che fanno corona a questa corsa viaria triangolare, erano rilette da fuochi posti con simmetria. Di prospetto alla Villa Costantina, fortissima di casolare l'antico Regno d'Italia col detto Principe ereditario, si presentava a caratteri molto rimarcati e assai lucati Eritra il Re, la Regina e il Principe; stavano pure molti lumi dietro le acque del fiume Piave, che riflettevano nella corrente, anche i gruppi illuminati del Borgo San Rocco, alla costa e nella parte opposta De Zardo, facevano bella mostra. Tutto il paese era stanzosamente addornato di fiacole, lumi colorati, palloncini; una miriade di sostegno era ripartita con colore strano di fuoco. La porta maggiore del tempio sfiorgeggiava di luce, come l'esteso fabbricato dei nobili Zuliani, sopra il pergolato del quale, fra innumerevoli lumi, si ammirava lo stemma trasparente di Casa Savoia. Distinguevasi per la posizione, dianzi alla casa del signor Giuseppe Woi, la scritta I. R. Casa Savoia. Tutti i privati s'adoperavano spontaneamente ad illuminare le loro case e quella del Municipio sprecava anche per la regolarità del fabbricato.

Fu un vero spettacolo, che produsse un magnifico effetto, l'accensione di molti fuochi di bengala ad un dato ordine, lungo quella parte del Piave che si presenta dinanzi alla Villa, sotto le arcate dei due ponti, dopo dei quali poco oltre si uniscono i due fiumi, e sotto gli alberi che lambono la strada della Cavallera. Questo spettacolo si riprodusse ben cinque volte fra la comune approvazione degli abitanti. I mortaretti dell'alto bombardavano lungo tutto il Canale, e le salve furono continue, in maniera che, per due ore ad intervalli, mandavano il saluto ai lontani. Molto bene riuscirono gli apparati protettivi e vi fu un applauso generale quando venne con maestria fatto segnalare a fumare un fucile alla Regina fra una pioggia di scintille a vari colori. Il bravo protettore Giuseppe Tanti di Venezia merita un elogio speciale per i lavori eseguiti con tanta intelligenza dell'arte.

La banda di Pieve che suonò brillantemente per alcune ore, e che dovette le tante volte ripetere fra le acclamazioni entusiastiche del popolo la fanfara reale, merita di essere particolarmente ricordata. La festa di ieri a Portofino sarà ancora in questo paese, e noi ci uniamo alla popolazione tutta mandando un meritato applauso all'egregio Sindaco, all'onor. Giunta municipale, alla disposta Commissione, a tutti questi cittadini, che hanno dimostrato il loro affetto alla Famiglia reale ed alla patria.

Cadovè 23 agosto.

(I. R.) Domenica, i nostri angustii ospiti si recarono a fare una escursione in carrozza fino presso al paese di Vudo; e ieri, alle 4 post. circa, si recarono con delle viandole di Castella-vazzo, cioè passato il confine estoniano, che è la frazione di Terme. Sua Maestà, Sua Altezza Reale ed il seguito, durante il tragitto, discussero per fare una passeggiata, e per fermarsi in qualche punto a considerare quelle località, che si lettarono maggiormente lo sguardo. Il Cadovè, osservato attentamente, tiene in ogni sua parte delle vedute stupende, segnatamente in questa stagione, in cui il terreno è rivestito di verzura, e tutto il paesaggio si presenta nella sua maggiore vaghezza agli osservatori. Per esempio, al di là del Piave, sopra Terme, non vi è foresta che non si fermi a contemplare la Pissa, stupenda cascata; e con essa l'antico avanzo del castello dello della Gardona, ed altre memorie dei tempi passati.

S. A. R. poi, col cav. Onio, tanto ieri mattina alle 8 12, che questa mattina, fecero una lunga passeggiata, ieri si diressero fino al Molino del sentiero che conduce a Caralle, e poi per un viottolo discesero al Cidolo del Piave ed alla frazione di Sacco di Sotto; ed oggi, per la Cavallera, quasi a Damos. Al momento che scivolo, 430 post., S. M. la Regina, Sua Altezza Reale, la contessa Marcello, il cav. Onio, il cavaliere di cuore Villamarina, ed il seguito si recano al Cidolo del Molino. Speriamo che il tempo non vada più a lungo ad essere scuro come l'altra volta, quando andarono in quel luogo lontano dall'abitato e poco sicuro per l'angusto passaggio.

La vittoria di Pieve.

(Del Corr. della Sera.)

Due ore le perdono: siamo obbligati a cavar fuori dai terravichi della retorica questa arnese, cioè questa frase. Eppure chi sa a quanti giornalisti sarà venuta sulla labbra, e quindi giu dalla penna, alla notizia del mezzo successo toccato al Gambetta nella sua Belleville! Prima di tutto, un po' di aritmetica. Nelle passate elezioni, tenute il 14 ottobre 1877, gli elettori di Belleville — che era allora una circoscrizione sola — erano 18,390. Di questi, accorsero, a votare 15,730 e il Gambetta riportava il voto di 13,812 elettori, contro 1611, che votarono per candidato bonapartista Perron.

Quest'anno, le circoscrizioni di Belleville sono due. Belleville, propriamente detta, la prima, e Chazotte, la seconda. Il numero degli elettori inseriti era considerevolmente aumentato. Complessivamente, ascendeva a 24,744; Gambetta riportava 4519 voti della prima circoscrizione; 4895 della seconda, ossia complessivamente 9414 voti. Dal che consegue che, mentre il numero degli elettori è cresciuto di oltre ventimila, in confronto alle elezioni scorse, Gambetta ha riportato 4398 voti di meno d'allora, e gli si sono schierati contro 3536 avversari, che votarono per Lacroix, e 4116, che votarono per Rivallon, ossia 7652, senza contare qualche voto che sarà andato a mancare addosso agli altri molteplici concorrenti-comparsi.

I disposti di stamane aggiungono che, nella seconda circoscrizione, l'elezione di Gambetta è contestata, essendogli mancanti dei voti a raggiungere la maggioranza legale dei votanti. Sebbene, qui si tratterebbe di una mezza distesa, mentre la vittoria di Pieve sarebbe stata riportata sul campo di Belleville. Questo non ha da sorprendere i nostri lettori, i quali hanno da rammentare come, giorni sono, noi scrivessimo questo prezzo parole: «Dopo tutto riderà bene chi ridora l'ultimo; ma il riso di Gambetta sarà sempre un po' forzato; la sua vittoria, se la riporta, avrà molto della vittoria di Pieve».

Proteste che non recano grande sforzo, dopo questo avverso verdetto sui naturali di Chazotte.

E ora abbiamo da farne delle altre delle proteste? Limitiamoci a una sola, quantunque non si conoscano ancora tutti i risultati delle elezioni: Gambetta, ostinatosi a voler presentarsi agli antichi suoi elettori, che l'indolevano quando era la persona come la grandissima maggioranza di loro, è rimasto minoritario della passata votazione. A torto o a ragione, egli non avrà nella futura maggioranza quell'accordo che aveva sulla passata. Di qui nuove gare, nuove

ambizioni, nuove lotte: di qui un prossimo scioglimento della maggioranza, di qui la probabilità per noi la certezza, che la Camera degli agosto 1881 non abbia da giungere al suo termine legale, che anzi abbia da spirare assai prima. A beneficio di chi, non ci arrischiando di dire, ma verissimamente, non del Gambetta.

Leggesi nella Gazzetta di Parma in data del 23 corr.

Ieri, nella corsa delle ore 2, è arrivato a Borgomaszzone l'on. ministro Agostino Depretis. Lo attendevano alla stazione il Sindaco di Borgo, deputato Ronchini, il sotto-prefetto, i sigg. Chiappa ed Arato, il tenente di carabinieri ed il prefetto della Provincia.

L'on. Depretis si è recato a Tabiano per farsi la cura di quelle acque solforose.

Telegrafano da Londra 22 agosto al Litt. duo di Trieste:

Il Times vuol sapere che il Re d'Italia chiese di visitare l'imperatore d'Austria, il quale aderì, talché l'incontro avrebbe luogo nel principio dell'autunno. Il Re Umberto esprime in pari tempo il medesimo desiderio all'imperatore di Germania.

Noi riteniamo questo voci, sebbene crediamo che per ora non ci sia nulla di positivo.

TELEGRAMMI.

Roma 23.

A Roma fu istituito un nuovo Liceo col nome di *Liceo Umberto Primo*. Telegrafano da Brussella che il Re tenera diede un pranzo in onore di Caroli, che trovò di passaggio in quella città. Furono invitati anche il ministro italiano e la moglie del Caroli. (Pungolo.)

Roma 22.

Si assicura che Mancini osteggia l'influenza di Zanardelli, favorevole alla libertà di riunione.

Mancini chiederebbe tale influenza dannosa nelle circostanze attuali, opponendo che si debba sostenere la legge sulle guarentigie e reprimere ogni manifestazione contraria ad essa.

L'on. Zanardelli partiva domani, ed è incerto se farà ritorno, poiché la guerra monsigni inopinatamente, lo fa propendere a dare le dimissioni. (Secolo.)

Roma 23.

Si dubita dell'esistenza del sesto della Caricatura Mancini, pubblicato dalla *Politische Correspondenz* di Vienna. (C. della Sera.)

Dispacci dell'Agencia Stefani.

Madrid 23. — Si conoscono 286 risultati delle elezioni, cioè 203 ministeriali, 36 dell'opposizione e 5 indipendenti.

Costantinopoli 23. — Bourke e Walfrey arrivarono giovedì.

Washington 23. — La debolezza di Garfield aumenta. La sua intelligenza è turbata.

Amsterd. 23. — Il Comitato irlandese della dinamite pubblica un proclama, nel quale accusa di poter distruggere immediatamente tutte le navi con bandiera inglese nei porti olandesi, e consiglia di non affidare niente alle navi inglesi dopo il 1º settembre.

Ultimi dispacci dell'Agencia Stefani.

Roma 23. — Con manifesto stampato ieri sera, fu convocata nel Rione di Trevi una pubblica adunanza per costituire un Circolo anticlericale. L'Autorità di pubblica sicurezza intervenne alla riunione a tutela delle leggi.

Galipoli 23. — La prima divisione della squadra è giunta; fu accolta entusiasticamente. Partirà per Taranto e probabilmente per Isola d'Elba.

Parigi 23. — Risultati definitivi dello scrutinio. Elezioni 347. Eletti 483, ballottaggi 61 dei 483 eletti, 38 legitimisti, 42 bonapartisti 103 repubblicani, dei quali 34 del centro sinistro, 156 di Sinistra, 187 dell'unione repubblicana, 26 dell'estrema Sinistra. I repubblicani hanno perduto 10 seggi, guadagnati 68. I legitimisti guadagnati 11, perduti 18. I bonapartisti guadagnati 3, perduti 48. I 68 seggi guadagnati dai repubblicani appartenevano, 48 ai legitimisti 38 ai bonapartisti, 12 alle nuove circoscrizioni.

Parigi 23. — Il Tempo dice, che le elezioni debbano avere per conseguenza necessaria la formazione d'un Ministero Gambetta.

Orano 23. — Furono aperti negozianti tra la Francia e il Marocco per prevenire qualunque causa di conflitto in seguito alle prossime operazioni militari.

Tunis 23. — La Francia decise di nominare una Commissione d'inchiesta, comprendente i comandanti delle corazzate italiane ed inglesi, per esaminare le questioni sollevate dai casi di Sfax. L'invito fu accettato a Londra e a Roma. Il Comitato italiano continuerà la sua inchiesta particolare.

Madrid 23. — Il ministro della guerra fu eletto ad Alirante; Castelar a Barcellona e Ilustrado; Canovas a Malaga, Robledo Romero ad Antequera; Sagasta a Zamora. Grande maggioranza di conservatori eletti ad Avana. Madrid ha eletto tre ministeriali, un oppositore. Calma da per tutto.

Madrid 23. — Ultimi risultati conosciuti delle elezioni: 301 ministeriali, 46 conservatori 37 democratici, 5 indip

[illegible]

però bene che egli avesse scritto non sarebbero mancati in Italia i morti per lasciarsi scappare, giacché in Italia non manca mai chi apprezzi ogni e qualunque imperio di ogni e qualunque assurdità che ci venga con etichetta di Parigi. E dire se non sarebbe che quei giornali di parte ministeriale, i quali si stemperano a contraddirsi ad a porre quasi in burletta ogni informazione che accenni ad una possibile alleanza fra l'Austria, la Germania e l'Italia, non darebbero diritto a supporre che anch'essi inclinino a preferire una qualunque politica Gambettista alla politica ridonata e polemica del Governo di Vienna e di Berlino.

Comunque sia, nessuno può imporgli questa verità che la lettera del senatore Carlo Cadorna seguita a citarsi in tutti i circoli più competenti, siccome quella che ha fatto vibrare la vera corda ed ha dato la intonazione vera della situazione. Come nessuno può imporgli l'altra verità che è un voto generale quello di vedere che il Governo colti con franchezza nella via che gli fu indicata e che sembra corrispondere egualmente al decoro nostro ed al nostro interesse. Scriva altri quello che gli pare. La situazione vera è questa, e il Ministero, se non se ne è preoccupato finora, non potrà tardare a preoccuparsene, poiché, in ultima analisi, gli sarebbe impossibile di durare al suo posto senza farsi carico del primo elemento e del primo fondamento di ogni Governo libero che sono quelli di procedere in armonia colla pubblica coscienza.

Da domenica in qua si mena un gran rumore dei radicali perché l'autorità di sicurezza di Roma, in persona del reggente cav. Serrao e di alcune guardie e carabinieri è intervenuta ad un'adunanza costitutiva di uno dei nuovi circoli anticlericali. L'adunanza, secondo gli avvisi che n'erano stati mandati dai promotori, era pubblica, in luogo aperto al pubblico, ora come mai si pretende di proibire e di trovare da ridire, perché in luogo pubblico e nell'interesse del rispetto delle leggi l'autorità si è fatta rappresentare? Si abbia addirittura il coraggio di dichiarare che tutto quello che sia di legge, di ordine e di governo da maledettamente nel suo a certa gente e allora, se non altro, si parlogli. E allora la gran maggioranza, che abborisce queste perpetue infedeltà irrequietudini, vedrà quella che le convenga. Per ora, abbiamo pazienza i signori promotori del nuovo circolo anticlericale, rimando intanto che non incuti sperti ci può entrare anche l'autorità. E piuttosto consideriamo che alla loro adunanza, bandita con tanto fracasso, non si trovarono presenti oltre a cinquanta persone, e sempre di quelle medesime che fanno il giroondo e vanno e vengono e riappariscono e non parlano mai di questo o quel fatto e non evino la morale.

In conseguenza del furto che venne perpetrato a danno dell'on. Spaventa, e che, del resto, si riduce a poco più che ad alcune decorazioni, vennero arrestati taluni individui, e l'autorità si crede di avere già in mano il giusto filo conduttore. L'on. Spaventa si trova a Roma dall'altro ieri sera e ieri si recò a fare la sua deposizione.

Nei nostri giornali troverete la notizia di un caldo infernale che domina da due o tre giorni a Roma. A quei giornali non credete. Essi non dicono la minima parola della verità. Questo non è più caldo. Queste sono addirittura fiamme ardenti. L'Africa ha perduti i suoi diritti. Quindi non anche quest'altro primato è assicurato a Roma. Roma urra!

ITALIA

I Vesperi di Milano

Leggesi nel Corriere della Sera: Già da molto tempo — cioè prima dei fatti di Tunisi e di Marsaglia — a Palermo s'era stabilito dal Consiglio comunale di festeggiare il centenario dei Vesperi, che cade nel prossimo anno.

Adesso, naturalmente, sono stati mandati da Roma dei consigli di prudenza.

Ma la festa si vuol fare ugualmente.

Per conciliare tutto, è d'uso in uno schema di programma delle feste, si invieranno anche i Francesi.

E la Riforma, in un articolo, dove combatte i consigli prudenziali del Governo, lucca anche questo testo:

«Abbiamo detto che la festa di Palermo sarà festa di tutto il mondo civile! Mantieniamola, qualunque sieno i disegni che questi e quei nemici d'Italia possono nutrire in mente contro di noi. Non ultimi a parteciparvi dovremmo essere i Francesi — se i secoli non sono ancora induriti, o se non essi, come lo vuol far credere Gambetta, al principio infame e passeggero della conquista hanno sostituito, nella loro esistenza nel mondo, il principio eterno del diritto.»

«Dittimi proiettori!»

Ma noi diciamo francamente che se abbiamo un medesimo entusiasmo per le feste con trofei e archi trionfali di cartone, se pensiamo che una splendida rivista militare — col Re a cavallo — quando davvero la si potesse fare — varrebbe meglio di tutte le feste del mondo; più che mai — in ogni caso — troviamo strano il pastorale concetto di far intervenire a Parigi, alla commemorazione di Palermo.

Noi vorremmo, ci mancherebbe un rifiuto. Perché le belle idee sono belle idee; ma le passioni dell'animo umano hanno le loro esigenze. Il meno che ci rispondano i Francesi sarà che il più dei Vesperi di Palermo la pace fra i popoli è il lasciar da un canto le memorie degli antichi rancori.

Ricordiamoci che quando il signor Rodolfo e il suo zio Piu vennero qui a Milano, a celebrare Milano, parecchi giornali dei fedeli liberali di Parigi — pur nella decenza con cui quella nostra festa, disapprovarono vivamente l'intervento del loro concittadino.

Intanto — a buoni conti — per il nostro francese — e perfino (caso curioso) l'Espresso, Duverrier, che hanno scritto il libro dell'opera omozonta — negano, in apposta l'esistenza o al libertà, l'autenticità dei fatti dei Vesperi Siciliani. Figurarsi se vorranno venire a d'occurare le celebrazioni.

Roma 23.

L'impressione prodotta dal fatto che in Francia è questa: che Gambetta si va indebolendo, mentre il partito estremo capitanato da Clemenceau acquista forza; quando ai partiti monarchici e legittimisti, essi vanno in sfacelo.

(Corr. della Sera.)

Roma 23.

E l'ultima notizia che sia morto un soldato di cavalleria al campo di Fabiano d'urante le esercitazioni.

Le truppe godono perfettissima salute.

(Nazione.)

Roma 23.
Action ordina in Inghilterra dieci torpediniere, coll'obbligo della consegna nel giugno del 1892. La famiglia contesa allora sedici torpediniere.

La circolare del ministro Mancini, quale viene riassunta dalla *Pubblica corrispondenza*, è inaspettata.

GERMANIA

Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*:
Uno strano notizia ci viene da Berlino. Secondo essa, il già Arcivescovo di Posen a Gnesen, conte e Cardinale Ledochowski, avrebbe intenzione di rinunciare all'arcivescovato di Posen, che egli rinuncerebbe, anche secondo le regole della Chiesa romana. Questa notizia avrebbe grande importanza per la questione del *Kulturkampf*. Se oggi il Cardinale Ledochowski rinuncia — certo per desiderio del Papa — alla sua diocesi, considereremo tutte le difficoltà per provvedere ai titolari dei vescovati, i pastori supremi dei quali furono dimessi dalle Autorità prussiane, perché anche l'ex-Vescovo di Colonia, monsignor Meibach, ha esternato da parecchio tempo il desiderio di non tornare al suo posto. Se a queste notizie si aggiunge quella di trattative per la nomina di titolari a tutte le parrocchie vacanti, anche senza l'obbligo della antichità alle Autorità civili, bisogna dire che, se la pace fra la Russia e la Germania non è fatta, poco ci manca per verità.

Il *Times* annuncia, che la Germania non invia alcuna protezione ad inviare ufficiali alle manovre della cavalleria che hanno luogo a Kona in Prussia.

Il motivo di questa esclusione viene spiegato dal fatto, che la Germania sta facendo nuovi esperimenti, dei quali il Governo vuol serbare il più grande segreto.

(Indip.)

FRANCIA

Parigi 23.
L'Intransigant pubblica oggi un articolo di Rochefort, in cui dice che Gambetta è ormai morto.

Si conferma che l'elezione della 3ª circoscrizione di Belleville è contestata. Oggi il Consiglio di prefettura si raduna per decidere. Si ritiene probabile che proclami il ballottaggio.

(Pungolo.)

Si fanno molti commenti sulla non riuscita delle candidature di Gambetta, Bardoux, Raulin, ammissi di Gambetta e di Jenty, direttore della *France*.

Cassagne fu eletto con undicimila voti. Fu di nuovo eletto il famigerato clericale De Mun.

La *France*, la *Liberté* e la *Presse* constatano il gran successo del programma progressista. Il National dice che furono eletti gli stessi uomini con meno voti. A pochi i nuovi eletti e questi scelti tra i promotori. I capi repubblicani, secondo questo giornale, furono combattuti, vilipesi, denigrati. Ed esclama: « Ecco gli elementi della nuova Camera! »

Il Parlamento serve le stesse cose. Il bonapartista *Tribune* ripete che i conservatori per molto tempo non si rialzeranno dallo smacco subito. Il *France* deplorea che questo smacco abbandoni il paese a tutte le violenze dei ginebrini.

Non hanno davvero timori i clericali *Unicors*, *Monde* e simili.

L'*Union*, giornale clericale-legittimista, dice che il suffragio condanna le redenzioni, gli arresti, i sotterfugi, le arti tutte di un partito senza nome! Rimaniamo, secondo essa, di fronte la Repubblica e la Monarchia.

Il *Pays* ed il *Soleil* inneggiano alla fine della dittatura gambettista.

Il *Journal des Debats* si dichiara abbastanza contento che, quasi tutti i deputati di sinistra avendo adottato il programma di Gambetta, questi debbano essere considerati come il capo necessario della nuova maggioranza. Saggiamente che il risultato di Belleville non ne diminuisce l'importanza.

(Secolo.)

INGHILTERRA

Leggesi nell'*Opinion*:
Il 17 corrente il Parlamento propose alla Camera dei Comuni una proposta, colla quale interpellava il Governo per stabilire degli ordinamenti amministrativi per l'Irlanda conformi alle dichiarazioni e alle promesse fatte dal Ministero, quando la Camera ha votato la legge di correzione.

Nel corso della discussione, Forster, ministro d'Irlanda, ha fatto un lungo discorso per giustificare l'azione del Governo sullo stato dell'Irlanda; dichiarando che, finché l'opinione e gli altri oggi continueranno, bisognerà mantenere le leggi coercitive.

G'adesso dirige in seguito alla Camera un discorso eloquente, in cui dice che il Governo non ha defertito i casi di difesa ai Tribunali d'Irlanda, perché disprezzando la situazione dell'Irlanda è tale, che questo sistema giudiziario non avrebbe avuto alcun effetto sopra il popolo. L'Inghilterra avrebbe sofferto una soppressione della libertà costituzionale piuttosto che una simile situazione. Il Governo non dei poteri che ha dovuto chiudere, con fermezza e discrezione.

Il Governo avendo il dovere di mantenere l'ordine in Irlanda, non può essersi discusso di negoziati o di compromessi con quelli che non rispettano le leggi. Il suo dovere su questo riguardo è supremo. Essi non deve permettere in alcuna circostanza che la pace del paese sia compromessa. Essi non deve permettere alle passioni popolari e alle lotte sanguinarie di mettere la Società in pericolo.

Essi non dev'entrare in alcuna transazione con quelli che protraggono il Governo e si sforzano d'impedire l'effetto delle leggi. Il Governo desidera accelerare la venuta del giorno felice, in cui potrà cominciare a restringere l'azione delle leggi eccezionali, e finalmente a rinanziarvi. Ma esso deve usare dei poteri che ha, finché lo creda necessario; ma li ridurrà e li abbandonerà quando li troverà superflui. Non è al Governo, ma ad altri che appartiene di rendere possibile la realizzazione di quello che egli desidera si ardentemente.

La mozione di Parnell è respinta con 33 contro 30.

AFGHANISTAN

Ejeb Kan si fece acclamare Emiro dell'Afghanistan.

(T. Z.)

TURCHIA

Nuova congiura contro il Sultano.

La *Allgemeine Zeitung* di Augusta narra che a Stambul è stata scoperta una nuova congiura contro la vita del Sultano — sarà forse la continuazione. Mercoledì scorso, 15 del Ramadan, il Sultano dovea recarsi al vecchio palazzo di

Topkap — palazzo degli Imperatori bizantini — per venerare in quel tesoro le reliquie del profeta, cioè, la sala da camera e le panofite.

E questa, come dice il *proposito giornale*, una delle più grandi feste dell'islamismo, ed il califfo ha il compito di aprire l'armadio, dove sono conservate le reliquie, e di prelevare una veneratione dei fedeli raccolti a tal scopo.

Questa volta il Sultano aveva stabilito di prendere la via per Galata in carrozza, traversando i ponti. Ed appunto durante il tragitto — come si narra, o almeno si vuole dare ad intendere al sospetto despota — i congiurati dovevano eseguire l'attentato, mediante getto di bombe all'Orsini, oppure facendo esplodere di nascosto sotto la sua carrozza. Ma il fedele e devoto Ghazi Osman passò impedito l'attentato. Gli riuscì a tempo di subodorare il complotto, e fece arrestare i congiurati, capo dei quali sarebbe un certo Civildaghi, greco dell'Anatolia, devoto di Midhat pascià, nella cui casa fu veduto frequentare.

Questi uomini, che in un tempio e tranquillo commerciante, fu arrestato nella notte del martedì al mercato nella sua casa nel Fanar. Siccome egli ha due cognati, fratelli di sua moglie, vennero poste le mani anche su questi. Ambidue sono nativi di Samo, ma da molti anni esuli italiani.

Durante l'estate dimorarono in una loro villa nell'isola Antigua, e colà venne praticata una perquisizione col concorso d'un canoso dell'ambasciata italiana. Tanto nella villa sull'isola, che nell'abitazione d'inverno nel Fanar, furono trovati alcuni fucili ed altre armi che i due giovani comporono al tempo della guerra per farne una collezione.

Nella casa del Civildaghi, invece di bombe pericolose, furono trovate molte sacche di macie, preparate per la pesca.

Il povero Abdul-Hamid, quando ritornò dal pio pellegrinaggio e già venne narrato da qualche terribile pericolo era stato sottratto, fu preso dal più grande spavento.

Alla fine di Pera, cui non si può far bene tanto grato, venne detto invece che il commerciante greco fu arrestato, perché voleva trafugare al Pireo la famiglia di Midhat pascià, anziché mandarla al luogo d'esilio del pascià, come il Sultano ha permesso.

(Indip.)

AMERICA

STATI UNITI

Le ultime notizie sullo stato di salute del Presidente Garfield sono disperate. Si attende da un momento all'altro la notizia della morte.

(Pungolo.)

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 23 agosto.

Nomine municipali. — Nella seduta del Consiglio comunale del 18 corr. veniva nominato cancelliere di quinta classe Guido Sossich.

Cose municipali. — Nella seduta pubblica del giorno 19 corr., il Sindaco, a proposito del ruolo consuntivo per l'877 della Camera d'industria, annunciava al Consiglio che era già pronto un lavoro relativo alla destinazione del patrimonio di quell'Istituto soppresso, lavoro che non aveva potuto essere presentato alla discussione, perché non era stato possibile farlo esaminare dalla Commissione consigliere per la beneficenza, sicché l'argomento doveva essere rimesso alla Sessione ordinaria di autunno.

Nella seduta di ieri, poi, il Sindaco annunciò essere sotto stampa il lavoro relativo alla riforma del servizio sanitario del Comune e dell'ufficio relativo, che è l'unico che rimanga ancora da organizzare colla nuova pianta attivata l'anno scorso.

Da ultimo, il Sindaco annunciò pure essere sotto stampa il rendiconto morale del triennio 1878-79-80 del Comune.

Comitato di soccorso per le famiglie povere dei soldati dello clauso 1851-59. — Riceviamo la seguente comunicazione:

Nella convocazione di alcuni cittadini che ebbe luogo ieri sera presso il Municipio, allo scopo di venire in soccorso delle famiglie povere degli appartenenti alle classi 1851-52 della milizia mobile, ora chiamati sotto le armi, si è costituito un Comitato (composto delle persone sottostanti), il quale si metterà tutto all'opera per esaminare l'elenco dei chiamati sotto le armi che risponderò all'appello, e verificare le condizioni economiche delle rispettive famiglie onde interessare poi gli industriali, i padroni di officine, gli imprenditori, ecc., a continuare il pagamento delle mercedi agli operai da loro dipendenti durante il tempo in cui restano sotto le armi, e provvedere alle famiglie prive di qualunque mezzo, facendo all'uopo assegnamento sul fondo costituito dal residuo delle somme raccolte nel 1870 per soccorsi alle famiglie dei richiamati sotto le armi in quell'anno, depositato presso la Cassa di risparmio, ed occorrendo, sul generoso concorso dei cittadini.

Il Comitato ha la propria residenza presso il Municipio, ed è così composto:

Di Sereno Alighieri Bente, presidente — Prof. Albano Francesco — Altajan Carlo — Cecchini Giuseppe — Avv. Corbelli Giuseppe — Cav. Gellio Francesco Luigi — Francesconi Carlo — Comm. Guglielmo Antonio — Cav. Penzo Vincenzo — Trevisan Giovanni — Cav. Verona Giuseppe — Comm. Zambelli Vittorio.

Pubblicazioni. — Il signor Angelo Dalmedico, in occasione del Congresso geografico internazionale, pubblicherà la Memoria da lui letta all'Aleppo, sulla istruzione dei popoli nelle tradizioni comuni.

Istituto Clouet. — Oggi, dopo il mezzo di, fu in questo Istituto femminile, tanto accreditato, il saggio finale, coll'intervento di molte egregie persone, tra le quali erano naturalmente in grande maggioranza i genitori ed i parenti delle fanciulle in educazione.

Vi furono saggi di declamazione nelle lingue francese, inglese e tedesca; molti pezzi di musica per violino e per pianoforte; un bel discorso sull'arte educativa, scritto e letto dalla signorina Z. Clouet, figlia della bravissima direttrice, e finalmente delle danze.

In una sala attigua erano disposti molti disegni a matita e a colori, molti lavori a cucito, a trapezio, passando, grado a grado, dalle camicie comuni a ricami splendidi e preziosi a saggi di merli poliermi del più vago effetto e del più pregevole lavoro.

Nel saggio di declamazione e di musica si distinsero molte e molte fanciulle o signorine, tra le quali ci piace ricordare le seguenti: Nina P. Nini, L. Nini, M. Porroni E., Rosada A., Caccorrelli M., Grechi L., Vianelli E., Galvani E., Nacor G., Valerotti U., Foschi V., Bruchal C., ecc. ecc.

Vogliamo aggiungere per ultima la signorina Z. Clouet, per poter se di essa intralucere un momento al fine di rilevare il talento ovario.

brillante e ad un tempo sodo di questa studiosissima fanciulla, la quale parla e scrive assai bene parecchie lingue, suona il violino ed il pianoforte con sentimento artistico raro, e non ha che l'uguagli nei lavori molteplici d'ogni genere, dal più modesto cucito al difficile lavoro di merlo poliermo. Il discorso da una tallo, compendioso letteratura pregevole, mostra la elevatezza della mente sua, naturalmente molto portica e accessibile ad ogni manifestazione del bello, e le sue massime di religione e di buona morale, alle quali s'informa l'Istituto, e che si radica nel cuore della simpatica signorina.

Con espansione viva e sincera le giovanette furono tutte applaudite dal fiorito uditorio, e la festa fu resa completa dalla squisita amabilità della signora Clouet e delle altre persone della famiglia. Avremmo desiderato dominare tutto il Corpo insegnante, ma per ristrettezza di spazio dobbiamo limitarci a dire, che esso è composto di quanto s'ha di meglio in tutte le discipline scientifiche e letterarie nella nostra città: solo vogliamo fare eccezione per le insegnanti, e quindi, oltre a madama Clouet, la quale insegna la lingua francese e il pianoforte, ci piace nominare anche la signorina Maria Trombini, valentissima istruttrice nel violino, del quale è così forte e cara suonatrice, e la sig. Guy, caperta maestra di lingua inglese.

Tutte le persone lasciarono quell'Istituto contente del bellissimo saggio e ammirate per il profumo di grazia e di gentilezza che vi apra.

Collegio armeno. — Stasera, alle ore 11, presentò il Sindaco, il consigliere delegato per il R. Prietito, altre autorità e molte distinte persone, seguita la cerimonia della distribuzione dei premi in questo classico Collegio. Vi furono saggi di lettura in italiano, in armeno, in turco, in francese, in inglese, e larga parte fu lasciata anche alla musica. La cerimonia si è chiusa col suono della fanfara reale.

E inutile appendere parole di elogio verso un tanto Istituto, il quale, oltre di essere condotto in modo veramente distinto, ha a maestri, prima di tutti quei dottissimi RR. PP. della Congregazione armena meclitarista, e poscia un corpo di professori veramente distinto.

Per i cancellieri Torinesi. — Nella seduta di quell'egregio pittore, che è l'A. Prudenzi, abbiamo veduto una pergamena, che il nostro Municipio manda alla Società Armea, in memoria della visita fatta a Venezia dai suoi cancellieri.

Le decorazioni di patti, vedute di Venezia e fuori sono oltre modo finite ed eleganti al sommo, sicché il lavoro, oltreché al suo autore, farà onore anche alla nostra città.

Il Manifesto degli spettacoli in occasione del Congresso geografico. — Da varie parti vennero mossi appunti contro la parte decorativa del manifesto pubblicato dal Sindaco intorno agli spettacoli, che si daranno in occasione del Congresso geografico internazionale, il quale, per dire la verità, non ha ricevuto troppo onore a noi; per il che abbiamo voluto informarci come in proposito si fossero passate le cose.

E se abbiamo risposto che il Sindaco da parte sua l'aveva protestato, ma credette di dover preparare il capo dinanzi all'attestazione scritta dei professori Viola, Cadore e Franco, i quali dichiararono che trovavano il lavoro adattissimo allo scopo, largo, e di effetto, meglio ancora forse di un disegno più finito e rigorosamente corretto. Alla quale attestazione si aggiunse poi la conferma del sig. Farretto e Lancetolo, i quali dissero che trovavano inappuntabile anche l'esecuzione litografica da parte del Kirchmayer.

Queste attestazioni non fanno sì che il lavoro diventi una bella cosa, ma certo sono più che sufficienti per giustificare l'operato del Sindaco.

Il Sole rosso. — Così l'*Arca* di Venezia intitolò un suo articolo, la sostanza del quale è che ieri, a Venezia, i raggi del sole, decendo attraversare uno strato di atmosfera rannuvolata per densi vapori.

Avvertiamo che lo stesso fenomeno venne osservato ieri ed oggi a Venezia, e che i giornali di Milano hanno fatto la stessa osservazione.

Società Sideromantica Adalberto Ristori. — Questa sera, nel locale a S. Polo, traghettato della Madonnetta, N. 1421, si darà la solita rivista mensile rappresentando: *Battaglia di donne*, di Scriba e Legouve, e la *lascia: La tomba*.

Teatro Malibran. — Domani, giovedì, di, su nulla interviene a mettere ostacolo, vi sarà la prima rappresentazione della Norma.

Al Lido. — A quando pare, gli spettacoli al teatro del Lido furono bruscamente troncati. Alcuni di quegli elementi saranno rappresentati presso al Malibran, dove, si dice, verrà dato spettacolo d'opera giocosa e bello, ma da altra impresa.

Musica in Piazza. — Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda militare la sera di mercoledì 23 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 9 1/2:

1. Marcia, Marcia nel ballo Armida. — 2. Verdi. Sinfonia nell'opera *Giocosa d'Arca*. — 3. Dell'Aquila. Marcia. — 4. Rossini. Pot-pourri nell'opera *Il Barbiere di Siviglia*. — 5. G. Wals. La Vettura Corriera. — 6. N. N. Appiani e fischio.

Un'officina di ladri. — Leggesi nel *Bullettino* ordinario della Questura: Ieri venne praticata una perquisizione nel domicilio del pregiudicato R. Lodovico, arrestato per furto qualificato nel 21 corr., e si sequestrò una quantità di chiavi false, e si sequestrò per l'impronta delle serrature, linee, grimaldelli e tre punzoni costrutti, che servono per aprire il marchio di verificazione ai posti ed alle bilancie.

Contravvenzioni al Regolamento municipale. — Elenco delle contravvenzioni ai vari Regolamenti municipali, peritale dalla Sezione inquirente durante il mese di giugno p. p.:

Numero complessivo delle contravvenzioni, 630; esse con procedura di composizione, 418; deferite alla R. Pretura, 90, non ammesse, 22. Servizio del canalic: casi in deposito al giugno 1891, N. 2; accolti al mese di giugno 32, dei quali ne vennero meriti 90, reati 13, rimasti in deposito 1.

Uscite dello stato civile.

Bullettino del 23 agosto.

NASCITE Maschi 5. — Femmine 6. — Diminuiti morti — Morti su altri Comuni — Totale 11.

DECESSI 1. Perri Bartolomeo Stella, di anni 68, coniugato, calzolaio, di Venezia. — 2. Ego Francesco, di anni 32, calzolaio, di Venezia.

3. Usciti Valentin, di anni 84, vedovo, morto, di. — 4. Doro Davide, di anni 29, celibe, ricoverato, di. — 5. Maria Giacomo, di anni 72, coniugato, falegname e pioduttore, di. — 6. Pungotti Andrea, di anni 67, vedovo, mar-

lato, di. — 7. Fain Giuseppe, di anni 64, coniugato, riatore, di. — 8. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 9. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 10. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 11. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 12. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 13. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 14. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 15. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 16. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 17. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 18. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 19. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 20. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 21. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 22. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 23. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 24. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 25. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 26. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 27. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 28. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 29. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 30. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 31. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 32. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 33. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 34. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 35. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 36. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 37. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 38. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 39. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 40. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 41. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 42. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 43. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 44. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 45. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 46. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 47. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 48. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 49. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 50. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 51. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 52. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 53. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 54. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 55. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 56. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 57. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 58. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 59. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 60. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 61. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 62. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 63. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 64. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 65. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 66. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 67. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 68. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 69. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 70. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 71. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 72. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 73. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 74. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 75. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 76. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 77. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 78. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 79. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 80. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 81. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 82. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 83. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 84. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 85. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 86. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 87. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 88. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 89. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 90. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 91. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 92. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 93. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 94. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 95. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 96. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 97. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 98. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 99. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 100. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 101. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 102. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 103. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 104. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 105. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 106. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 107. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 108. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 109. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 110. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 111. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 112. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 113. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 114. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 115. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 116. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 117. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 118. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 119. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 120. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 121. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 122. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 123. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 124. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 125. Sando Luigi, di anni 24, vedovo, di. — 126. S

[illegible]

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 26 AGOSTO

L'inchiesta sull'uccisione del viaggiatore Giambelli e della sua scorta, comandata dal tenente di cavalleria Bignardi a Baital, ebbe il risultato che era stato per troppo presto dal primo momento. Le tribu che in un recente espediente, sono dichiarate fuori della giurisdizione dell'Egitto, per cui da questo non abbiamo da attendere alcuna soddisfazione. E vero che da parte nostra hanno fatto le necessarie riserve, ma comunicando i risultati dell'inchiesta fatta dal Governo egiziano; non vedemmo quali soddisfazioni potessero sperare da queste riserve. Sin da principio si era detto che si sarebbe venuto a questa conclusione che le tribu dei Beduini non erano soggette alla giurisdizione dell'Egitto. Ma non si poteva efficace misure subito per punire i colpevoli, si può ragionevolmente sperare che la popolazione si possa sperare adesso? Forse, come si legge in una corrispondenza della Gazzetta, che pubblichiamo più oltre, appena giunto l'avviso della strage dei nostri espedienti, sarebbe stato facile metter la mano, se non sui colpevoli, su quelli che avrebbero potuto avervi parte in mano. Ma ormai i colpevoli possono nascondersi dell'impunità. Ciò che abbiamo guadagnato è questo, che durante l'inchiesta si è voluto mettere in dubbio la legittimità dell'acquisto della terra di Assab, dicendo che coloro che la vendettero non ne avevano il diritto. E questo risultato, per vero dire, a noi che aspettiamo con ragione una soddisfazione per l'assassinio dei nostri, deve fare una impressione ben diversa.

Se l'inchiesta di Baital ci ha dato questa bella risposta, siamo sulla via di averne una migliore dall'inchiesta sui danni dei nostri concittadini a Sfax? Si calcola che i danni degli italiani ascendano a 3 milioni, e si sa pure che i soldati francesi furono accusati del saccheggio. Il Governo francese ha offerto al Governo italiano e all'inglese di fare un'inchiesta in comune. Vi premeremmo parte i comandanti delle tre corazzate, italiana, francese e inglese, ancorate in quelle acque, più un ufficiale francese mandato dal generale Legerot, un rappresentante del Consolato francese e un rappresentante del Re. Il comandante della corazzata francese e i rappresentanti del generale Legerot e del Consolato francese andranno certamente d'accordo nel rappresentare del Re, il quale è obbligato ormai ad essere dell'atto del signor Roustan in tutto e per tutto. Saranno dunque quattro contro due. E vero che i risultati dell'inchiesta saranno resi pubblici, e non possono essere sufficienti della prevalenza numerica; ma ci pare tuttavia che l'inchiesta non si faccia precisamente con quelle garanzie che si dovrebbe.

Un dispaccio annuncia che il sig. Gambetta ha optato per la prima circoscrizione ove ebbe la maggioranza assoluta, e rinunciato alla seconda, ov'ebbe la maggioranza relativa. Il fatto è che, come si era detto prima, e come un telegramma d'oggi positivamente constata, egli non era stato eletto nella seconda circoscrizione, perché non aveva ottenuto il numero dei voti richiesti dalla legge per riuscire a primo scrutinio, e che perciò avrebbe dovuto essere dichiarato il ballottaggio.

Gli amici di Gambetta, per proclamare un successo, che non ha avuto, lo hanno dato per fatto, mentre non lo era. E il sig. Gambetta, il quale non si sente la voglia di rinviare uno sforzo battagliato, nella quale ha dovuto fare uno sforzo supremo per vincere i suoi vecchi amici di Belleville, si affrettò ad optare e dichiarare l'onore del ballottaggio sul sig. Fouy Rouillon. Ma noi si opta quando le elezioni multiple sono convulsi dalla Camera. Allora solo si può adoperare questa parola che indica piena libertà di scelta. Ma come il sig. Gambetta poteva decidersi tra un Collegio nel quale era stato eletto, ed un altro, nel quale non era stato eletto niente affatto, perché, lo ammette ogni telegrafo, gli mancava ancora cinquecentoquattro voti? La dichiarazione del sig. Gambetta è, se non converta, un po' curiosa.

Del resto, nulla fa credere che il sig. Gambetta sia nella Camera nuova più potente di quello che era prima, e riesce a formare quella maggioranza compatta, della quale ha tante volte manifestato il desiderio. Oramai quella sua parte tra le tribu, nella quale governava senza responsabilità, acquistando agli occhi della folla un misterioso prestigio, è impossibile. Gli convenga accettare la presidenza del Gabinetto, alla prima crisi, che da tutti è considerata inevitabile e vicina. Il sig. Gambetta deve essere ormai un uomo politico come tutti gli altri, non più che più percuotere fare il senno, e perire più alto come presidente della Camera, del Presidente della Repubblica. Il Senato gli ha dato il primo colpo riflettendo lo scrutinio di lista. Bellevalle gli ha dato il secondo, il potere quasi eguali i venibili e colle conseguenti responsabilità potrebbe dargli il terzo.

La leggenda di Margherita.

Una corrispondenza dal Cadore al *Panorama* di Napoli, dopo aver parlato di parecchie escursioni fatte dalla Regina nei dintorni di Perarolo, constatando le infinite dimonstrazioni d'affetto cui è fatta segno l'Augusta donna, prosegue:

C'è poi la leggenda riferita che incominciò: fu sapete quando si rifugiò dalle conseguenze, e se vi narra ciò, si è perché raccolte.

gi la voce che era delle capanne e non quella delle corti. Ora ho udito dire che S. M. è un angelo e che si chiamerà il *corriere* della nostra Margherita l'altare, sotto il quale si tratterà a famiglia colto; i bambini vogliono imparare a leggere e scrivere per dar piacere a quella sola loro, e le mamme fanno fare i rotoli e piagnucolosi promettono di far loro vedere la faccia della Regina.

Vi è qui, in un pannello assai pittoresco, Cadore, un arciprete, il quale è noto per sentimenti liberi e dignitosi. A chi gli faceva reso perché raccoglieva l'obolo di San Pietro, rispondeva che doveva prima raccogliere l'obolo per propri poveri. Costui, comunque, narrava dei saluti e delle parole carissime della Regina mentre passava per la chiesa del villaggio. E il vescovo monsignor Bolognini, il cui. Gregori arcivescovo del Cadore, e le rappresentanze del Capitolo bellunese in grande equipaggio, si recarono ad onorarla a Perarolo.

Uno dei seguiti di costui, un concubino, che non ama la reginazione, per dirci, dopo questa visita solenne — « sono l'entusiasmo che mi sorregge nelle lettere, sono quaranta che predico, e pure oggi non ho una parola per esprimerle, al vero, l'entusiasmo, la commozione, e all'udire S. M. la Regina parlarmi suveramente di cose tanto patriottiche accogliendomi con sempre e affettuosa affabilità. »

Vi ricordate mi Promessi Sposi? Il sarto, che preparò un discorso per il Cardinale, che l'avrebbe onorato di una visita, e poi non seppe dirgli altro che un *Si figuri* così grande fu l'impressione ricevuta. Ora pensate ad alcuni che di simile che avviene a coloro che si recano dalla Regina. E pensate, che riceve in una casa a Perarolo, che non è affatto una reggia, e nella stanza da ricevere non si può stare in sei o bel'agio, e allora il salotto è il giardino.

Il dialetto veneziano è famigliare alla Regina, che la parla alle contadine con le quali si intrattiene volentieri, lontana dalle etichette. Come sa rispondere appunto alle esigenze del rimproverio di corte, vuole anche essere nell'altro che donna e regnante di un sorriso i poveri abitanti di questa forte e laboriosa gente, che riconferma perennemente la visita, quasi pastorale, di Lei. *La ne par una sorella*, dicevano le buone donne: *credemmo de esser al fil, o sciamavano altre. La ga raccomandà al pateto de studiar, de deventar un omo de stato* (si propolis) e la ga dà un bacio, narravano alcune.

Ancora sulla politica estera.

Leggesi nell'Opinione:

Ci si assicura che anche in questi ultimi giorni, il Gambetta ha scritto ai principi uomini di Stato della Sinistra, eccitandoli a non impegnarsi in qualsiasi alleanza colla Germania e coll'Austria-Ungheria e promettendo riparazioni di ogni specie, appena la Francia sia uscita dal cerchio elettorale. Se questa notizia è esatta, come abbiamo ragione di credere, ci pare gravissima, se è vera, come si afferma, che il Gambetta ebbe la parte principale nella vertenza tunisina. Quando alcuni ministri tentavano, ci dice, la spinta e premevano persino l'annessione di Tunisi all'Algeria. E si voleva che la Repubblica unitaria ottenesse un grande successo diplomatico e militare alla vigilia delle elezioni, e mostrasse la sua prevalenza, almeno rispetto all'Italia. Il disegno fu sfortunato, e nessuna delusione poteva essere più acuta; il che prova che non sempre la violenza è giustificata. Ma quale riparazione può attendersi l'Italia da costui uomini? Praticamente essi hanno dimostrato di avere gli abiti dei dilettanti del loro paese più che non lo siano in realtà. Ma lo fossero pure per quel quarto d'ora che finge, è sicuro che non lo saranno l'indomane. Tutto si logora e si consuma presto in Francia; uomini e istituzioni politiche. E ciò non basta; quindi anche fosse sincero il loro proposito di offrire una riparazione, non potrebbero, né vorrebbero darcela tale che ci affidasse veramente. Infatti, mettiamo da parte l'affare del trattato di commercio, nel quale la Francia è più interessata dell'Italia a un accordo equo. Non importiamo in Francia 500 milioni di prodotti, la massima parte dei quali la Francia, per tornare conto suo esclusivo, non può tassare o deve tassare autamente. Per contro, un dazio grave italiano bene assai colpirebbe quasi ogni anno dei trecento milioni di prodotti che la Francia introduce in Italia.

Costretti alla rappresentanza, l'Italia può difendersi con maggior efficacia. E nella Convenzione di navigazione è fuori di dubbio, per esempio, che, se i due Stati si rifiutassero il reciproco, la Francia ci porrebbe ben più dell'Italia. — Quindi possiamo eliminare dalla presente controversia l'affare del negoziato commerciale, nel quale più l'Italia si mostrerà ferma e forte, più si sentirà pregare perché concluda. L'Inghilterra ci mostra quanto sia sapiente l'indifferenza nella vertenza tunisina, che noi da due anni più volte abbiamo indicata. La Francia ha suscitato le tempeste nell'Africa; ha perturbato gli interessi di tutti, ha messo in flame un paese tranquillo e continuava a tenerlo agitato, se persevera nell'impresa. Si ravveda, ristauri la offesa indipendenza del Bel e chiami l'Italia e l'Inghilterra a parte del Governo tunisino, come avviene in Egitto per l'Inghilterra e per la Francia, a fine di esercitarvi le benedette influenze della civiltà. Ritiri la Francia le sue truppe da tutta la Tunisia; sono esse che perturbano l'ordine. Il Bel sarà lieto di accogliere nei consigli del suo Governo uomini autorevoli designati dalla Francia, dall'Italia e dall'Inghilterra, quando si senta padrone a casa sua e i soldati stranieri non lo sorvegliano e lo imprigionano colto scopo di proteggerlo.

Può il signor Gambetta ha parlato della marea e della forza del diritto, consigli al Go-

verno, sul quale egli ha tanta influenza, di porre ad effetto. Se la Francia avesse il coraggio di essere equa di riconoscere che c'è posto per tutte le legittime influenze in Tunisia, si rinfacciare moralmente e politicamente. E a quei suoi, questa è la sola riparazione che potrebbe acquistare l'Italia, la quale neppure oggi cerca querela alla Francia; anche quindi desidera di vivere con lei in pace cordiale; ma non può fare assommatto e base di una offesa con Governo che così profondamente l'ha perturbata e offesa nei suoi legittimi interessi.

Sappiamo che vi possono essere in Italia alcuni ministri e duri addormentati, i quali predichino l'oblio e il perdono. Ma la rassegnazione, che è virtù sublime negli individui, diviene condanna nei popoli offesi inclementemente. Chi certamente faceva comodo al signor Gambetta, quando sperava di assumere il Governo della Francia, di annunziare che l'Italia era lontana dall'essere la Francia e non si era allentata coll'Austria, colla Germania, conservando però così illusa la sua libertà d'azione. Ma perché, di grazia, si vorrebbe ottenere questa dedizione dal Governo italiano? Poiché il danno e l'offesa inflitta all'Italia sono evidenti, è vano il credere che l'Italia si possa distogliere dalla sua via per qualche frase più o meno rotolosa e per qualche promessa più o meno schietta di qualche capo della democrazia francese.

Le condizioni della Sardegna.

(Dall'Opinione.)

Gravi notizie ci sono giunte in questi giorni dall'isola di Sardegna. Nella Provincia di Cagliari avvennero tumulti, a Santuri si ebbero a deplorare parecchie vittime, una immolata dal furore popolare, le altre dalla forza pubblica. Anche in altri punti dell'isola sorgono serie inquietudini; s'invano truppe sui luoghi minacciati, e corre voce che altre se ne vogliono mandare dal continente, si moltiplicano gli arresti, e le carceri di Cagliari sono piene di infelici, i quali aspettano che il potere giudiziario decida sulla loro sorte.

La causa di quest'agitazione insolita in un paese di ordinario tranquillo ed obsequioso alle Autorità, va ricercata quasi per intero nelle enormi gravità che in Sardegna colpiscono la proprietà fondiaria. Ne abbiamo parlato altre volte, prima ancora che fosse al potere la Sinistra, e queste condizioni mal risalgono a parecchi anni addietro, e l'on. Depretis, se si fosse deciso a scrivere questa famosa relazione che da lui si aspettava sui risultati dell'inchiesta sulla Sardegna, li avrebbe dovuti registrare fin da quel tempo. Se la Sardegna non avesse avuto l'indulgenza delle miserie, se ad alcuni ricordevano non avesse recato sollievo la caparzialità del bastimento, da un pezzo l'isola sarebbe caduta nella più squallida miseria. Ma ora l'esportazione del bestiame è diminuita, e diminuisce sempre più per le cause che accennammo a più riprese parlando delle nostre relazioni commerciali colla Francia.

E la ricchezza mineraria, certamente considerevole, non basta a compensare i danni recati ai proprietari di fondi dalle imposte veramente intollerabili. Non sono tanto le imposte governative che danno luogo a lamenti, quanto le sovraposte provinciali e comunali fuori d'ogni misura e spesso fuori dei confini segnati dalla legge.

D'altro canto quasi mezzi hanno in Sardegna le Province e i comuni per provvedere alle spese obbligatorie? Si è detto da qualche giornale che le amministrazioni comunali nell'isola non sono modelli di diligenza e di rettitudine. Vi è una parte di vero, ma crediamo vi sia pure una parte d'esagerazione in queste accuse. Per molti comuni l'aggravare i contribuenti è una necessità imprescindibile per adempiere i doveri che ai comuni stessi sono imposti dalla legge. Fuor di dubbio che, anche in Sardegna, il Governo procede leggermente nella nomina dei Sindaci, e si lascia guidare dalla raccomandazione dei deputati più che dall'interesse del pubblico bene. Questo però non basterebbe a spiegare la miseria delle amministrazioni comunali e le depressioni, alle quali, per conseguenza, si trovano esposti gli amministratori.

Qualunque sia la ragione di questo deplorabile stato di cose, i proprietari fondiari in Sardegna, così i grandi come i piccoli, vivono da ventisei o trent'anni in angustie indescrivibili. La Sardegna è paese essenzialmente agricolo; eppure non solamente i proprietari sono nell'impossibilità di procurarsi capitali necessari per migliorare la coltivazione dei loro fondi, ma in molti luoghi il complesso delle imposte supera di gran lunga la rendita netta. In Sardegna sono accaduti fatti che sarebbero incredibili se non fossero veri. Si son visti tutti indistintamente i proprietari d'un intero comune spogliati dell'intero per un mero pagamento d'imposte.

Se, come quest'anno, agli altri tormenti che travagliano la proprietà fondiaria nell'isola si aggiunge il cattivo raccolto; se, come si narra, i Monti frumentari sono diventati anch'essi impotenti a recar qualche sollievo, non deve recar meraviglia che ai consigli della prudenza e della massimizzazione, sostituiscono quelli della disperazione, come è avvenuto a Santuri.

Veramente il Governo prima d'ora avrebbe dovuto rivolgere lo sguardo alle misere condizioni della proprietà fondiaria in Sardegna, ma si sa che il Ministero ha ben altri pensieri e tutta la sua attenzione è assorbita nello studio dell'alleanza parlamentare. Ma sarebbe stato a desiderare che i deputati sardi in specie quelli della Provincia di Cagliari avessero, nell'ultimo scorso della sessione, segnalato il pericolo.

Non mettiamo in dubbio il patriottismo dei deputati dell'isola; nessuno può dire che la loro voce di rado si fa udire a proppagare gli interessi e le ragioni della proprietà fondiaria dell'isola.

scarsamente rappresentata nella Camera eletta ed anche in Senato, e non ha modo di far pervenire efficacemente le proprie lagune alla rappresentanza nazionale. La colpa è degli elettori proprietari dei fondi; essi dovrebbero nella scelta dei deputati cercare innanzi tutto chi fosse in grado di proporre e far approvare qualche rimedio alle loro sciagure.

Il Governo solleciterà i lavori pubblici, e sta bene. Ma lo stato della proprietà fondiaria non merita per questo la Sardegna le cure continuando ad andare di male in peggio fino a che la maggior parte del prodotto del fondo dovrà passare nelle mani dell'esattore e il proprietario non lavorerà per se e per la propria famiglia, ma esclusivamente per il fisco.

Poiché abbiamo preso a parlare della Sardegna, stimiamo opportuno di riprodurre da un articolo dell'*Argenteo* di Cagliari il seguente brano, aspettando che i giornali ministeriali ci possano qualche spiegazione.

In fine di maggio bucciarono che l'eco della carità agli italiani fatta in Maraglia potesse venire ripercossa fino nelle gallerie di una miniera in Sardegna, proprietà d'una Società francese, in territorio di Fluminimaggiore. Il 30 maggio il S. di Sindaco di costato comune ne informò la sottoprefettura d'Iglesias. Avvisò che la Bazzera due francesi, indi a poco, si permesero di insultare la bandiera italiana, e non per tanto non sono riusciti uno francese. L'arma benemerita informò, e ne deve rendere responsabile, s'intende, il S. Sindaco di Fluminimaggiore (che disse da Bazzera un paio d'ore) il quale aveva il torto il 3 giugno di scrivere che avrebbe fatto del suo meglio per impedire dimostrazioni di propri amministratori, senza assumere però alcun impegno sulle possibili irruzioni di esteri. Ebbene, nel 14 giugno il Prefetto della Provincia, senza informarsi del S. di Sindaco, ne informò, lo soppresse non si sa da che cosa, perché restò consistente comune come prima, ed assessor locale il più anziano. Ma la Francia è soddisfatta?

Lo stragi di Beirut.

Il sig. G. B. Baccari scrive alla *Nazione* da Casalefranco di Sopra, 22 agosto, a proposito dell'inchiesta ordinata intorno all'uccisione del Giambelli e dei suoi compagni, una lettera da cui togliamo i brani seguenti:

Lettere recentissime, ieri stesso ricevute dagli amici del *Mar Rosso*, l'una in data del 31 luglio e l'altra del 7 agosto, un danno ragguardevole sull'andamento della famosa inchiesta di Beirut promossa dal Governo nostro presso quel governo allo scopo di dirci con accuratezza i nomi di tutti i complici del delitto, e di farci sapere se era capitano dal povero Giambelli e venticinque l'altro assassinio.

Per esser breve e non allungare d'una linea il numero delle informazioni ottenute, delle quali garantisco la genuinità, quanto positiva competenza, riporterò alcuni tratti delle lettere in parola, lasciando i commenti al buon senso del pubblico, non che al criterio di quanti trovino al caso di valutare la gravità della mortificazione inflitta alla nostra dignità nazionale in tale emergenza.

L'inchiesta finì per non concludere nulla; i colpevoli non si trovarono o non si vollero trovare, né tampoco cercare: essa si risolve in quella vera in un'infinità di proteste per parte del Governo egiziano, rappresentato da Ruch-pacha, ex ministro d'istruzione pubblica in Cairo, ed il ben noto governatore di Bassora, il quale vischi in *Mar Rosso* (non so se a torto o a ragione) che non abbia la coscienza ben netta in tale affare. Essi protestavano ad ogni istante sulla legittimità del nostro possesso in Assab, che sostenevano non potersi vendere dal Sultano Bechir e Ibrahim. Quindi controproteste da parte del nostro rappresentante capitano Fraterio, senza mai venire a capo di nulla dopo quasi due mesi passati in Beirut. Spettatore e paciere d'era il comandante inglese del *Dragon*, il quale, vedendo che non c'era più nulla a fare, se n'è tornato ieri a sera (6 agosto) in Aden, ove dimora si attende anche il *Chiosio*.

Ecco in qual modo furono venduti i nostri poveri compatrioti che sacrificarono la loro vita per il bene del proprio paese? Se la colpa di tanta miseria è ad attribuirsi al comandante Fraterio, il quale non fece che uniformarsi agli ordini ricevuti dal Governo italiano. Certo che se in di lui voce si fosse conservata la divisione militare di Assab al De Ametaga, questi, usando con quell'esercito che gli è proprio, non avrebbe mancato, o sangue caldo e nella speranza criminale degli otti, di agguantare i Sultani dei dittatori di Beirut, ritenuti in ostaggio anche fossero stati scoperti i colpevoli. Ma oramai cosa c'è da dire, ed è inutile il parlare di un fatto irrimediabile, che ci umilia fino al rispetto dei barbari, non che dei popoli civili.

Intanto l'*Ettore Ferramosca* è ancora a Beirut, senza viveri, con poca acqua e sotto una temperatura infernale che segna 52 centigradi, tanto nel giorno che nella notte, ed a far che cosa? Ad attendere le istruzioni del Governo, che non arrivano mai.

Aggiungo, in guisa di conforto, come avendo la *Vittoria Pisani*, nell'attuale viaggio di ritorno, sostato alcun tempo in Assab e due giorni (il 30 e 31 luglio) in Beirut, resta almeno sperabile che l'autorevole voce del regio di lei comandante, Principe Tomassini, possa valere a far cambiare l'indirizzo governativo nell'andamento di questo primo pezzo di missione, che può dirsi interchiesta prima di nascere. Certo che se volessimo continuare a regolare le sorti nel modo da oggi tenuto, meglio sarebbe l'abbandonarla, di quello che andar ad esporre del continuo allo scherzo universale il credito della nazione.

Il Sultano ed il conte Corti.

Leggesi nel *Corriere della Sera*:

Giovane uomo, il telegrafo ci ha parlato di udienze e di promessi doli dal Sultano al nostro ambasciatore a Costantinopoli, conte Corti, in modo da lasciar supporre che questo fosse diventato il beniamino del Gran Signore. E così ora che esso troviamo in una corrispondenza dalla capitale turca alla *Politische Correspondenz* di Vienna:

Abdul-Hamid è ordinariamente di malumore contro tutti gli ambasciatori, ed il sig. Giacché decise con ragione, prima della sua partenza, non esservi che un modo per esserli simpatici: quello di nulla pretendere da lui. Ciò nondimeno il suo cuore lo spinse a fare cortesia ora ad uno ora all'altro degli ambasciatori. In questo momento, tutte le simpatie sono per il conte Corti. Era già molto tempo che il Sultano non preparava per il primo ambasciatore di veneto a visitare; ma ciò avvenne ultimamente per il conte Corti che egli invitò a recarsi a palazzo. In una settimana, non si parla che di questo ambasciatore nell'ambasciatore Petala di Therapia dove s'incontrano tutti i novelli politici al momento della loro rotazione. Nessuno però giunge a sapere qualche cosa di preciso, perché il conte Corti ha il talento di parlare molto senza mai dir nulla. Ad un tale racconto, per esempio, che il Sultano gli disse di essere molto amico dei macedoni; all'altro, che lo aveva onorato che potesse sopportare benissimo il diploma del Hamazan. Ma nessun ambasciatore riesce a sapere ciò che essi dicono in quella udienza e solo si sa che, passato il Hamazan, il conte Corti pranzava dal Sultano. E inoltre, si sa che il Sultano conta sull'Italia, e che egli è convinto che tanto l'Italia quanto l'Inghilterra non possono permettersi che la Francia s'impadronisca di Tripoli.

Questo ci richiamo (dice il *Corriere della Sera*) alla memoria quanto abbiamo letto in un'altra lettera da Costantinopoli sulle udienze date dal Sultano agli ambasciatori. Non appena il rappresentante della Potenza estera, qualunque sia, è uscito dal cospetto sultano, il padiglione si fa purificare scrupolosamente, come se avesse subito il contatto di un apostrofo; inoltre i suoi vengono spalancati per cambiare aria, mentre i confidenti di Sua Maestà ottomana si danno a tagliar gli abiti addosso al diplomatico testè uscito, in termini di cui il dizionario delle lingue europee non ha idea. Allegra qui Turchi, e gente allegra l'Idio l'aita.

Torniamo al conte Corti. Leggesi in una corrispondenza da Costantinopoli al *Temps*: « Si narra che gran chiacchio d'una visita fatta dal conte Corti, ambasciatore d'Italia al Sultano, e del loro colloquio, durato un'ora e un quarto. L'importanza considerabile che si attribuisce a questa conversazione proviene soprattutto da questo, che, al dire della stampa locale, non vi avrebbe assistito alcun interprete. Si conclude da questa ricerca di un segreto assoluto, che le parole scambiate dovevano avere avuto una gravità eccezionale. Ora, secondo informazioni che ho motivo di credere esatte, un dragomanno assisteva all'udienza, e il conte Corti, davanti degli ambasciatori, avrebbe soprattutto fatto spiccare i vantaggi che il Governo ottomano riceverà dall'esecuzione diretta e regolare della convenzione conclusa per la consegna dei territori alla Grecia. »

Il corrispondente del foglio francese impugna il resto della sua lettera a mostrare che in quel colloquio non si deve esser parlato di Tunisi. Lo crediamo; ormai quel che è fatto è fatto.

ITALIA

Un fatto gravissimo.

Leggesi nella *Provincia di Brescia* del 22: « Verso un trisilicismo avvenimento turbato il paese di Verolanova. »

Due tristi soggetti stavano altercando tra di loro. Per sedare la rissa s'interpose un carabinieri. Ma uno dei contendenti, lasciato il proprio avversario, si lanciò, armato di coltello, contro il rappresentante della pubblica forza, il quale, onde difendersi, dovette mano al revolver e spari un colpo contro il rivoltoso. Questi però fu pronto a ritirarsi e la palla andò a ferire un ottimo giovane, che moriva anch'egli in aiuto del carabiniere per prestargli mano forte a dividere i due contendenti. Il giovane rimase all'istante cadavere.

Questa è la versione più verosimile che si abbia finora del fatto. Altri però raccontano che quel giovane stesse già tra quelli che altercavano allora quando sopravvenne il carabiniere, il quale senza usare la dovuta prudenza a conversare con chi veramente aveva a che fare, avrebbe colpito il revolver contro chi era ben lungi dal meritare un simile trattamento.

Il Procuratore del Re, il Giudice istruttore ed il capitano dei B. Carabinieri, appena avuta la notizia dell'accaduto, si recarono sul luogo. Il carabiniere sopravvenuto fu tolto mezzo in stato d'arresto e tradotto nel reclusorio di questo Castello.

La sera di Consiglio comunale.

Il *Giornale di Napoli* scrive:

« Un caso molto singolare a degno di essere ricordato è accaduto testé nel Comune di Nucera Spinelli in Provincia di Chieti. »

Tutto il Consiglio comunale, tratto davanti alle Astre per rispondere di varie imputazioni, fra le quali quella di truffa, di corruzione, di malversazione, è stato condannato dalla Corte di Lanciano alla pena dei lavori forzati.

Tre sole eccezioni sono state fatte: il Sindaco è stato condannato a dieci anni di reclusione, e due consiglieri sono stati assolti perché riconosciuti assillabili.

GRANDE MAGAZZINO
OROLOGIERIE
DI TUTTE LE FORME E DIMENSIONI
D'OGNI PREZZO
Venezia, Merceria S. Salvatore, 3023-25.
DITTA G. SALVADORI.

ATTI UFFICIALI

Il Governo del Re è autorizzato a girare il pagamento dell'interesse e dell'ammortamento dei debiti redimibili contrattati dal Comune di Napoli.

N. 198. (Serie III.) Gazz. uff. 17 maggio.

PER GARZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE D'Italia.

Il Senato e la Camera dei deputati hanno approvato:

Nel abbiamo sanzionato e promulgiamo quanto segue.

Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato a girare il pagamento dell'interesse e dell'ammortamento in 100 anni di una rendita 5 per cento di lire 4.000.000, rappresentata da titoli che saranno emessi dal Comune di Napoli allo scopo di unificare e convertire i debiti redimibili indicati nell'elenco annesso alla presente legge.

Art. 2. La Cassa dei Depositi e Prestiti è autorizzata a convertire i titoli sopra indicati in titoli di rendita 5 per cento, e a girare il pagamento dell'interesse e dell'ammortamento di questi titoli.

Art. 3. La Cassa dei Depositi e Prestiti è inoltre autorizzata a fare al Comune di Napoli un altro prestito fino alla concorrenza di 30 milioni di lire, alle condizioni indicate nell'articolo precedente.

Questo prestito sarà destinato a compiere il pareggio del bilancio del Comune, e a fornirgli i mezzi per eseguire riparatamente in cinque anni le opere pubbliche straordinarie, nelle quali caso è impegnato.

Art. 4. Dopo 25 anni dalla concessione, la Cassa dei Depositi e Prestiti, sulla base di Commissioni di vigilanza, avrà in ogni tempo il diritto di chiedere al Comune di Napoli, mediante preavviso di sei mesi e previo assenso del Ministro del Tesoro, il pagamento dei residui suoi crediti, per gli interessi contemplati dall'articolo 2 e 3.

In questo caso il Comune potrà procurarsi i capitali necessari per la restituzione dell'ammortamento di altri titoli garantiti dal Governo del Re come quelli contemplati dall'art. 1.

In questo caso ancora le residue delegazioni emesse dal Comune di Napoli a favore della Cassa dei Depositi e Prestiti si rinvieranno come tutte le altre, e il loro importo sarà

Debiti redimibili contrattati dal Comune di Napoli per pubblica sottoscrizione.

DEBITI PRIMITIVI

Resto di debiti al 1° gennaio 1881

Data dei debiti	Distinzione per titoli		Valore per debito		Annullità per interessi, premi ed ammortamento	Anni di durata dei debiti	Quantità dei titoli	Valore nominale dei debiti	Quantità delle annuità da pagare
	Quantità dei titoli	Valore nominale	Nominale	Ricorso					
1864	34066	425	14.850.350	10.690.306	A. 815.150	50	20775	12.654.375	30
1868	163000	150	24.450.000	16.000.000	B. 1360.000	50	135102	23.274.300	37
1871	57100	350	81.975.000	53.400.000	C. 1200.000	42 1/2	81200	20.100.000	32 1/2
1875	10171	500	8.235.500	6.000.000	D. 533.337	50	13959	7.179.500	21
1877	72084	400	28.834.400	21.000.000	E. 1575.017	25	70641	28.256.400	46
	374422		86.345.450	60.000.000		5483.504	351737	91.984.575	

Avvertenze. — A. Ammortamento per estrazione alla pari. — Le tasse a carico dei possessori dei titoli. B. Id. alla pari con premi. — Le tasse a carico del Municipio-Pag. in oro. C. Id. alla pari con premi. — Idem. D. Id. alla pari senza premi. — Idem. E. Id. alla pari senza premi. — Idem.

Visto: R. Ministro dell'Interno. Depretis. Visto: R. Ministro delle Finanze ed Interim del Tesoro. A. Magliani.

Regole organiche del personale dei Commissariati per la sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate.

N. 173. (Serie III.) Gazz. uff. 18 maggio.

PER GARZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE D'Italia.

Vista la pianta numerica del personale dei Commissariati per la sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate, approvata col R. Decreto 11 gennaio 1874, N. 1780 (Serie II); Ritenuta la convenienza di migliorare gli stipendi del personale amministrativo e di quello di basso servizio dei Commissariati predetti, fissati all'art. 61 del Regolamento approvato col R. Decreto 30 ottobre 1873, N. 1688 (Serie II);

Visto la somma stanziata al capitolo 25 del bilancio di prima previsione del Ministero dei Lavori Pubblici per l'anno 1881, approvato con la legge 10 dicembre 1880, N. 3789 (Serie II);

Sentito il Consiglio dei Ministri; Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per Lavori Pubblici;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il Ruolo organico del personale dei Commissariati per la sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate ed il relativo stipendio sono stabiliti in conformità della tabella, vale d'ordine. Nostro Ministro Segretario di Stato per Lavori Pubblici con effetto dal 1° gennaio 1881.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 7 aprile 1881.

U. M. Baccarini.

Visto: R. Guardasigilli. T. Villa.

Pianta numerica del personale dei Commissariati per la sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate, con indicazione degli stipendi relativi.

	Stipendio annuo	Totale per classe
2 Ispettori tecnici	7000	14.000
4 Ispettori amministrativi	7000	28.000
1 Commisario tecnico-amministrativo di 1° classe	6000	6.000
2 Commisari tecnici-amministrativi di 2° classe	5000	10.000
4 Sottocommissari tecnici di 1° classe	4500	18.000
4 Sottocommissari tecnici di 2° classe	4000	16.000

6 Sottocommissari tecnici di 3° classe	3500	21.000
4 Sottocommissari amministrativi di 1° classe	4500	18.000
4 Sottocommissari amministrativi di 2° classe	4000	16.000
6 Sottocommissari amministrativi di 3° classe	3500	21.000
4 Ingegneri di manutenzione di 1° classe	3300	13.200
4 Ingegneri di manutenzione di 2° classe	2900	11.600
8 Ingegneri di manutenzione di 3° classe	2100	16.800
8 Ingegneri di manutenzione di 4° classe	1800	14.400
6 Delegati alle stazioni di 1° classe	3300	19.800
6 Delegati alle stazioni di 2° classe	3000	18.000
8 Delegati alle stazioni di 3° classe	2500	20.000
10 Applicati di 1° classe	2200	22.000
6 Applicati di 2° classe	2000	12.000
4 Applicati di 3° classe	1500	6.000
7 Inscriventi di 1° classe	1000	7.000
3 Inscriventi di 2° classe	900	4.500

111	Assegno del Commissario speciale per la sorveglianza all'esercizio delle strade ferrate, stabilito a senso dell'art. 24 della convenzione approvata col R. Decreto 11 ottobre 1880 N. 3387.	6000
	Commissario	6000
	Segretario contabile	3500
	Revisore	3000
	Scrittore contabile	2500
	Indennità di residenza agli impiegati ed inservienti con sede stabilita a Roma	15.000
	Indennità per le spese di ufficio	7.000
	Assegno del 10 per cento agli impiegati di ruolo del Commissariato per la sorveglianza suddetta che hanno compiuto il servizio nel grado di classe senza aumento di stipendio	6.140
	Totale	208.740

Visto d'ordine di Sua Maestà il Ministro Segretario di Stato per Lavori Pubblici.

A. Magliani.

Il Ministro delle Finanze incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro.

A. Magliani.

Il Ministro delle Finanze incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro.

N. 197. (Serie III.) Gazz. uff. 17 maggio. F. data facoltà al Governo del Re di provvedere con Decreto Reale alle importazioni ed esportazioni temporanee.

Tale Decreto Reale sarà presentato all'approvazione del Parlamento insieme al progetto di legge per la revisione delle tariffe doganali.

R. D. 11 maggio 1881.

N. 198. (Serie III. parte suppl.) Gazz. uff. 18 maggio.

È autorizzata l'intervento della rendita dell'Opera pia della Lavanda in Trapani a favore dell'Asilo di mendicanti dello stesso Comune.

R. D. 13 marzo 1881.

N. 164. (Serie III.) Gazz. uff. 18 maggio. Il numero e lo stipendio del personale di servizio dell'Amministrazione centrale dei lavori pubblici sono stabiliti come appresso con effetto dal 1° gennaio 1881:

1 Laciere capo	L. 1500
6 Lacieri	1400
7 Lacieri	1300
7 Lacieri	1200
3 Lacieri	1100
3 Lacieri	1000

Complessivo L. 53700

R. D. 7 aprile 1881.

Concessione per derivazioni di acque.

N. 131. (Serie III.) Gazz. uff. 12 maggio.

PER GARZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE D'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per le Finanze, incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro;

Visto l'unico elenco in cui trovansi descritte le N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare, ad uso privato, alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

Vista l'inchiesta amministrativa regolarmente compiuta per ciascuna delle relative domande, dalla quale risulta che le derivazioni ed occupazioni richieste non recano alcun pregiudizio al buon governo e alla pubblica utilità della privata proprietà, quando si osservino le prescritte cautele.

Letto il parere del Consiglio di Stato; Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È concessa facoltà, senza pregiudizio dei legittimi diritti dei terzi, agli individui, al Consorzio ed alla Società indicati nell'elenco, di praticare, ad uso privato, alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 30 marzo 1881.

U. M. Baccarini.

Visto: R. Guardasigilli. T. Villa.

Eden è appeso al R. Decreto 30 marzo 1881, da N. 12 domande dirette ad ottenere la facoltà di praticare, ad uso privato, alcune derivazioni d'acqua da fiumi, torrenti e canali del Demanio dello Stato e di occupare alcuni tratti di spiaggia lacuale.

Concessione d'acqua per forza motrice. (Ommissa).

Concessione d'acqua per irrigazione.

N. 5. Richiedenti: Papadopoli conti Nicolò ed Angelo fratelli, del R. Giovanni, deputati al Parlamento nazionale. Derivazione d'acqua dal fiume Po di Venezia e Po di Giocosa, in territorio del Comune di Tullio di Po, Provincia di Rovigo, nella quantità di moduli 16276 per irrigare ettari 33897 di terreno, che possiedono nello stesso Comune, demarcato in mappa con NN. 20, 141, 272, 247, 46, 19, 21, 130, 57, 121, 130, 175 e 419, costituenti il feudo detto del Ca' Vendramin.

Data dell'atto di sottoscrizione: 13 gennaio 1881 avanti la Prefettura di Rovigo. Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 1000.

N. 6. Richiedente: Consorzio d'irrigazione dell'alto agro veronese, rappresentato dai signori amministratori Scrinelli nob. Donato, Camparini nob. cav. Francesco, Borelli dott. Tullio, Carliari nob. comm. Antonio e Zenner ing. Giulio. Derivazione d'acqua dal fiume Adige, in territorio del Comune di Rivoli e Volargne, Provincia di Verona, nella quantità non eccedente metri cubi 4150, per irrigare circa ettari 1200 di terreno dell'alto agro veronese.

Data dell'atto di sottoscrizione: 13 gennaio 1881 avanti la Prefettura di Verona a rogito del notaio Donatelli.

Durata della concessione: a perpetuità. Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 1800.

N. 7. Richiedenti: Supplei dott. Luigi e Simone della Pietra, fratelli fu Giuseppe. Derivazione d'acqua dal fiume Tergola, in territorio del Comune di Vigonza, Provincia di Padova, nella quantità non eccedente moduli 020, in stato di massima magra, e moduli 043 in stato di piena del fiume, limitatamente però dal 1° aprile a tutto settembre di ciascun anno, e nelle ore vesperine, cioè dalle sei pomeridiane alle sei serali, mercoledì, venerdì e sabato di ogni settimana, per irrigare ettari tre di terreno, che possiedono nello stesso Comune, demarcato in mappa con N. 1365.

Data dell'atto di sottoscrizione: 22 gennaio 1881 avanti la Prefettura di Padova a rogito del notaio dott. Rasi.

Durata della concessione: anni 30 dal 1° gennaio 1881. Prestazione annua a favore delle Finanze dello Stato, L. 32.

(Ommissa).

Il Ministro delle Finanze incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro.

A. Magliani.

Il Ministro delle Finanze incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro.

A. Magliani.

Il Ministro delle Finanze incaricato dell'interim del Ministero del Tesoro.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1° agosto.

LINEE	PARTENZE	ARRIVI
Padova-Venezia-Torino	(da Venezia)	(a Venezia)
	a. 5.25	a. 6.30
	a. 9.05 D	a. 9.15 A
	a. 2.05	a. 9.10
Padova-Navigo-Ferrara-Bologna	a. 6.25	a. 2.40
	a. 9.15 D	a. 7.10 D
	a. 11.25 D	a. 9.35
	a. 6. —	a. 4.55 D
Trevise-Conegliano-Udine-Trieste-Venezia	a. 5.37	a. 9.43
	a. 6.41 M	a. 1.20
	a. 10.15	a. 4.45 M
	a. 6. —	a. 9.30
Per quanto linee vedi NB.		a. 11.25 D

(4) Se ferma a Navigo. (5) Parte da Navigo.

NB. — I treni in partenza alle ore ant. 4.30 - 5.30 - 10.15, e quelli in arrivo alle ore post. 1.30 - 9.20 - 11.55, percorrono la linea della Pontebbina, coincidendo con quelli da Trieste.

La lettera D indica che il treno è DIRETTO. La lettera M indica che il treno è MISTO. La lettera A indica che il treno è ACCELERATO.

Società Veneta di navigazione a vapore leguare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Orario per Chioggia, laggiù, agosto.

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia: a. — ant. A Chioggia: 10.30 ant.

Da Venezia: a. — ant. A Chioggia: 6.30 post.

Da Chioggia: a. — ant. A Venezia: 9. — ant.

Da Chioggia: a. — ant. A Venezia: 6.30 post.

Per la via di agosto.

Linea Venezia-San Donà e viceversa

PARTENZE. ARRIVI.

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 6.45 p. circa

Da Venezia: a. — ant. A San Donà: 8.45 a. —

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSOCIAZIONI

Per Venezia L. 27 all'anno, 18:50 al semestre, 9:25 al trimestre.
Per la Provincia, L. 45 all'anno, 22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI L. 1, e per soci della GAZZETTA L. 2.
Le associazioni si rinnovano all'1/10 di Settembre, 1/10 di Ottobre, 1/10 di Novembre, e di fuori per lettera avanzata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli arretrati si pagano cent. 25. Messaggio foglio cent. 5. Anche le lettere di reclamo devono essere avanzate.
Tutti i pagamenti deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 27 AGOSTO

L'altro giorno il telegrafo ci segnalava un articolo della *Wiener Allgemeine Zeitung* sullo spirito di camaraderie dell'esercito italiano e dell'esercito austriaco, e crediamo opportuno di farne conoscere il tenore ai lettori:
« È un fatto certo e per così dire storicamente constatato che, malgrado le lotte sostenute in Crimea ed in Italia e l'affinità delle due razze, non esiste fra gli eserciti italiano e francese quella simpatia e quella fratellanza militare che regnava di fatto fra gli eserciti italiani ed austro-ungarici. Anche nei tempi in cui questi due eserciti si combattevano in sanguinose battaglie, allorché i due eserciti si stavano di fronte come nemici irreconciliabili, regnava fra questi due eserciti una simpatia fondata sulla reciproca stima, ed essi si combattevano senza ira, senza reciproco odio, al pari di due avversari cavallereschi, i quali terminavano per mezzo delle armi una questione d'onore, e la cui conclusione era la momentanea inimicizia più camaleonte poscia in una sincera amicizia.

Se anche combattessero uno contro l'altro per gli interessi della loro patria rispettiva, e se obbedivano alla volontà del loro Sovrano rispondendo all'appello fatto al loro onore ed alla loro abnegazione, i due eserciti fecero in modo splendido il loro dovere; i medesimi sentimenti, i medesimi doveri guidavano la loro condotta; essi si battevano da avversari leali e cavallereschi, e questa stima reciproca naturalissima, questo duello fatto per sentimento di dovere, la convulsione reciproca di questo sentimento facevano nascere involontariamente quelle vicende simpatie, che trasformavano più tardi gli antichi avversari in amici simpatie, che a vicenda si stimavano. Chi ne volesse una prova la cerchi nelle memorie di Piondani. Ispirato quasi da spirito profetico, il già addetto militare austriaco in Italia, luogotenente colonnello von Pollek (rapito troppo presto ai vivi) in occasione dell'inaugurazione dell'Obelisco di Solferino pronunciò, facendo una battuta, disse le seguenti parole accolte da applausi: « L'amicizia e la solidarietà sincera che ora esistono fra gli eserciti austro-ungarici ed italiani saranno tanto più solide e sicure quando più riposeranno sopra la stima e la simpatia reciproca acquistate in combattimenti cavallereschi sui campi di battaglia. »

In fatti fra i due eserciti esistono tanti punti di contatto ed una tale comunanza di sentimenti, e di doveri che la simpatia fondata sulla reciproca stima ne nasce spontaneamente. I due eserciti gareggiano fra di loro nel loro amore di patria, si sentono figli del loro paese, cittadini dello Stato al quale appartengono, e sono per conseguenza in perfetto accordo colle popolazioni, senza conoscere quello spirito di casta, senza quella separazione fra borghesi e militari che esistono in altri paesi. In nessuno dei due eserciti la divergenza politica o nazionale ha potuto annoverare il sentimento dell'armonia, della solidarietà, della disciplina; nessuno dei due eserciti si è lasciato vincere da certezze politiche; nessuno dei due è un cosiddetto esercito politicante — tanto il soldato austro-ungarico quanto l'italiano

si sente, precisamente perché soldato, cittadino e difensore della sua patria. La stessa comunanza d'idee, la stessa abnegazione, la stessa modestia che avvicinano in tempo di bisogno e di pericolo l'esercito austro-ungarico al cittadino, e lo incitano ad atti eroici, animano pure il soldato italiano, e nessuna avventura, nessun pericolo colpisce la patria diletta che il soldato austro-ungarico e quello italiano non si trovino in prima fila, che non espugnino la vita, per sfornare il pericolo, per allontanare la sventura e per insegnare a tutti lo splendido esempio dell'abnegazione e del dovere. Il soldato austriaco lo dimostrò a Sargiedino, l'italiano ad Asch.

È dunque naturale che in queste condizioni, con questa comunanza di sentimenti, di carattere e di aspirazioni per due eserciti, si sviluppi sempre una simpatia sincera e leale, e si comprenda anche che il riavvicinamento che si sta compiendo fra l'Austria e l'Italia e fra questa e la Germania, sia stata salutata con gioia anche dall'esercito austriaco. In nessun esercito del mondo si esercita così severamente la disciplina come in quello italiano; il soldato italiano è abituato all'obbedienza e non a fare della politica, quindi non è in grado di esprimere i suoi sentimenti in modo palese, ma non per questo sente meno profondamente le gioie ed i dolori della sua patria ed anche se nei due eserciti non avranno luogo manifestazioni esterne di soddisfazione per i rapporti d'amicizia fra i due Stati, non v'ha dubbio che la notizia di questi rapporti amichevoli verrà accolta dai due eserciti con viva soddisfazione.

Tanto da parte austro-ungarica quanto da quella tedesca si ebbero frequenti occasioni di convincersi della coesione, dell'educazione, della disciplina, della severa disciplina, dell'eccezionale spirito militare dell'esercito italiano e per scorgere in esso un amico di pari bravura ed un alleato prezioso e per salutare per conseguenza con gioia questa alleanza. Tutti gli uomini tenaci e competenti parlano con molta considerazione dei progressi che l'esercito italiano ha fatto negli ultimi anni nel suo ordinamento, nella sua educazione e nella sua coesione militare, nello stesso esercito italiano esiste quel sentimento della soddisfazione di sé stessi, della nobiltà di cui sono prodotti soltanto dalla coscienza del proprio valore; esso sente che ora è pari agli eserciti delle altre grandi Potenze e questa convinzione non contribuisce poco all'entusiasmo di continuare sulla strada incominciata di perfezionarsi sempre più e di mostrare al momento dell'azione che anche l'Italia dispone di un esercito potente, valoroso ed agguerrito.

La persuasione nel valore degli eserciti rispettivi e per conseguenza nel valore che un'alleanza di essi può avere il giorno del pericolo non contribuisce poco a compiere il riavvicinamento delle accennate Potenze e, nel caso necessario, a condurre ad una formale alleanza. Se si giunge al punto che questi tre grandi e valorosi eserciti dell'Europa centrale si diano la mano, i loro Stati possono non solo opporre resistenza alle tempeste che si avvicinano, e andare incontro con tranquillità agli avvenimenti, ma l'esistenza di fatto di questa alleanza basterà a scongiurare il pericolo della guerra e ad assicurare il mantenimento della pace.

Contemporaneamente il telegrafo annunciava pure un articolo dell'ufficio *Politische Correspondenz* sulle voci corse d'una visita del Re d'Italia all'imperatore d'Austria-Ungheria. Dopo aver accennato alle felicitazioni scambiate fra il Re e l'Imperatore, in occasione dell'onomastico

di quest'ultimo, la *Politische Correspondenz* proseguiva:

« Questo fatto che dimostra gli eccellenti rapporti di amicizia fra le due dinastie, darà nuovo alimento alle voci che circolano già da lungo tempo sopra una prossima visita del Re d'Italia alla Corte di Vienna, senza che, però, vi sia in questo voci qualche cosa di positivo.

È certo che il Re Umberto, e non da adesso, ha un vivo desiderio di fare una visita alla famiglia imperiale austriaca, a lui tanto legata con vincoli di sangue, ma da questo desiderio alla sua realizzazione c'è un lungo passo.

Benché in Italia si sia persuasi che il Re troverebbe nell'Austria-Ungheria la più cordiale accoglienza, pure bisogna osservare parecchie circostanze, alcune molto eventuali, e sopra tutto aspettare una plausibile occasione, cioè la realizzazione della visita reale dipende da molti e talvolta estranei fattori. Finora — noi possiamo assicurarvi, appoggiati alle informazioni più attendibili — la visita eventuale del Re Umberto alla Corte austriaca non fu posta sul tappeto e quando fu scritto da parecchie parti intorno a domande confidenziali ed a trattative in proposito, è intervenuta o para supposizione: il viaggio reale può dunque considerarsi come una eventualità probabile, ma in nessun caso come una cosa già decisa, e d'altra parte questo viaggio non sarebbe necessario, per conoscere diretti con il più che cordiale accordo, che esiste attualmente fra l'Austria-Ungheria e l'Italia e la loro amica Germania.

Noi crediamo che il giornale ufficiale di Vienna dica la verità, e che non vi sia nelle voci corse, come abbiamo già detto tante volte, nulla di più di quanto questo giornale dice.

La ricchezza mobile.

Leggesi nel *Dritto*:
« Alcuni giornali hanno testé accennato ad una circolare diretta dall'on. Ministero agli intendenti di finanza perché essi trovino modo di aumentare i redditi della ricchezza mobile, allo scopo di rafforzare il bilancio, compromesso dall'abolizione del macinato. »

A provare come sia insensibile lo scopo che si vuol perseguito a questa circolare, basti il pubblicarne, come facciamo, il testo completo:

Roma, 16 agosto.

« Nel quattro anni dacché ho l'onore di dirigere l'amministrazione delle imposte dirette ebbi, e me ne sorreggo sempre con animo liettissimo, l'aiuto cordiale e la più efficace cooperazione dei signori intendenti. E siccome disimpegnai anch'io per parecchi anni questo laborioso ufficio, so com'essi siano circondati da pochissimi fuori e da moltissimi triboli, e perciò quanto si debbano tenere in altissima conta del Ministero coloro, che soli debbono lottare nella provincia per emperare alla volontà del centro, che ha il vantaggio di essere presidiato da aiuti e conforti amministrativi, di cui difettano i signori intendenti.

« Forte di tale cooperazione, che ha la base nel passato, io spero di non illudermi se fecero un caso conto per il futuro.

« Abbiamo ora l'accertamento biennale dei redditi di ricchezza mobile. So per esperienza quali difficoltà devono vincersi dai signori intendenti e dagli agenti delle risposte. Ma se ben accu, e ciò mi consente, quanto valga un indiriz-

to al bisogno di attaccarsi al passato per la eredità che ci fu trasmessa dalle generazioni che furono e all'avvenire per l'eredità che trasmetteremo alle generazioni che verranno.

« È un intreccio arduo, nel quale si vede la colpa d'una generazione ripetersi dolorosamente nell'altra, per una serie di combinazioni stramistiche, che, mostrando l'artificio, possono aver l'effetto di arrestare la commozione, anche nelle situazioni più drammatiche.

Nel prologo vediamo in binomio, principessa Augusta, che vuole sposare la nipote Lucia e Edmondo di Cellariva; abbiamo tutti le dicono che Lucia ama Mario di Rosellana. Ma questa volta la principessa Augusta ha ragione, perché è Lucia stessa che vuole sposare Edmondo, e non Mario. La spiegazione dell'inganno è questa, che Lucia ha scoperto che la madre sua, la baronessa Carmen, tiene in un'udazione un ritratto che a lei pare il ritratto di Mario, ed ha avuto di essere la rivale della madre. Ma la povera Lucia è ingenua, il ritratto è di Gerardo di Rosellana il quale è il papà di Mario ed ha l'abitudine di far fighuoli, che gli somigliano così perfettamente, che è come se a venissero in fronte scritta la paternità. Diciamo l'abitudine, e il lettore capirà il perché da quello che diremo più innanzi. Qui si capisce che il pittore, trattandosi d'un ritratto, che doveva essere un pegno d'amore, ha rimpiazzato un po' il papà, e, dritto fatto, il papà rimpiazzato al fighuoli, tanto da essere scambiati. Dando lo strazio della baronessa Lucia, e il suo sacrificio, il quale è consumato, malgrado una scena dolorosa, nella quale la baronessa Carmen, scoperta alline la causa del sacrificio volontario di Lucia, le svela tutta la verità, e si contrasta colpevole, perché essa è veramente l'amante di Gerardo di Rosellana, e presto ne darà anche la prova.

Lo ha per salvare la figlia, in una situazione veramente drammatica; ma non sappiamo come le platee italiane accoglieranno quella confessione di colpa della madre alla figlia. V'è qualche cosa che arte, come una profanazione, che in un libro passa, ma sul palco acceca pericolo. La scena non ci par così calda da trascinare il pubblico e fargli obliare ciò che vi è di ragionevole in una confessione di questo genere.

C'è poi il guaio, che la scena stessa, per modificata, si ripete più oltre. Tra il prologo e

zo vigilante, premuroso, assiduo, del capo della provincia finanziaria.

« Il contribuente italiano si è piegato sempre più duramente. La storia di venti anni ci lo prova all'evidenza. El cede perché sa che il suo obbligo deve contribuire a mantenere saldo il credito della nazione nella cui grandezza vede in rischio la propria. Ma si ribella nell'anima non vivace contro domande eccessive, e che almeno gli sembrano tali, e lotta ed adopera tutta la protezione del suo fisco a schernirsi dalle conseguenze delle medesime.

« Ispiriamoci dunque a questi legittimi sentimenti della nazione, dimostriamo con modi cortesi, e meglio con fatti, che l'Esercito non domanda un centesimo di più di quanto gli è dovuto; persuadiamo i contribuenti che sono trattati tutti alla medesima stregua, con eguale peso ed eguale misura; paghi ciascuno ciò che deve pagare. Mostri del solo sentimento del dovere, non preoccupiamoci delle persone, ma abbiamo in vista soltanto la retta esecuzione della legge che è la volontà inappellabile della nazione.

« Io sono sicuro che, rammentando su questa via, che è la via della legalità, l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile si effettuerà con vantaggio dello Stato e senza danno dei contribuenti, come in una buona famiglia senza ricorrere ai ripartimenti e ai pesi di cose.

« Raccomando vivamente i concordati.

« E siccome io intendo di dimostrare con fatti la gratitudine che ho per la benevola cooperazione dei signori intendenti alla mia amministrazione, io mi auguro di poter designare all'onorevole ministero, ad operazioni compiute, i nomi dei signori intendenti che accelleranno come propri i miei concetti, che si riassumono in due parole: equanimità negli accertamenti, indagine fida, oculata, perspicace rispetto a coloro che battono ogni via per sottrarsi al pagamento di quanto devono per legge; giustizia per tutti.

« Il direttore generale.

« Arnato: CALVI.

Nostre corrispondenze private.

Roma 26 agosto.

(B) — In questa repugnanza che una parte della stampa ministeriale pone a considerare la immunità di una alleanza germanico-austro-italiana d'ora, bisogna riconoscere, anche non scomparse sentimento di amor proprio.

Intatti, ognuno capisce bene che il confermare oggi che la politica preferibile per l'Italia, vista e considerata gli umori dei Francesi, è quella di un intimo riavvicinamento alle grandi Potenze dell'Europa centrale, equivale, per gli amici del Ministero e per la scuola progressista in genere, come confessare che fino ad ora, fino dal 1876 a questa parte, i loro signori hanno fatto strada falsa e si sono allontanati da quel vero obbiettivo della politica nazionale a cui essi avevano condotti così vicino l'onore, Vincenzo Vesputia, allora della visita imperiale di Venezia e di Milano.

Confessare in pubblico che si sono commesse delle grosse castronerie, rincorre a tutti, massime se proprio manca ogni mezzo di giustificazione con una qualunque apparenza di verità. Eppure si capisce che alcuni giornali prediletti del Gabinetto non rinunciano, ad onta di ogni sforzo, a lasciarsi andare di buca quello che tutto il pubblico ammette e riconosce. E che

il primo atto passato parecchi anni, il tempo che la baronessa Carmen portò un frutto del suo amore colpevole con Gerardo di Rosellana, e mosso, lasciando alla figlia Lucia, che ha sposato Edmondo di Cellariva, la triste eredità di una sorella adultera, che Lucia invece fa credere sua figlia, per salvare l'onore della madre.

Qui non si capisce veramente come si sia potuto farlo senza che nessuno se ne accorgesse, colla presenza della madre di Edmondo di Cellariva, la quale pure sembra poi così facile ai sospetti ingiuriosi. Ma il fatto è che la baronessa Carmen e la baronessa Lucia, madre e figlia, portarono nello stesso tempo, e il parlo della madre si nasconde così bene, che la figlia riesce a far credere allo sposo Edmondo di Cellariva, lontano da Napoli perché cospira alla distruzione della dinastia borbonica, che gli nacque due gemelle! Se non che la vera figlia di Lucia e Edmondo è morta, ed è rimasta la supposta, figlia di Carmen e di Gerardo di Rosellana, che prende il nome di Carmen anch'essa. Se non si capisce, la colpa sarà in parte nostra, ma un po' anche dell'autore, che si compiacque in questo gazzabuglio.

Edmondo di Cellariva ha una mamma però che veglia sull'onore suo, e perciò crede necessario di fargli sapere che Mario di Rosellana non amato da Lucia, è stato nascosto nel palazzo altiguo, precisamente all'epoca in cui la eredità sua figliuola Carmen di Cellariva doveva essere consegnata. Non sappiamo se le epiche tornano, ma non si deve burlarsi per sottile. La malumita della madre non avrebbe bastato a far sospettare Edmondo, ma quando egli vede al suo ritorno Carmen di Cellariva, non ha più dubbi. Basta sconsigliare tanto a Mario di Rosellana che l'accusa della madre non gli appare come una verità indiscutibile. Il fatto è che Carmen e Mario sono figli entrambi di Gerardo di Rosellana, e si somigliano tutti e tre in modo da essere scambiati l'uno per l'altro. Il pubblico qui conclude subito: Mario e Carmen sono dunque fratello e sorella. Quale strazio quando lo acciprirono l'altro padre Lucia, accesa, non saprà risolvere ad accusare alla sua volta la madre sua! Ed ecco l'ultimo dramma, del quale resta vittima Gerardo di Rosellana, il quale non muore, e questo, dice Carmen, è l'amore che dura, cioè, se bene abbiamo alterato il concetto dell'autore, l'amore dei genitori per i figli.

Per gli articoli nella quarta pagina continui 40 alla linea; per gli Avvisi per la quarta pagina cent. 25 alla linea e questo da farsi per un solo foglio, e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cent. 50 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbreviano.

ciò, se la sinistra in questi quattro anni avesse, anche in linea di politica estera, fatto tutt'altro da ciò che ha fatto, sarebbe stato per l'Italia tanto di guadagnato.
« A punto c'è, e c'è di impossibile di non dare ragione ai predetti giornali. Quando cioè essi dicono che, a parte d'accordo del gabinetto, a cominciare dalle visite di Sovrani, a stipulare delle alleanze al vani del tempo, e molto. Quanto è vero. E nel caso concreto è tanto più vero quanto maggiormente la politica progressista di questi anni ci ha allontanato dalla meta, alla quale ci trovavamo vicinissimi.

A buon conto, è troppo intensa questa corrente dell'opinione pubblica, la quale ci consiglia di riavvicinarci alla Francia e di accostarci a quella combinazione, la quale potrà parerle contro chiunque il mantenimento della pace, perché il gabinetto ed i suoi confidenti possano insorgere di controparte a piacere loro. E siccome, del resto, nessuno potrà mai illudersi al punto di supporre che il movimento sia venuto dalla iniziativa loro, così essi farebbero benissimo a cedere addirittura. Acquisterebbero, se non altro, il merito di essersi lasciati persuadere più presto che finora essi hanno rammentato fuori delle rotte, con un piccolo pericolo e danno del convoglio. Quest'è quello di più che possono sperare e pretendere.

Oltre ad essere la inclinazione della gran maggioranza del pubblico, questa maniera di vedere e questa sorta politica, che s'impadronisce al Governo, coincidono anche perfettamente col consiglio del più autorevole, e sono state la ragione del successo della lettera del senatore Caldera, come lo sono ora dell'ultima lettera dell'on. Marselli. E vano ragione. Per quanto i nostri pochi democratici parlino di solidarietà fra una parte del popolo francese ed una parte dell'italiano, e per quanto si riconosce che le cose nelle relazioni tra la Francia e l'Italia dovrebbero andare diversamente da quel che vanno, pure oggi la coscienza della gente non è più in dubbio e si dichiara apertamente in tutte le forme a pro di nuove alleanze. Alleanze, ben inteso, la quali non ci volgano di fare noi i nostri interessi e di difenderli da noi, e che non debbano ridursi ad un gioco alterco di inchiostro straniero in casa nostra, fuori di che ogni specie di politica sarebbe inutile; ma, insomma, alleanze diverse da quelle della Francia. Il Ministero lo ha certo capito. Egli ha anche capito di sicuro che non vorrebbe voler contrariare questo spontaneo movimento della nazione. Soltanto non prova una specie di pudore a confessarlo così ai suoi piedi. E anche questo si capisce. Perché non debba andar di mezzo la sostanza della questione.

Della lettera dell'on. Marselli, a parte il valore speciale, vi dirò unicamente questo: che il tono di essa è sembrato un po' troppo acuto. E l'amore della patria, è il sentimento profondo del decoro e dell'avvenire del suo paese che ispirano l'onore. Marselli, e davanti a questa clementia non c'è chi non debba sentirsi compreso di riguardo. Offredice sia bene che quando a poca distanza può acciprioni il nemico, non manchino le sentenze avanzate. Tuttavia, dico, è sembrato che l'onore Marselli ravviva come troppo immamente un pericolo, che, per altro, nessuno più nega. Accusa al resto, l'intera di lui lettera, e gli avvertimenti che esso contiene e la morale che il Governo ed il paese ne possono cavare per la loro condotta, sono stati universalmente apprezzati.

Sembra dunque che la data della ripresa

Ma ecco che in questo modo si ripresenta la scena ripugnante del prologo. Qui c'è lavoro la figlia Carmen, la quale, supponendo che Lucia ama l'amante di Mario di Rosellana, e smanando perciò, le chiede se il suo sospetto sia vero. E Lucia è costretta, dopo lotta dolorosa ed esaltazioni abilmente preparate, per evitare maggiori guai e impedire più dolorose tragedie, a lasciar conoscere la verità; e di nuovo in questa situazione, ero dolorosa della prima, sarebbe imprudente voler prevedere l'attitudine del pubblico, la quale può essere determinata da cause variabilissime.

L'insorgere di Achille Torelli si vede nei caratteri di Carmen di Cellariva, di Barberina, la madre di Edmondo di Cellariva, e della principessa Augusta. Si vede che è sempre lo scrittore, che vuol far di suo e non iscriva sulla falsariga altrui. Il suo talento d'osservazione si trova qui come ai suoi tempi. Ma non ci pare che sia un progresso l'avventurarsi ora nel dramma romantico dalle tante robe, dalle situazioni violente, e dall'intreccio arrabbiato e confuso e fondato sopra combinazioni singolarissime.

Ci sono anche nei dialoghi tratti che rivelano un linguaggio fuori del comune, e che non ha perduto la natura energica. Ma ci sono pure parecchie alleanze che diventano puerili, per voler essere troppo profonde. V'è una scena dell'atto secondo fra Mario e Carmen. Sono i due fratelli che si amano senza sapere che sono fratelli. C'è qui, ed anche in una scena tra Carmen e Gerardo di Rosellana, la voce del *maître*, tanto abusata nel vecchio teatro. Prove. Mario dice: « Senti che guaioccoli, pare che il picchiato. » E Carmen risponde: « Picchiato te perché non mi hai abbracciato! »

Le situazioni drammatiche che abbondano in questo dramma del Torelli, forse perché egli ha voluto confutare col fatto l'accusa di non essere buono che a fare dei quadri staccati, sono troppo violente ed artificiali per produrre nel pubblico l'interesse e la commozione. Si è perciò che siamo poco persuasi che questo dramma possa avere un successo reale e duraturo sul palco scenico. E siccome probabilmente sarà rappresentato anche a Venezia, ci riserbiamo allora di confermare o di modificare questo giudizio.

APPENDICE.

Il Ronellano e l'amor che dura.
commedia in quattro atti di Achille Torelli.
Bologna, Zanichelli, 1881.

Achille Torelli, disegnatore del teatro, ora dopo i primi trionfi veriginosi ebbe ripetuti e dolorosi insuccessi, si è raccomandato alla stampa ed ha pubblicato alcuni lavori drammatici, che non voleva più avventurarsi sul teatro. Fra questi, *Il Ronellano*. Poi gli incoraggiamenti dei giornali fecero violenza al suo animo, ed egli cedette alla tentazione, facendo rappresentare la *Morgariva* e *Scroliana*, che gli valsero applausi dei quali a noi pare di giusto l'ero.

Il pubblico italiano, il quale ha trattato prima Torelli, come un *enfant gâté*, e poi, fattosi improvvisamente severo, lo fece diventare un po' *agité*, è tornato finalmente alle sue antiche predilezioni? Non osiamo ancora affermarlo, perché non si può dire che il pubblico italiano abbia parlato, se non dopo che un autore è passato per ripetute difficoltà prove. I successi variano secondo le stagioni e le città. Ci sono stagioni in cui i vari pubblici d'Italia si accontentano di tutto, ed altre nelle quali non si appagano di nulla. Un giudizio d'inverno in teatro chiuso ha un valore diverso di un giudizio d'estate in un'arena aperta ove vengono persone che fumano o bevono la birra. Non v'è scrittore, sia pure privato d'ingegno, come di coltore, il quale non abbia ottenuto o non possa lusingarsi di ottenere un successo; come non v'è autore drammatico, — sia pure il migliore, il Ferrari, od uno che ha il vanto di avergli contestato il primato, il Torelli, — che non sia stato spietatamente alitato. In Italia il successo teatrale non è determinato in una sera, perché non v'è alcuna città che dia legge alle altre. C'è il suo male e il suo bene. Le riputazioni non si possono così facilmente usurpare. La passione politica, le consuetudine letterarie, le simpatie di certe classi possono determinare un gran successo in una città, che è distrutto in un'altra. Vi sono città, nelle quali queste influenze sono potenti e quindi i successi artificiali frequenti; altre nelle quali queste influenze sono deboli, o mancano anzi del tutto, ed ivi i successi artificiali sono più rari, e non ci sono affatto. In conseguenza, perché un

autore drammatico italiano possa dire d'aver avuto un vero successo, bisogna che il suo lavoro sia stato applaudito in stagioni diverse, nelle principali città d'Italia. Non diciamo in tutte, perché vi sono cause speciali locali d'insuccesso, ma in parecchie. Questa considerazione spiega la curiosa contraddizione che troviamo così spesso nelle rubriche teatrali dei giornali italiani, nei quali i cronisti registrano successi grandi e clamorosi, mentre poi, negli stessi giornali, i critici piangono periodicamente come tanti Geremia, sulla rovina del teatro italiano.

Possibile che tanti trionfi insieme sommati diano per risultato deplorevole una colossale disfatta? Non è da concludere che si esagera in un caso e nell'altro? E dall'altra parte, se i trionfi misurati sulle chiamate al processo fossero veri e non artificialmente eretti, non si avrebbe l'altra contraddizione, che pur troviamo nei giornali, che il pubblico cioè diserta il teatro. Le produzioni ai critici potrebbero non piacere, ma al pubblico piacerebbero, e questo dovrebbe accadere in teatro numeroso, appena fosse annunciata una produzione d'un autore che lo ha divertito. Il pubblico ha questa specie di memoria! Invece nulla di tutto questo, anzi il contrario. Applaudite, poi fuge.

Non possiamo quindi concludere ancora, sulla base dei successi della *Morgariva* e di *Scroliana*, che il pubblico italiano abbia fatto la pace con Torelli.

Non abbiamo letto né la *Morgariva*, né *Scroliana*, ma sì *Il Ronellano*, che l'autore istesso commenta, adducendo a noi un riuscito impossibile trovarci un vero elemento comico, sia pure in seconda linea, e che non si ancora rappresentata sul teatro, ma è promossa a Bologna per lunedì, o a Torino più tardi.

A noi pare un dramma della scuola romantica, malgrado le tendenze realistiche che si potrebbero scorgere.

Ci vediamo quattro generazioni come nei *Burggraves* di Victor Hugo. La principessa Augusta di Arabella, la bisnonna; la baronessa Carmen, la nonna; la baronessa Lucia, la madre; la marchesa Carmen, la figlia. Lo si direbbe un dramma ciclico, perché adesso abbiamo i drammi ciclici, come i romanzi ciclici. L'aspirazione all'immortalità in cui consiste nell'essere, che in questo tempo in cui lo spirito che non più sembra avere segreti, sentiamo per

dei napoletani per il nuovo trattato di commercio colla Francia...
Al Ministero dell'interno non c'è...
La Guardia ha in mano le file, non solo...

La Guardia ha in mano le file, non solo...
La Guardia ha in mano le file, non solo...

La Guardia ha in mano le file, non solo...
La Guardia ha in mano le file, non solo...

La Guardia ha in mano le file, non solo...
La Guardia ha in mano le file, non solo...

ITALIA

Telegrammi da Roma 25 alla Regione:
A quanto mi assicurano, il Papa, non solo...

Egli disastri ha ordinato un esatto e minuto inventario di tutti gli oggetti, sia moderni che antichi...

Altre a ciò mi consta, che lo stesso Leone XIII ha tutto disposto perché, in una data precisa...

Il nuovo vapore italiano

Leggesi nella Gazzetta di Genova:
Questo nuovo generatore di ferro, di cui fu annunciato l'arrivo in Genova...

Leggermente attrezzato a brigantino-goletta, il suo motore principale è naturalmente a vapore. Stazza circa 1300 tonnellate...

Fornita di tutti i più perfezionati mezzi per ottenere velocità ed economia, il nuovo vapore laziale fece la traversata da Genova a Genova...

DESARCHIA AUSTRO-UNGARICA

L'insurrezione del Moravia.
Un disastro da Vienna della *Fassche Zeitung* dice che la visita del Re Umberto al duca Imperatore è soltanto un desiderio personale...

La *Nova Presse* di Berlino risponde che questa versione è falsa; se la visita avrà luogo, essa sarà sicuramente di una grande importanza politica...

Il corrispondente romano dello stesso foglio afferma che la prima idea è venuta ad un'alta personalità politica, parente del Sovrano d'Italia. Senza dubbio, il foglio viennese allude al Re Alberto di Sassonia...

EGITTO

Leggesi nell'indipendente di Trieste:
Un disastro da Alessandria, roca che nel Sudan è occupato da movimenti insurrezionali...

Un muto *Bohler* del *Sensar* predica, inclinato i credenti del Corano di ogni paese a rendere omaggio al Sultano di Stambul, perché solo l'unità del califfato può tutelare l'islamismo contro i cristiani...

NOTIZIE CITTADINE

Venezia 25 agosto.

S. M. la Regina e il Principe.
A quanto pare S. M. la Regina Margherita si ferma ancora un tratto a Perarolo, forse un 15 giorni ancora, se nulla però interviene a farle mutar consiglio...

Congresso geografico.
Ora sembra fuori di dubbio che in occasione del Congresso, oltre al Principe Tommaso, onoreranno la nostra città le LL. MM. il Re, la Regina e S. A. R. il Principe di Napoli...

Tutti i ministri furono invitati dal nostro Sindaco, e sembra accertato che siano per venire il presidente del Consiglio, Depretis, il ministro d'Agricoltura e Commercio, Bertoli, il ministro dei Lavori Pubblici, Moricini, ed il ministro dell'Istruzione pubblica, Barilli; il ministro della guerra rispose che avrebbe fatto tutto il possibile per venire, ma che, in qualunque peggiore ipotesi, si sarebbe fatto rappresentare; anche il ministro Zanardelli rispose in modo assai compito ed assicurando che farebbe ogni sforzo per intervenire egli pure al Congresso.

A questo proposito siamo venuti a sapere che taluni di quei signori, che si dicono progressisti, e per molte ottime ragioni hanno votato per i candidati clericali, hanno tentato di costituirsi in Comitato, all'assalto scopo di organizzare una favorevole accoglienza da parte dei Veneziani ai ministri, ai quali vorrebbero poi dare ad intendere che il partito liberale moderato abbia in animo di far loro qualche sgarbatazza, ed almeno di farli accogliere in modo non lusinghiero della nostra popolazione. E si sa assicurare parimenti che si relativi comiziatori e pellegrinaggi attivamente intervenga l'ex Prefetto Sormani-Murelli, che non può dimenticare gli ufficiali splendori sportivi.

Questa è una manovra come un'altra, ma che, oltre ad altri scopi, che ignoriamo, ha quello di calunniare il partito liberale moderato e la popolazione veneziana.

Il partito liberale-moderato non può venir meno alle nobili sue tradizioni, e, sapendo di rappresentare la grande maggioranza della popolazione, sa ad un tempo quali siano i doveri che gli impongono le leggi dell'ospitalità e le proverbiale tradizioni della gentilezza veneziana; e quindi, per quanto sta in lui, provvederà affinché la popolazione nei novelli ospiti di quei giorni altro non veda che i ministri di quel Governo nazionale, che fu per tanti anni onnipotente, e faccia loro lieto accoglienza.

E la popolazione veneziana, ne siamo sicuri, oltre all'obbedire a quei sentimenti innati di gentilezza che la distinguono, saprà pur comprendere come, in quel momento solenne, in cui converranno a Venezia i rappresentanti di tanti Governi stranieri, e tanti cospicui personaggi forestieri, sia un atto eminentemente patriottico il dimettere qualsiasi dissensione di partito, e mostrare come tutti gli Italiani si stringano in fucile attorno al loro Governo, ed intendano che, come all'interno, sia pure all'estero rispettato.

Riceviamo dal Sindaco comunicazione della seguente lettera indirizzata dal senatore Herold, Prefetto della Senna. La pubblichiamo con piacere, perché essa accenna ad un atto di squisita cortesia verso la nostra città compiuto dal Consiglio municipale di Parigi. Stando ad un dispaccio da Parigi al *Cittadino* di Trieste, il senatore Herold si troverebbe a Vienna diretto per Venezia.

Cio premesso, ecco la lettera:

Parigi, le 23 août 1882.
Monsieur le Syndic,
Par une délibération, en date du 21 juillet dernier, le Conseil municipal, en votant l'envoi à l'Exposition de Vienne d'un exemplaire de l'Atlas des anciennes plans de Paris, a décidé qu'à la fin de cette Exposition est Allée de Vienne pas être réexpédié à Paris, mais offert, en son nom, à la Municipalité de Vienne pour qu'elle puisse en disposer à son gré.
J'ai l'honneur de vous informer de cette décision, dont avis a déjà été donné au Ministère de l'Instruction publique sous la forme d'un pli cacheté, et de vous proposer de transmettre à la Municipalité de Vienne, par l'intermédiaire des représentants sympathiques qui lui sont adressés par le Conseil municipal de Paris et par moi.
Veuillez agréer, monsieur le Syndic, l'assurance de ma haute considération.
Le Sénateur Préfet de la Seine
F. Herold.

Telegrammi da Napoli 25 al Secolo:
Il Club africano manderà al Congresso geografico di Venezia una collezione di oggetti africani, e principalmente di papi importanti.

I segni di un terremoto.
Una casa che potrebbe fare gran chiasso nel prossimo Congresso geografico è la presenza del prof. Fagnano di Napoli, il quale, con un seguito di globi, di sfere e di altri ordigni, vuol provare che la terra non è schiacciata ai poli.

Stato a vedere però se sarà ammesso alla Mostra della Commissione ordinaria.

Guarnigione.
Ieri sera, come avevamo preannunciato, l'altro corpo, giungendo a Venezia parte del 77.° reggimento di fanteria.

Pena di benedizione.
Lieta ventisette.

Maria Luigia Mucenigo: Cinque sotto coppe in cristallo, 2 piatti giapponesi, 2 calami in burlino, un piumino in cristallo.

Pia Negretto: Due porte lussuosi in metallo smaltato, uno zerbino in cristallo.

Clementina Locatelli-Zavotti: Grande scudo giapponese, necessario da scrivere in legno di olivo, un vaso da fiori in cristallo colorato, un calamaro in cristallo bianco, una coppa in cristallo a griglia con delti e fiori.

Barbara Belloni Angeli: Due vasi da fiori in cristallo celeste, 2 figurine in porcellana, un piumino e 2 scodelle giapponesi.

Nedonna Maria: Banchetta in legno con lavoro in lino, 2 vasi da fiori in cristallo, una bottiglietta in cristallo colorato, una sotto coppa in porcellana, una sotto coppa in cristallo bianco, un piumino in metallo celeste, una bomboniera con delti, un paio di orecchini ed una fibbia in metallo bianco.

Contessa Lorena Gattinburg-Moriconi: L. 100.

Morvino Corrovario.
A come di questi avvenimenti nella macchina viaggiando, il treno diretto proveniente da Torino e Milano, che avrebbe dovuto arrivare ieri a Venezia alle ore 7 10 pm, giungeva invece alle ore 8 25 pomeridiane.

I guanti sono arrivati presto Lione, e la il treno dovrebbe partire per 54 minuti accorsi per richiamare la ricerca da Brescia e alcuni altri muovi di sorta d'ordine per fare a Desenzano per lasciare via la macchina guasta.

Fortunatamente, dire al ritardo, nulla altro hanno sofferto i passeggeri.

Navigazione aerea.
Domani prossima, in una sala del Ridotto, alle ore 1 p. m. il sig. prof. Casati Carlo terrà una seconda conferenza sulla navigazione aerea.

Biglietto d'ingresso: Una lira.

Mezzo di diagnosi.
A come di un certo modo — ritenuto equivoco da un forestiere — nel segnare i prezzi di alcuni oggetti in mostra presso un negozio di vendita vetri e monete tutto le Procurelle vecchie, oppure, secondo altra versione, per non aver il negoziante voluto cedere degli oggetti in mostra per il prezzo che vi era segnato su di essi, dicendo che quelli erano rampanti e che li avrebbe consegnati in altro giorno fabbricati appositamente sugli stessi modelli, è avvenuta ieri una scena disgustosa, accompagnata anche da delle basse acrobazie del tutto da commedia di due altri negozi. L'alterco ha durato molto ed ha recato disagio in tutti quelli che serbano alla mente del decoro della città nostra, nella quale — è giustizia ribaltarla — non sono frequenti i casi di commercio poco corretto e di scemenze del genere di quelle di ieri, la cui gravità appariva di tanto maggiore per la località nella quale avveniva il fatto.

Vogliamo lusingarci che la cosa non sia a ripetersi mai più, né in quello, né in altri negozi.

Mezzano.
La reclame fa passi da gigante. Appunto a scopo di reclame, certo il signor (Omberto), assumendo principale della vendita di biglietti per la lotteria di Milano, fece fare del far-fammi del lavoro cinque dati d'oro che si annunziarono all'Esposizione di Milano e che costarono i maggiori premi, spedendo ai suoi corrispondenti, affinché, mettendoli in mostra, ottenessero maggiore vendita. I signori fratelli Pasquely, cambia-valute all'Esposizione, hanno espeso uno di questi far-fammi e la gente sta lì a buca aperta. Quelli che si commuovono a quella seducente vista entrano a acquistano biglietti, ed ecco lo scopo raggiunto.

Teatro Malibran.
Ieri sera la Norma fece un lieto esito e veramente meritato.

Musica in Piazza.
Programma dei pezzi musicali da eseguirsi dalla banda cittadina la sera di venerdì 25 agosto, dalle ore 8 1/2 alle 10 1/2:
1. Magnani, Maria la Vittoria. — 2. Verdi, Sinfonia nell'opera *Aida*. — 3. Nuzzi, *Maestri la rosa di maggio*. — 4. Donizetti, Quartetto nell'opera *Parisina*. — 5. Pavesani, *Polka*. — 6. Corbelli, *Polka*. — 7. Gioia, *Wals*. — 8. Moretti, *Galop*. — 9. *Quadrone 1.°* nel ballo *Sorbo*.

Mezzanotte.
La Guardia municipale N. 6, Bettinelli Ernesto, si svenne, dalla riva vestito con cura, nel canale Rizzo a S. Cassiano, per salvare la bambina Gisella Cirina, di anni 6, abitante a San Polo, caduta accidentalmente.

Richiamiamo l'attenzione di cui spetta anche su questo fatto, per la dovuta remunerazione alla Guardia municipale N. 6.

Ufficio delle stato civile.

Bollettino del 25 agosto.
NASCITE Maschi 3. — Femmine 7. — Denunciate morti — 1. — Tutti in altri Comuni — Totale 10.
MATRIMONI 3. Fattori Giuseppe, pompiere, vedovo, con Libera Giordana, domestica, nubile, celebrato in Salorno il 21 agosto corr.
DECESSI 1. Bartolazzi Rinaldo Teresa, di anni 91, ricoverata nel Venerio. — 2. Manzoni Prospero nob. Agli, di anni 81, vedovo, R. pensionato, id. — 3. Fan Vercellotti Santa, di anni 62, vedova, R. pensionata, id. — 4. Fan Vercellotti Adelaide, di anni 47, vedova, casalinga, id. — 5. Drago Marco, di anni 72, vedovo, ricoverato, id. — 6. Zamboni Ferdinando, di anni 62, vedovo, in seconda mano, id. — 7. *Idem* 4 bambini al di sotto di anni 5. — 8. *Idem* 4 bambini al di sotto degli anni cinque, deceduti a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

Un bambino al di sotto degli anni cinque, deceduto a Salorno.

poni, S. M. e S. A. R., col loro seguito, si recarono alla villa di Corsi, luogo assai silenzioso; passando per di là scorse l'orrido in tutta la sua potenza, ed il Sole scorreva a pochissima distanza. L'aria vi fu purissima e profonda in certi punti dalle emanazioni di resine che tramandano le nostre piante.

Ieri, Sua Maestà, Sua Altezza Reale e gli altri occupati al seguito, si intrattenevano qualche momento sul Ponte del Piave ad osservare molte teglie di legname, trasportate dalle acque.

Un caso di domenica.

Dal Corriere della Sera.

Il quadro completo delle elezioni francesi che abbiamo oggi sotto l'occhio, non ci fa modo di fare i giudici da noi esposti l'altro ieri. Quantunque i nostri monarchici siano usciti dalla lotta numericamente indeboliti — i monarchici perdono prevalentemente trentadue seggi — i monarchici discusse — quantunque la maggioranza repubblicana si sia accentrata in un senso più radicale, si può dire che la vecchia Camera torna quasi intera. Ma, c'è un mo; in primo luogo, è questo — quasi — che giace nudo. Ivi ci sono stati candidati repubblicani battuti, lo sono stati in generale da candidati più spinti di loro; in parecchie circoscrizioni, di opportunisti sono stati battuti da intrasigenti o da uomini dell'estrema sinistra. Il successo di Camille Pellissier, redattore della *Justice*, di Lanesan, Heredia, Maret, tutti radicali, prova ad evidenza che, se la Francia è centro sinistra, il suffragio universale è piuttosto estremo sinistra.

E poi permesso di credere che la futura Assemblea non abbia da comprendere gli elementi necessari per formare una maggioranza di Governo, una maggioranza stabile. Tale probabilità è resa maggiore dalla semi-aristocrazia di Gambetta, la quale non può a meno di ancor meno alla sua autorità. Sotto questo riguardo, sarà interessante vedere, non se sarà rieletto alla presidenza della Camera — ciò non è dubbio — ma con qual votazione. Comunque, siccome il guazzabuglio degli ultimi anni non può protrarsi per altri quattro, ne viene che si può prevedere fin d'ora uno scioglimento e nuove elezioni di qui a non molto.

Qualche altra osservazione sulle elezioni di Parigi. Su ventisei elezioni, ne abbiamo ventiquattro definitive e tre ballottaggi. Dei ventiquattro eletti, tredici sono radicali o intrasigenti, i voti espressi in favore di candidati di sinistra o dell'Unione repubblicana ascendono a 100.437; quelli per candidati radicali o intrasigenti a 155.541. I conservatori, monarchisti o monarchici, si sono fatti vivi con soli 20.000 voti. Quando si pensa che Parigi, se non è il cervello del mondo, come modestamente pretende Victor Hugo, e di certo il cervello della Francia e di là impensierarsi di questo salire della marea radicale nella capitale.

Diamo per quel che vale, senza metterci né sole, né pepe, la seguente notizia che troviamo nel *Cittadino* di Trieste:

Giunge notizia a Londra che a Gedda una numerosa schiera di Arabi armati liberò Midhat Pascià, appena sbarcato, e rifiutò di consegnarlo alle Autorità turche.

Leggesi nella Gazzetta di Genova:
Saranno giunti in Italia 85 milioni d'oro, cioè circa la quarta parte del prestito.

TELEGRAMMI

Roma 25.

Notizie dell'onore Depretis, provenienti da Tolosano, annunziano un rincredimento della sua malattia.

L'Esercito annuncia la nomina dei comandanti dei seguenti quattro reggimenti della milizia mobile: Alasia a Roma, Pacchiotti a Brescia, Allaud a Bologna, Novellian a Firenze.

Parigi 25.

Prendesi sia viziosa anche la elezione nel primo collegio di Belleville, quella di Gambetta contro l'emigrato polacco Sigismondo Krusznicki dello Lacroix.

Questa notizia però non ha trovato affetto credenza in Parigi.

L'oderna *Republique Française* esorta alla calma gli impazienti, i quali vorrebbero che Gambetta assumesse la direzione del nuovo Ministero.

Essa dice in modo velato che il presidente rifiuterebbe di accettare Gambetta a primo ministro se si avesse l'aria d'imporlo.

G. di Tor.

Marsiglia 25.

Sono arrivati i prigionieri arabi e verranno internati a Tolone.

Numerose truppe partono per l'Algeria. Temesi che l'insurrezione non abbia ad estendersi.

Si conferma la notizia della creazione di opere fortificatorie ai confini italiani.

Nel pressi di Monte Carlo si sta costruendo due forti.

(Indip.)

A Przemysl furono arrestati due ufficiali, russi, il colonnello Protopop e il tenente colonnello Polica, che visitavano le varie fortezze galiziane. Erano provveduti di carte topografiche e di parecchie migliaia di rubli. Venivano abili borghesi.

(Sec)

Petroburgo 24.

Un decreto ministeriale ordina lo sfratto degli israeliti disoccupati dalla città marittima.

(Indip.)

Disastri dell'Anzonia Stefani.

Roma 25. — Dietro proposta di Mancini, il Re decorò gli inglesi Mackintosh e Borgeat, che soccorsero Mattence e Massari.

Parigi 25. — Il rischio dello aronto presso la Banca d'Inghilterra, di Francia e del Belgio si verifica ogni anno per misura di precauzione, quando si prevedono considerevoli esportazioni di cereali in seguito di cattivi raccolti. Il rischio è stato indipendente dell'effettuazione del Prestito italiano.

Ultimi disastri dell'Anzonia Stefani.

Roma 25. — Mancini ha fatto conoscere a Noailles che i rappresentanti italiani si troveranno a Parigi l'8 settembre.

Berlino 25. — La *National Zeitung* dice: Il Tribunale respinge la registrazione nei registri commerciali della decisione presa dalla Società delle ferrovie rumene di trasferire la sede sociale a Bucarest.

Berlino 25. — La Banca dell'Impero rialza lo sconto al 5 per cento.

Parigi 25. — Un disastro da Soid al Tempio annunzia che il colonnello Nagier, comandante della colonna partita da Gervilly, passando per Aboud fece distruggere la tomba del Marabutto Sidiech. Il corrispondente teme che ciò ecciti il fanatismo degli Arabi.

Parigi 25. — Una corrispondenza da Firenze all'agenzia *Havas* esprime il desiderio che l'Italia non sia la data della ripresa dei negoziati per il trattato di commercio. Costante le lamentele disposizioni; le Note dei due Governi non permettono dubbi sul risultato favorevole.

Tunisi 25. — Si ha da Sousse: Grande effervescenza nella città e nei villaggi a causa delle bande che minacciano di tutto depredare i viaggiatori del telegrafo. Partiti con tutte le precauzioni le comunicazioni tra Tunisi e Sousse, dovessero retrocedere. Parecchie migliaia di Arabi sono segnalati a 45 chilometri da Tunisi, a 10 da Hammamet dove è accampato un distaccamento francese.

Tunisi 25. — La Commissione per gli incidenti di Sfax è definitivamente composta dei tre comandanti delle corazzate francesi, inglese ed italiana presenti al bombardamento, d'un ufficiale francese designato da Lugard, d'un delegato del Consolato francese a Tunisi, d'un funzionario tunisino.

Fiume 27. — La *Politische Correspondenz* pubblica il testo della Circolare di Mancini del 27 luglio.

Fiume 27. — La *Politische* ha da Alessandria 26 corr.: Le truppe turche incendiarono, in occasione dello sgombero della terza zona, il villaggio di Kaitas, che, circondata in chiesa e una casa, è interamente distrutta. Il delegato greco protestò presso la Commissione internazionale contro il procedimento barbaro. La Commissione invitò Hidayet a procedere ad un'inchiesta e a punire i colpevoli. Simultaneamente il Governo greco incaricò Condouliotis di far passi d'incendio sulle Potenze, presso la Porta, onde prendere misure per prevenire il ripetersi di simili incidenti.

Belgrado 27. — Un Decreto del Principe convoca la milizia di prima classe d'infanteria e cavalleria per gli esercizi alla fine di settembre.

Alessandria 26. — Le voci di crisi ministeriale continuano; però intanto sono improbabili prima del ritorno del console generale inglese. Un ufficiale indigeno ha scritto a Daud Pascià, commentando le finanze dei reggimenti, facendo proposte la proposta. Daud rispose che l'ufficiale non aveva diritto di dare consigli. Tutte le comunicazioni debbono d'ora in poi dirigersi agli ufficiali superiori non al ministro della guerra. L'alto di Daud suscitò vivo malcontento negli ufficiali indigeni.

Washington 25. — Assicurasi che Garfield è peggioratissimo. L'edificazione della paralisi minaccia pericolose conseguenze; se non avviene un cambiamento entro 24 ore, ogni eventualità è possibile.

Washington 26, ore 9 ant. — Nessun miglioramento nello stato di Garfield.

Notizi disastri particolari (*).

Perarolo 26, ore 1 20.

Giunsero questa mattina per ossequiare S. M. la Regina, la principessa di Teano e gli onori. Minghetti e Bonghi.

Roma 26, ore 3 30 p.

I singoli ministri comunicarono a Magliani i loro bilanci preventivi del 1882 per la formazione del bilancio generale. Complessivamente chiedono otto milioni di maggiori spese, dei quali 3 pel Ministero della guerra, 4 per quello della Marina.

(*) Arrivati nei troppo tardi per essere inseriti in tutte le edizioni.

FATTI DIVERSI

Incendio di Benvenuti. — L'agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio.

Sassari 26. — Nel disastro di Benvenuti non vi fu nessun morto; vi furono tre feriti gravemente.

Scoppie di polveriera. — L'agenzia Stefani ci manda il seguente dispaccio.

Portofino 26. — Ieri sera è scoppiata la polveriera di Bongau. Ignorasi se siano vittime. Tutte le Autorità sono sul luogo.

Terremoto. — Leggesi nel *Giornale di Udine* in data del 25:

Una breve ma forte scossa di terremoto fu sentita a Tolmezzo nel decorso sabato, alle ore 11 della mattina.

Agencia Stefani. — Leggesi nel *Dr. rito*:

L'agenzia Stefani ha mandato a Parigi il signor conte Giuseppe Quercini, avendo così stabilito per conto proprio una direzione.

Notizie variabili. — È stato pubblicato il Manifesto per la apertura imminente del Parlamento in Adria, con appello a opera vera. Sono pervenute due opere: *Forza del destino* e *Un ballo in maschera*. La Compagnia di canto è composta così: Sig.° Carolina Gaceli prima donna soprano, sig.° Elina Artelli prima donna mezzo soprano e contralto, sig.° Davide Carli primo tenore, signori Altissimo Fajella e Ferdinando Piergentili primi baritoni, sig.° Felice Lampugnani primo basso, e relative seconde parti.

Maestro concertatore, sig. Giulio Rossi.

Lo spettacolo si sembra ben passato, e specialmente il *Caristi* nella *Forza del destino*, che è la sua opera, piacere tanto e tanto.

Verdi a Milano. — Leggesi nella *Reazione* in data di Milano 25:

Ieri, poco dopo le 11, il signor maestro Verdi, colla sua signora e colla signora Stolz, si è recato a visitare l'Esposizione artistica.

Lo abbiamo veduto poco dopo il tocco nella sala XIV, mentre stava osservando il quadro di Monteggia *Note stonate*, che fu acquistato per la Lotteria nazionale. Dopo guardo pure a lungo l'altro quadro dello stesso artista: *L'organo per superstizione*, il quale rappresenta alcune contadine che stano bagnando davanti a un'immagine della Madonna i loro figliuolini, perché abbiano ad imparare a camminare. Mentre il maestro era fermo lì davanti a questa tela, proprio in quel momento fu posto il cartello: « Venduto al signor Noumann di Parigi ».

Passato l'illustre maestro nella sala XV, la signor Stolz presentava a Verdi e alla signora di lui l'architetto sig. Giovanni Ceruti. Poco dopo il signor Bernardino Paganini presentava al maestro il pittore Monteggia, a cui Verdi, rivolgendosi parole gentili, diceva che era dotato di una grande virtù quella tela, proprio nel momento in cui egli stava per comprarla.

L'Esposizione di Venezia a Treviso.

Treviso può dirsi fortunata per le sue istituzioni educative, e l'una vince l'altra in bontà di metodi, di cure e di riuscita.

L'Esposizione di Venezia a Treviso.

Treviso può dirsi fortunata per le sue istituzioni educative, e l'una vince l'altra in bontà di metodi, di cure e di riuscita.

L'Esposizione di Venezia a Treviso.

1

ASSICURAZIONI

Per Venezia L. 27 all'anno, 10:50
al semestre, 5:25 al trimestre.
Per la Provincia, L. 45 all'anno,
22:50 al semestre, 11:25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LODES L. 2, e
per nome della GAZZETTA L. 2, e
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio
di San'Angelo, Calle Contarini, N. 2040,
e di fuori per lettera affrancata.
Un foglio separato vale cent. 10. I fogli
separati e di poco cost. 20. I fogli
separati cost. 20. Anche le lodee di re-
sponsa devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

Per gli abbonamenti nella quarta pagina
costano 40 alla lettera, pagli Avvisi per
voto nella quarta pagina costano 25 alla
linea e spazio di linea per una sola
volta, e per un numero grande di
numeri l'Amministrazione potrà
fare qualche facilitazione.
Inserzioni nelle terze pagine costano 50
alla linea.
Le inserzioni si ricevono solo nel nostro
Ufficio e si pagano anticipatamente.
Gli articoli non pubblicati non si resti-
tuono: si abbonano.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 28 AGOSTO

La sessione del Parlamento inglese fu chiusa come il solito, con un discorso della Regina, che si è fatto conoscere dal telegrafo. La Regina è soddisfatta dei fatti compiuti e guarda con fiducia all'avvenire. Ciò vuol dire che il Ministero è soddisfatto dell'opera propria. Nel discorso si accenna alla soluzione della questione greca, nella quale il sig. Gladstone ha già voluto vedere un suo trionfo, sebbene, come abbiamo visto a suo tempo, per vincere, egli abbia dovuto rinunciare ad una parte del suo programma, e la sua vittoria abbia per sé qualche dubbio. Si rassicura poi che la Francia ha dato soddisfacenti spiegazioni relativamente agli interessi inglesi a Tunisi e a Tripoli. Si ricorda la pubblicazione di Transval, ottenuta, accordando l'autonomia a quelli che si erano ribellati contro il dominio dell'Inghilterra. Noi crediamo che ciò faccia onore allo spirito filosofico del signor Gladstone, ma è un fatto però che quando si voglia ottenere la pace a quel modo, non si deve essere bisognosi d'una grande abilità, né d'un'alta energia. Quanto all'Algeria, si è detto nel discorso reale, che non accadrà alcuna guerra alle frontiere delle Indie, malgrado che fra gli Algeri sia scoppiata la guerra civile. L'Inghilterra rispetterà l'indipendenza degli Algeri, e cercherà di ristabilire la pace coi suoi consigli amichevoli. Nel discorso si parla poi del trattato di commercio colia Francia, e si constata che i negoziati sono sospesi, ma aggiunge che si faranno grandi sforzi per concludere un trattato di commercio favorevole ai rapporti dei due paesi — alle cui strette amicizie si attribuisce una grande importanza.

Questo è il punto che più preoccupa forse la qualità dell'opinione pubblica inglese, non escludendo la stessa questione irlandese, a proposito della quale la Regina si aspetta buoni risultati dal land-bill che ha dato tutto il suo reale assenso. Ma sebbene gli inglesi abbiano un grande interesse a stipulare il trattato di commercio colia Francia, non è probabile che i negoziati per ora almeno siano ripresi, perché la corrente d'opinione francese è così forte — e certo le ultime elezioni non l'hanno indebolita — che non vi è ragionevole speranza, che si possa concludere colia Francia un trattato sulla base di equi compensi.

L'inflessione della quale ha dato prova la vecchia Camera francese col respingere il trattato di commercio col l'Italia, e colla discussione delle tariffe generali, non è cessata. Coll'Italia i negoziati saranno ripresi ai primi giorni di settembre, il ministro Mancini ha annunciato che i delegati italiani si troveranno a Parigi per l'8 settembre. Su questi negoziati fondano le loro speranze gli uomini che al di qua e al di là delle Alpi cercano un ristabilimento di migliori rapporti tra i due paesi; ma l'opinione pubblica continua ad essere scettica sui risultati di queste negoziazioni che si devono riprendere.

Comunque sia, il discorso della Regina, tutto roseo, non poteva, senza stonare, adoperare nemmeno quel suo finit accento. Il discorso esprime

APPENDICE.

Il Comune di Pieve di Cadore

Pieve di Cadore, un'isola fra le Frassoni di Sottocastello, Pozzale, Tai e Nebbio, tutte aventi amministrazione separata, contiene la popolazione ufficiale, al 31 dicembre 1879, di 3981 abitanti, e, secondo il rendiconto municipale, tratti illustrati, raggiungerebbe, al 31 dicembre 1880, il numero di 4328.

Questo paese è ricordato in tutte le epoche della storia cadorese; e, come punto strategico, ebbe parte, per conseguenza in tutti gli avvenimenti di questo popolo. Fino dai primi tempi dell'era volgare, venne col propagato la fede cristiana. E' antichissima pure l'origine del suo Castello, che secondo la vecchia cronaca delle famiglie patrie di Venezia, esisteva già nel secolo ottavo, poiché quella cronaca ricorda come nell'anno 812 fosse iscritta nel libro delle famiglie patrie di quella città, ed annovera nel Magister Consiglio, la famiglia d'Armer del Castello di Cadore, come posteriormente la Casa e la sua Cadore.

Tutto afferma, ed è confermato, dalle lapidi e dagli oggetti guerrieri di recente rinvenuti, che ancora prima della dominazione romana, il Cadore era abitato da un popolo celtico; il che confermarono, come asserisce Pier Valeriano, che gli Etruschi, scacciati da Antenor delle loro terre presso Padova, si rifugiarono nell'alto Pieve, come in Cadore. Si ritiene che la chiesa arcipretale di Pieve di Cadore fosse ad un tempo un'isola, e benché coll'andare dei tempi ne fossero sorte altre per comodità delle popolazioni sparse in Cadore, pure quella di Pieve tenne sempre la supremazia. Si veggono un Decreto del Patriarca Nicolò nell'anno 1357. Altri documenti comprovano come anche nel 1308 esistesse un Odorico, col titolo di Arciprete, ed in questa affermazione non mancano punti di appoggio in proposito. Anche presentemente, l'Arcidiano del Cadore, quantunque abbia sfiorato l'ufficio parrocchiale, pure deve intervenire, in certe circostanze stabilite, alla chiesa madre di Pieve.

Forono maestri nelle patrie battaglie del 1300 al 1344, specialmente Matteo e Cristoforo Palatini. Giurisperiti distinti diedero la famiglia Vecellio, Jacobi Soldani, Palatini, Fabris, Sot-

come dicemmo, soddisfazione per passato e fiducia per l'avvenire. Dalla politica gladstoniana, che consiste nel ritirarsi quando è possibile, e nel cercare in tutti i modi di evitare fastidi, non si può certo tenere che sorgano complicazioni. Il Ministero Gladstone è l'antitesi più perfetta di quello di lord Beaconsfield, ma se Gladstone fosse stato al potere quando vi era lord Beaconsfield, il trattato di Berlino non esisterebbe, e l'Europa avrebbe ratificato quello di Santo Stefano. Ciò sarebbe stato meglio per la Russia; ma l'Inghilterra non avrebbe la gloria di essere riuscita colla forza morale, senza eserciti, senza alleati, a strappare una parte di preda al vincitore, e a dettare la legge a Berlino. La politica di Gladstone sarà più ispirata dai principi di una sana filosofia, ma non sappiamo se gli inglesi, i quali da ultimo si erano inquietati, non s'aspettino che l'avrebbe condotto la marcia in avanti di Beaconsfield, siano poi per essere a lungo soddisfatti di quella di Gladstone, che ha il talento di ritirarsi sempre.

La Tunisia non è stata mai così male — lo abbiamo detto tante volte, ma pare d'opportunità ripeterlo — come da quando la Francia è andata a ristabilirvi l'ordine. Le tribù arabe di vengono sempre più ardite e attaccano i Francesi nei loro campi trincerati, e rischiano a rompere le comunicazioni fra Tunisi e Suez. Non si contentano più di saccheggiare le case degli Europei, o dei funzionari tunisini. Il signor Roustan è chiamato a Parigi per provvedere al modo di ristabilire la quiete in Tunisia. Visto che la Tunisia godeva di tanta tranquillità prima che i Francesi vi entrassero, il mezzo migliore per ristabilire l'ordine, sarebbe di ritirare allo stato quo ante, cioè richiamare le truppe francesi, ma appunto perché sarebbe il mezzo migliore e il più ovvio, non sono stati così ingenui da credere che sarà il prescelto. Ne cercheranno degli altri che forse aumenteranno il disordine o la confusione. Questo è il momento per signor Roustan di farsi onore. Altro che intricare contro il console Macchi!

Gli allievi volontari.

Leggesi nella Gazzetta d'Italia: «Abbiamo da Roma che, malgrado l'on. L. vito abbia dato, a nome del ministro dell'interno, la sua assente all'istituzione degli allievi volontari delle patrie battaglie per le loro esercitazioni militari, tuttavia l'on. Ferrero, ministro della guerra, è da parte sua ostinato a confermare questo nulla osta.

«Facile è indovinare da quali alte considerazioni sia motivata la riluttanza del ministro della guerra a favorire l'istituzione degli allievi volontari delle patrie battaglie, sebbene questa sia stata già pubblicamente annunciata dal ministro Baccelli ed abbia l'appoggio di qualche altro ministro, come lo Zanardelli.

«Intanto si farebbero vive sollecitazioni all'on. ministro della guerra per accordare presto il nulla osta all'istituzione degli allievi volontari delle patrie battaglie, il cui primo battaglione con quotidiana esercitazioni cerca di mettersi in grado di potere fare in pubblico bella figura nel prossimo anniversario del 20 settembre.

«Scrivono da Roma 25 alla Perseveranza: «Vi accennai molto tempo fa che i reduci dalle patrie battaglie stavano organizzando i futuri volontari, e vi aggiunsi che non approvavo un'istituzione, la quale mirava ad organizzare le forze della rivoluzione.

«I lavori eseguiti da questo mirabile pittore, che venne accolto con distinzione dalle prime Corti d'Europa, e che lasciò un nome celebre ed immortale nella storia.

«La prima pietra dell'attuale tempio fu fondata l'anno 1781, e la fabbrica fu compiuta nell'ottobre 1876. Questo tempio custodisce parecchi quadri dei Vecelli; due di Tiziano, sette di Cesare, due di Marco; ne contiene ancora uno di Palma il Vecchio ed uno di Palma il Giovane, uno di Vincenzo Catena; ed oltre un tabernacolo di stupendo lavoro del quattrocento, parecchie pitture di Scuola Sassanica, taluna antichissima, ed altri oggetti di minor pregio, ma di qualche rilievo. Nella chiesa del SS. Crocifisso di Valcalda, un quadro di Marco Vecellio; nella chiesa di Pozzale, un Carpiaccio ed un San Tommaso della Scuola dei Vecelli; in quella di Nebbio, c'era un quadro a tempera, il solo che si conosceva di Antonio Zandomeni, che fu venduto da quel fabbricatore al Ricchetti di Venezia, nell'anno 1864, senza autorizzazione. Nella chiesa di Tai, tre pale di Cesare Vecellio. Vi è pure da ricordarsi una pittura a fresco in casa Samperi, ora Valenzana, che vuol la prima volta da Tiziano, in età di nove anni, col suocero dei fiori. Nel Compendio della vita del famoso Tiziano Vecellio, scritta il 16 agosto 1828, dal propinquo Tiziano detto Tizianello, alla terza pagina, dopo di aver accennato le virtù dell'avo, del padre e del fratello di Tiziano, così seguita il biografo: «Lascio questi ancora molte opere di pittura fatte di sua mano, sparse in diversi luoghi, di tanta eccellenza, che Tiziano stesso ne sentì alcuna volta stimoli pugnacissimi di virtuosa emulazione, ma perché io scrivo la vita di Tiziano ed non quella del padre, dell'avo o del fratello, né dei suoi antenati, dei quali ho avuto l'occasione di honoratamente che, tralasciando di questi ripigliarli in particolare di lui, che per relazione d'onorevoli vecchi, e per autentica scrittura ho ho inteso ed veduto. Essendo egli per tanto d'età puerile, ed esplicando nelle traversie degli anni quella inclinazione che gli era stata impressa dalla natura, formò sopra il muro della sua casa una immagine di nostra con il succo di fiori, e così ben appropriati colori, che rende stupore al padre, e parenti, ed agli amici ed ad ogni intendente della pittura, onde con universale applauso, vedendo ch'egli era nato a quest'arte,

«Oggi, che mi trovo dinanzi ad un fatto compiuto, nulla ho a togliere al giudizio d'allora. Sarebbe per avventura più esatto chiamare le giornate speranze i volontari delle patrie battaglie, che non col nome di Volontari delle patrie battaglie.

«Vi siete spaziosi una linea contro la pericolosa istituzione, ma la vostra voce non trovò eco. Voi indifferente, voi illusione, la maggioranza della stampa non credè di occuparsi della questione. Qualche, come nel vostro stesso senso, ha scritto la Gazzetta d'Italia, ma non avete seguito.

«La stampa romana, tuttavia, esclusi gli organici radicali ed il giornale della democrazia (Diritto), non se ha parlato né in bene, né in male.

«Intanto l'organizzazione è un fatto compiuto, ed i Volontari hanno il loro bravo maggiore, coi relativi tenenti e capitani. Ma da quando in qua è lecito ad una Società privata dare gradi? Pausa! Italia questa sera colla penna brava di Ugo la questione sotto questo punto di vista, e la tratta bene.

«L'opinione scrive sullo stesso argomento: «Ci siamo accorti fuori dal parlare: nuova istituzione degli allievi volontari, e avremo continuato a leggere ai giornali non ci avessero fatto sapere che qualche ministro l'ha lodata e incoraggiata.

«Confessiamo innanzi tutto di non intendere la scopo di questa nuova milizia che si sta for-

«Che nelle scuole si curino assiduamente gli esercizi militari, sia bene, e noi saremo i primi ad encomiare il Governo se a tal scopo prenderà gli opportuni provvedimenti.

«Ma trattandosi di adulti, in uno Stato dove, per legge, tutti sono soldati e prestano servizio nell'esercito di prima linea, o nella milizia mobile, o nella milizia territoriale, che cosa significano questi allievi volontari organizzati mili-

«Abbiamo letto un ordine del giorno di Menotti Garibaldi, il quale ordina del giorno contiene pure le nomine degli ufficiali. Ora, a noi piacerebbe di sapere qual è l'ingenuità del Ministero in tutto questo affare, giacché pretendiamo a credere che si autorizzi la formazione di corpi armati, ai quali il Governo debba rimanere estraneo. E' soprattutto il punto su cui gli ufficiali non sono nominati dal Re su proposta del ministro della guerra, ammesso, sempre, che il Governo abbia riconosciuto la necessità o l'utilità di quella milizia.

«Nessuno più di noi desidera che i giovani si addestrino alle armi; ma, ripetiamo, tra l'addestrarsi alle armi e il mettere insieme un nuovo esercito, che, stando alle apparenze, sarebbe quasi indipendente dal Governo, ci corre una grande distanza. Tutto ciò è molto oscuro, e la visita dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica agli allievi volontari non basta a diradare le tenebre.

«Appelliamoci dai giornali ministeriali qualche spiegazione, e poi ritorneremo sull'argomento.

«La Libertà scrive dal suo canto: «Pallì chiari e amichevoli lungi, dice il proverbio. O i battaglioni volontari servono per addestrare la gioventù, sicché essa possa meglio concorrere insieme coll'esercito alla difesa del Re e della Patria, ed allora siamo tutti d'accordo; o non sono a ciò destinati, e allora, niente battaglioni. Se è la prima cosa, che ha preso l'iniziativa lo dica chiaro, senza frasi stilate e conforti, con la semplicità che il sen-

«I lavori eseguiti da questo mirabile pittore, che venne accolto con distinzione dalle prime Corti d'Europa, e che lasciò un nome celebre ed immortale nella storia.

«La prima pietra dell'attuale tempio fu fondata l'anno 1781, e la fabbrica fu compiuta nell'ottobre 1876. Questo tempio custodisce parecchi quadri dei Vecelli; due di Tiziano, sette di Cesare, due di Marco; ne contiene ancora uno di Palma il Vecchio ed uno di Palma il Giovane, uno di Vincenzo Catena; ed oltre un tabernacolo di stupendo lavoro del quattrocento, parecchie pitture di Scuola Sassanica, taluna antichissima, ed altri oggetti di minor pregio, ma di qualche rilievo. Nella chiesa del SS. Crocifisso di Valcalda, un quadro di Marco Vecellio; nella chiesa di Pozzale, un Carpiaccio ed un San Tommaso della Scuola dei Vecelli; in quella di Nebbio, c'era un quadro a tempera, il solo che si conosceva di Antonio Zandomeni, che fu venduto da quel fabbricatore al Ricchetti di Venezia, nell'anno 1864, senza autorizzazione. Nella chiesa di Tai, tre pale di Cesare Vecellio. Vi è pure da ricordarsi una pittura a fresco in casa Samperi, ora Valenzana, che vuol la prima volta da Tiziano, in età di nove anni, col suocero dei fiori. Nel Compendio della vita del famoso Tiziano Vecellio, scritta il 16 agosto 1828, dal propinquo Tiziano detto Tizianello, alla terza pagina, dopo di aver accennato le virtù dell'avo, del padre e del fratello di Tiziano, così seguita il biografo: «Lascio questi ancora molte opere di pittura fatte di sua mano, sparse in diversi luoghi, di tanta eccellenza, che Tiziano stesso ne sentì alcuna volta stimoli pugnacissimi di virtuosa emulazione, ma perché io scrivo la vita di Tiziano ed non quella del padre, dell'avo o del fratello, né dei suoi antenati, dei quali ho avuto l'occasione di honoratamente che, tralasciando di questi ripigliarli in particolare di lui, che per relazione d'onorevoli vecchi, e per autentica scrittura ho ho inteso ed veduto. Essendo egli per tanto d'età puerile, ed esplicando nelle traversie degli anni quella inclinazione che gli era stata impressa dalla natura, formò sopra il muro della sua casa una immagine di nostra con il succo di fiori, e così ben appropriati colori, che rende stupore al padre, e parenti, ed agli amici ed ad ogni intendente della pittura, onde con universale applauso, vedendo ch'egli era nato a quest'arte,

«Oggi, che mi trovo dinanzi ad un fatto compiuto, nulla ho a togliere al giudizio d'allora. Sarebbe per avventura più esatto chiamare le giornate speranze i volontari delle patrie battaglie, che non col nome di Volontari delle patrie battaglie.

«Vi siete spaziosi una linea contro la pericolosa istituzione, ma la vostra voce non trovò eco. Voi indifferente, voi illusione, la maggioranza della stampa non credè di occuparsi della questione. Qualche, come nel vostro stesso senso, ha scritto la Gazzetta d'Italia, ma non avete seguito.

«La stampa romana, tuttavia, esclusi gli organici radicali ed il giornale della democrazia (Diritto), non se ha parlato né in bene, né in male.

«Intanto l'organizzazione è un fatto compiuto, ed i Volontari hanno il loro bravo maggiore, coi relativi tenenti e capitani. Ma da quando in qua è lecito ad una Società privata dare gradi? Pausa! Italia questa sera colla penna brava di Ugo la questione sotto questo punto di vista, e la tratta bene.

«L'opinione scrive sullo stesso argomento: «Ci siamo accorti fuori dal parlare: nuova istituzione degli allievi volontari, e avremo continuato a leggere ai giornali non ci avessero fatto sapere che qualche ministro l'ha lodata e incoraggiata.

«Confessiamo innanzi tutto di non intendere la scopo di questa nuova milizia che si sta for-

«Che nelle scuole si curino assiduamente gli esercizi militari, sia bene, e noi saremo i primi ad encomiare il Governo se a tal scopo prenderà gli opportuni provvedimenti.

«Ma trattandosi di adulti, in uno Stato dove, per legge, tutti sono soldati e prestano servizio nell'esercito di prima linea, o nella milizia mobile, o nella milizia territoriale, che cosa significano questi allievi volontari organizzati mili-

«Abbiamo letto un ordine del giorno di Menotti Garibaldi, il quale ordina del giorno contiene pure le nomine degli ufficiali. Ora, a noi piacerebbe di sapere qual è l'ingenuità del Ministero in tutto questo affare, giacché pretendiamo a credere che si autorizzi la formazione di corpi armati, ai quali il Governo debba rimanere estraneo. E' soprattutto il punto su cui gli ufficiali non sono nominati dal Re su proposta del ministro della guerra, ammesso, sempre, che il Governo abbia riconosciuto la necessità o l'utilità di quella milizia.

«Nessuno più di noi desidera che i giovani si addestrino alle armi; ma, ripetiamo, tra l'addestrarsi alle armi e il mettere insieme un nuovo esercito, che, stando alle apparenze, sarebbe quasi indipendente dal Governo, ci corre una grande distanza. Tutto ciò è molto oscuro, e la visita dell'onorevole ministro dell'istruzione pubblica agli allievi volontari non basta a diradare le tenebre.

«Appelliamoci dai giornali ministeriali qualche spiegazione, e poi ritorneremo sull'argomento.

«La Libertà scrive dal suo canto: «Pallì chiari e amichevoli lungi, dice il proverbio. O i battaglioni volontari servono per addestrare la gioventù, sicché essa possa meglio concorrere insieme coll'esercito alla difesa del Re e della Patria, ed allora siamo tutti d'accordo; o non sono a ciò destinati, e allora, niente battaglioni. Se è la prima cosa, che ha preso l'iniziativa lo dica chiaro, senza frasi stilate e conforti, con la semplicità che il sen-

«I lavori eseguiti da questo mirabile pittore, che venne accolto con distinzione dalle prime Corti d'Europa, e che lasciò un nome celebre ed immortale nella storia.

«La prima pietra dell'attuale tempio fu fondata l'anno 1781, e la fabbrica fu compiuta nell'ottobre 1876. Questo tempio custodisce parecchi quadri dei Vecelli; due di Tiziano, sette di Cesare, due di Marco; ne contiene ancora uno di Palma il Vecchio ed uno di Palma il Giovane, uno di Vincenzo Catena; ed oltre un tabernacolo di stupendo lavoro del quattrocento, parecchie pitture di Scuola Sassanica, taluna antichissima, ed altri oggetti di minor pregio, ma di qualche rilievo. Nella chiesa del SS. Crocifisso di Valcalda, un quadro di Marco Vecellio; nella chiesa di Pozzale, un Carpiaccio ed un San Tommaso della Scuola dei Vecelli; in quella di Nebbio, c'era un quadro a tempera, il solo che si conosceva di Antonio Zandomeni, che fu venduto da quel fabbricatore al Ricchetti di Venezia, nell'anno 1864, senza autorizzazione. Nella chiesa di Tai, tre pale di Cesare Vecellio. Vi è pure da ricordarsi una pittura a fresco in casa Samperi, ora Valenzana, che vuol la prima volta da Tiziano, in età di nove anni, col suocero dei fiori. Nel Compendio della vita del famoso Tiziano Vecellio, scritta il 16 agosto 1828, dal propinquo Tiziano detto Tizianello, alla terza pagina, dopo di aver accennato le virtù dell'avo, del padre e del fratello di Tiziano, così seguita il biografo: «Lascio questi ancora molte opere di pittura fatte di sua mano, sparse in diversi luoghi, di tanta eccellenza, che Tiziano stesso ne sentì alcuna volta stimoli pugnacissimi di virtuosa emulazione, ma perché io scrivo la vita di Tiziano ed non quella del padre, dell'avo o del fratello, né dei suoi antenati, dei quali ho avuto l'occasione di honoratamente che, tralasciando di questi ripigliarli in particolare di lui, che per relazione d'onorevoli vecchi, e per autentica scrittura ho ho inteso ed veduto. Essendo egli per tanto d'età puerile, ed esplicando nelle traversie degli anni quella inclinazione che gli era stata impressa dalla natura, formò sopra il muro della sua casa una immagine di nostra con il succo di fiori, e così ben appropriati colori, che rende stupore al padre, e parenti, ed agli amici ed ad ogni intendente della pittura, onde con universale applauso, vedendo ch'egli era nato a quest'arte,

«per la speranza che davano così gran segni d'ottima riuscita risolvono di mandarlo a Venezia, perché da qualche maestro apprendesse i veri principi, e potesse perfettamente eseguire la disposizione, ch'egli dimostrava a così nobile esercito, ecc.

«Anche il Tizicci ed altri ragguardevoli scrittori convalidano sulla sussistenza di questa immagine lavorata dal sublime artista nella sua fanciullezza.

«Un altro dell'8 giugno 1586 indica lo stato dell'immobili posseduto dal Tiziano, ed altro, in data 15 dicembre 1590, è l'istrumento di stima della Casa del fu Tiziano Vecellio, pittore, sito in Pieve. Nella parte inferiore del paese, due modelli incorniciati indicano le case ove nacque il primo pittore del mondo. Nella canonica trovasi una preziosa tavoletta di Casa da Conegliano ed un foglio dell'ignaro ma valente pittore Zorzi Botrino; e nella casa del cav. Massimo Coletti una Madonna, che credesi del Giambellino. Vi sono molte antichità nella casa Solera, eredi Jacobi. Vi è un'armatura fra gli scrittori Tiziano Vecellio detto l'oratore, parente del pittore, ch'era amico intrinseco dei più illustri letterati del suo tempo, e U'Enrico Davila, che, nel tre anni che dimorò nel Castello di Pieve, scrisse una gran parte della sua storia.

«Presso la Chiesa arcidionale, nel miglior punto della Piazza, sorge l'antico Palazzo della Comunità cadorese, eretto, a quanto si ritiene negli Archivi, nel secolo decemquiesimo. In esso trovansi ridunati diversi uffici: Municipio, Pretura, ecc., e nella parte dove risiede quest'ultima indicata, si trovano eleganti affreschi ad intaglio, un quadro di Tommaso Vecellio, rappresentante il Redentore, ed un altro di Fabrizio, rappresentante la Giustizia. In una delle stanze laterali, una stalla circondata da affreschi porta intrecchiata la scritta: La patria unisce insieme le più care memorie, e d'intorno al cornicione vi sono, in tanti capitelli lavorati dalla mano maestra del Beccari, i busti in legno degli uomini illustri del Cadore. Essi sono i seguenti:

1. Cadore, Catholico e Colobranini e Armer, tre famiglie, che primo diedero tribuni e capitani alla repubblica.

2. Folco, marchese e signore del Castello di Cadore, arrivato al dominio patriarcale, dalla parte del popolo.

Questo concetto è certamente grandioso e sembra inutile discutere se esso racchiude o carichi pratica. Il socialismo dello Stato L'eccezione di questi progetti toglierà alla società diseredata, che vive del lavoro manuale, il pensiero di quei giorni, nei quali sarà inutile al lavoro, e le offrirà la prospettiva di una vecchiaia assicurata. In nessun paese e sotto nessun Governo è stata tentata una simile soluzione politica della questione sociale; in nessun luogo lo Stato ha saputo strappare dalla mano degli agitati socialisti democratici l'elemento indubbiamente cristiano delle dottrine socialiste della tutela dei deboli e dei nullatenenti. Come in principio del secolo il Re di Prussia pensò all'emancipazione dei contadini, sarebbe degno della sua fama, che alla fine di esso, pensasse a tranquillizzare il movimento delle classi lavoratrici.

La Tribune scrive in proposito: «Il progetto del monopolio del tabacco che, d'incarico del Cancelliere, il prof. Wagner ha portato nella lotta elettorale, ci sta improvvisamente davanti in tutta la sua grandezza. Non è che un singolo punto del programma del Governo, ma n'è pure uno, e come tale vale infallibilmente di più degli articoli insulsi della Provincial Correspondenz, che non dicono nulla.

La grandezza e l'importanza del progetto faranno sì che la lotta elettorale ne sia impadronita vigorosamente; anzi in mancanza di altri progetti noli e concreti del Governo, la questione del monopolio in certi distretti sarà l'asse, intorno al quale girerà tutto il movimento elettorale.

Il principe di Bismarck, del resto, priva ancora una volta la sua grande abilità di uomo di stato.

Egli non gira attorno alla questione sociale, ma le prende di fronte, e vuol risolverla con mezzi tali, che rendano nell'impotenza gli ambiziosi e i seccatori, che speculano sulla buona fede popolare.

ITALIA

Telegrammi da Roma 28 al Corriere della Sera:

Avrete veduta la notizia che il deputato Mazzarella, consigliere alla Corte d'appello di Genova, è stato messo a riposo. Fu detto che ciò si dovesse attribuire alla sua presenza al Comitato di Genova, dove prese la parola violentemente. I giornali ufficiali assicurano oggi che il Mazzarella aveva domandato lui di essere collocato a riposo, e ciò prima che avesse luogo il Comitato.

Un dispaccio della Gazzetta Piemontese aggiunge che il ministro di grazia e giustizia lo ha nominato presidente onorario di Corte d'appello e gli ha conferito la Comandatura dell'Ordine di Savoia.

La Gazzetta di Genova scrive: Dopo l'applicazione della soppressa sugli oli di colono, l'importazione diminuirà enormemente, tanto che nell'ultimo trimestre se ne introdussero 4000 quintali contro 94,000 nei primi quattro mesi di quest'anno.

Leggesi nel Corriere della Sera in data di Milano 27:

Emilio Olivier, l'ex-ministro di Napoleone III, è a Milano. Ieri si recò a visitare la nostra Esposizione.

3. Scalfarda, ricco e potente signore di Dogliani.

4. Colomano, ricco possidente dei fondi di Gora nel Comasco, arrivato al dominio patriarcale; stava col popolo.

5. Volrico di Cadore, canonico in Cividale, fu scelto a riformare il Capitolo di Aquileja.

6. Pinoli Giovanni, compilo lo Statuto cadorese, e fu ambasciatore della Patria a Carlo di Moravia.

7. Nagnon Posillo, strenuo capo dei Cadorese, fu assessore dei Carri in Piazza di Pieve.

8. Borel Antonio, primo maestro del gran Tiziano.

9. Soldano Francesco, in tempo di carestia e miseria, donò, primo di tutti, cento donoli a sollievo del popolo.

10. Palatini Matteo, difensore della patria.

11. Costantini Bartolomeo, pericoloso in patria, uccise il popolo alla resistenza, lo arma e lo provvede.

12. Palatini Cristoforo, capitano delle milizie cadorese.

13. Barnabè Barnabè, capitano delle milizie cadorese.

14. Donato Pontico, primo metallurgico di quei tempi.

15. Vecellio Vincenzo, dotto in lettere latine greche ed ebraiche.

16. Mainardi Filippo, cavaliere e rettore in Pieve.

17. Vecellio Francesco, fratello di Tiziano, pittore e guerriero.

18. Vecellio Orsino, figlio di Tiziano, pittore.

19. Vecellio Tiziano, cavaliere, oratore e poeta.

20. Vecellio Cesare, pittore ed autore dell'insigne opera: Costumi antichi e moderni.

21. Tadda, viceré generale di Trevino, Ostin e Volatelli, o consigliere della repubblica.

22. Fabris G. B., medico, filosofo, oratore e poeta.

23. Gora Bartolomeo, vescovo di Feltre.

24. Zandomeni dell'Aquila Urico, generale degli eserciti contro i Turchi.

25. De Luca Giovanni, filosofo, oratore, poeta italiano e latino.

26. Talamanti Don Giacomo, primo coltivatore della patata in Cadore, e distinto agronomo.

BOLLETTINO METEORICO
del 27 agosto.

OSSERVATORIO DEL SENSARIO PATRIARCALE
(45° 30' lat. N. — 0° 39' long. est. M. R. Collegio S. Maria)
Il barometro è all'altezza di m. 21,33 sopra la colonna alta mare.

	7 ore	12 ore	25 ore
Barometro a 0° in mm.	756,21	756,42	756,5
Term. volgari al Nord	21,05	27,60	27,0
" " al Sud		31,50	
Termine del vapore in mm.	96,02	17,30	10,18
Umidità relativa	63	63	67
Quantità del vento super. m/s	ENE.	ENE.	ENE.
Velocità oraria in chilometri	5	1	1
Stato dell'atmosfera	Sereno	Sereno	Sereno
Acqua caduta in mm.	—	2,25	—
Altezza evaporata	—	—	—
Elettività dinamica atmosferica	+0,0	+0,0	+0,0
Elettività statica	—	—	—
Tendenza. Notte	—	—	—

Temperatura massima 26 70 Minima 21 00

Note: Bello. — Barometro crescente 100 le 8 sud, poi calante — Nebbiosa all'alba te.
— Roma 27, ore 2 35 pom.
La depressione d'ieri portata al Nord Est ha il centro (737) in Norvegia, mantenendo il barometro sotto 750 in tutta la Scandinavia.
Pressione massima 761 nel Mar Nero.
In Italia il barometro è disceso 3 mill. al Nord, poco al Sud; variabile da 758 a 760 dal Nord al Sud.
Cielo nuvoloso al Nord Est del Continente; pioggia a Boudonville, sereno altrove.
Venti deboli; però Nord e Nord Ovest abbastanza forti a Palermo.
Ieri la temperatura massima ha 30 gradi a Foggia; 35 a Callinetta; 34 a Corrua; poco superiore a 30 gradi in 5 altre stazioni.
Stamane temperatura nuovamente abbassata, finché al Nord.
Mare tranquillo; probabili venti meridionali.

BOLLETTINO ASTRONOMICICO
(ANNO 1884)
Francese (calcolo astronomico)
del 28. Bulletin de l'Observatoire de Paris.
Luna, boreale (prima determinazione) 45° 20' 10", 14.
L'osservazione da Greenwich (dom.) 45° 42' 22", 12. 44
Ora di Venezia a mezzodi di Roma 11° 10' 27", 42. 41

29 agosto.
(Tempo medio locale.)
L'ora apparente del Sole è — 5° 12"
Ora media del passaggio del Sole al meridiano — 0° 6' 43. 0
Tramontare apparente del Sole — 0° 12"
Levera della Luna — 10° 6' mat.
Passaggio della Luna al meridiano — 3° 15', 10.
Tramontare della Luna — 5° 17' mat.
Altezza della Luna a mezzodi — giugno 5.

ARRIVATI IN VENEZIA
Nel giorno 24 agosto.

Albergo Reale Danesi — Figoli, dell'interno, — Carlo Seyssel d'Aut, dalla Germania, — Sacer. Reikhard D. R. W. Sayles, da Parigi, — Barone Ungers-Sternberg, dalla Russia, — Wishard L. D., — Chew S., con famiglia, — Maria Brown, tutti dall'America, tutti poss.

Albergo l'India — Vapotti G., — Dumes C., anche dell'interno, — Strunk R., — F. di Marchal, — Heymerichs G., — Norr Forster, Germania, — Fottel E., tutti sei dall'Austria, — Bernaghi G., — Dreyer, anche Trieste, — Prossner Lukah, da Franco, — Dr Hilberg, — Marech C., — Nolas F., tutti tre da Praga, — De Kulper E., da Agram, — Nord F., da Brünn, — Lorenza Montal, — Pokorny A., anche da Griz, — Oppenheimer H., — Hlava M., — Oscar C., — Barthold fond. d'arte, tutti quattro dalla Germania, — Seigmann S., da St. Ag. gar, — Regner G., detto Polona, — Grossenwieser, — Wanger, — Wroblewski, tutti tre da Varsavia, — van Soeken, dalla Carlstadt, — Westberg G., dalla Russia, tutti poss.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Rossini A., — Muscherm G., — Gregoris Y., — Vals A., — Quaglio G., — A. Oerms, — Gava G., — Barbara S., — Rosella S., — Margia G., tutti con moglie, — Leonardi G., — Prelio D., — Muratori F., — Veronesi G., — Granata G., — Balzi V., — Perighi V., — G. Barbani, — Albicini L., — Zeri, — Lotti L., anche dottori, — Donane D., — Parenti A., — Lehman E., — Corvati, avv., — Bernardi B., — Zambelli C., — Gaudenzi J., — Marini A., — Bionni A., — Veronesi, tutti da Roma, — Borsari P., — Marteney L., — Astengo L., — Polignone A., — Stok E., — Baldini A., tutti dall'interno, — Piamonti A., dal Torino, con moglie, — Datt, — Krusa da Vienna, — Casteler C., — Grafu C., — Giani I., — Gargoglio L., — Pignatelli E., — Venna A., avv., — Benvenuto prof. L., — Mazzini E., — Tasso P., — Frattelli Pizzanaro, — Kuchynka M., tutti da Trieste, — Pakner A., — Weidner A., — Holper C., tutti tre dalla Boemia, tutti poss.

Albergo Orientale e Cappello Nero. — Magliavacca A., nobile, di cavalleria, — Ungello, anche con moglie, — Alfieri, — Grandi prof. F., anche con famiglia, — Cosma Galletti, — G. Maraschio, — Biffa G. B., anche avv., — Corsi A., — Chiodini A., — Schiavo L., — Fungalli A., anche viaggiatori, tutti poss., dall'interno.

VINCERE LA CONCORRENZA
STRANIERA
BISOGNA DARE VALIDO APPOGGIO
ALLE INDUSTRIE NAZIONALI

P. Bussolin. - Venezia.

Premiata Fabbrica Tappeti senza Sme. di Cocco, Manilla, juta ec. ec. — Nettapiadi d'ogni qualità e disegno pari agli inglesi e francesi.

Prezzi in concorrenza coll'estero; italiani e campioni dietro richiesta. 742

ESPOSIZIONE NAZIONALE
DI MILANO.
Le cartelle della LOTTERIA NAZIONALE si vendono anche presso l'amministrazione della GAZZETTA DI VENEZIA, a Lire 1.

Collegio - Couvillo - Commah
DI ESTE
(Vedi Avviso nella quarta pagina.)

ATTI UFFICIALI

Riforma dell'art. 18 del Regolamento approvato con R. Decreto 8 giugno 1865, N. 2521, concernente l'idoneità all'ufficio di segretario comunale.

Gazz. uff. 19 maggio.
Da relazione a S. M. del Ministero dell'Interno fatta in udienza del 21 aprile 1881.

Venne più volte fatto a questo Ministero il primo quesito se per l'idoneità all'ufficio di segretario comunale potessero ammettersi altri titoli oltre la patente prelevata dall'art. 18, § 3, del Regolamento 8 giugno 1865, N. 2521, per la esecuzione della legge comunale e provinciale — e questo Ministero dovette sempre rispondere negativamente giacché della disposizione regolamentare è tassativa e non ammette equipollenti. Sembra però al referente che, pur mantenendosi nello spirito della legge che del Regolamento sopracitato, sarebbe equo e razionale il fare un'eccezione per una categoria speciale di persone, che per gli studi fatti, le prove subite e la pratica acquistata nel trattamento degli affari che più interessano l'Amministrazione comunale e provinciale, offrano ampia garanzia di poter all'atto di disimpegnare l'ufficio di segretario comunale. Sono questi i funzionari di prima categoria dell'Amministrazione centrale e provinciale di questo Ministero, i requisiti che si esigono per l'ammissione a detta categoria d'impiegati sono di una lunga superiorità a quelli richiesti per il conferimento della patente di segretario comunale.

Le materie scientifiche e letterarie sulle quali si per gli uni che per gli altri versano gli esami sono pressoché identiche, ma, come facilmente può dedursi dalla lettura dei rispettivi programmi, molto maggiore è la cultura generale, molto più avanzata e profonda sono le cognizioni amministrative delle quali deve essere fornito chi intende presentarsi candidato agli impieghi della prima categoria di questo Ministero. E che questi funzionari, sia per gli studi fatti, che per la pratica acquistata nella trattazione degli affari abbiano tutti i requisiti necessari per occupare degnamente la carica di segretario di un Municipio lo riconosce implicitamente lo stesso succitato articolo 18 del Regolamento quando chiama un segretario di Prefettura a far parte della Commissione esaminatrice degli aspiranti alla patente richiesta per detti impieghi.

Sembra pertanto al referente che, pur mantenendo ferma l'esclusione di qualsiasi altro equipollente alla patente di segretario comunale, sarebbe ragionevole ed equo l'ammettere l'idoneità di questi funzionari a coprire detta carica, il che tornerebbe utile alle Amministrazioni municipali, che potrebbero trovare fra essi un personale pratico e colto da impiegare nei propri uffici. A ciò potrebbe agevolmente provvedersi con regolamento analogo a quello dell'art. 18 del più volte citato Regolamento.

Il Consiglio di Stato in assemblea generale del 2 corrente mese esprime avviso invariabilmente conforme a quello esternato più sopra, per cui ha l'onore di sottoporre all'Augusta firma di Vostra Maestà i nostri schemi di Decreto, col quale viene attuata la proposta riforma dell'art. 18 del Regolamento approvato con R. Decreto 8 giugno 1865, N. 2521.

U. B. 199. (Serie III).
PER GRADUAZIONE DI DUE E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Veduto l'art. 87, N. 2, della legge 29 marzo 1865, All. 2.º.

Veduto l'art. 18 del Regolamento approvato con R. Decreto 8 giugno 1865, N. 2521.

Sentito il parere del Consiglio di Stato riunito in assemblea generale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il N. 3 dell'art. 18 del Regolamento approvato con R. Decreto 8 giugno 1865, N. 2521, è modificato come segue: « § 3. di aver riportato la patente d'idoneità dal Prefetto della Provincia in seguito ad esame subito innanzi ad apposita Commissione, oppure di essere stato dichiarato idoneo agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione centrale e provinciale dipendenti dal Ministero dell'Interno, a termini del R. Decreto 20 giugno 1871, N. 324 (Serie II). La Commissione suddetta sarà composta: « a) Del Prefetto che la presiede personalmente, o per mezzo di un consigliere da lui delegato; « b) Di un segretario della Prefettura e di un segretario comunale, ambedue a scelta del Prefetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1881.
Luogotenente. Degreto.

Visto — Il Guardasigilli, T. VILLA.

N. 209. (Serie III, parte suppl.).

Gazz. uff. 19 maggio.
È autorizzato il Comune di Sant'Angelo in Vado ad applicare dal primo del corrente anno la tassa di famiglia o fiscale col massimo di lire cinquanta.

U. B. 20 marzo 1881.

N. 202. (Serie III).

Gazz. uff. 19 maggio.
Le promozioni nella carriera d'ordine del personale del Ministero della Marina sono fatte tutte per anzianità, eccettuata quella a capo degli uffici d'ordine, che sarà fatta a scelta, conformemente al disposto dell'art. 3 del R. Decreto 16 aprile 1873, N. 1426 (Serie II).

L'anzianità però dovrà essere accompagnata da idoneità e diligenza riconosciuta dalla Commissione prevista nell'art. 13 del R. Decreto 14 gennaio 1872, N. 656, e nell'art. 9 del R. Decreto 26 aprile 1875, N. 2441 (Serie II).

U. B. 20 aprile 1881.

N. 208. (Serie III).

Gazz. uff. 19 maggio.
È autorizzata la Istituzione nel Gran Libro del Debito Pubblico, in aumento al consolidato 5 per 100, dell'annua rendita di lire trecentoventimila novecentottanta 323,980, con decorrenza di godimento dal 1º luglio 1881.

Sono autorizzate le seguenti variazioni allo stato di prima previsione dell'entrata ed uscita della spesa del Tesoro per il corrente anno 1881:

1. Nello stato di prima previsione dell'entrata:

a) Al capitolo 13, art. 3.º Imposta sui redditi di ricchezza mobile — Entrata delle rendite del Debito Pubblico ecc., sarà portata in au-

mento la somma di lire ventimila trecentottanta e centesimi sessantotto 21,382 68, quale importo della rendita relativa alla somma lorda di lire 161,500, semestre al 1º gennaio 1882 sulla rendita consolidata 5 per cento, di lire 323,980, di cui all'art. 1.º.

b) Al capitolo 90 bis, Prodotto della rendita consolidata 5 per cento, creata in relazione all'art. 3 e 8 del compromesso di Parigi legge 20 giugno 1870, N. 3181, viene assegnata la somma di lire cinque milioni ottocentottantatremila cinquecentottantadue e centesimi quaranta 5,883,282 40.

Nello stato di prima previsione della spesa del Tesoro:

a) Al capitolo 12, Rendita consolidata 3 per cento, è portata la somma di lire centocinquantaquattromila novecentottanta e lire 161,500, semestre al 1º gennaio 1882, della rendita di lire 323,980, di cui al precedente articolo 1.º.

b) Al capitolo 109, Aggio sull'oro, è portata in aumento la somma di lire centocinquantaquattromila novecentottanta e centesimi ventiquattro 1,151,592 25, aggio del 2 50 per cento, a valere sulla somma di lire 5,740,000 15 da corrispondere in oro alla Società delle Ferrovie del Sud dell'Austria per cedere capitale ed interessi sul valore degli appalti ferroviari delle Ferrovie dell'Alta Italia.

c) Al capitolo 137, Pagamento alla Società delle Ferrovie del Sud dell'Austria in dipendenza della liquidazione dei conti, di cui all'art. 11 della convenzione di Basilea del 17 novembre 1875 e degli articoli 3 ed 8 del compromesso di Parigi del 20 giugno 1870, N. 3181, è assegnata la somma di lire cinque milioni settecentocinquantaquattromila novecentottanta e centesimi quindici 5,740,000 15.

U. B. 8 maggio 1881.

Istituzione di una nuova Pretura in Asti.

N. 203. (Serie III). Gazz. uff. 20 maggio.

U. B. 199. (Serie III).

PER GRADUAZIONE DI DUE E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Visto la legge 7 aprile 1881, N. 111, colla quale nella città di Asti è istituita una nuova Pretura, composta di un pretore e di un cancelliere;

Ritenuto che pel disposto dell'art. 2 della detta legge la somma occorrente per il pagamento degli stipendi dei funzionari in essa indicati deve essere iscritta in aumento al bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia;

Sulla proposta del Nostro Ministro di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei conti il decreto di questo Ministero;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La somma stanziata nel capitolo 10 del bilancio del Ministero di Grazia e Giustizia e dei conti e aumentata di mille lire tremila e duecento per pagare gli stipendi spettanti ai funzionari per la istituzione dell'anzidetta nuova Pretura, con decorrenza del 1º del prossimo mese di maggio.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 28 aprile 1881.

U. B. 199. (Serie III).

PER GRADUAZIONE DI DUE E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE Re d'Italia.

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'Interno,

Veduto l'art. 87, N. 2, della legge 29 marzo 1865, All. 2.º.

Veduto l'art. 18 del Regolamento approvato con R. Decreto 8 giugno 1865, N. 2521.

Sentito il parere del Consiglio di Stato riunito in assemblea generale;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Il N. 3 dell'art. 18 del Regolamento approvato con R. Decreto 8 giugno 1865, N. 2521, è modificato come segue: « § 3. di aver riportato la patente d'idoneità dal Prefetto della Provincia in seguito ad esame subito innanzi ad apposita Commissione, oppure di essere stato dichiarato idoneo agli impieghi di prima categoria nell'Amministrazione centrale e provinciale dipendenti dal Ministero dell'Interno, a termini del R. Decreto 20 giugno 1871, N. 324 (Serie II). La Commissione suddetta sarà composta: « a) Del Prefetto che la presiede personalmente, o per mezzo di un consigliere da lui delegato; « b) Di un segretario della Prefettura e di un segretario comunale, ambedue a scelta del Prefetto.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserito nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 21 aprile 1881.

Luogotenente. Degreto.

Visto — Il Guardasigilli, T. VILLA.

N. 209. (Serie III, parte suppl.).

Gazz. uff. 21 maggio.

Il Comune di Santa Venera, nella Provincia di Salerno, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di Santomena a partire dal 1º aprile 1881.

U. B. 13 marzo 1881.

N. CIV. (Serie III, parte suppl.).

Gazz. uff. del 21 maggio.

L'Opera pia istituita dal fu Pietro Raffelli, a favore dei poveri di Spinea (Venezia), è eretta in Corpo morale.

U. B. 13 marzo 1881.

ORARIO DELLA STRADA FERRATA

attivato il 1º agosto.

LINEE PARTENZE ARRIVI

(da Venezia) (a Venezia)

Padova-Vicenza 5.25 4.30 M

Vicenza-Milano 9.45 D 5.15 A

Torino 2.05 9.10

Padova-Rovigo 6.55 2.40

Ferrara-Bologna 9.15 M 7.10 D

Padova-Rovigo 5.15 4.54 D

Ferrara-Bologna 9.40 D 10.15 M

Torino 5.15 4.17 D

Torino 5.15 4.17 D

Torino 5.15 4.17 D

Torino 5.15 4.17 D

Torino 5.15 4.17 D

Torino 5.15 4.17 D

Torino 5.15 4.17 D

Torino 5.15 4.17 D

Torino 5.15 4.17 D

Torino 5.15 4.17 D

Società Veneta di navigazione a vapore lagunare

Linea Venezia-Chioggia e viceversa

Partenze per Chioggia, Chioggia, agosto.

PARTENZE ARRIVI

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Da Venezia 8.30 ant. A Chioggia 10.30 ant.

Da Chioggia 8.30 ant. A Venezia 10.30 ant.

Il nostro in loco

SENARIO DI STORIA CONTEMPORANEA

del prof.

ANTONIO MATHENEE

TITOLARE DEL R. LICEO MARCO FOCARDI

(Venezia - Tipografia Editrice - 1881)

SECONDA EDIZIONE

migliorata ed accresciuta dall'Autore

Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di lire 1.00 per chi l'acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di lire 5.00.

Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di lire 1.00 per chi l'acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di lire 5.00.

Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di lire 1.00 per chi l'acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di lire 5.00.

Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di lire 1.00 per chi l'acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di lire 5.00.

Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di lire 1.00 per chi l'acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di lire 5.00.

Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di lire 1.00 per chi l'acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di lire 5.00.

Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di lire 1.00 per chi l'acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di lire 5.00.

Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di lire 1.00 per chi l'acquista insieme cogli altri quattro delle LEZIONI DI STORIA UNIVERSALE del medesimo Autore, di lire 5.00.

Il prezzo del volume, per chi l'acquista separatamente, è di lire

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

ASSICURAZIONI
Per Venezia N. 1. 27 off. ann. 18.00
al semestrale, 9.50 al trimestre.
Per la Provincia, N. 1. 45 off. ann.
28.50 al semestrale, 14.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI N. 1. 2.
poi ogni della GAZZETTA N. 1. 2.
La Gazzetta si riceve in Uffizio
Postale, Calle Contarini, N. 2648,
e di fuori per lettera affrancata.
Da luglio separato solo cont. 10. I fogli
arrestati e di prova cont. 25. Dopo
luglio cont. 5. Anche la lettera di re-
cesso deve essere affrancata.
(ogni pagamento deve farsi in Venezia).

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 30 AGOSTO

Il *Diritto* esprime le più vigorose infor-
gna perché vi è qualcuno che si scandalizza
del nulla osta dato dal segretario generale del
Ministero dell'Interno all'organizzazione degli
allievi volontari, specie di associazione di an-
danti alle patrie battaglie, che farebbe pen-
denti a quella dei reduci, e della quale sono già
uniti gli ufficiali, che imperterrite-
rmente, sono convinti che faranno gli eserci-
tati per addentrarsi alle patrie battaglie! Chi
ci può tenere da ridere? I giornali ufficiali
e non ufficiali della sinistra dicono che i mo-
derati hanno paura di tutto. Ma è un fatto
che i ministri della sinistra e i loro amici so-
no veramente intrepidi, e non hanno paura di
tutto ciò che abbia per iniziativa i repubblicani.
Però che questi siano cresciuti e messi al mondo
per consolidare le istituzioni monarchiche, ed è
una singolare petulanza credere che essi, giacché
si chiamano repubblicani, provino qualche volta,
nel privato che intendano ogni giorno, la ten-
tazione di discreditarle le istituzioni monarchi-
che, per sostituirvi la Repubblica. Sappiamo in
loro simile intenzione, è veramente una cosa
che il *Diritto* non arriva a comprendere!

Ma non pare per legge tutti gli uomini va-
lidi obbligati a passare nell'esercito e addentrarsi
alle armi? Dunque non ci pare che dell'istitu-
zione dei volontari delle patrie battaglie, si po-
tesse scattare da nessuna parte il bisogno.

Ci si vuole scopo si vuole organizzare ora
un esercito così ufficiale e così con severa
disciplina che sarebbe l'On. Menotti Garibaldi? Se-
bene gli allievi abbiano cominciato dal gridare
Viva il Re e la Regina, è inevitabile un anti-
patia, quando il nuovo esercito fosse organizza-
to, e in questo modo si riuscirebbe qualche
cosa di simile all'esercito meridionale del 1860,
che fu il più spinto per impellere un auto-
governo che poteva condurre alla guerra civile.
Per il momento alle armi c'è l'esercito. E
non occorre creare un altro esercito così
quadrato, così ufficiale, se non è una mase-
cala, è un'istituzione. In ogni caso il ministro della
guerra deve negare il permesso che il segre-
tario del Ministero dell'Interno, senza alcuna con-
suetudine, ha dato.

Al *Diritto*, che trova tutto innocente, l'Opinione risponde:

« Il giornalismo su quest'argomento, del quale
incomincia ad occuparsi tutta la stampa italiana.
Molti giornali manifestano dubbi e timori, che
non ci sembrano privi di fondamento e che s'ac-
cordano con quelli da noi esposti in un recente
nostro articolo.

« Il *Diritto* molto cortesemente ci risponde,
adoperandosi a far tacere i nostri scrupoli. Ci
permetta di dirgli che le sue osservazioni non
valgono a persuaderci.

« Chi cosa temete? ci chiede il nostro egre-
gio confratello. L'istituzione dei giornali vo-
lontari presenta tutte le garanzie d'ordine e di
legalità. E d'altro, non si attende forse l'ap-
provazione del Ministero della guerra? E
non è fuori di dubbio che quest'approvazione
sarà negata, qualora, come del tutto inverosimile,
sorgesse qualche dubbio sugli scopi dell'istitu-
zione? »

« Questi sono gli argomenti del *Diritto*. Ma,
domandiamo noi, se l'istituzione ha bisogno dell'
approvazione del ministro della guerra, come
va che essa è già attuata, che i battaglioni vo-
lontari sono già organizzati, e che i battaglioni vo-
lontari, e Menotti Garibaldi nominati gli
ufficiali, e già si incominciano gli esercizi colle
armi, e il G. di Sinderò ha concesso il locale, e
il ministro dell'istruzione pubblica si è recato,
in persona, a lavoro ed incoraggiare i volon-
tari? »

« Come mai si è fatto tutto questo, prima che
giungesse l'approvazione accettata dal *Diritto*,
anzi senza sapere neppure se il ministro della
guerra stimasse opportuno di concederla? Il mi-
nistro dell'istruzione pubblica, domandiamo noi,
non doveva astenersi da qualunque intervento
ufficiale, prima di conoscere l'opinione del suo
collega della guerra? E il G. di Sinderò non ave-
va l'obbligo di aspettare a concedere il locale
quando l'istituzione fosse stata debitamente e
legalmente approvata? »

« Non sappiamo qual giudizio l'onorevole mi-
nistro della guerra rechi intorno a questi fatti.
È chiaro che il suo consenso, la sua approva-
zione, sono considerati mere formalità. L'istitu-
zione degli allievi volontari, col locale, colle ar-
mi, con gli ufficiali nominati da Menotti Garibaldi,
è un fatto compiuto. L'onorevole generale
Forrester, ministro della guerra, è invitato unica-
mente a mettere il fiele, si appressa.

« Pare al *Diritto* che questo modo di proce-
dere sia legale? Ce lo dice pur francamente, al-
trettanto abbiamo una buona volta un corretto
costo della legalità sotto il Ministero Repubbli-
cane.

« Ma lodi che noi del primo giorno ab-
biamo posto la questione in chiaro termini. Non
discutiamo per ora sullo scopo per il quale si ri-
nunciano e si organizzano questi allievi volontari,
ma forse pure antichissimo, il modo in cui questo
nuovo esercito viene formato è la più aperta ne-
gazione dei diritti del Governo e della Corona.
« Neanche allungando la patria era in peri-
colo e si combatteva per l'indipendenza, furono
raccolti volontari in questa guisa. Parliamo, ben
inteso, di quelli che si organizzarono sotto l'e-
gide del Governo regolarmente costituito, prima
del Plebiscito e poi dell'Italia. In quei casi, il

generale Garibaldi e i suoi valorosi ufficiali ri-
conobbero la loro autorità dal Re.

« Se si vogliono formare battaglioni o rega-
menti di volontari, entrano essi nel complesso
del nostro ordinamento militare, e la loro istitu-
zione sta sancita da una legge. Affirmare a
nessuno dei nostri permessi di armare soldati,
di distribuire gradi e uffici, e di fare marcia-
glie che qualche ministro l'intenda diversamente.
« Quanto al ministro della guerra, nulla no-
stano confidare che saprà difendere i suoi di-
ritti e la sua dignità.

« Trasliamo pure nella Nazione un articolo,
nel quale si intende con buone ragioni il mi-
nistro della guerra:

« E un uomo lei? e soprattutto, è un solda-
to d'onore? Noi lo abbiamo sempre pensato e
creduto: una ora ella è pronta alla pietra di
paragono.

« Autorizza lei il contro-esercito dei costi della
Allievi volontari? Prima l'Onorevole che affe-
scolto, il quale tutela l'indipendenza, l'unità,
la libertà d'Italia nel nome singolare del Re, se
ne debba aggiungere un altro, il quale prepara
e debba lasciare qualche altra cosa la nome di
Menotti Garibaldi? »

« E la genesi di questi allievi volontari la
traccia la Nazione stessa con queste parole:

« Prima volevano la Nazione armata, e più
di tutti diceva di volerla Giuseppe Garibaldi
a' ber tempi ne' quali aveva scritto sulla sua
bandiera: Italia e Vittorio Emanuele. Ora che
la Nazione armata l'ha avuto, colla prima,
la seconda, la terza, e non sopprimano quale
altra esecutoria, non sono più esecutori, vogliono
gli Allievi volontari, dei quali Menotti Garibaldi
di nomina gli ufficiali, e ai quali Vittoria Emanu-
ele deve dare ufficiali, che li intrinsecano e
fatti per armare, salvo poi, a tempo lungo, li-
strati ed armati, contrapposti alla brigata o di-
visione, o corpo d'armata, che era romanese
la nome di quel Re, che è di Casa Savoia, ed
è Re per volontà di Dio e della Nazione.

« Il dilemma così cui chiude il suo articolo
la Nazione è questo:

« Può bastare il nostro esercito a difendere
la patria? Se no, è meglio organizzarlo: se sì,
che questi Allievi volontari organizzati, armati,
con ufficiali nominati da Menotti Garibaldi, edu-
cati ad una scuola, che...? Battagli, perché l'e-
sercito dei volontari, e il paese gliem arpe-
grado. Vorrebbe ricostituirci lei? »

La Nazione aggiunge:

« Che Menotti possa condurre i suoi Allievi
volontari alla vittoria, non oseremmo affermar-
lo, perché egli si chiama Menotti, e non Giuseppe:
se tutti in Italia si sentissero al suo co-
gnome, egli sarebbe un Menotti qualunque,
come altri possono essere un Giovanni, un Anto-
nio qualunque nella turba dei 27 milioni di Ita-
liani. Non sarebbe più forse deputato di Velle-
tri: tutti al più potrebbe essere un impiegato
del tunnel di Stalder.

« Ma fosse anche come il Col. valoroso co-
me Giovanni dalle Bande nere? Tanto peggio!!
Oh, Ferrero, non autorizzi gli Allievi volontari! »

« Malgrado ciò vincerà l'ottimismo del *Di-
ritto* e dei giornali minori che non trovano nul-
la di male nell'organizzazione dell'esercito dei
volontari, anzi la direzione di uomini che non
fecero mai mistero della loro poca simpatia per
l'ordine di cose esistente? E i moderati routi-
nizzarono ad essere additati come gente che si
spaventa di tutto? Se è vero che chi ama teme,
l'ottimismo accettato dei nostri avversari prova,
se non altro, che non hanno torto coloro che
sappiamo che essi, senza esitare per abbate-
re la Monarchia, la lascerebbero cadere senza
dolore o senza rimpianto, che, un, essi non ci
mettono la mano, ma si sa che la nome della
libertà possono metterci la mano gli altri, senza
che nessuno li arresti.

La *Gazzetta d'Italia* dice che il ministro
della guerra persiste nel proponimento di rifiu-
tare il nulla osta all'istituzione degli allievi vo-
lontari per le patrie battaglie. Vedremo.

Documenti diplomatici.

La Circolare Mancini sui fatti del 18 luglio in Roma.

Il *Diritto* pubblica il testo ufficiale e completo
della Circolare spedita il 27 luglio p. p. dal mi-
nistro degli Affari esteri ai rappresentanti di S. M.
in Parigi, Londra, Berlino, Vienna, Pietroburgo,
Madrid, Lisbona, Se. ma, Bruxelles e L. Aia:

Signor — Dopo che, con telegramma
del 14 di questo mese, le ebbi brevemente
narrato gli incidenti che nella precedente notte
erano occorsi in Roma, avrei stimato inoppor-
tuno di tornare un'altra volta sopra così spi-
cevole argomento. Quelli, che sono schiettamen-
te i nostri, furono i fatti; non più diffuso comen-
to avrebbe dovuto ad accrescere precisione
ed efficacia al racconto.

Se non che abbiamo ora, da più lati, la so-
lita che la Conferenza viennese voglia insinua-
re attribuire ai casi del 18 luglio un carattere
che ad essi punto non spetta, soprattutto per
trarne conclusioni tali che potrebbero indurre
la pubblica opinione in un falso apprezzamen-
to circa la vera condizione del Pontefice nella
capitale italiana. E nel tempo stesso vedremo
manifestarsi, in alcuni paesi cattolici, un istinto
movimento, col quale si vorrebbero, se pur fos-
se cosa possibile, apprestare molestie e minac-
cie contro il Regno.

Obbedendo volentieri ad una parola
d'ordine, che forse non viene neppure dal Vali-
cano, non pochi vescovi e il partito clericale
hanno suscitato, e si studiano di tener viva una
insolita agitazione, con manifestazioni aper-
tamente offensive all'unità italiana, incarnata nel
Monarca di Savoia, e ad un ordine pubblico
ricompreso da tutte le nazioni civili.

I Governi, mi affretto a dichiararlo, sono
rimasti affatto estranei, ed inaccessibili così al-
le accuse enunciate nei documenti vaticani, co-
me alla provocazione dei monaci episcopali, di-
mostrando per tal guisa il loro fermo proposito
di resistere a qualunque violenza di ingiustici ed
ostili esecuzioni. Alcuni fra essi, anzi, o con
aperte dichiarazioni, o nel linguaggio dei loro
atti accreditati presso il Governo italiano, de-
plorarono quelle manifestazioni e le disapprova-
rioni. Non è quindi mestieri che io accenti, al-
trimenti che per titolo di semplice ipotesi, alla
eventualità che alcuna dimostrazione, in via di-
retta o in via indiretta, venisse mai espressa, da
alcun Governo, intorno ai fatti del 18 luglio, sia
direttamente, sia per mezzo dei nostri rappre-
sentanti all'estero.

Nella quale circostanza, quando pare si fos-
se mosso le forme più amichevoli e cortesi,
il Governo del Re, e i suoi rappresentanti,
conosci del debito loro a del diritto nazionale,
sarebbero stati tutti ricorsi ogni dimostrazione
sopra tutto di ordine puramente interno, non so-
cietà di trattazione internazionale. Il Gover-
no del Re non potrebbe mai ammettere che una
estranea intrusione turbi il sentimento della
responsabilità che tutta vuole, e deve, a se des-
so rivendicare, per il mantenimento dell'ordine
pubblico, e per il rispetto di tutte le libertà pre-
clamate dalle leggi vigenti.

Intanto, però, è ben manifesto che le pro-
teste dei Vescovi, quando sono in fatto contrarie
a ciò che è di verità notoria, altrettanto di-
spensano in diritto la giusta imputabilità dei
disprezzati casi. Essi taccono, e talora anzi, che
tutta la colpa, tutto l'abuso furono dalla parte
dei preti clericali, i quali osarono profanare
una pia cerimonia, convertendola in una dimo-
strazione e provocazione pubblica, clandestina-
mente organizzata. Essi taccono e dissimulano
che la condotta del Governo italiano fu, in ve-
ce, corretta ed energica nel proteggere la sa-
cralità del tempio convogliato fino alla sua porta
la, tanto che, se rimprovero di moltiplice potes-
sanza, quello sarebbe di avere eccessivamente
tollerato la baldanza dei provocatori.

Secondo la legislazione italiana, come pure
secondo quella di altri paesi, non sono permesse
le processioni religiose anche di giorno, fuori
delle chiese e nelle pubbliche vie, quando se ne
negli licenza dell'Autorità civile. Sono poi as-
solutamente interdette in Italia, e da laggiù non
non se ne ha esempio, le processioni notturne,
occasione quasi inevitabile di disordini e peri-
coli, anche quando non abbiano scopo o signifi-
cato politico. Al Governo del Re non solo non
fu chiesta la permissione di una processione
qualsiasi, anzi, nella domanda per iscritto fir-
mata dal conte Vespignani, archiduca del Vali-
cano, quale mandatario di tre Cardinali vescovi
testimoniato dal Pontefice delato Pio IX, si re-
schiava assolutamente che dovesse aver luogo
una processione di fedeli; la traslazione doveva
accadere di notte, senza far accompagnare il
carro funebre da altro seguito, fuorché da due o
tre carrozze, ed in forma affatto privata, ap-
punto per evitare qualunque pubblicità, e per
uniformarsi all'ultima volontà dello stesso Pon-
tefice. In tali limiti, e con siffatte condizioni,
l'Autorità si dichiarò assente.

In conseguenza il solo fatto della processione
di migliaia di persone, con decore, di notte,
secreta, e talora anche organizzata, non solo
costituiva un'ingenuità alla buona fede del
Governo, ed un atto tradimento per viaggi
pagati volentieri, ma è, per sé sola, una
dilatante violazione della legge, ed un atto col-
pale. I rei autori, e tanto più i promotori,
cadevano di pieno diritto sotto le sanzioni re-
pressive.

Tale secreta macchinazione e la forma del-
la insolita processione notturna, senza esempio
numerosa, perentoria, da una estranea all'Al-
tra, non città, ed una città come Roma, dove-
vano assumere il carattere di una dimostrazione
e provocazione politica, tanto più per la grida
sentenza che in alcuni luoghi si levarono al
Papa-Re.

Contro questa provocazione reagirono, in
modo di protesta, poche centinaia di giovani e
di popolari, quasi a significare come ben diversa
da quella dei provocatori fosse l'opinione della
immensa maggioranza della popolazione romana,
rimasta tranquilla ed estranea ai fatti di quella
notte. Se alcuni tra essi eccedettero nei modi,
certo non vorrò risparmiarli il biasimo, come
non l'ho risparmiato, e con le sue dichiarazioni
nell'aula del Senato, il mio onorevole collega
presidente del Consiglio. Però l'Autorità fece
tutto il suo dovere, arrestandoli ed ottenendo
che fossero, con procedura immediata, giudicati
e condannati a pene che l'opinione pubblica
stimò ecessive.

A voemello dar ragione di ciò che av-
venne, giova questa circostanza notevole, che fra
gli arrestati fu uno dei clericali componenti l'ai-
compagnamento funebre. Questi, che menava per-
me, trovandosi provvisto di coltello, e si riscor-
to di precedenti fatti altro che indebiti, essendo
stato altre volte condannato per turpe reato.

Tali erano i fatti, e tale il loro apprez-
zamento giuridico, se ne deduce come manifesta
deduzione:

1. Che onestamente lasciare e tollerare
sono le dottrine di coloro che vorrebbero tran-
sire profitto dalla propria infrazione delle leggi,
dal proprio fatto delittuoso, per le conseguenze
che ne sono derivate. Comunque per altro ben
lievi, non solo grazie alla energia operante dal
Governo nel proteggere la più cara istituzione,
secondo era debito suo, ma grazie all'alta
sua tolleranza verso gli autori di non manifesta-
zione altrettanto inopportuna e pericolosa.

2. Che perciò non ha nemmeno corso luogo
il corollario che ora vorrebbero accreditare: non
essere operabile che si faccia rispettare il Pon-
tefice vivente, quando giungano a San Sisto di
compiere in pubblico nelle vie di Roma im-
portanti cerimonie.

Il Governo, mi affretto a dichiararlo, sono
rimasti affatto estranei, ed inaccessibili così al-
le accuse enunciate nei documenti vaticani, co-
me alla provocazione dei monaci episcopali, di-
mostrando per tal guisa il loro fermo proposito
di resistere a qualunque violenza di ingiustici ed
ostili esecuzioni. Alcuni fra essi, anzi, o con
aperte dichiarazioni, o nel linguaggio dei loro
atti accreditati presso il Governo italiano, de-
plorarono quelle manifestazioni e le disapprova-
rioni. Non è quindi mestieri che io accenti, al-
trimenti che per titolo di semplice ipotesi, alla
eventualità che alcuna dimostrazione, in via di-
retta o in via indiretta, venisse mai espressa, da
alcun Governo, intorno ai fatti del 18 luglio, sia
direttamente, sia per mezzo dei nostri rappre-
sentanti all'estero.

In un solo caso, in una sola ipotesi che
accanto per escluderla, non si potrebbe rispon-
dere, in Roma, della pubblica tranquillità: se,
come il Pontefice permettesse a sé d'intorno un
correggio forzato di provocatori, i quali, con
modi o grida sediziose, turbassero l'ordine ed
offendessero le nazionali istituzioni.

D'altro, dopo che una felice esperienza
di oltre un decennio ha dimostrato al mondo
con quale serietà la sua autorità spirituale,
e come gli atti più solenni e memorabili
siano compiuti nella città di Roma senza che i
più ferventi cattolici abbiano potuto manifestare,
in tali occasioni, il menomo lamento o dissen-
sio, questa tardiva ed unico tentativo di giornata
di un accidente, artificialmente provocato ed es-
agerato da quei medesimi, cui oggi serve di
pretesto, è nuova dimostrazione che manca sem-
pre ogni causa di ragionevole doglianza, e che
la Sovranità italiana è la migliore delle garan-
tie della indipendenza spirituale del Papato con-
tro i pericoli, ben altrimenti minacciosi, delle
interne commozioni e delle straniere occupazioni,
che temessero la storia dell'ultimo e non
brevi periodo anteriore al 1870.

I particolari e le considerazioni, che veni-
mo esponendo in questo mio dispaccio, sono, come
già avvertii nel dirigere il telegramma del 14
luglio, esclusivamente per informazione di lei, e
per notizia del suo linguaggio.

Sappiamo che nella legislazione di parecchi
Stati si contengono mezzi legali ed efficaci per
impedire o reprimere gli atti della potestà ec-
clesiastica, quando di essi si abusa per fine po-
litico, e specialmente per turbare le buone
relazioni internazionali. Ne è da dubitarsi che,
qualora si riscontrino, in alcuna tra le inco-
sulte manifestazioni cui alludo, gli estremi ad-
debitati dalla legge, l'applicazione severa della
legge stessa sarebbe, per i Governi amici, il miglior
modo di sanzionare manifestazioni contro la
incolumità del nostro Regno, quale presentemen-
te esiste ed è riconosciuto, delle quali al certo
sta loro a cuore di reprimere ogni più temuta
o indiretta minaccia.

Però, se uno spontaneo provvedimento ci
sembra, a questo riguardo, altamente da desi-
derarsi in dove, per lo stato della legislazione,
essa sia possibile, noi crediamo che in medita-
zione serena e indipendente, da non rivendicare
per le nostre cose interiori, debba consigliarsi
l'astensione da uffici attivamente intesi a sol-
lecitare l'applicazione della legge stessa. E la
fiducia stessa di vedere la legge applicata solo
allora dovrà esprimersi, quando già si abbia ra-
gione fondata di credere che tale sia il pensiero
del Governo locale.

Gradisca, ecc.

Firmato: Mancini.

Un presidente alpinista.

Il *Secolo*, in base ad una corrispondenza
della *Gazzetta Piemontese*, si esalta parlando
di Numa Brox, Presidente della Repubblica re-
vetta, che una la vita semplice, i famuli, le
sante sui monti.

Non vediamo che in Italia, tra gli uomini
di Stato, manchino i tipi consueti.
Lanza, Sella, Spaventa, Bonghi, Depretis e
tutti e tanti altri fanno e hanno sempre fatto
— tutto a Roma che a casa propria — la vita
più semplice del mondo. Mangiare alla trattoria,
correre le strade su brughiera, o salvarsi dalla
pugna col piovevole ombrello.

I costumi fastosi sono stati introdotti in
questi ultimi tempi, auspice la Sinistra.
Chi ha introdotto in Italia l'uso di dispor-
re d'uno splendido appartamento per presidente
e nella presidenza del Consiglio?

L'on. Cairoli.
Chi ha bisogno di ville reali per riposarsi?
L'on. Mancini.
Chi va alla Camera trainato da superbi co-
cchi, e con domestici in livree?
L'on. Crispi.

Chi ha fatto mettere i breaks della ferrovia
a esclusiva disposizione di un ministro?
L'on. Nicotri.

Chi, infine, ha sentito il bisogno di creare
lo stipendio dei ministri?

La Sinistra. Fu il suo primo pensiero.
Sella ha anche fatto la sua brava sa-
lita al Cervino accompagnato dal figli e dai
nipoti.

Ma questo, per *Secolo*, non serve che a la-
gli dare dello « scorpione » in tempo di elezioni.
Gli entusiasmi sono per Numa Brox e magari
per il Presidente della Repubblica della Iena, non
per i cittadini virtuosi e signori del suo paese.

La famiglia Sella, famiglia di ghi del la-
voro, semplice per costumi, attività, modesta,
semplicità, — dove si va tutti a letto presto la
sera e si è in piedi presto la mattina — è vera-
mente una famiglia democratica modello, anche
senza essere repubblicana.

Il fatto certo — a parte le certissime utili-
tà — non si saprebbe trovare Noranni meno
desiderati d'appoggio dei nostri.

Corr. della Sera

ITALIA

IV. Continuazione dell'ordine d'Ortano

Scrivono da Napoli 25 alla *Gazzetta di*
Italia:
Ricordate il quarto centenario, celebrato

EDIZIONE
Per gli abbonamenti nella quarta pagina co-
stano 40 alla linea, più 10 per l'ad-
dizionale della quarta pagina cost. 25 alla
linea, e per un numero grande di
numeri l'Amministrazione potrà
fare qualche eccezione.
L'abbonamento si riceve in Uffizio
Postale, Calle Contarini, N. 2648,
e di fuori per lettera affrancata.
Da luglio separato solo cont. 10. I fogli
arrestati e di prova cont. 25. Dopo
luglio cont. 5. Anche la lettera di re-
cesso deve essere affrancata.
(ogni pagamento deve farsi in Venezia).

L'anno scorso in (Abruzzo, il 14 agosto), ammi-
nistrato dal terribile orrore di quella solida pupa-
lazione, la quale con sublime patriottismo, senza
aiuti e senza armi, aveva saputo resistere eroi-
camente alle orde selvaggio dei turchi. Se non
che, l'anno scorso, (Abruzzo, senza quasi nessun
concorso esterno, siamo che le punte di quella
romanesco-braccio inferno alla grandezza
del fatto, e stabilì che, nel settembre di que-
st'anno si fosse celebrato ogni mezzo, richiamando
in aiuto gli altri interessi, di celebrare con
maggiore decore il quarto centenario della sua libe-
razione.

L'anno passato, Ortano aveva invitato alla
sua festa i discendenti degli eredi dell'epopea na-
zionale del 1480-1481; ma per quelle feste esse
cassini tutte le sue deboli risorse finanziarie. Fu
quindi progettato, per le feste nuove, di chiedere
aiuti morali e materiali alla città e provincia di
Roma, di Napoli, di Genova, di Ancona, di Ba-
leria e alle Calabrie per ragione di Romano e
di Taranto, affluenti, come nel XV secolo, ac-
cudirono in aiuto della decolata città col ferro e
col danaro, così ora facessero per mezzo delle
loro rappresentanze ufficiali e di persona; e,
dopo ottenuti tali consensi, rivolgersi allo Stato
ed alla Nazione, perché tutti contribuissero a que-
sta commemorazione davvero nazionale. La quale
(dice l'egregio signor L. G. De Simone, in una
sua lettera, dalla quale tratto queste notizie) si può
veramente dire tale, perché in nessun altro mo-
mento storico, come in quello degli sforzi fatti
per la riconquista di Ortano dalle mani dei
Turchi, fu progettata e non più possibile o te-
nuta in onore l'opera nazionale.

Tra le rappresentanze alle prelate feste di
Ortano, che dovessero aver luogo nel venturo
mese di settembre, non era stata dimenticata
quella dell'Alghero, a cui già tanto avevano in
quest'epoca contribuito alla liberazione della
maritima città, sulle vicende della quale il
summentovato sig. De Simone preparava un libro
che avrebbe dovuto pubblicarsi nell'occasione
delle progettate feste.

Fratello, il Municipio e la cittadinanza di
Ortano non avevano risparmiato cure, dispendii,
pratiche, onde appropinquarsi alla gloriosa re-
cordanza: ma una sventagliata lettera di quell'e-
gregio Sindaco al signor De Simone, che tanto
s'interessava alla cosa, gli faceva sapere come
qualmente quell'Amministrazione municipale
avrebbe veramente voluto celebrare condegnamen-
te il fatto della liberazione di Ortano dalle mani
dei Turchi, fatto cui la storia non sa ormai
negare grandissima importanza, ma, che, per
molte e diverse circostanze, si rende ora impos-
sibile siffatta solennità, che verrebbe aggiornata
a miglior tempo. Epperò, avere quel Consiglio
comunale opinione di limitarsi, per adesso, onde
non lasciare del tutto inonorato l'annuario
del quarto secolo della liberazione di Ortano,
di commemorare la memoria su una lapida da
innalzarsi sugli spalti della città, con certissima
semplicità, e che non importi spesa alcuna.

E chiaro da ciò che le pratiche, fatte dal
Municipio di Ortano presso quelli che esso sti-
mava interessanti a ricordare un fatto glorioso,
e che forse salvò la cristianità dalle invasioni
dei Turchi, non sortivano effetto alcuno, e che
una colpevole indifferenza rispose alle premure
fatte da quella città rappresentanza.

Il sig. L. G. De Simone deplore vivamente
tanta mancanza di patriottismo, mentre ottiene
non si trattasse di ricordare le glorie nazionali
per eccitare a conseguenze altre, e noi pure abbia-
mo perfettamente ragione.

GERMANIA

Il bilancio della guerra in Baviera.

Il bilancio della guerra in Baviera presenta
in quest'anno un aumento di 3,400,000 marchi
su quello dell'anno scorso, il quale aveva per
sé raggiunto la somma di 43,000,000 marchi.

Tale aumento è fatto necessario dalla crea-
zione di tre nuove battaglie e dalla formazione
di due nuovi reggimenti, uno di artiglieria da
fortezza, l'altro di fanteria.

Le Camere, vicinate dallo Statuto che re-
gola l'Impero germanico, non potranno riden-
tarsi di volare i richiesti summi.

(Gazz. del Pop.)

FRANCIA

Leggieri nel Corriere della Sera

I giornali non opportunisti giudicano la let-
tera d'ordine del sig. Gambetta, pubblicata
ieri, non molto diversamente da quello che l'ab-
biamo giudicata noi. Il giudizio più spiritoso e
aguto è quello di Buchholtz. Il quale così si es-
prime:

« Supponiamo che voi pregaste un secondo
di andare: quanto non ridenteste al sig. tal-
tante in testa di rispondervi.

« Me ne tado, non sono siete voi che mi
mettete alla porta; sono io che opto per la
scala.

« La decisione del sig. Gambetta, che opta
per la prima circoscrizione, è di questo calibro.
Tali è stato successo della seconda, ora (crasi
introdotta fraudolentemente, merco falsi bolle-
tini, come si sapeva da un circolo un loro che
giuoca con carte segrete, e audacemente, tenta
di fare credere che, s'è se ne va, egli e per-
ché la compagnia non è abbastanza scelta per
lui.

« Il sig. Gambetta ha spesso torto di par-
lare. Ma sempre torto quando scrive. La verità
è che, solo in Francia, senza distinzione di
partito, egli ha tentato di fare scomparire scordo
da Sindaci comunali da lui stesso, e che allret-
tante poco effetto nella prima circoscrizione del
ventesimo circondario quando nella seconda, co-
me l'inchiesta non potrà a meno di stabilire,
egli è a quel ora appena un ottavo di do-
polato.

« Questo gran favorito del suffragio unive-
rsale.

GAZZETTA DI VENEZIA.

Giornale politico quotidiano col riassunto degli Atti amministrativi e giudiziari di tutto il Veneto.

REDAZIONE

Per gli articoli della quarta pagina consegnare 40 alla linea; per gli avvisi per conto della quarta pagina consegnare 25 alla linea o spazio di linea per una sola volta; e per un numero grande di inserzioni l'Amministrazione potrà fare qualche facilitazione.

Inserzioni nella terza pagina cost. 25 alla linea.

Le inserzioni si ricevono solo nel nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli abbonamenti si ricevono in contanti o per corrispondenza.

ASSICURAZIONI

Per Venezia il 2. 37 all'anno, 18.40 al semestre, 9.25 al trimestre.
Per la Provincia, 46. 25 all'anno, 23.50 al semestre, 11.25 al trimestre.
La RACCOLTA DELLE LEGGI N. 1. 6, e per i soci della GAZZETTA il L. 2.
Le assicurazioni si ricevono all'Ufficio di San'Angelo, Calle Cavour, N. 3648, e di fuori per lettere affrancate.
Da luglio separata vale cent. 10. I fogli arretrati a di prima cost. 25. Rassegne fogli cost. 6. Anche le lettere di reclamo devono essere affrancate.
Ogni pagamento deve farsi in Venezia.

La Gazzetta si vende a cent. 10

PRIMA EDIZIONE

VENEZIA 31 AGOSTO

Un dispaccio dell'Agente Stefani annuncia che il ministro degli affari esteri, Mancini, si è rivolto al ministro d'agricoltura e commercio, perché faccia avvertire, col mezzo della Camera di commercio, i possessori italiani di titoli del debito pubblico ottomano, che stanno per essere iniziate a Costantinopoli nuove trattative da parte di delegati dei possessori stranieri e della Turchia, alle quali i possessori italiani possono farsi rappresentare da un loro delegato speciale. Il governo favorirebbe la domanda del delegato, nei limiti del protocollo 18° del trattato di Berlino. L'altro giorno un dispaccio esprimeva la meraviglia e il dispiacere che i possessori italiani non si fossero rappresentati. Il dispaccio odierno dell'Agente Stefani mostra che il Ministero ha creduto necessario di rispondere. Ci sembra però che avrebbe dovuto rispondere prima. Ma forse il Governo crede che queste trattative sieno potersi negli occhi e non approdano a nulla e potrebbe aver ragione.

Le notizie dell'Egitto sono oscure. L'altro giorno il telegrafo annunciava che un ufficiale indigeno egiziano aveva rivolto a Daud perché una memoria, nella quale dava consigli non richiesti sulle condizioni dell'esercito. Daud perciò chiamò all'ordine quell'ufficiale, facendogli comprendere che non era chiamato a dar consigli, e che in ogni caso avrebbe dovuto rivolgersi ai suoi superiori immediati e non direttamente al ministro. Questa risposta aveva destato un gran malumore tra gli ufficiali indigeni, e ieri un dispaccio ci ha recato la strana notizia che Daud passava intenzione di licenziare l'esercito additrici!! La notizia era così strana, che abbiamo creduto che non fossero di soverchio due punti ammirativi. Il dispaccio aggiungeva che un funzionario egiziano era andato a Costantinopoli per trattare di un'occupazione mista anglo-franco-turca. Se una infrazione disciplinare ha dato occasione a una misura inaudita, e della quale non si troverebbero precedenti, vuol dire che l'esercito egiziano è in condizioni così deplorabili, che l'immaginazione arricchita di rimanere al di sotto della realtà. Fatto sta che quelle notizie che ancora sono molto vaghe, ma per la loro stessa oscurità acquistano maggiore gravità, hanno fatto una brutta impressione nei nostri circoli politici a Roma.

L'occupazione mista anglo-franco-turca era ieri delittuosa, ma noi crediamo che non sia probabile. Ci sono difficoltà che non possono essere facilmente superate. L'Egitto giuocherebbe però una carta pericolosa, e nel giuoco potrebbe perdere anche quell'ombra d'indipendenza che gli resta.

La Francia e l'Inghilterra se ne diviso parzialmente il dominio.

Queste nuove avventure finiranno per togliere qualche cosa al Kedivi, ed aumentare il potere della Francia e dell'Inghilterra. Se crediamo che sia il momento opportuno per la Turchia di guadagnarsi una qualche cosa. L'Italia, la cui influenza in Egitto fu distrutta dagli ultimi avvenimenti, cercherebbe, si dice, di mettersi d'accordo col l'Inghilterra. Non vorremmo che i nostri ministri si lasciassero illudere ancora una volta dall'ambizione dell'Inghilterra. Perché l'Italia potesse riacquistare in Egitto l'influenza perduta, occorrerebbe che vi fosse conflitto tra Francia e l'Inghilterra, e questo ancora non si vede. Né dall'altra parte le manifestazioni ripetute dal signor Gladstone lasciano ragionevolmente credere che esso si lasci trascinare ad un conflitto colla Francia in Egitto come altrove. Potremmo più tardi mordere le labbra per dispetto.

Si dà una grande importanza in Austria al viaggio del conte Andrássy in Rumania. A Sinaï egli fu invitato alla mensa reale, ove sedette naturalmente al posto d'onore, cioè alla destra della Regina. La stampa ungherese è in questi giorni irrisistibilmente contro la Rumania. La causa occasionale fu l'assassinio, ma appunto la lotta della causa occasionale indica l'intensità dell'odio di razza che ha fatto creare quella occasione e l'ha tanto esagerata. Si trattava di pretese violazioni di confine da parte dei Rumeni, che in seguito alle inchieste fatte apparvero inesistenti. Ora si dice che il conte Andrássy sia andato a visitare il Re Carlo, per togliere queste cause di malumore e per provocare spiegazioni sull'accusa che gli Ungheresi fanno ai Rumeni di essere cioè complici dell'agitazione panslavista che in Ungheria e in Austria piglia proporzioni inquietanti.

Il viaggio del conte Andrássy è più vivamente commentato, perché è corsa la voce che egli stia per riprendere la direzione della politica estera in Austria-Ungheria. Quando il conte Andrássy, con universale stupore, ha dato le sue dimissioni, egli aveva eretto su solide basi l'edificio dell'alleanza austro-germanica. Si disse allora che, soddisfatto dell'opera propria, si ritirava per prendere un po' di riposo, lasciando al suo posto il sig. Haymerle, come una sentinella che si andrà a riprendere a momento opportuno. Il momento ora sarebbe giunto. Ma che è sorto di grave adesso che non permetta più al conte Andrássy di riposare?

Gli allievi volontari per le patrie battaglie.
(Dalla Perseveranza.)
Questo è il titolo d'una nuova istituzione patriottica, come la chiama il *Diritto*, che giorni sono ne narrava i principi ed i lieti progressi. Gli allievi iscritti erano il 25 agosto già 700 in Roma sola; ed i genitori accorrevano nella sala dei Reduci ad inscrivere i loro figliuoli. Il ministro Baccelli, che tutti sanno che grande patriota sia stato e da quale battaglia reduce, aveva concesso loro per gli esercizi serali il vasto cortile del Collegio romano; il Vice-sindaco Armellini, per i domenicelli, l'orto botanico. Lo stesso ministro aveva trovato commendevole le tenute, che uno degli allievi già portava la sera del 24, quando egli apparve improvvisamente in mezzo a loro.

Noi dobbiamo confessare che non intendiamo quanto possa essere l'utilità di questa istituzione, della quale s'è fatta promotrice la Società dei Reduci delle patrie battaglie. Questa, si sa, è divisa in due; e sola la più recente ha fatto esplicita professione di fede costituzionale e monarchica. Non è la più recente quella che promette coesistenza nuova istituzione; ma il *Diritto* ci garantisce che non perciò ne dobbiamo vivere in paura e sospetto. Il Ministero dell'interno ha dichiarato che nulla ostacola; non si dubita che il Ministero della guerra approverà; un ufficiale superiore ispezionerebbe — almeno la Società dei Reduci così desidera — i giovani volontari; appena il Re sarà pregato di passare in rassegna il battaglione; i fuochi si vogliono dal Governo stesso, e saranno depositati nei magazzini del Ministero della guerra; in somma, tutti approvano e godono.

C'è tanto più doloroso di non potere né approvare, né godere. Noi abbiamo ora una legge militare, nella quale i cittadini, esercitabili assai pochi, che la costituzione loro o la necessità della famiglia esimono, sono obbligati a fare i soldati, o rimanere sotto le armi tanto tempo quanto occorre, perché in un bisogno sieno in grado di farlo. Gli esercizi, ai quali sono obbligati i giovani che fanno il volontariato, sono ben altra cosa che non gli esercizi rispettivi o domenicelli di costui allievi. Nei Licei, nei Ginnasii, si addestrano tutti, anche prima che gli anni del volontariato o della ferma arrivino, al maneggio dell'armi e alla ginnastica. A che cosa serve un nuovo arruolamento di giovani, che, scelti dall'autorità militare, scelti da quella dei loro padri, formati a compagnie e battaglioni, dipendenti da capi, non sappiamo se scelti da essi stessi o imposti a loro da Società di carattere politico — e s'aggiunga di un carattere molto dubbio — si apparecchiino dalla loro parte

ad esercitarsi militarmente, cioè, non solo a maneggiare le armi, ma ad obbedire a coloro che ne fanno i maestri e i consiglieri?

Noi abbiamo un sospetto, e dobbiamo dirlo. L'Italia ci pare assai più solcata, che non sarebbe bene, da sette e da associazioni sovversive o torbide. Uno dei fini di queste sette ed associazioni è d'acquistare forze e mezzi a recare in effetto i loro fini. E queste forze e mezzi consistono nel diffondere, per qualunque via e modo, la loro influenza per le file della cittadinanza che non è avvertita ed esse, né s'avverirebbe; ed avere qualche nucleo di persone capaci, in un bisogno, di dar la mossa ad un'azione qualsiasi, poiché, senza questa, non si può neanche tentare di riuscire. Ora, questa istituzione degli allievi volontari ci pare un eccellente espediente per conseguire questi due effetti.

Mentre si cercano pretesti, per una parte, ad ogni sorta d'agitazione, è utile a coloro, i quali promuovono questa, di prepararsi, mediante la procurata o spontanea adesione delle famiglie, un piccolo esercito. Voi vedrete in breve quali uomini avranno su questo: «in questo la principale influenza. Non saranno né liberali, né moderati, né progressisti; ma repubblicani, radicali, e sovversivi d'ogni natura. Ed il meglio che potrà accadere, sarà già un grosso male; poiché, quando questa prevalenza sarà apparsa chiaramente, allora i giovani di parte monarchica, ai quali i nomi di costei repubblicani e radicali non vanno a genio, vorranno costituire un'organizzazione a parte, per distinguersi bene dagli altri. Ed avranno gettato in mezzo alla gioventù un bel seme di vita concorde e fruttuosa!

Noi non crediamo che istituzioni simili sieno state create negli Stati che più hanno vinto patrie battaglie nei passati anni e più si dispongono a vincere negli avvenire. In Italia la loro creazione è fondata sulle intenzioni, non più segrete oramai, ma palesi, dei partiti radicali, aiutata dalla debolezza del Governo e dalla voglia di tutti di far parlare di sé, ed essere, o parere, centri od iniziatori di qualcosa al mondo, non che dal desiderio di tutti di far chiasso ed ozioso. Noi non neghiamo gli istinti generosi dei giovani che corrono, come si sia, ad arruolarsi, immaginandosi di potere, quando che fosse, giovare alla loro patria; ma neghiamo anche meno l'istinto di coloro che di costei istinti si servono per promuovere i loro intenti, assai diversi da quelli dei giovani stessi, e dei padri, che, secondo il *Diritto*, corrono ad iscriverli.

Certo, il partito radicale non dorme, né manca di prontezza nel cogliere le occasioni. La eccitazione prodotta nello spirito pubblico dai nostri dissensi colla Francia nella questione di Tunisi dai casi dolorosi di Marsiglia, dai fatti rievocabili del 13 luglio, dalle dimostrazioni seguite in Roma, gli è servita a metter su l'istituzione degli allievi volontari e i meetings contro la legge delle guardie. Mentre questa passa e si cerca l'occasione d'un'altra, quella resta. E restano può servire, chi sa, a tutto; perché ciò che importa è che serva a qualcosa.

Il Governo, avanti a questa sorta d'Associazione armata, rimane, secondo suole, senza saper che si fare. Come avrà trovato nello Statuto che anche questa è letta, lascia costituirsi. Per potere che prenda alcuna cautela, vuole che si dica che i fuochi saranno depositati nei magazzini del Ministero della guerra; come se ciascuno non potesse tenerne un altro a casa. Mentre il ministro dell'interno non trova che sulla carta, ed il ministro della guerra non ha ancora approvato, il ministro dell'istruzione pubblica, che dai suoi precedenti è forzato ad essere il più liberale di tutti, si è dato ad aiuto. Si vedrà poi, intanto s'aggiunge questo ai molti altri elementi di torbido, che il presente Ministero Depretis, d'accordo in ciò con quelli che l'hanno preceduto dal 1876 in qua, si contenta di lasciar accendersi nel paese, aspettando tranquillamente che scoppino.

A proposito della istituzione dei volontari destinati a prender parte alle patrie battaglie, la *Nazione* scrive:

Il diritto di associazione armata lo Statuto

ni centrali della circoscrizione ogni volta che sopra di questi insinuano, per via diretta o indiretta, le differenti province del sistema nervoso, oppure i medicamenti. Col cardiografo si può discernere la semplice igitoria da quella che è accompagnata da infiammazione del miocardio, e così si dice di qualche altra anomalia funzionale del cuore. Fanno corredo a tale Memoria sette tavole illustrate.

Parimenti viene aggiunto a leggere il prof. Gio. A. Bordiga un suo scritto col titolo: *Di alcuni teoremi sulle quadriche analoghe a quella di Pascal nelle coniche*

Il membro effettivo Giovanni Cittadella legge appresso la 1ª parte della sua *Commemorazione di Pietro Selatic* la quale è da lui distinta in tre capitoli, architettura, cioè, scultura e pittura.

Il membro effettivo Riccardo Freschi presenta una sua Memoria intitolata alla nutrizione delle piante coltivate, all'opportunità d'impartire la scienza al coltivatore, ed ai mezzi più facili di applicarla. Riassumendo i fenomeni e le cause della produzione agricola, si dimostra che l'arte del coltivatore sta essenzialmente nell'industria preparazione e nel razionale impiego delle sostanze così dell'organiche ed inorganiche, che alimentano le piante coltivate, vale a dire nella razionale applicazione del concime; e che la scienza, che illumina l'arte, sta nel conoscere la natura di queste sostanze, il grado della loro importanza nel suolo, la quantità che ne richiede ciascuna coltura, e la misura del concime che la rappresenta. E però l'analisi chimica del terreno, della pianta e del concime, costituisce lo strumento regolatore della buona pratica in cui la scienza e l'arte si uniscono.

non solo non lo concede a nessuno, ma lo nega e deve negarlo; ed era proprio necessario che fosse al potere l'onor Zanardelli perché si sentisse parlare di un diritto di associazione armata, della creazione di forze armate non dipendenti dai poteri legittimamente costituiti.

E conchiude:
«In una nazione, ripetiamo, in cui tutti i cittadini abili sono soldati, siffatti tentativi e siffatte tolleranze o sono inspiegabili o non possono avere se non una spiegazione dolorosa. Abbiamo già dimenticato quali duri contrasti, quali difficoltà si dovettero superare quando si sciolse l'esercito meridionale. Eppure, quello aveva avuto una ragione d'essere storica e gloriosa!»

Nostre corrispondenze private.

Roma 30 agosto.

(B) — Il dispaccio diramato dall'on. Mancini ai nostri rappresentanti all'estero intorno ai fatti del 13 luglio forma argomento di non poche considerazioni critiche. In specie, non si vuole menare buona al ministro quella colossale ingenuità, per cui egli pretende di assicurare che le dimostrazioni che avvennero quella notte, e che furono causa di tanto rumore e di tanti pericoli, derivarono da una macchinazione, da una cospirazione segreta, mossa dalla quale si sorprese in buona fede del Governo. I clericali, a sentire l'on. Mancini, provveduti delle torce sbararono a un tratto, senza che nessuno se lo fosse pensato, sulla Piazza di San Pietro, proprio al momento della partenza del corteo funebre, e si diedero a seguirlo, d'onde poi sarebbero venuti tutti gli altri guai.

Ora, l'on. Mancini non può sperare che alcuni suoi rassegni ad una inverosimiglianza così grossolana, la quale, per meglio andare, fa ai puzzi colla verità dei fatti. Giacché, quanti sono tali testimoni a Roma dello scandaloso episodio del 13 luglio, tutti possono e debbono dichiarare che la rissa intera da un paio di giorni si sapeva benissimo che la traslazione degli avanzati mortali di Pio IX avrebbe avuto delle proporzioni straordinarie. Tant'è che la folla, la quale vi assistette è stata immensa, il che vuol dire, per lo meno, che essa lo sapeva. E solo il Governo, potersi grama, era assolutamente al buio? Soltanto a lui non avevano detto nulla? — E solo a lui è toccato di non leggere in quei giorni la cronaca di alcuni fogli, che pure un tantino di annunzio ce lo avrebbe trovato? Ma a chi mai l'on. Mancini vuol dare ad intendere di simili cospirazioni? E chi vuole egli mai che tenga conto di argomenti siffatti per scusare il Governo di aver mancato ad ogni previdenza e ad ogni debito suo?

Lascio da banda quelle altre obiezioni che ho udite fare a proposito del dispaccio dell'on. Mancini, e mi limito ad osservare come abbiano ragione quei giornali, i quali si dolgono che, invece di venire comunicato al pubblico per la diretta via ufficiale, in omaggio alla dichiarazione testè fatta dal ministro, ch'esso non riconosce altri organi per manifestare il suo pensiero in fuori del foglio ufficiale, il dispaccio dell'on. Mancini sia invece apparso la prima volta in un giornale estero, e poi in un altro foglio di parte ministeriale. Un Ministero che fa delle dichiarazioni solenni come per chiudere in una volta la bocca a tutti i suoi contraddittori, che a pochi giorni di distanza s'incarta di non tenerne conto egli medesimo, non può sicuro supporre che nemmeno questo giovi alla rispettabilità sua ed al suo prestigio.

Lettere da Napoli assicurano che in questi giorni siano determinata una grande rievocazione di dimostrazioni simpatiche fra il ministro Mancini e l'ambasciatore di Francia, marchese di Noailles, i quali, come sapevo, sono personalmente amici, e si sono trovati a villeggiare vicinissimi uno all'altro.

Parè che non ci vogliam molto acume a capire che il diplomatico francese, il quale non è mai stato soverchiamente tenero dell'Italia, stia in questo momento ricercando un mezzo di paralizzare, tanto o poco che sia, la corrente che ci porta in così gran maggioranza ad as-

Rilevati i sommi vantaggi che deriverebbero all'agricoltura dall'uso popolare del pretesto strumento, di questa chiave che schiude e rivela all'agricoltore segreti del più grande interesse, ai quali la sola ignoranza l'ha tenuto finora indifferente, si propone un mezzo agevole di renderlo familiare al contadino, fin dalla scuola elementare, mediante la mostra d'una effettiva collezione degli elementi che compongono le ceneri delle piante coltivate, ed i concimi, sotto la forma di tali carbonati, fosfati, ammoniacali o azotati quali si trovano nel commercio; collezione che dovrebbe essere illustrata dallo stesso libro che servirebbe all'esercizio del leggere e contenesse le nozioni elementari relative alla scienza, come la si è definita, essendo inoltre corredata di una tabella indicante la composizione delle piante coltivate, accompagnata da qualche problema per servire ad esercizi d'aritmetica applicata all'agricoltura.

In relazione a questo piano si espongono i risultati di parecchie analisi di piante reali nostrane, e di terreni, eseguite per cura ed a spese del Freschi dalla R. Stazione agricola addice di prova, al già accennato scopo di dotare l'agricoltura pratica di tabelle analitiche atte a supplire le analisi dirette, vuoi per calcolare la quantità di concime che esige la coltivazione di un dato raccolto, vuoi per calcolare il valore agrario del letame del podere, e cui confronto della composizione delle piante e del terreno, stabilire la rotazione agraria più compatibile colla composizione del letame. Se ne segue poi un suo pratico a mezzo di appropriati esempi, e si dimostra come, date certe avvertenze e precauzioni, i calcoli basati sui dati analitici di piante coltivate nella stessa regione,

garano una nostra alleanza coll'Austria-Ungheria e colla Germania. Però qui il caso è così semplice e l'eco per acchiappare i grani e così evidente, da non potersi nemmeno supporre che un ministro ci abbia da cadere. La fiducia che merita le dichiarazioni ufficiali francesi di politica estera s'è veduta allora del cominciamento della impresa di Tunisi. L'on. Mancini lo deve pur sapere. Come anche egli sa di certo che qui nessuno ha la minima credenza nel successo dei negoziati per il trattato di commercio. Tutte queste paiono lustre belle e buone, e convien credere che il Governo del Re non sarà già lui a prenderle per oro sonante. Sarebbe qualcosa più di uno sbaglio. Sarebbe una ridicolaggine.

Aspettiamo sempre che il gen. Ferrero esprima la sua opinione su quest'altra prelibatissima invenzione degli allievi reduci volontari. Al ministro furono domandati i fuochi per esercitare i ragazzi. A lui fu richiesto un ufficiale, il quale abbia da sorvegliare gli esercizi e quello di il ministro non potrà più oltre tornare.

Dopo che poi gli incontinenti, gli imbarazzati, gli equivoci di pessimo gusto che possono venire da questa istituzione superficiale dimostrati, non si nutro più nemmeno il dubbio che il gen. Ferrero, a costo di far dispiacere al suo collega Baccelli, al nostro vice-sindaco e al segretario generale del Ministero dell'interno, il quale rilasciò il famoso nulla osta, dia un buon no alle domande che gli vennero fatte, e provveda a scontentare anche quei pochi elementi di organizzazione, che i novatori perpetui si erano adoperati finora in fretta e furia a mettere assieme.

Si annuncia che uno dei nostri più chiari ingegni materiali, il maestro Terziani, abbia terminato di approntare una nuova *Memoria di ragguaglio* da consegnarsi nella commemorazione annua della morte di Vittorio Emanuele. Egli aveva preso impegno davanti ai suoi colleghi della Società filarmónica romana di approntare questo lavoro, ed ha fatto onore alla sua parola.

GERMANIA

La *Post*, giornale conservatore liberale, difendendo il principe Bismarck contro l'accusa di favorire i cattolici, si esprime così: «Questo Bismarckiano fu però una distinzione tra il funzionario e la persona».

L'imparzialità — dice la *Post* — del funzionario è sufficientemente provata dall'applicazione rigorosa delle leggi contro gli antisemitici colpevoli di delitti qualsiasi. Quanto ai suoi sentimenti personali, il principe non deve rendersi conto che alla propria coscienza. In ogni caso, sotto questo riguardo, gli Ebrei non potrebbero reclamare da lui che la reciprocità. Ora, sono essi che nella stampa e nelle adunanze elettorali attaccano il Cancelliere con maggior ardore. Se gli Israeliti vogliono che ciò muti, tocca a loro a cominciare.

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA

Scrivono da Budapest 26 agosto alla Perseveranza:

Avrete inteso dell'accoglienza entusiastica che alcune centinaia di cittadini di Fiume, venuti qui per restituire la visita fatta loro da buon numero di Ungheresi recatisi colà durante le feste di Pentecoste, ebbero nella nostra capitale. La naturale simpatia che esiste fra Ungheresi ed Italiani e l'immenso interesse che l'Ungheria ha per quell'unico suo porto marittimo, che noi amiamo chiamare la perla della Corona di S. Stefano, vi spiegheranno l'entusiasmo immenso che i Fiumani incontrarono non solo a Budapest, ma in tutto il lungo tragitto da essi fatto attraverso l'Ungheria. Buona parte di questi nostri cari ospiti, unitamente al Sindaco di Fiume, sig. Clotia, di origine borentina, sono rimasti fra noi fino al 31 corrente.

Se si può credere ad una notizia telegrafica recata dall'*Egyptische* d'oggi, al soldato sig. Clotia sarebbe stato ingiunto dai Croati, con lettera anonima (già s'intende), di desistere dalla sua politica inglese, pena la vita? Non è in condizioni climatiche non dissimili, riescano quanto basta prossimi al vero da non lasciar lamentare la mancanza degli analisti diretto, e reiterata giusta l'occorrenza.

Alla luce si conclude che questo lume di scienza impartito al contadino non solo affretti il progresso dell'agricoltura, prima base su cui si regge il benessere e lo sviluppo nazionale, ma sarà esso il più importante e desiderabile dei progressi; perché oltre al migliorare le nostre condizioni economiche di colui che senza adeguato compenso, s'affatica a migliorare le nostre, riesca a rendere più degna e rispettabile la condizione sociale di lui medesimo, ed a fargliela andare sopra ogni altro che gli sembra finora più invidiabile.

Poiché il membro effettivo Francesco Rossetti comunica alcune ricerche sperimentali del dott. Guglielmo De Lurich Sulla determinazione dei rapporti fra la capacità calorifica dei vapori soprassaturati dell'acqua e del fosforo. Il Clausius nella sua teoria dinamica del gas è venuto a stabilire in funzione del rapporto fra le capacità calorifiche d'un gas e la relazione fra l'energia totale di un gas e l'energia derivante dal solo movimento progressivo delle particelle. Se la molecola del gas, che si considera, è monatomica le due energie sono eguali, ed allora il rapporto fra le capacità calorifiche, secondo questa teoria, dovrebbe essere eguale a 1,000. L'esattezza di questa deduzione teorica venne confermata nel 1875 dai signori Warburg e Kundt, i quali dedussero il valore di questo rapporto nei vapori monatomici di Hg e lo trovarono esattamente eguale a 1,07. Nel caso che la molecola sia costituita da due o più atomi, il valore del rapporto fra le due capacità calorifiche

APPENDICE.

II. Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Avvenienze dei giorni 17 e 31 luglio 1881.

Il membro effettivo ab. Pietro Canal legge la prima parte di un suo lavoro Sulla musica in Mantova, che contiene principalmente notizie tratte dall'Archivio Gonzaga.

Il membro effettivo Eulio Morpurgo legge una sua Memoria, che ha per titolo: *Antico Romani-Servati, il concetto e i limiti della statistica*. L'autore volle rilevare anzitutto che il celebre statistico di Stresa non dev'essere considerato soltanto come un critico, ma bensì quale un espositore originale di questa scienza.

Benché le tendenze e l'ingegno del Romani lascino sospettare sulle prime, che egli non attribuisca importanza notevole allo studio dei fatti, il valente filosofo imprime un'orma profonda sul cammino, nel quale è stato preceduto dal Gioi e dal Romagnosi. Come questi, anche a confusione del Wagner, si staccano con vittoria di pensiero dalla scuola dell'Achenwall, il Romani rannoda le osservazioni statistiche all'indirizzo rinnovatore di Galileo, ed assegna nel proprio tempo a siffatte osservazioni una nuova età, nella quale lo studio delle condizioni sociali si allarga a più ampi orizzonti, e porge sussidi ispirati ai progressi delle scienze decalogiche. La scienza di Stato in particolare mancherebbe di buon senso il lume di così fatte investigazioni, i particolari e la tecnica dei quali non prevarrà dal filosofo roveretano.

Il Morpurgo racconta la sua dottrina e quel-

ho bisogno di dirvi che il Ciotto non si lascia intimorire da quelle minacce. Il paullismo rinalza la testa. Da informazioni particolari si ha che il Metropolitano di Belgrado avrebbe ricevuto dalla Russia una somma ragguardevole all'uso di mantenere sempre viva l'agitazione dei Serbi d'Ungheria. Verrebbe fondato un grande giornale slavo, che avrebbe lo scopo di riunire in un partito forte i Croati e Serbi dell'Ungheria.

Ma il nostro Governo non dorme, e tutte le disposizioni si sono date per soffocare sin dal nascere ogni moto sovversivo.

SVIZZERA

Leggesi nel *Corriere Italiano*:
A Lugano, la polizia cantonale, d'ordine del Governo federale, perquisì il domicilio dell'italiano Carlo Calero, cui si attribuisce l'idea di convocare un altro Congresso rivoluzionario a Chiasso. Si aspetta un Decreto di espulsione anche per lui.

A Ginevra il redattore del periodico *Il Malfattore* fu chiamato dal direttore di polizia e gli fu imposto di cessare la pubblicazione di quel periodico o di strappare immediatamente dal territorio svizzero.

Se le Autorità federali continueranno ad agire, com'è probabile, di questo passo, la Svizzera sarà d'essere il ricovero di tutti gli individui più pericolosi d'Europa.

Gli anarchici residenti a Ginevra fecero un meeting per protestare contro la espulsione di Kropotkin. Malgrado il meeting, le decisioni del Consiglio federale svizzero saranno immediatamente eseguite.

NOTIZIE CITTADINE.

Venezia 30 agosto.

Consiglio provinciale. — Seduta del 30 agosto — Presidenza, Valmarana. — Sono presenti 22 consiglieri.

Il Consiglio si occupò dell'ordine e dell'approvazione del conto preventivo della Provincia per il 1891.

Poche furono le questioni trattate in argomento. La principale sorta a proposito del concorso di spesa nell'Istituto Espositivo; questa spesa approvata all'estremo di L. 80,000 nel 1890, e ciò in pendenza della discussione di analogo Stato già presentato dal Consiglio direttivo di quella amministrazione; Statuto che la Deputazione stessa si riserva di sottoporre sollecitamente al Consiglio, dopo che essa ne avrà fatto tocca dei suoi studi. Parlarono contro tale riduzione i consiglieri Collettoni, Contin ed il deputato Sertori, facenti parte del Consiglio direttivo, nonché il cons. Boldo; parlarono in favore i consiglieri Bembò e Dona, nonché i deputati Chierighin e Fornoni. E la riduzione fu approvata.

Intorno alla spesa per la manutenzione dei ponti e strade, il deputato Bona, provvisto dal cons. Gidoni, dichiarò che a poco a poco saranno introdotti considerevoli economie, di mano in mano che andranno a cessare gli appalti in corso. La medesima assicurazione ha ripetuto con maggiori dettagli il deputato Fornoni al cons. Brusonini, che voleva conoscere i criteri, in base ai quali si sarebbero introdotti le accennate economie; ed al cons. Mariotto sopra un nuovo sistema di accordare ai Comuni, anziché agli imprenditori, la manutenzione delle strade.

Il concorso alla spesa di manutenzione di porti e canali del veneto estuario e di escavazione e miglioramento del porto di Venezia, diede occasione al cons. Secardo per leggere una memoria intorno a tale importante argomento.

Concluse con varie proposte, fra cui la raccomandazione alla Deputazione di sollecitare dal Governo l'approvazione del Regolamento.

Il Consiglio approvò la parte che riguarda la raccomandazione, rimettendo le altre ad altra seduta di questa sessione. Presero parte alla discussione, oltre al proponente, i cons. Moenig, Contin, Brusonini e i deputati Chierighin e Fornoni.

Alla raccomandazione dei signori revisori perché la Deputazione si adoperi per ottenere un maggior concorso dello Stato a favore della II. Scuola Superiore di Commercio, avuto riguardo alla importanza della medesima, ed al suo carattere perenne nazionale, il deputato Chierighin dichiarò che sarà tenuto conto di questo desiderio il quale si collega ad antecedenti voli esposti dal Consiglio stesso.

Il preventivo viene adunque approvato cogli estremi proposti dalla Deputazione, cioè:

Totale generale delle entrate L. 39,518,84
Totale generale delle spese L. 1,150,992,30

Debiti da coprirsi coi
contingenti addizionali alle imposte
fondiarie dirette L. 1,120,350,55
cosicché l'aliquota provinciale corrisponde a centesimi 30,002,104 per ogni lira d'imposta governativa.

Mostra geografica internazionale. — Fu detto e ripetuto che la geografia e la cronologia sono gli occhi in quella misteriosa e serena figura che rappresenta la storia, e giamaica si è pronunciata verità maggiore di questa. Dal principio del mondo ad oggi to-

varia, e in generale decresce. Il Maxwell, prima nel 1873, e poi il Boltzmann nel 1876 hanno proposto due relazioni, dalle quali si possono teoricamente dedurre il valore di questo rapporto, come pure nello stesso anno 1876 il sig. Otto Pilling ha stabilito una relazione, dalla quale si possono teoricamente calcolare a seconda del numero degli atomi, i valori massimi e minimi dello stesso rapporto. Le determinazioni sperimentali però non concordano pienamente colla teoria, che nel solo caso di gas monoatomici; parte dei bismutici concorda coi valori derivati dalla teoria del Boltzmann, e parte coi valori del Maxwell. Se il numero degli atomi aumenta, le divergenze sono maggiori.

Da quanto precede, risulta l'importanza delle determinazioni sperimentali di questo rapporto, sia, perché noto questo, si può determinare la relazione fra l'energia totale del gas e l'energia dovuta al solo movimento progressivo, sia anche perché questi valori in maggior numero possono venir in appoggio a modificare le ipotesi finora immaginate sulla costituzione dei gas.

I corpi sui quali l'autore ha determinato questo rapporto, sono il vapore soprarsaturato d'acqua, e il vapore soprarsaturato di fosforo, che gli sembra presentare un interesse speciale, sia per la costituzione tetraedica della sua molecola, sia per la sua natura di corpo indecomponibile. Il metodo da esso seguito è analogo a quello usato dai signori Clement e Desormes modificato opportunamente giusta le esigenze delle nuove determinazioni. A prova dell'esattezza del processo sperimentale l'autore ha ripetuto dal principio le determinazioni sull'ossido carbonico. I risultati da lui ottenuti sono i seguenti:

1° Il rapporto fra le due capacità caloriche nell'CO₂ è espresso da 1,292, di pochissimo differente da quello dato dal Clausius (1,291) e da quello dato dal Rouhgen (1,305); per i vapori soprarsaturati d'acqua alla temperatura di 104° C. ottiene 1,277, valore identico a quello dedotto dal Maxwell dalla velocità di propagazione del suono.

Per i vapori soprarsaturati di fosforo a 300° C. circa questo valore è espresso da 1,18. Il rapporto fra l'energia totale del gas e l'energia dovuta al solo movimento progressivo per primi due è circa 0,42, per il 3° soltanto 0,27.

I valori per l'CO₂ e per l'H₂O sono compresi entro i limiti segnati dalla formula del Pilling non corrispondono punto a valori dati dalle relazioni del Maxwell e del Boltzmann.

Da questi valori e da altri sembrerebbe che la determinazione del valore numerico del rapporto fra le due capacità caloriche all'aumentare del numero degli atomi costituenti la molecola, si verificasse costantemente soltanto per i corpi indecomponibili.

Tutti i cav. Stefano di Stefani legge una sua Memoria, che ha per titolo: *Sopra molti e diversi oggetti d'alta antichità, scoperti a Brioni.* L'autore narra come e dove avvenne la scoperta; e descrive l'estensione, la forma e la natura dello strato archeologico. Enumera i vari oggetti in esso rinvenuti di selce, bronzo, ferro e terra cotta. I bronzi rotti ed interi hanno la prevalenza, specialmente le stufette, gli anelli e le fibule. Fra queste ultime trova raffronti con quelle di Montebello vicentino illustrate dal comm. Lioy, mentre una sola ad arco semplice ed a grandi coste, riproduce la forma di una appa-

più grandi manifestazioni della storia, sotto qualunque forma presentate e di qualunque indole siano, ritraggono, se profondamente analizzate, l'essere loro da una di queste due grandi arterie del sapere umano.

Ecco perché il mondo scientifico annette tanto straordinaria importanza a questo nostro Congresso geografico internazionale con relativa Mostra. E, non contento di quelli che lo hanno preceduto a Parigi e ad Anversa, accorre fra noi per ammirare il proprio patrimonio, per arricchire le proprie cognizioni e per allargare la sfera dei propri studi, osservando e meditando su quello che ai riguardi della geografia si è fatto in questi ultimi tempi.

Fra brevi giorni questa nostra città sarà tramutata in un aringo scientifico del più alto valore; fra brevi giorni le volte maestose dello storico palazzo dei Dogi — meraviglia dell'arte e monumento imperituro degli avvenimenti dei nostri maggiori, per i quali Venezia era il mondo, e il mondo era tutto per Venezia — accoglieranno di sapienti discussioni scientifiche al nobile fine di arricchire il patrimonio dell'intero mondo.

Intanto e a mo' di preparazione si apre dopo domani la *Mostra geografica internazionale*, dove gli scienziati, gli uomini intelligenti e anche gli indotti troveranno larga messe di studio, di osservazione e di diletto.

Abbiamo poco fa visitato al passo di corsa tutte quelle sale così ricche di oggetti preziosi per la maggior parte frutto di lunghi studi, di grandi palmei, d'immensi sagrifici, e cause innumerevoli di tante vittime che l'onore per la scienza e l'indomito coraggio spingono ad affrontare impavidamente la morte in regioni remotissime e inesplorate. Da questa rapida visita siamo ritornati confusi e profondamente impressionati, e per il momento non ci troviamo in condizione di dare altro che una breve descrizione sulla distribuzione dei molti locali che la componono, e che sono assai bene disposti e decorati, riservandosi ad intrattenere il lettore sulle meraviglie scientifiche quivi portate da questa o da quella Nazione, fra le quali è evidente anche a primo tratto un nobile spirito di emulazione nella seconda lotta di una scienza a nessun'altra seconda.

Nella Mostra Italiana gli oggetti vennero esposti da apposita Commissione, composta dei signori cav. Carlo Paolo Morelli, capitano del R. Istituto topografico di Firenze, cav. prof. Ferdinando Jacobi, cav. prof. Carraro, cav. professore Gio. Zanon e prof. Massimiliano ab. Tono, ai quali si aggiunse, per quanto riguarda i Club alpini, il co. Almerigo da Schio.

All'ingresso della porta sotto le Procuratie, si legge: *Mostra geografica internazionale.*

Dopo il primo piano di scala, fu gentile idea del presidente della Sezione III. del Comitato ordinatore, barone Girolamo Filiberto avv. Cattanei, di far apporre la seguente iscrizione di saluto ai membri del Congresso, la quale, perché appunto fosse da tutti gli scienziati compresa, venne esposta in latino:

AVETE
SAPIENTES VIRI
REI GEOGRAPHICAE PROVERBIA CAESA
A CETERISQUE QUINQUE OMNIBUS CONGRESSIBUS
IN HAC VIBRI POLI PATRIA
QUE STODIS VESTRIS APPLAUSUM
TANTOQUE HOSPITIO SEQUITUR
ITAL. GEOGRAPH. SOCIETAS
EXTERNA ET DOMESTICA SCIENTIAE MONUMENTA
VOS

FABRIZIO CERAVI

Autore di questa iscrizione è il chiarissimo prof. Corradini, di Padova.

Ci danno luttuosi davanti gli occhi una ridda infernale e Atlanti, e Mappamondi, e strumenti geodetici, astronomici, nautici, e carte geografiche, coreografiche, topografiche, e libri, e modelli, e collezioni di piante, di disegni d'ogni fatta, insomma una mescolanza infinita di quanto ha tratto vicino o lontano colla geografia.

Solo perché il lettore abbia un'idea dell'importanza dell'Esposizione, diremo che la Sezione italiana occupa l'antisaia e la gran sala della Libreria Vecchia sulla Piazzetta con alcuni annessi; che nel piano primo vi sono la Francia, il Chili, l'Austria, il Giappone, la Repubblica Argentina, il Messico, la Grecia, il Brasile, l'Egitto, il Canada, il Belgio; nel piano secondo vi sono la Germania, l'Ungheria, gli Stati Uniti, la Spagna, la Svizzera, i Paesi Bassi.

Nel locale dove vi era il Caffè al Giardino Reale, ingrandito da un bel tratto di terreno, furono eretti bellissimi locali. Entrando si incontra dapprima il riparto delle Colonie inglesi illuminato da un gran fanale a vetrie da tre belle vetrate che guardano sul Giardino, e negli altri locali vi sono la Svezia e la Russia. Anche questi locali sono illuminati da fanali e da vetrate che guardano la laguna.

Il locale costruito davanti al Caffè, è nello stile classico con pilastri greci e con volta testata che accompagna quello preesistente. Sul frontone nel quale stanno degli scudi ed altre decorazioni vi è la scritta: *Mostra geografica internazionale.*

I lavori di preparazione nelle varie Sezioni sono qua e là a buon punto, ma in alcune sono un po' indietro; però, lavorando con molta lena, si riesce ad ultimare tutto in tempo opportuno.

1° Il rapporto fra le due capacità caloriche nell'CO₂ è espresso da 1,292, di pochissimo differente da quello dato dal Clausius (1,291) e da quello dato dal Rouhgen (1,305); per i vapori soprarsaturati d'acqua alla temperatura di 104° C. ottiene 1,277, valore identico a quello dedotto dal Maxwell dalla velocità di propagazione del suono.

Per i vapori soprarsaturati di fosforo a 300° C. circa questo valore è espresso da 1,18. Il rapporto fra l'energia totale del gas e l'energia dovuta al solo movimento progressivo per primi due è circa 0,42, per il 3° soltanto 0,27.

I valori per l'CO₂ e per l'H₂O sono compresi entro i limiti segnati dalla formula del Pilling non corrispondono punto a valori dati dalle relazioni del Maxwell e del Boltzmann.

Da questi valori e da altri sembrerebbe che la determinazione del valore numerico del rapporto fra le due capacità caloriche all'aumentare del numero degli atomi costituenti la molecola, si verificasse costantemente soltanto per i corpi indecomponibili.

Tutti i cav. Stefano di Stefani legge una sua Memoria, che ha per titolo: *Sopra molti e diversi oggetti d'alta antichità, scoperti a Brioni.* L'autore narra come e dove avvenne la scoperta; e descrive l'estensione, la forma e la natura dello strato archeologico. Enumera i vari oggetti in esso rinvenuti di selce, bronzo, ferro e terra cotta. I bronzi rotti ed interi hanno la prevalenza, specialmente le stufette, gli anelli e le fibule. Fra queste ultime trova raffronti con quelle di Montebello vicentino illustrate dal comm. Lioy, mentre una sola ad arco semplice ed a grandi coste, riproduce la forma di una appa-

Belisiani fu l'idea, la quale pure spetta al barone Cattanei, di far dipingere nel fregio o cornice della sala maggiore del riparto italiano gli stemmi di tutte le città italiane che hanno inviato oggetti alla Mostra.

Ritornando per un momento all'importanza dell'Esposizione non possiamo non accennare tutto quello straordinario della collezione storico-topografica ec. ec., alla quale soprintende il cav. Morelli, uomo di esecutissime cognizioni in questo materia. Per avere una sufficiente idea degli oggetti ivi esposti abbisognano delle ore.

Ora si presenta dinanzi agli occhi in tutta la sua immensa vastità il lavoro, al quale si è sobbarcato il Comitato ordinatore, di cui fu anima e braccio per la Sezione III il bar. Cattanei; e si sceglie del pari quale gran compito sia stato scelto anche per l'ingegnere municipale sig. Enrico Trevisani, il quale attese a tutte le disposizioni con una intelligenza ed una attività lodevolissime. Per questo, nei lavori materiali tutto è proceduto con ordine straordinario, perché non è avvenuto alcun guasto né alcuna rottura di oggetti, con tutto che lo stallaggio presentasse talora serie difficoltà, trattandosi di cose fragilissime e delicatissime.

Nella fu dimenticato, nulla fu trascurato, dall'equa ripartizione dello spazio al vestito per gli inservienti, dalla distribuzione razionale dei molteplici oggetti ai bastoni con suvi un map-pamondo per i guarda-portoni.

Le egregie persone che tanto affaticarono possono ora guardar l'opera propria con legittimo orgoglio; ma su ciò torneremo sopra, anche per rilevare il merito avuto da altri artisti, i quali, sotto la direzione dei preaccennati, cooperano alla riuscita piena, e anzi diremo clamorosa della Mostra annessa al terzo Congresso geografico internazionale.

Arrivi. — Leggesi nella *Perseveranza* in data di Milano 30:

E di passaggio in Milano, il signor Amedeo Imbert-Gourbeyre, nuovo console francese a Venezia. Riparte, oggi per quella città, dovendo, per ordine del suo Governo, trovarsi colà per l'inaugurazione del Congresso geografico.

Il signor Imbert-Gourbeyre, amicissimo dell'Italia, è animato del vivo desiderio di contribuire, per quanto stia in lui, al mantenimento delle buone relazioni tra i due paesi, e certo, giovane di molto ingegno com'è, non vedrà ricavarne l'opera sua.

Distribuzione dei premi. — Ecco il seguito dei nomi degli alunni delle scuole comunali, che vennero premiali con medaglia d'argento e di rame, e colla menzione onorevole:

SCUOLE ELEMENTARI MASCHILE COMPLETE.

S. SANCILLI

Classe I Sezione Inferiore.

Medaglia d'argento: Scandri Pietro. — Medaglia di rame: Elia Carlo, Moro-Lin Remo, Paolo Luigi, Vianello Angelo, Minuzzi Giulio.

Menzione onorevole: Tommasi Pietro, Puga Antonio, Pirella Francesco, Giorno Francesco, Cervellini Sebastiano, Marola Cesare, Paolotti Pietro, Fantoni Enrico.

Classe I Sezione Superiore.

Medaglia d'argento: Susanna Gaetano. — Di rame: Hirschfeld Augusto, Berrelli Giovanni.

Menzione onorevole: Giordano Federico, Fossati Guido, Passaro Cesare, Praloran Bartolo, Seguso Giuseppe, Perucchietti Ettore.

Classe II.

Medaglia d'argento: Passaquindici Nicolò. — Di rame: Torresin Augusto.

Menzione onorevole: Otto Alessandro, Zupellari Mario, Morandini Dante.

S. STRA.

Classe I Sezione Inferiore.

Medaglia d'argento: Scattola Ferruccio. — Di rame: Manzolini Antonio, Scarpa Francesco, Pedrocchi Giuseppe Pio, Scirpa Giovanni, Coda Guido, Ronzoni Francesco.

Menzione onorevole: Nola Federico, Graziosi Antonio, Rossetti Francesco, Boffelli Giovanni, Michielli Pietro, Venzini Antonio, Balla rin Antonio, Baratti Carlo, Rumor Giovanni, Bevanetti Ettore, Viareggi Angelo, De Marchi Luigi.

Classe I Sezione Superiore.

Medaglia d'argento: Jager Romolo. — Di rame: Danella Giuseppe, Benicchi Eugenio.

Menzione onorevole: De Marchi Giuseppe, Rumor Giuseppe, Vianello Antonio, Tizianello Francesco, Marchetti Stanislao, Siffi Arturo, Baldo Giuseppe.

Classe II.

Medaglia d'argento: Codognato Emilio. — Di rame: Bernardi Guido, Gidoni Giacomo.

Menzione onorevole: Biondi Francesco, Girollo Angelo, Bastiagello Antonio, Cuccolo Luigi.

Classe III.

Medaglia d'argento: Ma. Iozzi Giuseppe. —

teamente alla necropoli di Gollia secca, illustrata dal prof. Castelfranco.

Descritti i più interessanti oggetti di bronzo, si ferma sopra un frammento di grande vaso, detto o phibos, di grosso lancia argilla, il quale della misura calcolata avrebbe dovuto contenere 230 litri di liquido. I frammenti delle ossa e di qualche corna di cervo sono in parte carbonizzati ed in parte calcinati, mentre i bronzi, l'ombra ed altri oggetti così sono le tracce della combustione.

Crede l'autore non trattarsi di ripostiglio, e ne dà le ragioni; bensì di avanzi di antiche abitazioni. Tutti questi oggetti, a suo avviso, dovrebbero appartenere ai primi periodi dell'età del ferro.

Non avendo l'autore potuto procedere ad esplorazioni causa il cattivo tempo, cooperò dal proprietario tutti questi cimeli per conto del Museo civico di Verona, e si riservò di proseguire gli scavi nel prossimo autunno, l'occasione del campo coltivato sarà libero.

Parla infine l'autore dell'importanza archeologica del luogo, dove esistono anche tombe romane, ed accenna a tre nuove stazioni litiche dell'epoca della pietra scheggiata, scoperte in questi giorni in quel dintorni, dalle quali ebbe armi ed utensili di selce di nuove forme, che egli sta illustrando per servire alla storia della Paleolitologia veronese.

La Memoria è accompagnata da due tavole, nelle quali sono disegnati in grandezza naturale i più importanti fra gli oggetti sopra descritti.

Da ultimo, l'ingegnere sig. Giovanni Malaspina comunica un suo lavoro intitolato: *Degli ultimi studi sul sistema dei moti a*

Di rame: Bernardi Enrico.

Menzione onorevole: Fagnolino Francesco, Montanari Pietro, Comarito Giuseppe, Zanon Gio. Battista, Pagan Cesare, Longone Dante.

Classe IV.

Medaglia d'argento: Poletti Carlo. — Di rame: Gidoni Giovanni.

Menzione onorevole: Plebani Carlo, Vianelli Giacomo, Riccoboni Attilio, Resio Luigi.

S. PIETRO.

Classe I Sezione Inferiore.

Medaglia d'argento: Toni Giuseppe. — Di rame: Montecarlo Giuseppe, Stefani Gaetano, Molino Francesco, Chivallini Luigi, Vianello Enrico, Lajet Giovanni.

Menzione onorevole: Barusco Giuseppe, Favre Cesare, Gregolin Giovanni, Gherzo Luigi, Tagliapietra Pietro, Baldo Emilio, Camozzi Ettore, Gajon Girolamo, Menetto Antonio, Samba Amedeo, Spano Leopoldo.

Classe I Sezione Superiore.

Medaglia d'argento: Basi Alberto. — Di rame: Marocco Giovanni, Doria Antonio, Casati Antonio.

Menzione onorevole: De Grifi Fortunato, Zanon Vito, Paulon Andrea, Zanara Giovanni, Corona Marchi Giovanni, Facchin Emilio.

Classe II.

Medaglia d'argento: Zanon Francesco. — Di rame: Lori Luigi, Giusta Francesco.

Menzione onorevole: Buchovich Emilio, Marchini Agostino.

Classe III.

Medaglia d'argento: Pardini Giuseppe. — Di rame: Parman Giuseppe.

Menzione onorevole: Facchin Attilio, Alberti Alberto.

Classe IV.

Medaglia d'argento: Conte Carlo. — Di rame: Colaninno Costante.

Menzione onorevole: Marchini Angelo, Dubovizza Giovanni, Mattei Giuseppe.

S. ETREMA.

Classe I Sezione Inferiore.

Medaglia d'argento: Narduzzi Ernesto.

Menzione onorevole: Minicini Daniele, Busetto Gioacchino.

Classe I Sezione Superiore.

Medaglia d'argento: Morandi Egenio.

Menzione onorevole: Cogo Lucilio.

Classe II.

Medaglia di rame: Rosso Umberto.

Menzione onorevole: Grasselli Pietro.

Classe III.

Medaglia di rame: Narduzzi Ambrogio.

Menzione onorevole: Zanuzzi Giulio.

Classe IV.

Medaglia di rame: Venanzo Vittorino.

Menzione onorevole: Berengo Giovanni.

(Continua.)

Istituto Caldana. — Nella *Gazzetta* di domenica, nell'elenco dei docenti che impartiscono l'istruzione in questo ottimo Collegio, corre errore di stampa, che va così corretto: laddove è detto prof. Mario Tommasi per le lingue francese e tedesca, doveva essere stampato Maria Tommasi, essendo questa madamigella che ha l'istruzione in quelle due lingue.

Bibliografia.

GIUSEPPE REVERE. — *Sporcelli.* — Roma, tip. del Senato, 1881. Prezzo: una lira.

Se in Italia viene alla luce un libricciatolo di versi elzeviriani, cento giornali agitano l'incensiere e acclamano al nostro poeta, che rompe le pastoie della tradizione e segue l'audace verismo. Pochi giornali parlano invece di queste robuste poesie di Giuseppe Revere. La critica letteraria, avvezza alle briccie degli odierni versuoli, che insultano Dio, la morale, la grammatica, non comprende e non cura questa poesia ispirata ad un alto e generoso sdegno.

Parra strano che il Revere, ingegno altissimo e veredono, si sia lasciato andare, in questi suoi versi, a certe licenze, che sono reulte in modo oggi. Ma sotto la licenza giovanile, si cela un'ironia profonda. Il Revere nella prefazione si anticipa la giustificazione.

Fara meraviglia, egli disse, nel vedere a quali termini mi sono condotto per fustigare l'andazzo dei nostri tempi, e si dirà che con queste scapellate ironie io ho trovato il miglior modo a vituperarmi. Ma io che ho ormai battuto già buffa, risponderò che ora fa due anni che la santimonia della mia misia veredona mi cava la setole col prosciutto; sicché nasce quel che sa nascere, voglio mutar registro, sbizzarrirmi come meglio mi piglia l'azzolo, e provar per altra via la mia ventura.

Quando si è letto questo libro si prova un senso di tristezza. Addolora l'animo il vedere come uno dei nostri più vigorosi poeti, nelle pagine del quale una intera generazione ha ammirato lo splendore della forma e la casta bellezza del pensiero, sia ora ispirato da un'acredine quasi cinica. La colpa non è certamente del poeta se

e Noi la patria degli
Chiamando ai nostri memorati fratelli:
E si veri argomenti
L'opre dei fatti ed il digno risposero.

Il terribile sarcasmo del poeta si rivolge alla nostra giovane generazione, a cui vanno man-

cando l'entusiasmo e la fede. Il poeta ha ancora il culto delle oneste e ingenui virtù, crepuscolo di questa società che tramonta.

Il Revere ha intitolato *Sporcelli* questi suoi versi. Noi invece raramente leggiamo poesia più giovanilmente ispirata di questa. X.

CORRIERE DEL MATTINO

Dispacci dell'Agenzia Stefani.

Tunisi 30. — Roustan imbarcasi oggi per la Francia. Il console Lequart è incaricato dell'interim.

Londra 30. — A Bathrobe nella contea di Cork, parecchi Irlandesi celebrano le nozze del loro proprietario. Una banda armata, coi visi mascherati, li assalì, ferendone gravemente parecchi.

Dubino 30. — Dillon dichiarò ieri in un banchetto di ritirarsi dalla vita pubblica, volendo Parnell tentare l'applicazione del landbill.

Roma 30. — Mancini richiese a Berti di far conoscere, mediante le Camere di commercio, ai possessori dei titoli del debito ottomano l'imminente inizio di nuove trattative dirette da parecchi delegati di possessori stranieri e della Turchia, affinché possano, se stimano conveniente delegare speciale mandato cui non mancherebbe, nei limiti del protocollo 18 del trattato di Berlino, il favore del Regno Italiano.

Roma 30. — Donati Berti e Simonelli partono per Milano per inaugurare la giuria dell'esposizione.

Baccarini sta concretando i progetti di legge per l'istituzione delle ferrovie venete di Torino-Chiasso e Pavia-Castellavalle.

Il *Giornale dei Lavori Pubblici* dice che il ministro concreta alcuni progetti di legge, fra i quali quelli importantissimi per l'esercizio delle ferrovie dello Stato, per la riforma postale, per il riparto delle somme stanziato per le ferrovie di seconda categoria e per modificazione della legge sulle strade comunali obbligatorie.

Genova 30. — Baccelli ha ricevuto stamane, la autorità e il corpo insegnante. Visito l'istituto dei sordo-muti, la scuola normale femminile e l'istituto tecnico e nautico, esternando la sua soddisfazione per l'ordinamento.

Livorno 31. — Stamane, ore 10 40, Magliani è partito per Milano.

Taranto 30. — La squadra è partita per Palermo.

Berlino 30. — Il *Reichsanzeiger* dice che il ministro dei culti consegnò oggi al Vescovo di Korum l'atto di riconoscimento del Sovrano.

Parigi 31. — La voce che Baudouin succedeva Desprez a Roma è infondata.

Londra 30. — Aspettati ad Alessandria Blume pascia, proveniente dall'Europa.

Londra 31. — L'Ordine del Bagno fu conferito allo Speaker (presidente della Camera dei comuni).

Copenaghen 30. — Fu chiusa oggi la sessione del *Reichstag*.

La Camera essendo in disaccordo sulle leggi finanziarie, le finanze si amministreranno fino al 1° aprile 1892 sulla base del bilancio provvisorio votato.

Lisbona 31. — Dispacci dal Chili recano che l'Arcivescovo e il Tribunale della Corte suprema di Lima riconobbero Garcia Calderon, Lima mandò una petizione al Congresso chiedendo un armistizio. Il corpo di occupazione cileno si sarebbe ritirato. Le forze peruviane provocarono la ripresa delle ostilità colando il vapore cileno *Attaque*.

Bucarest 30. — Andrassy giunse ieri sera a Sionia. Fu ricevuto alla Stazione da Rosetti e Ghika. Il Re diede un pranzo a suo onore. Vi assistevano i ministri di Francia e di Germania. Andrassy sedeva alla destra della Regina.

Bucarest 30. — Il ministro di Rumelia, Maurochén, arrivò a Roma del 15 al 30 settembre.

Berlino 30. — Ieri giunse la Commissione per lo sgombero di Canadiza. Risultò da nuove informazioni che il villaggio ideologicamente

